





929.2
Ez 9v
v.3

CODICE

DIPLOMATICO

ECCELINIANO.

COPIE

DIPLOMATICO

SECRETARIO

STORIA
DEGLI
ECCELLEN
DI
GIAMBATISTA
VERCI.

TOMO TERZO.



IN BASSANO, MDCCLXXIX.

NELLA STAMPERIA REMONDINI.

Con Licenza de' Superiori.

I N D I C E

D E'

D O C U M E N T I

Compresi in questo Volume.

- an.917. **B**erengario I. Imperatore dona a Sibicone Vescovo di Padova la Chiesa di Solagna, e il Canal di Brenta. Pag. 1
972. Ottone Imperatore dona la Curia di Godego sino alla Brenta ad Abramo Vescovo di Frisinga. 2
1064. Imila, ossia India moglie di Tifone fa una donazione al Monastero di S. Michele nella Campagna Veronese. 3
1074. Gisla moglie di Ecelo da Onara fa una donazione al Monastero de' SS. Felice e Fortunato di Vicenza. 5
1076. Vendita di Ecelo q. Arpone di certi beni nel Trivigiano a Giovanni q. Ugone da Cavaaso. 7
1076. Altra vendita del detto Ecelo di altri beni nel Trivigiano al medesimo Giovanni da Cavaaso. 8
1085. Donazione fatta al Monastero di S. Eufemia di Villanova da Ermiza q. Belengario, da Ecelo q. Arpone, da Tifone e Girardo fratelli, e da India loro madre. 10
1091. Privilegio di Enrico IV. Imperatore per le Monache di S. Pietro di Padova presente Ecelo da Onara. 18
1116. Enrico assegna i confini al distretto di Valdobbiadine, astanti Alberico ed Ecelino fratelli da Onara. 19
1118. Vendita di Ambrosio e Bertela suo figliuolo da Angarano ad Arberto ed Alberico fratelli figliuoli di Senerito. Si nominano Aica, ed Ecelo suo marito. 21
1124. Tifone detto Brenta, e Massaterra donano alcuni mansi a Ponzio Abbate, perchè fabbrichi il Monastero di Campefe. 22

* 3

1124. Ti-

1124. *Tifone dona all' Abbate Ponzio alcuni mansi in Campese, che avea permutati coll' Abbate di S. Floriano. Sono presenti a questa donazione Alberico da Romano, ed Ecelo di lui fratello.* 23
1125. *Walperin da Crispignaga dona all' Abbate Ponzio alcuni suoi diritti che aveva nel Canale di Brenta.* 24
1125. *Donazione fatta a Ponzio Abbate in Campese da Alberico da Romano e da Cunizza sua moglie, di un manso in Avas.* 25
1127. *Donazione fatta al Monastero di Campese da molti Signori, e fra questi da Ecelo ed Alberico da Romano.* 26
1128. *Donazione fatta al Monastero di Campese da' Signori di Caldonazzo di alcune loro proprietà in Pravitale.* 28
1130. *Enrico Abbate di S. Floriano cede ogni diritto che aveva nella decima di Campese in favore del Monastero di Campese.* 29
1131. *Belin Vescovo di Padova dona al Monastero di Campese le decime che aveva in quelle pertinenze.* 30
1131. *Gionata ed Elica da Angarano donano al Monastero di Campese alcuni mansi che avevano in Tasino e in Angarano.* 31
1133. *Il Conte Ugone dona al Monastero di Campese alcuni mansi in Bassano, e in Cartigliano.* 32
1133. *Belin Vescovo di Padova dona al Monastero di Campese il gius temporale riservandosi per lui i diritti parrocchiali.* 33
1145. *Aimo dal Margnano dona al Monastero di Campese una chiusura posta nel Margnano ch'era nel Contado di Trevigi.* 34
1146. *Donazione fatta a Campese da Guarnerio e Ugofalco fratelli di tre mansi in Schiavone e nella Frio-la.* 35
1154. *Donazione fatta al Monastero medesimo da Ecelino il Balbo da Romano, e da Cunizza sua Madre di X. mansi in Romano con condizione.* 36
1159. *Sentenza di Berzone giudice, che priva Ecelino da Bassano del Feudo di Godego.* 37
1160. *Strumento con cui è nuovamente infeudato del Castello, e della Curia di Godego Ecelino, e Giovanni suo figliuolo da Alberto Vescovo di Frisinga.* 38
1164. *Diploma di Federico Imperadore in favore di Bonifazio*

- fazio Co. di Verona. Interviene per testimonio Ecelino. 39
1164. Diploma di Federico I. Imp. in favore de' fratelli d' Arco, in cui si fa menzione della sollevazione de' Padovani, Vicentini, Veronesi, e Veneti. 42
1164. Fatto di Speronella preso dall' anonimo Scrittore del Cronico Padovano. ivi.
1169. Sentenza di Ecelino da Romano, e d' altri Vassalli della Chiesa di Treviso in favore della medesima. 44
1169. Sentenza de' Consoli e Rettori di Treviso in favore dei Canonici della Cattedrale, alla quale interviene Ecelino da Romano. 45
1171. Permutazione di Ecelino da Romano coi Canonici di Treviso di un manso in Romano. 46
1173. Sentenza di Ecelino in favor del Vescovo di Treviso. 47
1173. Esame di Testimonj per una lite che verteva fra il Monastero di Campepe, e l' Arciprete di Solagna. 48
1173. Sentenza di Ognibene Vescovo di Verona Giudice delegato dal Papa in favor del Monastero di Campepe. 52
1173. Donazione di Atulfo, Gualdinello, e Giacomo fatta all' altare di S. Croce di Campepe. 53
1174. Ordrico Vescovo di Trevigi veduti i privilegi delle Monache di Mogliano lascia le sue pretese, e si riserva solamente la cura delle anime. A quest' atto fu presente Ecelino da Romano. 54
1174. Il Podestà di Treviso dichiara a' Rettori della Lega Lombarda che Ceneda, Feltre, e Belluno erano Città libere. 55
1175. Compromesso di Federico I. Imperatore, e della Lega Lombarda per istabilir la concordia, essendo Rettori della Lega Ecelino da Romano, e Anselmo da Dovara. 56
1175. Il Comune e gli uomini di Bassano e del Margnano giurano fedeltà al popolo di Vicenza. 59
1180. Concordato fatto in Padova tra quelli di Conegliano, e i Caminesi, al quale interviene anche Ecelino. 67
1180. Carta dell' accordato tra Padovani, e quelli di Conegliano, e di Ceneda. 69
1180. Carta di Concordia fatta fra il Comune di Padova, e quel-

- e quello di Conegliano contro i Trivigiani. 74
1181. Sentenza de' Rettori di Lombardia, e pace tra Padova, Treviso, Ceneda, e Conegliano. 79
1181. I Padovani e i Coneglianesi confermano i patti fra loro contratti. 82
1181. Donazione fatta al Monastero di Campese da Ecelino da Romano della metà d'un mulino postonelle pertinenze del Margnano. 83
1182. Sentenza de' Consoli di Padova, che i Caminesi debbano giurare fedeltà a' Rettori di Conegliano. 84
1183. Giovanni di Ecelino da Onara con sua moglie Beatrice q. Albertin da Baone interviene alla divisione de' beni del detto da Baone. 85
1184. I Coneglianesi e i Cenedesi giurano fedeltà al Comune di Treviso. 88
1188. Vendita fatta dai Caminesi al Comune di Treviso per pagare i loro debiti, presente Ecelino da Romano. 92
1188. Vengono esclusi i Tutori de' figli di Gabriele da Camino presente Ecelino. 95
1189. Il Comune e gli uomini di Solagna, Pove, Sannazaro, Cismone ec. giurano fedeltà al popolo di Vicenza. 96
1190. Testamento di Gerardino da Camposampiero. 101
1190. Alleanza fatta fra il Comune di Trevigi, e Guecelone e Gabriele da Camino. 105
1191. Bando di un Canonico di Treviso contro certi danni fatti in un prato della sua Canonica, che confinava con beni di Ecelino da Romano. 108
1191. Testamento di Cunizza moglie del q. Tisolino da Camposampiero, e sorella di Ecelino. ivi.
1191. I Caminesi giurano di stare ai patti de' loro maggiori, e ne riceve il giuramento Ecelino da Romano Podestà di Treviso. 110
1192. Sentenza di Ecelino Podestà di Trevigi a favor de' Canonici di Trevigi. 111
1192. Testamento di Speronella che fu moglie di Ecelino da Romano. ivi.
1193. Sentenza de' Rettori di Mantova e Verona sopra le pretese de' Bellunesi, Trivigiani, di Ecelino da Romano, e di altri. 115
1195. Alleanza fatta fra il Comune di Trevigi, e Biaquino da Camino. 123

1196. I Rettori della Lega di Lombardia aggiudicano Bassano ai Vicentini; e assolvono Ecelino da un debito che aveva contratto verso i Padovani. 125
1197. Sentenza di Benedetto Assessore di Ecelino da Romano sopra certo feudo in Mussolente. 127
1198. Alleanza fra il Comune di Verona, e quello di Trevigi. 128
1199. Bolla di Papa Innocenzo, nella quale comanda sotto pena di scomunica al popolo di Treviso, che debba risarcire il Patriarca d' Aquileja, e i Vescovi di Feltre, Belluno, e Ceneda di tutti i danni che aveva recato a' medesimi. 130
1199. Concordia tra il Comune di Treviso, e Guecellotto da Prata, presente Ecelino da Romano. 133
1199. Codicillo che fa Speronella al suo Testamento. 135
1200. Concordia tra il Comune di Treviso, e il Vescovo di Feltre, e Belluno, astante Ecelino. 138
1200. Sentenza di Salinguerra Podestà di Verona tra il Patriarca d' Aquileja da una parte, il Comune di Trevigi, e il Co. di Gorizia dall' altra &c. presente Ecelino. 143
1202. Sentenza di Florio Giudice delegato di Ecelino da Romano. 143
1202. Carta di vendita che fa Ecelino ad un suo gastaldo. 144
1202. Vendita di Ecelino di certi beni in Angarano, e in Foza al Monastero di Campese. ivi.
1202. Ecelino vende una Casa al Comune di Trevigi situata nel Carrubio di Trevigi. 146
1205. Sentenza di Ecelino da Romano tra Campese, e il Comune di Angarano. ivi.
1207. Carta di Matrimonio di Palma figliuola di Ecelino da Romano con Gualpertino da Cavaaso. 148
1207. Sentenza di Altemano Assessore di Ecelino in Mussolente sopra certo feudo. 149
1209. Il Comune di Vicenza aggravato da molti debiti e per le guerre, e per la venuta dell' Imperadore in Italia. 150
1211. Podestà di Vicenza Ecelino da Romano. 152
1212. Podestà di Vicenza Ecelino da Romano. 153
1213. Vendita di certi beni essendo Podestà di Vicenza Ecelino. ivi.
1213. Breve d' Innocenzo III. al Patriarca di Grado, in cui gli ordina d' intimare a' Padovani di non molestare

- X
- lestare il Marchese d'Este . Ecelino è nominato fra gli scomunicati .* 154
1213. *Carta di convenzione tra le Città della Marca , cioè Padova , Vicenza , e Verona , della maniera con cui si dovevano vicendevolmente trattare , e riscuotere i prigionj che si facevano in guerra .* 155
1214. *Giuramento de' Fratelli da Prata di stare alla sentenza di Ecelino .* 158
1214. *Ecelino arbitro nella concordia e divisione de' Signori da Prata .* 159
1216. *Donazione fatta da Ecelino al Monastero di Campese di un' Isola nella Brenta .* 162
1216. *Esame di Testimonj a proposito di Speronella , che fu moglie di Ecelino il Monaco .* 163
1217. *Statuto intorno i banditi per debiti , nel quale Ecelino è nominato il primo fra' Magnati di Trevigi .* 164
1218. *I Conti di Cesana cedono ad Ecelino metà della loro Contea .* ivi.
1218. *Restituzione di dote della q. Palma figliuola di Ecelino , e moglie di Gualpertino da Cavaaso .* 167
1218. *Sentenza di pace tra Ecelino , e i Vicentini , nella quale Fra Giordano Forzatè aggiudica Bassano al Comune di Vicenza . Si comprende in questa la vendita di Marostica per 40000. lire .* 168
1218. *Procura di Ecelino per trattar la pace suddetta essendo egli infermo in Padova .* 180
1218. *In forza della pace suddetta il Podestà di Vicenza prende il possesso di Marostica , e del Castello .* 181
1220. *Molte famiglie Bellunesi ascritte alla Cittadinanza di Trevigi alla presenza di Ecelino primo fra la Nobiltà .* 182
1221. *Breve di Papa Onorio Terzo ad Ecelino lodandolo per aver fatto la risoluzione di abbracciar vita monastica .* 183
1221. *Alberico da Romano lauda una vendita con livello fatta da Ecelino suo fratello al Decano de' Canonici di Trivigi .* 184
1221. *Vendita del feudo del Castello di Maser fatta dai Signori di esso ai due fratelli Ecelino , e Alberico da Romano .* ivi.
1221. *Furlano degli Ainardi infeudato dai fratelli da Romano del Castello di Maser .* 186
1221. *Possesto preso del Castello di Maser a nome di Ecelino ed Alberico da Romano .* 188

1221. *Furlano degli Ainardi prende possesso del Castello di Maser a nome dei fratelli da Romano per mezzo del loro Procur. Bonifacino Afino da Crispignaga.* 189
1223. *Il Vescovo di Feltre, e di Belluno concede in Feudo a Furlano degli Ainardi il Castello di Maser, con molte altre aggiacenze.* 190
1221. *Ecelino dona la Chiesa di Oliero, e i diritti, che aveva sopra il Monastero fabbricato da lui, ai Monaci di Campese.* 196
1222. *Azzo Marchese d'Este giudice delegato dell'Imperadore nelle cause d'Appellazione in tutta la Marca Trivigiana.* 199
1223. *Ecelino divide i suoi beni a' suoi due figliuoli Ecelino ed Alberico.* 200
1223. *Furlano degli Ainardi prende il possesso del feudo di Maser.* 205
1223. *Mondino Vicedomino di Alberico da Romano riscuote xxx. lire da certo Bartolamio da Mussolente a nome di Alberico.* 206
1224. *Lettera di Salinguerra da Ferrara ad Ecelino da Romano.* 207
1224. *Risposta di Ecelino a Salinguerra da Ferrara.* 208
1227. *Compromesso per la pace già fatta fra Ecelino Podestà di Verona per la Comunanza di Verona da una parte, e il Co. Rizzardo di S. Bonifazio, e sua fazione dall'altra.* 208
1227. *Alberico da Romano Podestà di Vicenza.* 214
1227. *Bolla di Gregorio IX. ai Frati di S. Donato in capo al ponte di Bassano confermando la fondazione del loro Convento, e prendendoli sotto la protezione della Sede Apostolica.* 215
1227. *Gregorio Nono partecipa al Patriarca di Grado e al Vescovo di Padova di aver preso sotto la protezione della Sede Apostolica i Frati di S. Donato in capo al ponte di Bassano.* 216
1228. *Sentenza arbitraria di Ecelino e di Alberico, di Rambaldo, e di Ansedisio de' Guidotti intorno ad alcune controversie che vertevano fra i Signori da Prata.* 217
1228. *Divisione de' beni e giurisdizioni de' Signori da Prata a tenore della sentenza suddetta alla presenza di Ecelino il maggiore padre de' fratelli.* 219
1228. *Ecelino il Monaco scrive a' suoi figliuoli che si accordino con i Padovani.* 222

1228. Alberico da Romano Podestà di Vicenza. 223
 1228. Alberico da Romano Podestà di Vicenza. 224
 1229. Alberico da Romano Podestà di Vicenza per la seconda volta. ivi.
 1229. Filippo Zuliani Podestà di Vicenza. 225
 1230. Carta di alleanza, ed unione fra le due Città di Padova, e di Vicenza. ivi.
 1230. I Vicentini confermano col giuramento la suddetta alleanza. 229
 1230. Si prende parte nel Comune di Uderzo di stimare i danni recati a diversi particolari nel lavoro fatto nell' escavazione del fosso secondo gli ordini di Ecelino. 230
 1231. Il Comune di Uderzo restituisce le terre e le case contigue al Castello, quando perd così voglia Ecelino. 231
 1231. I Vicentini eleggono un Procuratore per trattar un' alleanza fra Padova, Verona, Mantova, Brescia, e Ferrara. 233
 1231. Gregorio IX. scrive ad Ecelino eccitandolo a lasciar l'eresia, di cui si diceva che fosse infetto. 234
 • 1231. Lettera di Gregorio IX. ai Padovani lodandoli che si fossero dichiarati contro di Ecelino. 235
 1232. Lettera dell' Imperator Federico, in cui si lamenta che i Lombardi alla sua presenza abbiano tentato d' invadere Verona, e di sorprendere Ecelino. 237
 1232. Sentenza di Clementino giudice di Alberico da Romano sopra alcune isole, e roste della Brenta. 238
 1232. Diploma di Federico II., col quale riceve sotto la sua protezione i due fratelli Ecelino ed Alberico. 239
 1232. Lettera di Federico ai Vescovi di Padova, di Vicenza, e di Trevigi, colla quale significa ai medesimi che la Famiglia da Romano è sotto la sua protezione. 240
 1233. Il Comune di Bassano obbligato dal Podestà di Vicenza per certi danni recati a metter in deposito un pegno di 2000. lire, Castellano di Vita Losca si offre per il Comune al detto pegno, al quale si obbligano per cauzione il Comune con molti particolari, e Mondino Vicedomino, ed Alberico figlio di Ecelino da Romano ratifica e conferma tutte queste cauzioni degli uomini di sua masnada. 241. 242. 243.

1233. *Carta di alleanza fra Verona, Trevigi, Ecelino, ed Alberico da Romano, e il Conte Guidone di Vicenza, contro i Padovani, i Caminesi, i Coneglianesi, e i Cenedesi.* 248
1233. *Carta rogata nella piazza ch'è appresso il Palazzo del Sig. Alberico da Romano, nella quale il Comune di Bassano prende a livello molto danaro.* 250.
1233. *Alcuni atti di sovranità esercitati da Alberico da Romano in Mussolente.* 252
1234. *Il Comune di Vicenza vende alcuni beni per pagare i soldati che erano al servizio de' Padovani nel Territorio di Trevigi.* 253
1235. *Ecelino q. Ecelino da Romano vende e rinunzia al Vescovo di Felire e di Belluno tutte le Avvocazie del Vescovato di Belluno, eccetto quelle di Uderzo.* 254
1235. *Il Comune di Bassano prende a censo danaro per pagare le guardie di Bassano.* 258
1235. *Il Comune di Bassano prende a censo danaro per il medesimo oggetto.* 259
1235. *Carta di vendita fatta nella Curia, e alla presenza di Alberico da Romano, che la ratifica, di una Casa nel Castello di Bassano da Belencino di Mondino di Achiloto a suo fratello Ivano.* ivi.
1236. *Federico Imperadore proibisce al Vescovo di Trento che non debba alienare sotto qualunque pretesto i beni della Chiesa di Trento presenti Ecelino ed Alberico da Romano.* 260
1236. *L'esercito Vicentino insieme co' Trivigiani e i Padovani all'assedio del Castello di Rivalta.* 261
1237. *Lettera di Federico II. ad Ecelino, che decida la lite tra il Vescovo di Padova, e gli Eredi di Tifone Camposampiero appellata all'Imperatore.* 262.
1237. *Carta di una emancipazione, mentre era Capitano in Vicenza per l'Imperadore Guglielmo de' Visdomini da Mantova.* 263
1237. *Altra lettera di Federico ad Ecelino sopra la stessa lite.* 264
1237. *Diploma di Federico Imperatore in favore de' Signori da Carrara, presente Ecelino da Romano.* 265
1238. *Compera di due terramenti fatta dal Comune di Bassano presso la porta del Castello.* 266
1238. *Al-*

1238. Alberico da Romano ratifica la vendita fatta da una famiglia Bassanese. 267
1238. Il Comune di Bassano compera un terramento, che confina da un lato con Alberico da Romano. 268
1238. Lettera di Ecelino a Federico II. invitandolo a venire in Lombardia per domare il Marchese d'Este, e alcuni Nob. della Marca. 269
1238. Risposta dell'Imperadore data da Cremona ad Ecelino, che sarà in Lombardia dopo la metà di Gennaio. 270
1239. Sentenza di Federico Imperatore alla presenza di Ecelino contro il Marchese Azzo, il Conte Rizzardo, ed altri magnati Vicentini, e Veronesi. Ecelino a nome del Comune di Verona giura d'osservarla. 271
1239. Lettera di Federico II. al Comune di Vicenza, che Alberico da Romano con altri Vicentini debbano assoggettare le loro terre, e ville al Dominio di Vicenza. 276
1239. Lettera di Gregorio IX. ai Vescovi di Grado, e di Castello raccomandando ad essi Alberico da Romano come difensore della Chiesa. 277
1239. Lettera dello stesso ad Alberico partecipandogli di avere scomunicato Federico II. 278
1239. Lettera dello stesso ad Alberico ricevendo la sua persona, e le cose sue sotto la protezione della Chiesa. 279
1239. Gregorio IX. comanda al Vescovo di Castello di annullare ed abolire tutte le sentenze di Federico II. contro Alberico. 280
1239. Comanda lo stesso al Vescovo di Grado. ivi.
1239. Il medesimo comanda al Vescovo di Castello di scomunicare Ecelino, se ricusa restituire i Castelli usurpati. 281
1240. Risarcimento fatto a Vidoto da Romerio dal Comune di Trevigi nella Podestaria di Alberico da Romano, e Vecellone da Camino pei danni sofferti quando Bassano fu reso ad Ecelino. 282
1240. Gregorio IX. scrive ad Alberico, che spedisca i suoi Nunzi al Concilio, che si teneva in Roma contro Federico II. 283
1241. Federico II. Imperatore scrive ad Ecelino sulla dedizione della Città di Faenza. 284
1241. Federico risponde ad Ecelino, che lo aveva sollecitato di portarsi a lui. 285

1241. Essendo Podestà di Treviso Alberico da Romano , e Guecellone da Camino si pagano certi danni cagionati dalla guerra a particolari. 287
1241. Il Comune di Trevigi prende a censo danaro per pagare i Soldati di Feltre e di Belluno , ch' erano nell' esercito in servizio di Trevigi. 288
1241. Sotto il Reggimento di Alberico da Romano , e di Guecellone altri danni vengono compensati. 289
1241. Altra simile compensazione per danni sofferti quando l' esercito di Ecelino , e de' Padovani era nel Cenese. 289
1242. Sotto la Podestaria di Alberico , e di Biaquino da Camino quelli di Scorzè hanno il risarcimento pel loro Castello distrutto. 291
1242. Ecelino compera Serenalia , Fontigo , Nosledo , Musnigo , e Morgnago dai fratelli di Vidore. 292
1243. Risarcimento per i danni sofferti nella battaglia fra i Padovani e i Trivigiani in Pedemonte ne' confini di Rovigo in Val di Cavaio. 294
1244. Breve d' Innocenzo IV. , che conferma le censure fulminate dal suo antecessore contro di Ecelino. 295
1244. Breve d' Innocenzo IV. a Rolando Cremonese dell' Ordine de' Predicatori comandandogli che debba informarsi de' costumi di Ecelino. 296
1244. Olderico Conte degli Ultimi , e i fratelli di Vanga prendono il parere di Ecelino intorno a Riprando Signore d' Arco che desiderava di ritornare all' ubbidienza dell' Imperadore. 297
1245. Essendo Podestà Alberico di Trevigi , Vendramo ottiene dal Comune di Trevigi la compensazione dei danni per esser stato fatto prigioniero da Ecelino. 299.
1245. Per commissione di Alberico podestà di Treviso vengono pagate le mercedi a Salarino medico e suoi figli , che erano stati a medicare i feriti nell' assedio di Montebelluna. 300
1245. Decreto di Ecelino , e di Guiberto da Vivaro Podestà di Verona in favore degli Umiliati di Portofino. 301
1246. Ecelino compera l' altra metà del Castello di Vidore colle pertinenze. 302
1246. Lettera di Federico ad Ecelino partecipandogli che i Saraceni erano ritornati all' ubbidienza. 303
- Federico scrive ad Ecelino intorno alla sua propria salute ,

- lute, e che si ristora nell' amenità del suo regno dalle fatiche militari.* 304
- Altra Lettera ad Ecelino sopra la presa di una certa Città.* 305
1247. *Lettera di Federico a' Capuani, partecipando a' medesimi che coll' ajuto di Ecelino avea preso Berselli.* 306
1247. *Il Comune di Bassano compera formento per mandare al suo esercito che era sotto Feltre.* 308
1248. *Innocenzo IV. fulmina la scomunica in die Coenæ Domini contro di Ecelino.* 309
1248. *Innocenzo IV. scrive ai Vescovi della Lombardia, e Romagna che pubblicino la detta scomunica fulminata contro Ecelino.* 312
1249. *Lega del Patriarca di Aquileja, del Marchese d' Este, de' Bresciani, de' Mantovani ec. contro di Ecelino.* 313
1249. *Il Doge di Venezia fa scrivere al Papa in favore del Monastero di S. Ilario oppresso dalla tirannia di Ecelino.* 314
1249. *Essendo stato distrutto da Ecelino il Monastero de' Benedettini di S. Ilario nella Diocesi Castellana, e l'abbate coi Monaci essendosi ritirato a S. Giorgio di Venezia, Innoc. IV. concede a questa Chiesa nella festa di quel Santo 20. giorni d' Indulgenza.* 315
- Due lettere di Gerardo da Sabbionetta famoso Astrologo ad Ecelino da Romano, che lo avea consultato.* 316. 318
1250. *Varj beni e poderi comperati da Ecelino da' Signori di Breganze.* 320
1250. *Ecelino costituisce Manfredino di Giordanino suo Viceconte in Breganze.* 329
1250. *Ecelino elegge per suo Gastaldione in Rozzo Bertoldo di Castelletto.* 330
1250. *Beatrice moglie di Poncio da Breganze loda e ratifica tutte le vendite fatte ad Ecelino da' Signori da Breganze.* 331
1250. *I Signori da Breganze confermano e ratificano le vendite soprascritte fatte ad Ecelino.* 333
1250. *Guglielmo Re de' Romani trasferisce i beni di Ecelino ad Alberico suo fratello.* 335
1250. *Il Comune di Bassano radunato nel padiglione di Ecelino prende a prestanza danaro per comperare frumen-*

frumento in servizio del Comune.

1250. Carta di alcune decime di Praglia essendo Podestà di Padova Ansedisio de' Guidotti Nipote di Ecelino. 336
1251. Alberico da Romano in vigor del Privilegio del Re de' Romani prende il possesso delle Case in Trivigi, e de' Castelli di Ecelino. 338.
1251. Alberico essendo in Spineda prende il possesso di tutti i Castelli, Ville ec. di Ecelino suo Fratello. 339
1251. Lettera d' Innocenzo IV. al Vescovo di Trevigi, e al Priore de' Predicatori di Mantova, nella quale si contiene la sentenza della scomunica contro Ecelino da publicarsi da loro in caso che non si emendasse dentro un certo tempo, e contro i suoi fautori, con altre pene, e particolarmente di gridar contro di lui la Crociata. 340.
1252. Innocenzo conferma i Privilegi in favore d' Alberico contro Ecelino. 341
1252. Papa Innocenzo nuovamente comanda ad Ecelino, che dovesse eleggere un luogo sicuro in Lombardia, o nella Marca, o in Alemagna o in altro paese, ove presentarsi sicuramente al Tribunale Ecclesiastico. 342
1252. Tre Bassanesi giurano fedeltà ad Alberico sicut servi & pro servis. 346
- Alcune deposizioni del Podestà di Trento contro Panceria d' Arco, e i fratelli, e investitura di varie giurisdizioni fatte dal medesimo in favore di Riprando Signore d' Arco.* 347
1253. Riprando Signore d' Arco vende ad Ecelino da Romano la metà del Castello d' Arco con tutte le giurisdizioni e diritti, che gli appartenevano. 348
1253. Ecelino elegge un Procuratore per prendere il possesso delle giurisdizioni suddette. 349.
1253. Ecelino infenda Sodegerio de Tito Podestà di Trento di tutte le suddette giurisdizioni. 356
1253. Ecelino elegge un Procuratore per dare il possesso delle giurisdizioni suddette a Sodegerio de Tito. 357
1253. Feudo dato da Ecelino da Romano a Sodegerio de Tito Podestà di Trento. 361
1254. Innocenzio IV. dà facoltà agl' Inquisitori di assolvere i Crocesegnati, eccetto che Ecelino. 362

1254. Alberico protesta a certo Vescovo deputato dal Papa a quietare le cose di Lombardia, che ciò si bada fare senza suo pregiudizio, e senza annullare la sanzione, che gli aggiudica i beni di Ecelino. 365.
1254. Innocenzio IV. assicura Alberico, che non ha, nè farà per avere alcun trattato di accomodamento con Ecelino. 367
1254. Alessandro IV. conferma ad Alberico i privilegi concessigli dal suo antecessore, e dal Re dei Romani. 368.
1255. Bonifazio Abbate di Sannazzaro di Verona scacciato dal suo Monastero da Ecelino vende la metà di Curiano. 369
1255. Ecelino compera due pezze di terra nel distretto di Vicenza. La carta è rogata in Vicenza appresso la casa merlata di detto Ecelino. 371
1255. Alessandro IV. conferma ad Alberico tutte le concessioni fattegli da lui, da Innocenzio IV., e da Guglielmo Re de' Romani rapporto ai beni di Ecelino. ivi.
1255. Alberico elegge un Procuratore per portarsi al Papa a protestare che non sarà mai per rilasciare i beni che furono di Ecelino. 373
1255. Segue l'atto della protesta fatta al Papa in Concistoro. 374
1255. Atto del medesimo tenore alla presenza di Odone Vescovo di Frascati. 376
1255. Atto del medesimo tenore alla presenza di Giovanni Cardinale di S. Nicolò in carcere Tulliana. ivi.
1255. Egnone Vescovo di Trento promette a' Signori di Castelbarco di conceder loro il Castello di Serravalle, perchè lo debbano difendere contro Ecelino, e a Pellegrino da Beseno la Gastaldia di Beseno. 377
1255. Egnone Vescovo di Trento investe Olderico da Ponte della Muda del Ponte dell' Adige di Trento, per potersi difendere da Ecelino che infestava la Città di Trento. 378
1255. Strumento di livello fatto in Bassano sotto il padiglione di Ecelino. 381
1255. Alberto Vescovo di Treviso, essendo Podestà Alberico, rimette a' suoi Cittadini, attesa la loro povertà, il quartese, o sia la quarantesima parte delle cose che passavano pel fiume Sile. 382

1255. *Alessandro con una lettera Enciclica per l' Italia fa sapere ch' egli ha eletto l' Arcivescovo di Ravenna Legato contro Ecelino.* 383
1256. *Alessandro IV. scrive al Vescovo di Frisinga comintendogli di favorire, ed ajutare il Vescovo di Trento molestato da Ecelino.* 384
1256. *Lettera di Ecelino ai Mantovani assediati da lui e fortandoli a rendersi.* 385
1256. *Il Papa esenta dalle decime che pagavano al Patriarca di Aquileja i Frati di S. Marco di Mantova per la moltitudine di Frati che colà erano ricoverati fuggendo da Ecelino.* ivi.
1256. *Egnone Vescovo di Trento dà in pegno a Riprando Signore d' Arco tutte le rendite della sua Chiesa che aveva nel borgo di Arco per procacciarsi ajuti contro di Ecelino.* 386
1256. *I Padovani dopo di essersi liberati dal dominio di Ecelino confiscarono tutti i beni che esso aveva in Padova, e nel Territorio.* 388
1257. *Filippo Legato della S. Sede concede i beni di Brosema e fratello fautori di Ecelino al Co. Jacopo d' Arquà.* 391
1257. *Alessandro IV. trasferisce nel Co. Jacopo d' Arquà i beni di Antonio e Menegino fratelli, che favorivano Ecelino.* 392
1257. *Decreto dei Padovani di celebrare l' anniversario della liberazione di Padova dalle mani di Ecelino col corso de' Cavalli nel Prato della Valle.* 390
1257. *Il Vescovo di Treviso consegna Mestre al Comune di Treviso, perchè glielo difenda dall' invasione di Ecelino.* 393
1258. *Consiglio tenuto alla presenza di Ecelino per assegnare il salario che dar si doveva al Capitano che custodiva la Valle Lagarina per Ecelino.* 395
1258. *Bolla d' Alessandro IV., che comanda la pubblicazione della Crociata contro Ecelino, e i suoi fautori, ed altre cose indi seguite per la esecuzione della Bolla stessa.* 396
1258. *Il Vescovo di Trevigi in vigor della Bolla di Alessandro IV. pubblica in Venezia la Crociata contro Ecelino, e scomunica anche Alberico.* 398
1258. *Bolla di Papa Alessandro, in cui ordina che si mettano in libertà i servi, e le serve dei Signori da Romano, se detestino l' empietà de' loro Padroni.* 399.

1258. Il Vescovo di Trevigi priva de' benefizj ecclesiastici in vigor della Bolla di Papa Alessandro tutti i fautori di Ecelino. 401
1258. Egnone Vescovo di Trento concede indulgenza a chiunque farà elemosina al Monastero delle Monache di S. Michele di Trento, il quale era stato ridotto in povertà da Ecelino. 402
1259. Egnone Vescovo di Trento infeuda Niccolò di Brenta di molte giurisdizioni per risarcirlo da' danni che aveva sofferti da Ecelino per difendere la Chiesa di Trento. 403
1259. Lega fatta tra il Marchese Pallavicini, il Marchese Azzo d'Este, Bosio da Dovara, il Conte di Verona, e i Comuni di Mantova, Ferrara, e Padova contro di Ecelino. 404
1259. Atto di manumissione di un servo della masnada di Ecelino. 411
1259. I Padovani dopo la morte di Ecelino ricevono i Bassanesi sotto la loro protezione. 412
1259. Egnone Vescovo di Trento assolve Aldrighetto da Castelbarco dalla scomunica, nella quale era incorso per aver favorito Ecelino. 413
1259. Egnone Vescovo di Trento concede il perdono a' Signori di Campo, i quali avevano favorito Ecelino. 414
1259. Alessandro IV. scrive all' Arcivescovo Ebredunense, acciò assolva gli scomunicati, che combatterono contro Ecelino. 416
1259. Statuto Bassanese MS. rapporto ai Bassanesi, che si trovavano con Alberico, esiliandoli se in termine di giorni dieci non ritornavano in Bassano. 418.
1260. Breve di Papa Alessandro in cui commette al Vescovo di Bologna di assolvere alcuni Canonici Veronesi, i quali avevano favorito Ecelino. 419
1260. Breve di Papa Alessandro in cui permette al Priore di S. Leonardo di assolvere alcuni altri Canonici Veronesi dall' irregolarità incorse per cagione di Ecelino. 420
1260. Sentenza di Marco Badoaro Podestà di Trevigi pel fisco de' beni di quelli da Romano. 421
1260. I Padovani dopo la morte di Ecelino concedono Bassano a' Vicentini con alcuni patti e condizioni. 423.
1260. I Vicentini prendono il possesso di Bassano, e del territorio

- ritorio refosi libero per la morte di Ecelino. 426.
1260. Il Vescovo di Vicenza Bartolommeo, dopo la morte di quelli da Romano, conferisce il feudo di Bassano, Cartigliano, ed Angarano, possesso ab immemorabili da quella famiglia, a Marzio da Montemerlo, e al Co. Beroaldo Vicentino. 431
1260. Molte Rubriche dello Statuto di Treviso intorno ai beni già possesi da Ecelino ed Alberico. 439
1261. Rubrica dello Statuto Trivigiano rapporto a quelli che furono con Alberico nel Castel di S. Zenone. 441.
1261. Il Vescovo di Frisinga concede in Feudo a Tifone da Camposampiero i beni della sua Chiesa, che que' da Romano avevano nella Marca Trivigiana. 442.
1261. Breve di Alessandro IV. ai Vicentini, esortandoli a liberare da certo debito il Monastero di Aracela, che già pagava ad Ecelino ed Alberico. 446
1261. Vendita dei beni di Ecelino fatta dal Comune di Vicenza. 447
1261. Vendita de' beni di Ecelino fatta dal Comune di Vicenza ch'esso aveva nelle Valle di Rozzo e Roana. 457
1261. Il Sindaco del Comune di Vicenza prende il possesso de' beni di Ecelino venduti dal Comune di Vicenza. 460
1261. Il popolo di Asolo giura fedeltà al Comune di Trivigi. 461
1262. Il Monte di Marcesena sopra Enego che fu di Ecelino venduto dal Comune di Vicenza per L. 8000. 464.
1262. Registro de' beni posseduti dal Comune di Vicenza che già furono di que' da Romano. 465
1262. Alleanza fatta fra Vicenza, Padova, Trevigi, e Verona, in cui si tratta anche fra le altre cose de' beni che furono degli Ecelini. 469
1263. I Signori da Prata i quali avevano favorito Ecelino ritornano in grazia del Patriarca d' Aquileja. 474.
1263. I Veronesi vendono i beni di Ecelino, che aveva in Verona, e nel territorio. 475
1263. Esame di Testimonj in favor della famiglia da Onigo contro il Comune di Treviso, in cui si leggono molte violenze fatte da Ecelino, ed Alberico. 476.
1263. Al-

1263. *Alcuni beni, che aveva Ecelino nelle Ville di Schiavone, Longa, Costavernefe, Breganze, Caunedo, Lugo, Calvene, Rozzo, furono concessi alla Chiesa di Vicenza.* 488
1264. *Varie Rubriche dello Statuto di Vicenza rapporto alla vendita de' beni di Ecelino ed Alberico, alla distruzione delli loro stemmi o arme, e si dichiarano banditi Alberico da Romano, e Guecilo da Prata co' loro figliuoli.* 489
1264. *Parti prese nel Consiglio di Vicenza intorno a' beni de' Signori da Romano.* 491
1264. *Rubrica dello Statuto di Vicenza intorno a' creditori di Ecelino e di Alberico.* 492
1264. *Vicenza liberata dal dominio di Ecelino nel giorno di S. Michele; corsa di Cavalli stabilita in quel giorno.* 493
1264. *I Padovani giudicano che i Vicentini non possono obbligare i Bassanesi a fabbricar casa in Vicenza.* 494.
1264. *Donazione fatta dal Vescovo di Vicenza al Monastero di S. Bortolamio ridotto in povertà da Ecelino.* 495.
1265. *Cunizza figlia di Ecelino il Monaco dona la libertà alle masnate, e ai servi dei quondam suoi fratelli Ecelino ed Alberico da Romano.* 496
1265. *I Padovani eleggono tre sapienti perchè debbano esaminare i motivi delle discordie insorte fra 'l comune di Vicenza e quello di Bassano.* 498
1266. *I Trivigiani prendono il possesso del Castello e della Villa di Borso già posseduto da Ecelino da Romano.* 500
1267. *Il Comune di Bassano si oppone alle novità che il Comune di Vicenza voleva fare contro i di lui privilegj e diritti.* ivi.
1267. *I Procuratori del Comune di Bassano protestano al Comune di Vicenza, adducendo che non sono soggetti a Vicenza se non che negli eserciti, nelle cavalcate pubbliche, e ne' dacci.* 501
1268. *Varj regolamenti fatti dal Comune di Brescia, pe' quali sono annullati tutti gli atti pubblici, e privati fatti da Ecelino in quella Città.* 503
1268. *I Padovani liberano Bassano dal dominio de' Vicentini, e gli promettono di difenderlo contro qualunque.* 507

1268. *Segue la carta della promissione.* 508
1268. Il Comune di Bassano compra alcune case poste nel borgo di Bassano presso il forno dei Signori da Romano. 509
1268. Altra carta di compera di case, che confinano col detto forno de' Signori da Romano. 510
1271. Carta nella quale si fa menzione d'un sedime situato in Vicenza sopra la piazza di Ecelino, il qual era del Comune di Bassano. 511
1272. Decreto de' Padovani in cui si stabilisce che Bassano insieme colle Ville, che furono de' Signori da Romano vicine alla Brenta, debba esser compreso nella Provincia Padovana. 511
1273. Dichiarazione della parola Marigancia, e qual diritto si competa alla medesima. 515
1277. Nella carta de' confini del territorio Vicentino si dice, che Ecelino aveva usurpati molti beni del Comune, e dei Nobili di Vicenza. 516
1277. Particola di un libro MS. intitolato: Confinia che sta nell' Archivio di Torre di Vicenza, in cui si vede che Ecelino avea usurpato molti beni nel Vicentino, ed avea confuso i confini de' campi. 517
1281. Capitoli contro Zono da Peraga, e in favore delle Ville di Borso, Cassanico, e S. Ilaria per certe montagne possedute un tempo da Ecelino, e Alberico da Romano. 518
1284. Parte presa nel Consiglio di Vicenza per ultimare le discordie che aveva colla famiglia de' Tebaldi da Bologna. 523
1284. I Bolognesi avevano bandito i Vicentini, perchè questi avevano commesso molte violenze contro di loro, e specialmente contro Giacobin de' Tebaldi che fu Assessore per sedici anni di Alberico da Romano. 524
1285. Deposizioni fatte da varj testimonj esaminati nella causa, che verteva tra il Comune di Trevigi, e il Vescovo di Feltre, e Belluno rapporto ai diritti sopra Uderzo, e Mussolente, con citazioni di varie carte, dalle quali si hanno molte notizie intorno al Padre, e ai figliuoli Ecelino ed Alberico da Romano. 527
1290. Carta in cui si vede che la casa grande di Ecelino era sopra la Piazza del Comune di Bassano. 556
1292. Il Patriarca di Aquileja prende il possesso di molte sue

- sue ville già tenute a titolo di feudo da Ecelino .
557.
1292. *Protesta*, o sia appellazione fatta da Comune di Trevigi per la scomunica pronunziata contro i Nobili quasi che avessero usurpati i beni del Patriarcato posseduti prima dai fratelli Alberico ed Ecelino .
559.
1227. Si tratta del Castel di Piovene , e d' altri luoghi che già furono di Imigia moglie di Alberto Conte Vicentino , e sorella di Ecelino , i quali erano stati venduti dalla S. Inquisizione per esser essa morta nell' eretica pravità . 562
1228. Lettera della Città di Trevigi a Enrico Re di Boemia accusando i Bassanesi , che avevano usurpato parte del loro Territorio in Romano . 565
1228. Lettera di Cangrande della Scala al Podestà di Vicenza commettendogli che debba permettere a' Bassanesi che possino liberamente senza dazj condurre in Bassano le loro entrate di Angarano . 566.

A P P E N D I C E .

1204. **P** Ace conchiusa fra la Città di Verona , Olderico d' Arco , e Corrado Vescovo di Trento . 568
1228. Viriseto di Romanzolo confessa di avere avuto in feudo da Ecelino alcuni beni in Vidore . 570
1233. Breve di Gregorio Papa a Frate Giovanni da Schio dell' Ord. de' Pred. dandogli la facoltà di poter assolvere Ecelino , e i Veronesi dalla Scomunica .
571.
1247. Ecelino compera un sedime con casa e torre in Padova da Parolfino de' Gisi . 572
1247. Ecelino concede in feudo a Parolfino de' Gisi un sedime e una casa con Torre . 573
1251. Innocenzio Papa IV. chiama di nuovo Ecelino a disculparsi concedendogli un salvo condotto per sua sicurezza . 575

C O D I C E
D I P L O M A T I C O
E C C L E S I A N O .

D O C U M E N T O I .

Anno 917.

Ex Schedis Joannis Brunacii.

*Berengarius Imperator donat Sibiconi Episcopo Patavino
Solaneam, & Canalem Brentæ.*

IN nomine dñi dei nostri . B. divine pietatis clementia Imperator gloriosos marchiones dilectos fratres nostram exorasse clementiam quatenus pro dei amore quasdam vias publicas juris regni nostri, & beatissime Justine Virginis Ecclesiam non longe a flumine Brentæ valle nuncupate Solane five omne Cenetensis Tridentinensis omnem judicariam potestatem tam Germanorum quam aliorum liberorum hominum, qui nunc in predicta valle Solane habitant, aut habitaturi sunt, Episcopo five Patavensi Ecclesie, ubi Sib. Episcopus preesse videtur per hoc nostre auctoritatis preceptum jure providere dignaremur . Nos quoque id dierum consequi posse retributionem ab omnipotente Deo considerantes, & predictorum nostrorum fidelium precibus aures nostre serenitatis inflectentes pretaxatas vias publicas juris regni nostri pertinentes de Comitatu Tarvisianense juxta ecclesiam Beatissime Justine virginis non longe a fluvio Brentæ valle nuncupate Solane: ea videlicet ratione ut aliis dictis viis meatus publicus non intercludatur, seu omnem terram juris regni nostri in predicta valle adjacentem de quibuslibet Comitatibus tam in territorio Cenedense ad nostram jurisdictionem pertinentem, nec non & omnem judicariam potestatem tam Germanorum, quam aliorum hominum, qui nunc in predicta valle Solane habitant, aut habitaturi
Stor. Ecel. Tom. III. A sunt,

sunt, cum bannis censibus & redditibus sancte nostre regie potestati pertinentibus, per hoc nostrum regale preceptum eidem Episcopio sancte Pataviensis Ecclesie suppliciter offerimus & perdonamus ac de nostro jure concedimus, & dominium fundimus atque elargimur ad habendum tenendum possidendum vel quicquid jam dicte Ecclesie Pontifex melius providerit faciendum. Igitur concedimus eidem Episcopio ubicumque tam Episcopus ipsius Ecclesie melius providerit castrum edificari cum muris & menibus & fossatis & bertissis atque celatis ob paganorum malorumque Christianorum debbactionem, omni hominum contradictione remota. Si quis autem hoc nostre offerfionis vel concessionis preceptum infringere aut violare quesierit, sciat se compositurum auri optimi libras centum, medietatem Camere nostre, & aliam medietatem dicte Patavensi Ecclesie quod ut verius & diligentius observetur, & firmitus habeatur manu propria corroborantes de anulo nostro subter insigniri jussimus.

Signum dñi Berengarii piissimi Regis.

DOCUMENTO II.

972. 28. Maggio.

Ex Schedis Joannis Brunacii desumptum ex quodam Codice Germanico.

Ottonis I. Imperatoris in Inticensem, & alias quasdam Ecclesias munificentia.

IN nomine sancte & individue Trinitatis. Otto divina favente Clementia Imperator Augustus. Noverint fideles nostri presentes scilicet & futuri, qualiter nos per interventum dilecte conjugis nostre Adelheide, nec non equivoci nostri quasdam res nostri juris sitas in Comitatu Tarvisiano haud longe a fluvio Vallat, & in loco qui dicitur Chunio, qui situs est prope litus Brente, qui fuit Isaac Judeo traditus a Wicberto, & in loco qui dicitur Piscatorus, & Vicentino comitatu in circuitu Gudage ultra tria miliaria, & in utraque ripa Prente jus macelli, & in ejus finibus, qui inter istos designatos fines jacent, que appellantur aunario; deinde terminante in aqua que dicitur Musone, deinde terminante in flumine Difo,

Diso, & dein terminante in Littrano, unde Silus surgit, & de ipsa curte supra nominata Gudago terminante in Aurilia, & dein terminante in Rescio, inter istos designatos fines, cum pratis, pascuis, viis & inviis, exitibus & reditibus, fontibus, aquis, aquarumque decursibus, piscationibus, molendinis, sylvis & paludibus, omnibusque rebus iuste legitimeque ad eandem curtem respicientibus, quesitis & inquirendis ad servitium sancti Candidi ad Inticam in manus nobis satis chari Episcopi, Abraham appellati, ob remedium anime nostre tradidimus, eo scilicet tenore, ut idem jam dictus Episcopus usque ad obitum sui absque contradictione omnium totum atque integrum teneat, atque possideat, postea vero servitio sancti Candidi redintegratum perpetim inibi permanens ad Inticam redeat, atque respiciat (1). Et ut hæc nostri juris donatio firma, stabilisque permaneat, hanc cartam conscribi, ac Sigilli nostri impressione subsignari iussimus.

Dat. V. Kal. Junii anno Incarnationis Dominice DCCCCLXXII. Indiæ. XV. anno Regni Domini Ottonis XXX. imperii autem VIII. actum in Proilo (2) Papie.

DOCUMENTO III. (3)

1064. 5. Gennaro,

Ex archivo Monialium S. Michaelis in Campanea Veronenfi.

Imila uxor Tifonis de Comitatu Tarvisianense plurimis donis dotat Monasterium S. Michaelis in Campanea Veronenfi.

IN nomine dñi Dei eterni anno ab incarnatione dñi nostri Ihesu Christi millesimo sexagesimo quarto.
A 2 Quin-

(1) Al. perseveret.

(2) Al. Prolio.

Exemplar huius Diplomatis exhibet etiam Carolus Meichelbeck *Hist. Frising.* Tom. I. par. I. pag. 177.

Advertit auctor annum Christi cum indictione recte coherere; numerum autem annorum Regni atque Imperii ejus neutiquam respondere. Suspiciatur librarii incuria errorem irrepsisse.

(3) Documentum hoc a Biancolinio publicatum fuit in Tom. V. par. I. *Ecclesiarum Veronenfium* pag. 176.

Quinto die mensis Januarii Indictione tertia. Ecclesia Sancti Michaelis Archangeli Christi constructa in campanea Veronensi, que est sub regimine & potestate de Canonica sancte Veronensis Ecclesie. Ego Imila (1) uxor Tiso de Comitatu Tervisianense que professsa sum lege vivere Salicha ipso namque jugale meo mihi consentiente & suppter confirmante offertrix & donatrix ipsius ecclesie propterea dixi: Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus juxta auctoris vocem in hoc seculo centuplum accipiet, & insuper quod melius est vitam possidebit eternam; Ideoque ego qui supra Imila dono & offero in eadem Ecclesia sancti Michaelis Archangeli Christi pro mercede anime mee, & anime suprascripti Tiso jugalis mei vel parentum meorum mercede. Eo tamen ordine sicut in subtus leguntur. Idest masaricia una juris mei, que esse videtur in finibus Veronensis in loco & fundo Menerve, que est recta & laborata per Giselberto qui Rasno dicitur cum comuneis sive pasculis seu & cum omnibus rebus que ad ipsam Masariciam pertinent; quod est inter sedimine & vites seu terre arabilis & prativ. jugera quatuor, & si amplius de mei juris rebus inventa fuerit qua ut supra mensura legitur que ad ipsam masariciam pertinet per hanc cartulam offerfionis in eadem Ecclesia persistat potestatem proprietario jure. Que autem suprascripta Masaricia cum omnibus rebus que ad ipsam Masariciam pertinent juris mei supradicti una cum accessfionibus & ingressibus earum seu superioribus & inferioribus earum rerum qualiter superius legitur, & sunt comprehensa in integrum ab ac die in eadem Ecclesia Sancti Michaelis predicta Masaricia cum eis & omnibus rebus, que ad ipsam pertinent dono & offero, & per presentem cartulam offerfionis ibidem habendum confirmo. insuper ego que supra Imila per cultellum fistucum notatum vantomen & vasonem tere atque rasnum arboris ipsius Ecclesie ex inde legiptima traditione & investitura & me ex inde foris expelivi & varpivi & absentem me feci a pars ipsius Ecclesie eis rebus habendum relinco facientes ex inde ille Monache que nunc sunt, vel que pro tempore in eadem Ecclesia ordinate fuerint ad earum usu & sunt sicuti videre tunc facere de aliis rebus, quibus ipse Monache nunc habuerint & emerint da parte ipsius Ecclesie & si unquam in tempore venerit Pontifex aut Potestas aut que-

quelibet persona que de predictis rebus ab jam dicta Ecclesia tollere voluerit & eis quiete habere non permiserit ut supra legitur, tunc statim deveniad ipsis rebus in potestatem de heredibus meis qui ab illa die aparuerint, & tandiu mei & res ipsa persistat potestate ad usu fruendi quousque venerit Pontifex aut Potestas, qui hanc meam offerfionem adimplead qui ut supra legitur. Si quis vero quod futurum esse non credo si ego ipsa Imila quod absit aut alius de heredibus ac pro heredibus meis seu quelibet obposita persona contra hanc cartulam obferfionis ire quandoque tentaverim aut aliter per covis ingenium frangere queferim tunc inferam ab illa parte contraque ex inde litem multa quod est pena auro obtimo uncias triginta argentum pondera sexaginta, & quod reperierim & vindicare non valueram, set presens hanc cartam offerfionis diocturnis temporibus firma permanead, atque persistat inconvulsa cum stipulatione subnixa.

Et a pergamena ac trementario de terra eclevavi me paginam Lanfrancus notarius Sacri Palatii tradidit & scribere rogavit in qua hic subter confirmantes testibus qui obtulit ad roborandum unde due carte offerfionis uno tenore scripte sunt.

Actum in vico Albaredo feliciter.

Signum † manu superscripta Imila que hanc cartam offerfionis fieri rogavit & predicto Tiso jugale suo ad eam consentiente sicut supra.

DOCUMENTO IV.

1074. 6. Agosto.

Ex autographo Tabularii Monasterii S. Felicis & Fortunati prope Vicentiam.

Donatio facta Monasterio Sancti Felicis & Fortunati a Gisla uxore Ecili de Aunara.

IN nomine dñi dei eterni. Anno ab incarnatione dñi nostri Jeshu Christi millesimo septuagesimo quarto sexta die intrante Augustus indict. duodecima. Monasterio S. Felicis & Fortunati Viti atque Modesti quod est constructum foris non longe a civitate Vincencie, ego Gisla conius *Ecili* que professa sum ex nacione mea lege vive-

re longobardorum ipso namque jugale meo mihi consentiente, & subitus confirmante presens presentibus dixi promitto & spondeo ego que supra Gisla una cum meis heredibus da pars a predicto Monasterio, aut pars ipsi Monasterio dederit, aut amodo nullam unquam tempore non habeamus licenciam, nec potestatem per ullam vis ingenium nullamque occasione quod fieri potest agere nec causare nominative de masaricia una, eundem predicto jugale meo cartam offerisionis emisit jam predicto monasterio: que est poxita ipsa masaricia cum omni pertinencia sua in loco qui vocatur Trigurte; que est recta per Naldalinam, & masaricia dicendum quod mihi ex lñi aliquod pertinere debuisset omni tempore cum meos heredes, exinde & taciti & contenti permaneant; quod si amodo aliquando tempore ego que supra Gisla aut meos heredes de predicta masaricia agere aut causare vel remove presumserimus per nos aut per nostras sumitantes personas, & taciti exinde permanserimus, vel vitium ullum datum aut factum vel quolibet scriptum quod est a predicta Gisla exinde in aliam partem fecisset, & damnum factum fuerit, tunc componat ego que supra Gisla una cum meos heredes a pars in alio, & a monasterio, aut cui pars ipsius Monasterii dederit pena dupli ipsis rebus, sicut pro tempore fuerit melioratis, aut valuerit sub extimacione in consimile locis; & insuper pena argenti libras V. quidem & hanc confirmandam promissionis cartulam recepi ego que supra Gisla da pars jam dicto Monasterio exinde launehilt, mundualdo ut hec mea promissio sicut superius legitur firma & stabilis permaneat atque persistat.

Actum in Villa Aunara feliciter.

Signum ✠ manus suprascripta Gisla, que hanc cartam promissionis fieri rogavi, & suprascriptum launehilt recepi; & ipse Ecili eidem conius & mundoalda sua consensu, ut supra.

Signum ✠ manibus Olderico & Aikardo & Warnorio testes.

Ego Johannes notarius & iudex sacri Palatii hanc cartam scripsi, post traditam compleri & dedi.

DOCUMENTO V.

1076. 10. Luglio.

Ex Autographo Archivi S. Mariæ Majoris Tarvisii.

*Carta venditionis factæ ab Ecillo de Annara Johanni
de Cavaxo.*

IN nomine dñi. anno ab incarnatione dñi nostri Jhesu Christi milleximo septuageximo sexto decima die intrantes menses jullius indicio' prima (1) constad me *ezilli* filius quondam arpo qui professo sum ex nacio' mea legiem vivere salicha accepisse sicut in presentia testium accepit ad te Johannes filius q. Ughoni arientum & allia causa valentem libras decem a denarios bonos veronensis finitum precium sicut inter nobis convenit pro masaricia una de terra cum omnia sua pertinencia juris meis quam habere viso sum in Comitato Tarvisianensis & in loco & fundo qui dicitur ponzano quot est prope Tarvix & in eis finis & teritorio & est ipsa masaricia recta & laborata per minigo pezo massario & est eadem masaricia cum omnia sua pertinencia teris cum sedimen & vineis cum areis suarum seu teris arabilis pratis pascuis silvis ac stelareis rivis rupinis ac paludibus mollendinis piscacionibus venacionibus cultis & incoltis & indivisi una cum finibus terminibus accessionibus & usibus aquarum aquarumque ductibus cum omni jure aquiacensis & pertinentiis earum rerum per locas & vocabulas . que autem super ista masaricia cum omnia sua pertinencia juris meis superioribus & inferioribus suis earum rerum qualiter superius legitur in integrum ab ac die tibi cui supra Johannes pro supradicto precio vendo trado & mancipo nulli alliis vendita donata alienata obnosata vel tradita nisi tibi insuper per coltellum fistucum notatum wantone & wasone tere adque ramu arboris & me exinde foras expelli arpivi & absaxito fecit & tibi ad tuam proprietatem abendum . si quis vero quot futurum esse non credo , si ego ipse *Ezilli* quod absit aut ullus de eredibus ac proeredibus meis seu quislibet oposita persona contra ac cartula vendicionis ire

A 4

quan-

(1) Indictio I. annum indicat 1077. vel 1078.

quandoque tentaverimus aut eam pro covis ingenium infrangere quexierim tunc inferamus ad illam parte contra que exinde lite intulerimus multa quot est pena auro optimo uncias vinti arienti ponderas quadrainta & quod receperimus & nihil vindicare non valeamus set presens ac cartula vendicionis dioturnis temporibus firma permaneat adque persistat incovulsa constipulacio' supnisa & a me qui supra *ezilli* una cum meis eredes ac pro eredibus meis tibi cui supra *Johanes* tuisque heredibus aut cui vos dederitis super ista vendicio qual. superius legitur in integrum ab omni omine defensare; quot si defendere non potuerimus aut si nobis exinde alliquis per quovis ingenium suptragere quexierimus, tunc in duplum eadem vendita ut supra legitur vobis restituemus sicut pro tempore fuerit melliorata aut valluerit super extimacio' in consimille loco & nihil mihi ex ipsum precium alliquis redebere dixit & bergamena cum atramentario de tera levavi pagina.

Ugho not. sacri palacius tradid & scribere rogavi in qua a suptus confirma testibusque obtulit ad roborandum. actum in auniero feliciter.

Signum ✠ manus supra isto *Ezilli* qui anc cartula vendicionis fieri rogavi & supra isto precio accepit ut supra.

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manibus petro bernardo bel omo albrigo teuzo & wezilli & ademano qui rogati fuerunt pro testi

Ego qui supra Ugho notarius sacri Palacius scriptor ugius cartula vendicionis postradita complevi &c.

DOCUMENTO VI.

1076. II. Decembre.

Ex autographo Archivi S. Mariæ Majoris Tarvisii.

Carta venditionis facta ab Eccello filio Arponis Johanni q. Ugonis de Cavaxo.

IN nomine dñi Dei & Salvatoris nostri Jhesu Christi anno ab incarnatione eiusdem nostri redemptori mellefimo setuagesimo sexto. In undecimo die intrante mense December indictione quintadecima; constad me *Ecelli* filius q. arpo de loco aunerio & romano qui professo sum ex nacione mea legem vivere salicha, accepisse sicuti & in pre-

presentia testium . manifesto sum quia accepi ad te Johannes filius q. Ugoni de Cavaxo & loco pussagno auri optimi bissantii romanati trex finitum precium sicut inter nobis convenit pro pecia una de terra aratoricia juris meis quam ego habere visso sum in Comitatu Tarvinensi. foras civitate Tar. in ejus territorio ad locum ubi dicitur codalido . & est pro mensura justa ipsa jam dicta pecia de terra jugia una talem qualem usum & consuetudo est inlius locus omnes jugia facere pro die arandi coerit ei de uno latus via & de alio lat. in isto comparatore . & de uno capite fosato publico de ista civitate . de alio capite acelli comes abet si & qui alii sunt coerentes . Quod autem ista pecia de terra aratoricia in eodem locus juris meis supra dictas . una cum accessionibus & ingressoras earum seu cum superioribus & inferioribus suis qualiter super legitur in integrum ab ac die tibi cui superius Johannes pro isto precio vendo trado & mancipio nulli aliis venditas donatas alienatas obnonfiatas traditas nixi tibi , insuper per coltellum fistucum notatum watone & wassoni terre adque ced ramum arborum tibi exinde legiptimam facio tradicionem . & vestituram & me exinde foris expelli warpivi . & ab sasito feci . & tibi ad tuam proprietatem abendum reliquium faciendum exinde ad presenti die tu & heredibus tuis aut cui tu dederis . vel habere statueris jure proprietario nomine quiquit volueritis . sine omni mea & heredum ac proeredumque meorum contradicione vel repeticione ; si quis vero quod futurum esse non credo si ego ipse *Ecelli* quod absit aut ullus de heredibus ac proheredibus meis seu quislibet obpossitam personam contra anc cartula vindicio ire quandoque tentaverimus , aut eam per covis ingenium infringere quixierimus tom inferamus ad illa partem contra que exinde litem intulerimus multa quod est pena auri optimi uncias duodecim , argentum ponderas viginri quatuor & quod reperierimus vindicare non valleamus . cet present anc cartula vendicionis dioturnis temporibus firma & stabiles permaneat , adque persistad & ad me qui supra *Ecelli* meisque heredibus ac proheredibus tibi cui supra Johannes tuisque heredibus aut cui tu dederis , ista vendicio qualiter supra legitur in integrum ab omni omine defensare , quot si defensare non potuerimus , aut si vobis exinde alliquit per covis ingenium subtraere quesierimus tunc in duplum eadem venditam ut supra legitur vobis restituamus sicut pro tempore fuerit melioratas aut valluerit sub estimacione ipsa pecia de terra in consimiles locas . & nec mihi

qui

qui supra *Ecelli* liceat ullo tempore nolle quod volluit
set quod ad me semel factum vel conscriptum est sub jus-
jurandum inviolabiliter conservare promitto ; bergamena-
rum atramentario de terra levavi pagina . adam notarium
Sacri Palatii & judex tradidit & scribere rogavi . in qua
eciam ic subtus confirmans testibus que obtulit robo-
randum .

Actum in loco bragida feliciter .

*Signum ✠ manum isto Ecelli qui anc cartula vindic.
sicut supra legitur scribere rogavi & isto precio accepit .*

*Signum ✠ ✠ ✠ manibus bernardo . & item qui ber-
nardo seu girardo viventes legem salicha rogati testes .*

*Signum ✠ ✠ ✠ ✠ manibus Guido & gerusalem .
& pagnanello seu ecelli rogati testes Tar. ibi fui .*

*Ego qui supra Adam notarius sacri Palatii & judex
scriptor usus cartula vendic. sicut supra legitur scripsi post
tradita complevi & dedit .*

DOCUMENTO VII.

1085. 29. Aprile .

Ex Tom. XXV. Opuscul. pag. 58. desumptum ex
Schedis Canonici Avogarii .

*Donatio facta Monasterio S. Euphemie de Villanova ab
Ermiza , & ab Ezilone Arponis filio , atque a
Tifone , & Gerardo fratribus , & ab
India ipsorum matre .*

IN nomine dñi . Anno ejusdem Dominice Incarnationis
MLXXXV. III. kal. Maji Ind. VIII. Ecclesia S. Eu-
femie Virginis , & S. Petri Principis Apostolorum , in
qua ad honorem predictæ Virginis , & B. Apost. Congre-
gatio Fratrum Monachorum regulariter vivere decrevit ;
que constructa esse videtur in Comitatu Tarvisiano , in lo-
co , & fundo , qui nominatur Villanova . Nos in Dei no-
mine Ermiza filia q. Belengarii , que professæ sum ex na-
tione mea lege vivere Romana , & Ezilo filius q. Arpo-
nis , qui professus sum ex natione mea lege vivere salica ,
& Tifo & Gerardus Germani , & India filia q. Unange-
rii , mater , & filii , qui professi sumus nos ipsi Germani
ex natione nostra lege vivere salica , & ego ipsa India ,
que

que professā sum ex natione mea lege vivere Longobarda, mihi cum supradicto Gerardo pupillo consentiente eodem jam dicto Tifone fratre, & Tut. meo & mihi cum suprascripta India consentiente eodem jam dicto Tifone filio, & Mindoaldo meo, oblatores & donatores ipsius Ecclesie & Monasterii, presentibus diximus. Quisquis in Sanctis, ac Venerabilibus locis ex suis aliquid communicaverit rebus juxta auctoris vocem, in hoc seculo centuplum accipiet, & insuper, quod melius est, vitam possidebit eternam. Ideoque nos qui supra oblatores, & donatores offerimus, & donamus in Ecclesia eadem, & Monasterio S. Euphemie Virginis, & Sancti Petri Principis Apostolorum pro animarum nostrarum seu parentum nostrorum, & posterorum, seu omnium fidelium defunctorum mercede: idest omnes decimationes illas Terrarum, & omnes res illas mobiles, & immobiles, vel semoventes, qui supra parentes, & Antecessores nostri offerre & donare Deo inspirante curavimus juris nostri, quas habere & possidere visi sumus in Comitatu Tervisiano, & Vicentino, seu Feltrensi: in jam dicto Comitatu Feltrensi in villa que dicitur Scutra, Massaritias sex. Prima est recta per Vulfari, secunda per Dominicum Talentum, tertia per Martinum Crassum, quarta, quinta, & sexta per Bellenum Fabrum, in Villa que dicitur Mollame, Massaritiam unam rectam per Joannem, in Villa que dicitur Arsei, Massaritiam unam rectam per Martinum. In jam dicto Comitatu Tarvisiano in loco & fundo Casale Massaritias tres, prima regitur per Anoaldum, secunda per Joannem, tertia per Somontium, in Villa, que dicitur Somontium, Massaritiam unam rectam per Dominicum, in Villa que dicitur Bursum, Massaritiam unam rectam per Jainum, in Villa que dicitur Crespanum Massaritias duas, prima regitur per Stalbertum, secunda per in Villa que dicitur S. Zenonis, Massaritias tres. Prima regitur per Arionem, secunda per Joannem, tertia per Uricanum: in Villa, que dicitur Petrasusca, Massaritiam unam rectam per Dominicum: in Villa, que dicitur Casasola, Castrum unum, & Capellam unam infra ipsum Castrum constructam in honorem Sancti Evangeliste Marci, & Massaritias octo. Prima regitur per Martinum, secunda per Turturem, tertia per Dulcerelam, quarta per Valerium, quinta per Feltrimum, sexta per Aziolonem, septima per Casasola, octava per in Villa que dicitur Refanum, Massaritias octo, prima regitur per Camposanum, secunda per Vitalem, tertia per Andream, quarta per Stephanum, quinta

quinta per Martinum Mazan, sexta per Dominicum, septima per Marchisium, octava per.... in Villa, que dicitur Idranum, Massaritiam unam rectam per Vilium, & Casam unam cum Area sua, cum Curte & Horto in simul se tenentibus in supradicta Villa Ruscano, libellarias quinque cum Casis, &.... & Curte & Horto: in Villa que dicitur Cartelianum Massaritias quatuor, prima regitur per Martinum, secunda per Laurentium, tertia per Fadigam, quarta per Dominicum Presbiterum, in Villa que dicitur Bax.... Massaritias sex, prima regitur per Bizone, secunda per Pelegrinum, tertia per Rozam, quarta per Pelegrinum, quinta per Martinum Fabertum, sexta per Joannem: in Villa que dicitur Maregnanum Massaritias quinque, &.... una cum area sua, prima regitur per Joannem, secunda per eundem Joannem, tertia per Bernardum, quarta per Adelbertum, quinta per Rezonem: in Villa que dicitur Romanum Capellam unam in honorem Sancte & Beatissime Virginis Marie constructam, & Massaritias decem octo. Prima regitur per Ursum, secunda per Joannem, tertia per Martinum, quarta per Lazarum, quinta per Dominicum, sexta per Joannem, septima per eundem Joannem, octava per Dominicum presbiterum, nona per Petrum, decima per Odovertum, undecima per Joannem, duodecima per Lazarum, XIII. per Ingelbertum, XIII. per Luciam, XV. per Henricum Presbiterum, XVI. per Andream, XVII. per supradictum Probr. octava decima est dominicatum Ecclesie ipsius, & Monasterii, & Casam unam infra Castrum de predicta Villa Romano, & Pratum unum quod fuit Dominicatum predictae Donatricis Ermize, & partem illam, que predictam Ermizam contingit de Castronetto rotundo, & Sacone, partem illam, que eandem Ermizam contingit de montibus tribus, Pudifis scilicet & Ascelo, seu Turnardo, & montem unum integrum, qui vocatur Fugia, & tertiam partem Canalis qui dicitur de Brenta, & partem illam, que eandem Ermizam contingit de Mercato S. Felicitatis, & Capellas duas, una territorio Ville S. Zenonis constructam in honorem S. & Confessoris Martini, altera vero in Campanea de Mussolento in honorem S. Danielis constructam, & quatuor campos in supradicto loco Romano, in loco qui dicitur Fracta, primus campus fuit de Massaritia Dominici, secundus de Massaritria Senadri, tertius de Massaritria Lantonis, quartus de Massaritria ad Longobardi: in Civitate Tarvisii Casam unam solam cum Area in qua extat, in loco qui dicitur

dicitur Ripa: in Villa que dicitur Martelagum Massari-
 tias tres, prima regitur per Strudam feminam, secunda
 per Rizonum, tertia per Dominicum, in Campo qui di-
 citur Altum Massaritim unam rectam per Vitalem: in
 Villa Barbano Massaritim unam rectam per Dominicum,
 in Villa que dicitur Evezanum Massaritim unam rectam
 per Deodatum: in Villa que dicitur Fossile Massaritim
 unam rectam per Petrum, in loco qui dicitur S. Viti
 Massaritim unam rectam per Joannem, in Villa que di-
 citur Trevignanum Massaritias quinque, prima regitur
 per Dominicum, secunda per Martinum, tertia per Joan-
 nem, quarta per Vitalem, quinta, que fuit recta per
 eundem Joannem, & Molendinum unum super Flumine
 qui vocatur Rovigo: in Villa Calarino Massaritim unam
 rectam per Petrum, juxta flumen quod dicitur Dexe,
 Massaritim unam rectam per Joannem: in Villa que di-
 citur Melise Massaritias quatuor, prima regitur per Ru-
 bertam, secunda per Petrum, tertia per Joannem, quar-
 ta per Petrum: & Silvam unam inter Martelagum, &
 Trivignanum: in Villa Massentiago Massaritias quatuor,
 prima regitur per Joannem, secunda per Paganum, tertia
 per Petrum, quarta per eundem Petrum: in Casa Curina
 quinque Massaritias, prima regitur per Toringum, se-
 cunda per Joannem, tertia per Andream, quarta per Mi-
 cholium, quinta per Ponzonem: in Villa, que dicitur
 Saletum prope Brenta Massaritias duas rectas per Gisber-
 tum, & per Martinum: in Villa de Comite Massaritias
 XII. prima regitur per Adam, II. per Joannem, tertia
 per Albertum, quarta per Inghisonem, quinta per Una-
 conem, sexta per Rusticum, septima per Aredum, octa-
 va per Andream, nona per eundem Andream, decima
 per Benedictum, undecima per Bonifacium, duodecima
 per Antum, & Pisnentariam unam, & quartam partem
 de Silva, que vocatur Concolettum, & Molettum. In
 Aunaria Massaritias septem, I. regitur per presbiterum
 Ceraldum, II. per Dominicum, III. per Adam, IV.
 per Florentinum, V. per eundem Dominicum, VI. per
 Prebr. Benulfium, septima per Michaellem, & decimam
 partem Mercati, & Molendinum unum in Tergola, &
 Molendinis tribus in Orcone ad Vicum Pauli cum Terra
 & Pratis: in Lunaro Massaritias XVI. prima regitur per
 Tervisianum, secunda per Petrum, tertia per Joannem,
 quarta per Ambrosium, quinta per Dominicum, sexta
 per Mauritium, septima per eundem Joannem, octava
 per Rufum, nona per eundem Petrum Fabrum, decima
 per

per eundem Petrum de Pozo , undecima per Biunum , duodecima per Joannem de Antilia , decima tertia per Pizenum , decima quarta per Bonifatium , decima quinta per Robertum , decima sexta per Adam ; & partem de Fracta de Castellaro , & Castrum cum Capella B. Leonardi , & campum unum qui regitur per Malsperone , & Molendinum unum inter Lunaro , & Fontane in loco qui dicitur Gruza , non multum longe a predicto . . . , que olim fuit recta per Petrum . In Fontane Massaritias tres rectas per Cressionem , & Molendinum unum . In Tombolo Capellam unam in honorem Abrahe Patriarche constructam cum omnibus Dotibus suis , & Massaritias quinque , prima regitur per Joannem , secunda per Walnerium , tertia & quarta per Andream , quinta per Marcum Ardum : in Galera Massaritias duas , prima regitur per Martinum , secunda olim fuit recta per Paganum : In Scandolaria Capellam unam in honorem S. Maximi edificatam , & Massaritias XI. prima regitur per Joannem del Ponte , secunda per Paulum , tertia per Odo , quarta per Alberga Piza , quinta per Petrum , sexta per eundem Petrum , septima per Romanum , octava per Albericum , nona per Oliverium , decima per Martinum , undecima per Arnaldum : in Bulzania Massaritiam unam rectam per Lambertum : in Villa delle Frate Massaritiam unam per Albertum rectam , & partem in Fracta inter Scandolariam , & ipsum Monasterium : in Villanova , in qua predictum Monasterium S. Euphemie , & S. Petri , ut supra edificatum esse videtur , Massaritias decem , prima regitur per Vitum , secunda per eundem Vitum , tertia per Bertaldum , quarta per Joannem , quinta per presbiterum Dominicum , sexta per . . . Monacum , septima per eundem Joannem , octava per Germaldum , nona per Petrum , decima per dictum Petrum , & Molendinum unum supra flumen , quod vocatur Palus Cogirana , in Isola , que est inter Villanova , & Scandolara Massaritias tres , prima regitur per Ariprandum , secunda per Olmirandum , tertia per Zilium , & Molendinum unum in Lavandura , & partem illam de Silva , que vocatur vicus Pauli , quam predicti Confortes , & Benefactores predicto Monasterio concesserunt , & designaverunt , & Fractam unam integram que est inter Scandolariam , & ipsum Monasterium , & partem de Vinzola , que est inter predictum Monasterium , & Lunarum , & partem de Silva , que dicitur Vicus Pauli . In Comitatu Vicentino : In Civitate Vicentina Massaritiam unam rectam per Joannem , & inter Joannem , & inter servos ,
& An-

& Ancilas n. IIII. quorum nomina sunt Vitus, Dominicus, Joannes, Drusiana. Quas autem supradictas omnes Massaritias cum omnibus ad se pertinentibus, & servis suis predicto Monasterio a nobis oblatis, vel amodo offerendis una cum predicto Castro, & Capellis cum Casis, & omnibus superscriptis in integrum: Idest Terris, Vegris, Vineis, Campis, Pratis, Pascuis, Silvis, ac Stalaris, Rivis, Rupinis, ac Palludibus, Molendinis, Piscationibus, Venationibus, Herbatico, Escatico, Capulo, & Pascuo, cultis, divisis, & indivisis, tam in montibus, quam in planitiis una cum finibus, terminis, accessionibus, & usibus Aquarum, Aquarumque ductibus, cum omni jure, adjacentiis, & pertinentiis earum rerum per loca, & vocabula ad predictum Castrum, & Capellas, & Massaritias, & omnes res pertinentes in integrum, ea ratione predictæ Ecclesiæ, & Monasterio S. Euphemie, & S. Petri offerimus, ut pars ipsius Ecclesiæ faciat ex nunc, & presenti die ipsa, & cui pars ipsius Ecclesiæ dederit jure proprietario nomine quidquid voluerit sine omni nostra, qui supra Donatorum, & Donatricium, & heredum ac proheredum nostrorum contradictione, vel repetitione, quod & respondemus, atque promittimus, seu obligamus nos qui supra Oblatores, & Oblatrices superscriptas res omnes, quas superius in integrum predictæ Ecclesiæ dederit omni tempore ab omni homine defendere. Quod si defendere non potuerimus, aut si ei exinde aliquid per quod jus magnum (a) subtrahere quesierimus, tunc in duplum ipsi Ecclesiæ eandem oblationem restituamus, sicut pro tempore fuerit meliorata, aut valuerit sub extimatione in consimilibus locis, & personis. Insuper nos qui supra viventes lege Salica juxta legem nostram per Cultellum, Festucum nodatum, unactionem & unafonum (b) Terre atque Ramum alboris parti ipsius Ecclesiæ ad suam proprietatem habentem relinquimus, si vero quod facturum id non credimus, si nos qui supra viventes lege Salica, aut ullus de heredibus, aut proheredibus nostris, seu qualibet nostra opposita persona contra hanc Cartulam oblationis ire quandoque temptaverimus, aut eam per quod jus ingens (c) infringere quesierimus, tunc inferamus ad illam partem, contra quam

exin

(a) l. per quodvis ingenium.

(b) l. Watonem & Wafonem.

(c) l. per quodvis ingenium.

exin litem intuleremus, multam que est pena auri optimi minas quinquaginta, & argenti pondera centum, & quod repetierimus vendicare non valemus, sed presens hac Cartula oblationis diuturnis temporibus firma, & stabili permaneat, atque persistat inconculsa cum stipulatis subnixa, & pergamenum cum atramentario de Terra levavimus pagine Sanzonis Causidici & Notarii tradidimus, & scribere rogavimus, in qua supra confirmantes testibus obtulimus ad roborationem, in Braida feliciter. Ad hec insuper, ut per omnia firmeretur hujus oblationis nostre munus hujusmodi Decreti tenorem nullo tempore ab ullo penitus violandum super predicto Monasterio, & omnibus suis rebus, constituimus, ut predictum Monasterium cum omnibus rebus suis nulli subjiciatur potestati: non Patriarche, non Archiepiscopo, non Regi, non Duci, non Comiti, non Vicecomiti, nisi soli Deo, cui cuncta subiecta sunt, & S. Catholice & Apostolice B. Petri Apostoli Principis Apostolorum Romane Ecclesie . . . Solidos Monete Venericorum; & Venerabilis P.P. qui nunc est, & qui pro tempore fuerit defendat, & custodiat ipsum Monasterium ab omni oppressione, & invasione malorum omnium, nec habeat licenciam supradictus Pontifex ullo tempore aliene subiacere potestati, sed semper ei, cui nos ipsum Monasterium secundum presatum modum, & constitutum sensum collocavimus, & subjecimus, subiacere, & obedire, ut supra diximus, debeat. Hujus constitutionis nostre Decretum, predictus Venerabilis Papa si contrahere tentaverit, aut si predictum Monasterium cum omnibus rebus suis predictae Romane Ecclesie defensionem, & regimini a nobis commissum, in alienam Potestatem, aut Patriarche vel Episcopi vel nullius mundane persone transmittere voluerit, tunc predictum Monasterium cum omnibus rebus suis redeat, & deveniat in nos, qui supra Oblatores, & Oblatrices, & nostros heredes: & postea nos illud cum omnibus rebus suis illi subjiciamus, cui melius Abbati, & ceteris ipsius Monasterii fratribus subjiendum visum fuerit. Eligendus autem Abbas a nullo penitus eligatur, nisi a Fratribus; quod si (quod absit) inter Fratres circa eligendum Abbatem dissensio fuerit, quem major pars elegerit, ille Abbas sine intervallo constituatur. Consecratio electi Abbatis in electione sit ipsius, & ceterorum fratrum utrum velint consecrari ab Episcopo sue Parrochie, an vero a Ven. PP. De electione autem Advocati, qui res & causas Ecclesie defendere (sic), exigere, legibus precipitur, ita constituere decrevi-

crevimus , ut in provisione sit Abbaris , & ceterorum Fratrum quemcumque sibi , & Monasterio Advocatum eligere , & constituere vellint . Si quis vero instigante maligno hoste de iis omnibus , que supra leguntur , aliquid frangere , aut minuere tentaverit , sive Archiepiscopus , aut Episcopus , seu Abbas aut Prepositus , nec non Marchio , aut Dux , aut Comes , seu Vicecomes , aut Vicedominus , seu quelibet magna parvaque persona veniant super eum omnes maledictiones , que sunt scripte in Veteri , & Novo Testamento , sitque Anathema Maranata , partemque habeat cum Juda traditore , & Simone Mago , & pereant , ita ut perierunt Natham & Abiron , ceterique adversarii Christi .

Signum ✠ manu superscriptorum Ermize & Ezilonis , seu Tifonis , & Gerardi Germanorum , & Indie Matris , & Filiorum oblatores & benefactorum , qui hanc cartulam oblationis fieri rogaverunt ; & ipse Tiso eidem Gerardo Pupillo , & Germano suo , & eidem Indie Matri , & Mundo Adde sue consent ut supra .

Signum ✠ manu Giberti & Erzonis seu Arduini lege viventium Salica testium .

Signum ✠ manuum Testium , & Martini seu Bertaldi lege viventium Romana Testium .

Signum ✠ manuum Warnerii , & Xifonis , seu Ambrosii lege viventium Longobarda — Testium .

Signum ✠ manuum Arponis , & Walperti (sic) seu temporis Testium &c .

Item hoc placuit , & convenit inter predictos benefactores , & oblatores , ut si aliquis eorum de hoc seculo migraverit , non habeat licentiam aliquis alio ipsum sepelire , nisi in Cimiterio ipsius Monasterii .

Ego Sanzo Causidicus , atque Notarius Scriptor hujus Cartule oblationis post traditam complevi , & dedi &c .

DOCUMENTO VIII.

1091. 31. Decembre.

Ex Tabulario Monasterii S. Petri Patavii . . .

*Privilegium Henrici Imperatoris pro Monialibus S. Petri,
cui intervenit Eccli de Aunaria.*

DUM Dei nomine in Civitate Patavi in Curte Episcopatus in judic. resideret dñs Tercius Henricus Imperator Dei gratia Romanorum Augustus, ad singulorum hominum justitias faciendas, ac deliberandas intentiones, adessentque cum eo Dñs, Dñs Milo Patavensis Episcopus, Cadalus, Bonushomo, Isnardus, Aldegerius, Aicardus, Marcus, Maifredus iudices. Albericus, Ugo, Adam, legis periti, Bonifacius Comes, *Eccli de Aunaria*, Vberto de Fontaniva, Rustigello, Vbaldo, & Anselmo de Bragantio, Rodulfo, Vito, Bertaldo, & Carlo germani, Cono, & Icardus pater, & filius, Joannes de Vidore, Ulbertus de Castelli, Aicardus, & reliqui plures. Ibique in eorum veniens presentia Teupilla Abbatissa Monasterii Sancti Petri, Ecclesie scite in superscripta urbe Patavi ad locum ubi dicitur Borziniga, ostendit cartulam quandam offerfionis, de manu superscripti Milonis venerabilis Episcopi in eodem sō. Monasterio, de masariciis decem & novem Curie Episcopatus superscripte Urbis Patavi, quas idem Episcopus, pro mercede anime sue, & jam dicti Dñi Imperatoris, eidem supradicto tradiderat Monasterio, & retulit, & cepit dicere, ac postulare mercedem, peto vobis Domine Henrice Imperator, ut propter deum, & anime vestre mercedem, detis mihi, & superscripto Monasterio advocatum, & mittatis bannum super nos, & super omnes res jamdicti Monasterii, sicque una cum supradicto Milone Episcopo investivit Werizonem filium Attingi de Advocatione superscripti Monasterii. Cum isdem Dñs Imperator taliter audisset postulationem, tunc ibi loco, per judicum concilium qui ibi fuerant, & per lignum quod isdem Dñs Imperator in sua tenebat manu, misit bannum super predictam Teupillam Abbatissam, & Werizonem advocatum, & super predictam offerfionis Cartulam, & super omnes res mobiles, & immobiles, seu familiam, & beneficia su-

pra-

prascripti Monasterii Sancti Petri, quas tunc habebat, & detinebat, aut in antea iuste adquirere potuerit, in pena centum librarum auri, ut nullus quilibet homo inquietare, aut molestare, vel divestire predictum Monasterium, & Teupillam Abbatissam, & Werizonem ejus advocatum, audeat, ex rebus jamdictis sine legali judicio. Qui vero hoc fecerit, predictas centum auri libras se compositurum agnoscat, medietatem parti publice, medietatem eidem Teupille, & Monasterio & Werizoni advocato, suisque successoribus. Finita est causa, & hanc noticiam propter securitatem jam dicte Teupille Abbatisse, & Werizonis advocati, & predicti Monasterii fieri admonuerunt.

Quod & ego Olveradus notarius, ex jussione suprascripti Dñi Henrici Imperatoris Serenissimi, seu judicium amonicione scripsi.

Factum est hoc anno Dominice Incarnationis Millesimo nonagesimo primo. Imperante dño Henrico Dei gratia Imperatore hic in Italia Tertius. Pridie Kalendas Januarii Indictione teritiadecima.

* Ego Heinrichus Dei gratia Romanorum Imperator Augustus SS.

Ego Kadalus judex interfui.

Ego Aldegerius judex interfui.

Ego Isnardus judex interfui.

Ego Bonushomo judex interfui.

Ego Marcus judex subscripsi.

DOCUMENTO IX.

1116. Marzo.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex Collectione Comitum Victoris Scoti.

Judicatum Henrici Imperatoris quo assignantur Confinia Communi de Duplacino.

DUM in dei nomine in Civitate Tarvisi in cortina Episcopii S. Petri dñus Henricus Dei gratia Romanorum Imperator resideret ad singulorum justitiam faciendam, ad contentiones liberandas, adessentque cum eo Teuso, Azzo de Azonibus, Aicardus judices, Bennatus,

Albertus, Aribaldus, Joannes, Ubertus, Elis, & Odelricus Causidici, Henricus Dux Carintie, Gavardus Episcopus Tridentinus, Arpus Episcopus Feltrensis, Torenus Episcopus Vincentinus, Henricus, Odoricus, Arpo, Adelbertus Comites, Vecillus de Montanaria, Tixo de Roxano, *Albricus & Eccelino* germani de Alnaria, Genevaldus & Benzo germani de Fontanivo, Henricus, Varimbertus, Erizo (1) Germani de Caldonazo, & reliqui plures. Ibi in eorum presentia venientes Vecellus, & Henricus de Roxano, Arpus de Zopedo, Villanus de Monte deserto, Astulfus de Serano, Desiderius, Fulcus, Urbanus, Vendramus, Penzo, Ranfredus, Brunus, Martinus, Odolricus, presbiter Daniel, Bertaldus, & Joannes omnes vicini de Dublandino ceperunt dicere, ac postulare mercedem dicentes: petimus, domine Imperator, ut pro Deo & anime vestre mercede mittatis bannum super Communia nostra, & nostrorum consortium in monte, & in plano in dicto Dupladino, & in ejus confinibus, & pertinentiis, & super personas nostras, & omnes res nostras mobiles, & immobiles, seu familiares tam in iis, que nunc habemus, quam que in antea juste, & legitime acquirere potuerimus. Cumque taliter juste, & probabili de causa sic petissent his presentibus omnibus suis confortibus circumstantibus quod a Plavi in zo, & in qua versus fero, & a fontana de asero in qua, & a valle de Ceresedo in qua, & a gorgo Aunero in qua, & a Concolo de Rivalta in sù, nullus de confortibus suis habet ad faciendum infra confines predictos cum vicinis predictis de Dubladino, imo ipsi solummodo de bono jure pertinent, & spectant. Tunc prefatus dñs Henricus Imperator judicum & principum consilio, qui loco aderant ibi, fuisse quem manu tenebat, misit bannum super prenomatos vicinos, & eorum consortes, & super sua Cōia, seu omnes res suas mobiles, & immobiles, sive familiares tam in his que tunc habebant, quam que in antea juste, & legitime acquirere potuerint in centum lib. auri, ut nullus homo audeat prenomatas personas & vicinos, seu eorum consortes, nec sibi ad invicem inquietare, molestare, vel disvestire de predictis bonis, & rebus sine legali judicio. Qui vero hoc fecerit sciat se compositurum centum libras auri, medietatem Camere dñi Imperatoris, & medietatem supradictis personis, & vicinis, & eorum confortibus, vel eorum hereditibus.

bus. Finita causa est, & hanc notitiam pro securitate predictorum vicinorum, & eorum conforcium dñus Imperator Henricus fieri iussit quidem. Et ego Simon notarius Sacri Palatii iussu dñi Imperatoris Henrici, seu iudicum amonitione hanc notitiam scripsi Anno Dominice Incarnationis millesimo CXVI. mense martii Indictione nona.

Ego Azo iudex interfui & scripsi.

* *Hec Crux est signum manu dñi Henrici Imperatoris Romanorum.*

Ego Albertus iudex Sacri Palatii interfui & scripsi.

Ego Arimbaldus iudex interfui & scripsi.

DOCUMENTO X.

1118. 2. Maggio.

Ex Tabulario Cœnobii S. Felicis Vicentiæ.

Carta venditionis, in qua nominatur Aicha, & Ecili vir ejus.

IN nomine dñi dei eterni. Anno ab incarnatione dñi nostri J.X. mill. C. XVIII. Secundo die intrante madio, Indiēt. XI. Consta me Ambrosium de Angarano, & me Bertela filium ejus, qui professi sumus ex natione nostra lege vivere longobarda, accepisse me pater & filius communiter a te Arberto, & Alberico germani filii seniriti, sicuti in presentia testium accepimus a vobis infrascriptis fratribus inter argentum, & alias res valentes libras dēn. verone quadraginta & septem, nominative pro omni immobili proprietate, quam habere visi sumus in villa que vocatur Braitifina tam infra quamque & de foris, & nominatim pro eo quod habere visi sumus in nemore qui vocatur silva mona, sicuti infrascripte proprietates venerunt nobis per cartulam permutacionis ex parte Aiche & Ecili viri sui cum omni eo honore qui pertinebat ad infrascriptas proprietates. Actum in Vicentia feliciter.

* *Signum manuum infrascripti Ambrosii & Bertelasi filii sui, qui hanc cartulam vendicionis fieri rogaverunt.*

* *Signum manuum testium hii sunt Albertus Jud. & Valentinus, Arnulfus de Zachame, Rizardus, Adam de Justina, Maifredus, Gulelmus omnes isti rogati testes.*

* *Ego Anoaldus tabellio iussione infrascriptorum venditorum hanc Cartulam vendicionis scripsi.*

DOCUMENTO XI.

1124. 18. Giugno.

Ex autographo tabularii Monasterii S. Benedicti
de Mantua.

*Tiso qui dicitur Brenta, atque Massaterra permutant cum
Sinibaldo Episcopo Paduano aliquos mansos in Campesio,
ut donum facerent Poncio Abbati pro construendo Mona-
sterio Sanctæ Crucis.*

IN nomine domini dei eterni . Anno a nativitate ejus-
dem mill. centes. viges. quarto Indicione secunda a-
ctum in civitate vicencia feliciter quinto decimo calendas
Julii, presentibus Ugucione de baone & Odolrico de sal-
vazano, levalassino quoque & Johanne malopera, atque
Adangallo Oliverii lanzado ceterisque pluribus. inter se ad
invicem Synibaldus dei gracia paduanus episcopus una cum
Oberto ejus & ipsius adeptiscopatum advocatore, nec non
Tiso qui dicitur Brenta, atque . . . del massaterra man-
sos istos subterscriptos permutaverit ad honorem dei &
Abbatis nomine Puncio, atque ecclesie & monasterii,
quod construere idem abbas volebat in Campese in comi-
tatu vicentino. In primis itaque prefatus episcopus cum
jam dicto advocatore suo ad habendum ad proprium deve-
niat in predictum monasterium in integrum dedit & tran-
stulit supradicto Tysoni quinque mansos de Terra juris sui
Episcopatus, quorum tres a se ipso, & episcopatu suo in
finibus pertinentiis ville de Camposion Gerardi q. Gor-
trefredi & Lytesfredi ad manus suas tenentes per feodum
habuerunt sicut in integrum ad mansos ipsos pertinentes . . .
alios vero duos quos filius Anelgaulli q. de Planicia, seu
ibarbani sui filii q. Ingonis de eadem Planicia similiter
per feodum ab eodem Episcopo & Episcopatu suo, ibi-
dem in finibus Campisse habuerunt, sicut & ad ipsos quo-
que mansos cum omni jure pervenerunt ad invicem, eo-
demque modo ab eodem Tyfone ibidem & ipse Episco-
pus, atque ejus predictus advocatus nomine sui Episco-
patus in permutationis causam hanc ad proprium accepit
quinque mansos in integrum juris ejusdem Tysonis, quo-
rum duos in finibus de Margnano, primus siquidem re-
ctus & laboratus per wazonem, secundus per Johannem
de Fe.

de Felice, sicut & ad ipsos mansos in integrum pertinuit. Reliqui vero tres sunt in Bassano; primus sicut est rectus & laboratus per Ugolinum, secundus per dominicum, quem Andelao per feodum a se ipso habet, tercius sicut est rectus & laboratus per Vivianum delazoleta, quem & Liachi de Haunara a se per feodum tenet. Similiter sicut & ad ipsos mansos pertinet, cum del massaterra vero & ibidem similiter subterscripta terra permutaverunt. Episcopatus ejusque advocator eodem nomine suprascripto dedit & transtulit eidem del massaterra ad proprium ad habendum, & ad monasterium supradictum deveniendum mansum unum de terra juris sui... qui idem del massaterra in finibus de Campisse per feodum a se ipso Episcopo & ejus Episcopatu tenebat. Ab eodem autem del massaterra idem Episcopus & ejus advocator nomine Episcopatus... ad proprium in permutacione accepit mansum unum de terra juris sui ad invicem, quem se habere dicitur in finibus de Marostica, & Planicia, sicut... est rectus & laboratus per Villanum... Hec inter se ut dictum est permutaverunt ad proprium ad habendum, ut constitutum est sicut supra legitur.

Signum & pro omnibus suprascriptis permutatoris qui hanc permutacionis cartulam jam fieri rogaverunt unde duas quoque cartulas sub uno tenore describendas constituerunt. Interfuere... de Planicia, Albericus de Adamgallo, Henricus de Farfolia.

Ego Petrus Causidicus sacrique palatii notarius [infra-scriptas permutaciones rogatus interfui & scripsi.

DOCUMENTO XII.

1124. 22. Giugno.

Ex Autographo Tabularii Monasterii S. Benedicti
de Mantua.

Tiso donat Abbati Poncio quosdam mansos in Camposio, quos permutaverat cum Abbate S. Floriani. Adsunt huic donationi Albericus de Romano, & Eceli frater ejus.

IN nomine dei eterni amen. Anno ejusdem incarnationis mill. C. XX. quarto indictione secunda undecimo calendas Juli in presencia bonorum hominum, quorum

nomina subter leguntur , & est Tiso brenta, *Albericus* de Romano , *Eceli* germani , Ingelperto , Bertelaso , Ugo , Cerrus , del massaterra , Rodulfo , henrico de Margnano , & reliqui plures : Ibique meorum presencia *Uberto* Abbas sancti Floriani accepit cambium a tiso de hoc quod predicta ecclesia sancti Floriani habebat in Camposion , que est subdita Pataviensi Episcopatu secundum hoc quod pactum fuit *Sinebaldum* Episcopum , & permutatione fecerant , cum eo ipse & *Uberto* avocatore suo , videlicet quatuor libras veronensis monete , & terram quam sibi designata est in marostica ; quidem predictus *Sinebaldus* spondidit atque promisit *Poncio* Abati suisque successoribus una cum suo avocatore , & successores ejus dicta & concessa permanere quod sine vel aliquo tempore molestaverit eos vel ullo modo vel aliqua occasione agere vel re causa presumserit pena obligante & auri optimi libras X. argenti pondera XX. & quod requisierit vindicare non valeat , si presens permutatio inconcussa permaneat cum stipulatione subnixa .

Actum in Camposion feliciter .

✠ *Manu predicti Abbati qui hanc cartulam promissionis fieri rogavit & cambium accepi .*

✠ *Manu Jonata Eceli Alberici Bertelaso del massaterra Ugo Cerro Ingelperto rogati testes .*

*Quidem ego Ardericus Judex notarius dñi Henrici Quar-
to Romanorum Imperatoris tradita complevi .*

DOCUMENTO XIII.

1125. 12. Aprile .

Ex autographo valde corrupto Tabularii S. Benedicti
de Mantua .

*Donatio facta Pontio Abbati Sancte Crucis de Campesio per
Dñum Walpertum de Crispignaga de suis
juribus in Canali de Brenta .*

IN nomine dei eterni amen . Anno ejusdem incarnationis mill. C. XXV. Indic. duodecimo die intrante mensis Aprili . Constat me Walperto de loco Crispignaga qui professus sum ex natione mea lege vivere romanorum presens presentibus disisse melius est homo metu mor-

tu mortis vivere quam spe vivendi mor pervenire
 quapropter pro anima mea mercede abati &
 venerabili loco sancte Crucis de Camposion & ceteris fra-
 tribus illuc dono & do offero quod mihi
 de Brenta quam in monte quam in plano, cum accessio-
 nibus, ingressionibus, servitutibus superioribus & inferior-
 ribus qualiter superius legitur per cartulam dona-
 tionis jure proprio habendum confirmo & do &
 obfero donata nec obnoxia nisi vobis &
 vestro jure proprietario quicquid voluerit & here-
 dum nostrorum & tradicionē promittimus vobis
 Poncio Abbati & Sancte Cruce de Camposion ...
 defendere Actum in Camposion feliciter

* Manu superscripti donatoris & offeroris qui hanc
 cartulam fieri

* Manu Ugo & Lemize de Posagno
 de Rovario, Barcaria, Almericus Riberto, Ripño ro-
 gati testes interfuerunt, alique plures.

Et ego Ardericus Judex not. dñi Henrici Imperatoris
 hec scripsi.

DOCUMENTO XIV.

1125. 18. Maggio.

Ex autographo Tabularii Ecclesiæ S. Benedicti
 de Mantua.

*Donatio Alberici de Romano & Cunizæ ejus uxoris facta
 Poncio Abbati de Camposion de uno masio in Avas
 in Comitatu Tarvisiano.*

IN nomine dei eterni. Anno ejusdem incarnationis mille-
 simo C. XXV. Indicione tertia decimaquarta die exeun-
 te mensis madii. Constat me *Albericus* & *Cuniza* jugali-
 bus, que professæ sum ex natione mea lege vivere lombar-
 da, sed nunc pro ipso viro meo lege videor vivere salic-
 ha presens presentibus dixisse melius est homo metu mor-
 tis vivere quam spe vivendi morte subitanea pervenire,
 quapropter causa dei omnipotentis ac anima nostra merce-
 de consenciente *Alberico* viro meo & subter confirmante
 una cum noticia de propinquis parentibus meis, & est
Fedricus & *Oto* vobis Poncio Abbati de Camposion, &
 vene-

venerabili loco Sancte Cruce ceterisque fratribus illuc deo servientibus in collomano miso vestro per chartulam donationis & obferfionis cum cultello atramentario penna festuca ramum arboris vuantonem & vuafasonem terre certam in vobis facimus investituram, & tradicionem nominative de masio uno in comitatu tarvisiano in loco qui dicitur Avax juris nostri, quam supra dictam masariciam vobis collomano miso poncio abati trado & obfero per cartulam donacionis & obferfionis in vobis habendum confirmo una cum accessionibus & ingressionibus seu cum superioribus pasculis capulis piscacionibus venacionibus cultis & incultis divisis & indivisis nulli alii tradita, donata, obnoxia nisi vobis, faciatis vos & successores vestros jure proprietatis nomine quicquid

Actum in Solaga feliciter.

✠ manu donatoris qui hanc cartulam fieri rogavit.

✠ Manu

Ego Ardericus Judex & notarius &c.

DOCUMENTO XV.

1127. 3. Luglio.

Ex autographo Tabularii Monasterii Sancti
Benedicti de Mantua.

*Tiso, Ecelo, Albericus de Romano, & alii Monasterium
Sancte Crucis de Campesio plurimis donis dotant.*

IN nomine dei eterni amen. Anno ab incarnatione millesimo centesimo vigesimo VII. quinto nonas julii Indic. quinta. Monasterio ordinando in honorem dei Crucis Christi & piissime Genitricis, & vobis donno Heinricho dei gracia Sancti Benedicti Abbati & vestre ecclesie. Nos Tiso *Hecello* *Albericus* de Romano Jonathas & Bertelaso de Angarano Inglepertus de Marostica Rodolphus & Artiuchus filius Heinrichi de Margnano ipso genitore meo mihi consentiente & confirmante & Heinrichus de Collo offertores & donatores prefati Monasterii presentes presentibus donationibus. Quis in sanctis ac venerabilibus locis aliquid ex suis contulerit rebus, in hoc seculo centuplum acceperit, insuper quod melius est vitam possidebit eternam. Ideoque nos qui supra Tiso *Hecello*
Albe-

Albericus Jonathas & Bertelaso Inglepertus Rodolphus Heinricus Artiuchus pater & filius Heinricus de Collo pro remedio anime nostre nostrorumque parentum offerimus & donamus, & corporalem tradicionem facimus prefato monasterio per vos donnum Heinricum Sancti Benedicti Abbatem, & per vestros successores ordinando quicquid juris & proprietatis quondam habere & possidere vifsumus in pertinentia loci quondam dicti Campefe, sicuti summitas montis circumdat a Cismone, & sicut Brenta fluit usque ad Pontem, quem donnus Poncius beate memorie Abbas fieri ordinavit, cum omnibus suis pertinentiis omnia in integrum. Quam autem offerfionem juris nostri superius dictam ab hac die nos qui supra donamus offerimus, & prefatum Monasterium de Campofion per vos prefatum donnum Heinricum dei gracia Abbatem ordinandum, ut vos & vestra ecclesia, vestrique successores habeatis jus ordinandi & possidendi predictas possessiones, sicuti supra designatum est sine omni nostra, & heredum nostrorum contradictione. Quidem spondemus, atque promittimus nos qui supra offertores una cum nostris heredibus vobis donno Heinrico Abbati Ecclesie Sancti Benedicti inter Padum & Larionem prefatam donacionem secundum quod superius jus proprietatis ab omni homine guarentare & defendare, quod si defendare vel guarentare non potuerimus, aut si vobis exinde aliquod per quodvis ingenium subtrahere quesierimus, tunc in duplum prefatam donacionem ut supra legitur, vobis restituamus; ita ut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub extimatione in consimili loco. Actum est loco Campefyon, salvo jure & honore Romane Ecclesie feliciter. Rogati sunt testes Lintho de la Costa, Vivianus de Camisiano, Littaldus & Lintho germani, Rainus Guecili de Bassano, Guizermanus de Campo. Die martis, qui est tertio nonas Julii in presentia Linti de Costa, Alberti Campanilis, Mamfredi de Vincentia, & aliorum quamplurium. Heinricus de Marostica dedit quicquid juris & proprietatis habuit in Campefe, & secundum quod in presenti cartula legitur, se obligavit observare, donno Heinrico Abbati Sancti Benedicti, & secundum quod sui consortes dedere sic dedit. Millef. centef. XXVII. Indictione V.

Ego Heinricus notarius scripsi.

DOCUMENTO XVI.

1128.

Ex autographo Tabularii Sancti Benedicti
de Mantua.

*Donatio facta monasterio Sancte Crucis de Camposio a
dn̄is de Caldonatio de eorum juribus & pro-
prietatibus in loco qui dicitur Pravitale.*

IN nomine dei & ejus sanctissime resurrectionis. Milles.
centess. vigesimo octavo quarto nonas Indictio-
ne sexta. Monasterio ordinando in honorem dei Crucis
Christi, & ejus piissime genitricis, & vobis donno Hein-
rico dei gracia monasterii Sancti Benedicti Abbati & ve-
stre Ecclesie. Nos Penzo, Varimbertus & Wilielmus pro-
pinqui & parentes de Caldenazo consentientibus & lau-
dantibus amicis & propinquis & familiis nostris donato-
res prefati Monasterii presentes presentibus diximus. Quis-
quis in sanctis ac venerabilibus locis aliquid ex suis con-
tulerit rebus in hoc seculo centuplum accipiet in futuro,
& insuper vitam possidebit eternam. Ideoque nos qui su-
pra Penzo, Varimbertus & Wilielmus de predicto loco
a presenti die in antea videlicet in perpetuum pro reme-
dio anime nostre atque parentum nostrorum damus, do-
namus, offerimus irrevocabiliter inter vivos, & corpora-
lem tradicionem facimus prefato Monasterio & Ecclesie
Sancti Benedicti in Larione per vos donnum Heinricum
Monasterii Sancti Benedicti Abbatem, & per vestros suc-
cessores proprietario nomine in perpetuum videlicet quic-
quid habemus & tenemus in loco qui dicitur Pravitale ju-
ris & proprietatis nostre cum omnibus pertinentiis & con-
finibus suis in integrum. Cujus confines sunt ab omni
parte predicti Monasterii de Camposion rationes & jura,
que nuper ei data sunt, sicut continetur in instrumento
Heinrici notarii, cui hoc presens instrumentum ad scri-
bendum dedimus, & scribere jussimus. Quam vero of-
fercionem & donacionem irrevocabilem inter vivos juris
nostri per nos supradictos vobis donno Abbati
Heinrico vice predicti Monasterii de Camposion & Mo-
nasterii Sancti Benedicti & vestris successoribus in perpe-
tuum damus, offerimus, & donamus irrevocabiliter inter
vivos

vivos in perpetuum sine nostra & heredum nostrorum contradictione & molestatione. Quidem promittimus atque spondemus nos qui supra per nos & heredes nostros vobis donno Abbati & vestris successoribus in perpetuum prefatam donacionem nostri juris ab omni homine defendere & guarentare; & si defendere & guarentare non potuerimus, aut si vobis exinde aliquod per quodvis ingenium subtrahere quesierimus, tunc & duplicatam donacionem nos qui supra una cum nostris heredibus sicut supra legitur vobis & vestris successoribus restituemus sicut pro tempore predictus locus videlicet Pravitale cum suis pertinentiis satis melioratus fuerit, aut valuerit sub extimacione tunc in consimili loco & cum stipulacione subnixi. Actum in Camposion feliciter. Rogati sunt testes Lintus de la Costa, & Albertus Campanile, & Henricus de Marostica, & Alfredus ejusdem loci, & aliorum multorum.

Ego Henricus notarius rogatus scripsi.

DOCUMENTO XVII.

1130.

Ex autographo valde corrupto Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Henricus Abbas Sancti Floriani cedit omne jus quod habebat in decima de Camposion in favorem Abbatis Henrici S. Benedicti de Mantua.

Die veneris in presentia bonorum hominum scilicet Albertus, Martinus Henricus Abbas de Sancto Floriano investivit domnum Henricum dei gratia Sancti Benedicti Abbatem de omni jure, quod quondam habebat in decima de loco qui condam vocabatur Campise, nunc autem dicitur Campus-sion, ut sui que successores & sua Ecclesia perpetuo ad usum monasterii de Camposion possideat, quod non liceat eis alienare, sed habere pro remedio anime sue & parentum suorum. Actum ante cameram Monasterii Sancti Benedicti anno dominice incarnationis milles. centes. XXX. prefato die indictione nona.

Ego Henricus not. rogatus scripsi.

Ego Henricus manu mea subscripsi.

DOCUMENTO XVIII.

1131. II. *Gennaro.*

Ex autographo Tabularii Monasterii S. Benedicti
de Mantua.

*Bellinus Episcopus Patavinus Monasterio de Camposion
donat omnem decimam ejusdem ruris.*

IN nomine domini dei amen. Anno ab incarnatione ejusdem domini nostri Ihesu Christi milles. centes. trigesimo primo undecimo die intrante mense Januario Indictione nona Ecclesie S. Benedicti de cenobio ejusdem monasterii, quod est constitutum in honore S. Crucis in Villa, que dicitur Campesion, Ego dñs Bellinus dei gracia Paduanus Episcopus pro remedio anime mee, successorum & antecessorum meorum dispono & offero, ac concedo omnem decimam de tota pertinentia ejusdem ville Camposionis, & in quibuscunque locis, vel terris, vel in quibus predictum Monasterium habet possessiones in Episcopatu Paduano, & insuper ubicumque Ecclesie vel cenobia monasterii S. Benedicti habent domicilium in Episcopatu Patavino, ut dictum est, eidem Ecclesie offero & concedo, & per presentem cartam de offerfionis in manu donni Henrici Abbatis factam in supradicto Monasterio & Cenobio habendam confirmo, ut Rectores earundem ecclesiarum a presenti die faciant de ea decima quidquid facere voluerint sine omni nostra, & successorum meorum contradictione, ut supra dictum est, pro anime mee remedio, & successorum & antecessorum meorum. Et quidem expondeo atque promitto & obligo me meosque successores supradictam offerfionem qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare; quod si defendere non potuerimus, aut si de eadem decima aliquid quovis ingenio subtrahere quesierimus tunc in duplum eandem offerfionem restituamus, sicut pro tempore fuerint meliorata, aut valuerint sub extimacione in consimili decima.

Actum

Actum est in urbe Padue in aula habitationis ejusdem domini Bellini Episcopi feliciter.

Ego Bellinus Paduanus Episcopus.

Signa manuum ✠ ✠ supradicti domini Bellini Episcopi qui hanc cartulam offerfionis fieri rogavit simul cum suo advocatore Uberto de Pedrata.

Rogati autem fuerunt testes Albertus Campanile, Petrus Judex, Gualpertus frater Episcopi, Grulericus, Aldigerius, Anselmus, Jonathas de Angarano, Adelonus.

Ego Ugo Causidicus atque notarius hanc cartulam offerfionis complevi.

DOCUMENTO XIX.

1131. 8. Giugno.

Ex autographo Tabularii Monasterii S. Benedicti de Mantua.

Donatio facta Monasterio S. Crucis de Campesio per Jonatham & Elicam ejus uxorem, & Cesariam nulum eorum de quatuor mansis positis in Tasino, & aliis duobus in Angarano.

IN nomine dei eterni. Anno ejus incarnationis milles. centes. tricesimo primo sexto idus Junii Indicione nona Ecclesie Sancti Benedicti, & vobis dño Henrico ejusdem Ecclesie Abati & vestre ecclesie Sancte Crucis & Sancte Marie de Campo-Syon. Ego Jonathas, qui lege longobardorum vivere videor una cum elica uxore mea & cesaria q. nurus mea pro remedio anime Turingi filii nostri, & prefate nurus nostre viri defuncti & pro anime nostre & parentum nostrorum merce donamus, offerimus, & jure proprietario habendum statuimus de juris proprietatis nostre quatuor mansos in tasino, unus secundum quod detineri & excoli visum est per Paduinum; alius per natalem, tercius per Martinum Voltam, quartus per Petrum Piscatorem: & duos mansos in Angarano, unus secundum quod detineri & excoli visum est per Rambaldum da Zurzum, alius per bonum filium, & sedimen quod fuit Gualdini, & peciam unam de terra cum olivis eidem sedimni coherentem, sicuti nobis consignari fecimus, & sedimen quod ad suprascriptos mansos pertinere videtur cum
omni-

omnibus suis pertinenciis, & servitutibus omnia in integrum, & servum unum nomine Jordanum, seu etiam alio nomine nuncupatum, nulli alii que supra leguntur donata vel tradita nisi vobis superscripto dño Abati, vestreque Ecclesie pro remedio anime dicti Turingi defuncti & nostre mercede, ut diximus. Quidem & spondemus atque promittimus nos qui supra Jonathas & Elica & Cesaria superscripti Turingi q. uxor superscriptam offerfionem, & donacionem ut supra legitur ab omni homine defensare & guarentare; quod si defendere & guarentare omnia que supra leguntur non potuerimus, aut si vobis jam dicto dño Abbati & vestre Ecclesie aliquid exin quovis ingenio subtrahere quesierimus, tunc in duplum superscriptam offerfionem vobis restituamus, ita ut pro tempore fuerit meliorata, aut valuerit sub extimacione in consimilibus locis.

Actum in Camposyo devote.

✱ ✱ *signum manuum superscriptorum Jonathe & Elice & Cesarie, qui hanc cartam fieri rogaverunt.*

✱ *signum manus Gualdini, qui hanc cartam confirmavit & laudavit: & testes interfuerunt.*

✱ ✱ ✱ ✱ *signa testium Bertelasi, Heinrichi de Collo, Oliverii de Civizano, Bertaldi de Villa.*

Ego Heinrichus notarius scripsi.

DOCUMENTO XX.

1133. 23. Maggio.

Ex autographo Tabularii Ecclesiæ Sancti Benedicti de Mantua.

Donatio facta Monasterio S. Crucis per dñum Ugonem Comitem de omnibus juribus suis in Bassano & in Cartiliano.

IN nomine dei eterni. Anno ejus incarnationis millesimo centesimo trigesimo tercio nono Calendas Junii Indictione undecima Ecclesie S. Crucis Dei & ejus genitricis de Campo-sion ego Ugo Comes, qui profiteor me lege vivere Longobardorum offeror & donator ipsius ecclesie presens presentibus dixi quisquis in sanctis ac venerabilibus locis aliquid ex suis bonis & rebus juxta auctoris vocem

tem in hoc seculo centuplum accipiet, insuper quod melius est vitam possidebit eternam. Ideoque ego qui supra Ugo comes pro remedio anime mee & parentum meorum & uxoris mee Gisle dono & offero eidem Ecclesie omnes immobiles proprietates quas habere & possidere videor in Bassano & in ejus pertinenciis, & in Cartilano, & ejus pertinenciis, qui sunt duo mansi in Bassano, unus rectus per Johannem filium Rocibulcum, alius rectus per Igiulphum, & terra in qua habitat Johannes frater ejus, ordines de vinea, & medietate campi dal furno omnes de Cartilano rectus per petrum cum omnibus suis pertinenciis, & servitutein, que ad suprascriptos mansos pertinere videtur omnia in integrum. Quam autem suprascriptam offerfionem juris mei supradictam ab hac die, ego qui supra Ugo comes dono & offero in eadem Ecclesia suprascriptas omnes immobiles proprietates quas habere videor in Bassano in Cartillano, ut supra legitur, ut vos domine Henrice . . . & vestra ecclesia jure proprietario possideatis, & . . . ego qui supra Ugo Comes una cum meis heredibus &c.

Ego Henricus notarius rogatus scripsi.

DOCUMENTO XXI.

1133. 18. Luglio.

Ex autographo valde corrupto Tabularii Monasterii
S. Benedicti de Mantua.

*Donatio jurium temporalium Bellini Episcopi Patavini in
Ecclesia & bonis S. Crucis de Campesio cum
reservatione jurium parochialium.*

IN nomine dei eterni. Anno Dñi milles. C. XXXIII. decima quarta die exeunte Julio Indictione XI. Cum omnis qui dominum amat & timer, religioni quoad potest debeat vigilanter inservire rectoribus ecclesiarum, ac prelati earum, exinde religionem conservare, & in melius in quantum possunt . . . dubito. Quare ego Bellinus dei gracia Paduanus Episcopus licet indignus . . . sancte Crucis ecclesie in loco ubi dicitur Camposyon hedificato, ac reverentia donni Heinrichi Abbatis Monasterii Sancti Benedicti juxta Padum hedificati, ejusdemque con-

Stor. Ecel. Tom. III. C grega-

gregationis, nec non & pro peccatorum meorum, & predecessorum & successorum remissione jura temporalia que michi ac meis successoribus a predicta Ecclesia Sancte Crucis Campisyon aliquo modo debeantur, in manu dñi Heinrici presentis Abbatis libere remitto, que spectant Paduano Episcopo aut Misso ejus liceat de rebus temporalibus prefati loci Campisyon invito extorquere vel exigere, & generaliter omnia que michi & successoribus ex eadem ecclesia pertinent generali sanctione concedo, preter jus parrochiale quod in me & meis successoribus illibatum conseruo, idem consecrationem Clericorum & Ecclesie, sacrum Crisma quoque & oleum sanctum; nec non si Prior vel a successore meo catholico pro communi utilitate Ecclesie suam presentiam exhibeat, aut juxtam excusationem habeat. Quapropter nostre concessionis series plenius in facto vigorem obtineat, presenti Ugoni causidico atque notario duas exinde paginas scribere, easque proprii sigilli impressione confirmari precepi.

Ego Bellinus Paduanus Episcopus subscripsi.

Rogati sunt testes Johannes de Allo, Henricus causidicus, Nicolaus Johannes & Ugo de ... & Walpertus ...

Ego Ugo hanc paginam concessionis, & alteram consimilem dño Bellino Episcopo scripsi.

DOCUMENTO XXII.

1145. in Maggio.

Ex autographo Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Aimo de Margnano donat Monasterio S. Crucis de Campesta clausuram cum vinea posita in comitatu Tarvisiensi in pertinentiis Margnani.

ANno dñi mill. C. XLV. die mensis madii. Vobis Johanni Priori Monasterii Sancte Crucis in eundem Monasterium Sancte Crucis, Ego Aimo de loco Margnano offero clausuram unam cum vinea super se in integrum, & parti warba posita in comitatu Trivisiensi pertinentiis Margnani, ab uno latere Rodulfinus, ab alio
via

via percurrit; quam antedictam clausuram cum vinea supradicta una cum accessionibus, ingressionibus, servitutibus superioribus & inferioribus suis qualiter superius legitur in integrum in superscriptum Monasterium ecclesie Sancte Crucis offero, dono, cedo, trado, confero per presentem cartam offerionis superscriptum Monasterium ad habendum confirmo faciendum exinde pars superscripti Monasterii quicquid voluerint sine contradictione superscripti Aimonis, vel ejus heredum, & quidem spondo, atque promitto ego qui supra Aimo una cum meis heredibus superscripto priori & superscripto Monasterio suisque successoribus ab omni homine defensare, seu warentare, quod si defensare non potuerimus, vel si nobis exinde quovis ingenio subtrahere quesierimus, tunc in duplum superscriptam offerionem & dacionem restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata, aut valuerit sub extimacione in consimili loco.

Actum in Camposion ad superscriptum monasterium.

Sign. manum ✱ ✱ ✱ *Aimo, qui hanc cartam offerionis fieri rogavi.*

Sign. testium ✱ ✱ *Johannes de Aimo, Artuichus de Margnano, Aldegerius Aimonis frater, Andrea, Arduinus, Canili, Johannes Cagarabia, Johannes de Masnada rogati testes interfuerunt.*

Ego Arnaldus Ju. Sac. Palatii not. & causidicus interfui & scripsi.

DOCUMENTO XXIII.

1146.

Ex autographo Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Donatio facta Monasterio Sancte Crucis de Camposio per Guarnerium & Ugofalcum fratres de tribus mansis in Sclavone & in Friula.

IN nomine Dei eterni. Anno ejus incarnationis milles. centes. quadagesimo sexto XIII. calendas (sic) Indicione nona Monasterio Sancti Benedicti, & Ecclesie Crucis Cruti & ejus piissime genitricis de Camposion. Nos Guarnerius & Ugofalcus filii q. Diumaji germani, qui lege allemannorum vivere videmur ostentores & donatores

suprascripte Ecclesie Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis aliquid ex suis contulerit rebus in hoc seculo centuplum accipiet, & insuper quod melius est vitam possidebit eternam; ideoque nos qui supra pro remedio animarum parentum nostrorum offerimus & donamus suprascripto Monasterio tres mansos juris nostre proprietatis, quas habere visi sumus in comitatu Vicentino: duos in slavone unus rectus per Andream, alius per in Friula rectus per Quam autem offerfionem juris nostri suprascripti dictam ab hac die nos qui supra germani pro remedio animarum nostrarum, & parentum nostrorum, ut diximus suprascriptos mansos prefato Monasterio Snti Benedicti, & Ecclesie de Camposion offerimus suprascriptos mansos, & pro presente carta jure proprietario habendos confirmamus cum omnibus suis pertinentiis & servitutibus secundum quod ad suprascriptos mansos pertinere videtur; inde & spondemus & promittimus nos qui supra germani una cum nostris heredibus prefato Monasterio sive Ecclesie de Camposion suprascriptam offerfionem, ut supra legitur ab omni homine defendere, & guarentare. Quod si defendere & guarentare non potuerimus, aut si aliquid exinde subtrahere quesierimus tunc in duplum suprascriptam offerfionem suprascripte ecclesie restituamus ita ut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub extimacione in consimilibus locis. Actum in Pedaula feliciter.

Rogati sunt testes Gravus frater Heinrichi, Amelricus de Castenerio, Arnosta Heinrichi de Zaco.

Ego Heinrichus notarius rogatus scripsi.

DOCUMENTO XXIV.

1154.

Ex autographo valde corrupto Tabularii S. Benedicti de Mantua.

Pignus sive Donatio facta Monasterio S. Crucis de Camposio per Ecelinum de Romano, & ejus matrem Cunizzam de X. mansis terre positis in pertinentiis Romani cum conditione.

Anno domini milles. centes. quinquages. quarto
 exeunte mense decembri Indictione secunda. Jure pignoris

gnoris dñus *Ecelinus* una cum matre sua dña *Cuniza* investivit dñum Abatem *Gervasium* Monasterii Sancti Benedicti nomine Ecclesie Monasterii Sancte Crucis de Campofion nominative de X. mansis in Romano cum omnibus monachorum quos velint, sub conditionibus infra scriptis. Ut si dictus Abbas liberaverit dñum *Ecelinum* a debito centum & XX. librar. veron. a debitoribus suis, infra scripti X. mansi remaneant obligati in Monasterium Sancte Crucis usque ad festum Sancti Martini proxime venturi. Si vero non potuerit liberare *Ecelinum* a debito C. & XX. libr. si liberaverit eum a debito tantum LX. libr. veron. tunc infra scriptum pignus in supra scriptum monasterium Sancte Crucis simili modo pro istis remaneat. Ita tamen ut si ad supra scriptum terminum supra scriptus *Ecelinus* vel C. & XX. libr. aut LX. tantum Si vero tempore supra statuto predicta pecunia non solverit, tunc jure proprietatis de supra scriptis X. mansis in manu dñi Abbatis se facturum in Ecclesiam Sancte Crucis promisit. Que omnia sicut supra legitur jurejurando se observaturum firmavit, misso etiam eundi in possessionem donno *Walfredo* monacho dato. Actum ad Monasterium Sancte Crucis.

Signa manuum ❖ ❖ ❖ dñus *Ecelinus* & doña *Cuniza* ejus mater, qui hanc cartam supra scripti pignoris fieri rogaverunt.

Signa manus ❖ ❖ ❖ *Erpello de Sancto Benedicto, Arduinus de Campe* rogati testes interfuerunt.

Ego Arnaldus sacri Palatii notarius interfui & scripsi.

Dñus *Enricus* Abas Sancti Ponciani, dñus *Ferrariæ*, dñus *Walfredus* Monachus, dñus *Azo*, dñus *Enricus*, dñus *Villanus* his interfuerunt supra scriptis.

Ego Arnaldus supra scriptus Imper. not. subscripsi.

DOCUMENTO XXV.

1159. 21. Febbraro.

Ex Historiæ Frisingensis Tom. I. pag. 353.

Sententia Berzonis Judicis, qua Ecelinus dictus de Bassano privatur de Terra Gudaga.

Sancti Spiritus assit nobis gratia, & simul cum eadem *Friderico* Romanorum Imperatori semper Augusto vi-

ta & victoria. Anno VII. Regni ejus, Imperii vero V. Anno ab incarnatione dñi MCIVIII. Indiēt. VII. Ego Berzo & Iudex Ordinarius Sacri Palatii gloriosi Imperatoris Friderici, & Rogerius Caterato ex prece to predicti Imperatoris cognitores cause, que vertebatur inter Albertum Frisingensis Ecclesie Episcopum, & *Ezelinum* de Basano super possessionem terre de Gudaga cum ejus appenditiis, *Ezelino* legitime vocato, & venire nolente, communicato multorum prudentum consilio pronuntiavimus, predictum Albertum Frisingensis Ecclesie Episcopum mittendum in possessionem Terre de Gudaga cum pertinentiis ejus in integrum. Hec acta sunt in presentia predicti Imperatoris Friderici, & aliorum complurium principum, quorum nomina hec sunt. Eberardus Babenbergensis Episcopus, & Daniel Bragensis Episcopus, & Conradus Eistetenensis Episcopus, & Fridericus Dux de Rotenburch, & Conradus Palatinus de Reno frater Imperatoris, & Otto Palatinus de Wirilinespach, & Frater ejus Otto, & Hermannus Marchio Veronenfis, & Heinrichus Dux Karentanus, & Wilhelmus marchio de Monteferrato, & Gwido Comes Blantatenfis, & G. de Ganezosa Bononienfium potestas, & Marchio Opizo Malatpina, & alii multi. Data in loco Marcenco, & Territorio Terdonensi Indiēt. predicta XII. Kalendas Marcii.

Ego Berzo Iudex Ordinarius Sacri Palatii predicti Imperatoris ex ejus mandato complevi, scripsi, & subscripsi.

DOCUMENTO XXVI.

1160. 7. Marzo.

Ex Historiæ Frisingensis parte altera pag. 558. num. MCCCXL.

Instrumentum infeudationis ab Episcopo Frisingensi Castri Gudigi in favorem Ecelini, & Joannis ejus filii.

ANno dñi MCLX. Indiēt. VIII. nonis Martii Breve recordationis pro futuri temporis securitate. Albertus Dei gratia Frisingensis Ecclesie Episcopus cum cognovisset Jacobum Judicem esse nuncium *Ezelini* & Joannis ejus filii ex literis ejusdem *Ezelini* tam apertis, quam clausis, eique Jacobo a *Ezelino*, ejusque filio esse commissum, quod investituram Castri Gudigi, & totius Curie vice

vice sua & ejus filii acciperet. Ideo predictus Episcopus investitum Jacobum vice *Ezelini*, & Johannis ejus filii de Castro Gudigi, & de curia ejus cum omnibus pertinentiis curie ad rectum feudum, que pertinentia *Ezilo* patruus ejus possedit, sive alius nomine ejus possedit, aut que *Ezelinus* vel alius nomine *Ezelini* possedit, vel nunc possidet, excepto jure Comitum Tarv. salvoque jure *Ezelini* in aliis partibus ad prenominatam Curiam, que ab aliis possidentur, ut jure possit adversus eos experiri. Tali pacto habito, quod *Ezelinus*, nec ejus filius, nec ejus heredes ultra montes servire cogantur predicto Episcopo, vel ejus successoribus, & quod *Ezelino* vel heredibus non noceat, si usque terminum steterint, quod *Ezelinus* vel ejus filius, vel heredes masculi, qui legitime in Feodo succedere possunt, investituram non petierint a predicto Episcopo, vel ab ejus successoribus, & sufficiat *Ezelino* & ejus filio, ejusque heredibus, si per se, vel per nuncios suos investituram a predicto Episcopo, vel ab ejus successoribus petierint in curia, que vocatur Lonca in Chreine vel in curia vocata Intica in puslis posita. Actum feliciter in Curia Lonca in Creina, & pro predicta investitura & pacto dedit predictus Jacobus vice *Ezelini* & ejus filii C. Marcas latinas argenti predicto Alberto Episcopo. Testes Waltman & frater ejus R. Hartwihe, Hainrihe, Gotfrit, Hainr. Eberhart, Eppo, Herwic, Adelperth, Rudiger, Pero, Frowin; Wido, Wulfwin, Siboto, Herman, Clerici: Abbas Rotensis Lotharius, Otto prepositus S. Andree, Rah. Hartwicus, Perwinus, Steph. Mag. Eng. cum ceteris, qui audierunt, & viderunt.

DOCUMENTO XXVII.

1164. 7. Febbraro.

Ex Tabulario Comitum Sambonifaciorum.

Federicus I. sub protectione recipit Bonifacium Comitem Verone. Ecelinus de Honara huic diplomati adest testis.

IN nomine sancte & individue Trinitatis. Fridericus divina favente clementia Romanorum Imperator & semper augustus. Si dignis fidelium postulationibus nostre pietatis

aures benigne accomodaverimus, eos semper nobis & imperio pariter fideles fore confidimus, quapropter ad memoriam reducentes gratissima obsequia ac servitia que Bonifacius Comes Veronensis filius olim Comitum Malregolari fidelissimus noster nobis & imperio exhibuit, ac semper exhibere eum promptum ac paratum esse non diffidimus, presenti pagina omnibus, quos presens etas detinet, ac futura detinebit posteritas, notum facimus, quod ipsum Bonifacium Comitem dilectissimum fidelem nostrum sub protectione ac tutela nostre Majestatis recepimus, eidemque presenti scripto investimus, damus, ac concedimus prefato Bonifacio comiti fideli nostro, & in totum confirmamus, ac de jure tenere statuimus comitatum Verone, & omnia que ad comitatum pertinet, & ut ministeria omnia seu officia, que per nos, vel per imperium in Civitate Verone, & ejus districtus exercentur, & jus campanatici, & omnes vassallos ad nos & imperium per predictum jus pertinere dignoscuntur, per ipsum debeat exerceri, & specialiter omnia ministeria, seu officia que sunt de scola majori, & officium seu ministerium pistorum, ac macellatorum, & ut in predictis officiis delinquentium ad eum pertineat castigatio, seu in melius reformatio. Insuper ei suisque heredibus concedimus, ut possint filios familias cujuslibet etatis emancipare etiam in infantia constitutos, & a patria potestate liberare, possintque apud ipsum & suos heredes testamenta publicari. Concedentes insuper ei ut possint tutores & curatores dare, adicientes etiam ut possint tabelliones constituere, & ut tabelliones ab eo constituti in omnem orbem terrarum instrumenta valeant conficere; & insuper etiam ex liberali munificencia nostra eidem concedimus, & imperiali auctoritate ipsum investimus & largimur de plena jurisdictione, districtu, honore, plevaniis, herimaniis, omnium villarum & castrorum, que sunt in valle pulicella, scilicet in fundo que appellatur Clusa Volerno, Pontonis, Arcegnis, Piscantina, Castrorupto, Sumano, Nigrano, Montecavallo, Marano, Valgatera, Bure, Breunis, Albizano, Novaris, & in predictorum Castrorum & Villarum pertinentiis & curiis. Preterea ei concedimus jurisdictionem, districtum, honorem, plevaniam, & herimaniam, & omnia jura ad nos & imperium pertinentia in villa S. Bonifacii, in villa & Castro Soavi, in Colegnola, in Zerra majori, & minori, Mareolis, in Capite alponio, in Ronco, in Mezanis maurori, Magrano, Badalo, Mizolis, Pisis, & Dulceis, & in Ylacio, Lavagno, & in earum

perti-

pertinentiis, & in utriusque Lixinis. Et si compertum fuerit, quod in hiis tribus locis, aut fundis, hoc est Mizolis, Piris, Dulceis, quod aliquis vel aliqui recognoscant jure feudi vel beneficii de manu imperii, que pertinent ad ipsum imperium, volumus & decernimus auctoritate imperiali, quod recognoscat vel recognoscant in futurum, & habeat vel habeant, & possideat vel possideant per jam dictum Bonifacium nostrum fidelem Comitem Verone. Et hoc statuimus ex certa scientia nulla lege obstante vel consuetudine scripta, vel non scripta: statuentes & imperiali auctoritate firmiter precipientes, quod nullus Dux, nullus marchio, nullus comes, neque vicecomes, neque capitaneus, nulla potestas, nullum comune, nulla denique persona parva vel magna, secularis vel ecclesiastica hanc protectionis & confirmationis & dationis nostre paginam audeat violare, nec aliquibus calumpniis iniuriarum presumat atemptare. Quod qui facere voluerit in ultionem temeritatis sue CC. libras puri auri pro pena componat, medietatem cujus camere nostre, & reliquam iniuriam passis. Set ut hec omnia attendantur & diligentius custodiantur hanc paginam conscribi & sigilli nostri jussimus communiri.

Signum Domini Friderici Imperatoris invictissimi.

Hujus rei testes Obizo & Bonifacius Marchiones Estenses, Vezolus de Camino, *Yzelinus* de Honara, Garzapanus Verone, Mizacavallus, Egidius de Prandonibus, Ardemannus camerarius. Ego Philippus Colonienfis Archiepiscopus, & Ytalice archicancellarius recognovi. Acta sunt hec anno dominice incarnationis Millesimo C. LXV. Indict. terciadecima. (*)

Datum Papie apud S. Salvatorem septimo idus februarii. Regnante domino Friderico Romanorum Imperatore gloriosissimo. Anno regni ejus terciodecimo, imperii vero ejus undecimo feliciter. Amen.

(*) In hoc diplomate error est tam in anno, quam in indictione. Anni Regni & Imperii respondent anno 1164. secundum computationem Murator. Annal. Ital. Federicus mense Februarii anni 1165. in Germania commorabatur, non Papie. Ex Italia enim discesserat anno 1164. tempore autumnali.

DOCUMENTO XXVIII.

1164. 27. Giugno.

Ex Bibliotheca Castri de Alto.

*Diploma Friderici I. Imperatoris in favorem fratrum
de Arcu, in quo memoratur seditio Veronensium,
Vicentinorum, Paduanorum, & Venetorum.*

Fridericus dei gratia Romanorum Imperator augustus, omnibus imperii nostri fidelibus notum esse volumus, quod nos fidelibus nostris Udalrico & Friderico de Arcu, pro fidei servitio quod nobis frequenter exhibuerunt, viginti quatuor libras imperiales singulis annis concessimus; ita quod a quindecim diebus post festum sancti Martini, apud Laudum vel alibi ubi nobis placuerit & eis commodum fuerit, cum omni plenitudine recipiant. Ipsi autem nobis hominum fecerunt, & fidelitatem contra omnem hominem juraverunt; & omnes inimicos nostros pro suis inimicis reputabunt, & nominatim Veronenses, Vicentinos, Paduanos, & Venetos. Quum vero opportunitas se se nobis offerret, de nostra terra aliqua vel de feudo, eos investimus: de prescriptis viginti quatuor libris, quas interim a nobis habent, ab eis erimus absoluti. Hujus rei testes sunt episcopus Mantuanus, Christianus Cancellarius, Otto Palatinus camere Comes, Gerardus de Lupenberg, Marchoardus de Sturiback, Gerardus de Asia, & alii quamplures.

*Datum Papie apud sanctum Salvatorem M. C. LX. IV.
V. Cal. Junii.*

DOCUMENTO XXIX.

1164. 23. Giugno.

Chronicon Patavinum Auctore Anonimo ab anno Christi
1174. usque ad an. 1399.

In Tom. IV. Antiq. Ital. Murator. pag. 1120.

Imperante Frederico Primo quondam Suevie Ducis nato, Comes Paganus tunc Vicarius ejus in Padua multa

ta gravia Paduanis onera imronebat. Magnatibus quidem odiosus, quoniam conlueros sibi honores a rusticis quominus fierent, impediebat, sed sibi rapiebat indebitum. Invidus erat plebei, quia vectigalibus, exactionibus, & aliis gravibus eos vexabat. Inter alia, que nobilibus molesta fecit, de raptu virginis acerbius habitum est. Nam Speronellam virginem sororem Dalefmanini, & filiam q. Dalefmani ex Mabilia olim filia nobilis & potentis Rolandi de Curano, vitam, dilectamque rapuit, & in Arce Pendicis recondidit. Hoc factum alte descendit in cor, & precordia Dalefmanini, & omnis benevolentia que prius fuerat inter Comitem Paganum, & ipsum ultra alios proceres Paduanos, conversa est in odium. Sagaciter tamen Dalemanius incepit ordiri de pulsione Tyranni de Terra modis omnibus. Primo cum Alberto de Baone, quem sciebat non amicum Tyranni, clanculum format amicitias, Tyranno fruit insidias cum Alberto de Jauffano, cum Rambaldo Comite de Collalto. Denique cum proceribus aliis Civitatum Marchie per internuntios sapientes ordinatur, ut una die Imperiales Vicarii ab Urbibus singulis depellantur. Et ita factum est & tractatum, ut Azotto de Alticheriis, Conrado de Tanselgardis, & Benedicto de Daulis Proconsulibus in Padua nono Kalendas Junii, dum fieret solemnitatis Festi Florum, sumta occasione Festi, Populus consulte armatur, Priores, & Signiferi ordinati latitant, ut confestim ad aggressum contra Tyrannum prodeant. Comes Paganus hoc sentiens quam celerius potuit, fugit ad Arcem Pendicis, ubi se defendere arbitratus est. Populus Paduanus dato vexillo Azotto ad obsidionem Pendicis cum equitibus & peditibus properat. Arcem circumdant. Comes vero se ibi diu stare diffidens, cognitum quoque habens se ab aliis Vicariis Imperatoris, qui Vicentie, Verone, & Tervisi residebant, auxilium habere non posse, quoniam eodem die de regionibus fuerant expulsi, pactis intervenientibus sese & Arcem Paduanis in deditionem tradidit.

Restituta Civitate Patavii ad pristinum statum, multis diffunditur gaudiis Populus. Albertum de Baone, Dalefmaninum, Azottum de Alticheriis Consules Urbis creant. Ludos annuos instituunt ipsa die victorie, scilicet in vigiliis Sancti Johannis de Junio cum floribus, & pulegiis ad flumina cantantes incedant. Civitates circumposite idem faciunt. Speronella fratri restituta connubio traditur Petro fratri Alberti de Jauffano generosa stirpe nato; cum quo non ultra triennium morata clam ad *Ezelinum* secundum de

de Romano confugit, & ei nuptialiter copulata est. Fuisse tempore illo, qui dicerent, Dalesmaninum sua opera machinatum fuisse transvolationem sororis sue ad conjugium *Ezelini*, & idcirco lucratum fuisse de bonis sororis Terras P & Curani, & circa illas Terras jura multa, & possessiones de conscientia *Ezelini*, & Johannis Sycherii germani consanguinei dicte Speronelle. Tempore procedente eadem Domina Speronella manente cum *Ezelino* secundo, accidit quod *Ezelinus* ad Terram Montisfilicis forte pervenit, & ibidem a Domino Olderico Griberti de Fontana honorifice & amicabiliter receptus fuit in hospitio, ductusque ad Balneas, tractatur ultra quam credi possit curialiter. *Ezelinus* domum reversus imprudens & immemor quasi affectuum Mulierum, narrat audiente Conjuge curialitatem, largitatem, & nobilitatis elegantiam Olderici de Fontana, pulchritudinem juvenilem, & decorem persone ipsius per membra singula, colorem carnis, prout in balneo viderat, & caudam virilem grandem & viro aptissimam, & cetera, que in juvene laudari possunt. Hujus hominis laudes eximias, & maxime priapales, Speronella aure non furda collegit, in mente recondidit, & die noctuque laudatum virum non oculis visum, amat, & amore incenditur. Nuntium cum literis ad Oldericum mittit. Loco & tempore accepto, Speronella, relicto *Ezelino*, tendit ad Oldericum de Fontana, & in Montisfilice nuptialiter ab eo recipitur. Dictum quoque eo tempore fuit, Dalesmaninum transitus hujus conscium fuisse, & ex hoc etiam possessiones a sorore sua quasdam acquisivisse.

DOCUMENTO XXX.

1169. 15. Gennaro .

Ex Schedis Canonici Avogarii .

*Sententia Ezelini de Romano, aliorumque Vassallorum
Tarvisinæ Ecclesie in favorem ipsius .*

HOc est exemplum cujusdam instrumenti, cujus tenor talis est: In nomine Sancte & individue Trinitatis. Anno dñi MCLXVIII. Indictione secunda, quinto-decimo die Januarii intrante die Mercurii . Nos quidem *Ecelinus* de Romano, Vivianus Judex, & Franciscus de Riva,

Riva, Bartholomeus de Riva, Nina de Rivale, Rondinus & alii plures Vassalli Canonorum Tarvisine Ecclesie, visis & auditis allegationibus & attestationibus utriusque partis, & diligenter inspectis de controversia, que vertebatur inter Canonicos predictae Ecclesie, nec non ex altera parte Wifredinum de Ponzano, & ejus fratres, videlicet de domibus, que sunt in Civitate Tarvisii, site inter domum Cononis Mille-Marc, & domum Egidii pelliparii; tale laudum facimus, & tenutam damus, ut predicta Canonica, & eorum successores habeant, & teneant, & possideant predictas domos cum omnibus suis rationibus, & pertinentiis in integrum SSSSSSS. Actum in Civitate Tarvisii in Ecclesia S. Petri.

Ego Vitalis Sacri Palatii Notarius interfui, scripsi, & complevi.

DOCUMENTO XXXI.

1169. 5. Luglio.

Ex Schedis Canonici Avogarii.

*Sententia Consulum & Rectorum Tarvisii in favorem
Canonicorum; testis Ecelinus de Romano.*

IN nomine Sancte & individue Trinitatis. Anno dñi millesimo centesimo sexagesimo nono Indictione secunda, quinto die Julio intrante die sabbati. Ubertus Judex, Artuicus de Riolo, Joannes Dondus, Franciscus de Riva, Henbreler vic & Doñus (sic) *Eccelinus*, Constantinus, Rondinus, Hendrigetus, Millemarche, Bava, Trivisius de Oprando Consules, & Rectores Tarvisii, visis & auditis allegationibus, & attestationibus utriusque partis, & diligenter inspectis de controversia, que vertebatur inter Canonicos Tar. Ecclesie, & Priorem Sancte Fuce, & Thodomarium, & Jacobinum; nec non ex altera parte, videlicet Oudoricus de S. Ambrosio de nemore de Malcantone Canonico de dundisco & de pasco, & de rofia capre secundum quod partem sibi de nemore evenit (sic) & carnem capre habeant villani, & Oudor & Villani idem Silvanum (sic) salarium in nemore mittere deberet. Testes interfuerunt *Hecelinus* de Romano, Walpertus Judex, Mot Judex, Vivianus Judex, Wiber-

tus

rus Judex, Albertinus Teotonicus, Aulivecius, & alii plures. Actum in Solario Laurentii.

Ego Vitalis Sacri Palatii notarius interfui, jussu Consulsum scripsi, & complevi.

DOCUMENTO XXXII.

1171. ultimo Settembre.

Ex Schedis Canonici Avogarii.

Ecelinus permutat cum Canonicis Ecclesie Tarvisinae mansum unum in Romano.

HOC est exemplum ejusdem instrumenti cujus tenor talis est. In nomine dñi dei eterni. Anno ejusdem incarnationis millesimo CLXXI ultimo die exeuntis mensis septembris Ind. quarta; dñus Drudo una cum consensu & voluntate Canonicorum Tar. Ecclesie, videlicet dñi Jacobi Decani, magistri Dondonis, Magistri Almengarii, & ceterorum, qui aderant, ibi permutavit cum *Eccelino* de Romano. Imprimis itaque idem *Eccelinus* dedit in causam permutationis idem dño Drudo, qui tunc erat Prepositus prefate Ecclesie hoc mansum unum juris sui in loco, qui vocatur Romanum, cum capulo & pascuo, & cum omnibus pertinentiis eidem manso. Dein vero suscepit ab eodem dño Drudo in causa permutationis mansum unum juris predictæ Ecclesie in loco & fundo sponderunt per se & suos successores predicti Canonici eidem *Eccelino* & ejus heredibus prefatam permutationem jure (sic) pena dupli, & restaurationis similis loci se de & eodem modo spondit, & promisit idem *Eccelinus* eidem Canonico, & eorum successoribus per se, & suos heredes. Actum in Paladio Episcopi. Testes &c.

Ego Theodolus Not. rogatus interfui & scripsi.

DOCUMENTO XXXIII.

1173. 16. Febraro.

Sententia Ecelini de Romano in favorem Episcopi
Tarvisini.*Ex Ugh. Tom. V. col. 524.*

ANno Dñi MCLXXIII. Indict. VI. Ego *Eccelinus* de Romano cognoscens de controversiis, que veruntur inter D. Uldaricum Dei gratia Tarv. Episcopum, & inter Almericum Buz de teloneo, & de proprietate burgi de Caurignago, de persona Leonardelli, & injuriis & dapnis datis utrinque, taliter inter eos transactione definio, videlicet quod absolvo Episcopum Uldaricum predictum a petitione Almerici Buz de muta & teloneo de Caurignago, & pronuncio teloneum & mutam mercatorum & navium, que fiunt in Caurignago, & a Caurignago inferius prope flumen de Mestre usque ad aquam salinam ad Episcopatum pertinere. Et absolvo Almericum Buz a petitione Episcopi Udalrici de proprietate terre Burgi de Caurignago, & pronuncio ut liceat ei in illa proprietate domos facere & libere edificare. Et pronuncio ut Almericus Buz non impediat Episcopum accipere teloneum in proprietate terre de Caurignago, & alibi sicut superius designatum est. Item precipio ut Almericus Buz non impediat euntes, & transeuntes, & navigantes. Item precipio Almerico Buz, ut non faciat talem fossam, que obseret aquam de flumine, que impediat navigantes. Et de Leonardello qui asserit se liberum esse, & proclamat se in libertatem, nemini adjudico possessionem nec dominium proprietatis salvo jure utriusque. Et precipio Leonardello, ut exerceat libertatem suam a kl. Martii in antea usque ad annum unum. Actum est hoc in domo Albertini Teutonici die Veneris XVI. intrante Feb. in presentia Moniamarii, Walperti judicum, Albertini, Udalrici, Armani, Artruchii, & aliorum. Ad hec fecerunt predictus Episcopus & Almericus Buz sibi ad invicem, & omnibus habentibus studium per yerram finem & pacem. Et juraverunt finem & pacem firmam tenere.

Ego Otto not. interfui, & hanc transactionem ut superius legitur scripsi.

DO-

DOCUMENTO XXXIV.

1173. 16. Maggio.

Ex autographo Tabularii S. Benedicti de Mantua.

*Acta causæ inter Monasterium S. Crucis de Campesio,
& Plebanum Ecclesiæ S. Justine de Solagna
pro decimis.*

DIE Mercurii qui fuit sextusdecimus exeunte mense maji prope Monasterium S. Crucis de Camposion. In presentia Martini de Angarano, Uberti de eodem loco, Attinelli, Henrici de Ganselmo, Bertusi Rodulfini, qui sunt de Angarano, & aliorum.

Ibique in eorum presentia de lite quam presbiter Joannes de Solagna faciebat pro sua Ecclesiâ S. Justine nomine de Solagna adversus priorem Azonem Monasterii S. Crucis de Camposion pro ipso Monasterio. Coram Omnibono dei gratia Veronensi Episcopo, & a dño Papa Alexandro delegato ad hanc causam audiendam & definendam, ut in litteris ipsius continebatur. Que talis erat: quod ipse presbiter de Solagna petebat a suprascripto Priori Azone quartisum decime de Camposion seu Campeso: & quod Ecclesiâ S. Martini de Camposion seu Campeso erat capella plebis S. Justine de Solagna dicebat: Et similiter dicebat quod ipsi de Camposion debent venire ad suum Synodum, & accipere omnia spiritalia ibi ad suprascriptam Plebem S. Justine. Monogolinus juravit ad sacra Dei Evangelia se totam veritatem dicere, & non tacere, & falsitatem rejicere ex utraque parte, cum interrogatus fuerit a me. Pro ea ipse Monogolinus a me Vutehoto interrogatus dixit: Ego recordor quinquaginta annos, & ab eo tempore in za usque modo scio, & visum habeo pueros & puellas de Camposion seu de Campeso deferri ad Plebem S. Blasii, que est Ecclesiâ Monasterii S. Floriani ad Christianitatem, & ad manum in quadagesima, & ad baptizandum in Pascha, & in aliis diebus cum necesse est. Ab illo tempore in za visum habeo illos pueros & puellas accipientes suprascripta spiritalia, videlicet accipientes Christianitatem ibi, & baptizando ibi similiter sine aliqua contradictione: & scio, & recordor quod jam sunt quadraginta & quinque anni, & plus quod

Mo-

Monasterium S. Crucis de Campofion est constructum ibi ubi nunc est, & levatum, & ab eo tempore in za usque modo visum habeo predictum Monasterium habere & tenere totam decimam suprascripti loci de Campofion seu Campeso, & egomet collegi eam decimam pro ipso Monasterio, & nunc colligo, & bene scio, & visum habeo suprascriptum Monasterium habere decimam suprascripti loci sine diminutione Quartefii vel tercesii integraliter sine aliqua molestatione. Ambrosius de Margnano similiter juratus, & a me interrogatus dixit idem quod Monogolinus, a quadraginta & quinque annis in za, excepto quod ipse non dixit, quod colligeret, neque collegisset decimam illam, & addidit ita dicens: Ego scio quod Ecclesia S. Martini de Campofion seu de Campeso est Capella Plebis S. Blasii de Angarano; interrogatus qualiter scit: R. a predicto tempore in za visum habeo pueros & puellas illius loci de Campofion accipientes spiritualia ad plebem S. Blasii predicti sicut supra dictum est sine contradictione aliquujus. Et ex quo recordor auditum habeo a meis antecessoribus, quod ipsa Ecclesia S. Martini est Capella S. Blasii, & de suo plebaticu est. Et similiter addidit, quod antequam predictum Monasterium esset constructum, quod ipse scit, & vidit patrem suum Artuichum de Margnano tenentem decimam decem mansorum in Campesio in integrum sine aliqua diminutione quartifii vel tercifii per tres annos antequam Monasterium illud esset levatum, postea pater meus dedit decimam illam, ut audiui dici, ipsi Monasterio (sic) ibi ubi nunc est, & illud Monasterium habet & tenet illam decimam a predicto tempore in za usque modo. Albertus de S. Nazario similiter juratus & interrogatus dixit, idem quod Monogolinus, excepto quod ipse non dixit, quod collegisset decimam illam, neque colligit. Et dixit quod Ecclesia S. Martini de Campofion seu de Campeso est Capella Plebis S. Blasii. Interrogatus quomodo sciret, respondit; a predicto tempore in za visum habeo pueros & puellas illius loci de Campeso accipientes suprascripta spiritualia ad ipsam plebem sine aliqua contradictione. Et scio quod semper auditum habeo ab illo tempore in za quod ipsa Ecclesia S. Martini est Capella S. Blasii, & de suo plebaticu. Et ego fui de Solagna, & permultos annos ibi steti, & nunquam auditum habeo, quod ipsa Ecclesia de Solagna haberet quartifium illius decime, neque habere deberet. Et quod pueri illius loci ierint ad Solagnam ad accipiendum suprascripta spiritualia. Morro similiter juratus, & a me interrogatus

dixit idem quod Albertus de S. Nazario, & addidit quod a quadraginta annis in za, quod semper venit ad superscriptum Monasterium, & adhuc non sunt quatuor anni, quod ipse ivit, quod datam habet decimam unius mansi, quem habebat, superscripto Monasterio, & de multis bestiis quas dixit se habere, sine aliqua diminutione alicujus quartessii vel tricesii, & hoc sine aliqua contradictione alicujus. Lazarus de Retha similiter juratus, & a me interrogatus dixit idem quod Ambrosius de Margnano, a sexaginta annis in za de spiritualibus, & de decima decem mansorum data Arciucho quousque Monasterium illud fuit levatum & constructum ab Abbate Pontio. (sic) ... habuit & tenuit decimam illam usque modo, & aliam decimam illius loci de Camposion similiter sine aliqua diminutione quartessii vel tricesii quod. (sic). haberet, & addidit quod presul paduensis, ut audivit dici, fecit Ecclesiam S. Blasii Plebem, & dedit Ecclesiam S. Martini ipsi plebi; & addidit quod ipse vidit presbiterum Joannem plebis S. Blasii venientem ad canendum missam Ecclesie S. Martini ante majorem terremotum, sicuti sue capelle, & hoc vidi ego per centum vices; & addidit quod vidit patrem suum colligere dictam decimam octo mansorum pro dño Arciucho predicto, & ipse visum habebat & colligebat predictam decimam, & ego video pro ipso dño absque aliqua contradictione. Natalis de Camposion similiter juratus, & a me interrogatus dixit idem quod Albertus de S. Nazario, excepto quod non dixit, quod fuit de Solagna, nec ibi sterisse. Et audivi, quod ipse audivit dici, quod Episcopus Paduensis fecit Ecclesiam S. Blasii plebem, & dedit ipsi plebi Ecclesiam S. Martini, ut ipsa esset sua capella, & dixit quod vidit presbiterum Joannem plebi S. Blasii canentem missam Ecclesie predictae sicuti sue capelle, nec aliquis presbiter tunc non aderat ipsi capelle. Martinus de Zenonis de Camposion similiter juratus & a me interrogatus dixit idem quod Natalis a triginta quinque annis in za, excepto quod non dixit, quod vidisset presbiterum predictum canentem missam Ecclesie S. Martini. Ocerius similiter juratus & a me interrogatus dixit idem quod Lazarus de Retha a majori terremoto in za (sic). haberet decimam de Campo Sion seu de Campeso, excepto quod non dixit, quod vidisset patrem superscriptum Lazari. (sic) ... & addidit, quod ipse habuit decimam tertium decimalium in Camposion a superscripto tempore in za priusquam Monasterium istud de Camposion esset levatum, & edificatum, & decima data fuit

fuit ipsi Monasterio ut alii similiter dñi habebant : & ego , & illi dñi habebamus decimam illam sine aliqua diminutione quartessii vel tercessii . Milo murarius similiter juratus & a me interrogatus dixit idem quod Natalis , per quinque annos ante magnum terremotum , & addidit quod a suprascripto tempore in za quousque Monasterium S. Crucis de Camposion sit edificatum & constructum : & quod vidit dños illos qui habebant decimam illius loci de Camposion habentes & tenentes decimam illius loci sine aliqua diminutione quartessii vel tricesii , quousque data fuit ipsi Monasterio . Et ego tunc temporis laborabam terram in Camposion . (sic) ... non reminiscor sine aliqua diminutione tricesii vel quartessii , quod illi de Solagna nec alii habentes , nec unquam predictos illos petentes quartessium illud , & dixit quod Monasterium illud de Camposion habet & tenet totam decimam cum quartessio de Camposion a suprascripto tempore in za usque modo quiete . Martinus de Fabro similiter juratus , & a me interrogatus dixit idem , quod Natalis , a triginta annis in za , excepto quod ipse non dixit , quod vidisset ipsum presbiterum Joannem canentem missam Ecclesie S. Martini , & addidit quod audivit a patre suo , qui erat antiquissimus homo , & ab aliis suis antiquioribus . Ademarius similiter juratus , & a me Vutehoto interrogatus prout alius testis , dixit idem quod Milo murarius , excepto quod ipse non dixit quod laborasset terram nominatim de nominibus illorum qui habebant decimam de Camposion , Enricus de Margnano , & Blasius de Bassiano . Martinus Peliparius similiter juratus , & a me interrogatus dixit idem quod Martinus de Fabro a quadraginta quinque annis in za & plus . Bernardus similiter juratus & a me interrogatus dixit idem quod Albertus de S. Nazario per viginti quinque annos , excepto quod nunquam fuit de Solagna , nec ibi stetisse . Olivarius similiter juratus & a me interrogatus dixit idem quod Natalis de Camposion a quadraginta & quinque annis in za . (sic) . excepto quod non dixit se scire quod Ecclesia S. Martini sit capella plebis S. Blasii , sed dixit quod credit , & ita auditum habet a suis majoribus .

Factum est hoc in supradicto loco , anno dñi millesimo centesimo septuagesimo tertio .

Ego Vutehotus dñi Friderici Imperatoris notarius rogatus interfui , & hos testes scripsi & complevi .

DOCUMENTO XXXV.

1173. 20. Maggio .

Ex autographo Tabularii S. Benedicti de Mantua .

*Sententia Omnisboni Episcopi Veronensis in favorem
Prioris Monasterii Sancte Crucis de
Campefio .*

IN nomine dñi dei eterni amen. Die dominico qui fuit duodecimus exeunte mense madii. In sala omnisboni Episcopi Veron. Ecclesie in presentia magistri Adriani, Petri, Bernardini Canonorum major... Organorum, Prevedelli reliqui boni viri Scavidi, Johannis Biliensis Hostiarii majoris Ecclesie Prioris..... Firmi de Lonico, Bonizonis del Aniberto, Widonis Rubei Neroti causidicorum, Marci de Castello, Stofi de porta Sancti Zenonis, Cunni atque Zenelli dñi Alberti Tinci presbiteri, ... capellanorum Episcopi, Girardi widonis de Campofion presbiteri, Alberti de Cismone presbiteri, Johannis de Solagna ac presbiteri Joannis Prioris Azonis monasterii de Campofion, & aliorum multorum. Ibique in eorum presentia Omnebonus dei gracia Veronensis Episcopus de lite quam presbiter Johannes superscriptus de Solagna pro sua Ecclesia sancte Justine superscripti loci faciebat adversus Priorem Monasterii sancte Crucis Azonem de Campofion pro ipso monasterio, & habitatores ville Campofion, quorum ipse prior defensor erat, in qua predictus presbiter Johannes petebat secundum quod continetur in sententia data in scripturis a predicto Episcopo hic inferius scripta, talem protulit sententiam sic dicens. In nomine patris & filii & spiritus sancti amen. Ego Omnebonus dei gracia veronensis Episcopus, & a dño Papa Alexandro ad hanc causam audiendam & definiendam delegatus, que vertitur inter Johannem presbiterum de Solagna, & Ecclesiam suam sancte Justine ex una parte, nec non & priorem Azonem Monasterii Sancte Crucis de Campofion pro ipso monasterio & habitatores ville Campofion, quorum ipse prior defensor est ex altera. In qua lite predictus Presbiter petit quantum decime superscripte ville Campofion seu Campefio perceptum ab ipso Priore, vel suis antecessoribus, & ut de cetero quantum il-

Iud intercipiat, ut habitatores ipsius ville moneat & compellat quartisium suprascripte Ecclesie sine molestia solvant, ad sinodum eidem Ecclesie vadant, & ibidem ecclesiastica sacramenta recipiant; & prior pro habitatoribus eidem ville quorum Prior defensor est, ut omnia predicta faciant similiter petit. Visis & auditis allegationibus utriusque partis, testibus quoque ex utraque parte, & instrumentis perlectis & diligenter inspectis supradictum Priorem Azonem pro se & pro predictis habitatoribus suprascripte Ville habito consilio meorum assessorum dñi Riprandi Archipresbiteri majoris Veronensis Ecclesie, Lotarii Veronensis Canonici & Neroti & Artimiffi a suprascriptis petitionibus absolvo.

Anno a nativitate dñi mill. centes. septuagesimo tercio Indictione sexta.

Ego Adhemarius dñi Imperatoris Federici notarius rogatus interfui, & suprascriptam sententiam scripsi.

DOCUMENTO XXXVI.

1173. 22. Luglio.

Ex autographo Tabularii Sancti Benedicti
de Mantua.

*Donatio Atulfi, Waldinelli & Jacobi facta Altari S.
Crucis de Campofion de petia una de
terra in Angarano.*

ANNO dñi mill. C. LXXIII. die decima exeunte Julio Indictione sexta. Actum sancte Marie & sancte Crucis de Campofion.... testibus Mattheus de Angarano, Vivianus filius Widonis de Prezuanne, Rusticellus Zankera. In istorum & aliorum presentia. Ibi loco Atulfus infimul cum Waldinello, & pro fratre suo Jacobo investire altare Sancte Crucis de Campofion de petia una de terra in comitatu Vicentino & pertinentiis Angarani in loco qui dicitur Cercledo; cui coheret ab uno latere ab alio latere Ardemannus; ab uno capite... gotrudo, ab alio capite via, salvis aliis coherentiis ratione, uti amodo prefatum monasterium de Campofion faciat de suprascripta pecia de terra proprietario nomine ad utilitatem monasterii, quidquid eis opportunum fuerit

& placuerit sine contradictione suprascriptorum & suorum heredum sub pena dupli. Ideo quia monachi de Campofion sepelierunt fratellum honorifice cum suo stipendio, & suprascripti dederunt illam peciam de terra cum warentatione & defensione, & cum accessibus & ingressibus Monasterio suprascripto.

Sign. manuum ✱ ✱ ✱ Atulfi & waldinelli & pro fratre waldinelli Jacobo nomine qui hanc cartam offerfionis fieri rogavere.

Ego Preafettius notarius interfui, audiui, & rogatus hanc cartam offerfionis & pietatis scripsi.

DOCUMENTO XXXVII.

1174. 14. Febbraro.

Ex Tabulario S. Theonisti Tarvisii.

Episcopus confirmat & approbat jura Monasterii Moliani a Rozzone donata. Teste Ecelino de Romano.

CUM Odolricus dei gracia Tarvisinus Episcopus vellet impetere ac infestare Mateldam Monasterii S. Marie de Mulianis Dei gratia Abbatissam, & sorores ejus de possessionibus ac beneficio, quod q. Episcopus Rozo beate memorie Abbati Vitali ejusdem Monasterii tribuit, atque dedit; & cum predictus dñus Odolricus Tar. Episcopus vidisset & cognovisset preceptum atque privilegium, quod q. Episcopus Rozo Vitali q. prefati Monasterii de Mulianis fecit, atque stabilivit; & insuper cum vidisset, atque cognovisset preceptum atque privilegium, quod q. Episcopus Rozo fecit predicto Monasterio per quam plura privilegia Apostolicorum & Regum, & per eosdem Apostolicos, & Reges confirmatum fuisse in integrum; demum predictus dñus Odolricus Dei gratia Tar. Episcopus auctoritate privilegiorum Apostolicorum, & Regum, & auctoritate precepti atque privilegii q. Rozonis bone memorie fretus, laudavit, atque confirmavit Matelde dei gratia predicti Monasterii Abbadiſſe, atque sororibus ejus in integrum preceptum atque privilegium, quod Episcopus q. Rozo Abbati q. Vitali ejusdem Monasterii fecit, atque firmavit. Eo tantum excepto, quod predictus dñus Odolricus Tar. Episcopus restituit in se curam animarum.

Actum

Actum MCLXXIV. XIII. Feb. Ind. VII. in majori Ecclesia S. Petri Tarvisii in Choro ejusdem Ecclesie retro altare die sabbati in presentia Almerici Bus ejusdem Monasterii Advocati, dñi Ecelini de Romano, Valpertini de Cavasio, Montanarii judicis, Tisolini de Campo S. Petri, Artuichi de Rivulo, Rondini, Inrici de Zerio, Dopni Manfredi Prioris Monasterii S. Fulce, Dñi Hieronymi Prioris S. Pelagii, Valci Canonici, Gerardi de Mulianis, Orci, Otonis, Vitalis notarii, & aliorum plurimum.

Ego Oto notarius interfui, & ut superius legitur mandato predicti dñi Odolrici Tar. Episcopi scripsi.

DOCUMENTO XXXVIII.

1174. 4. Settembre.

Ex Schedis Canonici Rambaldi Avogarii.

Declaratio Potestatis Tarvisii Rectoribus Societatis Lombardie quod Ceneda, Feltre, & Bellunum erant Civitates libere.

ANNO ab incarnatione dñi nostri Jesu Christi millesimo CLXXIV. Ind. XII. die IV. intrante mense Septembris in presentia bone opinionis hominum quorum nomina leguntur inferius, & presentia Rectorum Lombardie, & aliorum bonorum hominum Civitatum, & Societatis, qui apud Laudem convenerunt ad Concilium Rectorum & aliorum. Walpertus judex & Advocatus Tarvisinorum, & Wiceletus Potestas Tarvisii dixerunt ante Rectores Lombardie, quod homines de Cenedese, Belluno, & de Feltre erant liberi homines, & nobiles de nobili familia, Episcopatus Bellunensi, & Cenetensi, & Feltrensi, & quod predictæ Terre erant libere Civitates, & liberi Episcopatus, & liberi Comitatus quemadmodum Tarvisium & alie civitates, nec sunt nobis districti quin possent se teneri, & sociari Paduanis, vel alii Civitati cui-cumque vellint. Et postea die octava Placentie in presentia Arrectiboldi de Bergamo, & Desiderii de Brixia iudices Wiceletus Potestas Tarvisii fuit confessus omnia predicta per sacramentum Caluptice, & predictus Walpertus judex hoc idem asserbat. Et si dadiam imposuerunt Tarvisini in

predictis locis, quod fecerant parabolam Rectorum prefato Lombardie & Marchie, & non suo jure, vel pro sua auctoritate. Testes Marchio Obizo, Albertinus de Maltroverfo, Livanterus, Bonus, Joannes, & Albrigetus judices, & alii multi.

Actum est hoc Laude, & Placentie, ut superius est dictum.

Ego Petrus notarius Sacri Palatii interfui, & scripsi & hoc audiui.

DOCUMENTO XXXIX.

1175. 15. Aprile.

Ex Muratorio Antiq. Ital.

*Compromissum Friderici I. Imperatoris, & Civitatum
Langobardicarum in arbitros ad pertractandam
pacem atque concordiam.*

IN nomine Dñi. Talis concordia facta est inter Dñum Federicum Dei gratia Romanorum Imperatorem & Lombardos & Marchianos & Venetos atque Romaniam, & omnem eorum societatem tam locorum quam personarum, quod tres persone debent eligi a parte Dñi Imperatoris, & tres ex parte Civitatum, que persone visis litteris missis ab Imperatore Consulibus Cremone, & litteris a Consulibus Civitatum datis Consulibus Cremone Poncio vel aliis sociis de pace & concordia Imperatoris & ejus partis & Civitatum omnium & earum partis, debent jurare, quod bona fide & sine fraude visis supradictis litteris concordiam facient inter Imperatorem & ejus partem & Lombardos & eorum partes, neque amore neque timore neque odio vel ullo alio modo permittent, quin ex utriusque litteris extrahentur ea, que eis videantur superflua & incongrua; adjungent ea, que eis videantur necessaria, & magis utilia, & congrua ad pacem & concordiam inter Dñum Imperatorem & Lombardos & Civitates, & omnem suam societatem confirmandam & tenendam. Et Imperator & ejus Curia & Civitates, & eorum partes, debent facere securitatem in arbitrio predictorum sex electorum stare; & si dissenserint in aliquo, arbitrio Consulium omnium Cremone similiter stare. Et
isti

isti sex debent arbitrari predicta usque ad medium Madium. Et si dissenserint in aliquo, tunc Consules omnes Cremona debent predicta arbitrari de eo, de quo dissenserint usque ad quindecim dies; & Imperator statim debet facere pacem omnibus Civitatibus, & earum Societati osculo pacis interveniente, & ut ita firmum teneatur a Civitatibus, decem homines de unaquaque Civitate debent jurare, quod ita firmum sit, & habeant ab ipsis omnibus Civitatibus: & ipsi decem tales, quales Imperator elegerit, debent esse & facere fidelitatem Dño Imperatori, & filio ejus Henrico Regi: Vassallus sicut Vassallus, Civis sicut Civis. Et Comes Savoje, & ceteri principes Imperatoris concordēs fuerunt cum Dño *Ecilino* & cum Consulibus Civitatum & aliis Sapientibus Civitatum ibidem existentibus, quod quidquid juretur aut fiat a parte Lombardorum & ejus Societatis non debent esse alicujus momenti, nec debent obesse alicui, nisi concordia & pax facta fuerit ab Imperatore & ejus parte omnibus Civitatibus & locis & personis Societatis Lombardie, Marchie, Venecie, Romanie; Et isti tunc de unaquaque Civitate juraverunt ita attendere & firmam tenere. De Mediolano Ubertus de Landriano: de Brixia Albricus de Cavriano: de Verona Vivianus Advocatorum: de Placentia Guilielmus: de Tervisio Gerardinus de Campo Sancti Petri: de Vicentia Guazo filius Guazonis Potestas: de Bergamo Ubertinus de Carcere Potestas: de Parma Niger Crassus Potestas: de Laude Lanfrancus: de Vercello Johannes Benedictus: de Tertonā Cassianus: de Novaria Petrus Cavallacius: de Regio Albertus de Bonezo: de Ferraria Guidottus: de Alexandria Succus de Strata Consul, & Dñs *Ecilinus* & Dñs Anselmus de Dovaria, Rectores Lombardie. Et hec omnia facta sunt & ordinata in concordia Principum electorum a Dño Imperatore: hii sunt Colonienſis Archiepiſcopus frater Imperatoris, Comes Savoje, Otto Palatinus Comes, Henricus Guercius, Cancellarius Imperatoris. Ipsi vero qui capti sunt ab utraque parte, debent reddi. Et hoc actum & patratum & statutum fuit die Mercurii, qui fuit XV. exeunte Aprili, in territorio Papie, in campo subſtus Montebellum inter exercitum Imperatoris & Lombardie.

Altera vero die Jovis, qui fuit XIV. exeunte Aprili, in Curia Imperatoris, Ubertus de Clemento Consul Papie per se, & verbo Ranerii de Sancto Nazario & Carboni Truvamal, Consulum Papie per se omnes & pro aliis suis sociis Consulibus Papie, & toto Communi Papie

pie juravit tenere & habere firmam treugnam in personis & rebus omnium Alexandrinorum, idest illius loci, quem Paleam vocant, hinc usque ad medium mensem Junii. Hoc idem juravit Marchio Gulielmus Montisferrati per se & per suos filios, & omnes personas, quas mittere aut trahere sine fraude potest. Testes qui aderant, fuerunt Otto Comes Palatinus de Guitilbach, Marchio Henricus Guercius, Ubertus de Incisa, Dñus *Ecelinus* de Arnaria, Marcius de Castello, Vivianus Advocati Consules Verone, Male-adobatus de Parma, Sylus Iudex Papie, Adam Fantolinus Notarius in campo exercitus Imperatoris: erat enim sub castro Montisbelli in territorio Papie. Item in eorundem presentia, & Archiepiscopi Colonienfis, & Treverensis Archiepiscopi, Comitis Uberti de Savoia, & Garzapanis, Capitis Lupi de Tervisio & Cancellarii, Comitis Schenelli, Girardini de Campo Sancti Petri, & aliorum multorum in Curia Imperatoris, idem Dñus Imperator fecit pacem osculo interveniente Dño *Ecelino* & Anselmo de Dovaria vice & nomine omnium Civitatum, & Locorum & personarum societatis Lombardie, Marchie, Venecie, & Romanie; & ita ut superscriptum est treugnam Alexandrie constituit. Negocium Alexandrie, & de tota ea discordia, que inter Lombardos, & ipsum Imperatorem est, & de emendatione, debet remanere in arbitrio illorum sex Electorum, qui electi sunt, vel electi erunt. Et si dissenserint in aliquo, arbitrio omnium Consulum Cremone de eo, de quo dissenserint

Factum in territorio Papie infrascriptis locis, Anno a nativitate Dñi Millesimo Centesimo Septuagesimo Quinto, Imperante Federico, Anno Imperii ejus Vigesimo, Indictione octava.

Ego Fantolinus notarius Dñi Guelfonis Ducis, & ab Imperatore Federico confirmatus postea, rogatus prædictis interfui, & jussione Consulum & Rectorum Lombardie & Marchie, & Romanie scripsi.

Ego Petrus Domini Federici Imperatoris Notar. autenticum hujus exempli vidi, legi, & sic in eo continebatur, sicut in hoc legitur exemplo preter literas plus minusve, & hoc exemplum scripsi.

Henricus Guercius fecit securitatem per manum & osculum, quod Imperator Federicus tenebit firmam treugnam Alexandrinis usque ad medium Junium. Et illud idem fecit Comes Savoie: & ita si non tenuerit Imperator,

tor, quod venient & mittent se in carcerem ad Vercellas in potestate Lombardorum. Otto Palatinus Comes, & Cancellarius illud idem fecerunt de treugua tenenda ab Imperatore osculo & pace, excepto quod non debent se mittere in carcerem Lombardorum.

DOCUMENTO XL.

1175. 8. Ottobre .

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ .

Rotol. 1. lib. V. p. 4.

*Coë & homines de Bassano , & de Margnano jurant
fidelitatem populo Vincentino .*

IN nomine dñi . Anno a nativitate ejusdem millesimo centesimo LXXV. Indict. octava, die mercurii , qui fuit VIII. die ab intrante mensis Octubris, regnante Federico Dei gratia Romanorum Imperatore semper Augusto anno Regni ejus XXIIII. Imperii vero ejus XX. consulante dño Wazone de Albrigone Cremonensi in Vincencia, & assidentibus ei Pilio, & Dimidio Abbate Vincentinis iudicibus, actum est in Vincencia in Ecclesia Sancte Marie Majoris nostre Vincentine Ecclesie in plenaria concione coram dño Wazone dei gratia Vincentinorum Potestate, cujus prudentia & bonitate hoc factum est; presentibus his bonis hominibus de Vincencia, & de Vincentina: Raimondino de Zereda, & Saliciero de Celsano, Joanne de Selvazano, Bartholomeo de Breganze, Odelrico de Drexeno, Urfacino de Sancto Urso, Richardo de Altavilla, Adam filio Alberici q. de Adam Gallo, Albertino q. Jeremie, Alberico Alberti Judicis, Gambadecane, Jerardino de la Costa, Rodulpho Siccadenario, Raimondino q. Petri Judicis, Agerino q. Aliori, Jordano de Vivario, & Obelgerio, Ugolino Gelani, Vivianello Wrtardi de Lanfranco, Johanne q. Amelrici judicis, & Luscho & Orlando iudicibus, Girardino de Offi, Karolo Martello, Pelegrino q. Philippi de Liserà, Petro de Bellissima, Tridentino Otonis Richi, pluribusque aliis innumerabilibus de Vincentino populo. Hoc est Sacramentum quod Baxanenses infrascripti juraverunt pro se, & Coë Baxiani, & Margnani. Juraverunt unusquisque homo de Baxano a XIIII. annis in sursum usque ad illos qui plus habent lxx. anno-

annorum Clericis, & Conversis exceptis, & valetudinariis, ut sunt affiderati. Sic juravit. Ego juro ad Sancta Dei Evangelia, quod manutenebo & defensabo Castrum, & suburbia, sive burgos, & Villam Baxani, & omnem ejus pertinentiam Cōi Vincencie, & ad honorem, & proficuum totius Cōatis Vincencie contra omnem Terram, & contra omnem hominem; & dabo sine omni fraude castrum & Burgos Baxani Cōi Vincencie, semper quando mihi petitum erit per Potestatem vel per Consules Vincencie, qui modo sunt vel pro tempore erunt pro omnibus negociis, & Weris; & faciam homines Vincencie fidei, & bona sua fidei in Castro, & in Burgis, & in Villa Baxani, & in Campanea, & in omni pertinentia de Baxano, & adjuvabo eos contra omnem terram, & contra omnem hominem. Ego juro quod jurabo sequi Potestatem vel Consules qui pro tempore erunt, semper cum mihi per se vel per suum missum, vel per suas litteras requisiverint. Ego faciam fossatum, muros, & publica negocia ad voluntatem Potestatis, vel Consulum, qui in illo tempore erunt. Ego veniam ante Potestatem, vel ante Consules semper cum vocatus ero per se, vel per suum missum, vel per suas litteras, nec pro contumacia stabo, & ante eos rationem faciam, & recipiam in suo dicto, vel suorum Judicium. Hostem, Cavalcata, Wardas, ad voluntatem suam faciam, & Banna Civitatis Vincencie tenebo, & precepta omnia attendam, que mihi a Potestate vel Consulibus Vincencie, vel suis missis, vel per suas litteras sub districtu juramento facta fuerint. Hoc idem sacramentum in capite decem annorum semper renovari faciam, & iterum renovari, si Potestas, vel Consules qui tunc erunt per se, vel per suum missum, vel per suas litteras requisierint. Hoc pactum perpetuo observabo, & perpetuo observabitur per omnes homines, & habitatores Baxani. Nullum pactum, nullum conventum faciam cum ulla Civitate, vel cum ullo homine, quod sit contrarium hujus presentis pacti, vel his que hic continentur. Et si factum erit, non servabo contra voluntatem Potestatis vel Consulum Vincencie. Et hec omnia semper attendam sine fraude. Et si Cōe Vincencie, Castrum, vel Burgos, & Villam Baxani aliquo modo amiserit, bona fide, & sine fraude dabo operam ad recuperandum, & quam citius potero eum Cōe Vincencie adjuvabo recuperare. Et hoc Sacramentum faciam jurare omnes masculos mecum habitantes a xiiii. annis usque ad lxx. annum, & omnes habitatores

Baxiani usque ad proximum diem lune & semper ero obstrictus predicta omnia pacta sine fraude observare. Qui vero de Baxiano ibidem in predicta concione predictum sacramentum pro se, & pro Coë Baxani & Margnani juraverunt, sunt hii. Sed qui ex eis primus ipsum sacramentum fecit, fuit Rochesius filius q. Gibellini, qui posito Breve superscripti sacramenti supra Librum, se sicut in illo Breve legitur, & scriptum est observaturum pro se, & pro Coë Baxani, & Margnani juravit, si Deus illum adjuvet, ad illa Sancta Dei Evangelia. Post eum, & ut ipse juravit, juraverunt omnes superscripti. Artuxius de Liazaro, Jacobinus Johannis de Margnano, Albericus de Adolmaro, Odelricus de Ecirino, Villanellus de Wiperto, Filipus de Mezamanica, Canabos, Maraschesus, Gibelinus Gastaldus, Vindotus de Margnano, Acharinus Zufredinus, Millanus de Saxo, Cossibellus Masirini, Marsicharellus Rajadus, Guilielmus de Arnaldo, Marinus de Gumperto, Paschalis de Belneto, Niger de Johanne de Pesiari, Girardinus de Siccofredo, Johannes de Dominico, Laurentius de Harelo, Vipertus de Baroncino, Johannes de Trivisio, Albertinus de Alberto Vischardo, Pareffe Flamingus, Fredigerus de Rodulfo, Ugolinus de Ugerio, Sarfedonius Pizolbonus, Margnanus de Gellano, Wera de Lodoico Fabro, Guizardinus de Rendevacca, Aldelardus de Alberto Murario, Ambrosius de Margnano, Paganotus de Alberto Vidone, Albertus de Donazano, Manfredus de Purgo, Petrus de Christiano. Eodem die ad domum Potestatis, presentibus Filipo Boni de Billino, & Martino hoc idem juraverunt Oliverius de Margnano, & Judixius. Postea decima die ab intrante mense Octobris actum in Baxano ante portam Castelli presentibus superscriptis Pilio, Dimidio Abbate iudicibus; Et hi juraverunt superscriptum sacramentum veluti Rechesius juravit ut supra. Gerardinus de Pecille, Albertus de Dainese, Ambrosius de Vincencio, Munucellus, Arnaldus de Marco, Vitalis de Ragolfo, Johannes de Engelfredo, Benedictus frater ejus, Manfredinus, Vitus de Brutafaba, Scofarellus Belencha, Ropertus Carletus, Adelmus Vazo, Rusticellus, Pencius, Tolomeus, Dominicus, Vidianus, Bertaldinus, Johannes de Bertaldo, Variendus, Martinus de Mauro, Zilius, Andreas de Sigilfredo, Girardinus Torbadove, Marsilius, Gislerius de Sibilia, Aicardinus, Ugolinus, Omodeus, Colmarinus, Prevedellus, Salione, Lufchus, Lazarus, Gramegna, Petrus Crufero, Varnerius, Simonellus, Pedrerus, Johannes, Martinus, Johannes de

Com-

Compostellis, Gibilinus, Gifelbertus, magister Riprandinus Gastaldus, Jonfelmus, Lodoicus, Bartholomeus Monachus, Donazonus, Johanes Jedha, Trada de Scropa, Litaldus de Romedio, Lanfrarinus, Albertinus de Capreto, Petrusbonus, Incuriagus, Dominicus de Gisso, Henrigerus, Spiardus, Romanus Tabernarius, Dominicus, Marchesinus, Petrus Hastarius, Martinus Cotegoso, Baxanus de Zanelino, Vivianellus, magister Baxanus de Tranglia, Simeon Nasus, Geroardus Castelanus, Petrus Castelanus, Visthemanus, Lodoicus Murarius, Petrusbonus de Vetore, Lazarus de Lafrancho, Henricus de Mezamanega, Oto de Capreto, Johanes bonus de Alberto, Vidus, Baxanus Munarius, Ingeso Baratero, Ugolinus de Caxaro, Valpertus Tavernarius, Almericus de Oliverio, Baxanus de Roberto, Johanes de Ultraplave, Spinembachus, Albertus Calgarius, Bafanus de Petro, Oto de Prina, Penso de Belenda, Baxanus de Adolmaro, Arnaldus de Fulcheto, Colcedrella, Gribertus de Artuxio, Grandonius, Leonardus Papa, Johanes de le Marasche, Pelerinus de Aale, Fulchinus de Albertino, Belandius Munarius, Hadolrigerus, Johanes de Paderno, Martinus de Verilli, Petrus Scorco, Petrus Broxalupo, Johanes Medicus, Baxanus de Bono, Brivius Spinelus Zotus, Morandinus de Petro Dibilino, Verlitus, magister Bonaventura, Johanes de Harduino, Johannes de Leudolo, Martinus de Bolengo, Petrusbonus, Dominicus Coquus, Dominicus de Artiicho, Petrus Mellus, Gissus de Albertino, Rufus de Randeto, Aimerinus de Galdia, Musentanus, Tartinelus de Romedio, Machainius, Adam de Galdia, Baxanus de Aurilia, Girardinus Aurifex, Simeon de Brocardo, Milius de Scrofolo Giroygus, Wirisinnus, Weclerus de Viviano, Baldiucius, Lanza Scroffa, Rafus de Baxano, Marchese de Cuniza, Martinus de Pastro, Victor Blanchus, Bussa, Aimo Capellarius, Vivianus Fabri, Vidotus Pelizarius, Henricus de Viperto, Petrus Dux, Vidotus de Fabro, Balduzo Johanis de Baxano, Terpinus Alcela, Roza de Pidadoro, Baxanus de Vimo, Aquila, Baxanus Cuco, Benedictus Fedha, Henricus de Johane bono, Madelbertus, qui fuit de Angarano, Speramons Torbadove, Adelmanus Todeschus, Martinus Bucha, Aquilinus Calura, Johanes de Petropalagno, Crescentius, Vangerius, Johanes Semene, Achilonus, Petrus Munarius, Gerardinus de Vilano, Canonicus Notarius, Arnixetus Faber, Prademarco, Vitalianus de Gisle-
rio, Anizo Johanis de Petro balbo, Philipus de Arnosi-

no, Johanes Turano, Henricus de Pidiadro, Johanes Forchadrus, Johanes Bonus de Pelagallo, Bellus, Penzobellus, Rusticellus qui fuit de Angarano, Johanes Bonus de Marmobolino, Pelegrinus de Burano, Galion Pelabus, Arnaldus Magre, Zuzinus Munarius; Postea XII. die intrante mense Octobris actum in Baxano iidem juraverunt Straza de Margnano, Trabaldellus, Salcus de Virale, Inginulfus Zorus, Ambroxius de Fiffa, Maurus de Feltre, Vidotus de Margnano, Petrus Chachus, Paganotus de Adelgardo, Vitalis Superbus, Casotus Donus dictus Cagaraiba, Rufus de Belveto, Lazarus de Romano, Riso a Smaniis, Rufus de Trevixio, Ambrosius Comandator, Muschefa, Johanes de Aizardino, Aulerius de Margnano, Margnanus de Ramberto, Johanes de Asilerio, Johanes de Cagaraiba, Johanes de Roza, Dominicus Munarius, Conte Salion de Ugolino, Johanes Pastro, Trevixanus de Margnano, Artuxius de Cascaro, Parens Morbius, Grananus de Domina Palma, Yfopus, Carlus Faber, Adelpertus de Carelo, Johanes Bonus Teradro, Martinus Magre, Aymus de Yfopo, Petrus Stephanus, Lucianus Podenado, Petrus Piliza, Johanes Bonus Comandator, Mainelinus, Johanes Bonus de Blancavedo, Aimo de Cavax, Johanes Pescha, Oliverius Longus, Rasmus Peria, Griselpertus Todeschus, Dominicus de Natale, Bonus de Jullio, Aribertus de Martino, Zoto Buchusa, Johannesbonus de Zana, Adam Vivianelus Tavernarius, Bontadus, Basanelus de Pedriano, Natalis de Sancto Alario, Abatelus, Petrus de Mura, Romanellus, Flise dal Turno, Marchese de Cervo, Johanes de Pelegrino, Gausius Pedretus, Henrigetus frater Vazi, Parente de Dainese, Prandus Consilium, Adelardus Todeschus, Henricus Todeschus, Saletinus de Johane Tignai. Eodem die actum super Musonem inter Lorgnam, & Pugnanelam Johanes Blanchus, Johanes de Curte, Boscetius de Andrea, Mazacavalo, Tanabos de Diana, Simeon de Penza, Johannes Todeschus, Vivianus Faber, Androla de Scuda, Vipertus de Petro Decano, Parente de Manaldo, Tonsus Oto de Albertino, Adam de Pefia Spina, Johannesbellus, Johanes Artugaj, Viganus, Ecilinus Viviterii, Dominicus Maregnanus, & item Margnanus Litaldus, Oliverius Canutus, Amelixicus de Valperto, Fulcheradus, Pizolus de Naningo, Dominicus, Martinus de Spixisco, Simeon, Bonifacius, Remedius, Manfredinus, Roza de Donega, Guizardus de Belxocoa, Vivianus de Viviana, Brunelus, Petrus de Romelda, Gandulfus, Bonerus, Bergoletus,

Lan-

Lanfranchus, Artuxetus, Martinus, Johanes de Muxo-
 lento, Vendrame, Deodarinus, Johanes de Penzo, Ten-
 ga, Petrus de Bruno, Petrus bonus, Johanes bonus de
 Yfopo, Vicheranus, Obizo, Marfilius de Roberro, Oto-
 linus, Albertinus de Viviana, Nicolaus, Marcus de Le-
 cese, Simeon Lugo, Petrus Jocular, Roza de Olive-
 rio, Tardivelus de Gisolfo, Zilius de Speronela, Vixen-
 tinus, Paschalis Romedio, Dominicus de Vidho, Conra-
 dus, Henricus de Aimo, Aquila Rainaldinus, Johanes
 de Cinardo, Arnoaldus de la Todescha, Paigla de Mar-
 gnano, Petrus bonus, Zorzius, Arduinelus Herbat, Ge-
 rardus Todeschus, Adolbertus, Crescentius, Johanes Do-
 mus deus, Malvardoto, Vinotus de Capino, Favrellus,
 Johanes Schunfer Jacobini, Vendranus de Pagnano, Ca-
 valorelchus, Ugerinus Tignofus, Johanes Pastro, Johanes
 bonus de Tiso, Albertuzo, Aldinelus, Radinus, Gribli-
 nus de Habardo, Johanes de Mileo, Frigerinus de Hen-
 rico, Acirinus Maropio, Bartolomeus de Lanza Scrofa,
 Henrigetus de Ugucione, Nielus de Salatino, Vivianus
 de Alberto Donato, Ugolinus de Dominico, Signifredus
 de Cartilano, Crescentius de la Porta, Manfredinus de
 Racheto, Agrexinus, Prodominius filius Ubertini, Domi-
 nicus de Malclavello, Marchexinus de Marchexe de Cu-
 niza, Johanes bellus de Verili, Girardinus Zanchanaro,
 Benfatus, Oliverius, Martinus de Ermiza, Mainelinus,
 Lanfranchus, Dominicus de Pelegrino, Odolricus de Ba-
 xano, Vitale, Andreas, Dominicus de Magoto, Zorzo
 de Ambroxio, Vitus de Mazucheto, Marcoardinus de
 Fonte, Vinivesinus, Johanes de Picilero, Vido de Mu-
 sentano, Adam de Adolberto, Johanes de Rosolino, Ca-
 racaufa, Margnaninus de Malfruto, Bonetus de Perdon,
 Aimo de Mazulo, Andreas de Morro, Desmafatera,
 Marchus de Einardo, Sabadinus de Acili, Menegoldo de
 Stephano, Martinelus de Viviano, Ugo de Perdon, Pe-
 trus Segadore, Vilielmus Zembroto, Manfredinus, Cora-
 dus, Povidanus, Petrus de Johane Cavo, Martinus Fi-
 renarius, Baxanelus de Stephano, Aimo de Fero, Ari-
 bertus de Scubacollo, Vivianus de Nauro, Rainaldus de
 Tranuglia, Petrus de Donodeo, Baxanus da le Femine,
 Albertus de Ugo, Petrus bonus de Schudacollo, Miche-
 letus de Aimo de Acilino, Johanes Pascudo, Micheletus
 de Schudacollo, Vizardus de Berta, Johanes bellus de
 Rustico, Robertinus de Ugolino, Simeon de Prato, Sigen-
 fredus de Caxaro, Johanes de Ambroxio, Stephanus de
 Constantino, Johanes de Leo, Baxanellus de Leo, Va-
 rien-

rientus de Baxano, Malſperon, Prandus de Conato, Pe-
 legrinus de Priato, Patavinus de Pento, Viſfredus de Fa-
 bro, Vanotus, Arnulfus de Menica, Penſo de Artuxio,
 Scubo Martinellus, Johanes de la Terra, Vinizo filius
 Otonis, Donazanus de Zanello, Frugerinus, Oſpinelus
 de Margnano, Salvagnus Natalis de Brenta, Amelricus
 gener Henrici judicis, Adolbertus, Bonzaginus de Alo-
 graza, Martinus de Burato, Olivo, Aylinus, Pizolus,
 Petrus bonus de Manfredo, Gratianus de Michele, Ro-
 bolotus, Dominicus de Laurencio, Adam de Cirelo, Vi-
 talis Tignoſo, Bertolaxius, Lodoicus Daineſe, Berardus
 de Malapanada, Vido de Margnano de Roberto, Berar-
 dus de Pagnano, Piſota, Johanes Cogofa, Borcanellus
 Calura, Petrus de Giſlero, Nicolaus Verlo, Margnanus
 de Ruxa, Radurinus, Giſolfinus, Vitus de Petrogalo,
 Johanes Faber, Mabonus, Vendraminus, Ziliotus de
 Dominico, Johanes de Martino, Caxaro, Videtus de Pa-
 ganizo, Siginfredus de Virili, Graulinus de Ambroxio,
 Einardinus de Giſlerio, Burgixinus de Johane de Ro-
 zo, Bernardinus de Lemizo, Varietus Todeſchus, Martine-
 lus, Varnerius, Johanes judex, Enardinus, Aldigerius,
 Arnoardus, Odolricus de Caxola, Siginfredinus, Vivian-
 us de Benediſto, Maurinus de Borgeuleo, Johanes de
 Roza, Vivianus de Henrigezo, Almericus de Beltrame,
 Lucianus Johannis de Varieto Savio, Johanes de Baxano,
 Burato, Lazaretus, Adolmarius, Johanes de Viviana,
 Martinus Tobaldus, Bampalupus, Pugnetus, Andreas de
 Petro, Aſcartino, Nicolaus, Johanes Buringo, Zilius de
 Adolberga, Varnerius Ceſpa, Baxanus, Marſilius de
 Uberto, & Marſilius frater Albertini, Vivianelus, Mu-
 gardus Conradi, Ubertinus Marſilii, Morandinus de
 Dominico de Artuizo, Menzo Xelus, Biachinus de Flo-
 rintana, Bonotus, Lazarus, Romanus de Vidone Cape-
 lario, Lodoicus Johannis Botti, Arnaldus de Giſlerio,
 Aluinus, Petrus de la Nave, Aizardus Tomella, Domi-
 nicus, Johanes Tignoſus, Piſus, Tobaldus, Ardemanus
 Johannis boni, Adam, Vido de Muſentano, Soverus,
 Cirtus, Jacobinus, Spinolus de Anſediſe, Fulchinus de
 Frugerio, Milotus, Marzanelus Gaym, Ambroxinus,
 Johanes Culelus, Albertinus, Albericus de Roza, Mazu-
 chelus, Gerardus, Bedelatus, Vanazonus, Benediſtus de
 Paravere, Manfredus de Roza, Johanes de Sazo, Nicola
 Ugo de Petrogalo, Marcus, Baxanus de Ugo, Bartholo-
 meus, Gerardinus de Malvornido, Gribertinus, Petrus
 Bucagnanus, Bonomo de Ruſtico, Vigant filius Oliverii,

Rodulfus de Ladoiga, Lazarus Andreola de Natale, Penzelus, Dominicus, Geremias de Margnano, Rodulphus, Stephanus Morro, Aizardinus, Donigatus, Martinus, Arnolinus Bufus. Postea XIII. die intrantis Octobris in Baxano hii juraverunt Rabiolus Sicharolus, Manna de Giberto, Vilelminus de Johane, Dargno, Frasalafta de Venturella, Gatarius, Nicolaus de Vizardino, Boniolus, Varnielus, Bartholomeus de Romano, Albertinus, Henrighetus de Belveto, Nicola & filius ejus Roza, Bonjohannes de Arnosino, Brolus filius Rusticeli, Abrianus de Ambroxio, Baxanelus de Viniforte, Gerardinus de Mantuano, Vangerius Faber, Johannes de Pedriano, Johannes de Dominico Pelizaro, Martinelus, Aymo de Marefco, Arnolfredus, Gerardinus, Marcabrunus Munarius, Balanelus, Baxanus Calgarus, Johannes bonus de Odolrico, Vivianus de Corade de la Porta, & Hermanus frater ejus, Oto filius Viviani, Johannes Barzelarius, Simeon Calgarius, Malperono Pelizarius, Johannes de Pezili, Calitus Coradinus, Henrighetus, Pizolbonus frater Arnaldi, Rodulfus Vapercalle, Viperius, Bolzotus, Bertaldinus Pozetta, Safus de Arpo, Martinelus de Valruvina, Johannes Bonus Bertramini, Johannes de Schavale, Dominizon Covricafe, Henricus de Johane, Bergologrifus de Mala, Ruxelus de Piste, Inginulphus, Bartholomeus de Johane de Leodolo, Johannes de Bragola, Adam de Brasconviro, Henrighetus, Martinelus, Michael Calgarius, Nizoletus Texaoro, Johannes de Armirina, Pedrellus de Inguinulfo, Johannes Capelarius, Aicardinus Vocili Calgarius, Johannes de Rabido, Marchus Torbadove, Albertinus Jocular, Vielandus Todeschus, Bertramus de Marostica, Richero, Henrighetus de Adam de Bixega, Ubertinus Belamigo, Gualcon de Garfendonio, Garzo Munarius, Albertinus, Inginulfus, Jacobinus de Verella, Simeonellus de Johane Cane, Vecili de Vecileta Mantuanus, Arnaldus, Ubertinus de Margnano, Girardus de Caracaufa, Vivianus del Melle, Ugerius de Nobili, Paschalis, Riprandinus Tega, Bartholomeus de Hengelerio, Johannes ejus nepos, Itachinus, Vivianus de Alberto, Johannes bonus de Ugerio, Micheletus, Martinus Cagainfono, Johannes de Viperto, Johannes de Streta, Martinus Pilofo, Geremias, Johannes Superbus, Martinelus de Bertrame, Johannes bellus Calgarius, Galbaldianus, Jacobintus de Gerardo Castelano, Marchefinus, Robertus, Torengus de Gofmero, Porro Zanetus de Castebello, Valpertinus de Lello, Benjamin de Martino de Talca, Martinellus de

Fulchi, Baxanelus de Recoto, Torenginus, Jordaninus, Petrus de Bertaldo, Stephanelus de Gerardo Todesco, Henricus Surdus, Henricus Todesco, Marcus Calgarius, Odolricus de Artuso, Gisleus Murarius, Girardinus de Bartholomeo, Clerico Pulpa, Johanes Joculator, Remizo Aldinelus, Nomencale, Donus deus, Johanes Bellus de Johane, & Martinus de Johane, Martinus, Nicolaus de Vaymaro, Petrus de Sigenfredo, Biachinus filius Acharisii, Aymo de Mazulo, Rachetus de Amelrico, Monius, Simeon de Menegoto, Archilexetus de Vidoto, Borzanus, Rainaldus de Martino Cireto, Martinus Bognaninus, Bayamunte de Cervo, Dominicus de Albertino, Val de Venuzo, Vidotus de Nigrello, Guntarinus, Baxanus de Nigrello, Aclerius Musicus filius Rodulfi, Brizinus, Baxanelus de Henrico, Blanchus Munarius, Rodolphus de Paderno, Auvidanifus de Boneto, Flesse de Martino, Scroveta Barfiginus.

Ego Cirus not. Federici Romanorum Imperatoris hiis predictis omnibus interfui, & ita vidi, & audiui mandato dñi Vazonis dei gratia Vicentinorum Potestatis, hoc instrumentum scripsi, & aliud consonans.

DOCUMENTO XLI.

1180. 9. Giugno.

Ex Schedis Canonici Avogarii.

*Concordium inter Coneclanenses & Caminenses
initum Patavii.*

IN nomine dñi nostri Jesu Christi anno ab ejusdem natiuitate millesimo centesimo octuagesimo Indict. XIII. die nono intrante Junio, his presentibus qui dicuntur inferius. Concordia & constitutio, sive pactio inter Vecilonem de Camino, & Gabrielem ejus filium, & ex alia parte Odelricum de Scomigo, & Vibertum Widore Coneglani, qui pro Cōi Coneglani faciebant, talis fuit. Quod Vecilo & Gabriel ejus filius, & ex eis descendentes, & eorum masnada de Cenetensi Comitatu debeant facere rationem ante Rectores Coneglani, qui sunt vel pro tempore erunt. Reliqui vero liberi homines habitantes in castris seu villis predictorum dominorum in Cenetensi

tenſi Comitatu debeant facere rationem eodem modo ante Rectores Coneglani de violentiis & ſcachis, ſeu prediſ & injuriis, & damnis datis: de aliis vero cauſis tunc demum cum dñus Vecilo vel Gabriel vel eorum deſcendentes requiſiti per reclamatores juſtitiam eis infra duos meſes non fecerint. Homines vero de Caloure tunc debent per Rectores Coneglani rationem facere, quando predicti dñi, ut dictum eſt, requiſiti a reclamatoribus infra tres meſes juſtitiam eis non fecerint. Homines autem de Belluno, qui ſunt vel erunt predictorum, tunc rationem debent facere per Rectores Coneglani, cum predicti Dñi requiſiti a reclamatoribus, ut dictum eſt, infra duos meſes juſtitiam non fecerint. Et omnes ſupradictos homines debent dñus Vecilo, & Gabriel, & deſcendentes ex eis facere venire ante Rectores Coneglani ad rationem, ut dictum eſt, faciendam. Et omnia predicta fieri debent, ſalvo jure Comitatus Veciloni, & Gabrieli, & ex eis deſcendentibus. Item inter eos ſtatutum eſt, ut omnes homines habitantes in Cenetenſi, qui tenent vel tenebunt ſe ad Coneglanum, vel ad Vecilonem, & Gabrielem, vel ad deſcendentes ex eis, debeant facere dadhiam per Rectores Coneglani, cum opus fuerit pro communi utilitate Coneglani, & predictorum Cenetenſium: & ſi inter Rectores de dadhia diſcordia fuerit, de hoc faciant, quod Rectores Padue ordinabunt. Publicum quoque facient per Rectores Coneglani in Coneglano, & aliis locis, in quibus duo homines electi a Reſtoribus ſtatuierint faciendum ad communem utilitatem & deſenſionem Paduanorum, & eorum qui ſe ad Paduam tenebunt infra fines Cenetenſes, vel extra. Et ſi quando Rectores Coneglani predictos duos homines, qui publicum, ut dictum eſt, ordinare debeant, non elegerint, Rectores Padue duos eligent, per quos predictum publicum, ut dictum eſt, debeat adimpleri. Et in preſenti Rectores Coneglani elegerunt Ardrigerum de Coneglano, & Vivianum de Forminiga, qui de publico ſtatuerere debeant uſque ad Feſtum S. Petri: & inde ad annum unum, qui ſic juraverunt: Ego juro quod ſtudioſus ero bona fide, & ſine fraude facere plovegare Coneglanum, & cetera loca que tenent, vel tenebunt ſe ad Paduam & Coneglanum infra Cenetenſes fines, vel extra, ut melius videre expedire ad communem utilitatem Paduanorum, & Coneglanenſium, & predictorum locorum. Statutum quoque eſt, ut eodem modo jurent illi, qui in futurum ad hoc eligentur. Et predicta quidem omnia bona fide, & ſine fraude ab utraque

que parte teneri debent, & observari. Actum in Padua in Ecclesia Sancti Canciani.

Huic autem concordie Bartholomeus de Furlana, & dñs Nordiglus, Corradus de Frata, Bombarus, Abrianus, Olveradus de dño Alberto, & Natmerius interfuerunt, & huic constitutioni, sive pactioni consenserunt. Interfuerunt quoque dñs Obizo Marchio tunc Padue Potestas, Wilelmus Tempesta, Jacobinus de Carraria, Tifolinus de Campo S. Petri, Turengus de Midrane, Mainardinus, Icilius, Hermannus, Albricus, Bonus Joannes, atque Mantellus Judices, Gnanfus, Odelricus de Vi-coageris, Dominicus de Henrico de Steno, Natalis & Albertinus Notarii. Post vero eodem die in eadem Ecclesia constitutio superius inserta jam in scriptis redacta, partibus presentibus fuit intimata, & ab ipsis ibidem interuto laudata fuit, & confirmata in presentia Obizonis Marchionis Padue Potestatis auctoritatem suam interponentis; & prefatorum de Coneglano, & Gnanfi, Odelrici de Vi-coageris, & Icilini, Boni Joannis, atque Hermanni iudicum, & Natalis Tabellionis.

Ego Warinus imperialis aule dñi F. Tabellio interfui, hoc quoque jussu partium, & rogatus scripsi.

DOCUMENTO XLII.

1180. 10. Giugno.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex
Collectione Scoti.

*Carta Concordiæ inter Paduanos & Coneclanenses,
& Cenetenfes.*

IN nomine dñi nostri Jesu Christi. Anno ab ejusdem
nativitate millesimo centesimo octuagesimo Ind. XIII.
die decimo intrante Junio. Confessio sive professio super
veteri datione Comitum Valfredi, & predecessoris Cone-
glanensium, & Cenetenensium, ac ejusdem veteris dationis
confirmatio, & nova datio, & traditio a Coneclanensibus
Cōi Padue, & Paduanis facta, ad quid & qualiter
Coneclanenses Cōi Padue, & Paduanis subiecti, & distri-
cti esse debent, & securitatis super his attendendis prestite,
& prestande, ut infra scriptis apparebit, tales sunt.

Ego profiteor Comitem Valfredum & precessores Coneclanensium, & Cenetensium olim dedisse Cōi Padue, & Paduanis tales honorantias in Coneglano, & omnibus Castris, & villis, que sunt in Cenetensi, & omnibus finibus ejus, quod homines habitantes in Coneglano, & ceteris castris & locis de Cenetensi debeant facere iter, cavalcatam & dadhiam Cōi Padue, & Paduanis, hoc est homines Coneglani, quando homines Civitatis Padue facerent, habitantes vero in ceteris castris & locis, quando homines habitantes in castris, & locis Paduani districtus facerent; quam quidem dationem laudo, & modis omnibus confirmo, & nunc in presenti do & cedo, transfero Cōi Padue, & Paduanis Coneclanum, & cetera castra & loca, que sunt vel erunt in Cenetensi, ita scilicet & homines habitantes in eis Cōi Padue, & Paduanis contra hostes cavalchatam, & dadhiam faciant: sed dadhiam homines Coneclani facient, quando homines Civitatis Padue fecerint: homines vero de ceteris castris, & locis, quando homines de Castris, & villis de Paduano districtu facient. Et hanc dadhiam dabo per me, vel per alium nunciis Padue, postquam requisita fuerit a Rectoribus Padue infra terminum, quem mihi constituerint, & hoc sine fraude. Item juro quod adjuvabo, & salvabo homines Padue, & Paduani districtus in personis, & rebus in Coneglano, & ceteris locis de Cenetensi, & aliis locis qui tenebunt se Padue; & quod verram Paduanorum bona fide meam faciam, ac bona fide eam verriabo, nec pacem, vel treugam, vel verram recrudutam faciam sine parabola Potestatis, vel Rectorum Padue, que quive est, vel pro tempore erunt omnium, vel majoris partis: & si quis alio modo fecerit, eam firmam non habebō: & quod bona fide tenebo, & salvabo, & custodiam, & custodiri curabo Coneglanum & cetera loca, sive Castra Cenetensis ad honorem & servitium Cōis Padue, & si sciero aliquam Civitatem, & personam aliquid predictorum locorum velle auferre Paduanis, ne id faciat modis omnibus prohibebo, & ad primum quam potero, per me, vel nuncium, vel litteram Rectoribus Padue, vel si Rectores in Padua non erunt, tunc Episcopo, & Cōi Padue id notificabo; & si qua Civitas vel persona aliquid de predictis locis Cōi Padue abstulerit, bona fide, & sine fraude ad primum quam potero recuperabo, & recuperare adjuvabo ad honorem, & servitium Cōis Padue, & tenebo, & custodiam, ut superius dictum est, & quotiens ablata fuerint, sive omnia, sive aliquid ex predictis locis,

eodem modo faciam , ut supra dictum est : & rationem faciam , & accipiam per Rectores Padue , vel nuncium eorum , si de hoc admonitus fuero , pignora dando , & sacramenta prestando de preceptis ejus attendendis , ut injectum mihi fuerit , & sententias datas in me per Rectores Padue , vel eorum nuncium attendam , & per me datas firmas tenebo . Item quod non habitabo in aliqua Civitate , vel loco , quam vel quem sciam habere verram cum Cōi Padue , & si homines loci , in quo habitavero per Cōe ceperint habere verram cum Paduanis , infra triginta dies , ex quo mihi preceptum fuerit per nuncium vel litteras Paduanorum , vel alias mihi notum fuerit , de loco illo exhibeo , & ulterius in eo , donec verra durabit : nec terrorem , nec minas faciam nuncio Paduanorum per me , vel alium , quin eorum precepta audiam , & attendam : & hoc totiens faciam , quotiens Paduani cum hominibus illius loci , in quo habitavero , verram habuerint . Item juro quod reddam homines captos de Tarvisio , vel de suis locis pro hominibus Padue , & Paduani districtus captis a Tarvisinis , & hoc convenienter , & sine fraude . Et hec omnia predicta faciam jurare omnes descendentes ex me masculos , postquam compleverint quatuordecim annos infra triginta dies , postquam de hoc admonitus fuero per nuncium , vel litteras Rectorum Padue , & adjiciam in sacramento filiorum meorum , quod ipsi eodem modo faciant jurare filios suos masculos omnia predicta , & semper in novis sacramentis hoc adjiciatur usque in perpetuum , & omni decimo anno sine ulla admonitione faciam jurare , ut dictum est , omnes descendentes ex me , qui nondum hoc habuerint juratum , nisi forte sit Clericus . Item juro quod non habitabo per districtam Sacramenti , vel per aliquam aliam districtam in Civitate Tarvisi , vel in aliquo ex ejus suburbiis tempore pacis . Nam tempore werre ita exhibeo de habitantia Tarvisi , ut superius dictum est , me exiturum de habitantia aliorum locorum . Et hoc sacramentum de habitantia non facienda in Tarvisio , nisi ut dictum est , faciam jurare omnes filios meos masculos legitimos , qui modo habent quatuordecim annos , nisi Clericus sit ; alios vero qui de cetero quatuordecim annos complebunt , non debeo esse districtus facere hoc jurare . Item omnes Potestates & Rectores , qui de cetero in Coneglano erunt , in sacramento regiminis addent , quod bona fide , & sine fraude toto tempore sui regiminis hec omnia , ut dictum est , firma tenebunt , & observabunt : & quod Potestatem , & Rectores sequentes hoc idem sacramentum

facient facere, & quod sententias datas a Potestate, vel Rectoribus Padue, vel ejus nuncio vel a Rectoribus Coneglani in concordia contra illos de Cenetenſi vel alios, qui ſunt, vel erunt in hac concordia Padue, & Coneglani bona fide, & ſine fraude ſtudioſi erunt facere attendere. Hoc quoque in ſacramento additum fuit, quod illi de Coneglano, qui ibi interſuerunt bona fide, & ſine fraude ſtudioſi erunt feciendi facere hec omnia ſuperius dicta alios conſortes Coneglani, qui ad hanc concordiam venire ordinaverunt, & hoc poſtquam domi reverſi fuerint, & per nuncium Padue fuerit requiſitum infra unum menſem, niſi juſto impedimento remaſerit: & ſi aliquis juſto impedimento remaſerit, quin hoc faciat, quod bona fide ſtudioſi erunt, ut poſtea qui remaſerit faciat. Item ſi quid additum fuerit vel diminutum huic concordie per parabolam, ſive conſentum Potestatis, vel Rectorum Padue omnium, vel majoris partis in majori conſilio bona voluntate datam, & per parabolam ſive conſenſum Potestatis, vel Rectorum Coneglani omnium, vel majoris partis in Cōi Conſilio bona voluntate datam, & per parabolam Vecilonis de Camino, vel Gabrielis, aut ex eis deſcendentium bona voluntate datam firmum, & ratum ab utraque parte obrineri debet. Omnia vero predicta bona fide, & ſine fraude teneri debent, & obſervari. Odelricus de Scomico cum Wiberto qui ambo Rectores Coneglani erant, & dñs Vecilo de Camino, & Gabriel ejus filius, & dñs Nordillus, & Aldrigetus de Bagnolo, Corradus de Frata, Vivianus de Forminiga, Abrianus... Bartholomeus de Furlana, Bombarus, Olveradus filius Alberti, atque Rajnerius.... omnes pro ſe, & Cōi Coneglani, & pro dictis conſortibus Coneglani facientes predictam profeſſionem, & veteris dationis confirmationem, ut ſuperius inſertum eſt, faciendo, & cum duobus vecillis in manu dñi Obizonis Marchionis Potestatis Padue, vice Cōis Padue accipientis inveſtituram porrigendo novam dationem, ut ſuperius continetur, fecerunt, & ut ſuperius inſertum eſt, attendere corporaliter juraverunt.

Actum in Padua in Communi Concione facta in Episcopali Curia.

Interſuerunt Willelminus Tempeſta, Jacobinus de Carraria, Tiſolinus de Campo S. Petri, Vitalianus de Joanne de Tadho, Otavianus Vicedominus, & Meſalducus, & Vicemarius ejus Nepotes, Tenca, Zilius de Soſia, & Rolondinus ejus filius, Girardinus, & Odelricus de Vico

aggeris, Dalismaninus, Gnanfus & Ugolinus ejus filius, Nongliscus, Albertinus de Vicemanno de Zauffano, Jacobinus de Limina, & Saxa, Ugerius, Bajalardus, Natalis, Joannes de Arena, Petrus Caulus amari, Albertinus, & Hengelericus Notarii, & multi alii quorum nomina continentur in instrumentis Cōis Padue. Hoc quoque sciendum est, quod prefata omnia Coneglanenses observare debent, salvis fidelitatibus suorum dominorum, & quod feudum nullus eorum acquirit in fraudem hujus facti, vel ad detrimentum Cōis Padue. Nam cum in concordia fuisset expressum hoc, sed in brevi, quod in concione perlectum fuit oblivione nisi fuisset positum. Dñs Obizo Marchio Padue Potestas die sexto exeunte junio ita esse profitens in cartula concordie hoc addi jussit, coram Vecilone de Camino, & Ardrigeto de Coneglano, Zaquino de Verona, Mantello Judice, Albertone, & Vilelmo de Cremona.

Postea vero cum dñs Icilinus Judex, & Ziliolus de Sintilla a Potestate Padue ad prefatas securitates ab aliis de Coneglano suscipiendas missi fuissent in tenuta castro-
rum, & locorum de Cenetensi pro honorantiis Padue intraverunt, scilicet Icilinus in tenuta Cessalti, & Camini, ambo vero in tenuta Coneglani pro tenuta ipsius loci, & veteris dationis confirmationem, & novam dationem, atque jusjurandum fecerunt, ut supra continetur, & ... ut ordinatum super tenutis acceptis, & securitatibus factis continetur in instrumento Cōis Padue per me Varinum confecto, scilicet Trintinus filius Americi, Bonassus, Vecilo de Suligo, qui & ipse Rector Coneglani erat, Henrighetus de Scomigo, Warnerius de Montefella, Bartholomeus de Camino, & Vecilis Paduanus de Camino, Bonifacinus de Cuderta, item Warinus de Scomigo, Gironimus de Lavazola similiter Coneglani Rectores, Federicus Clericus, Odelricus de Forminiga, Altiprandinus de Tasera, Mattheus de Codegnedo, & Arnostus de Campo cervero, Mucilis de Camino, Jacobinus Bonassus, Anselminus & Wecilo de Bibano fratres, Leonardus filius Nordilli, Mattheus de Lavazola, Jacobus de Marcorada, Arthuicus & Mattheus de Albero fratres, Ato de Rainera, Liutus de Carbonefe, Henrighetus de Marcorada, Manfredinus de Feleto, Rondinus de Olla Bortaldinus de Zopedo, Henrighetus de Carone, Ubertus de Buvolento, Walfredinus, & Odelricus de Bavero, Manfredinus de Colabrico, Henricus de Montefella, Villanello de Lavazola, Arthuicus de Sacone, Adam filius Ca
Rai-

Rainaldus filius Nordilli, Gironcus de Camino, & Conradus ejus filius, Albertinus magister, Ristiginus Calegarius, Corradus Stopaza, Rodhudus atque Manfredus de Campo cervero, Warientus de Anzano, Florianus, Trifardus, & Trivixolus texator, Albertus de Praredo, Balduinus de Montefella, Marcius & Wkerame de Feleto, Albradus de Colese, & Ozo Corbularis de Montefella, Olveradinus de Colabrigo, Bartholomeus de Ramero, Odolricus de Zopedo, Gianus de Lavazola, & Buzus, & Pezilis fratres, Jacobus beccarius, Boldus de Colese, Jacobinus de Castello, Reginzone, Adelpertus de Bibano, Macilis & Martinus de Baverego, Balduinus de Collo, Girbon de Marcorada, & Andreas de Joanne de Bruno, Americus Bonassus, & Vilo ejus filius, Bertolasi, Odo, & Leonardus de Vignale, Bartholomeus Carlus, Henrigetus Spezapetras, Olveradus de Colese, Corradinus filius Wicilis de Colese, Henrigetus filius Balduini de Montefella, Americus de Solico, Henricus de Lavazola, Artuicus de Buvolento, Olveradus & Petrus de Lavazola, Albizus de Colabrigo, Manolinus, Balovinus, Pifarellus, Ardemanus, Henricus, & Albigerius de Casalbrigo, & Ingilinus ejus filius, Joannes de Plebe S. Florii, & Dituinus fratres, atque Warnerius de Pulcinigo veteris dationis professionem faciens, eamque confirmans, investiendo Icilinum judicem pro Cōi Padue accipientem novam dationem de suis terris, scilicet de honorantiis, fecit sicut Gabriel fecerat de suis, & ut in hac cartula concordie continetur, & Gabriel fecerat, attendere juravit.

Ego Warinus Imperialis aule dñi F. Tabellio his omnibus interfui, hec quoque scripsi.

DOCUMENTO XLIII.

1180. 10. Giugno.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex
Collectione Scoti.

*Carta Concordie inter Cōe Padue, atque Coneclanenses
contra Cōe Tarvisii.*

IN nomine dñi nostri Jesu Christi. Anno ab ejusdem nativitate millesimo centesimo octuagesimo Ind. XIII. die
de-

decimo intrante Junio; Concordia inter Cõe Padue, atque Coneclanenses facta, qualiter & quid Coneglano, & Coneglani Consortibus, nec non ceteris, qui ad hanc concordiam Cõis Padue, & Coneglanensium venerint, Cõe Padue facere teneatur, & securitates super his attendendis prellite, ut ex subiectis apparebit, tales sunt. Quod Cõe Padue adjuvabit relevare Coneglanum sine fraude, si oportuerit, & adjuvabit Coneglanum, & verram ejus suam faciet, nec pacem, nec concordiam, nec verram recedutam faciet sine parabola data a majori parte Rectorum Coneglani, qui modo sunt, vel pro tempore erunt, vel Porestatibus, si per unum regetur: & si aliqua persona fecerit, Cõe Padue id firmum non habebit, & quingentas vardas bonas de sine fraude suis expensis dabit, que morentur in Coneglano, vel in aliis locis Cenetensis Comitatus, ubi Rectores Coneglani voluerint eas ponere per verram, & totas verras, quas Coneglanum habebit cum Cõi Tarvisii usque ad pacem factam. Item Cõe Padue restaurabit damnum Consortibus Coneglani, & omnibus tam Clericis, quam laicis militibus, qui venerint ad hanc concordiam, quam Coneglanenses faciunt cum Cõi Padue fictorum proprietarum canearum, que ficta amissa erunt propter verram, vel verras personas cum Cõi Tarvisii dum duraverint usque ad pacem factam, que damna refarciri debent omni anno inter festum S. Martini, & Natalem Dñi, secundum juramentum illius, qui damnum passus fuerit factum in concordia ante unum hominem Padue, & unum de Coneglano ad hoc specialiter cum districta sacramenti electos. Item Cõe Padue reddet homines captos de Tarvisio, vel de suis locis pro hominibus Coneglani captis a Tarvisinis, & hoc convenienter, & sine fraude. Item Cõe Padue ibit in hoste contra Tarvisium, si Tarvisini ierint in hoste super Coneglanenses infra dies octo, vel ante bona fide, & sine fraude, postquam ammonitum fuerit per nuncium, vel per litteras sigillatas Cõis Coneglani, vel alias Cõi Padue clarum fuerit Tarvisinos in hoste ivisse, ut dictum est. Item nuncius Rectorum Padue ter . . . glano per annum ad rationes ibi faciendas, & querimonias per libellum ei notificatas definiet, intra duos menses secundum jus scriptum vel usum Civitatis Padue, secundum quod ei melius visum fuerit post datum brevem querimonie, & sibi satisfactum erit de judicatura, si non remanserit per parabolam reclamatoris, & reo non instante, vel iusto impedimento. Item Cõe Padue bona fide studiosum erit sententias,

tias, quas dabit nuncius Padue ad id constitutus executioni mandari. Item Cōe Padue bona fide, & sine fraude studiosum erit dandi opem, & consilium mandandi executioni sententias per Rectores Coneglani datas in concordia. Item Cōe Padue reddet perditas equorum, & armorum hominum de Coneglano, & de Cenetensi, & etiam aliorum hominum, qui ad hanc concordiam Padue pervenerint, & recepti fuerint in concordia Potestatis, vel consulum Padue, omnium vel majoris partis, qui vel que pro tempore erunt, & hoc secundum usum Curie in dicto duorum militum de Padua, quos Rectores Coneglani elegerint, & si usus abfuerit, in dicto illius qui aderit, & si ambo abfuerit, in dicto Potestatis, vel consularie Padue, que pro tempore erit, & facto laudo de perdita restituenda, quod postea infra quatuor menses reddita erit, nisi remanserit per parabolam illius, qui perditam fecerit, & si ita remanserit, ad illum ultimum terminum reddet, quem ipse dederit. Item omnes Potestates, & Consulatus, qui de cetero in Padua erunt, in sacramento regiminis addent, quod fide bona, & sine fraude toto tempore sui regiminis concordias, & sacramenta facta inter Cōe, sive homines Coneglani, & Vecilonem de Camino, & Gabrielem ejus filium, & ex eis descendentes, nec non & Cōe, sive homines Padue firmas, & firma tenebit bona fide, & sine fraude, & Consulatam, & Potestatem sequentem hoc idem sacramentum faciet facere. Item omni decimo anno renovabitur sacramentum per Gastaldiones centenariorum Padue, eo etiam addito, quod si aliqui ex ducentis, qui modo pro Cōi jurabunt, mortui tunc fuerint, vel facti, in loco eorum usque ad predictum numerum, computatis Gastaldionibus in numero ducentorum totidem, cum requisitum fuerit per Rectores Coneglani simul cum Vecilone, vel Gabriele, vel ex eis descendantibus, vel per eorum nuncium infra unum mensem sacramentum quod fecerunt ducenti faciant servata electione substituendorum dño Veciloni, vel Gabrieli, vel ex eis descendantibus, & Coneclanensium Rectoribus. Item si quid additum, vel diminutum fuerit huic concordie per parabolam, sive consensum Rectorum Coneglani omnium, vel majoris partis, in Consilio Coneglani bona voluntate datam, & parabolam Vecilonis, vel Gabrielis, aut ex eis descendantium bona voluntate datam, & per parabolam, sive consensum Potestatis, sive Rectorum Padue omnium, vel majoris partis, in Consilio Padue bona voluntate datam; firmum & ratum ab

utraque parte obtineri debet. Sacramenta vero ducentorum talia sunt. Ego juro pro me, & pro Cōi Padue, quod sic attensum erit bona fide, & sine fraude, quemadmodum continetur in hac cartula concordie Cōis sive hominum Coneglani, & predicta quidem omnia bona fide & sine fraude teneri debent, & observari. Ibique in communi concione Padue dñus Obizo Marchio Padue Potestas per parabolam concionis Padue communi voce datam pro se, & Cōi, in suam, & Cōis animam juravit, quod toto tempore sui regiminis ita attendet, ut supra insertum est. Jacobinus autem de Carraria in ducentis electus, ut in ducentorum sacramento continetur juravit, & Henglescus ut Jacobinus, Dalismaninus similiter, Zilius de Sofia, Alerius, & Dominigatus de Lemizo, Leo filius Lavisini, Jacobinus de Limina, Odelricus de Vicoggeris, & Girardinus fratres, Mattheus de Vitaliano, Baldafera, Mattheus de Pigoloto, Rufus, Zanfranus, & Rainaldinus de Giso, Ziliolus, & Ori, Bernardinus de Sulimano, Mantellus, Albrigetus, Mainardinus, & Icilius iudices, Villelminus de Compagno, Joannes Caras, Albrigetus, & Petrus Bonus de Henrico Venerico, Nanni, Lemizo de Pellis, Zattus, Malpillus, Saxa, Messalducus, & Vicemannus de Vicedomino, Tenca, Rizus de Arena, Azo de Marinulla, Azo de Petro de Zeno, Teupolinus Zacus, Girardinus de Gicis, Petrus de Boracis, Vitalianus de Joanne de Tado, Arlotus, Ziliolus de Wito, Paruffinus Zancanella, Anselminus de Balduino, Henricus de Pozo, Petrus de Aripando, Vivianus de Walperto, Andreas de Runco, Lanfrancus de Arzignano, Aledux filius Tanselgardini, Albrigetus de Gambarino, Anselminus, Zambonus de Dodho, Albertinus de Henrico Balbo, Corvulus, Flabianus Pelliparius, Albrigetus de Garibaldo, Henricus Magagna, Ursaleni, Ziliolus de Zambono Calegaro, Simeon de Beraldo, Petrus Gutta, Petrus Baraterius, Teuzolinus, Vivianus spiritus de auca, Manuel, Joannes de Vida, Ugo de Casaria, Uguzonellus de Curtosa, Dominicus de Salomone, Zambonus de Ozolino, Leonardus de Ariberto, & Joannes ejus frater, Vido de Jonatha, Petrus Bonus de Pozo, Conerius de Joanne Tervisano, Fidirigellus de Sablone, Jacobinus de Flume, Joannes de Adelocho, Jacobinus de Salione, Adelardus Rubeus, Joannes cum pedibus, Richilius Gastaldus, Henricus de super ponte, Bonzagninus de Mazaquarda, Tedaldus de Lando, Manzolinus de Adelmaro, Rolandinus de Azo, Magnus, Petrus Bonus de Pista

Pista paruzo, Girardus de Diana, Zambonus de Carturo, Henginulfus de Fallapiano, Bonius, Hercetus de Bellen-gerio, Otolinus Bastaldus, Witaclinus de Maimo, Zambonus de Tridicia, Dominicus de Henrico de Steno, Patavinus de Paschalino, Joannes Sticha, Albrigetus de Alberto Venetico, Lucianus, Nicolaus filius Cini, & Martinellus filius Viri aurificis, atque Tifolinus de Campo S. Petri, qui fecit salvis fidelitatibus fuorum Dominorum.

Actum hoc & confirmatum in Padua in Curia Episcopali in communi Concione.

Postea vero die duodecimo exeunte eodem Junio Palavifinus in cōi Consilio idem sacramentum fecit, quod Jacobinus de Carraria, & Gusbertus de Arsalone, Azozius, Nicolaus, & Otolinus Judices, Cinellus, Clerellus filius Joannis de Steno, & Ugolinus de Adelgerio; & sequenti proximo die juravit Albertus filius Ugolini de Baone, & in proximo die sequenti juravit Henrigetus Pizolus, Girardus de Limina, Patavinus Fellonia, Faber de Lemizo, Bernardinus Tallastopa, Jacobinus de Azo de Curio, Hercetus de Carturo, Lazerinus Ade de Lazero, Manfredus Faber, & Manfredinus de Petro Saurello, Varneretus de Burgo, Flabianus de Mantella, Jacobinus de Picinato, Joannes Peccus, Gutifredus, Joannes de Greis, Vivianus de Gambazza, Stephanus de Maurino, Punzilasini, Mainetus, Joannes de Adelgerio, Guimarinus, Gustignanus de Bartholomeo, Zambonus Faba Fosca, Vidotus Petri Manzi, Vilelmus de Baldengo, Arnaldinus de Limina, & Aldrigetus de Rolando. Et alio proximo die sequenti Vitaclinus de Corrado, Patavinellus de Sintilla, Rainaldinus Episcopi, Manfredinus Ugonio Judicis, Petricinus Alberici de Vilelmo, Rolandinus Licus, Polaricinus Pater noster. Interfuerunt autem his, que in concione acta fuerunt Vecilo de Camino, & Gabriel ejus filius, Odolricus de Scomigo, cum Uberto, qui ambo Rectores Coneglani erant, dñus Nordillo, Aldrigetus, Corradus de Frata, Vivianus de Forminiga, Abrianus, Bartholomeus de Furlana, Bombarus, Olveradus filius Alberti, atque Narterius. Nam in concione prefata fuerunt & Wilelminus Tempesta, Benedictus Campanilio, Gnanfus & Ugolinus ejus filius, Girardus de Montefilice, Rolandinus de Zilio, Albertinus de Vice-manno de Zauffano, Jordaninus de Maximo, & Mattheus de Mauricio, & multi alii.

Ego Warinus Imperialis aule dñi F. Tabellio interfui his omnibus eaque scripsi.

DOCUMENTO XLIV.

1181. 20. Gennaro.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex
Collectione Scoti.

*Sententia Rectorum Lombardiæ, & Pax inter Paduam,
Tarvisum, Cenetam, & Coneclanum.*

DIE martis que fuit duodecima exeunte Januario. Obizo Marchio Potestas Padue pro se & Cōi, & diviso Padue, & Jacobus, & Vivianus, & Odolricus de Forminiga fratres, & Odoricus de Scomigo, Brianus & Bortolomeus de la Furlana, pro se, & Cōi Coneglani, & diviso per fustem fecerunt finem & pacem in manu Gueciliti Potestatis Tarvisii vice & nomine omnium hominum Civitatis Tarvisii, & ejus districtus, & nominatim vice & nomine dñi Guilielmini Tempeste, & omnium hominum inde studium habentium, recipientis generaliter de omnibus discordiis, & brigis, seu maleficiis, seu danis pro dño Guilielmino factis, & obligationibus compromissis, & expressim de destructione Coneglani, & de Cenetensibus, & earum villarum, & de omni eo, quod inter eos eventum est a tempore quo dñus Papa Alexander primitus fuit Venetias. Et hunc finem & pacem semper firmam & incorruptam tenebunt per se & suum Cōe Padue, & divisum, & per Cōe Cenate & Coneclani, & divisum omnibus Tarvisiensibus, & ejus Cōi & diviso, & nominatim filiis dñi Guilielmini Tempeste sub pena duo mille marcarum argenti, & pena soluta semper taciti permanere, exceptis maleficiis de prediis factis in tregua, de quibus preceptum vel precepta Comitris Ugutionis, & Consulum Verone omnium, vel majoris partis attendent. Et invicem predictos Guecilitus Potestas Tarvisii pro se, & Cōi Tarvisii, & diviso per fustem fecit finem & pacem in manu dñi Obizi Marchionis Paduanorum Potestatis vice & nomine omnium hominum Civitatis Padue, & ejus districtus, & omnium hominum inde studium habentium recipientis, & in manibus Jacobi, & Viviani, & Odelrici de Forminiga fratrum, & Odelrici de Scomigo, & Briani atque Bortolomei de la Furlana vice & nomine omnium hominum Coneclani, & Cenate, & eorum

rum districtus recipientium, & omnium hominum inde studium habentium generaliter de omnibus discordiis, & brigis, seu maleficiis, seu danis, & obligationibus compromissis, & expressim de destructione Godigi, & aliarum villarum, & de omni eo quod inter eos eventum est a tempore, quo dñs Papa Alexander primitus fuit Venerias. Et hunc finem & pacem semper firmam & incorruptam tenebit per se & suum Cōe Tarvisii, & divisum omnibus Paduanis, & ejus Cōi, & diviso, & Coneclanensibus, & Cenerensibus, & eorum districtu & diviso, sub pena duo mille marcarum argenti, & pena soluta semper taciti permanere. Exceptis maleficiis de prediis factis in tregua, de quibus preceptum, & precepta Comitis Ugutionis, & Consulum Verone omnium, & majoris partis attendere debent. Et ad invicem omnes isti inter se nomine pacis osculati sunt.

S E N T E N T I A.

IN nomine patris & filii & Spiritus Sancti amen. Nos Vido Vexillifer de Allaba Rector, & Paganus de Artell, & Gislerius de Andertho Consules de Placentia, & Ugo dñi Tassonis Consul Brixie, & Lanfranchus de Monacha Consul Bergami, Thebaldinus Nascinverre Rector & Consul Verone, & Martius de Castello, Bailardinus, Albertus Surdus, Achilus de Vicecomeste, Guarnerius Brunius, Bizus, Abertus Bocasii, Guido Johannis Monticli Consules Verone, & Comes Ugutio Vicentinorum potestas, cognoscentes de causa, que vertebatur inter Paduanos, & Coneclanenses, & Cenerenses ex una parte, & Tarvisienses ex altera, videlicet quod Tarvisienses, & eorum Potestas Guecilitus pro suo Cōi dicebat: Paduanos injuste dñm Guilielminum Tempestam, & Anualem sibi abstulisse, & inde sententia tenute sibi a Rectoribus Lombardie data fuisse. E contra Marchio Obizo Potestas Padue pro suo Cōi dicebat dñm Guilielminum Tempestam suum concivem esse, & ejus patrem Anualem Cōi Padue dedisse. Coneclanenses vero dicebant Tarvisienses injuste destruxisse Coneclanum, & Villas Cenerensium: Sed Guezilus Potestas Tarvisii pro suo Cōi dicebat id quod fecerit, juste fecisse, quia dicebat eos pro sua voluntate, & eorum datione de sua jurisdictione esse. Visis & auditis rationibus utriusque partis, & confessionibus factis, & diligenter inspectis, pronuntiarunt Guezilum pro Cōe Tarvisii Anualem cum toto suo districtu, & filios

filios dñi Guilielmini Tempeste habere, & tenere debere, & de sua jurisdictione esse. Item quia Cenetenses & Co-
neclanenses proprium Comitatum, & Episcopatum suum
habent, pronuntiamus eos cum omni suo Comitatu & E-
piscopatu libere permanere debere, & nulli ex aliis Ci-
vitatibus nisi a suo velle voluerint, subjacere debeant.
Quam finem & pacem prout suprascripta dictum est, o-
mnes qui eam fecerunt secundum pronuntiatum tenorem
formam habere, & tenere juraverunt. Quam sententiam,
& finem & pacem, ut supra, Fantolinus notarius Vero-
ne precepto & jussione suprascriptorum Rectorum, &
Consulum, & Comitis Ugutionis Potestatis Vicentie, &
eorum nomine in scriptis recitavit, & his perlectis pre-
fati Rectores, & Consules, & Comes, omnia predicta
laudaverunt, & firmaverunt, & insuper sub debito Sa-
cramenti preceperunt partibus, ut sicut superius dictum
est, attendant.

Factum est hoc suprascripta die in Civitate Verone in
domo Gebitani, quam Consules Verone tenebant, in pre-
sentia Gerardi de Costa, Amistatelle de Verona, Lazo-
chi, Exelini Judicis de Padua, Gualperti & Uberti Judi-
cum de Tarvisio, & Othonis notarii, Amaderii & Gru-
de, atque Zavarisii de Passibruma, Joannis de Plaza ma-
jori, Adelardi Buze, Golbertini Gandulsi de Fara, Gui-
doti de Foro, Bonecause, & Adelmarii, atque Artusii
notarii Verone, Alberti de Osa, & Uberti Burre de Me-
diolano, & Alberti Framisini de Brixia, & aliorum multa-
rum: anno a Nativitate dñi millesimo centesimo octuage-
simo primo imperante Imperatore Federico anno imperii
ejus XXVI. Ind. XIV.

*Ego Fantolinus notarius dñi Guelfonis Ducis, & ab
Imperatore Federico confirmatus, propter ea rogatus predi-
ctis interfui, & jussione predictorum Rectorum, & Con-
sulum, & Comitis predicta omnia in scriptis, & eorum
vice recitavi, & scripsi.*

*Ego Consolinus Sacri Imperatoris F. notarius omnibus
antescrisptis interfui, quapropter meum signum cum nomine
huic instrumento subposui, & aliud consonans scripsi juss-
sione supradictorum Rectorum, & Consulum, & Comitis
Ugutionis.*

*Ego Hengolfredus dñi F. sacri Imperatoris notarius
hoc exemplum ex autentico suprascriptum scripsi, nec ad-
dens nec minuens, nisi forte in littera, vel sillaba, vel in
titulo.*

DOCUMENTO XLV.

1181. 1. Giugno.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex
Collectione Scoti.

*Confirmatio pactorum inter Paduanos, &
Coneclanenses.*

IN nomine dñi Dei. Anno nativitatis ejusdem millesimo centesimo octuagesimo primo, primo die Junii Ind. XIII. in presentia bonorum hominum, quorum nomina sunt hec. Comes Manfredinus, Albertus de Trambaq, Ugolinus de Alberto tertio, Azo de Zambono, Vitaclinus de Conrado, Malpegus de Vicedomino, Girardinus Beguzi, Vigliminus de Compagno, Gatus, Litulfinus de Vacarino, Manfredus, & Mainardinus, & Alexius de Lemizo, & Mamellus, & Alexiolus, & Joannes Degizi, & Joannes Zopellus Judices, & alii. Dñus Opizo Marchio Padue Potestas in Cōi Consilio laudavit, & confirmavit omnem postam, & pacta per Cōe facta, que sunt inter Cōe Padue, & Cōe Coniclani, & aliarum terrarum que sunt in Cenetenſi, secundum quod continetur in carta facta per Warinum notarium. Insuper illico Preco data ei parabola ab hominibus Concilii, juravit corporaliter, quod semper ita firmum tenebitur per Cōe Padue contra Cōe Coniclani, ut in carta facta per Warinum notarium continetur, & hoc laudationem, & confirmationem fecit predictus Opizo Marchio Padue Potestas pro Cōe Padue coram Olderico de Scomico, & Bombaro, qui aderant in Consilio pro Cōe Coneglani. Preterea Oldericus de Scomico, & Bombarus pro Cōe Coneglani, & aliarum terrarum Cenetenſium laudaverunt, & confirmaverunt in predicto Consilio omne pactum, & pacta, que sunt facta inter Cōe Coniglani, & Cōe Padue, secundum quod in carta facta per Warinum notarium continetur. Insuper Oldericus corporaliter juravit, quod secundum quod in cartula facta per Warinum notarium continetur semper per Cōe Coniglani, & aliarum terrarum Cenetenſium, ita contra Cōe Padue firmum tenetur, & quod specialiter erat missus ad laudandum, & confirmandum jam dicta pacta per Cōe Coniglani, & Bombarus

corporaliter juravit, quod semper ita firmum tenebitur per Cōe Coniglani, & Odelricus juravit: & tanto plus quod dñs Nordegus, qui erat constitutus nuncius per Cōe Coniglani, ut veniret cum Olderico ad confirmandum predicta, ut Oldericus fecit, quod eum constituerat nuncium suum ad hoc faciendum pro eo.

Actum est hoc in Padua in Communi Palatio.

Ego Tiamarius notarius interfui, & jussu dñi Opizonis Marchionis Padue Potestatis, & Olderici & Bombari scripsi.

DOCUMENTO XLVI.

1181. 15. Decembre.

Ex autographo Tabularii S. Benedicti de Mantua.

*Donatio facta Monasterio S. Crucis de Campestro per dñum
Ecelinum de Romano de medietate molendini
positi in pertinentia Margnani.*

Millesimo centes. LXXXI. die XV. intrante Decembri Indic. XIII. Dñs *Ecelinus* de Romano nomine pure donacionis & offerfionis investivit donum Vincencium Priorem dei gracia Monasterii de Campofion accipientem pro ipso Monasterio de medietate unius molendini da grotta, quam nunc tenet Henricus iudex pro ea jure proprietario in pertinentia margnani, ad faciendum jam prefatus Prior, vel ejus successores pro monasterio jure proprietario quicquid voluerit sine omni sua & heredum suorum contradictione. Insuper promitto ego *Ecelinus* prefatus pro se suosque heredes predicto priori & ejus successoribus pro monasterio de guarentare & defendere prefatam medietatem molendini de la grotta de foris ab omni homine & ratione.

Actum est in Solagna in casa ejusdem dñi *Ecelini*.

Testes Ugo Medicus, Sambuellus, Johannes Bellus ejus frater, Albericus Decanus, Curtus filius q. Constantini, dñs Guipertus Monachus.

Ego Henricus tabellio & legista interfui & scripsi.

DOCUMENTO XLVII.

1182. 15. Luglio.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex
Collectione Scoti.

*Sententia Consulum Padue, quod Caminenfes fidelitatem
jurare debeant Rectoribus Coneglani.*

IN nomine dñi nostri Jesu Christi. Anno dñi millesimo centesimo octuagesimo secundo Ind. XV. die XV. intrante mense Julii. Litem que vertitur inter dñum Vecilonem, & filium ejus Gabrielem ex una parte, & Rectores Coneglani pro suo Cōi ex altera, videlicet quod dñus Vecilo, & filius, & eorum habitatores jurare debeant sequi Rectores Coneglani, qui pro tempore erunt, & quod homines agentes, & respondentes in causis, quas habuerint ante eosdem Rectores debeant jurare de calumnia, & quod predicti Rectores possint cogere testes in eisdem causis; nos Consules Paduani, communi eorum utilitate inspecta, ut infra dicetur, definimus. Dicimus quod dñus Vecilo, & filius & eorum habitatores de cetero jurent sequi predictos Rectores, sicut Paduani suis Consulibus jurant. Item dicimus quod predicti Rectores cogere possint agentes, & respondentes ante se in placitis jurare de calumnia, & possint cogere testes in eisdem causis, & dñus Vecilo & filius, & eorum habitatores non impediant quominus Rectores hec predicta faciant. Rectores tamen eas causas faciant ante se, & eo ordine que & quo continentur in conventionione quam fecerunt Rectores cum dño Vecilone & filio in Ecclesia S. Canciani de Padua, mediantem Marchione Obizone Padue Potestate capitulis predictis, de quibus in ea conventionione dictum non fuit, ut supra dictum est, a nobis definitis in posterum servandis. Nomina Consulum hec sunt: Mainetus, Gnanfus, Guilielminus, Malpegus, Gerardinus de Vicoageris, Vitacelinus de Conrado, Jacobinus de Limena, Mattheus de Pegoloto, Mattheus de Lemizo, Ofreduzo, Joannes Zopellus, Rainardinus de Alberto de Gisso, Armanus Judex, Lione Saza. Actum in Camera in communi Palacio Padue.

Ego Albertinus Sacri Palatii notarius interfui, & iussu predictorum Consulum scripsi.

DOCUMENTO XLVIII.

1183. 23. Maggio.

Ex Tabulario majoris Ecclesiæ Paduæ.

*Divisio bonorum Albertini de Baone inter filias, una
quarum, nomine Beatrix, erat uxor Joannis
filii Ecelini de Onaria.*

IN nomine dei eterni. Anno nativ. ejusdem M. C. octuag. tercio Ind. prima die vii. exeunte Madio. Tisolinus de Campo S. Petri electus a dñā Bertolina pro Sophya & Elica filiabus suis, & a Jacobino de Carraria & ejus uxore dñā Marieta, & a Johanne Icilini de Onara, & ejus uxore dñā Beatrice, & a Marcio pro se & uxore sua Palma, & a Taurello pro Arvero filio suo, & dñā India sua uxore, ad partes bonorum q. Albertini de Baone prefatis filiabus ejusdem Albertini dandas sive assignandas; has duas partes dedit sive assignavit dñe Mariete, & Taurello recipienti pro dñā India sua nuru, scilicet ut dñā Marieta & dñā India habeant totum illud quod Albertinus de Baone tempore mortis habebat & tenebat in Capite silve, in Terrarsa, & in Montesilice, in Tribano, in Solefino, in Merendole, in Are, in Pontecafale, & in Arzere de Cavallis, & X. mansos qui continentur in concordia facta per Gnanfum, & Wiriclinum, sive sit ad suas manus sive infeudatum, exceptis masnadis & suis bonis. Et has personas de Masnada dñe Mariete assignavit, sive advenire dixit, scilicet Zilius cum sua matre, & Buzen sua sorore, Aniore cum filiis & filiabus, qui sunt quatuor, Spiciola duoque sui filii & due filie, uxor Robertelli cum omnibus suis filiis, & filiabus sex, & cum filia filie, Bruna & Tuscanella exceptatis, Perpetua & due sue filie minores, & Pilinza, & Divicia, la pizo, & Eliceta, sorores Bocasini, & Gasarus, & ejus filia cum omnibus suis bonis. Item dñā Marieta habeat Bocassinum. Dñe vero Indie assignavit sive advenire dixit has personas de masnada, scilicet Ubertinus cum filio suo & filia, soror Ubertini cum duobus filiis & duabus filiabus, Mazukellus & ejus uxor, Ugerius de Pontecafale cum duobus suis filiis, Manfredinus filius Ubertini, Aicardino cum filio, & filiabus suis tribus minoribus,

Perita cum filio suo, Guerrera cum filio suo, & Stunda, & Johannes Massarus cum tribus suis filiis, & due sorores Ubertini cum omnibus suis bonis. Johanni vero de *Isilino* recipienti pro dñā Beatrice sua uxore hanc partem dedit sive assignavit, scilicet ut dñā Beatrix habeat domum que est in Padua a majori Ecclesia, in qua stabat Marcius, & domum Mirabelli, & domum Rainucii, & domum que fuit Sclavi & Henrici de Leone, & totum illud quod Albertinus de Baone tempore mortis habebat & tenebat in Roncaliteri, in Montegaldella cum runkis de Castegnedolo, & in Mistrino, & Vedeita, & Vafalaticum Dalismanini sive sit ad suas manus, sive infeudatum, exceptis masnadis & eorum bonis. Et has personas de masnada assignavit, sive advenire dixit ei dñe Beatrici, scilicet Mazukellus de Capite silve cum duobus suis filiis & una filia, Nicholaus cum duabus filiabus & uno filio, Rambaldinus cum duobus filiis suis, Segnorellus de Mistrino cum filiabus suis III. & filio suo, & soror ejus Segnorelli cum filio suo & filia, Sozura & ejus frater, due sorores Alferi, & Alkelda ad se sextam cum omnibus suis bonis. Set Marcio accipienti pro Palma sua uxore dedit sive assignavit hanc partem, scilicet ut dñā Palma habeat totum illud quod Albertinus de Baone tempore mortis habebat & tenebat in tota curte de Carturo, & in Sancto Zorzo de Brenta. Et has personas de Masnada assignavit sive dixit dñe Palme advenire, scilicet Sulimanus & ejus filia soror Sulimani, Girardus, Guatus cum sua filia & eorum soror, uxor Jacobini cum duobus filiis & una filia, Garfendinus & ejus filie due, Uxor Viti & ejus filia uxor Manfredini de Gualdrata, cum duobus filiis, & duabus filiabus, III. Filie Vilielmoti, duo filii & una filia Rainaldi Alionis de Rainaldo, & ejus filia, & Captotus de Baone, Richeldina uxor Gualpertini cum omnibus suis bonis, & bonis Gualpertini. Item dñā Palma habeat Balesterum & Alferum fratrem segatoris, & Brunam filiam Sclavi, & Tuscanellam. Dñe autem Bertoline recipienti pro filia sua Sophya dedit sive assignavit hanc partem, scilicet ut Sophya habeat totum illud quod Albertinus de Baone tempore mortis habebat & tenebat in Turrigla usque ad fossam Abbani, & usque ad Arquadam, & in Arquada, & in Faedo, & Galzegnano, & Luvillano, & Tramonte, & in villa Boschi, & in Tezone, & in Corniglana & ejus territorio, & in Grifignano, & Barbano, & Lixaro, sive sit ad suas manus, sive infeudatum, exceptis masnadis & suis bonis.

Item

Item duos molendinos de Padua, & vassalaticum Pasca-
lini de Salvazano integre. Et has personas assignavit sive
advenire dixit dñe Sophie, scilicet Scorpion cum III.
suis filiis & una filia, filius Hengezoli, filius medii ami-
ci, & Serreta ejus soror, & alia sua soror parva, Ro-
landinus & ejus filia cum duobus filiis suis, & frater Ro-
landini, Flore de Bagnolo & ejus filia, Albertinus de
horabona de Pontecasale, & Maza cum quinque suis filiis
cum omnibus suis bonis. Item Sophya habeat Brunam
filiam Robertelli, & Mariam filiam Merle, & Fogum
in burfa, & Zanellum. Ad hec dñe Bertoline recipienti
pro Elica sua filia hanc partem dedit sive assignavit, sci-
licet ut Elica habeat totum illud quod Albertinus de Bao-
ne tempore mortis sue habebat, & tenebat in Cona, &
in Curte de Concadealbero, & in Villa Boski, & in Ca-
stello de Brenta, & in Correzola a latere de Concadealbe-
ro, in Agna, in Nogleda, in Buvolenta, in Fossaurarie,
in Pontelongo, in Isola de Camponogara, sive sit ad
suas manus, sive inf feudatum, exceptis masuadis & eorum
bonis, & medietatem turris que est a Sancto Martino, &
domus quam Tobaldus tenet. Item vassalaticum illorum
de Mainardo, & vassalaticum Olderici de Manducabasa,
hoc est V. campi in Campelli, & vassalaticum hominis
de Fossato, qui habet V. campos ad feudum. Et has per-
sonas assignavit, sive advenire dixit Elice, scilicet Buval-
dinus cum uxore sua, & cum filio & filia sua, Sordana
cum duobus filiis suis, & cum Berta sua filia, Guncius,
& ejus filia, & Leo, Beraldinus cum duobus filiis suis,
& cum suo nepote, Bussa, Drusiana cum filio suo, Ma-
za, Adilina, Maria cum duobus filiis suis, & Boneta ad
se quarta, Oliverius, Beatrix soror Beraldini, Vitus fra-
ter Sulimani, Grima soror Stunde, & mater Alferi cum
omnibus suis bonis. Item dña Elica habeat filiam majo-
rem Vilanelli, & majorem filiam Perperue, & Gamba-
longa, & Montem. Qui nempe Tisolinus precepit pre-
dictis personis recipientibus predictas partes, sicut supe-
rius scriptum est, quod si aliquid alicui de predictis fila-
bus dñi Albertini cum ratione de prefatis partibus evictum
fuerit, quod debeant se invicem restaurare pro partibus
suis, & precepit quod debita hereditaria & alia debita
que communiter fecerunt, & perdetas, inter eas filias
dñi Albertini sint equalia. Precepit quoque ut illa vel il-
le de prefatis sororibus que nunc habet vel habent in do-
tem, vel si habet aut habent in dotem, & minus, ea
que plus habet, debeat, vel debeant restaurari, donec om-

nes equales dotes habeant. Ad hec Tisolinus retinuit in se, ut ratum & firmum teneant, & attendant quicquid ipse eis precepit, de tribus mansis datis in feudum Saze a Jacobo de Carraria, & de Manso de Carturo, quem Marcus dicit ad se pertinere, & de dacione feudi, & obligatione facta a dña Bertolina in Johannem Zopellum, & Rolandinum de Malpello, & aliis obligationibus factis ab ea pro Cōi facto, & quod precipere voluerit de vassallis, quorum feudum est in duobus vel pluribus dictarum partium. Retinuit quoque in se ut attendant quicquid eis preceperit, de dispendiis ab eis factis, & quicquid eis preceperit de toto eo, quod remanet indivisum, tum in mansuadis, quam in aliis bonis, & eis precepit sub pena sacramentorum ut omnia predicta attendant. Actum in Padua in demo dñe Bertoline. Testes Petrus de Zauffano, Manfredus iudex, Bonus Johannes iudex de Ferraria, Frukerinus de Montefilice, Witiclinus & Oliverius iudices, Azo monarius, Salvaticus & alii. Die vero viii. exeunte prefato madio prenominato loco, Bono Johanne iudice de Ferraria, Witiclino & Oliverio iudicibus, Salvatico, Buca de gizo, Petrone & aliis testibus. Tisolinus manifestavit & declaravit breves possessionum predictarum, quas dederat predictis die jam dicto nono exeunte madio sine manifestatione, prefatis tamen conventionibus; verum ipse nono die exeunte madio partes mansuade & personas manifestavit.

Ego Daniel sacri palatii notarius interfui & scripsi.

DOCUMENTO XLIX.

1184. 4. Aprile.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex
Collectione Scoti.

*Coneclanenses, & Cenetenses jurant fidelitatem
Communi Tarvisii.*

HOc est exemplum cujusdam instrumenti, cujus tenor talis est. Hoc est pactum & sacramentum, quod homines Coneglani, & Cenetensis fecerunt hominibus, & Cōi Tarvisii. Ego facio, & constituo me, & heredes meos Civem, & Cives Civitatis Tarvisii, & do omnem juris-

jurisdictionem, & potestatem quod habeo in Episcopatu, & Comitatu Cenetenſi, & Episcopatu Bellunenſi, & in Cadubrio, & ubicumque habeo tam in meo proprio, quam in meo feudo, & ſpecialiter omne jus quod habeo in eiſdem Episcopatibus, & Comitatu Cenetenſi, & Bellunenſi Cōi Tarviſii, do & ſubjicio, & juro, & jurabo ſequi illos Conſules, qui ſunt modo vel pro tempore erunt, vel potestatem ſi fuerit pro tempore: & juro rationem facere, & recipere pro Conſulibus Tarviſii, vel potestatem, qui ſunt modo vel erunt, vel erit pro tempore, ſicut quilibet alius Civis ejuſdem Civitatis faciet, & faciam filios meos quatuordecim annorum, vel nepotes meos, vel alios, quos habeo, vel habebo in curam, & cuſtodiam facere hoc ſacramentum infra unum menſem, ex quo mihi dictum fuerit per Conſules vel per ſuum miſſum, vel per Potestatem ſi fuerit, vel per ſuum miſſum in verbo omnium Conſulum Tarviſii, vel majoris partis, vel Potestatis, qui pro tempore erunt, vel aderit, remanſerint, & faciam habitacionem in Civitate Tarviſii omni anno per unum menſem in pace, & per duos menſes per verras, niſi remanſerit verbo omnium Conſulum, vel majoris partis, vel parabola Potestatis, ſi fuerit, & paciſcam facere domum meam in Civitate Tarviſii ad terminum mihi a Conſulibus, vel Potestate Tarviſii datum, ſuper terram, quam nunc habeo antequam mihi Cōe Tarviſii dederit, & faciam hoſtem, & iter, & cabalcataſ Cōi Tarviſii, ſicut quilibet alius Civis Civitatis Tarviſii faciet, & collectam dabo Cōi Tarviſii ſicut alius Civis Civitatis Tarviſii dabit, & faciet, & quandocunque ruſtici de Terviſana coltam, vel boateriam fecerint, & dabunt, quod noſtri ruſtici dabunt, & facient. Et convenio facere domum unam in Coneclano, in qua Conſules Terviſii, & Coneclani debeant facere rationem, & ibi deſcendere cum in Coneclano venerint ad terminum mihi ſtatutum a Conſulibus, & nominatim Caſtrum Coneglani, & omnia alia Caſtra, que modo habeo, vel deinceps habebo Cōi Tarviſii do, & dabo, & aperiam in pace, & verra in ea do, & dabo, & aperiam Conſulibus Tarviſii, & Potestati ſi fuerit, pro faciendis verris ſuis inimicis; vel Conſulibus qui ſunt modo, vel erunt pro tempore, vel Potestati, ſi verra fuerit pro Cōi, vel occasione Cōis, & ubicumque potero bona fide, & ſine fraude vardabo, & ſalvabo, & adjuvabo homines Terviſii, & ejus diſtrictus, & res eorum in omnibus locis, nec ſub aliqua occasione,

ſeu

seu pro ulla occasione non dimittam quin omnia, que superius leguntur attendam erga Cōe & homines Tervisii. Et hec omnia sicut superius leguntur, bona fide & sine fraude, & malo ingenio semper attendam, & observabo erga Cōe Tervisii: & omni decimo anno hoc sacramentum renovabo: viginti illorum de Coneglano, quos Consules Tervisii elegerint, debent facere habitationem in Tervisio. Hec sunt nomina eorum, scilicet Guido de Lafrata, Conradus de Lafrata, Albrigerus, Bombarius, Ubertus Gajna, Jacobus de Marcorago, Nordilus, Varinus, Oldoricus de Scomico, Mattheus de Albero, Vecello de Suligo, Bartholomeus de Lafurlana, Sclavolinus, Vivianus de Formeniga, Odolricus frater ejus, Bertaldinus Zuma, Abrianus, Mattheus de Lavazola, Inrigerus de Marcorago, Giranculus de Lavazola. Item juro quod bona fide, & sine fraude cum ratione me defendam quod Cōe Tervisii me non amittat, nec fraudem vel dolum, ut me amittat, committam: & convenimus nos Odolricus de Scomico, & Ubertus & Vivianus de Formeniga, atque Mattheus de Albero Coneclanensium Vidores, & per stipulationem committimus per nos, & heredes nostros, & nominatim Cōe nos spontanea voluntate, vel occasione aliqua a Cōe Tervisii non recessuros. Et si recesserimus, convenimus vobiscum, & per stipulationem promittimus, nos reddituros infra unum annum quinque mille lib. quas nobis dedistis, & quinque mille nomine pene. Si autem per sententiam, vel rationem a vobis separati fuerimus, tunc quinque mille libras, quas nobis dedistis, vobis infra unum annum reddere convenimus, & per stipulationem promittimus, & obligamus centum mansos, quos Consules Tervisii elegerint, pro omnibus supradictis servandis. Item nos Vidores facimus finem, & pacem per vexillum, & damus omnem jurisdictionem, & potestatem per nos, & nostrum Cōe, ut superius legitur, Valpertino de Cavasio, Bonifacio de Crispignaga, Gerardino de Casoto, Conradino, Florio Jud., Capitilupo, Rondino Tervisii Consulibus, & omnibus maleficiis, & rebus ablatiis inter homines Coneglani, & Cenetensis, & homines Tervisii factis, vel ablatiis a tempore destructionis Coneglani hucusque in pace, vel in treuca occasione verre, vel aliqua alia occasione accipientibus pro se, & Cōi Civitatis Tervisii. E converso nos jam dicti Consules similiter facimus finem, & pacem per vexillum per nos, & nostrum Cōe, ut superius legitur, Odolrico de Scomico, & Uberto, & Viviano de Formeniga, atque Mattheo de

Albero Coneclanensium Vidoribus, & nominatim de pen-
 nis & duplis, que fuere commissa a tempore destructio-
 nis Coneclani hucusque accipientibus pro se, & Cōi Co-
 neclani, & hominibus Cenetensis. Et juramus nos Vido
 de Lafrata, Conradus de Lafrata, Albrigetius, Bombarius,
 Albertus Gajna, Nordillus, Warinus, Odolricus de Sco-
 migo, Mattheus de Albero, Vecello de Sulico, Bartho-
 lomeus de la Furlana, Sclavolinus, Vivianus de Forme-
 niga, Odolricus frater ejus, Bertaldinus Zuma, Bartho-
 lomeus de Lavazola, Gironcolus de Lavazola omnia pre-
 dicta semper firma, & rata tenere, ut superius leguntur,
 preter de domibus in civitate Tervisii edificandis, & pre-
 ter de domibus in Coneglano edificandis. Ad hec jura-
 mus nos Bonifacinus de Coderta, Carbionus filius Jacobi,
 Jacobinus Bonassus, Variendus de Anzano, Valfredus de
 Bavero, Inrigetus de Scomigo, Bonifacinus de Sulico,
 Inricus de Montefella, Varnerius de Montefella, Joannes
 Pita, Aycardinus de Bibano, Oldoricus de Bavero, Man-
 fredinus de Feleto, Inrigetus de Carono, Gaitasius de
 Campocervario, Inricus frater Gini, Mattheus de Codo-
 gnedo, Arnostus, Atto de Campocervario, Gravus de
 Lavazola, Artincus de Bubulento, Contulinus de Lava-
 zola, Raynerius de Sulino, Artuicus de Allerio, Guido
 Bonassius, Albertus Buca, Altriprandinus, Adametus Ne-
 pos Matthei omnia predicta semper firma, & rata tene-
 re, ut dictum est superius, excepta de habitatione Ter-
 visii, & domibus predictis edificandis. Presentia Gualper-
 tini de Caserio, Arnaldini de Braide, Diopoldi Judicis,
 Virilii, Bartholomei de Franco, Sinsforti, Conradini fi-
 lli Albertini, Tholomei Egidini de Dña Noveda, Flabiani
 de Burgonovo, Joannis de Robegano, Vitalis Notarii,
 Joannis Boni notarii, Vitalis Notarii de S. Andrea, Ro-
 landini notarii, Villani de Turri, Eccelini Grassi, Joan-
 nis de Porto, Matthei de Gaudenzo, Marquardi Mazo-
 chi, Auliverii de Petro, Ernassi, Rodulfi de Petemanno,
 & alii. Anno dñi MCLXXXIV. Indiēt. secunda die mer-
 curii quarto intrante Aprili actum Tervisii in Curia ma-
 jori in plena concione.

*Ego Manfredinus Sacri Imperatoris notarius rogatus
 interfui, & ut superius legitur scripsi, atque compleri.*

DOCUMENTO L.

1188. 30. Luglio.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex
Collectione Scoti.

*Carta venditionis factæ a tutoribus Guecellonis,
& Gabrielis de Camino Cōi Tarvisii
ob solvenda eorum debita.*

CUm creditores & fidejussores filiorum q. Gabrielis de Camino vehementer instarent Comiti Rambaldo Tarvisii Potestati, ut eis de ipsis, & de Aldrigheto de Coneglano, Vecelone de Sulico, Matteo de Lavazola, Samuele de Seravalle tutoribus eorum satisfaceret; & cum prefati tutores eorum vellent vendere, & distrahere potere predictorum filiorum q. dñi G. de Zumellis, & de Belluno; & cum per Joannem Bonampartem, & per Albertinum Theotonium, ac Gabrielem de Conone predicti tutores accusati fuissent coram predicta Potestate de mala administratione; & cum predicta Potestas secundum jurisdictionem eis tutoribus administrationem interdixisset; & interim donec de causa cognosceretur dñum Bombarum, Gombertinum, Constantinum Henrici Buccæ filium, & Eccelinum de Joanne Crasso tutores prefatis filiis q. Gab. assignasset, & dedisset, ut negotia predictorum filiorum q. G. facerent; & cum alienum aes valde immineret predictis filiis G., & per publica instrumenta liqueret immediate Potestati; idcirco anno dñi MC. octuagesimo octavo Indiēt. sexta die sabati secunda exeunte Julio, in domo Cōis, in Civitate Tarv. in presentia dñi Drudi Feltrensis Episcopi, Eccelini de Romano, Ydoni, Widonis Judicis, Montanarii Judicis, Diopoldi Judicis, Mainenti Judicis, Albrigheti Panis de Milio, Artuichi de Ainardo, Lazarini, Henrici de Sraso, Alioti, & aliorum plurimorum. Vecello & Gabriel fratres filii q. dñi Gabrielis de Camino pro se & fratribus suis, & Bombarus, & Gombertinus, ac Constantinus, seu Eccelinus curatores eorum insimul cum eis curatorio nomine cum auctoritate & decreto comitis Rambaldi Tar. Pot. nomine venditionis fecerunt datam ad proprium Villano de Trē, dño Constantino

tino Ainardino, Riprandino de Sancto Vito, Viviono de Ratione, Inrigito Millemarche, Odorico de Beraldino, Varnerio de Solario, accipientibus datam pro se, & dño Bartholomeo de Vidoro, & Odorico de Vascono, qui non erant ibi, nomine & vice Cōis Tarvisii de medietate Castri, & dolionis Zumellarum pro indiviso cum omnibus iuribus, pertinentiis, & actionibus suis, & ad ipsos pertinentibus; & fecerunt eis datam similiter de omni jure & actione, quod & quam habebant in toto Castro, & dolione in integrum contra quamcumque personam, & nominatim fecerunt ei datam accipientibus pro Cōi Tarvisii, & vice & nomine Cōis Tarvisii ad proprium, & ad feudum, proprium per proprium, & feudum per feudum in integrum de omni eo, quod ipsi habere, & tenere videbantur in Belluno, cum omnibus suis actionibus, & rationibus, & pertinentiis suis, & ad ipsos pertinentibus, & cum Masnada, & cum casatis Masnade, & cum pascuis ejusdem Masnade, & cum terris, mansis, prediis, cum capulis, pascuis, montibus, planitiebus cultis, & incultis, venationibus, piscationibus, castris, locis habitatis, & non habitatis, cum omni honore, districtu, & signoria, cum comitatu, & jurisdictione, & arimaniis, & in integrum de omni eo, quod ipsi habere, & tenere videbantur in Belluno a Polpereto, & a Lastigo inferius cum Casallis, qui fuerint de masnada Comitisse Sophie, qui sunt liberti, & in integrum, ut superius legitur, detracto Polpereto & Lastigo, & detractis aliis suis Vasallis, qui non fuerunt de masnada, & detracto uno prato illorum fulina. Que loca scilicet Polperetum, & Lastigum, & vasallos, & masnadam, quam habent ibi, que non fuit inde, licet ibi sint modo, & feminas que non sunt maritate, alias licet fuissent inde, dummodo per fraudem non sint in varda, & hoc sine fraude non dederint eis, & retinuerint illud in se. Sed de toto alio, prout superius legitur, fecerunt eis datam nomine Cōis Tarv. ad proprium, & ad feudum, pretio tresdecim mille librarum denariorum, de quibus ipsi clamaverunt se pacatos, & confessi fuerunt se eos denarios habere per proprium, dederunt eis ad proprium jure proprii nomine Cōis, de feudo sic investiverunt eos vice & nomine Cōis ad feudum succedentibus masculis & feminis uno alteri succedente, sine fidelitate & commendatione, & servitio, excepto quod unus eorum semel in anno sine fraude debeat interesse terminis eorum in Civitate Tarvisii, si petierit: tali pacto quod donec ipsi, &

eorum

eorum heredes masculi fuerint, femine non veniant, post decessum masculorum, femine succedant: post decessum omnium predicti investitores teneantur investire pro Cōi Tarvisii tot quot Potestas, seu Consules, qui vel que pro tempore fuerint in Civitate Tarv. de predicto Feudo quocunque tempore fuerint, prout superius legitur. Et tali pacto quod pro nulla culpa, seu offensione, quam aliquis predictorum, qui investiti sunt, vel aliquis nomine Cōis Tarvisii, seu Cōe committeret, quod Feudum eis, vel Cōi non possit auferri & judicari: & quod si aliquod iudicium eis investitis, vel eorum heredibus, vel Cōi de Feudo factum fuerit, quod debeant incidere in penam dupli predicti pretii. Tali namque pacto appposito quod Cōe Tarvisii, seu investiti nomine Cōis Tarv. possint vendere & infeudare, & obligare, & alienare, cui voluerint totum predictum feudum, sive partem, sine sua & suorum heredum parabola, vel contradictione. Promiserunt insuper predicti fratres per se, & suos fratres, & eorum heredes per stipulationem, & predicti Curatores curatorio nomine super predictorum fratrum potere jamdictis investitis, & eorum heredibus nomine Cōis Tarvisii pena dupli suprascripti pretii, vel restitutionis, vel venditionis, scilicet proprietatis feudi, sicuti pro tempore meliorata fuerit, aut valuerit sub extimatione in consimilibus locis jamdictam venditionem, qualiter superius legitur, in integrum ab omni homine cum ratione defendere, & varentare, & datam. Et quod bona fide, & sine fraude facient prefatos filios dñi Gabrielis infra mensem unum, ex quo eis dictum fuerit, & quatuordecim annos habuerint, laudare, & confirmare, & facere predictam datam, & investituram, & firmare sacramento: & quod non refutabunt predictum feudum in nullam personam sine parabola Cōis Tarvisii, scilicet & Consulum qui fuerint pro tempore, & cum Consilio credentie Tarvisii. Et insuper obligaverunt predicti fratres pro se & fratribus suis, & Curatores eorum curatorio nomine insimul cum eis hoc quod predicti filii q. dñi Gabrielis habere, & tenere videntur in Collesusco, & in Susfigana in integrum mobile, & immobile, & hoc quod habere, & tenere videntur a paludibus inferius mobile, & immobile pro tresdecim mille libris denariorum jam dictis investitis, vice, & nomine Cōis Tarvisii, quod ipsi & eorum heredes semper ab omni homine cum ratione varentabunt, & defensabunt eis, & Cōi predictum potere, & quod semper habebunt, & tenebunt predictam datam, & venditionem ratam, & firmam:

firmam : & quod facient fratres suos laudare , & confirmare predictam venditionem infra mensem unum , ex quo eis dictum fuerit , & quatuordecim annos habuerint , & firmare sacramento . Quod si facere non poterint , vel si contra hoc , quod superius legitur , venerint , & non observaverint , quod Cōe Tarvisii habeat , & teneat predictam obligationem , & possideat , donec predicta tresdecim mille libra denariorum Cōi soluta fuerint , & dederint predicti venditores predictis investitis , ut ipsi nomine Cōis Tar. sua auctoritate predictum pignus intromittant .

Ego Otto Sacri Palatii notarius interfui , & ut superius legitur scripsi .

D O C U M E N T O L I .

1188. 6. Luglio .

Ex eadem Collectione .

Item de remotione Tutorum filiorum q. Gabrielis de Camino .

IN nomine Christi . die mercurii sexto intrante Julio . Presentia dñi *Eccelini* de Romano , Capituli Lupi , Gombertini , Constantini , & aliorum . Nos Joannes Bonapars , & Albertinus Theotonicus , & Gabriel de Cono accusamus , & actionem suspecti proponimus contra vos , scilicet Aldrigetum , & Mattheum de Lavazola , Vecellonem de Sulico , & Samuelem Tutores datos in Testamento per dñum Vecellonem de Camino nepotibus suis : & dicimus vos ideo removendos esse , quia inventarium statuto termino non fecistis , & aliis multis de causis , quas adversus vos proponemus , scilicet coram Comite Rambaldo Tarvisii Potestate . Anno dñi millesimo centesimo octuagesimo octavo , Indict. sexta .

Actum Tarvisii in domo Cōis .

Ego Manfredinus sacri Imperii notarius interfui & scripsi .

DOCUMENTO LII.

1189. 6. Aprile.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

Cōe & homines Solagne, Povedi, S. Nazarii, & Cismonis, cum Campezio, & Villa Hospitalis de Templo, fidelitatem Vicentinis jurant.

ANno dñi MCLXXXVIII. Ind. septima die sexto mensis Aprilis in Vincencia, in Ecclesia Sancte Marie, presentibus his testibus, & in plenario Consilio Civitatis Vincentie, dño Pistore Vincentino Episcopo, Sulimano, & Jacobino, & Philippo, & Vincencio, Rodulpho, & Gualfredo, Zonello, Marchobrio Judicibus. Et presentibus etiam Laufranchino Leonici, Guidone Bethane, & Viviano Guitatori, Petro Alberici, & Zello Ucerino Aliori Carnarolo Rodulpho Aimi Petro Morisii Olderico Bixario Petro Celse Dalismano Marcho Pojane Berno de Guizemano Johanne Grandorii Virprando Berni Almerico Gimberti, Acarino filio dñi Carlaxarii, dño Arardo Judice, & Villano Corigienove, Muxio Marfilii, Montenario Montieli, Guidone notario, Johanne Strasato, Ugucione Alexio, Johanne Diane, Armanno de Lupia, & aliis multis. Ibique Marquardus marigus, & Martinus Lavelli juratus Solagne, & cum eis Vivianus de Rubeo, & Balasar q. Zaneti de Solagna, & Vivianus Clericus Marigus, & Enrigerus Ugucionis Juratus Povedi, & cum eis Tempus Johannis magister, & Vivianus Pernonencie de eodem loco Povedi, omnes isti de Villa Solagne, & Povedi juraverunt sequi in plenario Consilio Civitatis Vincentie, Consulibus, & Procuratoribus Civitatis Vincentie, videlicet dñum Luchum, & Plondum, & Guilielmum, & Adam Judices, & dñum Damanum, & Gregnellum, & Anselmum Aimi, & Carlaxarem Gerardini, & Drogum Alberici, & Gumbertum Seratici, & Oetolinum Monticli, & Zenarinum Scledi Consules, & dñum Vivianum Manticam Judicem, & Jacobinum Bragancianum, & Ugucionem de Henrico Todesco de Marostica Procuratores Vincencie. Et hoc sacramentum sequendi & ipsos Consules & procuratores, fecerunt & juraverunt pro se & toto Cōi suarum Villarum,

rum, quod in brevi continetur sequenti; cuius brevis & sacramenti hic est tenor & series. Ego juro ad Dei Evangelia quod non ero in consilio nec in facto, quod Consules Civitatis Vincencie vitam, vel membrum perdant, aut aliquod maleficium eis fiat, nec quod perdant honorem Civitatis Vincencie. Et si sciero aliquem, qui hoc facere velit, bona fide verabo, & si vetare non potero per me, vel per meum nuncium, ipsis consulibus manifestabo, & rectum Consilium prout mihi melius visum fuerit eis dabo, & adjutorium & virtutem ad justitiam, & rationem, & pacem faciendam, & manutenendam in Vincencia, & ejus districtu ipsis Consulibus dabo, nec fiam caput rixe, vel conjurationis, nec aliquod sacramentum faciam contra Consules Vincencie, nec contra alios, & omnes meos vassallos mihi fidelitate districtos, ut in omnibus cum Consulibus sint, absolvam, & omnia precepta, que predicti Consules, vel eorum missi mihi fecerint pro honore Civitatis Vincencie in rebus & personis audiam, & attendam & observabo. Et vites, & olivas, & arbores domesticas non incidam, nec incidere faciam, nec domos comburam, nec fieri faciam. Et si sciero quem hoc facere velit, consulibus dicam. Nec cum mangano, nec Trabuchello, aut cum Prederia, vel Balista vel Archu traham, nec aliquem trahere permittam, nec faciam, si vetare potero usque ad finem sue consularie; si ab eis vocatus fuero per fraudem venire non evitabo, & omnes sententias ab ipsis consulibus datas, firmas tenebo, nisi appellatum fuerit eo quod excedat summam XXV. librarum imperialium, & ab inde inferius ad procuratores secundum suum officium, exceptis de maleficiis, de quibus non admittatur appellatio. Et non feram spatam vel plombatam, vel aliquod fraudulentum ferrum per Civitatem vel Burgum vel Villam vel Rocham vel Castrum, nisi cum exiero sine fraude, vel nisi retro Consulibus pro honore Civitatis Vincencie vel eorum verbo. Et si sciero qui hujusmodi gladium defferat contra interdictum Consulum, ipsis Consulibus manifestabo, si mihi requisierint. Et non adjuvabo, nec manutenebo eum, qui alium hominem non forbannitum interfecerit, donec satisfecerit, secundum quod in Breve Consulum continetur; & si habuero domum vel turrin, vel Castrum meum, quotiens superscripti Consules mihi requisierint per se, vel suos nuncios pro honore Civitatis Vincencie eis dabo. Et etiam procuratores sequar secundum suum officium, & eos manifestabo secundum suum officium;

& eos procuratores & Consules bona fide consiliabo, quoniam mihi requisitum fuerit, & omnes credentias mihi ab eis commissas in credentiam tenebo, & eorum voluntatem secundum sua officia. Et hec omnia attendam bona fide, & sine fraude usque ad proximas Kalendas Februarii. Et homines Vincencie, & ejus districtus bona fide adjuvabo, & manutenebo in tota mea Villa, & Castro, & ubicumque potero contra omnem hominem, & omnem personam de cetero semper; & semper de cetero adjuvabo manutenebo meam Villam, & Castrum ad Cōe Vincencie contra omnem personam; & si amiserint, bona fide adjuvabo recuperare. Et si sciero qui ipsum Castrum, vel villam offendere, vel perdere voluerit, cicius quam potero vetabo, & consulibus manifestabo, & omnes masculos mee Ville hoc sacramentum faciam jurare de hinc ad octo diebus, vel ad illum tantum, quod mihi Consules & Procuratores dixerint a XIIII. annis superius, & a septuaginta inferius. Sic juraverunt predicti de Solagna, & de Povedo sequendi Consules, & Procuratores, ut supra dictum est.

Suprascripto anno die IIII. exeunte predicto mense Aprili in Villa Solagne apud Ecclesiam Sancte Justine, que est in Castello Solagne, presentibus his testibus dño Zenelo Judice, Bergulo a Linis, Gumberto Stelle, Bonceto q. Guidonis, Boncio Balbi, Olderico filio Viri de Palaxolo, Johanne Mauri notario, Nicolao de Grimano, Artuxeto, Gerardino de Peceli de Baxano, Graceto Gibelini, Petro Bonardello Preceptore, Pauleto Scanareli. Ibi coram dño Adam Judice, & dño Cumano & Zenarino Seledi Consulibus Vincencie, & dño Ugucione de Marossica, Procuratore Vincencie, omnes infrascripti de Solagna, & de Povedo juraverunt sequi Consules omnes, & Procuratores Vincencie supra eundem Breve, idest continentem, ut superius legitur, & secundum quod alii suprascripti sui vicini in Vincencia intus suprascriptam Ecclesiam juraverunt, ut supra legitur, nomina quorum hic denotata sunt; videlicet de Solagna Guizemanus Melius, Albertus Faber, Johannes Calgarius, Otolinus Latro. Sequenti die videlicet tertio exeunte Aprili in Campagna Solagne prope ipsam Villam presentibus testibus Gumbertino Racheto, Jacobino Guitadini Pezili Pauleto Manfredino Federico Rodulphi Vapercallem, & Bonardello & Baroncello preceptoribus. Infrascripti juraverunt eodem modo sequendi ut supra, Samuel, Johannes Bellus ejus frater de Solagna, & Solario, & Pizolelus Ezerini. Ipso die,

die, & eisdem testibus presentibus in Castello, sive Centra Solagne prope Ecclesiam Beate Justine ibi sitam, item infrascripti de Solagna juraverunt eodem modo sequendi Consules & Procuratores ut supra, videlicet Curtus Pizolus Johannis Lavelli Albertus Gastaldus Solanus Colia Melius Adametus dictus Malcalentus Bertaldinus Bertaldi Gretus Ajmi, Johannes filius fabri, Albizo Jacomellus Fruzerius Marcius Calgarius Alberius Cocii Trivixius Adam Molenarius Nicolaus Subriva Radinus Johannes Zorzius Zuffarinus Pizolus Galinella Johannes Martinellus Lazarus Bosius Vetorellus ejus filius. Suprascripto die quarto exeunte Aprili, & ipsis testibus presentibus qui fuerunt in Solagna dñō Zenelo Judice, & Brugullo Aylini, & aliis de Vincencia & de Baxano in eo paragrapho scriptis in Villa Povedi apud Centam Sancti Petri infrascripti de Povedo juraverunt sequendi Consules, & Procuratores Vincencie eodem modo, ut supra legitur, & ut alii de Solagna juraverunt: Vivianus de Riva, Vivianus Uberti, Simeon Ugerii, Stephanus Aymi, Scregnanus, Gutifredus Ofane, Dominicus Bruni, Johannes Feronus, Pasolus ejus frater, Johannes Romedie, Petrus Malius, Campexanus Adelberti, Grunfrelus, Albertus Faber. Sequenti die idest tercio exeunte in Solagna presentibus eisdem testibus in eo suprascripto paragrapho scriptis illius diei tercii, idest Gumbertino Rochero Jacobino, & aliis. Item de Povedo venerunt ibi & juraverunt eodem modo sequendi Grimberrus, & Bonifacius Pauleus Viviani de Riva Marchoardus Rubeus Manfredus Johannes Herbize Pinzulus Monicus Fusivixina Johannes Bellane Armegius Mazulius Johannes Gutifredi Albertinus Gutifredi Petrus Marie Gualpertus Vivianus Passolinus Hendrigetus Porredarius Guarnerius Albrigetis. Suprascripto die tercio exeunte Aprili in Campanea Ville Sancti Nazarii, presentibus Johanne Schenano, Rocheto, Jacobino filio Gerardini Pezili, Gumbertino Stelle, Bonardello, Baroncello preceptoribus, Galvanus Sancti Nazarii juravit sequi suprascriptos Consules, & Procuratores Vincencie, ut supra legitur, & juraverunt prenominati Solagne & Povedi in ipso die in villa Sancti Nazarii & eisdem testibus presentibus: Guizardus Sannazarii, & Ropertus Peregrinus Pizolus Gualterius Belincinus Pelegrinus Alberti Dominicus filius Pelegrini Dominicus frater Solani Arnulfus Gerardinus filius Pizoli Albrigetis filius Luciani, omnes suprascripti de Sancto Nazario juraverunt sicut Solagna suprascripta. Suprascripto die tercio exeunte Aprili, & pre-

sentibus Johanne Schenono Rocheto Jacobino filio Gerardi de Pezili Gumbertino Stelle Johanne Mauri not. Bonardello, & Baroncello preceptoribus, & Manfredino Rocii & aliis. In villa Cismonis in domo Uliani, qui moratur ante Ecclesiam Sancti Marci de Cismone, ibi dñus Cumanus, & Zenarinus Scledi, & dñus Adam Judex Consules Vincencie, & dñus Ugozonellus de Marossica Procurator Vincencie, vice & nomine totius Cōis Vincencie pro se, & omnibus aliis superscriptis Consulibus & Procuratoribus intromiserunt ipsam domum Uliani pro ea domo, & pro tota villa de Cismone, ita ut de cetero sit Vicentini districtus, & sub Vicentino regimine, & debeant stare sub Vincencia, & facere ei hostem & plovegam, & dacias, & omnia alia sicut faciunt alie Ville de Vicentino districtu, & sumpserunt de terra porticus illius domus pro terra totius Ville. Eadem die eisdem testibus presentibus omnes infrascripti de Villa Cismonis juraverunt sequi Consules & Procuratores Vincencie superscriptos secundum formam & Breve superscripti & per omnia, ut juraverunt alii superscripti de Solagna, & de Povedo, sicut juraverunt ipsi de Villa Cismonis, quorum nomina hec sunt. De Villa Cismonis Ulianus Adam Bojarius Rodulfinus Marcius Petrus Parentarie Marcus Michael, Natalis filius Ser Petri, Johannes filius Martini, Uliverius, Johannes filius Uliani, Butritacha, Raynerius filius Johannis majoris. Et supersunt predictæ Ville brevia sacramenti scripti sequendi secundum quod juraverunt a Consulibus, ut alie ville solent recipere de Vincencia. Ante hec omnia superscripto tamen anno viiii. intrante Februario in Civitate Vincencie in Refetorio Canonicoꝝ, presentibus dño Guidone preposito majoris Vicentine Ecclesie, dño Oprando Berni Carnarolo Bergulo Aylini Galenda Martino Olderico Steno preceptoribus & Villanello notario. Ibi coram prenominalis Consulibus, & Procuratoribus Vincencie Vida de Campese precepto & consensu dñi Guiperti Prioris monasterii de Campese juravit ad Dei Evangelia supra librum, & supra Breve sequendi, juravit sequi consules, & procuratores superscriptos per omnia, ut alie superscripte ville juraverunt. Postea & acceperunt Breve supra quod juraverunt, in quo series sui Sacramenti scripta erat, & ut alie ville Vicentini districtu fecerunt. In superscripto anno die primo madii in Vincencia in Ecclesia Sancte Marie, presentibus his testibus dño Zenello Judice Nicolao Johanne notariis Aubertino Rodulfino Zani de Bulzano Johanne

ne Averardi Brulio Nani Baforo Marostice Bonardello & Olderico preceptoribus, & aliis multis, & Baldoria notario. Ibi coram dño Viviano Montiga iudice & Procuratore Vincencie, Albertus Seratici Decanus Ville Hospitalis de Templo, quod est inter Gambellariam & Montebellum, & cum eo Visintinus & Mucius & Albertus Profima, & Compagnus, & Gumbertus, & Ostolinus, & Anselmus & Marcus, & Ostolinus de Brendulis convicini omnes de eadem Villa suprascripti hospitalis parabola & consensu Gajmerii, & Guidoti fratrum dicti Hospitalis juraverunt sequi suprascriptos Consules, & Procuratores secundum quod suprascripte alie ville, ut dictum est fecerunt, & super eundem brevem ea omnia continentem in omnibus & per omnia, & eo ordine scriptum. Et ipsum breve secum detulerunt, ut alie Vicentini districtus Ville faciant, & fecerunt.

Ego Guilielmus dñi Federici Romanorum Imperatoris his omnibus suprascriptis interfui & scripsi, & plura alia instrumenta ejusdem tenoris subscripsi.

D O C U M E N T O L I I I .

1190. in circa.

Ex Schedis Comitis Rambaldi de Azzonibus Avogarii
Canonici Tarvisini.

Testamentum Gerardini de Campo S. Petri.

Dominus Gerardinus de Campo Sancti Petri limina Sancti Petri & Pauli, & Agneli visitare volens tale testamentum de rebus suis condidit. In primis quidem filiam suam Mariam, & illum qui est in utero dñe Adelaide matris sue, si femina est, equaliter heredes omnium bonorum suorum instituit. Si vero masculus fuerit, predictam Mariam filiam suam in mille lib. & in ccc. mancipiis heredem instituit, & filium masculum reliquorum univerforum suorum bonorum heredem esse voluit & instituit, & eos uni alteri invicem sustituit. Legata vero & fidei comissa ut infra continetur pro anima sua derelinquit. Monasterio siquidem Campisionis mansum Johannis de Guanno de Angarano, & mansum quem a manzo in Villa de Ramono emit, legavit. Monasterio Sancte

Eufemie mansum de ronsus qui regebatur per Benedictum, derelinquid. Et Monasterio Campreti totum proprium, quod habet in Braido novo, quod illi Monaci facere destinarunt, derelinquid. Ita tamen quod dñā Adelasa uxor ejus staurum det vassallis de alia proprietate dñi Gherardini. Ecclesie vero S. Nicolai de Campreto vineam unam in Baxano, que respondeat quatuor urnas vini prout quatuor, quas sponte annuatim pro remedio anime sue dare consueverat, secundum uxoris sue arbitrium, derelinquid. Monasterio etiam S. Cipriani de Venetiis unum mansum de proprio in Sancto Martino in Strada, similiter secundum quod uxor ejus Adelasa dare voluerit, dimisit. Sancti Joanni de Ospitali Osbergum, & gamberas, & elum, & decem lib. dari judicavit, & scutum, & sellam, & spatam, & decem lib. denar. templo dimisit. Ospitali de Cismono vineam unam in Baxano, que respondeat quatuor urnas vini, secundum electionem dñe Adelase uxoris sue delegavit. Ospitali de Careno de Canali de Brenta vineam torculi, que fuit Giberti, dimisit. Sancto Joanni de Campo sancti petri vineam unam in Baxano, que respondeat tres urnas vini, secundum electionem dñe Adelase uxoris sue, dimisit, & vinum de pecia terre de subus terre, quod habet ex Comune de Romano. Malfanis de Sancto Jacobo de Schiriado judicavit ducentam, & centum libras pro anima sua ut inferius continetur, erogandas disposuit, de quibus centum lib. decem libras Ecclesie Sancti Petri de Tarvisio derelinquid. C. solid. Ecclesie Sanctorum Quadraginta. Centum solid. Ospitali de Plave. Monasterio S. Fuscbe xl. solid. & xl. sol. Scto Martino, & Scto Pelagio xl. sol. & xx. lib. Ospitali Sancti Laurenti, pro unaquaque Ecclesia Civit. Tarvisi xx. sol. Sancte Sofie xx. sol. & xl. sol. in alia parte malfanis de Scto Jacobo de Schiriado, & xl. sol. malfanis de Vincencia, & xl. sol. malfanis de Padua, & xl. sol. malfanis de Baxano, & xl. sol. Scto Andree de Musono, & xl. sol. Scta Maria de Laurellia, & xl. sol. Scto Petro de Campo sancti Petri, & xl. solid. pro Scto Marco de Camparcono, & xl. solid. Ecclesie Scte Justine, & xl. solid. Ecclesie Scti Cristofori de Fraris, & xl. sol. Ecclesie de Rustega, & xl. sol. Eccles. Majenziagi, & xl. sol. Ecclesie Asylli, & xl. sol. Ospitali Canalis de Feltro, & xl. sol. Ospitali de Pratimolano de Canal de Brenta, & C. sol. Monasterio de Taxara, & xl. sol. Scto Martino in Strada, & Ecclesie de Baxano C. solid. & x. lib. Ecclesie de Barcono de Caupagne propter dapnum

pnum quod sustinuit quando fuit combusta , & l. libras den. pro celebratione m. missarum . Residuum vero predictarum cc. librarum distribuenda derelinquit pro anima sua secundum voluntatem dñe Adelase uxoris sue , prout melius visum ei fuerit . Dominam etiam Adelasam uxorem suam dominam in domo & tutricem filiorum suorum dimisit . At si de domo exire voluerit , & in Tarvisio sive Venetiis vel in Tarvisina sine marito habitare voluerit , & in gudimento quoad vixerit totum proprium quod habet in Civitate Tarvisi , & in Puignano , & hoc quod habet in Curia Campreti , & medietatem sue mobilie , & suos aparatus in integrum derelinquit . At si prenominata dña Adelasia uxor sui in Tarvixana , vel in Venetiis habitare noluerit , & fortasse cum fratribus esse , vel virum suscipere voluerit , vel ad Monasterium ire perlegerit , suam dotem in integrum , & medietatem sue mobilie , & aparatus omnes , prout habuerit , & m. lib. & filios Conradi de Prota & Johannem Salvaticum & ejus uxorem , & Agnetem , & Gisletam suas Camererias ei dereliquit . Si vero prefatus dñs Gerardinus sine filiis & filiabus legitimis decesserit , aut si filios aut filias habuerit legitimas , & ipsi post mortem ejus omnes sine filiis aut filiabus decesserint , eidem dñe Adelase uxori sue totam proprietatem , & servos omnes , & ancillas , quas in Curia Campreti habet , & omnem proprietatem , quam habet in civitate Tarv. & in Curia Prevignani , & servos , & ancillas , exceptis his , quos in isto testamento manumisit . Et vineas quas habet in Roxano , & Braidum Roveredi de Baxano eidem dñe Adelase ux. sue reliquit , & masnadam quam habet a dño Riprandino cum toto suo peculio , & cum omni feudo , & proprio quod a dño Gerardino habet , liberam esse voluit . Et Adelandum de Pagnano cum omnibus suis filiis , & cum toto suo peculio , & cum omni sua proprietate liberos dereliquit . Et Scarpinellum , & Tordanum de Campreto cum suis filiis libertati tradidit . Feudum vero , & proprium quod ab eo habent , dña Adelasia uxor sua habeat . Et uxorem Ottolini de Campo sancti Petri cum suis filiis liberam esse voluit . Et uxorem Albrigeti de Porignano cum suis filiis liberam esse voluit . Et Johannem de Carbonera cum filiis suis liberum dereliquit , & proprium quod ab eo habet a dña Adelasia uxore sua in feudum habeat . Et Guiliam uxorem Dalismani de Muxolento cum omnibus suis filiis , & cum toto suo peculio liberam derelinquit . Et Saram de Quinto cum suis filiis libertati tradidit . Et Conradi-

num filium Henrici de Deso liberum reliquit ; & proprium quod ab eo habet a dñā Adelasa uxore sua in feudum habeat . Hi omnes predicti libertate relicta tunc deum fruantur , si dñus Gerardinus , & filii , & filie sine filiis & filiabus legitimis decesserit . Item Monasterio de Campifione judicavit mansum filiorum Martini de Brunello de Angarano , & mansum Johannis de Fonte de Sctō Zenone . Et Sctō Johanni de Ospitali unum mansum in Borso dereliquit . Sctō Nicolao de Campreto mansum filii Bertrami de Fratis , qui fuit Rainerii Paradisi , dimisit . Sctō Johanni de Campo Sancti Petri roncum de Guizzola de Arso judicavit . Monasterio de Campreto mansum unum in Dalleria , qualemcumque dñā Adelasa uxor sua dare voluerit . Dño Tyfolino & ejus heredibus masculis totum quod habet in Angarano , exceptis legatis Monasteriis derelictis . Disposuit etiam quod uxor sua Adelasa , & Gualpertinus de Cavasio , & Vivianus judex , & Adalardus de Pagnano debeant vendere omne proprium , quod habent in Curia de Pagnano , in Sctō Zenone , & in Roxano , & in Mascenzago , & in Tassara , & in Baxano , exceptis fervis , & ancillis , quos liberos esse voluit , ut debita eis de hoc solvant , & residuum pro anima ejus , prout melius eis visum fuerit , dereliquit . Reliquit etiam Viviano judici Feudum , quod ab eo habet in Fonte ad proprium . Et sorori sue Cunice , & filiis suis Comiti Manfredino , & Alberto tertio , & Zordanino totam proprietatem quam habet in Curia de Campo sancti Petri , & in Fratis , & in Sctō Michaelē , & in Annaria dimisit . Omnem vero proprietatem quam habet in Baxano , & in Marignano , & in Romano filio Comitis Uguxionis dereliquit . Mansum quem ab Inferiaturado emit , Albrigheto dimisit . Insuper dimisit Monasterio S. Eufemie mansum Bolzanie , qui fuit dñe Adelase ; Et iterum uxori sue Adelase dimisit omnes vassallos de proprio quod habet in Carbonara , & quod habet in Margnano insimul cum Enrigo , & hoc quod habet in Casacorba de proprio , & totam rationem quam in vassallis habet , & vassallaticum Martini de Cumanis dño Gualpertino de Cavasio dimisit . Et uxorem Cornenche cum filiis dñe Adelase uxori sue derelinquit . Roncum quem habet in Carbonara Sctō Laurentio relinquit , & feudum quod Aliotus de Crespano ab eo habet , ad proprium ei relinquit . Et feudum quod Guarnerius de Crespano ab eo habet , ei per proprium dimisit . Et si vero soror ejus Cuniza , vel sui nepotes , vel dñus Tyfolinus , vel filii comitis Uguxionis testamen-

tum istud firmum tenere noluerint, & infringere quoquo modo temptaverint, de testamento nihil capiant, set quod sibi est derelictum amittant. Et omne istud uxor sua Adelasa cum consilio dñi Gualpertini & Viviani iudicis, & Adelardi de Pagnano vendat, & pro anima sua distribuatur, & masnada sit libera.

Idem dñus Gerardinus de Campo S. Petri confirmavit testamentum quod fecerat, quando Romam & Agelos perrexerat, & ultimum suum testamentum esse voluit & firmum & ratum statuit, & insuper tantum addidit, quod si filia ejus Maria, vel si dña Adelasia uxor ejus filium, vel filiam in utero habuerit, & omnes sine filiis & filiabus legitimis aliquo in tempore decesserint, quod masnada ejus integraliter tota libera fiat, & peculium omne sicut habere proprium per proprium, & feudum per feudum habeant, & teneant, & statim post mortem suam dimisit Aro xx. lib. denar. & filio Albrici de Mestre cent. lib. denar. reliquit, & filio Alioti equum suum, quem habet, & insuper aliud tantum, quod cum equo infimul cent. lib. denar. valeat, & Andrigeto duos mansos in Sctō Michele dimisit in electione dñe Adelase ux. sue, secundum quod dare ei voluerit.

DOCUMENTO LIV.

1190. 12. Giugno.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex
Collectione Scoti.

*Posta a Cœ Tarvisii Guecelloni & Gabrieli de
Camino facta.*

IN Christi nomine. Anno dñi millesimo centesimo nonagesimo Ind. secunda duodecima die intrante Junio, in Civitate Tarvisii in concione publica, presentia comitis Ugucionis, Vicencii Judicis de Civitate Vicencie, Comitis Rambaldi, Bonifacini de Grespignaga, Andree de Rossano, Torengi de Angarano, Philippi de Girardo, Abriani notarii, Petri de Peribiago, & aliorum plurimorum laicorum, & clericorum de Tarvisio: presentibus etiam Majnerte & Walfredo iudicibus, Gomberto Ospniello, Joanne Dodi, Conrado de Albertino, Andrea de Todomario nunc Consulibus Tarvisii. Talem postam concordiam

diam fecit, & observare promisit dñus Willelmus de Pusterla Potestas Tarvisii nomine Cōis Tarvisii Wecelloni & Gabrieli filiis condam dñi Gabrielis de Camino. Nos Willelmus de Pusterla Potestas Tarvisii de voluntate Consulium Tarvisii, & totius consilii nomine Cōis Tarvisii, promittimus salvare, & manuteneere vos Wecellonem, & Gabrielem de Camino, & vestros heredes, & hoc idem debent facere nostri successores, qui pro tempore fuerint in regimine Civitatis, tamquam quoslibet Cives Civitatis Tarvisii, bona fide, & sine fraude; & vestra omnia castra, & loca, & omnes homines in predictis locis, & castris vestris habitantes tam liberos, quam servos. Et si aliquod castrorum vestrorum destrueretur a Cōi Tarvisii, infra annum eque bonum per Cōe Tarvisii per nos, & nostros successores edificare promittimus, nisi vestra licentia bona voluntate data, hoc remanserit. Et non impediamus nos, neque nostri successores vos, neque vestros heredes de vestro Comitatu, scilicet in omnibus querimoniis, & causis quas actor apud vos, vel vestros heredes querimoniam deponere voluerit, seu deposuerit. Pugnas vero omnes in Comitatu vestro ortas ante vos, & vestros heredes esse permittemus, & de eis vos, vel vestros heredes, per nos vel nostros successores non impediamus, etiam partibus volentibus ante nos, vel nostros successores pugnam facere. Et si aliqua causa per nos, vel nostros successores pugna judicata esset super homines vestri Comitatus eas ad vos remitemus ad pugnam faciendam. Et de causis libertatis mortis hominibus vestri Comitatus nullo modo nos intromitemus. Et si nos intromiserimus, statim cum cognoverimus eum esse de vestro Comitatu, ad vos vel vestros heredes causam nullam libertatis remitemus. Et facimus finem nomine Cōis vobis Guecelloni, & Gabrieli pro vobis, & hominibus vestris tam liberis, quam servis habitantibus in locis vestris, & hominibus predictis illis, qui ad concordiam Tarvisium vobiscum venerint de omnibus maleficiis, dapnis, & injuriis datis, seu illatis hominibus Tarvisii, & ejus districtus, a tempore guerre cepte infra vel occasione verre. Et facimus finem, & remissionem de omnibus penis, & duplis Cōi Tarvisii commissis, & nominatim de quinque millibus libris, quas Cōe Tarvisii dedit Wecelo de Camino avo vestro. Et facimus pacem Nicolao, & promittimus bona ejus per Cōe vendita ei restituere. Et facimus finem Ugeto filio q. Palvarisii notarii de pena damni Cōis, & vobis nomine ipsius Ugeti & aliorum forbanitorum omnium

facimus finem & pacem de omnibus maleficiis, & damnis, & injuriis & dapnis datis a tempore cepte werre, vel occasione werre hujusque. Et insuper promittimus, quod non reedificabimus per nos vel nostros successores castrum seu domum Sale. Et promittimus per nos, & nostros successores nomine Cōis Tarvisii, quod non distringemus vos Wecellonem & Gabrielem, vel vestros heredes ad rationem faciendam de aliquo maleficio, vel de dapno, quod Wecello vel Gabriele, aut aliquis pro eis daret, vel faceret hominibus suis, qui fuerunt Comitisse Sophie, vel de quarterio, quos in vobis restituistis, & alienati non sunt. Et distringemus homines vestros habitantes ultra Linguentiam, & in Cadubrio, excepto si rationem non feceritis de omnibus de Cadubrio infra sexaginta dies, quod possimus eos adstringere ad rationem faciendam hominibus Tarvisii, & ejus districtus, & excepto quod viginti homines de Cadubrio debeant jurare, salvare, & custodire homines Tarvisii, & ejus districtus, & res eorum in tota sua forcia, si requisitum fuerit, ut in posta a vobis Cōi Tarvisii facta continetur. Et hec omnia predicta firma & illibata per nos, & nostros successores in perpetuum observare, & non contravenire promittimus. Et si non observaremus, & contraveniremus per nos, vel per nostros successores pena quatuor mille librarum Venetarum vobis nomine Cōis dare promittimus, bona Cōis vobis exinde obligantes. Ita ut vestra auctoritate in bona Cōis intrare possitis, & fructus ex eis percipere quousque in integrum predicta pena vobis soluta fuerit. Et ita nos & nostri successores, qui pro tempore fuerint, jurare debeant observare & centum milites, & ducenti pedites, quos eligeritis jurare debeant ita observare. Quod sacramentum centum militum & ducentorum peditum ejus decimo anno debeat renovari infra quindecim dies, ex quo per vos, vel per vestros nuncios fuerit requisitum. Et juravit predicta Potestas ita attendere toto tempore sue potestarie, & quod faciet, cum exierit de Potestaria, jurare suos successores, & plura instrumenta uno tenore scripta sunt.

Ego Litaldinus Sacri Palatii notarius interfui, & scripsi.

DOCUMENTO LV.

1191. 27. Giugno.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex
 Archivo Capitulari Ecclesiæ Tarv.

*Proclamatio Canonici Tarvisini contra damna inferentes
 cuidam prato Ecclesiæ Tarvisinæ, Ecelino de
 Romano Potestate Tarvisii.*

HOC est exemplum cuiusdam instrumenti, cujus tenor talis est. Anno dñi millesimo centesimo nonagesimo primo Ind. nona die Jovis tertio exeunte Junio, presentia Pellegrini notarii, Constantini notarii, & aliorum. Ambrosius Tarvisinus Canonicus, & Massarius ipse Canonice, & ejus nomine vizavit atque sentavit pratum Tarvisine Canonice, quod jacet in Morgano, & tale bannum in eo posuit, quod si quis inventus fuerit in ipso prato fodentem pro plauistro bannum quinque soldorum, pro civaria bannum duo soldorum componat, pro homine ad dorsum portante terram ipsius prati bannum duodecim denariorum solvat. Et hoc fuit ante Joannem bonum divitem & judicem dñi Eccelini de Romano Tar. Potestatis, & ejus auctoritate. Cui hec sunt coherentie, ab uno latere, & ab alio possidet dñus Eccelinus de Romano, ab uno & ab alio vero capite tenet Villanus de Turre. Actum Tarvisii in domo Communis.

Ego Leonardus Imp. auctoritate not. interfui & scripsi.

DOCUMENTO LVI.

1191. 3. Novembre.

Ex autograho Tabularii S. Benedicti de Mantua.

*Testamentum Cunizæ sororis Ecelini, & uxoris q.
 Tifolini de Campo sancti Petri.*

ANNO dñi M. C. nonagesimo primo Indict. VIII. die tertio intrante Novembris in Angarano in domo Jo-

Johannis boni, presentibus his rogatis testibus specialiter ad hoc convocatis, suprascripto Johanne bono, & Rambaldo ejus filio, & Normanno de Musolento, & Riprandino ejus filio, & Aldrigo filio q. dñi Ugonis, & Pedreto Raine, & Gaetano de Careleta, & Martinello ejus filio, & Martinello Marte, & Piligrino Alcarde, aliisque. Cum domina Cuniza uxor q. dñi Tifollini de Campo Sancti Petri valde egrotans, & testamentum humane mortis precogitans, intestata decedere nolens sic testamentum per nuncupationem facere decrevit. In primis nanque pro anima sua Monasterio S. Crucis de Camposion C. libras denariorum reliquit, & judicavit de suis bonis, & precepit ut filiis suis solverent, & si solvere noluerint, testamentum suprascriptum precepit & dixit & ordinavit, quod suprascriptum Monasterium debeat habere & tenere totum fructum & usufructum & redditum suum in integrum sicut habebat in Angarano, & in ejus pertinentiis usque dum erit jam dictum testamentum solvendi expletum, ut dictum est; & unum bonum cirium cum duabus libris de cera cum xl. Soldis. Item Priori qui tunc erit jam dicto Monasterio ad specialem missam, & faciant canere centum missas pro anima sua; & C. Soldos denariorum Clericis & pauperibus, qui aderint in illo die ibi ad obitum suum, & in alia parte pro unoquoque Monacho predicti Monasterii V. soldos pro Missa, & quinquaginta Sacerdotibus II. soldos pro missa, & pro unoquoque presbiterorum & monachorum XXX. denarios pro pasto, vel filiorum suorum. hec omnia suprascripta ad obitum suum reliquit & judicavit, & sic declaravit & decrevit ut dictum est.

Ego Fabianus not. Imperial. Aule rogatus interfui, & hoc scripsi.

DOCUMENTO LVII.

1191. 17. Decembre.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex
Tabulario Cōis Tarvisii.

Caminenses jurant observare pacta inita ab eorum majoribus cum Cōi Tarvisii.

ANNO dñi millesimo centesimo nonagesimo primo Ind. nona die Veneris tertiadecima exeunte Decembri. Vecellus de Camino, & Gabriel ejus frater filii q. Gabriels de Camino coram dño *Eccelino* de Romano Tarvisii Potestate, & ejus Judicibus, scilicet Oberto, Fulcone, Diapoldo, Federico, in pleno Consilio publice in domo Cōis Tarvisii juraverunt ad Sancta Dei Evangelia attendere, & observare omnia in integrum secundum quod continetur in posta facta inter dñum Vecellonem de Camino Avum eorum, & Gabrielem ejus filium patrem predictorum fratrum quondam, & Cōe Civitatis Tarvisii, secundum quod prefati dñus Vecello eorum avus, & Gabriel eorum pater per se quondam juraverunt tenere & observare contra dictum Cōe Tarvisii: & quidem omnes datas, & venditiones, seu investituras factas de Castro Zumelorum, & ejus pertinentiis, de jurisdictionibus, & honoribus, & de toto podere suo, quod habuerant in Belluno, & omnes alias datas, quas pater, vel avus eorum, vel aliqui alii nomine eorum de aliquo suo podere, jure, seu honore nunciis Cōis Tarvisii accipientibus nomine ipsius Cōis, prout in instrumentis venditionum, seu poste continentur, firmas & ratas habere, & tenere, & nunquam occasione minoris etatis, vel aliqua alia occasione contravenire, & quod facient alios fratres suos Albertum, Biachinum laudare, & confirmare, & facere datas, & investituras, prout in predictis instrumentis continetur, infra mensem unum postquam pervenerint ad etatem, & sibi requisitum fuerit per Potestatem, vel Consules Cōis Tarvisii, qui pro tempore erunt, & in eodem sacramento juravere predicti fratres, scilicet Guecelo & Gabriel sequi dictum dñum *Eccelinum* Potestatem Tarvisii usque ad S. Petrum venturum prout Comes Rambaldus juraverat.

Ego Vivianus notarius scripsi.

DO-

DOCUMENTO LVIII.

1192. 2. Marzo.

Ex Pergamena Archivi Capitularis Tarvisii.

*Sententia Ecelini de Romano Potestatis Tarvisii pro
 Canonicis contra Gislardinum de Manso
 jacente in Sancto Zenone.*

ANNO dñi milles. centes. nonag. secundo die lune secundo intrante martio. Ego *Ecelino* de Romano Tarvisii Potestas cognoscens de lite unius mansi, que vertitur inter Ambrosium massarium Canonice Tarvisi-
 ne agentem nomine Canonice contra Gislardinum, & jacet in S. Zenone, & regitur per eundem: visis & auditis rationibus, & allegationibus, & diligenter inspectis, visis sententiis, & confirmatione dñi Henrici Imperatoris, consilio meorum judicum, condemno Gislardinum illius mansi ipsi massario nomine Canonice pro facta securitate a massario illi Gislardo, quod si sententia fuerit retractata per supplicationem, quod restituatur rem cum legitimis augmentis. Et statim nominatus massarius nomine Canonice dedit ei vadium in pena centum librarum, quod si sententia fuerit retractata, quod ita attendatur. Fidejussor fuit caput Lupi.

Actum in presentia magistri Joannis Boni Rovarii, Joannis Boni divitis, Florii, Joannis Bonepartis, Angeli, Petri, & aliorum in domo Cōis Ind. decima.

DOCUMENTO LIX.

1192. 2. Ottobre.

Ex Archivo Canonorum Ecclesiæ majoris Patavii.

*Testamentum Speronellæ quæ uxor fuit Ecelini
 de Romano.*

IN nomine Dei eterni. Anno ejusdem nativitatis millesimo centesimo nonagesimo secundo, indictione decima die secundo intrante Octubri. Dña Speronella volens testamen-
 tum

tum per nuncupationem condere dixit : In primis pro anima mea super sepulturam relinquo libras L Ecclesie Sancti Andree de Curdeinverno, libras X Ecclesie de Flumefello, Solidos centum Ecclesie de Burgoricho, solidos centum Ecclesie Sancte Eufemie de Burgoricho, solidos centum Ecclesie Sancti Angeli de Sala, solidos centum Plebi sancti Prosdocimi, solidos centum Ecclesie de Murellis, solidos centum Ecclesie de Curdeinverno, solidos centum Ecclesie de Reschelano, solidos XX Ecclesie de Plonca, solidos XX Ecclesie de Petragia, solidos XX Ecclesie de Villa sancti Michaelis, solidos XX Ecclesie de Bronzola, solidos LX Ecclesie de Fabrico, solidos XX Ecclesie Sancte Marie de Petragia, solidos XX Ecclesie de Caltana, solidos XX Ecclesie de Carpine, solidos XX Ecclesie de Albareda, solidos XX Ecclesie de Adrinis, solidos XX Ecclesie de Cazago, solidos XX Ecclesie de Piliniga, solidos XX Ecclesie de Ballao, solidos XX Ecclesie de Vitrico, solidos XX Ecclesie de Scaltinigo, solidos XX hospitali de Cazofana, solidos XX Ecclesie de Baledello, solidos XX Ecclesie de Sancto Brosone, solidos XX Ecclesie de Porto, solidos XX hospitali de Buccastuminis, solidos XX Sancto Georgio in Alega, solidos XL Sancto Leonardo de Fossamala, solidos XX sancto Zenoni de Camporis, solidos XX Hospitali de Vicoaggeris, solidos centum Ecclesie Sancte Trinitatis de Padua, solidos LX Sancto Leonardo, solidos XL Ecclesie S. Marie de Cruciaris, solidos LX Ecclesie omnium Sanctorum, solidos centum S. Marie de Mandria, solidos LX Sancte Marie de Betleem, solidos LX S. Margherite de Vigoncia, solidos centum hospitali Sancti Spiritus, ubi Dompnus Petrus nunc moratur, relinquo centum solidos, & duas culcitras, & duos plumatios, & duo lintheamina, & duo mantilia, & duos cohopenorios de pellibus, qui tempore mortis mihi reperientur, & omnes predictos denarios in laborerio, & refectioe & servicio predictarum Ecclesiarum relinquo. Sancte Marie de templo relinquo solidos centum, qui in carta Congregationis ejus scripti sunt, Hospitali Sancti Pauli LX solidos, Hospitali Sancti Joannis de Yerusalem XL solidos, qui in carta Congregationis ejus scripti sunt, & duas culcitras, & duos plumatios de lectis, super quos jaceo, & duos lintheos, & duas toallas, & duo mantilia, ut portentur infirmis predicti Hospitalis de ultramare, Monasterio Sancte Justine libras XX de quibus volo ut Abbas debeat emere calicem, cum quo debeat missa cantari, & sacrificium confici, Hospitali de Codegnola solidos

dos XL, Dominabus morantibus in Salarolo solidos XL, Malefanis de Padua foldos centum, malefanis de Este libras tres, malefanis de Montefilicis libras tres, malefanis de Baxano foldos centum, malefanis de Vicentia foldos LX, malefanis de Feltre foldos LX, malefanis de Tarvisio foldos LX. Item pro unaquaque Ecclesia de Padua foldos XX relinquo, exceptis predictis quibus specialiter relictum habeo. Ecclesie de Curano duos campos in Campanea de Camponogaria in electione prioris de Vigoncia, excepto quod non debeat eligere de eis qui sunt in sediminibus, aut in clausuris Ecclesie Sancti Jacobi site in Sancto Andrea, quam construi feci in meo curtivo: relinquo unum mansum in Villanova super Caltanam, qui regitur per Michaellem; Monasterio Sancte Lucie de Fontaniva unum mansum jacentem in desmano, qui regitur per Tallaventum, Monasterio Sancti Cipriani de Muranis, apud quem sepeliri volo, relinquo duos mansos jacentes in runckis de Muxolinis, unus quorum regitur per filium Joannis de Stodgarda, & alius regitur per Vitalem Romanum, qui fuit de Zulnico, & duos in Villanova, qui reguntur per Billinum, & ejus fratrem, & pro predictis denariis & Terris, quos & quas omnibus supradictis Ecclesiis relinquo, volo ut Clerici, qui pro tempore erunt in predictis Ecclesiis annuatim in perpetuum celebrent obsequium, si ve anniversarium meum. Item relinquo centum & quinquaginta libras denariorum pauperibus, quas volo ut Episcopus Padue, qui nunc est vel pro tempore erit, & Prior sancti Cipriani de Murane distribuunt inter pauperes prout eis melius visum fuerit, & relinquo libras quinquaginta, quas volo, ut dentur Sacerdotibus pro mille missis pro anima mea cantandis, sicut Episcopus ordinaverit, & inter Sacerdotes distribuerit. Item volo quod Episcopus habeat ducentas libras denariorum de meis, de quibus volo, ut ipse satisfaciat hominibus, quibus poterit cognoscere me aliquid injuste abstulisse, & si quid de predictis denariis supererit, pauperibus erroget, & omnes predicti denarii, quos pro anima mea relinquo, exceptis L. libris, quas super sepulturam relinquo, volo & statuo, quod debeant pervenire in manibus prefati Episcopi, & jam dicti Prioris, & ipsi inter predictas Ecclesias, & pauperes ac Sacerdotes, prout statui, & dixi, & eis melius visum fuerit, distribuunt, & volo ut Episcopus Padue, & Prior Sancti Cipriani habeant fruges, & redditus de Curdeinverno, donec omnes predicti denarii soluti fuerint. Zamponam filiam meam mihi heredem instituo in

M. & CCC. libris, quas ei dedi in dotem, cum ipsa accepit Albertum de Baone in virum; & in aliis CC. libris de meis, & in his eam contentam esse jubeo, & si contigerit quod ipsa aliquo modo per se vel per alium placitaverit, vel inquietaverit Jacobum filium meum, nolo ut habeat predictas ducentas libras, set eam exheredo, eo quod copulavit se antequam haberet XXV. annos completos, Gingiloto quem nunc habet in virum, sed tantum M. & CCC. libras ei relinquo, quas dedi ei in dotem, cum nupsit Alberto de Baone. Jacobum filium meum in omnibus aliis bonis meis mihi heredem instituo, & eundem sub protectione, & custodia Dei, & Episcopi Paduani atque Communis Padue relinquo. Item volo & jubeo ut filius meus Jacobus donec XXV. annos habuerit, non possit vendere, vel aliquo modo alienare per se vel per alium terras sive res immobiles, vel aliquid de rebus immobilibus, quas ei relinquo, & si fecerit, quod alienatio non teneat de jure, neque de facto, & id quod alienatum fuerit, si proprium fuerit deveniat in Episcopatu Padue, nisi cum consilio Episcopi alienatio illa facta fuerit, & si feudum fuerit, revertatur ad dñum, vel ad dños pro quo vel quibus tenebatur id quod venditur. Codicillum vel Codicillos vel quamlibet aliam ultimam voluntatem si quos vel si quam fecero, volo ut ex hoc meo testamento robur & firmitatem habeat vel habeant, & volo ut hoc sit meum testamentum, & mea ultima voluntas; Et si non potest valere jure Testamenti volo ut valeat jure Codicilli, vel quocumque jure potest, & si quod aliud Testamentum, vel aliam quamlibet ultimam voluntatem feci, volo ut irritetur per istud, & quod non debeat vires habere.

Actum in Padua in Domo Broili.

Testes rogati fuere Ziliolus Judex, Spinabellus de Zulino, Enginolfus Judex, Jordanus medicus, Blasius, ed Odo de Montefilicis, & Jacobinus filius Broili.

Ego Albertinus Nicholai Sacri Palatii Notarius interfui, & rogatus a Testatrice hoc scripsi.

DOCUMENTO LX.

1193. 19. Ottobre.

Ex Hist. Bellunenſi Piloni pag. 96.

*Sententia Rectorum Mantue & Verone super postulata
Bellunenſium, Tarviſinorum, Ecelini de
Romano, & aliorum.*

ANNO Dñi MCXCIII. die Martis XIII. exeunte men-
ſe Octobris; In preſentia iſtorum teſtium, ſcilicet D.
Henrici Electi Mantuani, D. Balardini de Verona, D. Odo-
rici Vicecomitis, D. Bonaventure Boni, D. Bartolomei
Mantue Judicum, Compagni de Arloto, Uguzonis, Blan-
dini, Joannis Vicedomini, Boſonis de Cauriana, Gandulſi
de Afandro, Ugonis de Borengo, Joannis Rainerii, Ugo-
nis Vicecomitis, Joannis de Angelo Notarii Mantue, &
Bonecauſe Notarii de Verona. Ibique in eorum & alio-
rum multorum preſentia D. Gerardus Bellunenſis Epiſco-
pus, & Federicus de Cauriago Procurator D. Gothofredi
Aquilegienſis Patriarche, & Zambonettus Judex Procura-
tor D. Vecelleti de Prata, & D. Vecello de Camino, &
Filii q. Gabrieliſ de Camino, ſc. Vecello, Gabriel, &
Albertus, & Ottonellus de Coro ejus curator pro eis, &
pro Biaquino Fratrem predictorum Vecelloniſ, Gabrieliſ, &
Alberti, cujus Biaquini ſimiliter & tutor erat: & D. Ubertus
Vicecomes de Placentia Potheſtas Padue pro Comuni Padue.
Omnes ſupraſcripti fecerunt pro ſe & pro omnibus de par-
te ſua (ſub pena trium millium Marcharum argenti) ſi-
nem, pacem, & remiſſionem D. Vilielmo de Puſlerla Po-
teſtati Tarviſii, & D. Icillino de Romano recipientibus
pro ſe & Comuni Tarviſii, & pro omnibus ex parte
Tarviſii generaliter de omnibus maleficiis, damnis, offen-
ſionibus hinc retro admiſſis inter eos (Eo quod D. Cor-
radinus Ylaſienſis Judex & Conſul juſtitie Verone prece-
perit ex parabola D. Vilielmi de Oſſa Verone Potheſtatis,
& D. Corradi Mediolanenſis Judicis, & Boſonis Advo-
cati, Zaroni de Groſſolariis, Navarerii & D. Ubaldi Con-
ſulis Mantue, D. Angeli Judicis, Gandulſi, Ottoboni,
Mayroldini, & Arloti Procuratorum Mantue). Et pro-
miſſionem & ſinem eis fecerunt ſtipulatione interpoſita,
in pena III. m. Marcharum argenti obſervare, & atten-
dere

dere in perpetuum predictam pacem, & remissionem & precepta, que facit D. Corradinus Ylasiensis parabola supradictorum, scilicet D. Vilielmi, D. Corradi & Consulum Verone, & Consulum & Procuratorum Mantue. Et vicissim predicti D. Vilielmus de Pusterla Potestas Tarvisii, & D. *Icellinus* de Romano pro Communi Tarvisii & pro se & pro omnibus ex sua parte fecerunt in supradicta pena finem, remissionem & pacem omnibus supradictis: scilicet Episcopis de Feltro, de Belluno, & Ceneta, & Filiis D. Gabriellis & Ottonello eorum Procuratori & Curatori pro eis, & pro Biaquino, cujus Curator erat: & Federico de Cauriago Procuratori D. Gothofredi Aquilegiensis Patriarche, & Zambonetto Procuratori Vecelleti de Prata, & Vecelloni de Sulico, & D. Uberto Vicecomiti Potestati Padue pro Communi Padue, recipientibus pro se & pro omnibus ex eorum parte, & de omnibus, de quibus contentio erat inter eos. (Eo quod D. Corradinus Ylasiensis Iudex preceperit ex parabola superscripti D. Conradi & Consulum Verone & Consulum & Procuratorum Mantue). Et promissionem & finem eis fecerunt stipulatione interposita, in pena III. m. Marcharum argenti, observare, & attendere in perpetuum predictam pacem, finem, & remissionem, & precepta, que faciet D. Corradinus Ylasiensis, in concordia D. Vilielmi de Ossa, & aliorum supradictorum. Ibidem incontinenti D. Vilielmus de Ossa Potestas Verone, & D. Malvicus Mantue Consul per concordiam supradictam dictorum omnium Consulum & Procuratorum Mantue & Verone preceperunt utrique parti, & omnibus de parte Tarvisii, & de parte Padue, D. Patriarche, & Episcoporum, & omnium, qui fecerunt superscriptam pacem & finem in pena III. m. Marcharum argenti, & in pena Sacramentorum, observandi eorum precepta, & quod perpetuo attendent & observabunt pro se & pro omnibus eorum partibus. Quo facto D. Corradinus Ylasiensis iudex iustitie Verone, Consul, per concordiam, & voluntatem, atque consensum supradictorum D. Vilielmi de Ossa Verone Potestatis, & D. Conradi Mediolanensis Iudicis, & Assessoris ejus, & D. Jacobini de Bixo, & D. Trentinelli de Lendenaria Consulum iustitie Verone, & D. Malvicii Iudicis, Bosonis Advocati, Zanonis de Grossolariis, Alberti, Novarensii, Malvicii, Alexandri, Adelardi, & D. Ubaldi Consulum Mantue, & D. Angeli Iudicis, Gandulfi, Ottoboni, & Maioldini procuratorum Mantue, lites, & controversias, que erant inter supradictos D. Gerardum Bel-

luni Episcopum , & Drudonem Feltrensem Episcopum , & Mattheum Cenetensem Episcopum , & Federicum de Cauriagio procuratorem D. Gothifredi Aquilegiensis Patriarche , & Vecellonem de Sulico , & Vecellonem Gabrielem Albertum & Biaquinum fratres & filios q. Gabrielis de Camino , & Ottonellum eorum Curatorem , & Zambonum Judicem & Procuratorem D. Vecelleti de Prata , & D. Ubertum Vicecomitem Potestatem Padue ex una parte ; & D. Vilielmum de Pusterla Potestatem Tarvisii & Procuratorem Tarvisii , & *Icellinum* de Romano ex altera , hoc modo diffinivit , & in scriptis legendo recitavit , & precepit , sic dicens : Sancti Spiritus adsit gratia .

In nomine patris & filii & Spiritus Sancti. Ad honorem Dei pro bono pacis , & utilitate partium : Nos Vilielmus de Ossa Verone Potestas , & Conradus Mediolanensis Judex ejus Assessor , & Conradinus Ylasiensis Judex , & Jacobinus de Bixo , & Trentinellus de Lendenaria Consules Justitie Verone pro Communi Verone : & Malvicius Judex , & Boso advocatus , Zanonus de Grossolariis , Albertus , Novaresius , Malvicius , Adelardi , Laurenzonus , Zanellus , D. Ubaldi Consules Communis Mantue & pro ipso Communi , & D. Agnellus Judex , & Gandulfus Ottononi , & Mairoldinus Arloti Procuratores Communis Mantue ; cognoscentes de causis & controversiis , que vertuntur inter D. Gerardum Bellunensem Episcopum , & Drudonem Feltrensem Episcopum , & Mattheum Cenetensem Episcopum , & Federicum de Cauriagio Procuratorem D. Gothifredi Aquilegiensis Patriarche , & Vecellonem de Soligo , & Gabrielem Vecellonem Albertum & Biaquinum filios q. Gabrielis de Camino , & Ottonellum eorum curatorem & Zambonettum Judicem procuratorem D. Vecelleti de Prata , & D. Ubertum Vicecomitem Placentie Potestatem Padue , & pro ipso Communi Padue ex una parte ; & D. Vilielmum de Pusterla Mediolanensem Potestatem Tarvisii , & pro Communi Tarvisii , & D. *Icellinum* de Romano ex alia . Cum multa hinc inde sint proposita & super singulis questionibus allegata , tandem visis & auditis assertionibus singulorum , plenaria deliberatione , & maturo consilio pronuntiamus Castrum Zumellarum cum omnibus suis pertinentiis , jurisdictionibus , & districtis (secundum quod pertinuit Comitisse Sophie & D. Vecelloni de Camino) & omnia , que emerunt a curatoribus filiorum Gabrielis secundum tenorem carte facte per manum Bastiani Notarii de ipsa venditione ,

ne, ad Episcopum Gerardum pertinere. Et precipimus D. Vilielmo de Pusterla Tarvisii Potestati & pro ipso Communi, & omnibus qui ex parte Tarvisii nostra mandata attendere juraverunt, ut Castrum Zumellarum & omnia superscripta empta restituant Bellunensi Episcopo hinc ad Calendas Decembris. Cui Episcopo Bellunensi precipimus, ut Castrum destruat ita, quod nullum edificium remaneat, vel fiat in perpetuum, quod ad munitionem pertineat. Pronuntiamus insuper Castrum Opitergii ad Gerardum Bellunensem Episcopum pertinere. Et precipimus Tarvisinis, & D. Vilielmo eorum Potestati, & omnibus, qui nostra mandata ex parte Tarvisinorum attendere juraverunt, & D. *Icellino* de Romano, ut possessionem predicti Castri restituant D. Gerardo Bellunensi Episcopo, & eum quiete possidere permittant. Salvo jure feudi, si quod D. *Icellinus* de Romano habet de Varda ipsius Castri, quod dicimus debere cognosci in curia D. Gerardi Bellunensis Episcopi; restituta tamen prius possessione predicto Gerardo Bellunensi Episcopo ante causae cognitionem. Et precipimus Tarvisinis, & D. Vilielmo eorum Potestati, & omnibus qui ex parte Tarvisinorum juraverunt nostra mandata servare, ne exerceant aliquam jurisdictionem in Opitergio, in Mussolento, in Fregona, in Suligo, nec in aliis possessionibus detentis in Episcopatu Cenetensi per Episcopum Belluni, sed quiete predictum Episcopum Bellunensem Gerardum, & suos Vasallos, si quos habet, possidere predicta loca & possessiones, & in eis jurisdictionem exercere permittant, ita quod nec Commune Tarvisii se intromittat, nec aliquod impedimentum faciat. In aliis omnibus, puta de damnis datis, de bis mille libris, que continentur in scriptura, factis tempore Verre, & de rebus mobilibus ablatis, & de fructibus Absolvimus Tarvisinos, & D. Vilielmum eorum Potestatem a petitione D. Gerardi Bellunensis Episcopi; & Absolvimus predictum D. Gerardum Belluni Episcopum a petitione D. Vilielmi Tarvisii Potestatis in ea parte, que dicit pro Communi Tarvisii, ut debeat observare Pactam, & Pactum cum Commune Tarvisii a montibus superius, & a montibus inferius: & qua petit Communi Tarvisii restitutionem Castri Sulici, & a petitione damnorum datorum Tarvisinis pro sua parte. Et in eo, quod D. Vilielmus de Pusterla Potestas Tarvisii pro Communi Tarvisii firmat suam petitionem, Dicens, Peto damnum datum ab Episcopo Feltrensi, & a suis, quod extimo lxx. mille libras denar. & Peto ab ipso Episcopo, & suis restitu-

stitutionem Coste, & Misi cum omnibus suis pertinentiis, & cum omnibus hominibus habitantibus in eisdem locis, & totius venditionis facte a D. Vecellone in Episcopo Feltrense & suis: Item in eo quod dicit; Imploramus officium vestrum, ut cogatis Episcopum Feltrensem & homines Feltrenses manutenere & observare Possam, & concordiam inter illum & Commune Tarvisii factam secundum quod continetur in nostris instrumentis: Absolvimus predictum Drudonem Episcopum Feltrensem, & precipimus predicto Vilielmo Potestati Tarvisii pro Communi Tarvisii, & D. *Icellino* de Romano, & omnibus illis, qui ex parte Tarvisii nostra mandata attendere juraverunt, ut in his omnibus Feltrensem Episcopum, & homines Feltrenses non inquietent, sed ipsos quietos & absolutos ab omni inquietudine universitatis Tarvisii permanere faciant. Et in eo, in quo D. Vilielmus de Pusterla Potestas Tarvisii pro ipso Communi format suam petitionem dicens: Peto restitutionem omnium hominum Episcopatus Cenetensis, qui sunt separati a servitio Tarvisii, ut debeant exercere jurisdictionem, sicut quondam consueverint. Et in eo, in quo dicit, Peto ab Episcopo Cenetensi pro damno & injuria nobis in Treva ab eo & a suis data, quod extimo ccccc. libras: Absolvimus D. Martheum Cenetensem Episcopum, & homines Cenetensis Episcopatus, & precipimus predicto Potestati Tarvisii, & D. *Icellino* de Romano, & omnibus illis, qui ex parte Tarvisinorum juraverunt attendere, & observare nostra mandata, in his omnibus Cenetensem Episcopum, & homines Cenetensis Episcopatus non inquietent, sed eos quietos & absolutos ab omni inquietudine universitatis Tarvisii faciant permanere. In eo vero, in quo D. Vilielmus de Pusterla Potestas Tarvisii pro Communi Tarvisii format suam petitionem dicens, Peto pro damno a D. Patriarcha nobis dato & a suis in terris nostris; videlicet in Mestres, in Spineda, & in aliis nostris terris usque ad xl. villas, & in partibus Cenete usque ad xxv. villas & plus. Quod damnum extimo centum mille libras & plus: Et modo noviter dederunt nobis damnum valens x. mille libras denar. Absolvimus D. Federicum de Cauriago procuratorem D. Gothifredi Aquilegiensis Patriarche, & per ipsum Federicum Patriarcham, & suos. Et in eo, quod D. Vilielmus de Pusterla Tarvisii Potestas pro Communi Tarvisii firmat suam petitionem dicens, Peto restitutionem filiorum q. Gabrielis cum omnibus suis locis, & cum omnibus suis hominibus in eadem terra habitantibus. Et in eo quod

dicit, Peto a filiis q. Gabrielis, & imploramus officium
 vestrum, ut filii Gabrielis una cum castris suis & posses-
 sionibus nobis restituantur; & peto damnum nobis datum
 a filiis q. Gabrielis, & a suis: quod extimo xiiii. M.
 librarum denar. Absolvimus eos, & eorum homines, vi-
 delicet Vecellonem, Gabrielem, Albertum, Biaquinum,
 & Ottonellum eorum curatorem. Et precipimus D. Vi-
 lielmo Potestati Tarvisii pro Communi Tarvisii, & pro
 omnibus illis, qui ex parte Tarvisinorum nostra precepta
 attendere juraverunt, ut eos, & eorum homines, & ca-
 stra, & loca non inquietent; sed libere & absolute per-
 manere faciant ab omni inquietudine universitatis Tarvi-
 sii. Et in eo, in quo D. Vilielmus de Pusterla Tarvisii
 Potestas pro Communi Tarvisii dicit in suo libello: Peto
 restitutionem Vecelleti de Prata & filiorum cum omnibus
 suis locis & hominibus in eisdem locis habitantibus, &
 nominatim peto proprietatem Castri Brugnere cum omni-
 bus pertinentiis, quia dico proprietatem ad meos vicinos
 pertinere. Et peto a D. Vecelloto & a Gabriele filio suo
 & a suis pro damno dato in terris nostris comburendo,
 & incidendo, quod extimo v. m. librarum. Absolvimus
 ipsum Vecellotum & Gabrielem ejus filium & suos homi-
 nes. Et precipimus D. Vilielmo Tarvisii Potestati pro
 Communi Tarvisii & hominibus illis, qui ex parte Tar-
 visinorum nostra mandata attendere juraverunt: ut eum &
 filium, & suos homines & sua loca & castrum Brugnere
 non inquietent, sed libere & absolute ab omni inquietu-
 dine universitatis Tarvisii, faciant permanere. Et in eo,
 in quo D. Gothofredus Aquilegiensis Patriarcha dicit:
 Nos quidem Dei gratia G. Aquilegiensis Patriarcha peti-
 mus a Communi Tarvisii & ab hominibus sue partis
 mille & centum Marchas pro damnis nobis & nostris ho-
 minibus datis in Villa S. Pauli & ejus pertinentiis, &
 in Medadis & ejus pertinentiis: & similiter pro damno,
 quod Federicus cum maxima multitudine Tarvisinorum
 in Foro Julio fecit: & pro damnis, que idem Federicus
 intulit Proposito S. Ulrici. Petimus etiam, ut de cetero
 in villa S. Pauli & ejus pertinentiis, in villa de Medadis,
 vel in aliquibus locis ad Patriarchatum pertinentibus, ali-
 quam jurisdictionem non exercent: Absolvimus D. Vi-
 lielmum Potestatem Tarvisii a petitione mille & centum
 Marcharum: & precipimus D. Vilielmo Tarvisii Potesta-
 ti pro Communi Tarvisii & omnibus, qui ex parte Tar-
 visinorum nostra precepta juraverunt attendere, ut non
 inquietent D. Patriarcham in Villa S. Pauli, nec in vil-

la de Medadis, nec in aliquibus locis ad Patriarcham spectantibus, nec in eis aliquam jurisdictionem exercent: sed quiete & absolute D. Patriarcham predicta loca, & habitatores tenere permittant, nec inquietari patiantur ab universitate Tarvisii. Et in eo quod D. Vilielmus de Pusterla Potestas Tarvisii dicit: Peto restitutionem Castri de Orgnano, & cum omnibus suis pertinentiis, & cum D. Zordanino, & cum omnibus ibi habitantibus, & vice mutua Ubertus Vicecomes Placentie, Padue Potestas ita proponit: Vobis Rectoribus Verone & Mantue conqueror: Ego Ubertus Vicecomes Placentie, & Potestas Padue & pro Communi ejusdem civitatis de potestate Tarvisii & de ipso communi; a quo peto Coneglanum cum omnibus suis pertinentiis honorantiis & districtibus, & ut restitutionem quasi possessionis jurisdictionis, quam habent & exercent in Cenetensi Comitatu, mihi pro communi Padue agenti prestare faciatis; & ut de cetero Commune Padue impedire non debeant, ipsum & Commune Tarvisii compellatis: Liberamus & penitus absolvimus Castrum de Orgnano, & D. Zordaninum & homines habitantes in eo; & castrum Coneglani cum suis pertinentiis, honorantiis, & districtibus, & homines in eo & in eis habitantes, & Cenetensem Episcopum & Comitatum cum suis habitatoribus & habitacionibus, Absolvimus & penitus liberamus a Potestate, manu, & jurisdictione, districtu, & ab omni jure, & obligatione, pactis, & juramentis, & conditionibus, quibus unquam vel quocunque modo se & sua loca, castra, & Comitatum, & eorum habitaciones supposuerunt vel alligaverunt Paduanis aut Tarvisinis. Et precipimus D. Uberto Vicecomiti Placentino, & Padue Potestati pro Communi Padue, & omnibus illis, qui ex parte Paduanorum nostra mandata attendere juraverunt, ut predicta loca, castra, Episcopatum, Comitatum, & eorum habitaciones non inquietent in perpetuum, sed libere, & absolute permanere concedant; omnia jura, que in eis haberent, relaxantes, & nullum pactum, nullam conventionem faciant cum habitatoribus predictorum locorum ad detrimentum Tarvisinorum: Et nulla ratione vel modo, qui dici vel excogitari potest, predicta loca, castra, Episcopatum, Comitatum, & eorum habitatores alligare debeant, nec obligare nec astringere, ut in aliquo teneantur Paduanis vel Communi Padue contra Tarvisinos vel contra Commune Tarvisii in perpetuum. Et precipimus D. Vilielmo de Pusterla Tarvisii Potestati & pro Communi

muni Tarvisii & omnibus illis, qui ex parte Tarvisii nostra mandata observare juraverunt, ut predicta loca, castra, Episcopatum, comitatum, & eorum habitatores non inquietent in perpetuum: sed libere & absolute manere concedant, omnia jura, que in eos haberent, relaxantes: & nullum pactum, nullam conventionem faciant cum habitatoribus predictorum locorum ad detrimentum Paduanorum: Et ut nulla ratione, modo, qui dici vel excogitari possit, predicta loca, & castra, Episcopatum, Comitatum, & eorum habitatores alligare debeant nec obligare, vel astringere ut in aliquo teneantur Tarvisinis vel Communi Tarvisii contra Paduanos vel contra commune Padue in perpetuum. De precio Zumellarum quod Tarvisini asserunt se solvisse pro exonerandis debitis filiorum Gabrielis, Dicimus, quod non teneantur filii Gabrielis reddere aliquid Communi Tarvisii: sed Commune Tarvisii debeat recuperare a creditoribus, quibus solverunt: Et creditores suas debeant habere actiones, petitiones, & persecutiones salvas & integras contra filios Gabrielis, & fidejussores, & eos, qui pro debitis solutis a Tarvisinis ante solutionem tenebantur. Et precipimus filiis Gabrielis, & eorum curatori & omnibus, qui qualiter ratione poterant conveniri pro debitis, vel debitorum occasione solutorum a Tarvisinis ante solutionem factam, ut nullam possint vel debeant proponere exceptionem, nec pretendere defensionem occasione solutionis facte a Tarvisinis, vel confessionis facte pro debito recepto a Tarvisinis. Et generaliter ad petitionem damnorum datorum, & rerum mobilium ablatarum Paduanis, Episcopis de Feltrò, de Belluno, & de Ceneta, & Vecelloto de Prata, & Vecelloni de Soligo, & Vecelloni & Gabrieli filiis D. Gabrielis, & ceteris omnibus ex parte omnibus predictorum (exceptis Alberto & Biaquino) Absolvimus D. Viliellum Tarvisii Potestatem & ceteros, qui ex parte Tarvisinorum nostra mandata observare & attendere juraverunt, ut dent & solvant Alberto & Biaquino pro omni damno dato, vel rebus mobilibus ablatiis eis vel suis hominibus hinc ad quatuor menses duo millia librarum Veronensium, prius dato Sacramento Ottonelo de Coro Curatori Alberti & Biaquini (parabola Alberti ibi presentis) qui juravit damnum datum a Communi Tarvisii in suis bonis & terris, quod erat duo millia librarum Veron. Et precipimus ut sint contenti ipsi Albertus & Biaquinus, & eorum Curator in hoc, ut de superfluo damno dato, vel de rebus mobilibus ablatiis non impetrent rationem, vel

ali-

aliqui de sua parte . Et precipimus ut capti ex utraque parte liberentur , & eorum fideiussores . Et precipimus , ut Castrum Cefane relinquatur D. Icellino de Romano , non habita taxa ratione expensarum factarum in Varda . Et precipimus omnibus ex utraque parte , qui nostra mandata attendere iuraverunt , ut omnia predicta faciant in perpetuum observare , & adimplere universitates sive Communia & habitatores suarum terrarum , & locorum . Absolventes a petitione omnium damnorum datorum , & rerum mobilium ablatarum Tarvisinis , vel aliquibus sue partis D. Ubertum Potestatem Padue pro Comuni Padue & Episcopos Feltrenses , Bellunenses , Cenetenses , Filios Gabrielis , Vecellotum de Prata & filium , D. Patriarcham , & Vecellonum de Soligo , & ceteros de sua parte . Et precipimus ut quilibet pars sit stricta per sacramentum reddere omnia ablata tempore Tregue statim Verone ante Calendas Decembris . Et non debeat fieri requisitio alia , si non fuerit facta redditio : sed ei parti , que non reddiderit , satis sit perjurii pena . Acta sunt hec Mantue in palatio Communis . Amen .

Anno a nativitate Domini millesimo centesimo nonagesimo tertio , Indictione XI. die martis , XIII. exeunte Octobris .

Ego Vivianus D. Imperatoris Federici Not. rogatus praescriptis omnibus interfui , & scripsi .

Ego Litaldinus Notarius &c.

DOCUMENTO LXI.

1195. 9. Aprile .

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex
Collectione Scoti .

Posta a Cōi Tarvisii Biaquino de Camino facta .

IN Christi nomine . Anno dñi millesimo centesimo nonagesimo quinto Indiēt. tertiadecima die dominico nono intrante Aprili , presentia dñi Corradi Tarvisini Episcopi , presbiteri Almgerii de Cañ , dñi Manfredi Archidiaconi , Bartholomei de Franco , Bonseblanti Bombarii , Nordigli Lamerii , Varini Gene de Coneglano , Alefandri de Seravalle , Alberti & Ansedisii Comit. Coradi Vi-

Vicedomini , Rolandini Turioni , Petri Notarii de Silere, Peligrini Hermani notarii , Noe notarii & aliorum . Hoc est sacramentum poste , & concordie quod Cõe Tarvisii facere , & observare debet Biaquino & suis heredibus . Ego juro ad sacra juvare , salvare , & manutene-
 re Biaquinum tamquam quemlibet civem Tarvisii bona fide , & sine fraude , & sua castra , & loca , & specialiter Caminum , Cefaltum , & Motam , & homines habitantes , & nominatim Curiam Coneglani . Et si aliquid dictorum locorum destrueretur a Cõi Tarvisii , seu occasione Cõis Tarvisii , quod infra annum eque bonum per Cõe Tarvisii reedificabitur , nisi verbo Biaquini voluntate dato remaneret . Et quod non impediam dictum Biaquinum de ejus Comitatu , vel ejus heredes de omnibus querimoniis , & causis quas actor apud ipsum Biaquinum deposuerit , sive deponere voluerit . Pugnas vero omnes in Comitatu suo ortas ante eum esse permittam , seu ante ejus heredes : & de iis eum vel eos non impediam etiam partibus volentibus esse ante Consules , vel Potestatem Tarvisii . Et si pugna per Consules Tarvisii , vel Potestatem Tarvisii judicata fuerit super personas sui Comitatus , & tunc eos ante illum ad pugnam faciendam remittam . Item causas libertatis & querimonias sui Comitatus ante eum , & tuos heredes esse permittam , & nec ipsum vel suos heredes de dictis causis seu querimoniis me sciente impediam . Si vero aliquis de suo Comitatu ante Consules , vel Potestatem Tarvisii querimoniam deposuerit libertatis , & mihi per nuntium , vel litteras Biaquini denuntiatum fuerit , tunc ipsam personam ante illum Biaquinum , vel suos heredes remittam . Item Consules Tarvisii , scilicet Albricus de Cavasio , Andreas de Rosano , Gerardinus de Grispignaga , Vido de Aynardo , Fulco , Federicus de Rosano , Gombertus , Bonifacinus de Piro , & Sclavus de Rivali nomine Cõis Tarvisii fecerunt finem Biaquino recipienti pro se , & omnibus hominibus tam liberis , quam servis sui districtus de omnibus maleficiis , & injuriis , & dapnis datis tempore werre , seu occasione werre ; & promissere dicti Consules per stipulationem nomine Cõis sub pena mille librarum omnia predicta semper firma & incorrupta tenere erga Biaquinum , & ejus heredes : & centum milites , & ducenti pedites in electione Biaquini sic observare , & attendere jurabunt . Et hoc sacramentum renovabitur omni decimo anno per centum milites & ducentos pedites , postquam requisitum fuerit per Biaquinum , vel ejus heredes , vel eorum nuntium in-

fra quindecim dies . Consules vero , vel Potestas Tarvisii , qui vel que pro tempore erunt in regimine Civitatis Tarvisii omni anno sic observare jurabunt , vel iurabit . Et Consules suprascripti hoc idem Sacramentum , ut superius legitur attendere jurare . Actum Tarvisii in plena concione in majori Curia .

Ego Litaldinus Sacri Imperii notarius interfui & scripsi .

DOCUMENTO LXII.

1196. 4. Novembre .

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ .

*Rectores Societatis Lombardiæ Vicentinis adjudicant
Bassanum .*

Die Lune quarto intrante Novembri in Mantua in domo filiorum q. Mantuani de Helena , in presencia dñi Jacobi de Novara , dñi Gigii Butri , dñi Landulfi de Osa Mediolani , dñi Henrici de Spiriniano , dñi Rogerii de Rezo , dñi Johannis Cassi Canonici Mutine , dñi Ramberti de Albaro Bononie , dñi Binxadi Brixie , Vivianeli Pape Verone , dñi Lusci Canonici , dñi Alberti Becani , dñi Ursati Vincencie , Ambaxatores unusquisque sue Civitatis . Domini Jacobini Canonici filii q. magistri Bonifacii Boneti de Cunsendino Gumberti Verone , Pedrezoli de Requeriano , Benedicti filii dicti Mantuani , & aliorum . Ibique presente dño Giusfredo Grasello Potestate Vincencie dñus Bonus Canonicus de Obizonibus Rector pro Civitate Mantue Societatis Lombardie , Marchie , & Romanie , presentibus dño Ribaldo de Mortario Novare , dño Alberto de Cameraro Mediolani , dño Barnabe Regii , dño Guilelmo de Ato Lusco Mutine , dño Scarpa Bononie , dño Alberto de Iudice Brixie , dño Jacobino de Bizo Verone , dño Berno Vincencie Rectoribus Societatis Lombardie , Marchie , & Romanie , & consentientibus , & sua verba dantibus , & in eorum concordia , & per eorum parabolam , & vice eorum , & sui de facto Baxani , & aliarum Villarum , & Castrorum , & locorum Vincenrinorum , & Cōis Vincencie , quos , & quas , & que Paduani & Cōe Padue eis detinent ; scilicet quos , & quas , & que

& que Vicentini, & Cōe Vincencie habebant, & tenebant tempore prime Potestarie Jacobi de Bernardo, & secundum quod habebant & tenebant, talem sententiam in scriptis dedit, & recitavit, sic dicens: Nos Ribaldus de Mortario Novare, & Albertus de Cameraro Mediolani, Barnabe Regii, Guilelmus de Ato Lusco Mutine, Albertus Scarpa Bononie, Bonus de Obizonibus Canonicus Mantue, Albertus de Iudice Brixie, Jacobinus de Bizo Verone, Bernus Vincencie Rectores Lombardie, Marchie, & Romanie, quoniam cognovimus Paduanos occupasse possessionem Baxani, & reliquarum Villarum, & Castrorum, & locorum, quod, & quas, & que Vincentini habebant, & tenebant in tempore prime Potestarie Jacobi de Bernardo, ipsos Paduanos sepe citavimus, & ante nos se presentaverunt, & nostra precepta attendere noluerunt, & ideo eos in banno posuimus, & peremptorium edictum eis misimus. Et quia noluerunt venire, neque convenientem responsum mittere pronunciamus, & statuimus, atque ordinamus ipsos Vincentinos mittendos in possessionem Baxani, & aliarum terrarum, & Villarum, & locorum, quod, & quas, & que ipsi habebant, & tenebant, & secundum quod habebant, & tenebant tempore prime Potestarie Jacobi de Bernardo; & damus eis dictum dñum Bernum, ut ponat eos in tenudam, & possessionem Baxani, & aliarum Terrarum, & villarum, & locorum, quod, & quas, & que ipsi habebant, & tenebant, & secundum quod ipsi habebant, & tenebant in prima Potestaria dñi Jacobi de Bernardo. Et dedit verbo suprascriptorum Rectorum dñum Bernum suprascriptum dño Gufredoto suprascripto Vincencie Potestati, ut eorum auctoritate debeat eum vice Cōis Vincencie mittere in possessionem Baxani, & aliarum Terrarum, Villarum, & locorum, quod, & quas, & que ipsi habebant, & tenebant, & secundum quod ipsi habebant, & tenebant in tempore prime Potestarie Jacobi de Bernardo. Preterea statuimus, & ordinamus pro bono Societatis Lombardie, Marchie, & Romanie, ne Paduani faciant aliquam exactionem, vel querimoniam vel offensam contra *Icerinum* de Romano, ea occasione quia dicant, vel dicere possint, vel aliquo tempore dicere debeant, ut ipse *Icerinus* teneatur sibi in promissionem alicujus pecunie, vel alicujus alterius rei occasione predictarum vel pro facto Cōis Vincencie. Et ipsis Paduanis omnibus modis inhibemus, & prohibemus, atque precipimus, ne apud *Icerinum* aliquam exactionem pro predictis modis faciant, vel querimoniam, vel aliquam

quam offensam ei inferant. Et quicquid circa hoc factum est inter *Icerinum* & Paduanos cassamus, & in iritum deducimus. Millesimo centesimo nonagesimo sexto Indict. quartadecima.

Ego Bonaconsa dñi Frederici Imperatoris not. predictis interfui, & scripsi.

DOCUMENTO LXIII.

1197. 8. Decembre.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum
ex Collectione Scoti.

*Sententia Benedicti Assessoris Ecelini de Romano propter
quemdam feudum in Mussolente.*

ANno dñi millesimo centesimo nonagesimo septimo Ind. XV. die octavo intrante Decembri in Mussolento in Clausura que fuit Dainefii, presente Odolrico notario, & dño Beraldino, & Atolino, & Balduino Joannis Burzii & aliis. Ego Benedictus Notarius Assessor dñi *Ecelini* de Romano, & ejus precepto cognoscens de causa, que vertitur inter Tolbertum agentem ex una parte, nec non inter Albertinum, & Bonum vicinum filios q. Basasole se defendentes ex altera; que talis erat: dicebat enim idem Tolbertus ipsos fratres habere & tenere unum campum in pertinentia Muxolenti, quem ipsi & pater per feudum ab eo habuerunt, & tenuerunt, & ab eo habere, & tenere, ac per feudum cognoscere debent, dicebat, & asseribat ipsos fratres & patrem eorum sepe in sua curia publice servire istum feudum fuisse. Et e contra jam dicti fratres taliter se defendebant, sic dicentes se inter ipsos & patrem habuisse, & tenuisse, & habere & tenere ipsum campum triginta annos & plus per feudum a dño Vidoto, & a filiis in pace, & quiete, & dicebant se nunquam habuisse, & tenuisse, sive cognovisse campum illum ab eo Tolberto. Et hec & alia inter se conferebant. Unde visis & auditis, atque cognitis rationibus, & confessionibus, atque testamento utriusque partis, & diligenter inspectis, habitoque multorum consilio, & ab utraque parte parabola judicandi, absolvo inter Albertinum, & Bonum vicinum a petitione istius Tolberti absens,

sentis, & ejus absentia dei repleatur presentia, & pronuncio quod ipsi istum feudum a filiis dicti Guidoti cognoscere debeant.

Ego Benedictus Imper. aule not. precepto jam dicti dñi Eccelini hanc sententiam publicavi & hoc scripsi.

DOCUMENTO LXIV.

1198.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum ex
Collectione Scoti.

Posta inter Cõe Verone & Tarvisii.

IN nomine Patris & filii & Spiritus Sancti. Amen. Ad honorem Dei & bonum statum Cõis Verone, & Cõis Tarvisii. Hec est posta & forma societatis, & concordie facte inter Cõe Verone, & Cõe Tarvisii, & forma Sacramenti, quam dñus Comes Welfus Potestas Verone fecit suo nomine, & nomine Cõis Verone manutenendi predictam societatem, & concordiam factam inter predictum Cõe Verone, & Cõe Tarvisii, & adjuvandi, & manutenendi Cõe Tarvisii, sicuti inferius legitur, & hoc in pleno Consilio Verone convocato ad campanam in palatio Cõis Verone, omnibus Consiliariis ejusdem Consilii concordantibus sic dicens: In nomine Christi: Ego Comes Welfus Potestas Verone juro ad Sacra Dei Evangelia meo nomine, & nomine Cõis Verone, & pro ipso Cõi, quod adjuvabo Cõe Tarvisii de omnibus werris, seu discordiis quas habet, vel habebit cum aliquibus personis, Civitatibus, vel locis confinantibus cum districtu Tarvisii, exceptis Venetis, & Vicentinis; & adjuvabo Cõe Tarvisii defendere & manutenere omnes suas possessiones, & si amiserant, vel amiserint, adjuvabo recuperare, & manutenere cum equitibus, & militibus ad voluntatem Cõis Tarvisii meis expensis, damnis, & perditis, & custodiam, & salvabo homines Tarvisii cum personis suis, & rebus in Civitate Verone, & in ejus districtu: & Cõe Tarvisii sub aliqua occasione non verriabo; & quicquid additum vel diminutum fuerit in concordia Rectorum Civitatum, & omnium Consiliariorum, vel majoris partis Tarvisii, & Verone similiter observabo.

bo. Et hoc attendam dehinc ad Kalendas Januarii proximas, & deinde ad quinquaginta annos: salvo sacramento Societatum Marchie Lombardie, Romanie, & Tuscie, hoc modo quod absolutio hujus sacramenti non possit fieri ab aliquo, vel ab aliquibus personis, nisi fieret in concordia utriusque Civitatis. Et hoc jurare faciam omnes Rectores Civitatis Verone, & Rectores negotiatorum Verone, quotiens jurabunt . . . Civitatis Verone, & . . . negotiatorum Verone: & hoc jurare faciam omnes de districtu Verone in sequenti proximo anno, qui jurabunt sequi Potestatem, vel Consules Verone, & hoc jurare faciam omnes Consiliarios Verone infra tres dies, ex quo mihi denunciatum fuerit per Tarvisinos, vel per eorum nuncium, bona fide, & sine fraude. Et hoc Sacramentum omni capite decenii debeat renovari. Ista sunt nomina Consulum Verone, qui in presenti sub dicta Potestate hoc sacramentum juraverunt, prout superius legitur: scilicet Albertus Surdus, Odolricus de Vicecomitibus, Ravaninus filius Bailardini, Bernardus de Advocatis. Ipsi sunt Consules Negotiatorum Verone, qui similiter juraverunt: Vivianus de Advocatis, Crescentinus de Crescentiis. Actum Verone in Palatio Cōis in pleno Consilio, ut superius dictum est, die sabati octavo exeunte Octubrio, in presentia Joannis de Spitianis, Jacobini de Ripeclara, Nicolai Venture, Girardi de Advocatis, Conradi Bernardini de Spitianis, Wifredini Bonivicini judicum, Petri de Nogarolis, Alberti de Bonadico, Artusini de Castello, Cottonelli, Nicolai, Tebaldi fratrum filiorum olim dñi Turisendi, Conradi de Montezabano, Crescentii Boniacursi, Isnardini, Barosi, Jacobini de Bonozenone, Magistri Ade, Bonifacii Notarii Cōis Verone, & aliorum plurimorum. Anno dñi millesimo centesimo nonagesimo octavo Indictione prima. (*)

Ego Albrigetus Sacri Palatii notarius interfui, & ut superius legi, scripsi, & rogatus complevi.

(*) Sequuntur nomina Consiliariorum Veronæ qui juraverunt attendere & observare, ut in superiori instrumento continetur.

DOCUMENTO LXV.

1199. 27. Marzo.

Ex Historia Bellunensi Georgii Piloni
Lib. III. pag. 102.

Innocentius Papa populo Tarvisino precipit ut satisfaciat Patriarchæ Aquilejensi, & Episcopis Feltrensi, Bellunensi, & Cenetensi de molestiis, damnis & injuriis eisdem irrogatis; aliter &c.

POtestati & Populo Tarvisi sine salutatione. Non merita vestra, que demeruerunt penitus gratiam sedis Apostolice, nos inducunt. Sed monet, & mover potius debitum officii Pastoralis, ut contumaciam sollicitare literis procuremus, si forsan adjiciatis resurgere: nec sicut semper in deterius corruiatis: vel si incepta malitia iusseritis persistendum, admonitionem ultio debita subsequatur; & ferro curentur vulnera, que fomentorum non sentiunt medicinam. Expectavimus etenim hæcenus si forsan patientia nostra vos ad penitentiam revocaret, ut accusante conscientia per vos ipsos dijudicaretis & condemnaretis actus vestros: & tandem resipiscentes a malo, Deum vobis per condigne satisfactionis opera placaretis, & Romanam Ecclesiam, quam lesistis. Verum patientia nostra vobis hæcenus, sicut apparet ex opere, visa est tribuisse materiam malignandi, ita quod indurato corde nec accusantium vos interius cogitationum aculeos sentiatis, nec fomentum ecclesiastice discipline, que ad correctionem vestram civitatem Tarvisi supposuit sententie Interdicti: sicut de vobis jam dicere valeamus. (Curavimus Babylonem, & non est sanata.) Olim si quidem, ut accepimus, Civitatem Feltrensem ad Feltrensem pertinentem Ecclesiam penitus destruxistis, combulistis ecclesias, & tam bone memorie Episcopum, quam homines civitatis stare mandato vestro juramenti vinculo astrinxistis. Et cum Feltrensem, Bellunensem, ac Cenetensem dioceses fere penitus vastassetis: & curiam S. Pauli de Medates ad Aquilegiensem Patriarcham pertinentem destruxissetis omnino, castro de Caneva quindecim diebus obfesso & pluribus Nobilibus interfectis ibidem, & devastatis omnibus circum-
qua-

quaque; bone memorie Gothifredus Aquilegiensis Patriarcha Consules & Consiliarios vestros Excommunicationis, & Civitatem vestram Interdicti sententia innodavit. Sed bone memorie Urbanus Papa predecessor noster gratiam impendere volens ingratius, & secundum Apostolum vincere in bono malum, simplici solummodo super prestanda satisfactione promissione accepta, per eundem Patriarcham latam in vos sententiam obtinuit relaxari. Vos autem ex hoc deteriores effecti, & in Ecclesiam resurgentes Episcopatum Bellunensem & Cenetensem manu intraistis, armata & multipliciter affixistis. Licet autem in compositione inter Federicum Imperatorem & Lombardos habitata, predictas Dioeceses ad vos nullatenus pertinere fuerat diffinitum: Et Vos juri, si quod in eis habueratis (quod tamen nullum erat) abrenunciaveritis per publicum Instrumentum, ac post modum idem Imperator per privilegia sua Episcopatus predictos a jurisdictione & potestate vestra decreverat absolutos, Vos hec omnia contemnentes castra, & possessiones ad Bellunensem Ecclesiam legitime venditionis titulo devolutas, ab his (ad quos non pertinebant) illicite comparastis: possessione ipsorum per violentiam occupata; & appellatione contempta, quæ ad Apostolicam sedem & Imperium fuerat interjecta; Et hostiliter Feltrensem & Bellunensem Episcopatus intrantes omnia circumquaque vastastis, ducentos de melioribus locorum illorum captos ducentes usque ad civitatem vestram, quos diu detinivistis carceri mancipatos. Quamvis etiam postmodum super possessionibus ipsis pro Bellunensi Ecclesia tertio lata fuerit sententia per Judices delegatos, & per Sedem Apostolicam confirmata. Et Vos post modum per Veronensem & Mantuanorum arbitrium, ad quod servandum vos juramentis, pignoribus, & obsidibus obligastis, ad restitutionem possessionum ipsarum faciendam Bellunensibus fueritis condemnati: prædictis Episcopatibus a violentia vestra penitus absolutis, ac vobis promittentibus hec omnia inviolabiliter observare. In preconcepta tamen malitia persistentes, in simulata pace bone memorie Bellunensi Episcopo parastis insidias, & eum captum & vincum quasi latronem per nemora die nocturne trahentes, tandem acclamante populo (Moriatur) ipsum nequiter occidistis. Et quasi non id vobis sufficeret, castrum Opiategii, & tertiam partem Bellunensis Ecclesie possessionum per violentiam occupastis. Propter quod bone memorie Celestinus Papa predecessor noster Civitatem vestram sup-

posuit sententie Interdicti, & principales hujus iniquitatis auctores excommunicatos mandavit publice nuntiari, evitare precipiens vos in commerciis a vicinis. Tandem vero circa nostre promotionis initia, cum quidam vestrum ad sedem Apostolicam accessissent, ut gratiam vobis (licet immeritis) faceremus, Venerabilibus fratribus nostris A. Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinali Veronensi, & H. Ferrariensi Episcopo dedimus in mandatis, ut a vobis sufficienti cautione recepta, quod tam super nece Episcopi memorati, quam super occupatione & detentione possessionum mandatis Apostolicis pareretur, latam in vos relaxarent sententiam Interdicti: & cognoscentes de causa Partes cum suarum testimonio literarum ad nostram presentiam destinarent: Verum nec predicti nuncii literas sedis Apostolicæ receperunt, nec vos ad eorundem Judicum presentiam accessistis. Nuper etiam cum Vicentinis & Veronensibus conjurantes & cum multo exercitu irruentes in diocesim Cenetensem (licet servare firmam Treguam eidem Episcopo jurassetis) Ecclesiam tam matricem, quam alias diruistis, sanctorum reliquias asportantes; & vastantes possessiones ad eundem Episcopum & suos spectantes in Villis aliis constitutas. Cum igitur contumaciam vestram dissimulare de cetero non possimus, universitati vestre per Apostolica scripta mandamus, & sub obtestatione divini judicii districte precipimus, Quatenus super predictis omnibus Deo & Ecclesiæ Romanæ, quam principaliter offendistis, satisfacere procuretis, ablata omnia restituentes Ecclesiis antedictis: Et de molestiis, damnis, & injuriis irrogatis Venerabilibus fratribus nostris Peregrino Patriarchæ Aquilegensi, Episcopisque Feltrensi, Bellunensi, & Cenetensi, & aliis temporali eorum jurisdictioni suppositis, quos lesistis, condignam coram Venerabili fratre nostro Patriarcha Gradeni, & Episcopo Clugensi, quibus super hoc nostras literas destinamus, satisfactionem sine dilatione ac contradictione aliqua exhibentes: ita ut predicti Patriarcha & Episcopi pro vobis apud nos intercedere teneantur. Alioquin, quoniam in Ecclesiam Dei conjurasse videmini, & Episcopos de civitate in civitatem fugare; ut in eo, in quo deliquistis, sentiat rigorem Ecclesiasticæ disciplinæ, civitatem vestram Pontificali privabimus dignitate: & vos mandabimus tam a Rectoribus, quam universis civitatibus Lombardiæ in commerciis, colloquiis, & aliis evitare: ac mercatores vestros, ubicunque fuerint, capi per Principes seculares, & publicatis bonis eorum personas etiam

etiam sub arcta custodia detineri: alias etiam in vos manus nostras tam spiritualiter quam temporaliter aggravare curabimus, ita quod quantus sit vester excessus, in pena cognoscatur evidentius quam in culpa. Interim autem eidem Gradenſi Patriarche ac Clugienſi Episcopo diſtrictè precipimus, ut latas in terram vestram Interdicti, & personas principalium auctorum & fautorum necis Episcopi memorati Excommunicationis sententias innovent, & curent solemniter publicare. Ad vos ergo cum Propheta clamamus (Redite prevaricatores ad cor, & ante oculos vestros diſtrictum Dei iudicium statuatis, ut fugere valeatis ab ira ventura, que jam contra vos incepisse videtur, &c. Agite igitur penitentiam, cum locus est penitendi, ne tandem frustra peniteat noluisse vos penitere.)

Datum Laterani vi. Calend. Aprilis, Pontificatus nostri anno secundo. Innocentius Papa III.

DOCUMENTO LXVI.

1199. 17. Giugno.

Ex Schedis Canonici Avogarii desumptum
ex Collectione Scoti.

*Concordia inter Cõe Tarvisi & Guecelletum de Prata,
coram Ecelino de Romano.*

ANno dñi millesimo centesimo nonagesimo nono, Ind. secunda, die Veneris decimo tertio exeunte Junio: presentia Comitis Rambaldi, *Eccelini* de Romano, Odolrici de Fossalta, Guecelonis de Camino, Biaquini fratris, Guercii Advocati, Gerardi de Campo S. Petri, Jacobini de Vidoro, Odolrici de Scumico, Bartholomei de Furlana, Joannis de Cavasio, Bonifacini filii Gerardini &c. & aliis. Nos Wilielmus de Pusterla Potestas Tarvisi nomine Cõis Tarvisi promittimus per nos, & nostros successores Weceleto de Prata, & Federico ejus filio pro vobis, vestrisque heredibus salvare, & manutene-re vos, & vestros heredes, & omnes vestros tam liberos, quam servos, cum omnibus bonis vestris, & non impediemus vos, vel vestros heredes de placitis illis, de quibus actor deposuerit querimoniam coram vobis, vel

I 3

vestro

vestro nuncio; salvo hoc quod si causa moveretur contra homines vestri districtus, & jurisdictionis, quod nullo modo nos intromitemus: & si aliquo modo nos intromitemus, comperito quod illa causa esset de vestro districtu, & Comitatu, statim illam ad vos transmittemus. Si pugna aliqua orta fuerit in vestra jurisdictione vel comitatu, ante vos esse permittemus, nec de ea nos intromitemus, & si contigerit quod si pugnam judicaremus inter homines vestri districtus, statim ut cognosceremus illas esse de vestro districtu, homines ad vos illam pugnam faciendam transmittemus, nec impediemus vos quin in homines vestri districtus, & vestre terre collectam facere possitis, & permittamus nomine Cōis Tarvisii; si vobis contigerit aliquod Castrorum vestrorum a Cōi, vel occasione Cōis Tarvisii destrueretur, quod infra annum illud eque bonum reedificabimus, nisi verbo vestro bona voluntate dato remanserit: & si aliqua werra appareret vobis occasione Cōis Tarvisii facte, vel imprigamentum, promittimus vos, & vestras possessiones adjuvare, & manutenere. Etiam refutationem Brugnere vobis faciemus fieri, salvo hoc quod creditoribus debeatis teneri, sicut prius tenebamini. Ita tamen quod Brugnera debeat remanere in virtute Cōis Tarvisii, donec vos creditoribus vestris satisficiatis, vel congruos fidejussores in arbitrio Potestatis dando prestabitis, & usure solvi debetis in arbitrio Potestatis. Et pacem & finem nomine Cōis Tarvisii facimus vobis, & vestris tam liberis, quam servis de omnibus injuriis, & maleficiis, & dapnis datis hominibus Tarvisii pro Cōi & diviso a tempore werre hucusque inter Cōe Tarvisii & vos habite, vel occasione werre; & penas bannorum vobis, & vestris tam liberis, quam servis rimittimus, si quas nobis debetis, & vos de banno extrahimus. Et hec omnia vobis promittimus nomine Cōis Tarvisii vobis, & vestris heredibus per nos, & nostros successores firma, & inviolata tenere, & si contraveniremus, promittimus vobis dare nomine pene quatuor millia librarum, pro quibus obligamus vobis omnia bona Cōis Tarvisii, ita ut si contraveniremus, vestra autoritate intretis tenutam, & de frugibus eorum bonorum percipiat, donec de illa pena vobis satisficiatis. Et faciemus hec omnia predicta firma tenenda jurare centum milites, & ducentos pedites nomine Cōis, quales eligeritis: & faciemus poni hanc concordiam in quarerno Cōis Tarvisii, ita ut mei successores de illa teneantur.

tur. Et juramus hec omnia toto tempore nostre potestatis firma tenere & attendere, ut superius legitur.

Actum in Campo molo juxta rivum Paularum.

Ego Fabianus sacri Palatii notarius interfui rogatus & scripsi.

DOCUMENTO LXVII.

1199. 21. Giugno.

Ex Archivo Canonorum Ecclesiæ majoris Patavii.

Codicillum Testamenti Speronella.

IN nomine Domini Dei eterni. Anno ejusdem nativitatís millesimo centesimo nonagesimo nono Indictione secunda die X. intrante Junio. Ego Speronella ne ab intestato decederem testamentum per nuncupationem condidi, ipsumque per manum Albertini Notarii de Nicholao scribi feci, in quo Testamento dixi Codicillos, quos facerem, robur & firmitatem ex illo Testamento optinere. Ideoque in presentiarum Codicillos condere volo, set quoniam timpi ne ea que in Codicillis, vel Codicillo statuere volo, si in Testamento forent, filio meo Jacobo, quem in predicto Testamento mihi heredem institui, periculosa forent, idcirco ea in presenti Codicillo, vel Codicillis disponere hoc modo decrevi. Si filius meus Jacobus, quem in predicto Testamento mihi heredem institui heres non erit, vel si heres erit, & sine filio, vel filiis, quod Deus avertat, decesserit, tunc relinquo Hospitali Sancti Spiritus, in quo nunc moratur Donus Petrus, unum mansum, quem habeo in Curdeinverno, qui regitur per filium Viti. Monasterio Sancte Lucie de Fontaniva unum mansum in Curdeinverno, qui regitur per Fantinam; totum aliud quod habeo in Curdeinverno, & in ejus finibus monasterio Sancti Cipriani relinquo, & in omnibus his, que predictis Ecclesiis relinquo, volo, ut Falcidia cesset, nec locum habeat, & pro hoc volo ut Monasterium Sancti Cipriani det mille libras pro anima mea, videlicet libras cc. cc. det Episcopo Padue, qui pro tempore erit, de quibus idem Episcopus debeat cc. libras dare & distribuere inter pauperes, & centum libras det & distribuatur inter Sacerdotes Padue & Paduane pro missis pro anima mea

cantandis, prout eis melius visum fuerit, & de aliis centum libris idem Episcopus faciat construere unam Ecclesiam in honorem Sancte Marie in Burgo Burgirichi, & si tunc tempore facta esset, volo ut idem Episcopus debeat emere terram ipsi Ecclesie de predictis centum libris, & centum libras debeat dare, & distribuere idem Prior inter Sacerdotes Venecie pro missis pro anima mea cantandis, secundum quod Priori, qui pro tempore in predicto monasterio erit, melius visum fuerit. Et libras L. Ecclesie Sancte Crucis de Padua, de quibus volo, ut malefanis ibidem morantibus indumenta emanantur. Monasterio Sancte Justine XXV. libras, Hospitali de Altopasso XXV. libras, Hospitali Sancte Marie de Betleem de Feraria X. libras, Hospitali, ubi moratur frater Sifinus de Feraria libras X. Malefanis de Montefilicis X. libras, de quibus volo ut eis vestimenta emanantur. Hospitali de Codognola libras X. Hospitali sive Monasterio de Lepilla XXV. libras, Hospitali de Venecia de Rovolone X. libras, Hospitali Sancte Marie de Cruciaris de Padua X. libras, Hospitali de Vico aggeris libras X. Hospitali de Porto Sicco de Veneciis X. libras, Monasterio Sancti Rasmii X. libras, Sancto Servilio libras X. Sancto Clementi X. libras, Sancte Marie de Caritate X. libras, Sancto Blasio, sive Sancto Cataldo soldos centum, Monasterio Sancte Crucis de Veneciis X. libras, Sancto Secundo X. libras, Sancte Margarite de Vigoncia X. libras, Hospitali de Bucca de Flumine soldos centum, Monasterio de Campo Sijon XXV. libras, malefanis de Baxano X. libras, de quibus volo ut eis vestimenta emanantur, Hospitali de Brancasura libras X., Ecclesie Sancti Petri in Astego X. libras, Hospitali de Cismone X. libras, Hospitali Sancte Marie Canalis de Plave X. libras, Hospitali de Plave X. libras, malefanis de Tarvisio X. libras, de quibus volo ut eis indumenta emanantur, Sancte Christine de Tarvisio X. libras, Hospitali Sanctorum quadraginta X. libras, Monasterio Sancti Michaelis in Adefe X. libras, Hospitali de Rove Scrineolo X. libras, Monasterio Sancti Joannis de Torsello X. libras, Monasterio de Piro X. libras. Item unicuique Sacerdotum Ecclesiarum de Tarvisio soldos XX. pro missis pro anima mea cantandis, exceptis eis quibus specialiter relinquo. Et XLII. libras Ecclesie Sancti Jacobi site in meo curtivo, de quibus volo ut ematur terra ipsi Ecclesie. Et Episcopatu vero Padue relinquo totum id quod habeo, vel quod per me tenetur in Curano, & in ejus Curia, & in insula de Camponogaria

garia usque ad Brentam siccam versus meridiem; & totum id quod habeo a Noenta inferius usque ad buccam Fluminis, sicuti nunc vadit Navigium remanentibus Martazaga, & Villa Sancti Ambrosonis, versus Septentrionem, a qua parte nichil ei relinquo. Ita tamen ut Episcopus, qui pro tempore erit, expendat centum libras denariorum ad faciendum domum unam in monte Stupe, ubi pauperes debeant hospitari infra annum, postquam hoc habuerit, & alias centum libras pauperibus secundum quod ei visum fuerit melius. Item relinquo Episcopatu Padue totum id quod habeo & per me tenetur in Burgo-richo, & in ejus confinio, scilicet in Burgo, & in Castro, & in Villa, & in ejus confinio, ita tamen ut Episcopus, qui pro tempore erit, debeat dare infra annum, ex quo illud habuerit mille libras pauperibus pro animarum mea, & volo ut Episcopus det Jacobino de Broilo duos mansos jacentes in Runchis de Reskellano, exceptis sex campis de meis braidis dominicalibus, quos Andriolo servo meo relinquo, qui reguntur per Falcum ad Feudum sine fidelitate, quos teneo ad Feudum pro Episcopatu. Item Domino Odelrico marito meo relinquo totum id quod habeo, & per me tenetur in Fabrico, & in ejus finibus, & in Sancto Angelo de Sala, & in ejus finibus, & in Rivaletto de Sala & in ejus finibus. Item Domino Azoco & ejus uxori domine Frisie relinquo totum id quod habeo, & per me tenetur in Murellis, & in ejus finibus, ita tamen, quod si unus eorum decesserit, alteri totum relinquo, & si ambo decesserint, Ecclesie predictae Sancti Jacobi site in meo curtivo relinquo. Item Domino Aicardino Judici relinquo totum id quod habeo, & per me tenetur in Flumefello cum tota terra, que laboratur per eos mansos, quamvis sit de confinio aliarum Villarum. Item Domino Spinabello de Zulinico relinquo totum id quod habeo in Martazaga, & in Sancto Ambrosone, & per me tenetur ibi, & duos mansos quos habeo in Cazaga ad meas manus. Joanni de Rodulfo relinquo unum mansum proprietatis, quem habeo in Adrinis rectum per Noglum, & totum id quod Ploza tenet pro me ultra Brentam versus nullam horam, ita tamen ut Ploza teneat illud per feudum a Joanne, & jus quod habeo in sedimine, quod Barbacius tenebat a me in Vigonia eidem relinquo, & unum alium mansum in Adrinis, qui regitur per Rolandinum Petricino-Lego. Item mansum de Vulpino, & illum de Bovario Egidiolo de Rodulfo relinquo. Item Egidiolo de Sintilla relinquo unum man-

mansum in Desmano rectum per privignum Urſi . Item filiis Hieremie de Sancto Andrea relinquo libertatem cum toto ſuo peculio, & inſuper duos manſos in Desmano, unus quorum regitur per Urſum, & alter per Girolдум . Item Andriolum filium quondam Rachi liberum cum toto ſuo peculio relinquo, & eidem omnes terras quas tenet per libellum in campo praimarino, & in Reſkillano, & Runchis de Reſkillano relinquo . Aicham filiam Bartholomei portavacce Domino Aicardino Judici, & ejus uxori relinquo . Ita tamen ut ipſi ſemper eam in ſervili miniſterio debeant detinere in domo ſua, & omnes alios meos ſervos, & Ancillas meas cum ſuis pecuniis liberos, & liberas relinquo, exceptis filiis, & filiabus Rainaldini, & volo ut hic ſit meus Codicillus, & mea ultima voluntas, & ſi jure Codicilli valere non poteſt, volo ut jure cujuſlibet ultime voluntatis valere debeat .

Teſtes interſuere rogati dñs Odelricus de Montefilice, Egidiolus Judex, Engilolfus Judex, Jacobinus de Broilo, Jordanus medicus, & Ugolinus de Luſea .

Ego Albertinus Nicholai Sacri Palatii Notarius interfui, & rogatus a Domina Speronella predicta hoc prout intellexi ſcripſi .

DOCUMENTO LXVIII.

1200. 2. Febbraro .

Ex Vol. 2. Collectionis Scoti deſumptum ex
Archivo Cōis Tarviſii .

*Concordia inter Cōe Tarviſii, & Episcopum Feltri
& Belluni .*

IN Chriſti nomine amen . Anno dñi MCC. Ind. III. die Mercurii ſecundo intrante Februario, in preſentia Comitſ Rambaldi, Widonis Wercii Advocatorum, Eccelini de Romano, Gerardi de Campo S. Petri, Odorici de Nordillo, Majnenti, Tiapoldi de Royano, Judicum, Hengellerii de ratione, Joannis Mollinari, Reprandini de Sancto Vito, Villanelli de Mabono, Rambaldi de Vidoro, Reprandini de Ordellaſſo, Jacobini Agnolla de Prado, Joannis Bonepartis, Bonifacini Divitis, Jacobini de Bonio, Vendramini Pellegrini, Jacobini de

ni de Walfredo, Gerardini Sirigole, Wizzardini Notarii Joannis Notarii de Feltre, qui fuit de Cornuda, Petri Notarii de Silero & aliis. Hoc est pactum & concordia, quod & que facta fuit inter Cõe Tarvisii ex una parte, & ex altera Feltrensem, & Bellunensem Episcopum, & Sindicos & actores & procuratores Feltren & Bellunen nomine Episcopi Feltren & Bellunen, & hominum illorum locorum. Compagnus de Glavo, Odolricus de Teupo, Isadinus filius Azonis, Bartholofus Bartheleonis de Pullaro, Rambadus de Feltre frater Vidoti, Colnolimus de Castrocucco, Mazzardus de Civitate Belluni, Tajana de Civitate Belluni, & Guidollinus de Castilliono, cum essent constituti Sindici, actores, & procuratores ab hominibus Feltri & Belluni, pro Communi illorum locorum, secundum quod in duobus publicis instrumentis continebatur, & nomine Cõium illorum Feltrensis & Bellunensis ad finem produxerunt pactum, pacem, & concordiam ordinatam inter Cõe Tarvisii ex una parte, & ex altera Episcopi Feltrensis & Bellunensis, & homines illorum locorum juravere predicti suo nomine, & nomine suorum Cõium Feltri, & Belluni adjuvare Cõe Tarvisii de omnibus werris & discordiis, quas Cõe Tarvisii habet vel habebat pro predicta contra hominem, & homines, Civitatem, & Civitates, locis, & loca: & infra octo dies facta denunciacione eis per Potestatem, vel Consules, que vel qui essent pro tempore in regimine Civitatis Tarvisii, vel per litteras, vel per nuncium, & per fraudem non dimittent, quin litteras vel nuncium recipiant, & audiant; facere werram pro posse bona fide & sine fraude, cum igne, ferro, & sanguine illi homini, vel hominibus, loco, vel locis, Civitati, vel Civitatibus, ex quo Potestas Tarvisii, vel Consules ipsi proximam suam werram ipsam facient, & de ipsa werra non facient pacem vel trewam, vel werram (*) retardatam, vel pausum, vel postam, sine verbo Potestatis, vel Consulum omnium, vel majoris partis, qui pro tempore erunt in regimine Civitatis Tarvisii, dato cum Consilio facto ad Campanam Consilii toto Consilio concordato vel majori parte. Et facient hostiliter Cavalcatam suis expensis, & predictis Cõi Tarvisii fecerunt ad voluntatem Potestatis & Consulum, que vel qui pro tempore erunt in regimine Civitatis Tarvisii. Et aperient omnia sua Castra,

(*) Forſan *recredutam*.

stra, & loca Cói Tarvisii, & suis werris, & hominibus Tarvisii ad voluntatem Potestatis vel Consulum omnium vel majoris partis, que vel qui pro tempore erunt in regimine Civitatis Tarvisii; & eos intus recipient, cum eis facient necessaria sine fraude. Et wardabunt & salvabunt homines Tarvisii & ejus districtus, qui modo sunt vel erunt pro tempore, & res eorum in predictis castellis & locis & districtu suo, & extra suum districtum bona fide, & sine fraude, & facient scortam, & securam, & securas incantum, & incantu securum & secura (sic) hominibus Tarvisii, & ejus districtus in Feltro & Belluno, & toto suo districtu, & ubicumque poterunt. Et facere finem & pacem pro se & nomine suorum Cói, & diviso de omnibus maleficiis, injuriis, & dapnis datis a tempore werre huc usque Cói Tarvisii, & diviso Cói Feltri & Belluni & diviso. Et facere finem incantum, & remissionem pro se & nomine suorum Cói, & diviso; & de Zumellis in integrum, & tota emptione Curie Zumellarum ex hac parte Plavis, & ex alia. Quam emptionem Cói Tarvisii, vel alii pro Cói Tarvisii fecit vel faciet a filiis Gabrielis, & eorum tutoribus, & actoribus, & ab alia qualibet persona una vel pluribus, & dñs Episcopus specialiter faciet datam Cói Tarvisii de omni jure & jurisdictione, si quod vel si quam habet in Zumellis, & in ejus Curia tota: & specialiter facient finem, & pacem de morte q. Episcopi Gerardi Cói Tarvisii, & hominibus Taryisii, & faciet cartam & confessionem de omnibus jurisdictionibus terrarum, & castellorum, & locorum a montibus zosum pertinentibus Feltro & Belluno, & eorum Episcopatu, videlicet Fregone, Curie Opitergii, Solici, Maserii, Musolenti, cum omnibus pertinentiis locorum istorum, & omnium aliorum locorum, & terrarum a montibus inferius. Quem finem, datam, & concessionem ipsi finaliter fecere nomine suorum dño Wilielmo de Pusterla Potestate Tarvisii accipienti nomine Cóis Tarvisii. Et contra hec predicta, vel aliquid horum non contravenient pro aliqua re vel precepto Cói Tarvisii, vel hominibus Tarvisii facto per Papam vel Imperatorem, vel aliam personam vel personas, seu nuncium alicujus illorum: & si quod preceptum Cói vel hominibus Tarvisii fuerit ab aliquo vel aliquibus pro aliqua occasione, illud integre & remittent. Et si aliqua absolutio fiet a predictis, & de predictis, quod infra quindecim dies, ex quo eis denunciatum fuerit per Potestatem Tarvisii, vel Consules, que vel qui pro tempore

pore essent in regimine Civitatis Tarvisii hoc pactum & concordiam reservabunt in integrum, & dabunt operam bona fide, quod nullum preceptum seu gravamen fiat Cōi Tarvisii, vel alicui pro diviso propter mortem Episcopi Belluni: & facient rationem hominibus Tarvisii, & ejus districtus, & tenentibus se Tar. & qui sunt, vel erunt, si scierint esse Tarvisii, aut constita pro hominibus Cōis Tarvisii infra LX. dies. Et per fraudem non evitabunt facere, & si infra LX. dies non faciet, quod mittent suum civem tam de Civitate quam de extra Civitatem ad Potestatem vel Consules Tarvisii habiturum, vel consecuturum rationem coram ipso Potestate & Consulibus. Et forbanitos per Potestatem vel per Consules Tarvisii, que vel qui pro tempore erunt, infra octo dies, ex quo eis denunciatum fuerit, non tenebunt, immo de districtu suo expellent. Et juraverunt pro se, & nomine suorum Cōium & Cōi Tarvisii omnia bona, & possessiones & jurisdictiones, que & quas habet, vel pro tempore habebit, & recuperare, si quas, vel si quam amiserint, vel amittent. Et facient bona fide quemlibet Episcopum de Feltro & Belluno, qui pro tempore erit in Episcopatu Feltrensi, & Bellunensi laudare, & confirmare tam cum homines Tarvisii liberati erunt, vel absoluti ab interdicto dñi Pape, & non contravenire, & facere observare hoc pactum, & concordiam, & sacramentaliter confirmare. Et facient jurare omnem Potestatem, vel Consules qui pro tempore erunt in regimine Feltri & Belluni omni anno cum juramento Potestatis vel Consulum observare & manutenere hoc pactum, vel concordiam, & illi vel illos, qui causas tenuerint, & facient rationem hominibus Tarvisii, & nulla occasione contravenire, & hoc pactum & concordiam integram facient poni in quaterno Cōis, ubi Potestas vel Consules jurant Potestariam, vel Consulatum, & facient jurare omnes illos, qui jurant sequi Potestatem, vel Consules, tenere & observare omnia predicta, & facient hec omnia poni in quaterno, ubi est Sacramentum illorum, qui jurant sequi. Et hoc pactum & concordiam facient homines de Feltro & Belluno, & ejus XV. annis, & a LXX. annis inferius. Et renovent & confirment hoc pactum, & concordiam omni quinquennio anno nisi per voluntatem partium Tarvisii. Et specialiter facere pacem & finem & remissionem Jacobino, & fratri & filiis Odolrici Strulii, & filiis Gambelli de Belluno, & Nepotibus, & quod restituent eos in possessionibus suis in feudo

feudo & non inimicis Tarvisii , contra aliquam concordiam seu pactum facient cum aliqua terra sive homine , cum qua vel cum quo Cõe Tarvisii Et si Cõe Tarvisii absolvetur ex quo erit denunciatum eis hoc pactum , concordiam refirmabunt , & renovabunt , nec fraude evitabunt literas vel nuntium audire . Et juramento pro se , & nomine suorum Cõium facere Episcopatui Feltri & Belluni datam , finem , & fide Cõi Tarvisii de Castro & Curia Zumellarum bona fide , & de omni jurisdictione inferius recipiendo de sua Zumellarum quod Ugutio , & Eccelinus de Romano cum relaxaverint & Episcopus vel Patriarcha . Et bona fide operam dabit quod Episcopus harum urbium de hac ab Apostolica , vel Patriarcha per quamcumque personam vel personas verbum ei fecerit . . . & quod contra hoc vellet facere bona fide prohibebunt . . . & si reperirent ipsum non fecisse sacramentum de non alienando sine verbo dñi Patriarche , quod ex quo Cõe Tarvisii absolutum erit ab interdicto , quod Episcopus teneatur supradicta attendere . Et promiserunt hec omnia predicta per se , & suos successores , & suos heredes & nomine quoque suorum Cõium firma & illibata tenere , & observare & nulla occasione contravenire , & si predicta , vel aliqua eorum non observantur , vel contravenientur , promiserunt per se & suos heredes , & nomine suorum Cõium se duros XX. millia librarum nomine pene dño Wilielmo de Pusterla Potestati Tarvisii nomine Cõis Tarvisii accipienti , pro quibus obligantur , & obligare facient Episcopum Feltri & Belluni omnes possessiones suas a montibus inferius ad Episcopatum pertinentes , & suas quoque speciales possessiones homines Feltri , & Belluni & & dabit verbum Pot. nomine Cõis Tarvisii intrandi tenutam jure pignoris , & accipiendi & auferendi fruges de ipsis possessionibus , & de eis satisfiet de predicta pena . Actum Tarvisii in majori Ecclesia in Platea con

Ego Bertaldinus Sac. Imper. Notarius interfui & scripsi .

Et ego Nascimwera de Galeria Imperialis Aule Tabellio hoc instrumentum exemplavi ex autentico Bertaldini Notarii bona fide nil addens , quod sensum mutet , & signo meo corroboraui .

DOCUMENTO LXIX.

1200. 25. Maggio.

Ex Archivo Civitatis Tarvisii.

*Sententia Salinwerre Potestatis Verone inter dñum Pellegri-
num Patriarcham Aquileje ex una, & Cõe Tarv., &
dños Comites Goritiæ ex altera, occasione belli & facti
Caneve & Sacili, & pactis factis cum Dominis de Ca-
mino.*

IN nomine dñi nostri Jesu . Anno a Nativitate ejus MCC.
Indict. tertia, die veneris sexto exeunte madio in Ci-
vitate Verone, & Comuni ipsius Civitatis palacio . In
presentia dñi Gaidi, dñi Andree Judicum Veronensium
.... dñi Ezerini de Romano, dñi Federici Walfredi Ju-
dicum, Joannis de Cavaasio, Gerardi de Campo S. Petri,
Wercii & aliorum multorum &c.

DOCUMENTO LXX.

1202. 13. Luglio.

Ex Tabulario Capitulari Tarvisii.

Sententia ex delegatione & mandato dñi Ecelini.

ANNO dñi milles. ducentesimo secundo Ind. quinta
die Sabati XIII. intrante Julio. Ego Florius Judex
cognoscens ex delegatione & mandato dñi Ecelini de Ro-
mano de causa medietatis unius campi pro indiviso jacen-
tis juxta domum Collomanni de Fontanellis, que verti-
tur inter Bernardum Villicum agentem contra Imnum de
Campo Cervero; visis & auditis rationibus & allegatio-
bus partium, & testibus ac confessionibus, & diligenter
inspectis, condemno predictum Imnum in restitutione
medietatis predicti Campi pro indiviso ipsi Bernardo, &
pronuncio medietatem illius Campi ad Bernardum perti-
nere. Testes interfuere Robertus de Elino, Gibilinus no-
tarius, Lutaldenus Not., Bernardinus Not. . Martinel-
lus

lus Teneosus & alii . Actum Tarvisii in Ecclesia S. Joannis Baptiste .

*Ego Joannes Gaudentii Imperialis notarius interfui ,
& hanc sententiam jussu predicti Judicis legi & scripsi .*

DOCUMENTO LXXI.

1202. 17. Novembre .

Ex Tabulario Capitulari Tarvisii .

*Carta venditionis de manso quam Ecelinus facit
Villico suo in Fontanellis .*

ANNO dñi milles. duc. secundo Ind. quinta die Lune XIII. exeunte Novembri in presentia Nascinverre de Vidore, Lamberti, Henrigeti de Zūmta Albrini, & aliorum . Dñs *Ecelinus* de Romano cessit, & dedit omne jus, omnesque rationes, & actiones reales & personales, quod & quas habebat in manso uno quod jacet in Fontanellis, qui mansus fuit Artuichi, & Samuelis fratrum, Bernardo Villico suo, ut ipse de cetero habeat primum ab eo, secundum quod dictus Bernardus pro jam dicto dño *Ecelino* ab extimatoribus Cōis Tarvisii acceperat. Actum Tarvisii in scala predicti dñi *Ecelini* .

Ego Joannes Gaudentii Imperialis Not. interfui & scripsi .

DOCUMENTO LXXII.

1202. 20. Settembre .

Ex libro Monasterii S. Crucis de Campefion
signato B. num. 13.

*Ecelinus de Romano vendit Priori Monasterii de
Campefion bona aliqua in Angarano &
Villam Foze .*

ANNO Domini MCC. secundo, Indictione quinta die XI. exeunte Septembri in Villa Angarani in
prato

prato uno apud Ecclesiam Sancti Orii . Presentibus his testibus Dño Almengolfo de Cartilano , Presbitero Nicolao de Feltro , & Torrenge de Angarano , Clarimbardo Notario , & Meltono de Magistro Girardino , Magistro Lamberto Buffi , & aliis . Jure venditionis Dñus *Ezelinus* de Romano filius q. Dñi *Ezelini* investivit Dñum Vitaclinum Priorem Monasterii de Campestion Dei gratia de toto potere , eo quod habuerunt , & tenuerunt Mainente , & Jacobinus fratres pro se , & alio suo fratre filii q. Paxquallis Brente in Angarano , & in ejus pertinentiis , montibus ac planitiis divisis , & indivisis , cultis , & incultis , cum sediminibus , vineis , pratis , olivis , campis , silvis , & cum viis , & acqueductibus , & cum venationibus , & piscationibus , & cum omni honore , & jure , & districtu , & cum concessa , & marigancia , & cum omnibus suis juribus , realibus , & personalibus , & cum decimis , quas habebant , & tenebant dicti , exceptis suis molendinis , & vassallis ; & eodem jure investivit de Foza cum montibus & planitiis , pratis , & cum silvis , habitationibus , rupis , & rupinis , cum omni suo jure , & honore , ratione , & districtu , & usu ; & sicut quod predicti filii Paxquallis habuerunt , & tenuerunt , vel alii pro eis . Quam autem suprascriptam venditionem , ut dictum est , prefatus Dñus *Ezelinus* professus fuit se accepisse mille libras denariorum Veronensium a Dño suprascripto Vitaclino pro Monasterio de Campestion Priore , renuntiantē exceptioni non numerate pecunie finitum pretium , sicut inter eos convenit pro ipsa venditione , quam vendidit , tradidit , cessit cum omnibus suis juribus , & actionibus realibus , & personalibus : si valeret venditio plus pretio , fecit donationem prefato Dño Priori pro Monasterio , ea vero ratione , ut prefatus Prior , & ejus successores pro Monasterio habeant , teneant , & possideant , & faciant quicquid eis inde placuerit proprium pro proprio , libellum pro libello , feudum pro feudo , sine omni sua , & heredum contradictione , vel repetitione . Et insuper predictus Dñus *Ezelinus* venditor pro se , & pro suis heredibus promisit sub solemni stipulatione guarantare , & defendere , & suprascriptam venditionem expedire ab omni parte , & ab omni homine in ratione sub pena dupli secundum quod valuerint facta estimatione in consimilibus locis , & fecit , & constituit , & suprascriptum Priorem , Procuratorem in rem suam , & obligavit de suis bonis valentibus duplum ubicunque accipere vo-

luerit pro suo guarentare, & defendere, & omnia & suprascripta attendere, ut dictum est.

Ego Altemanus Sac. Palatii Notarius interfui & scripsi.

DOCUMENTO LXXIII.

1202. 8. Decembre.

Ex Lib. Archivi Civitatis Tarvisi signato n. 2. pag. 31.

*Ecelinus de Romano domum vendit Comuni
Tarvisi positam in Carrubio.*

ANno dñi millesimo ducentesimo secundo Indict. V. die dominico octavo intrante Decembri. Dñus *Ecelinus* de Romano in pleno Consilio investivit Joannem Bonum divitem Tarvisi Consulem nomine Cōis Tarvisi recipientem ad feudum sine fidelitate, & comendatione, ac servitio de domo una, quam habebat in Carubio, habitata per Harduinum filium Osanne, pro qua investitura dictus dñs *Ecelinus* recepit a dicto Cōe, & Consulibus nomine ipsius Cōis quingentas libras denariorum.

Ego Turcus sacri Palac. not. scripsi.

DOCUMENTO LXXIV.

1205. 3. Ottobre.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Ex libro signato B. Pro magnifica Communitate Bassani.

C.

Commune Angarani.

*Sententia Ecelini de Romano inter Monasterium de Cam-
pese, & Commune Angarani.*

ANno dñi millesimo ducentesimo quinto Indict. octava, die tercio intrante Octubris in Canali de Bren-
ta in

ra in prato, quod est in bucca Vallis Stagnolle, presentibus dño Martinello de Benincasa, dño Azone Belloni de Padua, Nascimusa, & Sesto notariis, Canipa, qui fuit scutifer dñi *Excellini*, Johanne filio q. dñi Fabri, Albrigeto Pamfilie, & Martino de Menigolino, Johanne Artusi Sovero de Campese, & aliis.

Cum sint lites inter dñum Guglielmum Monasterii de Campesio Priorem pro ipso Monasterio ex una parte, & inter Litaldinum Bonifacii Maricum, & Rainerium, & Gastonum Garbellinum, & Oñonem Decanos Angarani pro ipso Cōi de Angarano ex alia super petitionem, quam ipsi inter se vicissim faciebant de Nemore, seu Nemoribus Valledrane, Pistornie, & Vallis Stagne, & Vallis Stagnolle. Dicebat enim dñus Guglielmus Prior pro eodem Monasterio prenominationem nemus Valledrane, & ipsam Valledranam, ac nemus Pistornie, ac ipsam Pistorniam, & nemus Vallis Stagne, & Vallis Stagnolle, ac ipsas Valles predicti Monasterii esse, & ad ipsum Monasterium pertinere; Et Cōe Angarani, & illos de Angarano in ipsis nemoribus, locis, & Vallibus nominatis jus nullum, & rationem habere, unde perebat, ut illi de Angarano pro Cōi, nec aliter, & ipsum Cōe Monasterium predictum, & ipsum dñum Guglielmum pro Monasterio de predictis locis, & nemoribus inquietare, & impedire non deberent; & contra predicti Maricus, & Decani de Angarano pro Cōi, & ipsum Cōe dicebant omnia suprascripta nemora, Valles, & loca Cōis Angarani esse, & ad ipsum pertinere, & Monasterium predictum in ipsis nullum jus & rationem habere. Que res coram *Excellino* de Romano ventilabatur; unde ambe partes amicabiliter compositionem in predictum dñum *Excellinum* se compromiserunt, & vadium dedit idem dñus Prior pro Monasterio predictis Marico, & Decanis de Angarano pro suo Cōi recipientibus sub pena quingentarum librarum, quod faciet bona fide dñum Abbatem Sancti Benedicti laudare, & firmum habere ad illum terminum, quem dñus *Excellinus* dixerit, totum id, quod ipse inter eos dicet, & diffiniet, quod vero si non faceret, illi de Angarano pro Cōi, nec non Cōe teneantur Priori pro Monasterio de eo, quod dñus *Excellinus* dixerit inter eos, cujus vadie fidejussores Biquinus Vicedominus extitit, & dictus Azo Beloni. Similiter & predicti Maricus, & Decani pro Cōe Angarani ipsi dño Guglielmo Priori pro Monasterio vadium dedere sub pena quingentarum librarum attendere id, quod dñus *Excellinus* dixerit, & diffiniet inter eos, ad hoc quod

dictus Prior faciat dictum dñum Abbatem , ut dictum est , confirmare , cujus vadiæ Lingua filius q. Dñi Jacobini de Marostica , & Manfredus de Lione fidejussores extitere . Qui vero dñus *Excellinus* hanc litem inter eos decidens partibus volentibus , & consentientibus sic deffinivit , ut ibi predictus Prior dñus Guglielmus pro Monasterio jam dicto nullum jus sibi in hoc excipiat , nec reservet predictis Marico , & Decanis pro Cōi de Angarano , omnino de Valstagna , & Valstagnolla , & de Pistornia , secundum quod dñus *Excellinus* deffiniet , & statuet finem facere , & remissionem , ut predicti Maricus & Decani pro Cōi Angarani nullum in hoc sibi jus excipientes , nec reservantes omnino predicto Priori pro Monasterio finem facere , & remissionem de Valledrana , & Pistornia , ut dñus *Excellinus* inter eos dixerit , statuet , & deffiniet , & ipse dñus *Excellinus* sic dixit , statuit , & deffinivit : Quod Monasterium habeat , & ad ipsum pertineat Valledranam a summitate montium versus Brentam , sicut petra currit , & Pistorniam sicut vadit , & discernit spiculus , & summitas collis Marigle a summitate montis usque in Valstagnam , & sicut circundant summitates montium usque ad Valledranam versus Brentam , & Cōe Angarani habeat , sicut discernet spiculus dicti Collis Marigle totum inde sursum Vallestagnam , Stagnolam , & Pistorniam .

Ego Benedictus Imperiali auctoritate notarius interfui , & hoc inde scripsi .

DOCUMENTO LXXV.

1207. 16. Febbraro .

Ex Tomo X. Opuscul. pag. 272. desumptum ex Schedis Canonici Avogarii .

Carta Matrimonii inter Valpertinum de Cavasio , & dñam Palmam filiam Ecelini de Romano .

IN Christi nomine . Anno ejusdem nativitatís MCCVII. Indict. X. die Veneris decimotertio exeunte Februarii presentibus infrascriptis testibus . Cum Valpertinus filius q. Valpertini de Cavasio sibi dñam Palmam filiam dñi

Eccē.

Eccelini de Romano desponsasset in uxorem, tunc confesus fuit, & manifestus se ab ipsa, & dño *Eccelino* ejus patre pro ea dante in dotem habuisse, & recepissee inter denarios & res m. libras denariorum, de quibus ipse se solum clamavit, & exceptioni pecunie non numerate pacto renunciavit. Unde idem *Valpertinus* fecit instrumentum & obligationem eidem dñe *Palme* uxori sue de omnibus bonis suis de tantis que valeant m. libras denariorum, ad pactum quod nulla pars aliquid super aliam debeat lucrari. Hoc vero pacto inter illos habito, quod si contigerit ipsum *Valpertinum* decedere ante illam dñam *Palma* uxorem suam sine communi herede illorum amborum durante matrimonio, quod dña *Palma* habeat & habere debeat dotem suam integram scilicet m. libras denariorum. Et si jam dicta *Palma* decedat sine communi sobole illorum ante ipsum *Valpertinum*, quod predicta dos m. librarum proximioribus illius dñe *Palme* debeat ex pacto devenire. Et ibidem *Jacobinus* de *Vitoto*, & *Joannes* de *Cavasio*, & *Odolricus* de *Ydone* cum obligatione suorum bonorum duplum valentium constituerunt se fidejussores, & debitores quilibet in solidum de predicta dote m. librarum.

Actum in Villa *Musse* in domo *Vidonis*. Interfuerunt *Odolricus* de *Nordiglio*, *Albertus* *Buzzolinus*, *Wileminus* de *Strancio*, *Thomasinus* de *Capite Lupi*, *Cigotus* de *Aynardo*, *Ziraldus* filius *Madii*, *Marcus* de *Reprandino*, *Vibertus* *Virdri* de *Ratione*, *Pirolinus* de *Piro*, & alii.

Et ego Nascinwerra de Galeria Imperialis Aule Tabelio rogatus interfui, & scripsi, & autorizavi.

DOCUMENTO LXXVI.

1207. 14. Ottobre.

Ex Collectione Comitum Victoris Scoti.

Sententia habita in Mussolento ab Assessore Eccelini de Romano propter quemdam Feudum.

IN Christi nomine. Anno dñi MCCVII. Indict. decima, die XVI. exeunte Octubrio. Ego *Altemanus* Not. assessor dñi *Ecelini*, & ejus precepto cognoscens de lite, que vertebatur inter *Geremiam* de *Johane Bruno* agentem

ex una parte, & ex altera Litaldinum de Widoto se tuentem, que talis erat. Dicebat enim ille Geremias, quod ipse Litaldinus habebat & tenebat petiam unam terre, quam habebat ad feudum a Radivo Truncapillo; & dicebat quod dictus Radivus donaverat ei vassallaticum illius feudi, & dicebat quod non voluerat eum Litaldinum investire de eo Feudo, & ille noluerat recipere cum petebat ei dictam petiam terre; contra dictus Litaldinus taliter se tuebat dicens, quod non debebat ab eo Geremia dictum Feudum & Vassallaticum invenire, quia dictus Radivus erat ei magis humilis dominus, & magis utilis, & etiam nobilior illo Geremia; & dicebat quod in carta ejus feudi continebatur, quod ille Radivus non debebat vendere, nec donare vassallaticum illius ullo homini, absque ejus parabola, & si vendere deberet, prius illi quam alicui. Hec & alia inter se conferebant. Unde visis & auditis atque cognitis rationibus, & allegationibus, & confessionibus, & cartis, & habito consilio sapientum, & data parabola judicandi, & diligenter inspectis, predictum Litaldinum a petitione dicti Geremie absolvo. Actum in Muxolento in porticu Ecclesie in presentia Odolrici ejus fratris, Tomassini, Odolrici Boni, Consolini ejus fratris, Leonelli, Odolrici notarii, & Albrici presbiteri.

Ego Jacobinus Sacri Palatii Not. interfui, & jussa superscripti Altemani hanc sententiam scripsi.

DOCUMENTO LXXVII.

1209. 16. Novembre.

Ex Archivo Monasterii S. Bartholomæi apud
Vincentiam,

Civitas Vicentie propter bella & seditiones que in Marchia contigerunt, & propter adventum Imperatoris multis expensis gravata. Wilermo de Andito Vicentie Potestate, Imperatoris Legato.

ANno dñi M. CC. VIII. Indict. XII. die XV. exeunte Novembri in Vicentia in domo Cōis in plenario ejusdem Civitatis Consilio ad sonum campane & vocibus preconiiis congregato. Cum Cōe Vicentie multis & variis expensarum necessitatibus gravaretur, tum propter adventum

ventum in Italia dñi Otonis Dei gratia Romanorum Imperatoris, tum propter verras & seditiones, que nuper in Marchia contigerunt, universitas Consilii predictæ Civitatis Vincencie ad sonum campane & vocibus preconis publice per civitatem congregati concorditer consenserunt, atque dederunt parabolam dño Wilermo de Andito de Placentia Vincencie Potestati, & predicti dñi Imperatoris legato, ut de terrenis Cōis secundum infra dicendum modum, civibus Vincencie & ejus districtus daret precio accepto; quapropter superscripta Potestas pro decem libris denariorum Ver. quas bitinacius frater Jacobini notarii de Pusterla solvere dixit canipariis Cōis Vincencie facta subastacione sepe & sepius voce preconis publice per civitatem, & amissa licitacione plus offerre volenti, cum alius plus volens offerre non appareret jure emphiteotico pro jam dicto Cōi, & consensu universitatis Consilii ibi presentis dedit per investituram superscripto bitinacio in campaneam de versus pusterlam de campo cignarelli, & quem tenebat Johannes Arnulfi, & Marcus Mandonerius amadalis & a cruce facta in albaro in foris versus asticellum una cum accessibus, & ingressibus superioribus & inferioribus, & cum omnibus suis pertinenciis, ea vero ratione ut amodo superscriptus betinacius, & ejus heredes habeat & teneat usque dum mundus durabit a Cōi Vincencie, & possit vendere & donare, & pro anima judicare & pignori obligare jus suum cuicunque voluerit, si tamen jus suum vendere voluerit, prius denunciare debeat potestati vel Consulibus, qui pro tempore essent in Civitate Vincencie, & eis vendere pro Cōi per XII. denarios minus quam ab aliis accipere possit; & si infra octo dies post denunciacionem emere noluerint, vendere possit alii cui voluerit sine pena; fitum vero solvi debet superscripto Cōi annuatim in die Sancti Stephani VIII. diebus ante vel post denarios II. Ver., & non alium. Hii si dati taliter non fuerint debent induplari; qui Potestas obligavit ei bona Cōis Vincencie pro sic attendere & observare ut dictum est, & jussit ei intrare in possessionem. Cui quidem dacioni dñi Antonius de Placentia & Rodolphus olim dñi Berri, & Lunardus & Girardus Petri de Mauricio, & Vivianus de bensio Judices, & Philippus olim Widonis de bedana, & Jeremia frater Verdelli, & Ugolinus Amistade Consules superscripte Potestatis, & Albericus de Gumberto, & Johannes de Galana judices, & Ugucio de Duoville & Albertus traditor, & Hambertus & Mam-

bertus notarii concesserunt atque presentes & etiam testes interfuerunt ad hoc.

Ego Andreas sacri Palatii notarius interfui & hoc instrumentum scripsi.

DOCUMENTO LXXVIII.

1211. 4. Febbraro.

Ex Tabulario Monasterii S. Bartholomæi Vincentiæ.

Potestate Vincenciæ Ecelino de Romano.

ANno dñi M. ducentesimo XI. Indiēt. XIII. die IIII. intrante Febuario in Vincencia in ponticello domus Cōis Vincencie supra terram guarbam Cancellarie, presentibus dño Walfredo & dño Symeone iudicibus & Vincencio Alberti de tribolo notario. Ibique Zonus Blanci, & Albericus Uberti decani de Quinto coram dño Windonē q. dñi Galli iudice & Consule dñi Eccelini de Romano Potestatis Vincencie fuerunt in concordia cum Gerardo Vivelde decano de Walproto quod causam quam faciebant cum suprascripto decano de Walproto deberet definiri & judicari super libello quem ibi hostendebat suprascriptus decanus de Gualproto, cujus libelli tenor talis est: Die VIII. exeunte Aprili nos Niger & Nicolaus decani de Quinto conquerimus pro nostro Cōi de Quinto de Johanne Vivelde, & de Warnerio & Gerardo Capite albo & Johane notario & de Jacobino Serene & de Enginulfo & Benedicto & de Otonello filio suprascripti Johannis notarii, & de litaldo filiastro benedicti, & de gerardo majore quos dicimus manere in quadam hora de Quinto dicta Walproto, adeo quia dicimus nos precepisse omnibus predictis quod deberent ducere & dare ad Vincenciam in Canipa de Quinto 11. modia frumenti ad modium Vincencie pro blava nobis imposita a Potestate Vincencie, & dicimus nos talem regulam fecisse, quod si quis non duceret blavam ei impositam in canipa suprascripta ad terminum constitutum, quod debeat dare v. foldos pro unoquoque pro regula, & totum damnum rescire, quod Cōi suprascripto ob hoc veniret; unde petimus ex predictis

Quis III. quatuor libras, quas solvimus ob hoc Potestati Vincencie, & II. modia frumenti, que non duxerunt ad terminum constitutum in canipa Vincencie, & adhuc non habent ducta, & v. soldos pro unoquoque pro regula, unde proponimus iudicis officium, & omnem actionem nobis competentem.

Ego Oluellus dñi Henrici Romanorum Imperatoris notarius interfui & precepto superscripti Iudicis & Consulis, & de voluntate utriusque partis scripsi.

DOCUMENTO LXXIX.

1212. 18. Aprile.

Ex Tabulario Monasterii S. Bartholomæi Vincenciæ.

Potestate Vincenciæ Ecelino de Romano.

Die XIII. exeunte Aprili in Communi Palacio Vincencie in presentia dñi Walfredi causidici, dñi Viviani Causidici, Ugonis notarii & aliorum. Dñus Petrus de Villa iudex domini Ecelini de Romano Potestatis Vincencie precepit Nigro & Viviano decanis Communis Quinti pro ipso Communi, ut de cetero donec ratio non fuerit cognita, evetare non debeant pasculandi in campagna Quinti hominibus de Walproto inter ipsos de Walproto & alios.

Anno dñi MCCXII. Indict. XV.

Ego Albericus sacri Palatii notarius interfui & scripsi.

DOCUMENTO LXXX.

1213. 18. Febbraro.

Ex Tabulario S. Bartholomæi Vincenciæ.

Carta venditionis quorundam bonorum Malfatini de Brendula. Potestate Vincenciæ Ecelino de Romano.

ANno dñi MCCXIII. Indict. prima die XI. exeunte Februario in Vincencia in domo Cōis presente dño Julia-

Juliano Galane, & dñō Manuello Judicibus, & dñō Pitoco filio q. dñi Martinelli, & Jacobino de Lirino, & Amelrico, & Orolino Macardi notariis, & aliis. Ibique in plenario Consilio Civitatis Vincencie sono campane & vocibus preconum coadunato dñus *Ecilinus* de Romano Potestas Vincencie & pro Cōe ejusdem Civitatis faciens vendidit de bonis q. Malfatini & ejus filiorum de bren-dula expositis venalibus voce preconis tribus vicibus interposito XV. dierum spacio pro unaquaque vice, & extraneo emptore non invento secundum extimacionem dñrum Aldrigeti de drixino Judicis, & Gumberti de mala flamma, & Dalimane de Berica extimatorum pro Cōi Vincencie electorum ad id faciendum, per investituram dedit ac vendidit crescencio de Valmarana pro lxxviii. libris scilicet ratione capitalis & pro fictu, & dacia Cōis duos campos insimul in ora de gatulo — item unum campum in ora de vaudo — item i. campum in angulo de acarino — item unum campum quem Villedmus habebat; ita quod hec vendicio non possit nec debeat removeri vel revocari ullo modo ab aliqua persona, nec in certis casibus in statuto Civitatis Vincencie comprehensis.

Ego Bellotus sacri Palatii not. interfui & scripsi.

Ego Andreas sacri Palatii not. interfui & me subscripsi.

Ego Conradinus not. dñi Henrici Romanorum Imper. interfui, & me subscripsi.

DOCUMENTO LXXXI.

1213. 2. Ottobre.

Ex Murator. Antiq. Estens. Tom. I. pag. 412.

Breve Innocentii III. Patriarche Gradenfi, in favorem Marchionis Estensis. Apparet Ecclinum esse excommunicatum.

Innocentius Episcopus &c. Patriarche Gradenfi. Credebamus hactenus quod Paduani Cives nobis, & Apostolice Sedi desiderarent reverentiam majorem impendere, quam exhibere probentur, cum sicut accepimus dilectum filium nobilem virum Marchionem Estensem, nobis & Ecclesie Romane devotum contra justitiam vehementer im-
pu-

pugnent, cujus Pater & ipse pro Ecclesie defensione se laboribus & periculis multis exponere minime dubitarunt. Porro si Paduani predicti aliquid contra presatum Marchionem habebant, poterant saltem in hoc Apostolice Sedis deferre quod illud in nostram notitiam deduxissent, ut nos eis satisfieri faceremus, antequam contra eum, quem pro certo sciebant nos, quasi specialiter nostrum, carum & acceptum habere, cum *Ecilino* & aliis excommunicatis procederent, nobis penitus inconsultis, & quasi omnino contemptis. Quocirca fraternitati vestre per Apostolica scripta mandamus, quatenus Paduanos eosdem, ut a memorati Marchionis impugnatione desistant, diligenter moneas, & inducas, eis ex parte nostra firmiter reprimens, quod nos ipsis faciemus satisfactionem impendi, cum nobis ostenderint se contra eum aliquam justam causam habere. Alioquin ne marchionem ipsum pro derelicto videamur habere, qui post Deum non habet alium, ad quem pro iustitia consequenda in hac tempestate recurrat. Tu cognita veritate Paduanos predictos ab injusta ipsius impugnatione per censuram Ecclesiasticam appellatione remota compescas.

Dat. Signie VI. non. Octob. Pontificatus nostri anno
xvi.

DOCUMENTO LXXXII.

1213. in Decembre dopo i 6.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ
in libro Statutorum.

De Pace Marchie manutenenda.

IN nomine dñi nostri Jesu Christi amen. anno ab Incarnatione millesimo ducentesimo XIII. Indiēt. prima mense decembri. Nos Marinus Zeno Padue Potestas cum sapientibus ejus Civitatis & universo populo divina gracia inspirante ad sedandas discordias & inimicitias & pacem & tranquillitatem faciendam in tota marchia multis vigiliis, laboreris eximiis ac expensis innumerabilibus, & cum maxima instancia una cum sapientibus Padue omnibus negociis Paduane Civitatis postpositis insudans operam dando super captivitatibus & miseriis, que propter discordias

dias & seditiones & guerras evenerant, & cotidie non cessabant venire, cogitare cepimus ad effectum ducere curavimus qualiter dicte captivitates & miserie possent, remedium & finem habere, unde de voluntate & communi consilio omnium Civitatum Marchie, scilicet Padue Verone & Vincencie statutum & ordinamentum fecimus, quod debeat teneri & observari ac ratum haberi in omnibus Civitatis marchie & earum districtu a festo S. Nicolai nuper preteriti usque ad x. annos, & ab inde quantum placuerit Rectoribus dictarum Civitatum, videlicet, quod si de illis qui iverint ad guarnimentum aliquod, vel aliquo alio modo propter guerram in marchia aliqui capti fuerint, quod si ille qui captus fuerit miles erit, & voluerit se redimere pecunia, dando xl. libras debeat dimitti cum amissione equorum & armorum; & si fuerit pedes pro x. libris debeat dimitti cum amissione armorum.

Item quod nullus in captione neque post captionem debeat interfici nec vulnerari, & si interfectus fuerit seu vulneratus, ille qui interfecerit seu vulneraverit ita teneatur ac si simpliciter stantem occidisset, & Potestas seu Rector illius Civitatis, unde fuerit interfectus seu vulnerator debeat facere rationem de interfectore seu vulneratore ac si interfecisset & vulnerasset unum de suis civibus undecunque de Marchia fuerit interfectus seu vulneratus.

Item quod nullus qui fuerit captus debeat incarcerationi & detineri, quod ei veritum sit edere bibere & jacere & vestire, & ad necessitatem corporis ire, & nec in turpi loco vel fetido debeat detineri; & quod pro hostio & guarda non debeat solvere si miles fuerit ultra xl. denarios in die & in nocte, & si pedes fuerit ultra xv. denarios, & hoc usquequo redemptio facta fuerit ut dictum est, post redemptionem autem nullo modo teneatur. Et si scutifer vel donzellus captus fuerit, dimittatur sine redemptione aliqua, & amissione suarum rerum. Si vero sagittarius captus fuerit, dimittatur armis amissis sine alia redemptione & amissione suarum rerum. Et si aliqua potestas sive Rector alicujus Civitatis Marchie attendere non fecerit ut dictum est, & de aliquo capto & detento ab aliquo suo districtu, vel alii ibi per eum vel per alium per totum damnum quod accideret illi capto debeat emendare de communi illius civitatis unde fuerit ille qui eum cepit.

Item si aliqua civitas Marchie cum altera habuerit guerram, & aliquis de illa civitate captus fuerit, teneatur attendere & observare ut dictum est de captis. Quod si non
sece-

fecerit, Rectores five Potestates & homines aliarum Civitatum teneantur adjuvare eum omni suo fortio captum, & Civitatem unde fuit captus usque quo adimpleta fuerint omnia, que dicta sunt de captis.

Item si aliquis Civis vel paisanus fuerit captus in sua Civitate vel in districtu sue Civitatis ab aliquo de eadem Civitate, vel de eodem districtu, quod debeat dimitti & non retineri sine redemptione aliqua & equorum & armorum & aliarum suarum rerum amissione, excepto quod si in zoftra vel abatisfione aliqua, quis lucratus fuerit equum abatuti, quod debeat eum habere secundum consuetudinem regni.

Item si aliquis Civis vel paisanus alicujus Civitatis marchie non obedierit five Potestati five Cōi suo in predictis capitulis observandis, Rectores five potestates & homines aliarum Civitatum & districtus teneantur adjuvare illam potestatem & illud Cōe cum toto suo fortio, unde ille Civis vel paisanus fuerit, quousque ille Civis vel paisanus juraverit attendere & observare precepta potestatis vel rectoris sue Civitatis & sui Cōis, & omnium Rectorum five potestatum aliarum Civitatum marchie, quousque adimpleverit omnia, que superius dicta sunt de captis.

Item si aliquis miles vel pedes de Marchia iverit ad guarnimentum vel alio modo propter guerram in servicio alicujus hominis vel Civitatis vel loci, ille in cujus servicio iverit, teneatur reddere five restaurare totum dampnum & expensas & perditas factas per eum qui iverit in servicio suo, credendo sacramento illius vel illorum, qui iverint cum eo per perditas vel expensas vel dampna passi fuerint.

Item cum predictæ guerre seditiones & partes & divisiones in singulis civitatibus marchie, & in quibusdam ex illis Civitatibus una pars alteram expulset, predictus Padue Potestas cum sapientibus illius Civitatis remedium invenit tale quod quilibet de Marchia tam civis quam paisanus debeat jurare sui districtus manutenere pacem & concordiam in sua civitate & districtu, bona fide operam dabit & studiosus erit ut pax & concordia permaneant in illa civitate & suo districtu, nec erit in consilio vel adiutorio quod una pars alicujus civitatis marchie expellat aliam de sua civitate, imo bona fide prohibebit, si scierit ne illud veniat & potestati seu Cōi illius Civitatis quam citius poterit manifestabit, denunciabit, nec propter predicta vel alia occasione stormenum, vel metelam tenrixam incipiet vel incipi faciet ut predicta fiant. Et si, quod

quod deus advertat, una pars alicujus Civitatis que modo sit vel in futurum in Marchia expellet aliam de sua Civitate, omnes alii de aliis Civitatibus teneantur adjuvare partem expulsam cum omni suo fortio, & reddere in pristinum statum, & reductam manere in suo statu, & totum dampnum quod accideret propter expulsionem, partem que expulit facere mendare & refarcire.

Item quod quilibet potestas vel Rector seu rectores cujuslibet Civitatis marchie debeat jurare predicta omnia attendere, & observare & manutenere facere jurare suos subiectos, qui soliti sunt jurare sacramentum sequendi hoc idem servare & manutenere. Et quilibet potestas cujuslibet Civitatis Marchie teneatur facere suum successorem hoc idem sacramentum subire, & hec omnia attendere & observare, & suprascripta teneantur usque ad x. annos, & hoc statutum seu statuta non mutantur nec possint mutari per concionem vel consilium illarum Civitatum, nisi de voluntate omnium Rectorum vel potestatum qui erunt in Marchia.

DOCUMENTO LXXXIII.

1214. 19. Settembre.

Ex membranis existentibus apud Dños Guilelmum & Fratrem Comites de Purliliis; & ex Tomo VI. variorum Mss. publicæ Bibliothecæ S. Danielis.

Juramentum Gabrielis & Federici fratrum de Prata obediendi sententie Ecelini de Romano.

ANno ab Incarnatione dñi millesimo ducentesimo XIV. Indictione secunda, in presentia dñi Absalonis q. Boneti de Plebe Pausis, Wecelli Plebani de S. Steno, Furlani Fratris Cigotti de Tarvisio, Henrici filii Gulielmini de Strazico, Bartholomei filii q. Almerici de Salico de Prata, Aldalperti de Prata q. de Plebe Pausis, Werligerio de Prata, Odolrici de dña Maria de Pausis, Andree Damnasella, & aliorum. Dñus Gabriel de Prata coram dño Ezzelino de Romano juravit de omnibus altercationibus, que erant vel esse deberent inter ipsum dñum Gabrielem, & dñum Federicum Fratrem suum attendere, & observare, & obedire omnia precepta dicti dñi

dñi Ezzelini de Romano, & Vecellonis de Thodulfo, & Ivonis de Prata, & Henrici de Purcardo, & Marguardini de Porcillis, & quidquid ipsi concorditer dixerint usque ad annum novum proxime venturum, & addidit juramento, quod quidquid supradicti dixerint, non teneatur dñus Gabriel reddere eis ullum malum meritum. Illud idem juravit dñus Federicus secundum quod supra legitur expressum.

Actum est in Campo mollo juxta Postoima die Veneris XII. exeunte Septembri.

L. S. Ego Marcus Joannis Majonus de Portunaone Imp. aut. not. hoc instrumentum ex autentico sumpsi, scripsi, fideliter extraxi, nil addens, vel minuens, nisi punctum, virgulam, vel sillabam coram Reverendo Patre & dño dño Bertrando Aquilejensi Patriarcha, presentibus dño Floriano de Costis de Tarvisio, & Bartholomeo q. Jacobini de Ceneta notariis, quibus omnibus & singulis coram perlectis & auscultatis dñus Patriarcha suum prestitit assensum pariter & decretum.

L. S. Ego Florianus de Costis de Tarvisio Imper. aut. not. auscultationi predicti instrumenti ex autentico presens cum predicto Marco notario, qui scripsit & exemplificavit, me testem subscripsi, signumque meum apposui consuetum.

DOCUMENTO LXXXIV.

1214. 21. Settembre.

Ex membranis existentibus apud Dños Guilelmum & Fratrem Comites de Purlitiis; & ex Tomo VI. variorum Mss. publicæ Bibliothecæ S. Danielis.

Concordium & divisio bonorum ac jurisdictionum inter Gabrielem & Federicum de Prata juxta sententiam Ecelini de Romano aliorumque judicum a partibus electorum.

ANno ab incarnatione dñi MCCXIV. Ind. secunda. In presentia Presb. Waltiridi Sancti Amigildi, Waltini de Francenico, dñi Aldrici de Pulcinico, Bartholomei de Purcilliis filii Hermigeti q. de Solico, Odolrici de Scu-

Scumico, Sclauslini de Conegliano, Piccardi de Forminiga, Ugonis de Scumico, Furlani fratris Cigotti de Tarvisio, Henrici filii Guilielmini de Stratio, Vidolini de Castiglione, Jacobini de Porciliis, Joannis Boni de Ceneta, & aliis. Cum lis & contehtio inter dñum Gabrielem de Prata, & Federicum ejus fratrem super quibusdam capitulis verteretur, & nominatim de facto Campi molli, & Faedi, dñus *Ezzelinus* de Romano electus arbiter per dñum Gabrielem, & Federicum ejus fratrem, Vecello de Thodulpho & Ivo de Prata per dñum Gabrielem tantum, Henricus de Purcando, & Marguardinus de Purciliis per dñum Federicum electis arbitris ad litem tam decidendam, quam amicabilem compositionem, vel justitiam faciendam. Super his dñus *Ezzelinus* verbo & consensu predictorum arbitrum fecit supradictum dñum Gabrielem de Prata facere datam, & refutationem in manu fratris sui dñi Federici de omni eo quod ipse dñus *Ezzelinus* diceret, & illud idem fecit dñus Federicus dño Gabrieli. Ibique dñus *Ezzelinus* in concordio cum Vecellone de Thodulpho, & Ivone de Prata, qui fuerunt per dñum Gabrielem arbitres electi, & cum Henrico de Purcando, & Marguardino de Purciliis, qui fuerunt per dñum Federicum de facto Campi molli inter dictos fratres, ita dixit, & affirmavit: Quod a strata que exit de Brugnaria, & pergit versus Villadoltum, & secundum quod designatum est per eandem stratam, & intrat in viam, que tendit de Orsaria versus Sacillum usque ad pratum Almerici q. dñi Olardi de Purciliis, & ab eodem prato usque ad fossam, que dicitur Sansucarium secundum quod designatum est, & secundum quod dicta fossa tendit usque ad Postoymam, que est super colle majori de Campo mollo, & ab eadem Postoyma secundum quod designatum est desuper villam Tajedi usque ad fossam fontis, qui fons nascitur desuper villam Tajedi, & a dictis terminis secundum quod designatum est versus meridiem, & versus villam Tajedi, & villam Tamai & Orsariam, sit in parte dñi Gabrielis & suorum heredum, & a dictis terminis in superius versus montem, & versus Plebem Pausis, & Villadoltum, Sacillum, Cavolanum, Francenicum, Fossallatam, sit in parte dñi Federici, & suorum heredum, & omnes campi quos illi de Orsaria habent, in parte dñi Federici tenent, dimittant dño Federico, salvis frugibus presentis anni. Verum si aliqui de districtu dñi Gabrielis, vel dñi Federici postquam dñus Veccellotus inter eos divisit, aliquam presam vel pratum fecerunt in dictis partibus,

bus, omnino dimittant, salvis tamen antiquis pratis antiquorum mansorum. Super etiam litem Faedi dñs *Ezzelinus*, & prefati Arbitres sic dixerunt: quod a via que venit a via Portus Buffoleti versus Pratam, desuper bassum Villenove usque ad bassum, & a basso illo & a Villa illa inferius tantum, quod est de Faedo, & ab illa eadem via secundum quod designatum est usque ad fossam Apulee, que fossa intrat in Maronum versus occasum solis, habeat & possideat dñs Federicus, & sui heredes dictas partes, & quod melius sibi visum fuerit, faciat sua auctoritate. Et omnes ville que sunt in suo districtu habeant introitum capulandi, & pascendi in predictas partes dñi Federici, scilicet Campimolli, & Faedi absque dñi Gabrielis contradictione, & suorum heredum. Et a predictis terminis secundum quod designatum est totum quod est de Faedo versus Pratam, & versus Medunam, & versus Portum veterem Prate sit in parte dñi Gabrielis, ita quod dñs Gabriel, & sui heredes habeant, teneant & possideant dictas partes, & quod sibi melius visum fuerit, faciant sua auctoritate, absque dñi Federici contradictione, & suorum heredum; & omnes ville que sunt in suo districtu, habeant introitum capulandi & pascendi in predictas partes dñi Gabrielis, scilicet Campimolli, & Faedi, & dñs Gabriel debeat defendere ne sui pascant in parte dñi Federici. Idem facere debeat dñs Federicus ne sui pascant in parte dñi Gabrielis. Dñs *Ezzelinus* & dicti Arbitres dixerunt, & ordinaverunt quod unus partem alterius defendere teneatur tantum de Faedo. Et si contigerit quod aliquis istorum Fratrum de parte Faedi aliqua causa interveniente amiserit, alter teneatur ei restaurare in dicto dñi *Ezzelini*, & predictorum Arbitrum. Dñs vero *Ezzelinus* cum predictis arbitris omnes alias lites, que inter predictos fratres vertebantur, sibi retinuerunt decidendas. Ibidem dñs Gabriel, & dñs Federicus ejus frater ita attendere & observare per se & suos heredes, & suos homines per sacra Dei Evangelia juraverunt secundum quod superius legitur. Item firmum & ratum habere, nec aliqua occasione contravenire.

Actum est in Villa Maronis in tegete Romai jurati die Dominico decimo exeunte Septembri.

Ego Joannetus Sacri Imperatoris P. (leg. F.) notarius interfui, & rogatus scripsi.

L. S. Ego Marcus Joannis Mujonus de Portu Naone Imperiali auctoritate notarius hoc instrumentum ex autentico
Stor. Ecel. Tom. III. L co

co sumpsi, scripsi, & fideliter exemplavi nil addens vel minuens, nisi forte punctum, virgulam, litteram, vel sillabam, & ipsum perlegi coram Reverendo in Christo Patre, & dño dño Beltrando Dei gratia Sancte Sedis Aquilejensis Patriarcha, dño Florentio de Costis de Tarvisio, & Bartholomeo q. Jacobini de Ceneta notariis, quibus omnibus & singulis perlectis & auscultatis coram notariis suprascriptis idem dñus Patriarcha suum prestitit assensum pariter & decretum.

L. S. Ego Florentius de Costis de Tarvisio Imperiali auctoritate notarius auscultationi predicti instrumenti cum autentico presens fui cum predicto Marcutio notario, qui scripsit & exemplavit, me testem subscripsi, signumque meum apposui consuetum.

L. S. Ego Bartholomeus q. Jacobini de Ceneta Imperiali auctoritate notarius publicus predictae perlectioni, & auscultationi presens fui, & me subscripsi, signumque meum apposui consuetum.

DOCUMENTO LXXXV.

1216. 5. Giugno.

Ex autographo Tabularii S. Benedicti de Mantua.

*Donatio facta a dño Ecelino de Romano Monasterio S.
Crucis de Insula, quæ est in flumine Brentæ
in territorio Campesii.*

ANno dñi milles. ducentes. XVI. Indictione quarta die V. mensis Junii in Campossyoni, presentibus Balto nor. de Angarano, dño Ollurado de Solana, & Moltone Frissinis militibus, atque Henrigeto Pilato, Albertino filio Raubaldini de Angarano. Ibiq. dñus Ecirinus de Romano per fustem fecit dacionem & investituram in donno Bernardo dei gracia monasterii Sancte Crucis de Camposion, & pro ipso monasterio recipienti de omnibus illis racionibus tam realibus, quam personalibus, quas ullo alio modo & racione idem dñus Ecirinus habebat, vel habere poterat in quadam Insula, & pecia terre cum salicibus in flumine Brente posita versus a sero ecclesia Solanie versus flumen, prout olim Johannes Albertinus in eadem insula vissus fuit habere & tenere; equidem vero promisit dictus dñus Ecirinus pro se suisque heredi-

redibus eidem Priori & Monasterio jam dicto & suis successoribus, & cui dederit dictam insullam in ratione ab omni parte omnique homine warentare & defendere in pena dupli & boni cambii in consimili loco, ita ut pro tempore fuerit meliorata, & valuerit subextimacione. Et si dictum Monasterium & ejus successor facient aliquod dispendium per placitum quod eis fiat de infra scripta dacione, idem dñs *Ecirinus* totum eis resarcire convenit; & insuper jure pignoris investivit eundem Priorem de omnibus suis bonis mobilibus & immobilibus habitis & acquirendis pro sic warentare & defendere, ut dictum est, & nulla racione contravenire, ut corrumpatur.

Ego Johannes Imperialis Notarius interfui, & hoc jussu dicti domini Ecirini scripsi.

DOCUMENTO LXXXVI.

1216. 19. Agosto.

Ex Tabulario Canonicoꝝ Patav.

Testes Episcopi Jordani pro Episcopatu Padue contra creditores dñi Jacobi de S. Andrea in Potestaria dñi Fulconis de Warinis.

..... Dominus Manfredinus de Ugone iudice districtus juratus die duodecimo exeunte agusto dixit eodem die. Scio quod sum vassallus Episcopatus; & quinquaginta anni sunt, & plus, quod usus sum in curia Episcopatus pro vassallo: & scio quod vidi domine Speronelle habere sex maritos; & omnes isti sex vidi venire in curia Episcopatus pro ea ad serviendum feudum domine Speronelle, & dicebant, quod serviebant feudum consalornis. Et scio ex auditu vassallorum curie Episcopatus Padue, quod domina Speronella & Jacobus ejus filius, quod habebant & tenebant, & habet & tenet Jacobus, villam Sancti Andree & ejus curiam, & decimam a Nono usque ad mare, per feudum a episcopatu Padue. Et quilibet maritus pro se, scilicet domin. Jacobinus de Carraria, & Comes Paganus, & domin. Traversarius, & domin. Petrus de Zauxano, & domin. Icilius de Onaria, & domin. Oldericus de Montefilice veniebant a curia Episcopatus; & pro domina Speronella veniebant: & bene vidi eos in ple-

na curia. Et scio quod publica fama est per Paduam quod Jacobus Sancti Andree est vassallus Episcopatus Padue, & pro vassallo serviebat Episcopatu: & habet feudum confalonis: & bene vidi eum servire episcopatu loco vassalli: & mariri domine Speronelle pro ea, ut dixi. Et bene audiui eos warentare, quod erant vassalli Episcopatus pro ea, & pro hoc feudo Sancti Andree & ejus curia; & pro decima a Nono usque ad mare: & hoc scio visu & auditu, ut dixi supra; & dixit se nescire aliud.

DOCUMENTO LXXXVII.

1217.

Ex libro Statutorum Civitatis Tarvisii signato
Q. anni 1207.

Ecelinus de Romano Civis Tarvisinus.

IN nomine summe & individue Trinitatis Amen. Cum nobis Rodulfo Comitis Widonis Borgognonis filio Civitatis Tarvisii Potestati commissum esset a dño Malpilio tunc Potestate Tarvisii pro Cōi Civitatis ejusdem, & a viris nobilibus ejusdem civitatis Civibus, videlicet *Ecelino* de Romano, & *Vecellone* de Camino, & *Biaquino* ejus fratre, & *Gabriele* de Prata, & *Federico* ejus fratre, & *Vercio* Tempesta, & *Jacobino* de Vidoto, & *Joanne* de Cavaio, & *Alberto* Buzolino, atque multis aliis ex eorum parte capitulum extimarie, & capitulum bannitorum pro debitis &c.

DOCUMENTO LXXXVIII.

1218. 28. Marzo.

Ex Historia MS. Feltrensi Antonii Cambrucii lib. 3. quæ
extat in Seminarii Feltrensis Bibliotheca.

*Comites de Cesana cedunt Ecelino de Romano medietatem
Comitatus Cesane &c.*

ANno dñi M. CC. XVIII. Ind. V. die IIII. exeunte
martio. In Romano in Castris dñi *Ezzelini* testi-
bus

bus dñō Jacobo de Tbaldo , dñō Candefuno de Tarvisio , dñō Angelo de Sancto Martino , dñō Simonello de Grecho , & Enrico de Aulo & aliis . Ibique dñus *Ezzelinus* de Romano fecit pactum & conventionem , & in plena concordia fuit cum dñō Ugulino , Bartholomeo , Vendramino fratribus de Cefana , & Roberto eorum nepote simul consortibus Comitatus Cefane , & ejus districtus , & dominiū sive jurisdictionis ipsi comitatui pertinentis . Videlicet quod dictus dñus *Ezzelinus* habere debeat & percipere medietatem Potestarie , & colectorum usufructuum mude Plavis , & omnium utilitatum que habebant , & apparebant percipere & extrahere per comitatum & dominationem Cefane quocumque modo , & hoc habere & percipere debeat dictus dñus *Ezzelinus* in vita sua causa defensionis , protectionis , & sustentationis ipsorum fratrum & nepotis sui predicti pro posse suo in jure & dominio sive jurisdictione Comitatus Cefane cum Muda Plavis , & omnibus juribus dicto Comitatu pertinentibus , & quod dividant per medium idem D. *Ezzelinus* , & dicti fratres cum nepote suo predicto , & simul participabunt omnes usufructus collectas potestarias utilitatis dicti Comitatus & mude Plavis sicut dictum est , secundum quod participabant & participare solebant dñus Gabriel Albertinus & Savellis de Zumellis , ita quod dñus *Ezzelinus* habeat unam medietatem , & predicti dñi Ugulinus , Bartholomeus , Vendraminus & Robertus eorum nepos participare & habere debeant aliam medietatem omnium predictorum & singulorum , que predicta omnia & singula sibi vicissim dare consignare & conservare libere promiserunt ingenio vel causa in vita ipsius dñi E. defendendo & sustentando ipsos in jurisdictione & dominio dicti Comitatus Cefane , & mude Plavis , ut dictum est , cum obligatione omnium suorum bonorum ad pignus mobilium & immobilium presentium & futurorum , & cum omnibus damnis expensis & interesse quocumque modo factis & refaciendis . Et si aliquis predictorum contraverit vel contravenire presumpserit , sive non observaverit universa & singula , ut supra dictum est , promiserunt ad invicem per solemnem stipulationem , & pactum fecerunt , quod pars non attendens & non observans predicta vel aliquod predictorum debeat cadere & privari ab omnibus jurisdictione & jure , quam & quod habent , haberent seu habere possent in dicto Comitatu Cefane in jurisdictione & dominio ipsius , propter quod pactum , jus , conventionem vel concordium quod fratres predicti & nepos eorum

fecerunt cum dicto dño Ezzelino , & ob hoc quod eum consenserunt pro suo consorte in dominio Comitatus Cesane muda Plavis utilitatibus honoribus & usufructibus ipsius Comitatus modo predicto. Item dñs Ezzelinus promisit per stipulationem & conventionem cum obligatione omnium suorum bonorum ad pignus mobilium & immobilium presentium & futurorum predictis fratribus recipientibus pro se suisque heredibus, & eorum nepoti predicto, predictum Comitatum cum suo districtu jurisdictione sive jus Comitatus, defendere, manutenere, expedire a quolibet homine & persona, communi, Collegio & universitate pro posse suo & eos in dominio & proprietate ipsius Comitatus & mude Plavis ad invicem sustentare, nec eos in aliquo molestare promittentes pro parte eis contingente; & si aliquid dictus dñs contravenire presumeret aut nolleret vel non posset, quod ipse totaliter cadere debeat ab omni honore, jure, dominio, & portione, quam in ipsum consenserunt predicti fratres & eorum nepos dicti Comitatus & districtus Cesane & mude Plavis, non obstante isto contractu, & hoc intelligatur etiam si dictus dñs E. quodcumque decederet & quod istud pactum sive concordium & conventio non eis prejudicet, set sint cassa & vana omnia suprascripta, & nullius valoris per pactum speciale expressum & solemnem stipulationem, & non contravenire alia ratione.

Ego Homobonus sacri Palatii notarius interfui & scripsi.

Ego Otto de Molzojo sacri Palatii notarius jussu & nomine dñi Petri de Arpo Judic. & Vic. in Feltro pro Vener. Patre dño Jacobo Dei gratia Feltrense & Bellunens. Episcopo & Comite, & pro Magnifico viro D. Gerardo de Camino Tarvisii, Feltri, & Belluni Generali, suprascriptum instrumentum propter ejus vetustatem exemplavi & scripsi nihil addens vel minuens quod sensum mutet, bona fide sine fraude, & meo signo & nomine corroboravi, currente anno M. CC. LXXXIII. Ind. IIII. undecimo exeunte Augusto Feltri in domo Cōis, presentibus dño Reduzio de Teopis, Benevezuto notario de Rambaldis, Federico q. dñi Palchieri, & aliis; & de hoc precepto debet supradictus dñs Federicus not. facere instrumentum.

DOCUMENTO LXXXIX.

1218. 4. Maggio.

Ex Tomo X. Opuscul. pag. 273. desumptum ex
Schedis Canonici Avogarii.

*Carta restitutionis dotis dñe Palmæ uxoris Walpertini
de Cavaasio, & filie Ecelini de Romano.*

IN Christi nomine. Anno ejusdem nativitatis MCCXVIII.
Ind. VI. die Lune quarto intrante Madio presentibus
infra scriptis testibus. Coram Bartholomeo de Zensone Ju-
dice, & Consule dñi Wilielmi de Pusterla Tarvisii Pote-
statis dñus *Eccelinus* de Romano, presente Walpertino de
Vulnico, & non contradicente, dixit & protestatus fuit,
quod idem Walpertinus habuit ab ipso M. libras pro
dote dñe Palme q. filie sue, & uxoris ipsius Walpertini,
& quod ipsa sine liberis decessit, & herede a se descen-
dente; de qua dote idem Walpertinus sibi tenetur solve-
re pacto inter eos habito, prout constat per instrumen-
tum scriptum per Nascinwerram de Galeria notarium; &
dicens dñus *Eccelinus*, quod tempus statuti procedens, &
processum non faciat sibi prejudicium. Actum Tarvisii
sub porticu majoris Ecclesie. Interfuerunt Nascinwerra
de Vidore, Odelricus Bonafius Judices, Cigotus de Ay-
nardo, Henricus de Strafo, Leonardus Notarius de Fon-
taniva, & alii.

*Et ego Nascinwerra de Galeria Imperialis aule Tabel-
lio rogatus interfui, & scripsi, & autorizavi.*

DOCUMENTO XC.

1218. 21. Giugno.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ.

Sententia pacis inita inter Ecelinum & Civitatem Vincentie, in qua frater Jordanus Vicentinis Bassanum adjudicat, & Ecelinus eisdem per 40. millia libras Marosticam cedit.

IN dei nomine. Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo octavo decimo, Ind. sexta die nono exeunte Junio Padue in Episcopali Palacio his testibus presentibus dño Jordano Dei gracia Paduano Episcopo, dñis Blasio, Basilio, Almerico, & Bertrame Judicibus de Padua, Alberto de Capite pontis, Vitaliano de Lemicis, Nicholao Egidioli de Vito, Widoto de Tadis, Alberto Juguli & aliis quampluribus. Cum dñus Rambertinus de Bononia Potestas Vincencie ex una parte, & dñus *Ecelinus* de Romano ex altera parte compromiserint in dopnum Jordanum ministrum & Rectorem Sancti Benedicti de Padua integre & per omnia, ut in rescripto compromissionis continetur confecto per me Jacobinum notarium, tenor cujus compromissi talis est. Domnus Rambertinus Potestas Vincencie pro ipso Cōi Vincencie ex una parte, & domnus *Ecelinus* de Romano ex altera compromiserunt in dopnum Jordanum Rectorem & administratorem Sancti Benedicti de Padua, de omni discordia & discordiis lite & litibus, & de omni occasione discordie & discordiarum, que est inter eos sine aliquo tenore stare precepto & preceptibus, laudo & laudibus, diffinitione & diffinitionibus ipsius domni Jordani, & ad trewam faciendam & recipiendam unam vel plures, & pacem ad voluntatem ipsius domni Jordani, ita quod ipse dompnus Jordanus possit precipere, laudare, & diffinire, & arbitrari inter eos semel, bis, pluries, & quot vicibus voluerit una die, pluribus diebus, die feriato, & quolibet die, & quo loco, & quibus locis voluerit, & eis presentibus & absentibus sive venerint die statuta postquam per ipsos, vel ejus nuncium cerciorari vel moniti fuerint; & domnus Rambertinus faciet Cōe Vincencie facere majorem securitatem, & domnus *Ecelinus* per se similiter faciet majorem securitatem unam vel plures

plures de hoc ad voluntatem ipsius dompni Jordani ipsi dompno Jordano, & cui voluerit; & si domnus Rambertinus qui nunc est potestas vel alius rector vel rectores, qui pro tempore erit vel erunt, vel domnus *Ecelinus* diceret vel dicerent controversiam vel litem de aliqua re esse inter eos vel non esse, quod soli dicto dompni Jordani stabunt, & onino contenti erunt, & si in laudo vel in laudibus, arbitrio vel arbitriis, diffinitioni vel diffinitionibus ipsius dompni Jordani esset aliqua dubitacio vel obscuritas vel ambiguitas, quod ipse dompnus Jordanus possit & debeat dilucidare, interpretari, declarare quociescunque aparuerit vel necesse erit vel fuerit, & quodocunque & ubicunque voluerit, & hec omnia predicta promisit domnus Rambertinus potestas Vincencie, & corporaliter juravit pro Cōi Vincencie attendere & observare integre omnia, ut dictum est, in pena decem millia marcharum argenti cum obligacione bonorum ipsius Cōis Vincencie, constituens se pro ipso possidere, ita tamen quod si ipse & Cōe Vincencie non attenderet & observaret omnia integre, ut dictum est, quod penam teneantur solvere, & pena soluta stare laudo sive arbitrio, & dompnus Jordanus possit cedere penam, sive jus pene cuicunque voluerit sine licencia dñi Episcopi & sui conventus, & alicujus persone, & cui dederit habeat jus petendi, & eodem modo possit petere & exigere quemadmodum ipse posset, & simili modo & sub simili condicione promisit & corporaliter juravit domnus *Ecelinus* attendere & observare integre & per omnia hec omnia predicta in pena decem millia marcharum argenti cum obligacione suorum bonorum, constituens se pro ipso domno Jordano possidere, ita tamen si non attenderet & observaret ea omnia integre ut dictum est, quod penam teneatur solvere, & pena soluta stare laudo sive arbitrio, & dompnus Jordanus possit cedere penam sive jus pene cuicunque voluerit sine licencia dñi Episcopi, & sui conventus & alicujus persone, & cui dederit habeat idem jus petendi, & eodem modo possit petere & exigere, quemadmodum ipse posset, non obstante in aliquo predictorum, quod ipse sit clericus vel religiosus vel regularis persona. Et insuper quia dñus Valerianus, Albertus de Pilio, Simeon Judex, Octo Grepus Judex, Marcus Judex, Ugo de Pelegrino, Widotus de Gumbertacio de Stella, Ugolinus de Amstade tunc Officiales Cōis Vincencie sub ipso dño Rambertino, ut dicebant ibi in continenti pro ipso Cōi Vincencie promiserunt & corporaliter juraverunt precepta ipsius dñi Jordani secundum quod dñus

Ram-

Rambertinus potestas Vincencie promiserat & juraverat . Et postea maxima multitudo hominum Vincencie in palacio Cōis Vincencie ad consilium ad campanam pulsatam precepto & voluntate dñi Rambertini potestatis Vincencie juraverunt attendere precepta ipsius dñi Jordani secundum quod in compromisso continetur , & secundum quod dñus Rambertinus juraverat , ut in cartis factis per quosdam notarios Cōis Vincencie continetur . Et insuper quia dñus Albertinus de Castronovo potestas Cōis Vincencie successor post dñum Rambertinum pro ipso Cōi Vincencie promisit & corporaliter juravit precepta omnia integre , & sine aliquo tenore ipsius domni Jordani , ut in rescripto compromissi continetur , secundum quod in carta facta per me Jacobinum notarium continetur , scriptum est . Et quia *Isilinellus* filius dñi *Ecelini* juravit & promisit attendere precepta ipsius domni Jordani secundum quod pater ejus promiserat & juraverat , idcirco idem dompnus Jordanus habita parabola a partibus diffiniendi & termino peremptorio ad diffiniendum ipsa die locato partibus nanque presentibus inter eos , scilicet inter Cōe Vincencie ex una parte , & dñum *Ecelinum* de Romano ex altera in scriptis diffinivit , laudavit , & arbitratus est dicens . In nomine domini . Ego Frater Jordanus minister S. Benedicti de Padua inter Cōe Vincencie ex una parte , & dñum *Ecelinum* de Romano ex altera , ita dico , laudo , arbitror , & diffinio , & sentencio , quod omnia capitula que inferius scripta sunt , & que dixero , laudavero , diffiniero , arbitratus fuero , precepero , & sententiavero , sunt discordia , & occasionones discordie , & discordiarum , & werre inter Cōe Vincencie ex una parte , & dñum *Ecelinum* de Romano ex altera ; & precipio dño Albertino potestati Vincencie , & ambaxatoribus Vincencie , qui cum eo sunt pro ipso Cōi Vincencie , ut dño *Ecelino* faciant finem & pacem , ut tractaverit pro me dñus Blasius Judex ; & dño *Ecelino* precipio , ut similiter faciat finem & pacem dño Albertino pro Cōi Vincencie recipienti . Unde dñus Albertinus potestas Vincencie pro ipso Cōi Vincencie voluntate & parabola dñi Ugucionis de Pilio , Sigisfredi Maxelli Judicibus , Olderici Barbasive , Willielmi de Zenello Judicis , dñi Luski Judicis , dñi Simonis Judicis , dñi Alberti Alexandri Judicis , dñi Vincencii de Pilio Judicis & Consulis , Alberti Manfredini de Marco , Marcii Widonis de Gastone , Manfredini de Santorio , Zenarini de Collo , Oti Grepri Judicis & Consulis , Gabrielis Gorga , Petri Judicis , Delesmanini de Berrega , Ugolini dñi Pelegrini , Jo-

hannis Ariento, Zenarini dñi Otonis, Rainerii Marci de Sacto Paulo, Berni Villani de Caldogno, dñi Torengi Judicis, dñi Lunardi Judicis, Johannis Diane Ambaxatorum Cōis Vincencie, ut dicebat precepto, arbitrio, laudo, & deffinitione ipsius dñi Jordani fecit finem & pacem dño Ecelino & filio ejus *leilinello* & suis hominibus & terris de omnibus maleficiis, injuriis, offensionibus, litibus, & discordiis, & dapnis datis, & de omni eo quod possent eis dicere a tempore captionis Drudi Marcellini potestatis Vincencie huc usque, occasione quia fuerat potestas Vincencie sive administrator, vel pro aliqua alia occasione eo quod habuissent de bonis Cōis Vincencie sive hominum Vincencie in pignoribus vel denariis, vel aliis rebus, sive alio quolibet modo occasione sive administrationis, vel dacie, vel alio colibet modo vel alia aliqua occasione. Et dñus *Ecelinus* & filius ejus *leilinelus* precepto, & laudo, & diffinitione ipsius dñi Jordani fecerunt finem & remissionem & pacem dño Albertino de Castronovo Potestati Vincencie recipienti pro Cōi Vincencie & hominibus Vincencie & suis terris de omnibus maleficiis, injuriis, litibus, & discordiis, & dapnis datis a tempore captionis Drudi Marcellini Potestatis Vincencie hucusque, & de omni eo quod possent eis dicere occasione quia fuerit Potestas Vincencie sive administrator pro salariis & expensis & mutuacionibus vendicionibus & dapnis & perditis habitis & promissionibus, sive alio quolibet modo occasione sue potestarie, sive administrationis, sive alia aliqua occasione, salvo tamen omni eo quod idem dñus adhuc dicere, laudare, arbitrari, & diffinire ac sentenciare inter eos voluerit. Unde alia die sequenti videlicet die octavo exeunte Junio suprascriptis testibus presentibus ac etiam multis aliis hominibus in ipso Episcopali Palacio Padue partibus predictis coram ipso dño Jordano ministro Sancti Benedicti de Padua convocatis, & coram eo presentibus & assistantibus, termino peremptorio iterum ipsa die eis partibus ad diffiniendum & sentenciandum & arbitrandum per ipsum dñum Jordanum, si venirent vel non venirent, locato & ordinato, dixit & precepit idem dñus Jordanus dicto dño *Ecelino* in pena sacramenti, & sub omni pena, quam ei precipere poterat, quod deberet dare Cōi Vincencie, videlicet dño Albertino de Castronovo potestati Vincencie pro ipso Cōi Vincencie recipienti omnia bona & possessiones que & quas ipse & sui homines de Masnada vel alii pro eis habebant & possidebant & visi erant habere & possidere in Marossica & ejus territorio, & castrum Marossice se-

ce secundum quod dictus dompnus Jordanus dicet & voluerit, & interlocutus fuerit, & pro tanto precio pro quanto preceperit & dixerit & arbitratus fuerit, habita nanque verum parabola a partibus precipiendi, laudandi & diffiniendi & sentenciandi inter eos ad voluntatem ipsi dompni Jordani. Quare precepto & voluntate domni Jordani ipse dñs *Ecelinus* & filius ejus *Scilicellus* dederunt, cesserunt, tradiderunt dño Albertino potestati Vincencie pro ipso Cōi Vincencie recipienti nomine transactionis & vendicionis & pro eo precio quod domnus Jordanus dicturus erat, omnia bona & possessiones que & quas habebant vel visi sunt habere vel alii pro eis in Marostica & ejus territorio & pertinentiis distinctis & distinguendis per dompnum Jordanum, cum omni honore, districtu, jurisdictione, comitatu, marigancia, & supermarigancia, & cum omni alio honore sive jure eidem dño *Ecelino* & ejus filio *Scilicello*, vel sibi pro eis pertinenti, & totum id quod habent, & possident eorum masnade, vel visi sunt habere & tenere in dicto territorio, exceptis mobilibus & personis de masnada, & feudis, que masnade tenent ab aliis dominis, & mobile dñi *Ecelini*; salvo eo & eo excepto quod dixerit dompnus Jordanus de castro & edificiis castri, de quibus ita fiat secundum quod dixerit dictus dompnus Jordanus. Insuper nanque dictus domnus *Ecelinus*, & ejus filius *Scilicellus* dederunt, cesserunt, tradiderunt, atque mandaverunt eidem dño Albertino pro Cōi Vincencie recipienti omne jus, & rationes, & actiones reales & personales, quod & quas habebat in ipsis bonis & possessionibus, & contra unamquamque personam habentem vel tenentem aliquid de ipsis possessionibus & bonis, ut ipse dñs Albertinus pro Cōi Vincencie, & ipsum Cōe ita possit petere, placitare, & exigere ab unaquaque persona habentem vel tenentem aliquid de ipsis bonis & possessionibus, & ipsas possessiones habere & tenere, quemadmodum ipse *Ecelinus* & filius ejus *Scilicellus* possent, & eundem Albertinum pro Cōi Vincencie, & ipsum Cōe, ut in rem suam procuratorem constituerunt. Preterea promiserunt dicti dñs *Ecelinus*, & filius ejus *Scilicellus* dicto dño Albertino warentare, & defendere ipsas possessiones & bona Cōi Vincencie ab omni homine & ratione in pena simpli, & dampni & interesse, sicut fuerit meliorata, vel valuerit sub extimacione consimili loco, dicendo dñs *Ecelinus*, & warentando, quod omnes possessiones quas pater ejus habuerit tempore mortis in Marostica & ejus districtu, & quas ipse acquisivit & que acquisite fuerunt per Carnarolum & Oldericum

cum ejus filium, & per Martinellum & Daniellem, & quosdam alios de bonis dominarum de Dojone, & illorum de Tobaldis, & dñi Ugozonelli, vel ab aliis personis in ipso territorio per ipsum acquisite fuerant, & eas solverat, & ipsas possessiones & bona in se habuerat & habebat, excepto quod de predictis possessionibus quibusdam hominibus infeudaverat usque ad sumam decem vel duodecim mansorum, & quosdam campos & sedimina minutatim hominibus Marostice, & si alie aliquae daciones, vel alienaciones fraudulenter essent facte de predictis possessionibus & bonis per dñum *Ecelinum* vel aliquem de sua masnada, sint capse & vane & irritentur. Insuper nanque dñus *Ecelinus* constituit se pro dicto domno Jordano precario castrum Marostice, & omnes possessiones predictas de Marostica & ejus districtu possidere, & ipsam precariam possessionem in eum, & ei refutavit, & fecit & constituit, & ordinavit ipsum dompnium Jordanum suum missum & nuncium ad dandam tenutam & possessionem de omnibus predictis cuicumque & quandocumque voluerit ipse dompnus Jordanus. Insuper nanque dñus *Ecelinus* eidem dño Albertino Potestati Vincencie pro Cõi Vincencie omnia sua bona obligavit pro eo quod promiserat, ut superius dictum est, dictas possessiones & bona warentare & defendere in pena simpli, & dani, & interesse, & se pro Cõi Vincencie possidere constituit. Preterea *Isclinelus* filius dñi *Ecelini* predictam finem, & pacem, & dacionem bonorum & possessionum Marostice corporaliter attendere & observare juravit, & non contravenire ratione minoris etatis vel deceptionis, sive aliqua ratione vel occasione. Insuper dico, laudo, & desinio & arbitror quod dñus *Ecelinus* nec per se nec per suos heredes, nec per aliam aliquam personam liberam vel de masnada, nec aliquis de masnada per se in perpetuum debeat aliquid acquirere in pertinentiis & territoriis Marostice jure proprii feudi vel libelli sive locationis vel alio quolibet modo; & si contrafecerint, libere & sine aliquo precio in Cõe Vincencie deveniant ipso jure, & si dño *Ecelino* vel ejus heredibus, sive alicui de ejus masnada per successionem, vel per testamentum vel alio modo aliquid devenerint in predicto territorio, quod infra unum mensem teneantur vendere Cõi Vincencie justo precio in dicto duorum bonorum hominum. De feudis que masnade tenent ab aliis dominis, & non a dño *Ecelino* ita dico & precipio quod si a dominis feudorum Cõe Vincencie adquisierit jus dominorum possit dividere feuda cum masnadis, ita tamen quod masnade debeant habere duas

re duas partes feudorum, & illas duas partes teneantur & debeant vendere Cōi Vincencie iusto precio in dicto duorum communium amicorum; Et ideo quia est discordia & occasio discordie & discordiarum. Item dico, laudo, precipio, quod omnes fruges redditus & proventus, quos precepi servare apud laboratores a tempore compromissi huc usque, dominis dentur & restituantur utriusque parti, & ut de cetero quilibet debeat habere & tenere & possidere suas possessiones libere, ut ante werram habebant & possidebant, non obstante quod vendiciones dealiquibus possessionibus facte fuerint per dñum *Ecelinum* vel sub eo, set sicut capstate fuerunt per dñum Marinum Zenum potestatem Vincencie, ita sint capse & vane, & libere in dominis revertantur, & hoc ideo quia est discordia & occasio discordie & discordiarum. Super facto vendicionum factarum per extimatores Cōis Vincencie, & pro ipso Cōi ab exitu Potestarie Marini Zeni potestatis Vincencie, que facte sunt de bonis creditorum fidejussorum seu intercessorum, & de omnibus qui sunt & fuerunt obligati pro dño *Ecelino* vel ejus occasione, ita dico, laudo, precipio, & diffinio, quod ipse vendiciones pro Cōi Vincencie iterum diligenter examinentur & cognoscantur, & si injuste vel enormiter, vel quia non potuerunt uti suis rationibus, facte reperiantur, per Cōe Vincencie irritentur, salvis tamen rationibus utriusque partis in principali, & hoc ideo quia est discordia, & occasio discordie & discordiarum. Super facto instrumentorum & forbannitorum occasione illorum instrumentorum, ita dico, laudo, precipio, vel diffinio, quod vel quam fecit & dixit dñus Rambertinus in exitu sue potestarie contra meum interdictum, non valeat nec teneat, & eam vel eum laudum capso, & quicquid in statuto Cōis Vincencie super predictis instrumentis, & forbannitis aliquo in tempore per Cōe Vincencie vel per aliquam personam scriptum vel ordinatum, sive dictum est, in irritum deduco, & penitus capso, hac si aliquid super predictis a Cōi Vincencie sive ab aliqua persona dictum vel statutum non fuisset, & ut forbanniti pro predictis instrumentis de libro extrahantur, & precipio & dico, quod nulla violencia ipsis hominibus, sive illis creditoribus pro dictis instrumentis & debitis per Cōe Vincencie fiat, set per Cōe Vincencie jurate cognoscatur utrum de jure predicta instrumenta & debita sint iusta vel injusta, confirmanda vel infirmanda, & quicquid per Cōe Vincencie iudicatum fuerit, servetur, & hoc ideo quia est discordia & occasio discordie & discordiarum. De forbannitis & supra forban-

forbanditis per Cōe Vincencie ab exitu potestarie Marini Zeni hucusque, ita dico, laudo, & precipio, & diffinio, quod omnia Cōia Villarum & terrarum, que fuerunt & steterunt pro dño *Ecelino* & in ejus servicio & parte, & omnes persone undecunque fuerint, & specialiter habitantes in Fontaniva existendo cum eo & in ejus servicio, & in ejus terris, si forbandita vel forbandite sunt vel aliqua offensio vel discordia vel citacione facta a Cōe Vincencie sine aliqua dacione banni de libro extrahantur, excepto facto de morte Alberti & Gassarelli filii feronis Alberti dico filii Andree de Pedaula, de quibus in me retineo ad diffiniendum ad meam voluntatem, & hoc ideo quia est discordia & occasio discordie & discordiarum. De Forbanicione Bufnardi qui fuit accusatus manifestasse consilium Cōis Vincencie, & secretum vel cavalcata, dico & precipio si paratus fuerit coram potestate Cōis Vincencie se defendere, & se defenderit per sacramentum cum decem militibus predicta non fecisse, quod potestas Vincencie sine aliquo banno teneatur ipsum de libro forbannitorum extrahere, quia est discordia & occasio discordie & discordiarum. De facto Saraceni de Zaufano ita dico, precipio, & diffinio quod pro bono pacis & concordie, & quia mihi filium Tomasini de Petro de Mure quem captum tenebat reddidit, quod omnes possessiones & bona ipsius Saraceni, que causa vulneracionum Alberti ab aliqua persona detinentur ei, vel ejus nunciis restituantur, si ablata sunt contra instrumentum sue composicionis, & quod nuncii ejus & homines sui, possint ibi secure habitare & stare, & ipsa bona & fruges percipere & habere, non obstante eo si objectum ei fuerit quod intraverit Vincenciam, eo quod steterit vel intraverit in terris dñi *Ecelini*. Et si aliquando potuerit habere parabolam ab Alberto intrandi & standi Vincenciam, quod tunc de libro forbannitorum pro nihilo extrahantur pro qualicunque causa forbannitus sit post vulneracionem Alberti; excepto pro debito; & hoc ideo quia est discordia & occasio discordie & discordiarum. Item dico, laudo, & precipio, arbitror, & diffinio, quod nulla Rocca, nullum castrum fiat vel hedificetur inter Baxanum, & Marosticam, & specialiter in monte Scomazonis per dñum *Ecelinum* vel ejus heredes, vel per Cōe Vincencie de cetero. Et quod Baxanum & omnes terre dñi *Ecelini* que sunt in Vicentina, ita de cetero subjaceant Vincencie & Cōi Vincencie, quemadmodum subjacebant ante captionem dñi Drudi Potestatis Vincencie, & nulla nova contradicio fiat per dñum *Ecelinum*, vel per
suos

suos heredes in predictis terris in prejudicium Cōis Vincencie; & nulla nova institutio vel ordinamentum fiat per Cōe Vincencie predictis terris in prejudicium dñi *Ecelini* vel suorum heredum, & hoc ideo quia est discordia, & occasio discordie & discordiarum. Item dico & precipio quod dñus *Ecelinus* & ejus heredes & masnade eorum de cetero in perpetuum non debeant habitare in Marostica & ejus districtu, quia est discordia & occasio discordie & discordiarum. Item dico, precipio, laudo, arbitror, atque definio quod castrum Marostice, zironem, dojonem, & turrim destruat, & omne hedificium ibi positum & destructum in perpetuum remaneat; & de cetero per Cōe Vincencie, vel per aliam aliquam personam non incastelletur, muret, & hedificetur aliquo modo vel habitetur, & hoc capitulum destructionis, & non rehedificacionis in statuto Cōis Vincencie ponatur, ita quod non possit extra vel mutari per concionem vel per consilium vel per mutatores statuti. destructio vero castri fiat per Cōe Vincencie, ut superius dictum est, in me remanente tenuta castri, zironis, dojonis, & turris, & totius territorii Marostice, quousque solutum fuerit precium ad meam voluntatem. Et precipio Cōi Vincencie ut non debeat intrare Marosticam, vel ejus territorium, quousque warde fuerint in castro, excepto quod persone que habent ibi possessiones & fruges per suos nuncios possint colligere, & percipere, fruges vero Cōis per idoneos viros Marostice colligantur ad voluntatem Potestatis Vincencie; & hoc ideo quia est discordia & occasio discordie & discordiarum. Insuper nunc dico, laudo, precipio, arbitror, atque diffinio quod dñus Albertinus potestas Vincencie pro Cōi Vincencie, & ipsum Cōe Vincencie pro bono pacis & concordie, & pro supradictis vendicionibus, transacionibus, remissionibus, refutationibus, dacionibus, petitionibus, ab utraque parte factis dent & solvant dño *Ecelino* de Romano, veluti voluero & ubicunque voluero libras quadraginta milia denariorum Veronensium Cruciatorum, computatis denariis, qui apud me sunt usque ad Kalendas Julii proxime venturas, & hoc sub pena mille librarum, & si ad terminum statutum non solverint deinde pro quolibet die pena mille librarum committatur ut for (sic) & pena peti & exigi possit. Et insuper si a Kalendis Julii proximi usque ad octavam Kalendarum non attenderint, quod deinde Castrum Marostice & possessiones Marostice possim dare & assignare cui voluero, & qualitercumque voluero. De monte vero *Scomazonis* dico & precipio, quod ille vel illi qui usque

usque habuerunt & tenuerunt, habeant & teneant & possideant, set si Cõe Vincencie infra annum unum ei vel eis dare voluerit libras octingentas denariorum, teneantur ipsi quorum est tempore mortis dare & refutare Cõi Vincencie. De omni alio quod usque ad hanc diem vicissim dicere sibi possent, finem & pacem esse precipio, & eos ad invicem absolvo, & ut omnia supradicta atendant sub pena sacramentorum, & decem milia marcarum argenti precipio, retenta in me interpretacione, & declaracione in omnibus supradictis, & quod adhuc possim dicere, precipere, addere vel diminuere ad meam voluntatem quociescunque & ubicunque & quandocunque voluero. Omnia nanque predicta & superius scripta dixit & diffinivit & precepit & arbitratus est dominus Jordanus dicens quod erant discordia, & occasio discordiarum, litis & litium inter Cõe Vincencie ex una parte & domnum *Ecelinum* de Romano ex altera, ac etiam in scriptis a partibus habita parabola laudavit, precepit & diffinivit. Insuper nanque eodem anno & loco die octavo exeunte Julio presentibus dñis Blasio, Almerico, Jacobo dñi Alexii Judicibus, Alberto de Capite Pontis, Jacobino Fixolo de Padua, Sulimano Judice de Baxano, Cigoto de Tervisio, & aliis multis. Supradictus dñus Jordanus coram dño Albertino de Castro novo potestate Vincencie, & dño Johanne de Liberio de Tervisio procuratore & nuncio dñi *Ecelini* ad hoc constituto, ut in carta facta per me Jacobinum notarium continetur, & hoc ideo quia infirmus erat ipse dñus *Ecelinus*, & coram dicto dño Jordano interesse non poterat, taliter inter predictum Cõe & domnum *Ecelinum* precepit, laudavit & diffinivit, interpretatus est, declaravit & dilucidavit in scriptis dicens. In nomine domini; de dacia dñi *Ecelini* & bonorum est, & de ejus sacramento sequendi in me retineo; de dacia terrarum dñi *Ecelini* dico, precipio, laudo & diffinio quod omnes terre & Cõia Villarum seu terrarum dñi *Ecelini*, sive quas ipse detinet, non teneantur aliquid solvere de daciis datis sive impositis a Cõi Vincencie ad diem illam in qua ego precepi Cõi Vincencie ut daret mihi viginti milia libras cruciatorum, sive que pro parte solute fuerunt, sive que aliquo modo solute non fuerunt, & eas terras & homines habitantes in eis ab ipsis daciis absolvo, set pro bono pacis precipio & dico ut pro presenti negotio Marostice solvant, & solvere teneantur triginta soldos pro quolibet igne, & quindecim libras pro miliario tantum semel, & non plus videlicet pro dacia data & tanta per Vicentinam secundum quod alie Ville.

de Vincencia dederunt & solverunt, ita tamen quod numerus focorum & estimacio bonorum fiat per idoneos homines illarum terrarum electos per potestatem Vincencie in qualibet villa. Item ubi dicitur quod nullum Castrum, vel nulla roca fiat inter Marosticam & Baxanum, dico, laudo & interpretor quod sicut tenet mons castri marostice eundo recta linea versus septentrionem, & versus meridiem, & postea versus Baxanum usque ad brentam in monte vel in plano, in territorio Marostice, Angarani, & Baxani nullum fiat castrum vel roca vel aliquod hedicium a bataja a Cói Vincencie vel dño *Ecelino* vel alia aliqua persona; & si factum fuerit per Cõe Vincencie destruat. Item ubi dicitur quod nulla nova institutio fiat in terris dñi *Ecelini*, dico de terris quas modo habet & tenet & visus est habere jurisdictionem vel comitatum. Item super facto vendicionum factarum per extimatores Cõis Vincencie de bonis fidejussorum intercessorum dñi *Ecelini* qui sunt obligati pro eo, idem dico, laudo & arbitror de omnibus qui sunt de sua parte, & non potuerunt uti suis racionibus. Super facto instrumentorum ubi dicitur quod per Cõe Vincencie in jure cognoscatur, dico, laudo & precipio & declaro quod cognoscatur ordinario jure sicut consuetum est fieri de aliis instrumentis & debitis. Et si dicta instrumenta fuerint confirmata, quod vendiciones bonorum obligatorum in illis instrumentis facte per Cõe Vincencie non faciant illis prejudicium, quia non potuerunt uti illis instrumentis. Item precipio & laudo quod bona amicorum dñi *Ecelini* exclamata ad vendendum per Cõe Vincencie, & nondum vendita, licet spacium quadraginta quinque dierum elapsum non fuerit, set ab hodie in antea incipiant currere illi quadraginta dies. Super facto feudorum Masnade dñi *Ecelini* que detinentur ab aliis dominis, in capitulo illo ita dico & declaro quod habeat locum in terris feudi, set si qua alia sunt feuda melioris conditionis vel deterioris ita in extimacione & divisione meliorentur & deteriorentur secundum quod sunt meliora & deteriora. Item super facto de morte Alberti & filii Feronis, de quibus in me retinui in dicta sententia, adhuc in me retineo, set tamen dico quod forbanditi pro morte illorum de libro forbanitorum extrahantur sine dacione, excepto quod persona Billinasii, de quo ita dico & precipio, quod dñus Albertinus Potestas Vincencie & dñus *Ecelinus* bona fide debeant tractare & pacem facere inter Billinasium, & heredes Alberti & filii Feronis, & si pecunia ad pacem faciendam necessaria fuerit, omnes qui pro

hoc forbaniti fuerint, conferant proportionaliter secundum facultates suas, & si pax vel concordia inter eos facta non fuerit usque ad festum omnium sanctorum, in me retineo ad arbitrandum inter eos ad meam voluntatem, & interim liceat Billinasio habitare in terris dñi *Ecelini* sine contradictione potestatis Vincencie habendo & percipiendo fruges possessionum suarum, sicut consueverit habere post mortem Alberti; & uxor bilinasii si forbandita est extrahatur sine precio. De hedificiis positis in castro Marostice dico & precipio quod debeant esse illorum quorum fuerunt habitancium in Marostica, & domus vero nova que fuit olim Danielis & Riprandi in solario, sit & detur Riprando, & nepotibus filiis Danielis. De lapidibus vero castri & Turris Cõe Vincencie faciat suam voluntatem post destructionem Castri. De possessionibus que debent reverti ad dominos suos ita fiat ut dixi in sententia; verumtamen interpretor, dilucido & declaro, quod dñus Oto Grepus, & omnes alie persone de parte Cõis Vincencie, & dñus Sulimanus iudex de Baxano, & omnes alie persone de parte dñi *Ecelini* revertantur ad possessiones suas sicuti habebant & possidebant ante captionem Drudi Marcellini potestatis Vincencie, salvo jure omium personarum, posthabitam possessionem Pilius nepos dñi Ferrari filius filie ejus, sive Ugucio pater ejus pro eo revertatur ad omnem possessionem sui avi Ferrarii sive matris ejus Cunize, possessionem dico que per mulierem potest possideri, & si quod edificium super hedificatum est super terram ipsius pueri per aliquam personam ad distiniendum in me retineo. Dico & precipio quod Martinus de Cuniza, & Gerardinus preco qui fuit de Vincencia, de libro forbanitorum sine banno & aliquadacione extraantur. Insuper nanque precepto dicti dompni Jordani corporaliter juravit dñus Albertinus potestas Vincencie pro se & Cõi Vincencie pacem & finem quam fecerat dño *Ecelino* & ejus filio & suis hominibus & terris, laudum & diffinicionem & interpretaciones & declarationes factas & faciendas per ipsum dompnium Jordanum integre & per omnia secundum quod erat dictum per ipsum & comodo dicet ipse dompnus Jordanus inter eos atendere & observare, & quod faciet Cõe Vincencie simili modo jurare ad voluntatem dicti dompni Jordani, & ut omnia supradicta atendant sub pena sacramentorum & decem milia marcarum argenti precipio, retenta in me adhuc interpretacione & declaracione in omnibus supradictis, & quod adhuc possim dicere, precipere, addere vel diminuire ad meam voluntatem quociescunque & ubicunque, &

quandocunque voluero inter eos. Insuper nanque alia die sequenti videlicet die septimo exeunte Julio supra domum Zilii de Petro de Bonizo presentibus dñis Blasio Judice, Johanne medico de Vimenellis de Padua, Oredico Bonasio Judice, & Johanne de Liberio de Tarvisio, Borgeſe Medico de Vincencia & aliis. Dñus *Icilinellus* filius dñi *Ecelini* verbo & parabola ipsius dñi *Ecelini* ibi presentis pro se & pro ipſo dño *Ecelino* patre suo, & in anima sua, & in anima ipsius dñi *Ecelini* juravit attendere & observare integre per omnia finem & pacem, laudum & diffinicionem & interpretaciones & omnia secundum quod dompnus Jordanus dixerat & preceperat & diffinierat & interpretaverat & dicturus erat inter Cõe Vincencie, & ipsum dñum *Ecelinum* & *Icilinellum*, & integre & per omnia secundum quod dñus Albertus potestas Vincencie pro se & pro Cõi Vincencie juraverat, excepto quod non teneatur facere Cõe Vincencie, nec homines Vincencie, vel Vicentine jurare predicta.

Ego Jacobinus Sacri Palatii notarius interfui, & iussu dicti dñi Jordani scripsi.

DOCUMENTO XCI.

1218. 24. Luglio.

In eadem membrana.

Carta procuratoria Ecelini, qui erat infirmus, ob tractandam pacem supradictam.

IN dei nomine. Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo octavodecimo Ind. sexta die octavo exeunte Julio supra domum Zilii de Petro de Bonizo presentibus dñis Almerico de Scombunacio, Oredico Bonasio de Tarvisio iudicibus, Zigoto de Tarvisio & aliis. Dñus *Ecelinus* de Romano fecit & constituit dñum Johannem de Liberio de Tarvisio suum nuncium & procuratorem ad audiendum laudum & diffinicionem & declarationem quem & quas faciet, & dicet sive preceptionem dompnus Jordanus scilicet pro laudo & diffinicionibus factis & faciendis per ipsum dñum Jordanum inter Cõe Vincencie, & ipsum dñum *Ecelinum* occasione discordie & discordiis, lite & litibus inter se hucusque habitis, & quidquid inde fecerit

fecerit ratum & firmum habere promisit, & hoc fecit quia infirmus erat ipse dñs *Ecelinus* coram dompno Jordano poterat.

Ego Jacobinus sacri Palatii notarius interfui, & jussu dictorum dominorum scripsi.

DOCUMENTO XCII.

1218. 29. Luglio, e 3. Agosto.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ.

Potestas Vincentiæ vi pacis supradictæ possessionem accipit de Marostica & ejus Castro.

IN dei nomine. Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo octavo decimo, Indict. sexta, die tercio exeunte Julio in Castro Marostice, presentibus dño Zilberto Aimo filio dñi Delesmanini de Vincencia, Jacobino Mirro Petrobono Magnasposo Patavino de Bovolongo Bonofavere Johanne de Jacobo & aliis. Dompnus Jordanus minister, & Rector S. Benedicti de Padua fecit & constituit domnos Almericum Judicem & . . . de Stenis suos nuncios & procuratores ad dandum tenutam & possessionem dño Albertino de Castronovo potestate Vincencie pro Cōi Vincencie de Castro Marostice, & de bonis & possessionibus, que & quas dñs *Ecelinus*, & filius ejus *icilinellus* precepto & diffinitione dompni Jordani dederat & datam fecerat eidem dño Albertino pro Cōi Vincencie in Marostica & Territorio Marostice, ut in carta facta per me Jacobinum notarium continetur, & scriptum est, qui dñi Almericus Judex & . . . de Stenis ipso anno & die tertia intrante Augusto presentibus dictis dño Zilberto & Aimo Patavino de Bovolongo Bonofavere & aliis multis dederunt dicto dño Albertino Potestati Cōis Vincencie pro ipso Cōi Vincencie recipienti pro ipso dompno Jordano loco & vice ejus tenutam & possessionem dicti Castri Marostice & bonorum & possessionum dictarum, & pro ipsa tenuta claves que fuerunt portarum dicti Castri, Zironis, dojonis & Turris eidem dño Albertino dederunt.

Ego Jacobinus sacri palatii notarius interfui & jussu dictorum dominorum scripsi.

DOCUMENTO XCIII.

1220. 23. Maggio.

Ex Piloni Histor. Bellun. pag. III.

*Aliqui Bellunenses fiunt Cives Tarvisii. Interfuit
Ecelinus de Romano.*

IN Christi nomine Amen. Anno ejusdem Nativitatis millesimo ducentesimo vigesimo, Indictione VIII. die Dominica VIII. exeunte Madio, presentibus infra scriptis testibus. Hec est postea, pactum, & Concordia, quam Vidolinus, & Corradinus de Casteglono, Mazarolus, & Vidolinus de Dulione, Odoricus Ugolini, Cechus & Henrigettus de Bongajo, Lazalotus, Henrigettus, & Nosadinus de Piloni, Albertinus de Cavi, Bartolomeus de Salcis, Castelonus & Andreas de Sergnano, Bonifacinus de Mededo, & Bernardus de Dulione in plena & generali concione fecerunt D. Vicecomiti de Vicecomitibus Potestati Tarvisii recipienti nomine Communis Tarvisii, & ipsi Comuni Tarvisii. Videlicet quod ipsi constituerunt se cives Tarvisii in perpetuum per se & suos heredes & bona sua sicut alii cives Tarvisii. Et juraverunt sequi ipsum D. Vicecomitem Tarvisii potestatem; & juraverunt sequi Potestates vel Consules, qui pro tempore fuerint, secundum quod alii Cives Civitatis Tarvisii facient. Et quod facient coltam, milites, & Dadeam, quando alii facient & eodem modo. Et quod facient exercitum, iter, & cavalcata ad voluntatem Potestatis Tarvisii & Consulum qui pro tempore fuerint; & accipient Castra & loca sua Cõi & hominibus Tarvisii: & eos securos & salvos in dictis locis & castris habebunt, quoties a Potestate vel consulibus Tarvisii requisitum fuerit. Et non facient pacem vel treguam, seu verram recrudutam inimicis Cõis Tarvisii sine verbo Potestatis vel Consulum, dato cum toto Consilio hujus Civitatis vel majori parte ad Campanam convocato. Que omnia supra scripta in omnibus & per omnia secundum quod superius nominatum est, omnes predicti juraverunt ad sancta Dei Evangelia facere, attendere & observare. Actum Tarvisii in Ecclesia Majori. Interfuerunt *Eccellinus* de Romano, Gabriel de Camino, Jacobinus & Rambaldus de Vidoto, Isambardus,

Joan-

Joannes de Castro Arquato Judices Potestatis, Turisendus de Reconventi, Nasinverra de Vidoto, Tomasius, Eppus, Licanor, Tiso de Lano, Albertus de Tizone, Octavius de Livero, Gabriel de Constantino, Madius de Cambio, Henricus de Corrado, & alii.

Ego Nasinverra de Gallera Imperiali auctoritate Notarius rogatus scripsi, & hec jussu Potestatis, & contrahentium predictorum scripsi & autenticaui.

DOCUMENTO XCIV.

1221.

Ex Odorici Rainaldi Annal. Ecclesiasticis
Ad annum 1221.

*Honorii PP. Tertii Epistola ad Ecelinum commendans
eum quod religiosam vitam amplecti
deliberaverat.*

Cum temporali militia, & desideriis secularibus abnegatis in religiosa conversatione, ac habitu disposueris agere residuum vite tue, nos precibus tuis benignum impertientes assensum, personam tuam cum iis, que retinere pro tua sustentatione curasti, videlicet Guticum cum curia sua, Tresvillas cum Pudissolo, Villarazo, Loria, Ramone, Castilione, & cum iis, que habes in Angarano, ejusque districtu sub B. Petri, & nostra protectione suscipimus.

Ornat eo etiam privilegio, ut cum provincia sacris interdita fuerit, secreta divinis misteriis intersit, quo pietati vacare, & celestibus rebus animum transfundere liberius possit. Sic Auctor Annal.

DOCUMENTO XCV.

1221. 3. Novembre.

Ex Tabulario Capitulari Tarv. in libro maximo A.

Albericus de Romano laudat & confirmat venditionem factam ab Ecelino fratre suo.

HOc est exemplum cujusdam instrumenti cujus tenor talis est. Anno dñi MCCXXI. Indiēt. nona die mercurii tertio intrante Novembri, presentia dñi Presbyteri Leonardi Canonici de Domo, Viti Canonici, Cigoti de Ainardo, Vidalini Barate, & aliorum. Dñus *Albericus* filius dñi *Ecelini* de Romano laudavit & confirmavit datam & venditionem ac refutationem ad libellum de Romano in integrum, quam frater ejus *Ecelinus*, & *Albriget* filius q. Marci de Romano fecerant dño Valperto Decano, & Massario Canonice Tarvisine, prout continetur in carta facta per Joannem Not. de Serrata, & secundum quod dictus *Ecelinus*, & dictus *Albriget* fecerant & refutaverant, firmum & ratum primum habere in toto. Actum in domo dictorum Fratrum.

Ego Vivianus de Todaldo Sacr. Pal. Not. interfui & scripsi.

DOCUMENTO XCVI.

1221. 4. Novembre.

Ex fasciculo pergaminarum quatuor Archivi Hospitalis Tarvisii signato 1221. n. 13.

Venditio Feudi Castri Maserii facta a fratribus de Maserio Ecelino & Alberico de Romano

ANno dñi milles. ducentef. vigesimo primo Indiēt. nona die quarto intrante Novembri; presentia Thomasi Joannis de Caserio, Magistri Bartholomei Fraderleti Judicum, Tibaldi de Ainardo, Cigoti de Ainardo, Joan-

Joannis Baldi, Vidonis Gaglardi, Real de Ainardo & aliorum. Tiso & Ecelinus de Maserio fratres filii q. Ecelini de Maserio precio mille libr. den., quas ab *Ecelino* & *Albrico* fratribus filiis dñi *Ecelini* de Romano receperunt, & eas in se habere confessi, & manifesti fuerunt, de quibus vocaverunt se bene soluti, & exceptioni non numerate pecunie, & spei future numerationis pacto renunciantes fecerunt datam, & refutationem & recreditionem dictis *Ecelino* & *Albrico* fratribus de Castro Maserii, & de Turre & de Palasio, & de domo, sive de doglono illius castri, & de Castellario cum circuitu dicti Castri, & de omnibus rationibus & actionibus illi castro, & turre & palasio, & doglono, & domo, & castellario cum circuitu in integrum pertinentibus, secundum quod ipsi fratres, & pater eorum & sui antecessores visi sunt vel fuerunt habere & tenere & possidere: & specialiter de uno manso jacente in dicto territorio Maserii recto per Zorum, & de uno alio manso in eodem territorio recto per Uberinum de Maserio. Quod Castrum cum turre & palasio & doglono, cum domibus & circuitu illius castri in integrum ipsi fratres cum dictis mansis habebant ad feudum a dictis *Ecelino* & *Albrico* fratribus, & a Patre eorum, & a domo sua. Hoc modo ut ipsi fratres *Ecelinus* & *Albricus* de cetero, & eos (sic) heredes, habeant & teneant, & possideant omnia supradicta in integrum cum introitu, & exitu, & cum omnibus rationibus & actionibus illi castro & ipsis mansis pertinentibus a celo usque ad abissum. Et possint vendere & obligare, feudare, alienare, & totam suam voluntatem facere de omnibus supradictis sine verbo & contradictione illorum fratrum, & suorum heredum. Et omnibus rationibus & actionibus, quos & quas ipsi fratres habent vel habebant in supradicto podere in integrum dictis *Ecelino* & *Albrico* cesserunt, & dederunt eis verbum tenutam & possessionem intrandi, & constituerunt se possidere pro eis, donec ipsi tenutam & possessionem intrabunt. Ad hoc dicti Tiso & Ecelinus de Maserio fratres cum expensis solvendis, & obligatione omnium suorum bonorum promiserunt sub pena dupli sumpti pretii, & restaurationis talis rei, secundum quod nunc valet, aut sub extimatione in consimili loco valuerit, vel melioratum fuerit per se & suos heredes ipsis fratribus, suisque heredibus varentare, & defensare, & auctorizare omnia supradicta in integrum ab omni homine cum ratione, si pro suo nomine, & pro suo facto fuisset eis dictum podere impeditum in aliquo modo, & aliter de varentatione

ne non teneantur, nisi pro suo nomine & facto. Actum Tarvisii in domo dictorum *Ecelini* & *Albrici*.

Ego Ecelinus Sacri Palatii Not. interfui & rogatus scripsi.

DOCUMENTO XCVII.

1221. 4. Novembre.

Ex eodem Archivo.

*Carta infeudationis Castri Maserii facta ab Ecelino
& Alberico de Romano Furlano de Ainardis.*

ANno dñi millesimo duc. viges. primo Indict. nona die quarto intrante Novembri, presentia Thomasi Joannis de Caserio, Magistri Bartholomei Fradeleti Judicum, Cigoti de Ainardo, Real fratris sui, Tibaldi de Ainardo, Joannis Baldi, Vidonis Gaglardi, Davidi de Vasceno Judicis, Marci de dño Reprandino, Artichi de Braida, Thomasi de Offa, & aliorum. *Ecelinus* & *Albricus* fratres filii dñi *Ecelini* de Romano pretio mille libr. denar., quas a Furlano filio q. Artichi de Ainardo receperunt, & eos in se habere confessi, & manifesti fuerunt, de quibus vocaverunt se bene soluti, & exceptioni non numerate pecunie, & spei future numerationis pacto renuntiaverunt, fecerunt datam & venditionem, ac investituram dicto Furlano de Ainardo ad rectum Feudum de Castro Maserii, & de Turre & doglono & de Domo & de Castellario, & de circuitu illius Castri, & de varda illius castri, & turris Maserii, & doglioni, & domorum & circuitus illius castri, & specialiter de uno manso in eodem territorio recto per Zorum, & de uno alio manso in eodem territorio recto per Ubertinum de Maserio. Et hoc taliter fecerunt ei datam & venditionem, ac investituram ad rectum feudum de dicto Castro Maserii, & de turre & doglono, & domo & Castellario, & de circuitu illius castri, & de varda illius castri, & doglioni, & turris, & domibus & Castellarii illius castri, & de dictis mansis, ut ipse Furlanus de cetero, & ejus heredes masculi tantum habeant, & teneant & possideant omnia supradicta in integrum cum introitu, & exitu, & cum omnibus rationibus, & actionibus dictis rebus in in-

regnum a celo usque ad abissum in integrum pertinentibus, & secundum quod ipsi & Pater eorum, & sui auctores visi fuerunt habere & tenere, & nunc possidere, vel quasi, & que omnia supradicta ipsi Fratres & pater eorum dñus *Ecelinus* de Romano habebant ad rectum feudum Varde ab Episcopo Feltrensi & Bellunensi, & ab ipsis Episcopatis ut dicebant, & ut in suis instrumentis continetur; & hoc taliter si dictus Furlanus de Ainardo decesserit sine heredibus masculis ex se descendentibus, quod per dictam investituram Fratres illius Furlani, videlicet, Cigotus, Real, ac Bartholomeus Pepolus, & eorum heredes masculi tantum: & per dictam datam & venditionem ipsi equaliter, ut dictum est, succedere debeant in nominato feudo in integrum: tali pacto inter ipsos fratres venditores, & ipsum Furlanum habito, quod ipse Furlanus & suos (sic) heredes teneantur de cetero dictum Castrum Maserii, & dictam turrem aperire ipsis *Ecelino* & *Albrico*, & suis heredibus pro suis factis, & verris in subsidio eorum. Et dederunt ei verbum tenutam, & possessionem intrandi jure feudi, & constituerunt se possidere pro eo, donec ipse tenutam, & possessionem intrabunt (sic). Ad hoc ipsi fratres *Ecelinus* & *Albricus* cum expensis solvendis, & obligatione suorum bonorum per stipulationem promiserunt sub pena dupli sumpti pretii, & restorationis talis feudi, secundum quod nunc valent, aut sub extirpatione in consimili loco valuerit, vel melioratum fuerit per se & suos heredes ipsi Furlano, suisque heredibus masculis varentare, & defensare, & autorizare omnia supradicta in perpetuum ab omni homine, & parte cum ratione. Ad hoc ibi in continenti dictus Furlanus de Ainardo juravit fidelitatem dictis *Ecelino* & *Albrico* pro dicto Feudo contra omnem hominem secundum quod vassallus facit domino suo: salva ratione & fidelitate suorum anteriorum dominorum. Actum Tarvisii in domo dictorum Fratrum.

Ego Ecelinus sacri Palatii notarius interfui, & jussu dictorum scripsi.

DOCUMENTO XCVIII.

1221. 5. Novembre.

Ex eodem Archivo.

*Carta tenutæ & possessionis capte Castri Maserii
nomine Ecelini & Alberici de Romano.*

ANno dñi mill. duc. vig. primo Indiēt. nona die quintō intrante Novembri; presentia dñi Zigoti de Ainaro, Zeroldi filii Madii de Caroibio, Redolfini de Molendino, Joannis qui moratur cum dicto dño Zigoto, & aliorum. Dñus Bonifacinus Asinus de Crispignaga procuratorio nomine *Ecelini & Albrici* Fratrum intromisit Castrum Maserii cum turre & Palasio, doglono, & Castellario illius castri, & duos mansos in eodem territorio, rectos unum per Zorum, & alterum per Ubertinum: aperiendo & claudendo portam Castri dicti, & accipiendo de palea domorum ipsorum mansorum. Et per ipsam intromissionem in tenutam & possessionem de omnibus supradictis nomine dictorum Fratrum corporaliter intravit cum omnibus rationibus & actionibus illi castro, & turre, & doglono, & palasio, Castellario, & dictis mansibus pertinentibus secundum quod ipsi *Ecelinus & Albricus* fratres emerant a Tifone, & Ecelino de Maserio, ut in carta facta per me Ecelinum notarium continetur.

Actum in Castro Maserii super territorio dictarum rerum.

Ego Ecelinus Sacri Palatii notarius interfui, & rogatus scripsi.

DOCUMENTO XCIX.

1221. 5. Novembre.

Ex eodem Archivo.

*Furlanus de Ainardo possessionem accipit de
Castro Maserii.*

ANno dñi mill. duc. vig. primo Indiēt. nona die quintu intrante Novembri presentia dñi Cigoti de Ainardo, Zeroldi filii Madii de Caroibio, Redolfini de Molendino, Joannis qui moratur cum dicto dño Zigoto, & aliorum. Dñus Bonifacius Afinus de Crispignaga procuratorio nomine *Ecelini* & *Albrici* de Romano fratrum, & pro ipsis misit, & posuit Furlanum de Ainardo in retutam & possessionem de Castro Maserii cum Turre, Palasio, Doglono, Castellario illius Castri, & de duobus mansibus in eodem territorio rectis per Zorum, & Uberinum, cum omnibus rationibus & actionibus illi castro, & turre, Palasio, doglono, & Castellario, & ipsis mansibus pertinentibus, secundum quod ipse Furlanus emerat a dictis *Ecelino* & *Albrico* fratribus de Romano, ut in instrumento facto per me Ecelinum notarium continetur. Qui Furlanus ibi in continenti per se intromisit, & possessionem intravit corporaliter de dictis Castro Maserii, Turre, & palasio, doglono, & Castellario, & mansibus cum omnibus rationibus, & actionibus illis pertinentibus, prout emerat a dictis *Ecelino* & *Albrico* ut superius legitur: aperiendo idem Furlanus & claudendo portam Castri, & accipiendo de palea domorum dictorum mansorum pro illa intromissione.

Actum in Castro Maserii, & in ejus territorio super Terram dictarum rerum.

Ego Ecelinus Sacri Palatii Notarius interfui, & rogatus scripsi.

DOCUMENTO C.

1223. 10. Agosto.

Ex eodem Archivo.

*Infeudatio Castri Maserii facta ab Episcopo Feltrensi
& Bellunensi Furlano de Ainardis.*

A Nno dñi mill. ducent. vig. tertio Ind. undecima, die decimo intrante Augusto, presentia dñi Thomadini Judicis, Odolrici urfini, Valpertini de Vulnigo, Zigoti filii q. Artuichi de Ainardo, Real fratris ejus, Ainardini de Lusa, Henrici de Barbarino de Feltre, Jacobi filii q. dñi Ordelaſi, Petri Zeni de Venetiis, Nicolai de Aſevolo de Venetiis, Joannis Notarii de Cornuda, Pandolfini notarii de Cividado de Belluno, & aliorum rogatorum testium. Dñus Philippus Dei gratia Feltrensis, & Bellunensis Episcopus nomine illorum Episcopatum Feltri, & Belluni, & pro ipsis Episcopatis, & verbo, & consensu, & voluntate dñi Bertoldi Dei gratia Aquilegensis Patriarche, ut in instrumentum confecto per Leonardum Notarium continetur, & verbo & consensu, & voluntate totius Capituli Feltrensis, ut in instrumento confecto per ipsum Joannem Notarium de Cornuda continetur; & verbo, & consensu, & voluntate totius Capituli Bellunensis, ut in instrumentis confectis per ipsum Pandolfinum Notarium continetur, pretio quatuor millium libr. denar. Venetorum parvorum, quas a dño Furlano filio q. dñi Artuichi de Ainardo de Tarvisio nomine dictorum Episcopatum Feltri & Belluni, & pro ipsis recepit, & illos denarios in se habere confessus & manifestus fuit, de quibus vocavit se bene solutum, & exemptioni non numerate pecunie, & non date, & spei future numerationis pacto renuncians, fecit datam & venditionem, ac investituram dicto dño Furlano filio dñi Artuichi de Ainardo ad feudum de Comitatu, & ducatu, & marchionatu Castri, & Curie, & territorii & pertinentiis, & Ville Maserii in integrum, & de ratione illius Comitatus, & Ducatus & Marchionatus dicti Castri & Curie Maserii, & Ville Maserii, & territorii & districti, & pertinentiis in integrum pertinentibus: & datam similiter & venditionem, & traditionem dicto dño Fur-

Furlano fecit ad proprium de omnibus locis , castro, & castellari, dogloni, canipis, fratis, fossatis, vallis, montis, mansis, decimis, livellis, repletaniis, vassallaticis, marigiciis, jurisdictionibus, honoribus, signoriis, & generaliter de omnibus rebus infrascriptis: videlicet de Castro & Turre Maserii, & de doglono, & de domibus, & de castellario illius Castri Maserii in integrum, & de canipis illius Castri, & de summitate montis illius Castri Maserii, & de universis rationibus infra ejusdem Castri circuitum constitutis, & de jure quod peti & exigi, & exhiberi consuevit ratione castri dicti, seu propter incastellationem, seu propter livellaticum, vel vassallaticum, aut quacumque alia ratione, & de omnibus juribus & causis ad eundem Castrum & Curiam Maserii, aut ad ipsum venditorem nomine dictorum Episcopatum Feltri & Belluni ratione dicti Castri & Curie, aut alia ratione in integrum pertinentibus: & de uno manso in eodem territorio Maserii recto per Bricardum & Fratam de Maserio, & de uno alio manso in eodem Territorio recto per Jacobinum Mugardum, & de uno alio manso in eodem territorio recto per Petrum de Launerio, & de uno alio manso in eodem territorio recto per Nicolaum Plaidellum cum fratribus, & de uno alio manso in eodem territorio recto per ipsos fratres, & de uno alio manso in eodem territorio recto per Manfredinum, & Jacobinum filios Paule, & de uno alio manso in eodem territorio recto per Bonifacium, & de uno alio manso in eodem territorio recto per Bonifacinum de Varnerio, & de uno alio manso in eodem territorio recto per Decanum, & de uno alio manso in eodem territorio recto per Pizolum de Plaza, & de uno alio manso in eodem territorio recto per Joannem de Pagnano, & de uno alio manso in eodem territorio recto per Launerium de Montanera, & de uno alio manso in eodem territorio recto per Salvestrum, & de uno alio manso in eodem territorio recto per filium q. Miti, & de uno alio manso in eodem territorio recto per Petrum Checum, & de uno alio manso (sic) filii Paule in eodem territorio, & de uno alio manso in territorio Malzagii recto per Henrighetum, & de uno alio manso in territorio Visnadelli recto per Momblunum de Cairano, & de tribus Campis in eodem territorio Maserii apud Ecclesiam Maserii rectis per Tonsum de Miranda, & de quinque campis terre in eodem territorio, & in campanea Maserii rectis per filium Paule, & de uno prato donicale in eodem territorio, & de nemore Coste Sogli

gli in eodem territorio, & de clausura una donicale cum aulivariis in eodem territorio inferius dictum Castri Maserii, & de prato antico & de ratione illius prati jacentis inter territorium Riva seche, & territorium Nogaredi, cum omnibus rationibus, & actionibus illi prato integre pertinentibus, secundum quod ipse Episcopus nomine illorum Episcopatum, & pro ipsis nunc habet & tenet, & possidet vel quasi, & quondam sui predecessores habuerunt, & tenuerunt, & possederunt, vel quasi tempore Episcopi Drudi, & postea; & de tota terra in integrum novaglarum jacentium in campanea Maserii, & in ejus territorio cum omnibus rationibus & actionibus illi terre in integrum pertinentibus, secundum quod ipse Episcopus nunc habet, & tenet, & possidet vel quasi, & quod sui predecessores habuerunt, tenuerunt, & possederunt vel quasi a dicto tempore quondam Episcopi Drudi Feltrensis nomine illorum Episcopatum & postea; & de uno livello filii Stevani in eodem territorio, & de uno alio livello Ugolini de Alexio in eodem territorio, & de uno alio livello unius Campi Nicolai Nigri jacentis in eodem territorio, & de uno alio livello filiorum Conradini in eodem territorio, & de uno alio livello Bonifacini de Varnerio in eodem territorio, & de uno alio livello Henrigeti de Varnerio in eodem territorio, & de uno alio livello frate in eodem territorio, & de uno alio livello Laimerii in eodem territorio, & de uno alio livello Rodelande filie Vetraneli in eodem territorio, & de livello Aceleti filii Feltrine in eodem territorio, & de uno alio livello Laimerii in eodem territorio, & de uno alio livello Salvestri in eodem territorio, & de uno livello Nigrelli in eodem territorio, & de uno alio livello Viviani de Stevano in eodem territorio, & de livello & responsione unius mansi filiorum q. Andree de Urso jacentis in eodem territorio recti per Martinum Rizum, quam rendebat & dabat dicto dño Episcopo pro ipsis Episcopatis, & sui predecessores pro ratione & occasione ipsius mansi; & de uno alio livello unius medii jugeris terre in eodem territorio dictorum filiorum q. Andree de Urso, & de uno alio livello ipsorum puerorum unius prati in eodem territorio; & de omnibus vassallaticis habentibus in territorio & districtu, & curia & pertinentiis Maserii in integrum, videlicet de vassallatico Nicolai Plaidelli, & fratrum, & de vassallatico Albrigeti decani, & Albertini ejus filii de Maserio, & de vassallatico Manfredini de Henrico, & de vassallatico Jacobi de Paula & fratris ejus,
& de

& de vassalatico Tonfi de Mirada unius mansi in eodem territorio, & specialiter de toto vassalatico integraliter dñi *Ecelini* de Romano, & suorum filiorum, scilicet *Ecelini* & *Albrici* feudi varde, vel alterius feudi, quod ipsi nunc habent, vel quondam sub aliquo ingenio habuerunt a dicto dño Episcopo nomine suorum Episcopatum Feltre & Belluni, & ab ipsis Episcopatis, vel a predecessoribus suis in Castro, & Curia, & territorio, & districtu & pertinentiis Maserii, & in ipsa Gastaldia & Villa Maserii, vel in aliis quibuscumque rebus in illo territorio, & districtu Maserii, & pertinentiis jacentibus; & de vassalatico Morri de Cairano, & de vassalatico Melii Torre de Cairano, & de vassalatico Bertoleti, & Andree fratris ejus, & de vassalatico Pedracii de eodem loco, & de vassalatico Vilielmi de Zilio de Campagnola, & de cunctis aliis vassalaticis habentibus in ipsa Curia, & gastaldia Maserii, & in ejus districtu & pertinentiis, & territorio; & de proprietate vassalatici dñi *Ecelini* de Romano, & suorum filiorum *Ecelini* & *Albrici* jacentis in villa Maserii, & in ejus territorio & pertinentiis, & in illa signoria & curia & gastaldia, & districtu Maserii; & de proprietatibus omnium aliorum vassalorum jacentibus in villa Maserii, & in ejus territorio, & pertinentiis, & in illa signoria & curia & gastaldia & districtu tam ministeriales & conditionales quam alii; & de toto alio podere, & de omni eo integre quod ipse dñs F. Episcopus Feltrensis, & Bellunensis nomine dictorum Episcopatum, & pro ipsis Episcopatis, & sui predecessores nunc habent, & tenent, & possident, vel quasi, & quondam habuerunt & tenuerunt & possederunt vel quasi, tempore Episcopi Drudi quondam Feltrensis, & postea, & omne jus omnesque rationes, & actiones reales & personales, directas & utiles, quod & quas nomine illorum Episcopatum, & pro ipsis habebat, vel visus erat habere in omnibus sextis feudorum illius territorii, & curie in integrum Maserii dictis Episcopatis venditorum sub aliqua occasione & ingenio pro Cōi Tarvisi, & in omnibus aliis supradictis terris, & rebus in integrum dicto dño Furlano cessit, & dedit, & ita ut idem Furlanus de cetero possit agere, petere, & experiri, placitare, reddere rationem illorum Episcopatum in integrum in dictis sextis feudorum venditorum, & in cunctis aliis rebus supradictis secundum quod idem Episcopus nomine illorum Episcopatum Feltrensis & Bellunensis, & pro ipsis Episcopatis poterat & in sua re propria. Ad hoc idem

dñus Episcopus nomine illorum Episcopatumum, & pro
 ipsis dedit verbum quod vassali omnes Maserii, & illius
 Terratorii, & curie, & pertinentiis, & qui sunt vassali
 occasione varde ipsius castri, & illius terratorii Maserii
 tam ministeriales quam conditionales, quam alii, debeant
 & possint invenire Feudum ab ipso dño Furlano, & suis
 heredibus, quod habent vel habuerant a dicto dño Epi-
 scopo Feltrensi & Bellunensi, & a dictis Episcopatis, vel
 a suis predecessoribus. Ita ut ipsi omnes vassali de cetero
 teneantur & debeant servire, & obedire dicto dño Furla-
 no & suis heredibus pro ratione suorum feudorum contra
 omnem hominem, & contra ipsum Episcopum Feltren-
 sem, & Bellunensem, & contra ipsos Episcopatus, &
 successores in totum, & per omnia secundum quod ipsi &
 suis predecessoribus servire debebant, & tenebantur. Re-
 servatis personis solis famulorum, si quos habet ipse Epi-
 scopus in dicto Terratorio Maserii. Confitendo & dicen-
 do & varentando ipse dñus Episcopus dictum pretium,
 & pecuniam integraliter in utilitate dictorum Episcopa-
 tumum processisse, & specialiter in solvendo debitum illo-
 rum Episcopatumum dñi Tisonis de Maserio, quod ipse ei
 tenebatur; & in luendo curiam illorum Episcopatumum
 Primei, & pro quo debito ipse Episcopus de illa Curia
 & podere Primei fecerat datam & venditionem, & quod
 hec res & podere integraliter supradictum erant melior &
 utilior, & cum minori detrimento sue Ecclesie ad ven-
 dendum pro solvendis dictis debitis illorum Episcopatumum
 quam alie. Et hoc modo fecit idem Episcopus, ut di-
 ctum est, dicto Furlano datam & venditionem, & tra-
 ditionem ad proprium de omnibus supradictis, & investi-
 turam ad feudum de comitatu, & ducatu, & marchio-
 natu nominati Castri, & curie Maserii, ut dictum est,
 ut idem dñus Furlanus de cetero, & ejus heredes mascu-
 li, & femine uno alteri succedendo habeant, & teneant
 & possideant omnia supradicta in integrum cum introitu
 & exitu, cum jure patronatus Ecclesiarum Maserii, capu-
 lis, pasculis, viis, anditis, terris, campis, pratis, fil-
 vis, vineis, altaneis, vitibus, & arboribus, domibus,
 laboreriis, edificiis, sediminibus, cum vallis, montis,
 ripis, rivulis, aquis, & actibus, cum servitiis, obsequiis,
 operibus, & operis, albergariis, cariatibus, publicis, pai-
 scis, angariis, & aluvionibus, buscationibus, venationi-
 bus, piscationibus, amplificationibus, districtis, signoriis,
 marigiciis, honoribus, jurisdictionibus, advocaciis, cum
 comitatu, ducatu, marchionatu, cum honore & signo-
 ria,

ria, & marigicio illius terre & jurisdictionis, & cum omnibus rationibus, & actionibus ipsi Castro & curie, & poderi nominato in integrum a celo usque ad abissum pertinentibus, & secundum quod idem Episcopus nomine eorum Episcopatum, & pro ipsis & sui predecesores nunc, & quondam fuerunt visi habere & tenere, & possidere vel quasi, a dicto tempore Episcopi Drudi & postea. Et quod possint vendere, donare, alienare, pro anima judicare, feudare, livellare, pignorare, obligare omnia supradicta, & quicquid melius ei visum fuerit facere sine verbo & contradictione illius Episcopi, & suorum successorum amplius exquisita, proprium jure proprii, & feudum jure feudi. Et hoc donec masculi fuerint, femine non veniant, illis deficientibus, femine postea veniant, & equaliter feudum succedant. Feudum vero dictum sine fide, & comendatione aliquo servitio, preter quod ipse semel in anno debeat interesse uni sui termino vassallorum in Civitate Tarvisii, si ei infra XV. dies sine fraude denunciatum fuerit, & si non esset, vel propter investituram feudi non petitam, vel per ullam aliam culpam eidem Episcopo, & suis successoribus commissam, vel committendam, ipse Furlanus, nec ejus heredes non debeant amitti ipsum Feudum, nec de eo impediri, nec placitari nullo modo esse debeant, nec priventur a feudo, nec aliquod prejudicium ei generetur. Et si idem Furlanus decederet sine heredibus ex se descendantibus, quod per ipsam investituram Cigorius, Real, & Bartholomeus Pepolus fratres illius Furlani, & suos heredes debeant succedere equaliter, non obstante in dicto Feudo ipsi Furlano quod minus possit vendere, & alienare, & dare de dicto Feudo in aliis sine verbo eorum, & dedit ei verbum, tenutam, & possessionem intrandi jure proprii, & feudi, & constituit possidere pro eo, donec tenutam & possessionem intrabit. Ad hoc idem Episcopus nomine dictorum Episcopatum, & pro ipsis per stipulationem promisit sub pena dupli sumpti pretii, & restitutionis talis proprii & feudi secundum quod nunc valet, aut sub extimatione in consimili loco valuerit, vel melioratum fuerit per se, & suos successores ipsi Furlano, suisque heredibus, & fratribus varentare, & defensare, & autorizare omnia supradicta integraliter ab omni homine & parte in posterum cum ratione, data electione emptori, & suis heredibus utrum ad duplum pretii, ad duplum extimationis rerum se velint tenere non prejudicante ipsis quo minus altero electo ad reliquum possint habere regressum. Tali-

ter quod de omnibus his supradictis solutio, finis, remissio, pactum, concordia, conventio, transactio, absolutio, data, cessio, non valeat probari, nec aliquid nocens ipsi Furlano, nec ejus heredibus, donec ipsi hoc instrumentum in se habuerint, & omni appellatione & supplicatione remota. Renunciando omni legis auxilio, & omnibus statutis de certis privilegiis, laudis, interlocuto Pape vel Imperatoris, & omnibus rationibus, & actionibus ei competenti, vel competituris, cum quibus tueri possent supradicta. Actum in Venetiis in domo Ecclesie Sancti Bassi, que est apud ipsam Ecclesiam Sancti Bassi.

Ego Ecelinus Sacri Palatii notarius interfui, & rogatus scripsi.

DOCUMENTO CI.

1221. 22. Novembre.

Ex autographo Tabularii Sancti Benedicti
de Mantua.

Donatio facta per dñum Ecelinum de Romano Monasterio S. Crucis de Camposio de omnibus juribus & rationibus, quas habebat in Ecclesia S. Spiritus de Oliero, reservando sibi jus patronatus donec viveret.

IN Christi nomine. Die martis VIII. exeunte Novembri ad Monasterium de Camposyon. In Camara Prioris, presentibus Tisio Negrelli Fabris de Padua, Viviano de Corva de Camposyon, Gabriele de Leonico, Giselbertho filio dñi Beloni de Guarstalla, Mattheo filio Ribaldi de Sancto Benedicto & aliis testibus. Ibidem dñus Izolinus de Romano coram dño Abbate Azzone Monasterii Sancti Benedicti de supra Pado, & dño Henrico Priore Monasterii S. Crucis de Camposyon, confessus fuit quod Ecclesia S. Spiritus & domus quam fundavit in loco qui dicitur Pratum lethri, est fundata super patrimonio, & allodio Monasterii de Camposyon, & Monasterii S. Benedicti de Padolarione: & quod ipse dñus Izolinus, & illi qui cum eo sunt in societate in ipsa domo & Ecclesia, scilicet dñus Richardus Monasterii S. Benedicti Monachus, & dñus Lingua de Angarano, sunt ibi pro ipso dño Abbate, & Priore de Camposyon. Preterea ipse dñus

Izolinus dedit, donavit, & obtulit predicto dño Abbati, & Priori recipientibus pro ipsis Monasteriis omne jus, & omnes rationes, quod & quas ipse habet, & habere possit vel videtur habere in ipsa Ecclesia & domo ratione fundacionis, seu dotacionis, seu alia quacumque ratione, retinendo in se jus patronatus, profitendo corectionem omnium personarum ibidem existentium pertinere ad Abbatem, & Priorem. Insuper dixit & guarentavit quod nemini subjugavit dictam Ecclesiam, & locum, & promisit quod de cetero non subjugabit ipsam Ecclesiam & locum alicui ecclesiastice persone, vel seculari de jure, vel de facto. Ad hec predictus dñus Abbas, & Prior de Camposyon presentibus & consencientibus dopno Rogerio, dopno Petro, dopno Marfilio, dopno Guberto, dopno Lafranco, & dopno Ricardo, & dopno Matheo, nec non & dopno Joanne confratribus Monasterii S. Benedicti, & Monasterii de Camposyon nomine, & vice dictorum Monasteriorum dederunt, & concesserunt predictæ Ecclesie S. Spiritus omne jus, & rationes, quod & quas habent in una petia terre, & montis, sive pluribus, partim arative, & partim buschive, & partim prative que jacet infra hos confines, videlicet ab una parte nassa, ab alia lettrum de Sivolono, & sicut volvitur petra usque in Brentam, retinendo in se locum qui dicitur Tornatum cum suis pertinentiis, & postorniam cum suis pertinentiis, & summitatem montis Artini a cingulis superius; & retinendo in se quod in Vallethrana possint capulare, & buscare, ac uti, & guizare communiter cum illis S. Spiritus. Et retinendo in se jus capulandi, & buscandi, & utendi in se & suis hominibus; eo salvo quod debeant se custodire a dapnis fraudosis, & a guizatis locis per Rectorem S. Spiritus. Et de hoc investiverunt dopnum Ricardum recipientem vice & nomine dictæ Ecclesie S. Spiritus. Quibus ita peractis dictus dopnus Abbas, & Prior investiverunt ipsum dñum *Izolinum* de administratione dictæ Ecclesie, & domus in temporalibus tantum in vita sua, in se retinendo spiritualia, habendo liberam potestatem recipiendi, & tenendi quamcumque societatem voluerit in vita sua. Post decessum vero dñi *Izolini* dicta Ecclesia & domus cum predictis possessionibus, & aliis ibidem acquisitis libere & quiete, ac absolute dictis Monasteriis S. Benedicti, & de Camposyon remaneant; tali quidem pacto & conditione, quod si dictus dñus *Izolinus* aliquem, vel aliquos ibi reciperet, & ipsi vellent ibi manere post obitum dicti dñi *Izolini* in vita sua possint ibi

manere faciendo obedientiam, & reverentiam dictis dño Abbati & Priori, secundum quod alii Monaci, Clerici, & Conversi qui habitant in suis obedientiis, faciunt, & ipsos recognoscant pro suis dominis & prelatiis. Et si ita facere se recusaverint, recedant de illo loco, & libere, & quiete insum locum dimittant cum omnibus suis possessionibus, omnibus mobilibus, & in mobilibus. Ita dictus dñus Abbas & Prior promiserunt pro dictis Monasteriis dicto dño *Izolino* tenere in dicta Ecclesia & loco quatuor litteratos, scilicet duos Monachos ad minus, & duos alios litteratos, de quibus debeant esse duos Sacerdotes ad minus. Et si contigerit quod de ipsis quatuor aliquis vel aliqui decesserint, vel decessissent, aut recesserint de loco illo, aut de dicta Ecclesia, dictus dñus Abbas & Prior teneantur ibidem instituere totidem in loco illorum absentium infra tres menses; & si non fecerint, heredes dñi *Izolini* cum illis qui ibidem remanserint, debeant denuntiare dño Abbati S. Benedicti & Priori de Camposyon, ut attendant secundum quod promissum est, & superius legitur. Et si hoc non fecerint infra tres alios menses post denuntiationem factam, isti predicti eligant sibi fratres in loco absentium de Congregatione Monasterii S. Benedicti, si habere potuerint, & si haberi non possint, eligant sibi fratres quoscumque voluerint; & si fratres illius loci nollent eligere fratres, heredes dñi *Izolini* eligant fratres quoscumque voluerint in ipsa domo, ita tamen quod illi qui essent electi, faciant obedientiam, & reverentiam dño Abbati S. Benedicti, & Priori de Camposyon, & ipsos recognoscant pro suis dominis & prelatiis. Et si contigerit quod fratres ibi morari non possent occasione guerre, aut alicujus alii maleficii, non sit ad aliquod prejudicium dictis Monasteriis S. Benedicti, & S. Crucis de Camposyon. Item promisit dictus dñus *Izolinus* per se suosque heredes manutenere & defendere dictum locum & homines ibi habitantes ab omni persona ad honorem dei, & Monasterii S. Benedicti, & Monasterii S. Crucis de Camposyon pro suo posse. Unde plura instrumenta uno tenore fecit fieri.

Actum est hoc anno dñi millesimo CCXXI. Indict. nona.

Ego Petrus de Castellonovo Comitatus Brixienfis notarius dñi Ottonis Imperatoris his affui, & rogatus plura instrumenta uno tenore scribere me subscripsi.

DOCUMENTO CII.

1222. 10. Agosto.

Ex Tabulario Monasterii S. Thomæ Vincentiæ.

*Azzo Estensis delegat in causis Appellationum Vincentiæ
dñum Simonem Legum Professore.*

A Nno dñi millesimo ducentesimo vigesimo secundo Ind.
decima die decimo intrante Augusto in presentia dñi
Alberici distis de Este, dñi Barbarini de Otolino, dñi
Brici de Rodigio, Azonis bastardi Henrigeti Notarii de
Este, Benevenuti notarii de Ferrara, Jacobi Rustichi de
Florentia, Johannis de Canossa & aliorum. In Castro Ca-
lonis ibique dñus Azzo & Dei & Apostolica & Imperiali
gratia Estensis & Marchie Anconitane Marchio Cognitor
ac diffinitor & iudex constitutus a dño Imperatore Fede-
rico ad omnes appellaciones & causas appellacionum inte-
graliter totius Marchie, videlicet Verone, Vicencie, Pa-
due, Tarvisii, Feltre & Belluni, & Episcopatum &
Comitatum earum, quidem commisit atque delegavit o-
mnes appellaciones & causas appellacionum factarum & fa-
ciendarum in Vincencia & Vicentina & ejus districtu sive
Comitatu a quocunque iudice facte sint, dño Simoni Legum
Professori de Vicencia, itaut ipse dñus Simon possit plene
& libere partes citare, causas audire, eas examinare, &
sententialiter diffinire, & possessiones dare, & omnia fa-
cere que ad decidendas diffiniendasque lites pertinent, pro-
ut ipse dñus Marchio possit, & hec omnia ad suam vo-
luntatem. Preterea dictus dñus Simon tactis sacramento
sanctis Evangelii corporaliter juravit, quod omnes causas
predictarum appellacionum, sive que ex hac delegacione
sint coram eo, bona fide & sine fraude secundum leges &
locorum consuetudines, prout ei iustius visum fuerit, dif-
finiet, & finem legitimum imponet. Ad hujus rei evi-
denciam & perpetuam firmitatem presentem paginam scri-
bi, & suo proprio sigillo jussit roborari.

Ego Adestus de Este not. sacri Palatii interfui

*Ego Henricus Palatini Com. Not. filius olim mag. Nigri
hestensis autenticum predictum vidi & legi, & me subscripsi.*

Domini Marchionis hoc signum ✠.

DOCUMENTO CIII.

1223. 5. Luglio.

Ex apographo descripto a Johanne Martini de Plombino
notario anno 1318. Indict. 1. die Lunæ tertio
Aprilis &c. Extat in Tabulario Cōis
Tarvisii Miscell. II. (*).

*Partes & divisiones factas per dñum Ecelinum de
Romano inter dñum Ecelinum & Albericum
ejus filios de suis bonis.*

HOc est exemplum instrumenti cujus tenor talis est :
Anno dñi millesimo ducentesimo vigesimo tercio
Ind. undecima die quinto intrante Julio apud Ecclesiam
Sancti Donati, que est in pertinentiis Angarani, presen-
tibus dño Presbitero Alberto Canonico Baxani, Adonio
de Vicencia, Sulimano de Baxiano Judicibus, Frassato
Jacobini, Danelino Racheti, Gallo Bonacursio, Hendri-
geto notariis, Bertaldo de Aganello, Lanfranco notario
ejus nepote, Paulo notario de Tervisio, & Vicrame ejus
fratre, Ubertino Millani de Sasso, Jacobino Trivisoli,
Salione de Marchesino Sellario, Pauleto Albeceti, Gon-
cardo Filio Ronzanini, Alberto de Prapoçalle, Manello
de Utilia & aliis. Ibique dñus *Ecelinus* de Romano de
voluntate & consensu dominorum *Ecelini & Alberici* filio-
rum ejus volens inter ipsos filios suos facere divisionem
de suo & eorum potere, fecit duas partes de ipso pode-
re, & in scriptis eas redigere fecit, una quarum fuit hec,
Baxianum, Fontaniva, Angaranum, Rosanum, Cartila-
num, Romanum, Musolentum, Bursum, Cassanicum,
Sanctam Illariam, Sollaniam cum tota sua Gastaldia, &
ejus curia, Enegum, & Galedum, & id quod ipsi habent
in plebe Arsei, & totum id quod ipsi habent in Vallasu-
ganam, & ejus Gastaldiam, & Casola, & totum id quod
ipsi habent in Vicenciam, & Vicentinam, & medietatem
omnium denariorum sibi debitorum & auri & argenti si-
bi debiti, & cujuscumque monete sibi debite, vel domi-
no

(*) Hoc documentum editum fuit in libro cui titulus : *Memorie
per servire alla Storia Letteraria d'Italia*, Tom. XI. pag. 32.

no *Ecelino* patri eorum, excepto debito quod dñs Fe-
 dericus eis debet, quod totum positum est in alia parte,
 & hoc totum superscriptum terrenum, seu podere cum
 omni jure & racione, & honore, & cum castris, villis,
 montibus, planitiis, buscis, rupinis, paludibus, pratis,
 campis, comunibus villarum divisis, & indivisis, cultis,
 & incultis, & cum comitatibus, consoreis, mariganciis,
 & supramariganciis, buscacionibus, & capulacionibus, ad
 que cum capulis, & pasculis, & amplis, & aquis cum
 piscacionibus, & venacionibus, & totis decimis dictarum
 terrarum, dictis fratribus pertinentibus, & omnibus per-
 sonis de eorum masnada in istis terris habitantibus, &
 cum toto ejus peculio, ubicumque sit vel jaceat peculium,
 & totis vassallis eorum dominio in superscriptis terris ha-
 bitantibus, & in tota Vicencia, & Vicentina, ubicum-
 que sit vel jaceat feudum, & cum omni jure, racione,
 & actione superscriptis rebus, & infra-scriptis rebus
 competentibus, vel competituris; & ille qui habebit
 hanc partem teneatur solvere libras vigintimillia Veronen-
 ses in debitis Vicencie ante partem, & superfluum to-
 ti debiti Vicencie, & Vicentine, & specialiter de
 Baxano, & omnia alia debita ubicumque vel unde-
 cumque sint, debent solvi communiter ab ambobus, ex-
 ceptis debitis de Tervisio, & de Tervisana, quod totum
 ille qui habebit alteram partem debet solvere, & ille qui
 habebit hanc partem teneatur refarcire medietatem fruguum,
 seu fistorum, usurarum, sive penarum perceptarum, &
 percipiendarum a dño Raynucio, & filiis condam Ram-
 baldi de Pagnano, & a Gualfredino de Leudolo, & sol-
 vere medietatem dictorum debitorum, scilicet Raynucii,
 & filiorum condam Rambaldi, & Gualfredini. Altera
 pars est hec: S. Zeno, Leudolum, Crespanum, Bessica,
 Petrasufca, Lorkia, Ramonem, Spineda, Pagnanum, Me-
 dulum, & ejus Gastaldia, Ovedercium & ejus Gastaldia,
 Fontanelle, & ejus Gastaldia, Dobladinum & ejus gasta-
 ldia, Gutigum & Triville, & Curie earum, & Gastiglo-
 nem, & totum id quod habent in Scto Martino a Lu-
 paro, scilicet in Trivisana, & omnes domos quas ipsi ha-
 bent, vel alii pro eis in Civitate Tervisii, & fistorum do-
 morum positarum in ipsa Civitate Tervisii, & totum jus
 & totas raciones, & totum podere quod predicti fratres
 visi sunt habere & tenere a Cismone versus mane, &
 cum toto podere, quod ipsi visi sunt habere, & tenere in
 Feltre & in Fonzaso, & in Belluno, & in Cefana, &
 Advocatia Belluni, & Advocatia Patriarchatus, & Advoca-
 catia

catia Monasterii de Piro, & medietas omnium denariorum sibi debitorum, & auri, sive argenti sibi debiri, & cuiuscumque monete sibi debite, vel dño *Ecelino* patri eorum, excepto debito quod dñs Federicus de Prata eis debet, quod totum positum est in ista parte, & hoc totum superscriptum terrenum, seu podere cum omni jure & ratione & honore, cum castris, villis, montibus, planiciis, buschis, rupinis, paludibus, campis, pratis, comunibus Villarum divisis & indivisis, cultis & incultis, & cum comitatibus, conforciis, & mariganciis, & supramariganciis, buscacionibus, & capulacionibus, ad que cum capulis, & pasculis, & amplis, & aquis, cum piscacionibus, & venacionibus, & cum totis decimis dictarum terrarum dictis fratribus pertinentibus, & cum omnibus personis de eorum masnada in superscriptis terris habitantibus, & cum toto eorum peculio, ubicumque sit vel jaceat peculium, etiam cum totis vassallis, & eorum dominio in superscriptis terris habitantibus, & in toto Tervisio, & in tota Trivisana, scilicet a Musone versus mane, & a Cismone contra mane, ubicumque sit vel jacet feudum, & cum omni jure & ratione & actione superscriptis rebus, & infrascriptis rebus competentibus, & competituris. Et ille qui habebit hanc partem teneatur solvere omnia debita, que dicti fratres, & dñs *Ecelinus* pater eorum debent hominibus Tervisii, & ejus districtu integraliter, & medietatem rocius debiti, quod predicti fratres debent hominibus de Baxiano & hominibus Vicencie; exceptis libris viginti millibus, quas ille qui debebit alteram partem scilicet Baxiani teneatur solvere hominibus Vicencie, & debet solvere medietatem omnium debitorum, que ipsi vel pater eorum debent alicui vel aliquibus undecumque sit. Salvo tamen eo quod dictum est de debitis Tervisii, & ejus districtu, & ille qui habebit hanc partem teneatur refarcire medietatem fruguum, seu fistorum, usurarum, sive penarum perceptarum, ac percipiendarum a creditoribus Baxiani. Has superscriptas partes dñs *Ecelinus* major in presentia superscriptorum filiorum suorum, & dictorum testium, & multorum aliorum legere fecit publice, & super iis partibus de consensu, & voluntate supradictorum filiorum ejus, & ipsemet dñs *Ecelinus* major sortem projecit, & unusquisque de dictis partibus sortem quam casus sibi dedit recepit; Et pars Baxiani, & aliorum, que in ea parte continentur, venit dño *Albrico*, & pars Scti Zenonis, & cetera alia que continentur in ea parte, venit dño *Ecelino*. Tunc predictis partibus pro-

palatis

palatis unusquisque eorum fratrum vicissim unus alteri per stipulationem promisit stare parti sibi pervenienti, & divisionem factam semper firmam & ratam, & incorruptibilem semper habere & tenere, & pro aliqua ratione vel occasione non contravenire, & ad invicem unus alteri nomine divisionis dederunt, cesserunt, & tradiderunt omne jus, & omnes rationes, & actiones reales, & personales, que vel quas quilibet eorum habebat vel habere poterat in parte altero contingente. Ita quod quilibet eorum fratrum possit & debeat habere, & tenere totam suam partem cum comitatu, marigancia, consorcia, advocatia, & cum patronatu Ecclesiarum, & cum jurisdictionibus, & cum omni honore, & districtu integraliter secundum quod ipsi fratres ambo, vel pater eorum hucusque habebat, vel habere poterant. Et promiserunt etiam unus alteri per stipulationem ad invicem guarentare, & defendere secundum quod jus est & consuetudo divisionis inter fratres. Promiserunt etiam sibi ad invicem per stipulationem unus alteri, quod non vendent castra, vel castellum, curiam, aut villam unam vel plures, nec aliquo modo alienabunt, nec infeudabunt, nec etiam sub pretextu guarentationis nec aliquo alio titulo, sine verbo & consensu alterius sub pena duo millia marcharum argenti, & si quis illorum contrafecerit, predicta duo millia marchas alteri solvere & dare teneatur, & contractus illius nullatenus valeat. Salvo eo quod si oportuerit aliquem illorum vendere, teneatur alteri denunciare, & ei pro tanto precio dare, quam ab aliis accipere possit in veritate, & infra duos menses post denunciationem emat si voluerit, & si emere noluerit, tunc possit aliis dare sine pena. Promiserunt etiam sibi invicem unus alteri per stipulationem, quod ipsi non ement pro se, nec alii pro eis, nec aliquo titulo acquirant in castris, villis, curiis, in quibus alter habet de sua partifone, nec in castris, Villis, curiis, sive locis predictis coherentibus, & aliquis illorum contrafecerit, id totum acquisitum ad alterum extemplo perveniat, & illud habere debeat, salva tamen ratione dñi *Ecelini* majoris, in eo quod ipse retinuerat in se, & in eo quod predicti dñi *Ecelinus* & *Albricus* suprascripto dño *Ecelino* patri eorum datam fecerant. Promiserunt etiam dñi fratres unus alteri per stipulationem, quod omnia debita sibi & sue parti injuncta, solvent, & attendent, & expedient. Ita quod alter illorum inde dampnum aliquod non pateretur. Et si hoc non fecerit, & alter ob hoc aliquod dampnum pateretur, promiserunt sibi invicem per stipulationem u-

nus alteri illud dapnum refarcire sub pena duo millia marcharum argenti; & pena soluta eadem adimplere nichilominus teneatur. Hoc eciam ordinaverunt, constituerunt, & pepigerunt inter se supradicti fratres de voluntate & consensu patris sui predicti ibi presentis, & consentientis, quod si contigerit aliquem predictorum fratrum mori sine filiis masculis legitimis, quod ejus portio & podere totum ad alterum, sive ad ejus filios masculos legitimos perveniat, & pervenire debeat. Filiabus autem feminis si quas reliquerint habentibus libris tribus millibus pro unaquaque, & in tribus millibus libris pro unaquaque sit contenta. Et ibi dederunt sibi ad invicem unus alteri suas portiones jure, pure, & mere, & irrevocabilis donationis inter vivos, que donatio non possit nec debeat retractari aliqua ingratitudine, nec eo quod sit immensa, vel quod non sit actis insinuata. Recipiente utroque pro se & suis heredibus masculis legitimis predicta donatione tali modo quod dominium, & possessio, donec vixerit, remaneat penes utrumque. Sed si res pervenerit ad casum propositum, scilicet quod alter eorum moriatur sine filiis masculis legitimis, quod ille qui supervixerit, vel ejus filii masculi legitimi habeant, & habere debeant dictam dominationem integraliter. Salvo tamen eo quod dictum est in filiabus; & unusquisque dictorum fratrum constituit se possidere unus pro altero, & pro legitimis filiis suis masculis. Promiserunt eciam suprascripti fratres per stipulacionem vicissim unus alteri omnia Testamenta attendere, & observare, nec aliqua ratione vel occasione, aut deceptione aliqua, qualibet ratione, que dici vel excogitari possit non contravenire. Et pro sic attendere & observare omnia sua bona vicissim unus alteri pignori obligaverunt. Et hoc positum fuit inter predictos fratres, quod si aliquod debitum sive obscurum in isto contractu reperiretur, vel in aliquo de supradictis, dominus *Ecelinus* pater eorum illud debeat declarare, & dilucidare, & interpretare, & ipsi domini *Ecelinus* & *Albricus* fratres promiserunt inter se vicissim unus alteri per stipulacionem stare declarationi, dilucidationi, & interpretationi dicti domini *Ecelini* patris eorum. Verumtamen dicte partes nullatenus debeant removeri, nec retractari, sed semper firmas & ratas, & incorruptibiles a supradictis fratribus, & eorum heredibus debeant teneri, & reservari. Promittentes eciam per stipulacionem sibi ad invicem unus alteri quod ipsi non probabunt finem aut remissionem, nec aliquid contrarium suprascriptis, nisi per cartam per manum notarii scriptam ex aliis lateribus

istorum amborum instrumentorum divisionum dñi *Ecelini*, & *Albrici* fratrum, & aliter si probaretur, minime valere debeat. Juraverunt etiam predicti dñi *Ecelinus* & *Albricus* corporaliter ad Scta Dei Evangelia unusquisque pro se, quod ipsi semper habebunt firmam, & ratam, & inrevocabilem predictam divisionem, & omnia suprascripta bona fide, & sine fraude attendere, & observare, & quod ratione minoris etatis, vel alia qualibet ratione, vel occasione non contravenient, sed semper omnia suprascripta firmas, & ratas habebunt, & tenebunt.

Ego Jacobus Sacri Palatii not. interfui, & de omnibus suprascriptis jussu dictorum dñi Albrici & Ecelini duo instrumenta unius tenoris feci, scripsi, & corroboravi.

Anno dñi millesimo ducentesimo quadragesimo sexto Indict. IIII. die Veneris IIII. intrante madio. Ego Ventura de Romano imperialis aule not. &c.

DOCUMENTO CIV.

1223. II. Agosto.

Ex Archivo Hospitalis Tarvisii.

Carta possessionis capte a Furlano de Ainardis vi acquisitionis Castri Maserii.

ANno dñi mill. duc. vig. tercio Indict. XI. die XI. intrante Augusto: presentia dñi Bonifacini de Crispignaga, Thomasi ejus filii, Henrici de Barbarino de Feltro, Joannis Segale scutiferis dñi Furlani de Ainardo, Simeonis magistri lignaminis de Montebelluna, & aliis rogatis testibus. Dñus Furlanus filius q. dñi Artichi de Ainardo intromisit & tenutam & possessionem corporaliter intravit de castro & turre, & doglono & Castellario Maserii in integrum, & de domibus illius Castri cum Comitatu, ducatu, Marchionatu, cum signoria, jurisdictione, honore, marigicio, advocacia, districtu, & omni summitate montis illius castri pro ipso podere, & pro toto alio podere integraliter empto per ipsum Furlanum a dño Episcopo F. Dei gratia Feltrense, & Bellunenfe, ut in instrumento confecto per me Ecelinum notarium continetur:

netur : & cum ratione castellanorum illius terre Maserii castellantibus in dicto castro Maserii, & cum omnibus rationibus, & actionibus illi castro, & turre, & doglono, & castellariorum, & curia Maserii, & ipsi poderi Maserii, & illius curie integre a celo usque ad abissum pertinentibus, & secundum quod idem dñs Episcopus Feltrensis & Belunensis nomine illorum Episcopatum, & pro ipsis nunc, & sui predecessores erant, vel fuerunt visi habere, & tenere, & possidere, vel quasi a tempore quondam Episcopi Drudi, & postea, & secundum quod ipse dñs Furlanus emerat a dicto dño Episcopo ut in instrumento confecto per me Ecelinum notarium continetur; aperiendo & claudendo portam ipsius castri & dogloni per ipsam intro-missionem. Actum in Castro Maserii.

Item eo die, & presentibus, & in Villa Maserii in platea, dictus Furlanus locavit cunctis rusticis Episcopatus mansis ad fictum rendendum secundum antea rendebant, & respondebant, & ipsi promiserunt solvere ei fictum integre suorum mansorum.

Ego Ecelinus Sacri Palatii notarius interfui, & rogatus scripsi.

DOCUMENTO CV.

1223. 18. Decembre.

Ex Collectione Comitis Victoris Scoti.

Mundinus Vicedominus Alberici de Romano exigit pecuniam a quodam de Muxolento.

IN nomine Dei eterni. Anno MCCXXIII. Indict. XI. die duodecimo exeunte Decembri in Burgo Bassiani in domo que fuit olim Biaquini, presentibus Jacobo Notario, qui fuit de Padua, Bonacursio Not., Bertelasio Marcolini de Muxolento, Daniele Johannis Putei & aliis. Ibi dñs Mundinus Vicedominus dñi *Albrici* de Romano in concordio fuit cum Bartholomeo Litaldini de Muxolento se recepisse ab ipso xxx. libras denariorum pro condepnacione quinquaginta librarum denariorum quam dñs *Albricus* predictus fecerat de ipso Bartholomeo occasione Savarisi filii Manfredini Agele, de qua condepnacione Bonacursius Notarius breviationem fecerat, quam breviationem dñs Mundinus

dinus predictus precepit mortificari, & exceptioni non numerate pecunie renunciavit.

Ego Gallus sacri Palatii notarius interfui & scripsi.

DOCUMENTO CVI.

1224.

Ex Historia Rolandini.

Littera Salinguerne de Ferraria Ecelino de Romano.

Viro nobili & potenti Domino *Eccelino* de Romano, speciali suo Domino, & amico, *Salinguerra* de Ferraria, ejus intimus & specialis amicus, salutem cum honoris & glorie incremento. In aliquibus provinciis, Civitatibus, aut Castris totius Imperii Romani non fuit homo sic lesus enormiter, & offensus tam indebite, tam injuste. Recolens nanque nobilitatis, & amicitie *Marchionis Estensis Azzonis* primi, sperans ejus filium *Azonem* Novellum semen aliquod retinere de nobilitate parentis, gratulabar ego, quamvis natione *Ferrariensis*, cum ipso, quodammodo alieno, *Ferrarie* pacifice conversari: sed occultare nequivit ravidam pravitatem. Ecce namque, ut audistis, in amicos meos cum suis complici-bus insultavit, & voluit primo in honoribus, & officiis *Communis Ferrarie* tyrannidem exercere: cui si cum amicis meis rationabiliter obviavi, nemo de jure potest vel me reprehendere, vel mirari. Ostendit enim Dominus ipse in facto illo justum judicium: & digne succubuit, qui causam fovebat indignam. Non verumtamen propter hoc juvenis ipse *Marchio* destitit ab impia feritate, que in ejus animo latitabat: sed secundo congregans gentes illas, que me offendere nullam habebant causam, posuit se hostiliter circa *Frattam*, & Castrum illud in injuriam *Communis Ferrarie* occupans, omnes de Castro morte sanguinolenta peremit; & quod est a seculo inauditum, mares, & feminas se reddentes, cum ipsis infantulis impio gladio detruncavit. Non sic *Judeis*, non sic quoque fieret *Saracenis*. Hec autem vobis refero sicut principali meo Domino, & amico, ut de amicorum tanta injuria mecum dignemini condolare, & provideat sapientia vestra, si placeat, quid super hiis excessibus sit agendum.

DO-

DOCUMENTO CVII.

1224.

Ex eadem Historia.

Responsio Ecelini de Romano littere Salinguerre.

Sapienti & probo viro Domino Salinguerre suo Domino pre cunctis mortalibus reverendo *Ecelinus* de Romano ejus subditus & fidelis amicus, salutem, & de inimicis gloriam & triumphum. Duo sunt principaliter in hac vita, ad que tenentur homines inter cetera laborare: fidem videlicet observare amicis, & vivere cum honore: & he sunt ille cause precipue, quibus me sentio indissolubiliter alligatum, ut totaliter intendam, & vigilem ad vestra negotia, que sunt mea. Sane postquam audiui de facto Frate, nec fui quiete mentis, nec potui collerari: immo in veritate protestor, quod plenam letitiam non habeo, nisi prius contigerit de damno, & sanguine ibi facto sumere ultionem. Est autem pusillanimitas in adversis modum excedere in dolendo. Consoletur ergo cor vestrum, & ego una vobiscum: quoniam, Deo dante, non prius anni circulus revolvetur, quam inimicos nostros tam acutis calcaribus perforare nitemur, quod in suum cadere precipitium compellentur.

DOCUMENTO CVIII.

1227. II. Febbraro.

Dall' Istoria di Verona di Torello Saraina pag. 61. tradotta in lingua Toscana da M. Orlando Pescetti.

Questo è il tenore del compromesso fatto sopra la pace già fatta fra Ecelino da Romano Podestà di Verona per la comunanza di Verona da una parte, e il Co. Rizzardo di S. Bonifazio, e sua fazione dall' altra.

NEL nome di Cristo l' anno della natività di quello 1227. adi Giobbia undeci di Febbraro nella Indizione deciquauinta in presenza dell' infra scritti testimoni, e notari a questo spezialmente convocati, e rogati, cioè D. Sa-

Salinguerra da Ferrara , D. Briano da Castel Barco da Trento , Buono da Padova , e Giovanni da Rosano Cavaglieri , Ezzelino , e Beltramo di Camariero , e Amico dalla Torre Cavaglieri , D. Papino dalla Torre Podestà di Bressa , Manfredo da Cavriolo , Jacobo da Bagnolo Cavaglieri , D. Lafranco da ponte Caralo Podestà di Milano , Enrico Reggiato Cavagliero , D. Spina de' Sorefini Podestà di Bologna , Pagano Martiale Cavagliero , D. Biranardo Incoardo Podestà di Bergamo , Arnolfo de' Marin Cavagliero , D. Tomaso de Maini Podestà di Lodi , Jacobo Rangone de' Croceri , Rogero de' Sozopeli , Ambrosio de' Rodani , Lafranco de' Soldarii , e Lafranco Magela notari della Città di Milano , Rustigario Notaro della Città di Faenza , Restauro notaro della Città di Bologna , e Carlo notaro della Città di Bressa , Giovanni Chiereghela notaro della Città di Trevigi , Uberto similmente notaro di detta Città , Uberto de' Terminioni , Guglielmo de' Conzarini , e Manfredo da Scova notari di Padova , Leonardo notaro della Città di Vicenza , Provalo de' Gadi notaro della Città di Lodi , Brogoncino Bianchardo notaro della Città d' Alessandria , e davanti alli infrascritti Podestadi , Rettori , e Ambasciatori delle Cittadi della compagnia di Lombardia , Marca , e Romagna , cioè Lafranco da Ponte Caralo Podestà di Milano , Roberto de' Concorezzi , Uberto de' Marciati Rettori , Teodorico da Villa , Pagano da Preda Santa , Alberigo de' Pusterli Ambasciatori della Comunanza di Milano , Bufinardo Vicoardo Podestà di Bergamo , Lafranco de' Bussi , Robastello de' Mozzi Rettori , Ruterio delli Adelassi , Bernardo da Rivolta Ambasciatori della Comunanza di Bergamo , Pagano dalla Torre Podestà di Bressa , Lafranco de' Sali , Vianeso da Lavello longo Rettori , Corrado da Bagnolo , Raimondo degli Ugoni , Corrado de' Luzzaghi Ambasciatori della Comunanza di Bressa , Tomaso Maino Podestà di Lodi , Bassano Pecalodo , Arnolfo de' Sufiraghi Ambasciatori , Spina de' Sorefini Podestà di Bologna , Orsarino Giudice , Bonifazio de S. Lorenzo Rettori , Soicelo Giudice , Tucimano Ambasciatori della Comunanza di Bologna , Bonifazio Conte di S. Martino Podestà di Padova , Guglielmo de' Carturii , Enrico da Vigod' arzere Rettori , Jacobo de' Dalemaini , Nicolò de' Lozzi , Vitaliano Giudice , Lutrizo de' Megion d' Ardengo , Ugone de' Corvi , Arnaldo de' Maggiori Ambasciatori della Comunanza di Padova , Jacobo Tiepolo Podestà di Trevigio , Uguccione di Giovanni Bonapace , Corrado de' Solari Rettori , Ziramonte degli Ar-

zeli, Giovanni di Cesario Giudice, Giovanni di Liberio, Azzone Giudice Ambasciadori della Comunanza di Trevigi, Gaffredo Giudice, Gerardo de' Loschetti Rettori della Comunanza di Vicenza, Bernardo Baldo, Antonio de' Fontani Rettori per la Comunanza di Piacenza, Manescotto di Giovanni Manescotto, Berighetto Ugone Rettori per la Comunanza di Faenza, Jacobo d' Orario, Orsetto de' Sabelli Rettori per la Comunanza di Vercelli, Ruffino de Istelli, Ugone Claro Rettori per la Comunanza d' Alessandria.

Nella Città di Verona nel palazzo della Comunanza di quella, e nel Consiglio di detta Città secondo il suo costume a suono della campana congregato D. *Ecelino* da Romano podestà di Verona; avuta licenza e mandato espresso a lui dato da tutti i Consiglieri della Città di Verona congregati in quel Consiglio, per se, e la Comunanza di Verona, e tutta la sua parte, e D. Aleardino da Lendenara Podestà de' Mercadanti da Verona avuta parola e mandato nel consiglio d' un animo, e concordevole per se e la Comunanza di Verona, e tutta la sua parte promettono, e giurano attendere osservare, ed ubbidire ad ogni comandamento di detto D. Lafranco da ponte Caralo Podestà di Milano per la Comunanza di Milano, sopra tutte le discordie e questioni, che vertiscono tra il Conte di S. Bonifazio, e sua fazione, e la Comunanza di Mantova da una parte, e il prefato D. *Ecelino* e la Comunanza di Verona e sua fazione dall' altra sopra ogni guerra, danni, ingiurie, rapine, incendi, guasti, offese fatte, e ricevute da una parte e dall' altra, e d' ogni altra discordia e questione, e controversia, la quale fosse vertita, o vertisse, o potesse vertire, & escogitare per alcuna occasione, e di tutte le terre, possessioni, e ragioni, sopra le quali fosse questione fra quelli, over esser potesse. Primo che il prefato D. Lafranco da ponte Caralo Podestà di Milano, per la comunanza di Milano per suoi nunzi, e per lettere in scritto, e senza scritto come a lui parerà, possi e debba sentenziare, arbitrare, ed arbitrio, e comandamenti fare, e proferire, presenti & assenti, citati e non citati, giorni feriat, e non feriat, stando, sedendo, ed andando, ed in ogni altro modo, e in ciascuna altro luogo, come a lui parerà. Rinunziando espressamente detto D. *Ecelino*, ed Aleardino a tutte le solennitadi, ragioni, che a quelli potessero competere contra le predette cose, ed al termine prefisso verranno, over manderanno, nè per alcuna fraude schissaranno, che
non

non vengano, odino, ed intendano, e tali comandamenti osservino, e così in omnibus & per omnia promettono e giurano integralmente attendere ed osservare in tutto e sopra tutto quello che si appartiene alle predette cose, e alla tregua, pace, e concordia da essere posta fra quelli.

Al nome di Dio nell' anno 1227. a dì Giobbia, undeci di Febbraro nella Indizione decimaquinta, nel Palazzo della Comunanza di Verona in presenza delli antedetti testimonj, dinanzi alli antedetti podestadi, Rettori, ed Ambasciatori. Il Consoglio, secondo il solito, congregato nel palazzo della Comunanza di Verona, dopo il giuramento fatto per D. *Ecelino* da Romano Podestà di Verona in quello Consoglio, e per gli uomini di detto Consoglio, di stare alli comandamenti di messer Lafranco da ponte Caralo Podestà di Milano per nome della Comunanza di Milano disse e comandò per il sacramento predetto a D. *Ecelino* da Romano Podestà di Verona, ed a tutti gli uomini ch'erano nel detto Consoglio, che per l'avvenire non offendano, nè permettano che s' offenda per sì, nè per sua parte, nè per alcuno della sua parte il Conte Rizzardo da S. Bonifazio, over alcuno delli suoi nella roba, over in parole, o sî per alcuno altro modo volendo e comandando che con detto Conte, e ciascheduno della sua parte per l'avvenire tenere debbano ferme le tregue sino alla volontà di detto D. Lafranco Podestà di Milano per nome della Comunanza di Milano, del che se ne abbia a fare uno, o più istrumenti solenni.

Al nome di Dio 1227. alli sette di Marzo Indizione 15. nella Città di Mantova, nel Palazzo della Comunanza di detta Città, in presenza degl' infra scritti testimonj, e innanzi agl' infra scritti Podestadi, Rettori, ed Ambasciatori delle Cittadi della compagnia di Lombardia, Marca, e Romagna, dopo li sacramenti fatti per il Conte Rizzardo da S. Bonifazio, e per gl' infra scritti uomini della sua parte di stare alli comandamenti di D. Lafranco Podestà di Milano per la comunanza di Milano, dice e comanda per il sacramento predetto al Conte Rizzardo, Guglielmo da Lendenara, Pecoraro del Mercato novo, Giovanni da Palazzo, Vivaldo Giudice, Daniele de' Pigi, Giovanni d' Inganna maggiore, Guglielmo Visconti, Fino de' Frisoni, Liprandino di Guzza, e figliuoli, Confaloniero di Carlasaro de' Capri, Bonaventura d' Azolin da Moiso, Bartolameo Giudice, Alberto Ticione, Luchetto Cambiatore, Ottolino dalla Casa, Lorenzo da Puzogna, Ventura giudice da Riva, Liprandino di Guidone da Ron-

co, Enrico figliuolo di Bartolameo Giudice, Alberigo degli Accordini, Ventura de' Liviani, Bonacorso da Riva, Alberto de' Moli, Bernardino da Lendenara, Silvestro de' Tenaldi, Ognibene de' Molis, Jacobino Brasco, Alberto de' Guarneretti, Gerardo Porca, Bonmassaro Clavesi, Aicharino de' Quantieri, Brunazo da Borgo, Pelegriño da Cengia, Isolano da Piza, Icelino notaro, Alberto Giudice, Saletto de' Ridotti, Bonincontro figliuolo d' Ottolino dalla Casa, e Lagarion da Borgo, che per il tempo da avvenire non offendano, nè permettano che sia offeso per sì, nè per la sua parte, o per alcuno di quella, messer *Ecelino* da Romano Podestà di Verona, nè alcuno della sua parte, nelle persone, ovver nella robba, in parole, o sì per alcun altro modo. E con quello D. *Ecelino*, e sua parte, & a ciascheduno della sua parte avere e tenere debbano le tregue fino alla volontà del detto D. Lafranco Podestà di Milano per nome della Comunanza di Milano, ferme e stabili, e di ciò fu rogato Ambrofo de' Stefanardi pubblico notaro. E promessero e giurarono l'antedetto Conte Rizzardo di S. Bonifazio, e tutti li soprascritti della sua parte d'attendere, & osservare tutti li comandamenti di D. Lafranco da ponte Caralo Podestà di Milano sopra tutte le discordie, questioni, controversie, guerre, ingiurie, danni, e guasti da una parte e l'altra fatti, quali vertiscono e ponno vertire, ovver potessero nascere, e pensarsi per alcuna cosa tra li predetti da una parte, e D. *Ecelino* da Romano Podestà di Verona, per sì e la comunanza di Verona, e tutta la sua parte. Renonziando espressamente ad ogni solennità di ragione, e questo fanno volontariamente, e senza timore, talmente che il predetto D. Lafranco per sì, per suoi nonzj, e lettere così in scrittura, come senza, come a lui parerà, possi e debba sentenziare, arbitrare, e far comandamenti, e proferire sentenza essendo le parti presenti ed assenti, citate e non citate, e in giorno feriato e non, stando, sedendo, ed andando, ed in ciascheduno altro modo, come a lui parerà rinonziando espressamente a tutte le ragioni, che a detti circa le cose predette spettassero, e che al termine prefisso veniranno, over mandaranno, e per fraude non schiassaranno, che non odano tutti li comandamenti, e quelli attendano ed osservino.

(Seguono dopoi tutti li giuramenti fatti per li Podestadi, Ambasciatori, e Rettori delle Cittadi antedette, e molti precetti fatti alle parti, e finalmente tutto il processo per detto Podestà di Milano fatto sopra questa pace, ma

ma perchè sarebbe longo lo scriverlo il lascierò , e solamente riferirò la sentenza fatta per lui , la quale segue , come di sotto) .

In nome del Signor nostro Gesù Cristo l'anno della natività sua 1227. il giorno di Marti 8. del mese di Giugno nella Indiz. 15. nel Vescovato della Città di Verona nel territorio e luogo di Nogara sopra un certo ponte in presenza di D. Salinguerra da Ferrara , e D. Aleardino da Lendenara Podestà e negoziatore di Verona , e degli antedetti notari di diverse Città , e inanti alli Podestadi , Rettori , ed Ambasciatori della Compagnia di Lombardia , Marca , e Romagna , delle quali s' è detto di sopra .

Nel nome del Padre , Figliuolo , e Spirito Santo , Amen . A perseverazione di ferma pace , e concordia e buono stato di Verona , e di tutto il distretto di quella Città , e ad onore , comodo e utilità di tutta la compagnia di Lombardia , Marca , e Romagna , D. Co. Rizzardo di S. Bonifazio , e Guglielmo da Lendenara , Greco da Mola , Giovanni da Palazzo , Crescenzo figliuolo de Pecoraro del Mercato novo , Uberto degli Avvocati , Alberto de' Crescenzi , Bartolameo Giudice , Vivaldo Giudice , Giovanni d' Inganna maggiore , Giovanni da Mola , Fino de' Frisoni , Alberto de' Rizzoni , Roberto di D. Ezzelino da Mosto per nome suo e per nome di tutta la sua parte , e di tutti gli uomini della sua parte , fecero perpetua pace , fine , donazione , remissione di tutte le lor ragioni , e patto perpetuo di non dimandare , nè accusare D. *Ecelino* da Romano Podestà di Verona , Giovanni di Chiavega , e Leonardo di Nascinguerra , Uguccione delli Crescenzi , Desiderato da Castello , Zavarisio de' Visconti , Morbio de' Porchetti , Uberto de' Bonadici , Alberto d' Arcole , Bocasoli e Marione degli Scali , Redusio Nogarola , Bonaventura Nogarola , Guidotto de' Zerli , e Alberto Grasso e Bonifazio d' Isola , tutti della Città di Verona , per nome suo e di tutta la sua parte , e signatamente di tutte l'ingiurie , omicidii , ferite , assalti , danni , guasti , rapine , incendi , bandi , pene , e generalmente di tutti gli altri malefici a detti , e ad alcuno di quelli , over ad alcuno che s'ii , e che sarà della sua parte , nelle persone e roba per ogni modo dati , fatti , e commessi dal predetto D. *Ecelino* , e da quelli della sua parte , over dalla Comunità di Verona , over da altri , li quali siano stati della sua fazione , e parte , over da quelli che si dimandano Monticoli e quattrenti , o sia da quelli che sono stati ,

e sono di presente della sua parte, over da alcuno di quelli; le quali cose tutte il detto Co. Rizzardo rimette al predetto D. *Ecelino* col bacio della pace, obbligando li beni suoi così che ciascuno di quelli in solidum sù obbligato con effetto, e si possino convenire. Renonziando alle nove costituzioni, e ad ogni altro ajuto, uso, e legge, per le quali si potessero defendere, e giurarono corporalmente quella perpetua pace, e fine, e perdonazione in perpetuo, avere rata e ferma, ed inviolabilmentè tenere, & osservare, & attendere, e che tutte le predette cose attenderanno, & attendere & osservare faranno con tutti li modi possibili alla sua parte, e a tutti gli uomini, e cadauno della sua parte, nè per alcuno tempo essi, nè alcuno di loro permetterà contravenirsi, ma a tutti li modi gli proibirà: all' incontro il predetto D. *Ecelino* da Romano Podestà di Verona, e tutti gli altri sopra scritti della sua parte, e tutti della Città di Verona per nome suo e della sua parte, e per nome di quelli che si dimandano quattroventi e Monticoli, e tutta la sua parte di Verona hanno fatto perpetua pace, fine, donazione, e remissione di tutte le lor ragioni, e patto nell' avvenire di non dimandare, nè procedere, nè accusare il Co. Rizzardo di S. Bonifazio, nè altri della parte sua, e nominatamente di tutte l' ingiurie, e come è detto di sopra del Conte Rizzardo, e così di questi, col giuramento come di sopra, delle quali cose tutte &c.

Io Ambrofo Notaro.

DOCUMENTO CIX.

1227. 28. Giugno.

Ex Tabulario Monasterii S. Bartholomæi Vincenciæ.

Albericus de Romano Potestas Vincencie.

ANno dñi millesimo ducentesimo vigesimo septimo Ind. XV. die terciò exeunte Junio in Palacio Cōis Vincencie presentibus dominis Vincencio de Otobello . . . , Otonis Bonamici Judicibus, & Guidone dñi Cristiani & Carlaxare filii & Alberto Zinza consulibus, & Alberto Cavedello, & Alberto Johannis Tonfii & Gualdo notariis & aliis multis. Ibidem in plenario Consilio Civi-

Civitatis Vincencie — dñus *Albericus* de Romano Potestas Vincencie faciens vendicionem pro Cōi Vincencie de bonis Ajle uxoris Gerardi de Zenello de antemilia de Nanto expositis venalibus — quapropter predicta Potestas ex officio Potestarie & voluntate Consilii vendidit, dedit, cessit, & tradidit per investituram predictis bosio de Pulterla & Artufio notario ransfredi ejus socio in solum de bonis creditricis &c.

Ego Vincencius Nigri boni regalis aule notarius interfui & scripsi.

DOCUMENTO CX.

1227. 20. Ottobre.

Extat in Bibliotheca S. Danielis Forijulii in Tomo XII. Cod. MS. Archiepiscopi Fontanini.

Gregorius Nonus sub protectione Sedis Apostolicæ suscipit fratres S. Donati in capite pontis de Bassano.

Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis filiis Ministro & fratribus ordinis fratrum Minorum Ecclesie Sancti Donati in capite pontis de Bassano salutem & Apostolicam benedictionem. Licet sacrosancta Romana Ecclesia devotos, & humiles filios ex assuete pietatis officio diligere consueverit; illos tamen interioris charitatis brachiis amplexari, & ne pravorum hominum molestiis agitentur, tanquam pia mater tenetur sue protectionis spirituali munimine confovere, qui mundane conversationis illecebris, & seculi vanitatibus abnegatis, pro defensione fidei se morti, ac periculis exponere non formidant. Cum igitur induti lorica justitie, assumpto scuto fidei, in quo possitis tela omnia nequissimi ignea extinguere, galea salutis, & gladio spiritus, quod est verbum Dei, accinxeritis vos viriliter, & constanter ad debellandas, quin potius capiendas vulpeculas, que moliuntur in Vicentina Diecesi, & circumvicinis regionibus, ac presertim in Baxano, & Terra nobilium Virorum filiorum *Azzelini* de Romano, Vineam Domini Sabaoth demoliri. Nos vero justis postulationibus gratum impertientes assensum, personas vestras, & locum, in quo divino estis obsequio mancipati, cum omni-

mnibus bonis, que in presentiarum rationabiliter possidetis, sub Beati Petri & nostra protectione suscipimus, specialiter autem Ecclesiam S. Donati de Angarano sitam in Capite Pontis de Bassano cum pertinentiis suis, quam de concessione venerabilis fratris nostri Episcopi Vicentini proponitis vos adeptos, sicut eam iuste & pacifice possidetis, autoritate vobis apostolica confirmamus, & presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre protectionis, & confirmationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumerit, indignationem Omnipotentis Dei & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Dat. Velletri XIII. Kal. Novembris Pontificatus nostri anno primo.

DOCUMENTO CXI.

1227. 21. Ottobre.

Ex eadem Bibliotheca.

*Gregorius Nonus Patriarchæ Gradenſi & Episcopo Paduano
participat suscepisse sub protectione Sedis Apostolicæ
Fratres Minores Ecclesiæ S. Donati de
Angarano.*

Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei. Venerabilibus fratribus Patriarchæ Gradenſi, & Episcopo Paduano salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum dilectos filios Ministrum, & fratres Ordinis Minor. Ecclesiæ S. Donati de Angarano, site in Capite Pontis de Baxano, qui induti lorica Justitiæ, assumptis scuto fidei, in quo omnia tela nequissimi ignea possint extinguere, galea salutis, & gladio spiritus, quod est verbum Dei, se accinxerint viriliter, & constanter ad debellandum, quin potius capiendum vulpeculas, que moluntur in Vicentina Diecesi, & circumvicinis regionibus, ac presertim in Baxano nobilium Virorum filiorum *Azelini* de romano Vineas Domini Sabaoth demoliri, cum loco, in quo divino sunt obsequio mancipati, & omnibus bonis, que in presentiarum rationabiliter possidet, sub protectione suscipimus Apostolice Sedis, & nostra, & eandem Ecclesiam cum pertinen-

inentiis suis, quam ex concessione Venerabilis Fratris nostri Vicentini Episcopi canonice se proponunt adeptos, Ministro, & fratribus confirmavimus antedictis; fraternitati vestre per Apostolica scripta mandamus, quominus non permittatis eos a quoquam super premissis contra protectionis, & confirmationis nostre tenorem aliquatenus molestari, molestatores eorum indebitos per Censuram Ecclesiasticam appellatione postposita compescendo.

Datum Velletri XII. Kal. Novembris Pontificatus nostri Anno primo.

DOCUMENTO CXII.

1228. 20. Maggio.

Ex authentico existente apud Nob. D. Co.
Sylvium de Brugnaria.

Sententia arbitraria Ecelini & Alberici de Romano, Rambaldi & Ansedisii propter controversias inter Federicum de Porciliis, & Vecellum q. Gabrielis de Prata.

ANno Domini MCCXXVIII. Indictione prima die Sabathi XII. exeuntis Madii. In presentia D. Federici Episcopi Concordiensis de Cauriago, D. Almerici de Fossalta, Aicardi de Forminiga, Ugonis de Scomico, Thomassii de Monasterio, Petri Girardini, Cirirole Notarii, Lovisini de Maniago, Vernerii, & Albertini . . . fratrum de Monterialo, & aliorum. Cum lis, & controversia verteretur inter D. Federicum de Porcigillis ex una parte, & D. Vecellum de Prata filium condam D. Gabrielis ex altera; & ipsi per voluntatem elegissent Dños Ez. de Romano, & Albericum ejus fratrem, & Dños Rambaldum, & Ansedisium de Widotis de Tarvisio, & in eis misissent in pena mille Marcarum argenti stare in iudicium, & definitionem suprascriptorum Dñorum E. & Al. de Romano fratrum, & Rambaldi, & Ansedisii, secundum quod suprascripti Arbitri dixerint, vel concordaverint, aut definierint, vel sententiaverint, sive declaraverint, aut pronunciaverint, prout continetur in Instrumentis factis per Richerium, & Rodulfum Notarios coram D. E. de Romano pro se, & fratre suo D. Al. de Roma-

Romano, & Widoto filio D. Rambaldi nuncio, & procuratore dicti Dñi Rambaldi, secundum quod continetur in una Carta facta per Leonardum Notarium, & D. Ansedisio de Widotis. Ibi dictus D. Wecellus de Prata, presente D. E. condam de Romano, jussu, & auctoritate, ac precepto Dñorum E. & Ansedisii, & Widoti fecit finem, & fines, ac datam, & datas, & refutationem, & recredicionem D. Federico de Porcigillis de omni re, & omni eo, quod ei Dño Federico dicere, vel petere voluerit usque ad hunc diem sub aliqua occasione; salva omni securitate, quam ipsi Arbitri habent, & salvo omni eo, quod suprascripti Arbitri dicere, sententiare, concordare, pronuntiare, arbitrare, declarare, dilucidare vel lent. Ibiq; dictus D. Federicus jussu, & auctoritate, ac precepto Dñorum E., & Ansedisii, & Widoti fecit finem, & fines, & datam, & datas, & refutationem, & recredicionem D. Wecello de Prata de omni re, & omni eo, quod eidem Dño Wecello dicere, vel petere voluerit usque ad hunc diem sub aliqua occasione. Salva omni securitate, quam suprascripti Arbitri habent, & salvo omni eo, quod dicti Arbitri dicere, sententiare, concordare, arbitrare, dilucidare, pronuntiare, declarare vel lent. Actum in Villa de Pulzia. In ea die in presentia suprascriptorum Testium dictus D. E. de Romano, & Dñi Ansedisius, & Widotus dictus presente D. E. condam de Romano sic dixerunt, & disiniverunt, & sententiaverunt, & concordaverunt, & arbitraverunt inter Dños Federicum, & Wecellum de Prata, quod a Foveis factis per confines in Nemore Faedi versus Liguentia usque ad Nemus altum Girani, & usque ad Viam, que vadit de Girano ad Portum Bufaledi, sint Comunia Villarum Dñrum Federici, & Wecelli, & dictum Nemus cum terra debeat stare sine campatione, & saltatione, sed semper permaneat in capullo, & pascullo Villarum dictorum Dñorum, & a dictis Foveis factis per Confines exinde superius, vel aliis Foveis factis per Confines versus Foveam Maroni, & usque ad Foveas veteres factas per Confines, & usque ad Nemus Ville nove, & usque ad Nemus altum Girani, tota terra, & Nemora, que sunt interius dictorum Confinium sint proprietas D. Federici, & ad dictum D. Federicum cum tota Decima, & omni onore pertineant Jure proprii, & sine aliquo gravamine, & quod Domus, que sunt facte, debeant exinde auferi, & portari ultra Foveam, que dicitur fovea fontane Faedi, & ibi versus Liguentia dictus D. Federicus non debeat edificare domum,

vel

vel domos, vel Villam facere, & quod totum Nemus altum sit Communis Girani, quod est apud dictos Confines, & quod dictus D. Federicus a dicta Villa, quam fecerit, debeat abere unam Viam, que vadat ad Pontem Roncarum secus foveam Maroni, & quod terra, que est arrata, & scampata de nemore dicto, que est extra confinium, sit illorum, de quibus habent terram pro suis manibus, & est laborata per suos manfos, & ad eos pertineat. Et hoc totum superscripti Arbitri D. E., & An., & Wi. precipuerunt, & ordinaverunt D. Federico, & D. Wecello sub pena supradicta mille marcarum argenti, & in Sacramento, qui fecerunt omnia superscripta unum versus alterum, semper abeant, & teneant firmum, & ratum, ut superius legitur in perpetuum. Salvo omni sua securitate, & omni eo, quod de aliis factis, sive negociis dicere, pronunciare, sentenciare, declarare, dilucidare, concordare vellent. Actum in superscripto Nemore Faedi.

Ego Salicus Notarius Sacri Palatii interfui jussu, & auctoritate superscriptorum Dñrum E. & An., & Wi. scripsi.

DOCUMENTO CXIII.

1228. 21. Maggio.

Ex membranis existentibus apud Nob. D. Com.
Sylvium de Brugnaria.

Concordium & divisio bonorum ac jurisdictionum inter Vellum q. Gabrielis de Prata, & Federicum de Porciliis juxta superscriptam sententiam Ecelini & Alberici, Rambaldi, & Ansedisii.

ANno Domini MCCXXVIII. Indictione prima die Dominica XI. exeuntis Madii. In presentia D. Federici de Cauriago, Almerici de Fossalta, Ugonis de Scomico, Aicardi de Forminiga, Niconis de Monterialo, Alficherii de Prata, Richerii Notarii de Brugnera, & aliorum. Cum lis, & controversia verteretur inter Dñm Federicum de Porcigillis ex una parte, & D. Wecellum de Prata filium condam D. Gabrielis ex altera, & ipsi per voluntatem ellegissent Dños E. & Al. de Roma-

no fratres, & Dñs Rambaldum, & Ansedisium de Widotis, & in eis misissent in pena mille marcarum Argentii stare & definitionem suprascriptorum Dñorum E., & Al., & Rambaldi, & Ansedisii secundum quod ipsi concordaverint, vel definiverint, aut sentenciaverint, seu declaraverint, prout continetur in Instrumentis factis per Redulfum, & Richerium Notarios coram Dño E. de Romano pro se, & D. Alberico fratre suo, & Ansedisio, & Widoto filio dicti Rambaldi Nuncio, & Procuratore dicti D. Rambaldi, prout continetur in uno Instrumento facto per Leonardum Notarium, dictus D. Federicus de Porcigillis jussu, & auctoritate suprascriptorum Arbitrorum, scilicet Dñrum E., & An. & Wi. presente D. E. condam de Romano fecit datam, & datas, & refutationem, & recreditionem in manu D. Wecelli de Prata, ac recedit omne jus, omnesque rationes reales, & personales, quod, & quas habet, vel visus fuit habere in Nemore Wandullini, quod jacet in Territorio Sugnani, & Rondererii apud Noncellum, & Medunam, excepto eo, quod D. E. de Romano, & Ansedisius, & Widotus dixerint, vel definierint inter eos cum consilio D. E. condam de Romano. Ibi dictus D. Wecellus de Prata jussu, & auctoritate D. E. de Romano, & An., & Wi. presente D. E. condam de Romano fecit datam, & Investituram ad proprium D. Federico de Porcigillis de Nemore Wandullini cum tota Decima, & Terris, & Campis que, & quos dictus Dñs Wecellus, & sui Homines, & Rustici habent; secundum quod D. E. de Romano, & An., & Wi. cum consilio suprascripti D. E. condam de Romano dixerint, & consignaverint; ita quod dictus D. Federicus, & sui heredes Masculi, & Femine abeant, & teneant ipsam terram, & nemus, & prata, & campos cum decimis, & quod possint vendere, donare, obligare, permutare pro Anima, & corpore judicare, & totam voluntatem suam facere sine verbo dicti D. Wecelli, vel suorum heredum, vel alterius persone contradictione, & promissit dictus D. Wecellus cum obligatione suorum Bonorum pro se, & suos heredes illi D. Federico, & suis heredibus sub pena dupli dicti Nemoris, & terre, & prati, & Campi, secundum quod modo valent, vel valuerint, pro tempore warentare, & defendere, & defensare ab omni homine in ratione, & si facere nequiverit, quod dabit restaurationem in consimilibus locis. Ibidem dictus D. E. de Romano, & Ansedisius, & Widotus nuncius, & procurator Patris sui D. Rambaldi dicti

dicti cum consilio D. E. condam de Romano sic consignaverunt D. Federico de dicto nemore Wandullini, & ipse D. Federicus hanc partem ellegit, quod a via, que vadit de Sugnano ad pontem Medune superius usque ad foveas factas per confines inter pontem paludi, & usque ad alias foveas, que vadunt per transversum de nemore Wandullini, ab uno latere vadit Noncellum, & ferit caput in Medunam prope pontem Medune, totum nemus, terra, & prata cum decima sit proprietas D. Federici, & ad eum pertineat jure proprietario nomine, & totum id quod est extra dictorum confinium inferius, & superius terra, & nemus sit D. Wecelli, & quod dictus D. Federicus debeat facere pontem super Medunam, & eum uti ad suam utilitatem, & ad utilitatem suorum Rusticorum, & hominum eundo, & redeundo, tam cum plaustris, quam sine plaustris usque ad nemora, & capulla, & pascula D. Ducis Osterici, & quod dictus D. Wecellus debeat dare unam viam D. Federico a ponte Medune usque ad nemora, & capulla, & pasculla dicti D. Ducis, que sunt ultra foveam, & confines factos inter D. Ducem, & D. Wecellum. Ibidem dictus D. Federicus jussu, & auctoritate, & precepto D. E., & An., & Wi. recedit, & refutavit in manu D. Wecelli omne jus, omnesque rationes, & actiones reales, & personales, quod, & quas habet a dicto ponte Medune, & usque ad foveam Corve, & confines, qui dividunt inter D. Ducem, & D. Wecellum de Prata, & usque ad pisthariam D. dicti Wecelli, & quod dictus D. Wecellus debeat dare, & facere conducere omni anno de hinc ad S. Petrum ad quatuor annos venturos C. plaustra inter pallos, & viminalas, & conducere apud dictum pontem ad aprandum dictum Pontem; Ita quod ex predictis C. plaustris sit in arbitrio D. Federici habere tantam quantitatem pallorum, quantum vellit, & tantam quantitatem viminarum quantum vellit, & de illis C. plaustris viminarum, & pallorum quocumque tempore ipse D. Federicus voluerit ad opus ponti debeat dare, utrum vellet totos, vel totas ad voluntatem D. Federici quo tempore voluerit. Transactis dictis quatuor annis, dictus D. Wecellus non teneatur amplius dare viminalas, & pallos eidem D. Federico, & quod dictus D. Wecellus, & sui homines, & Rustici debeant uti dictum Pontem ad suas utilitates, solvendo pedagium sui homines, & rustici ipsi D. Wecello. Et hoc totum dictus D. E. de Romano, & An., & Wi. cum consilio D. E. condam de Romano preceperunt Dñis Federico, & Wecello,

cello, & in pena supradicta mille marcarum argenti, & in Sacramento quo fecerant eis arbitris omnia supradicta abeant, & teneant firma unum versus alterum in perpetuum ut supra legitur. Salvo eo quod adhuc vellent, vel voluerint dicere, sentenciare, concordare, arbitrare, declarare, dilucidare, pronunciare inter dictos Dños Federicum, & Wecellum, & salva omni sua securitate, quam habent de illis Dñi F., & We. Actum in Territorio Sugnani apud suprascriptum Nemus Vandullini, & hoc totum cum omni Comitatu & Jurisdictionibus.

Ego Salicus Notarius Sacri Palatii interfui jussu, & auctor. suprad. Dñrum E., & An., & Wi. scripsi &c.

DOCUMENTO CXIV.

1228.

Ex Historia Rolandini.

Littera, quam misit Ecelinus Monachus filiis, ut cum Paduanis facerent pacem.

ECelinus de Romano carissimis filiis suis & dilectis, Ecelino & Albrico, cum paterna benedictione salutem.

In arduis negotiis meo tempore obversatus, tam in guerra, quam in pace, hoc vidi, quod nil perdit aliquando sapiens, si partem refecat de sui fimbria vestimenti, & ab iniquitatis vitio provide separatur. Quocirca, dilectissimi mei filii, providete, quod potentia Domus nostre nondum est Communi Padue comparanda. Nihil tamen prohibet, quin vulgus Paduanorum adhuc, immotata gens de Marchia, Domino faciente, summitti possit unius vestrum dominio, vel forsitan utriusque. Hoc enim dixisse mihi recolo matrem vestram, que stellarum cursus noverat, notabat celestes domos, sciebat etiam judicia Planetarum: ait enim:

*En quia fata parant lacrimosos pandere casus.
Gentem Marchixiam fratres abolere potentes.
Viderit Axanum, concludent castra Zenonis.*

Itaque dum crescit Baxani potentia, dum Sancti Zenonis Castrum, & alia vestra Castra de Pedemonte concludent vestris

vestris contumacibus inimicis; volo & jubeo quod cautius incedatis. Et ad presens Communi Padue obedite, & reddite Castrum Fontis, sicut jam reddidistis & Guilielmum: ne arrogans nepos meus Tiso possit ullam causam pretendere, qua Paduani terras vestras invadere debeant, & vastare. Spero enim, quod veniet tempus, & hora, qua de vestris, & amicorum vestrorum injuriis animo letabundo videbitis plenariam ultionem.

DOCUMENTO CXV.

1228. 28. Febbraro.

Ex Tabulario Monasterii S. Bartholomæi
Vincentiæ.

Albericus de Romano Potestas Vincentie.

A No dñi millesimo ducentesimo vigesimo octavo, Indictione prima die ultimo-Februarii in Vincentia in domo Cōis, presente dñis Arnaldo Coki, Rustigello & Otone Gripo Judicibus, Zordano Gallo, Arnaldo Bravo Padavino, Vincencio Zintallo notariis, & aliis; in plenario Consilio Civitatis Vincentie ad sonum Campanæ voce preconia coaunato Dñus *Albericus* de Romano Potestas Vincentie pro Cōi Vincentie faciens vendicionem de bonis Toti fratris Gati de Barbarano venalibus expositis voce preconia tribus vicibus, interposito xv. dierum spacio secundum formam Statuti Vincencie, & extraneo emptore non invento, & bonis illis inquisitis & extimatis secundum extimacionem dñi Wilelmi de Remezo extimatoris suprascripte Potestatis & Cōis Vincencie ad id officium constitutus dñus Semprebene Judex & Assessor suprascripte potestatis, & Cōis Vincencie cum parabola & voluntate totius Cōis Vincencie ei data, dedit ac per investituram vendidit dño Ubertino Madalberti pro xv. libris denariorum Ver. in fortem & penam quas remanserint ad solvendum de uno debito viginti librarum de Capitale.

Ego Vivianus Grizi sacri Palatii notarius interfui & hoc scripsi.

DOCUMENTO CXVI.

1228. 5. Decembre.

Ex Eodem Archivo.

Albericus de Romano Potestas Vincencie.

ANno dñi millesimo ducentesimo vigesimo octavo, Indictione prima die quinto intrante Decembri in palacio domus Cōis Vincencie presente Ibique in plenario Consilio Civitatis Vincencie cum dñs Semprebene jurisperitus iudex & Assessor dñi *Alberici* de Romano Vincencie Potestatis de parabola & voluntate predictę Potestatis, & universi Consilii faceret vendicionem de bonis Corradini, & Juliane ejus matris de moxano expositis venalibus dedit, cessit, vendidit per investituram de uno sedimine cum olivariis posito in villa de Moxano &c.

Ego Guido Gatus de Bevica sacri Palatii Notarius interfui & scripsi.

DOCUMENTO CXVII.

1229. 13. Marzo.

Ex Tabulario Monasterii S. Bartholomęi
Vincentię.

*Albericus de Romano Potestas Vincencie pro
secunda vice.*

ANno dñi millesimo ducentesimo vigesimo nono Indictione secunda die tercio decimo intrante Marcio in palacio Cōis Vincencie presentibus &c. Ibique in plenario Consilio Civitatis Vincencie dñs Baxianus Pocalodus Iudex & Assessor dñi *Alberici* de Romano Potestatis Vincencie in secunda Potestaria, faciens vendicionem vice & nomine Potestatis & Cōis Vincencie de voluntate & consensu ac parabola ipsius Potestatis & totius Consilii habita per parabolam ab ipso consilio de bonis Marini Aldigerii

digerii de Moxano expositis venalibus pro Cōi Vincencie &c.

Ego Galvanus Vinelli sacri Palatii notarius interfui & hoc scripsi.

DOCUMENTO CXVIII.

1229. 14. Decembre.

Ex Tabulario Monasterii S. Bartholomæi
Vincentiæ.

Philippus Zulianus Potestas Vincentiæ.

ANno dñi millesimo ducentesimo vigesimo nono Indictione secunda die quartadecima intrante Decembris in Vincencia in Palacio Cōis Vincencie presentibus — Ibique in plenario Consilio Civitatis Vincencie — dñus Oldericus de Placentia iudex & Assessor dñi Filippi Zuliani de Veneciis Potestatis Vincencie constitutus per ipsam potestatem, & per voluntatem totius Consilii ad vendicionem faciendam pro Cōi Vincencie — de bonis Alberici de Regla de Lunico expositis venalibus &c.

Ego Vincentius Ganzorre Sacri Palatii notarius interfui & scripsi.

DOCUMENTO CXIX.

1239.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ.
In libro Statutorum.

Societas inita inter Paduam & Vincentiam.

IN nomine patris & filii & Spiritus Sancti amen. Ad honorem dei omnipotentis vivi & veri, & beatissime Marie semper Virginis omniumque sanctorum pro comuni comodo & augmento ac utilitate & reformatione boni status Padue & Vicencie. Juramus nos Philippus Zulianus Vicencie Potestas, & stipulatione promittimus.

Scor. Ecel. Tom. III.

P

per

per nos nostrosque successores, & Cōe Vincencie, & de consensu & voluntate ac mandato totius Consilii generalis Cōis Vincencie ad sonum campane, & vocibus preconum congregati, vobis dño Johanni Dandulo de Veneciis Padue Potestati recipienti & stipulanti pro vobis vestrisque successoribus & Cōi Padue, & pro omnibus civibus, comitatibus seu terris, locis atque paysanis, qui, queve pro vobis pretexto vestri regiminis presentialiter distringuntur, vel in futurum distringentur, manutenere vos & defendere ac servare cum omni vestro statu & honore in regimine Civitatis Padue, ejusque comitatus & districtus toto tempore vestri regiminis, & specialiter ac nominatim usque ad festum S. Petri de Junio mense proximo, assistendo, & adjutorium & auxilium exhibendo & instando totis viribus Vincencie atque nostris cum personis & avere ac rebus contra omnes personas volentes ac presumentes nunc vel in futurum vos in regimine & potestaria Civitatis Padue qua fungimini imbrigare vel impedire aut in aliquo molestare, & Cōe Padue & ejus avere & personas ac res & bona uniuscujusque de Civitate Padue & ejus comitatu, & de territorio ac districtu qui modo per vos dñum Johannem de Veneciis Padue potestatem & ipsum Cōe distringuntur, vel in futurum distringentur, defendemus ac salvabimus & custodiemus ab omni homine & persona ac personis, loco atque locis totis viribus & fortia atque posse Cōis Vincencie atque nostris in Civitate Vincencie & ejus comitatu, in territorio & districtu tam per terram quam per aquam. Et si qui vel si quis de cetero sine judicis auctoritate ejus eorumque personas & res imbrigaverit vel imbrigaverint aut impederint, quam citius poterimus bona fide & sine mora & fraude disbrigari & restitui faciemus & libere relaxari; omnesque terras & villas & vicos, castra seu loca, honores & districtus, jura & jurisdictiones ac possessiones & usus Civitatis Padue, quod & quas vel que nunc habet, vel habere actenus consuevit aut in futurum habebit, bona fide & sine fraude adjuvabimus manutenere, defendere ac conservare contra omnem hominem, & personas & homines, & personas & Civitates atque Castra. Et personas in carcere detentas vel alio modo imbrigatas, & possessiones & jura & jurisdictiones & honores ac comitatus Civitatis Padue, que hactenus habuit vel aliquo tempore habere consuevit, quos & quas & que dñus Johannes Dandulus potestas Padue, & ejusdem Civitatis Cōe nunc sibi obediens, vel quod in futurum ei & suis successoribus obedi-

bediet

bediet & parebit, & successores ipsius dñi Johannis Danduli dixerit vel dixerint vel dicere voluerint aut voluerit sibi & eidem Cōi Padue sibi obedienti imbrigatas aut imbrigata, vel impedita ac detenta vel molesta fore ab aliquo Cōi alicujus Civitatis seu loci vel terre, seu ab aliqua persona seu aliquibus personis ad voluntatem & intellectum ac intencionem dñi Johannis Danduli Potestatis Padue sui que successoris & ejusdem Cōis Padue eidem dño Johanni Dandulo Padue Potestati suisque successoribus & ipsi Cōi Padue adjuvabimus tota nostra & Cōis Vincencie virtute & forcia atque posse, & recuperatos & recuperata manutenere & defendere & servare curabimus; & generaliter de omnibus suis factis ipsius Johannis Danduli Potestatis Padue suorumque successorum & Cōis Padue, que facta ipse dñus Johannes Dandulus Potestas Padue suisque successores & dictum Cōe sua esse dixerit vel dixerint, ipsum dñm Johannem Dandulum potestatem suoque successores & Cōe Padue bona fide & sine fraude juvabimus toto nostro posse, prebendo & dando Cōis Vincencie sumptibus & expensis predictis atque damnis adjutorium atque auxilium, & hec omnia servando totis viribus Cōis Vincencie atque nostris faciendo exercitum vel exercitus, cavalcata vel cavalcatas semel & pluries cum carroccio & omnibus militibus & peditibus & arcatoribus & balisteriis Civitatis & districtus territorii Vincencie, & qui per Cōe Vincencie distringuntur vel in futurum distringentur, ad voluntatem & intellectum ac intencionem dñi Johannis Danduli potestatis Padue suorumque successorum, & ejusdem Cōis Padue quancumque & quotiescumque ab ipso dño Johanne Dandulo Potestate Padue vel suis successoribus aut ab eodem Cōi fuerimus requisiti per ambaxatores vel per litteras ad terminum seu terminos nobis a dicto dño Johanne Dandulo Potestate Padue vel suis successoribus aut ab eodem Cōi Padue datum seu datos, nisi de voluntate ipsius dñi Johannis Danduli Potestatis Padue & suorum successorum & consilii dicti Cōis remanserit, nec de exercitibus nec cavalcatis nos separabimus nec aliquem separari sinemus sine licentia potestatis & Cōis Padue, quandiu ipsum Cōe Padue morabitur, & inimicis & rebellibus bannitis & non bannitis rebellibus dñi Johannis Danduli Potestatis Padue & ipsius Cōis, & omnibus eorum adjutoribus guerram faciemus cum igne, ferro & sanguine, & cum omnibus modis & formis quibus poterimus, & omnes inimicos ac rebelles & bannitos dñi Johannis Danduli Potestatis Padue suorumque succes-

forum & Cōis Padue forbaniemus, & de Civitate Vincencie ejusque territorio & districtu expellemus ad terminum nobis datum a dño Johanne Dandulo Potestate Padue vel a suis successoribus, nec eis mercatum aut forum aliquod fraudolenter contra voluntatem Cōis Padue faciemus, prohibendo eisdem ne per nostram forciam & districtum per terram aut aquam iter faciant, aut vitantur. Nec nos intromitemus de pace vel concordia facienda inter dñum Johannem Dandulum Padue Potestatem predictum ejusque successores ipsumque Cōe Padue, & inimicos & rebelles ac bannitos qui nunc sunt vel de cetero erunt dicti dñi Johannis Danduli ejusdemque Cōis, nisi ad voluntatem dicti dñi Johannis Danduli Potestatis Padue & suorum successorum & Cōis predicti, & cum inimicis & rebellibus & bannitis dicti dñi Johannis Danduli Padue Potestatis suorumque successorum & Cōis Padue eorumque fautoribus, finem, pacem & concordiam seu guerram receduntam non faciemus nisi ad voluntatem & consensum dicti dñi Johannis Danduli & Cōis Padue. Omnes vero bannitos qui nunc sunt vel de cetero erunt in banno Cōis Padue in civitate Vincencie vel ejus districtu morare & stare non permittemus, quando a Potestate Padue fuerimus requisiti, sed tunc de Civitate Vincencie ejusque districtu ipsos protinus expellemus, eis exceptis qui nunc habent domicilium in Civitate Vincencie ejusque districtu, ita tamen quod illi non intelligantur habere domicilium nec esse Cives Vincencie, qui a tempore potestarie dñi Johannis Rusche citra banniti fuerint pro maleficiis vel pro eo quod sequimentum dñi Stephani . . . (sic) quondam Potestatis Padue & dñi Johannis Danduli nunc Potestatis Padue civitatis ejusdemque jurare contempserunt. Et si aliqua civitas, locus, vel vicus, castrum aut terra seu universitas vel persona sive persone fecerint vel facient societatem cum aliqua civitate, loco, castro, terra seu vico aut universitate seu persona aut personis contra Cōe Padue vel sine societate offenderent Cōe Padue pro posse ad voluntatem Potestatis & Cōis Padue ipsum Cōe adjuvabimus. Insuper promittimus & juramus quod bona fide faciemus universos homines Civitatis Vincencie & districtus a xv. annis usque ad lxx. infra, exceptis clericis & conversis facere jurare hanc societatem & concordiam & promissionem integre attendere & servare ad terminum vel terminos nobis a dño Johanne Dandulo Potestate, & suis successoribus datum seu datos, & in statuto Cōis Vincencie apponi faciemus per compositores statuti Cōis Vin-

cencie sacramenti vinculo ad hoc astrictos, quod in statuto Cōis Vincencie in brevi sequenti apponant, quod hec promissio, sacramentum & societas ac concordia per Cōe Vincencie & ejusdem Cōis potestatem & Consulem vel Rectores prorsus illesa & incorrupta debeat teneri & observari. Preterea quod singulis annis semel in concione publica vel concilio generali hujus promissionis & sacramenti tenorem & formam legi faciemus. Que quidem omnia supradicta & singula predictorum bona fide & sine fraude & omni dolo & absque omni malo sophismate & mala interpretatione juramus & promittimus integre attendere & observare hinc ad xv. annos completos, ita tamen quod singulis v. annis dicte promissiones & tenores & forme concordie societatis sacramenta renoventur & fiant per utriusque Civitatis potestatem seu Consules vel Rectores, & per omnes homines utriusque Cōis (*).

DOCUMENTO CXX.

1230. 2. Luglio.

*Que sequuntur leguntur in secunda additions Statuti
Vincencie anni 1264. pag. 26.*

HEc est additio facta tempore dñi Philippi Zuliani Potestatis Vincencie sub millesimo ducentesimo xxx. Indiēt. tertia die secundo intrante Julio per dñum Vicentium Steneti, per dños Gerardum Maurisii, Marinum Covoliete, Emanuelum Judices, & Odericum Galli, Jacobinum Stelle, Grassum de Ronco, Guidonem de Forberum, Gerardinum de Costa, Jacobinum Marchesini de Lupia, Vicentium Cornoloni ambo Gastaldiones mercatorum, & dñum Guizardum, videlicet quod quicumque juraverit sacramentum sequendi a xv. annis superius, & a septuaginta inferius, juret pro posse attendere & observare promissionem sacramentum & societatem ac concordiam factam inter Cōe Vincencie & Cōe Padue secundum quod in statuto illius concordii continetur.

P 3

DO-

(*) Sequitur juramentum Potestatis Paduæ factum Potestati Vincencie huic in omnia simillimum, exceptis iis, quæ mutanda sunt, scilicet nomen Potestatis, & Civitatis.

DOCUMENTO CXXI.

1230. 9. Novembre.

Ex Collectione Comitis Victoris Scotti desumptum a
rotulo Tabularii Hospitalis Tarvisii.

*Carta confirmationis pro aestimandis damnis quibusdam
personis illatis in laborerio Fossati Castri
Opitergii ad voluntatem dñi Ece-
lini de Romano.*

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo Ind. tertia die Sabbati nono intrante Novembri, in presentia Gabrielis Notarii, Joannis Po notarii, Gerardi de Fedrico, Jacobini Fancelli, Ivani de Mario, Ovederici de Ezocho, Vitalis de Spinedo de Opitergio, & aliorum. Vicini de Opitergio in sua regula tenuta ad vocem plenarie laudaverunt, & confirmaverunt, ac verbum dederunt, ut firmum sit id quod Leonardus Calle Maricus Opitergii cum suis Consiliatoribus pro ipso Cõe elegerat Vendramum de Spinedo, & Andream de Buato de Opitergio ad jurandum pro suo sacramento providere, & extimare damnum illorum hominum, qui habent domos & terras circa fossatum de Op. . . . fuerint eis data de illis suis domibus, & terris pro laborerio dicti fossati Castri, & ad consignandum illis hominibus, qui sustinuerint dicta damna, restaurationes de ipsis damnis super terra Cõis Opitergii ad voluntatem dñi *Ecelini* de Romano: prospiciendo & providendo ad utilitatem dicti Cõis, & etiam ipsorum hominum, & quod illas consignationes restaurationis, quas dicti Vendramus & Andreas eis fecerint, & illas datas & promissiones ac varentationes, quas predictus Leonardus Calle Maricus pro ipso Cõe eis fecerit de illis restaurationibus, quod ipsi Vicini & Cõis firmas & ratas habebunt & tenebunt pro Cõe. Salvo eo quod si dicti Vendramus & Andreas dederint, sive consignaverint illis hominibus tales restaurationes de illis damnis, unde Cõis Opitergii esset inde deceptus & aggravatus, quod predictæ restaurationes possint retrahi ad voluntatem predicti dñi *Ecelini*. Et ibi in presenti loco predicti Andreas & Vendramus juraverunt ad sancta Dei Evangelia facere, & extimare, & providere, & consignare prout dictum est

su-

superius, bona fide, sine fraude, remoto odio, amore, & timore, & suo speciali proficuo. Actum in Opitergio in Ecclesia Sancti Joannis.

Ego Nicolaus Sacri Palatii notarius interfui & scripsi.

DOCUMENTO CXXII.

1231. 28. Febbraro.

Ex Collectione Victoris Scotti desumptum
a rotulo Tabularii Hospitalis
Tarvisii.

*Restitutio pro terris & domibus circa Castrum Opitergii
facta ab illo Cōe salva voluntate Ecelini
de Romano.*

ANno dñi milles. duc. trig. primo Ind. IV. die veneris ultimo exeunte Febr. in presentia Ivani not., Rainaldi Caczaſeni, Baldini de Malglalo, Nicolai filii q. Joannis Scalixi, Johannis filii Gerardini de Opitergio, & aliorum. Cum Vendramus de Spinedo, & Andreas de Buato de Opitergio jurassent providere & extimare de damno hominum, qui habent terras & domos circa fossatum Caſtri Opitergii, & consignare eis restaurationem pro Cōe Opitergii de ipsis damnis super terram Cōis Opitergii, ut in carta per me Nicolaum notarium facta continetur, concorditer dixerunt quod ipsi de damnis usque ad presentem diem actis, & factis Joanni Piczolo filio q. Leonardi Capitelle de Opitergio pro laborerio dicti Fossati Caſtri de terra, & domibus ejus de burgo Opitergii ab inferiori parte Caſtri, & de domibus & terra sediminis ejus, ubi habitat a superiori parte Caſtri, consignabant pro Cōe Opitergii illi Joanni Piczolo duas Zojas Tar. terre perticas ad perticam Tar. super terram Cōis in loco, qui dicitur in grauledo: a superiori parte possidet Ordelaſus, a mane currit Gliroſa. Et ibi in continenti Leonardus Calle Maricus Opitergii nomine ipsius Cōis, & pro ipso Cōe in restauratione & concambio supradictorum damnorum fecit datam & investituram ad Feudum illi Joanni Piczolo de supradictis duabus zois terre Cōis: hoc modo ut idem Joannes Piczolos, & ejus heredes masculi, & femine de

cetero habeant, teneant, & possideant ipsas Zojas terre cum introitu, & exitu, & cum omnibus rationibus illis zois terre a celo usque ad abissum integre pertinentibus absque ullo servitio, fidelitate, & commendatione, preter quod semel in anno idem Joannes, vel unus ex heredibus ejus debeat interesse uni termino vassalorum Cōis Opitergii in Opitergio, si eis denunciatum fuerit sine fraude; & hoc etiam taliter quod si vocati aut appellati fuerint venire aut esse ad dictum terminum, & non venirent, vel non adessent, quod nullum prejudicium sit eis: & investituram hujus feudi amplius petere non teneantur, & per illam culpam illius termini, vel per investituram de cetero non petitam, aut per aliam aliquam culpam, vel offensionem hoc feudum non possint perdere, nec ullum damnum, vel prejudicium aut molestiam, inde habere, nec sustinere; & quod idem Joannes, & ejus heredes possint ipsas Zojas terre vendere, donare, obligare, infeudare, & quicquid sibi melius visum fuerit facere jure talis feudi. Ad hoc idem Leonardus Maricus nomine dicti Cōis Opitergii, & pro ipso Cōe cum obligatione bonorum dicti Cōis, & expensis, promisit illi Joanni in pena dupli precii, quod dicte zoje terre modo valent, vel restorationis talium zojarum terre secundum quod pro tempore fuerint meliorate, aut sub extimatione in consimili loco valuerint, jam dictas zojas terre illi Joanni & ejus heredibus ab omni homine cum ratione varentare, & defensare, si pro ipso Cōi eis impediretur. Quod si non faceret dictus Cōis, vel facere nequiverit, aut noluerit, quod penam solvet idem Cōis, vel restorationem, ut superius legitur, eis prestabit. Salva tamen voluntate dñi *Ecelini* de Romano, & salva ratione dicti Cōis ad dictam voluntatem dñi *Ecelini* super his omnibus, que dicta sunt superius, secundum quod in alio suprascripto instrumento de electione predictorum juratorum per me Notarium facto continetur. Et dedit idem Leonardus Maricus pro Cōe illi Joanni verbum intrandi in tenutam de illis zois terre sua auctoritate jure talis feudi, & talis date, ut dictum est superius, constituens se pro Cōe pro ipso Joanne possidere, donec intret in tenutam, & possessionem. Actum in Opitergio in tomba.

Ego Nicolaus Sacri Palatii notarius interfui & scripsi.

DOCUMENTO CXXIII.

1231. 1. Luglio.

Extat in Bibliotheca S. Danielis Forijulii in Tomo XIII.
Codicum MSS. Archiepiscopi Fontanini.

*Instrumentum Procurationis Vicentie ad faciendam
societatem inter Cõe Padue, Verone,
Mantue, Brixie, & Ferrarie.*

ANno Dñi millesimo ducentesimo trigesimo primo Ind.
IV. die primo intrante Julio, in Palatio Cóis Vi-
centie, presentibus dño Rugerio de Castegnanega Judice,
& Assessore Potestatis infra scripti, & dñis Drudo de Su-
rifino, & Oderico de Rugerio Militibus ejusdem Pote-
statis, & Jacobino Boni Judei, & Viviano Benzii Judi-
cibus, & Consulibus Cóis Vicentie, & aliis multis. Ibi-
dem in Consilio Trecentorum ad sonum Campane more
solito coadunato, D. Guido de Raude Vicentie Potestas
de voluntate, & parabola totius Consilii, & pro Cói
Vicentie, & omnes de Consilio fecerunt, constituerunt,
& ordinaverunt dños Crassum de Ronco, & Andream
Bravum Judicem suum, & suos Nuntios, Sindicos, acto-
res, & procuratores ad faciendam, complendam, contra-
hendam, seu diffiniendam societatem inter Cõe Padue,
Verone, Mantue, Brixie, & Ferrarie, secundum quod Pa-
dua, & dicte Civitates facient, & secundum quod An-
tiani, seu Rectores Lombardie, Marchie, & Romagne,
quibus commissum est hoc negotium, seu committeretur ordi-
nare voluerint, eo salvo, & specialiter ad reformationem
pacis, & boni status Verone & ad specialem utilitatem,
commodam, & bonum statum tantummodo illius Vero-
ne, Padue, Mantue, Brixie, Vicentie, & Ferrarie so-
lummodo, & quicquid necesse fuerit facere circa dictam
societatem tantum. Promittentes de rato.

Ego Arpulinus Mutius O. Al. atque Sacri Palatii No-
tarius interfui, & hec scripsi.

Et ego Zacharias Dei gratia Sacri Palatii Notarius,
ut in autentico Arpulini Notarii scriptum reperi, nihil ad-
dens, vel diminuens quod sensum mutet me sciente, ita
in hoc exemplo scripsi sub millesimo ducentesimo trigesimo
pri-

primo Ind. quarta Verone die Martis XX. intrante Julio.

Et ego Armannus Dei gratia Imperialis Aule, & tunc Potestatis, & Communis Ferrarie Notarius, ut in hoc exemplo inveni, ita nil addens, & nil minuens, nisi forte in sillabarum compositione, sed non quod sensus mutetur me sciente, scripsi in millesimo ducentesimo trigesimo primo de Mense Augusti, & exemplavi Indictione quarta Ferrarie.

DOCUMENTO CXXIV,

1231. 1. Settembre.

Ex Odorici Raynaldi Annal. Ecclesiasticis Tom.
XIII. pag. 379.

*Gregorii noni Epistola ad Ecelinum, provocans eum
ad recipiscendum ab heretica
pravitate.*

Gregorius Servus Servorum Dei &c.

TEntare volumus varias medicinas si forte medico acquiescens saluti restitui merearis, salvos te ac alios quos perdidisse nosceris faciendo. Dic ergo que est ista vesania, qua vexaris, ut secutus deceptricis fallacie documenta errorum spiritibus acquiescens eligas non consentire fidei veritati? Numquid sapientiores doctoribus Ecclesie universis, quibus sue merito sanctitatis revelata est orthodoxe fidei certitudo, & multorum miraculorum signis roborata? An forsan etsi non voce, quod est nequius in facto dicis: quis est omnipotens ut ei serviam, & quid mihi prodest si eum fuero deprecatus? peccavi, & quid accidit mihi triste? Certe perversa est hec cogitatio quasi lutum contra figulum cogitet, & contra levantem eam virgula elevetur. Ut quid divitias bonitatis Christi contemnis? patientia ejus ad penitentiam adducit, tu autem cur secundum duritiam tui cordis iram in die ire tibi damnablem thesaurizas? Nonne cum adhuc in minori officio constituti in partibus Lombardie Legationis officio fungeremur conversionis signa pretendens cum effusione plurima lachrymarum suppliciter flagitabas nostris & Ecclesie, & specialiter Sanctarum Ancillarum Christi orationibus

nibus commendari, detestando patenter hereticam pravitatem? Sic nobis, imo domino illudere intendebas? An nescis quod illusores ipse deludit, & Spiritus Sanctus fictum effugit discipline? Redi ergo, redi prevaricator ad cor, ut ad dominum per penitentiam convertaris, & ipse ad te per misericordiam convertatur. Desine pro verbis penitentiae verbis superbie blasphemare, quia cunctis diebus superbit impius, & numerus dierum ipsius tyrannidis est incertus. Ut igitur vel sic fosso pariete mentis tue aliquem introrsus admittas radium rationis, nobilitatem tuam obtestatione divini iudicii firmiter precipiendo mandantes, quatenus culpas tuas humiliter recognoscens, eum qui multus est ad ignoscendum tibi studeas complacere, relictis erroribus, & a terra tua hereticis profligatis ad gremium matris Ecclesiae corde puro humiliter redeundo infra duos menses post susceptionem presentium ad nostram presentiam personaliter accessurus, paratus precise parere nostris beneplacitis, & mandatis. Alioquin ut ex qualitate penarum tuarum iniquitatum enormitas seculis innotescat, contra te celum invocamus & terram, ad te ac alios hostes fidei disperdendum terras & omnia bona tua occupantibus exponendo, ut qui multis es in scandalum & horrorem, fias in opprobrium sempiternum, &c.

Dat. Reate Kal. Sept. Pont. nostri An. V.

DOCUMENTO CXXV.

1231. 2. Settembre.

Ex Ughellio Ital. Sac. Tom. V. Col. 445.

*Epistola Gregorii IX. qua laudat Patavinos, quod
totis viribus insurrexerint contra Ecclina-
num ejusque socios.*

Potestati, Consilio, & Populo Paduano.

CUM de summo munere Christi veniat, ut sibi a fidelibus suis digne & laudabiliter serviantur, grates, & laudes, quas possumus, referimus Muneranti, qui vobis gratie sue dona multiplicans, populum sibi acceptabilem vos elegit, devotionem vestram in operibus sibi placitis

citis exercendo, ut numerum copiam premiorum copiositas comitetur. Vos enim ferventes orthodoxe fidei zelatores de finibus vestris hereticos profligatis, & abominantes eosdem non definitis eos ex animo impugnare. Vos justitie amatores insignes Ecclesias, & personas Ecclesiasticas magnanimiter defensatis, & in dulcedine libertatis favorabiliter confovetis. Vos pietatis sectatores conspicui sacre Religionis seduli nutritii facti estis, quare gloriosa de Civitate Paduana dicuntur, & nos in ejus laudibus delectamur, dum ibi fulget forma virtutum, morum norma splendescit, & viget salutarium disciplina, indeque fit, quod speciali prerogativa dilectionis & gratie vos in Christi visceribus amplexantes, specialem vobis de vestra sinceritate fiduciam vindicamus, requirendo vos in iis, que ad Deum pertinent confidenter, ut quo paratior vobis materia exercende virtutis offertur, eo vobis auctior crescat cumulus meritorum. Sane nostis, sicut credimus, detestandam insaniam *Exelini*, qui Sathane satellex effectus, nec contentus pro se tantum pactum inisse cum morte, & contraxisse cum inferis sponiones, nisi & quoscumque potest in baratrum perditionis adducat, abjecta catholice fidei veritate, pravitatem hereticam amplexatus, Christi blasphemus receptat hereticos, defendit, fovet, & effert in contumeliam creatoris, & incuriam populi Christiani. Et licet jam pluries monitis fuerit diligenter, ut damnatorum eorum tenebris derelictis, rediret ad lumen serenissime veritatis, ligatus tamen suorum funibus peccatorum elegit perire potius, quam parere, vergendo jugiter in deterius, ita quod jam creditur puteo desperationis absortus, quia deo manifeste rebellans, & publice contradicens, omnem potentiam, omnem sapientiam, imo insipientiam suam patenter exercet: quomodo hereticos in terris suis aggreget, & extollat, & ibi suos dogmatizantes errores illaqueent simplices, & incantos, & sic augeatur numerus perditorum. Quis ergo fidelis ab auditu tante perfidie non horrescat? quis tot abominationes abominari non vaiebit? quis zelum compescere poterit, quin armetur in tante injurie ultionem? Ceterum licet adeo credimus ipsum in sua malitia viguisse, quod vix speretur aliquibus monitis molliendus, eo quod desperabilis plaga ejus, & ad alligandam curationem utilitas non est, & adhuc tamen exuberantiori diligentia uti volentes, illi preces, monita, & precepta dirigimus, ut ad Dominum se convertens, & ad Ecclesie rediens veritatem, infra duos menses personaliter ad presentiam nostram accedat pariturus nostris beneplacitis & man-

& mandatis, alioquin ipsum publice de heresi nunciabimus condemnatum, & excommunicatos omnes ejus complices, & fautores. Ut igitur vos speciales in hoc Christi cognoscamus Athletas, universitatem vestram affectuose rogamus, & monemus attente per Apostolica vobis scripta mandantes, & adjurantes per asperionem sanguinis Jesu Christi, nec non in remissionem peccaminum injungentes, quatenus fidei zelo succensi, contra dictum perfidum viriliter procedatis, in eum potentiam vestram magnanimiter exercentes venerabilibus fratribus nostris.... Regiensi... Mutinensi, & Brixienfi Episcopis, & dilecto filio..... Mantuano electo, vel eorum cuilibet super hoc efficaciter intendendo, ita quod pestilente multactio, reddantur alii cautiores, & vos exinde vobis apud Deum meritum, & laudes apud homines comparetis. Nos autem de misericordia omnipotentis Dei, & BB. Petri & Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, omnibus qui ex animo processerint contra illum, tres annos sibi de injuncta penitentia relaxamus, & si qui ex iis forte decesserint, eis omnibus peccatorum, de quibus corde contriti, & ore confessi sunt, veniam indulgemus.

Datum Reate 4. Nonas Septembr. anno V.

DOCUMENTO CXXVI.

1232.

Ex Jo. Francisci Palladii Historia Italica
Forojulienfi.

Federicus Imp. de Lombardis conqueritur, quia ausi fuerant molestare Ecelinum Imperii fidelissimum.

Redeuntibus nobis de partibus transmarinis, ac inter nos & Ecclesiam dissensione sedata, de reformatione status Imperii concepto proposito, inherentes apud Ravennam iterum de consilio Beatissimi Patris Gregorii indiximus Curiam generalem sub inermi tantummodo, & domestico Comitatu, ut timor armorum & occasio frivola tolleretur. In qua nedum Lombardi devotionis & obedientie nobis signa pretenderunt, immo in oculis nostris fere Civitatem Verone, & *Icelinum* de Romano tunc temporis ad nostre fidelitatis obsequium noviter revocatos,

extra-

extractis eorum carrociis violenter invadere nixi sunt. Accessum etiam filii nostri ad nos, vel nostrum ad eum per terras Imperii denuo prohibuerunt, ita quod patris oculus tunc etiam filium non vidisset, nisi quod navali presidio amore paterno stimulati nos Aquilejam contulimus, ut eum & Principes, qui ad nos devote se contulerant, videremus.

DOCUMENTO CXXVII.

1232. 8. Novembre.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

*Sententia Clementini Judicis dñi Alberici de Romano
super questionem quarundam insularum,
& brentellarum.*

ANno dñi millesimo ducentesimo trigésimo secundo Ind. quinta die lune octavo intrante Novembris in burgo Bassani in curia dñi Alberici de Romano, presentibus Gislardo, Johanne Bello, Bonacursio not., Danielino dñi Racheri, Coradino not. ejus filio, Matheo not. Bartholomei, Johanne Zoto not. Scrimini, Simeono not. Johannis Aurilie, Radinello not. Ugolini, Trintinello not. Alioti, & aliis. Ibique dñus Clementinus Juxta infra scripti dñi Alberici ex mandato & commissione ejusdem dñi ibi existentis super facto questionis Ynsularum, & brentellarum, & pratorum positorum in territorio Bassani super Brentam, que vertebatur inter Ubertinum Milani, & quosdam alios agentes ex una parte, & inter Gallum not., & Bartholomeum Stracete, & Jacobinum not. Carezati, & Johannem Aurilie Maricos & juratos Cōis Bassani ex altera pro ipso Cōi se defendentes, partibus presentibus, & data parabola judicandi sine scriptis, sic dixit, diffinivit, & pronunciavit, scilicet quod a terminis constitutis & ordinatis per ipsum Judicem in concordio predictorum inito versum Brentam versus sero sint insule, & a predictis terminis constitutis versus mane sint brentelle, & prata & pascula Cōis; salvo quod si aliquis vult uti aliqua ratione in eis brentellis, & pratis, & pasculis quod possit uti. Item super questionem Ynsule, que est ibi inferius istarum Ynsularum, & quam dictus Ubertinus non causabat predictis maricis & juratis pro ipso Cōi, ideo quia

repe-

reperitur ipsum Ubertinum quondam refutasse jus suum in predicto Cōi, quod habebat in ea Ynsula, & postea locata fuit pro ipso Cōi, si habebat aliquod jus in predicta Ynsula quod deberet uti, & ostendere ad certum terminum, ipse nec ostendit, nec usus fuit aliqua ratione; Quare dictus Judex pronunciavit & dixit, quod dictus Ubertinus de cetero impedire non debeat ipsum Cōe de ipsa Ynsula: Salva tamen ratione dicti dñi *Alberici*, si quod jus habet in ea insula contra ipsum Cōe quod possit uti.

Ego Bonotus Gislardi Imperialis Aule not. interfui, & hoc inde scripsi.

DOCUMENTO CXXVIII.

1232. 3. Decembre.

Ex Historia Gerardi Maurisii.

Friderici secundi Romanorum Imperatoris Diploma, in quo Dominos de Romano sub sua sacrique Imperii protectione, atque defensione recipit.

Federicus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus, Hierusalem, & Sicilie Rex. Cum in conspectu Principum Orbis terre fides clareat subditorum, que meritis insignit hominum, & suis imitationibus favorem dominantis acquirit, eo potius fidelium est facienda devotio, & prerogativa gratia munienda, qui se non dubitant pro suorum fidelitate ac servitio Dominorum inter dubios vite casus exponere, non parcentes rebus pariter, vel personis, ut vivere ac mori pro Dominis summam reputent gloriam & honorem. Hinc est igitur, quod nos habentes pre oculis fidem puram, & sinceram dilectionem *Eccelini* de Romano, & *Alberici* fratris ejus, nostrorum expertorum fidelium, quam pro nostro, & Imperii servitio demonstraverunt, personas, & omnia bona eorum nostris, & Imperii honoribus exponentes; attendentes insuper, quod indefessis laboribus pro nostra, & imperii fidelitate inconcussa persistunt: ipsos, familias eorum, homines, Castra, Villas, possessiones, & omnia bona eorum sub nostra, & Imperii protectione, & defensione recepi-

cepimus speciali, universis, & singulis auctoritate presentium inhibentes, quatenus nullus Marchio, Comes, Potestas, Rector, Persona sublimis vel humilis, Ecclesiastica vel mundana ipsos offendere in personis vel rebus, seu guerram, vel damnum inferre, aut in aliquo contra presentis protectionis, & defensionis nostre paginam molestare, vel impedire presumant. Quodque presumerit in sue temeritatis vindictam ducentas libras auri compositurum se cognoscat, medietatem videlicet Fisco nostro, & reliquam medietatem injuriam patienti. Ad hujus itaque nostre protectionis memoriam, & perpetuam firmitatem, presens privilegium fieri, & bulla aurea, typario nostre Majestatis impressa, jussimus communiri. Hujus rei etiam sunt Testes Hert Panormitanus, & Jacobus Capuanus Archiepiscopi, Comes Thomas de Acerra, Comes Simon de Tetis, Comes Gerardus de Gerrardus de Arnessen Sacri Imperii in Italia Legatus, Comes Antebonus, Manfredus Marchio Lanzia, Bacem Camerarius, & alii quamplures.

Acta sunt hec Anno Dominice Incarnationis Millesimo ducentesimo tricesimo secundo, mense Decembris sexte Indictionis, imperante Domino nostro Federico Imperatore semper augusto, Hierusalem, & Sicilie Rege, Anno Imperii ejus teritiodecimo, Regni Hierusalem octavo, Regni vero Sicilie trigesimo quinto feliciter. Amen.

Data apud Precinam Anno, Mense, & Indictione prescriptis.

DOCUMENTO CXXIX.

1232.

Ex eadem Historia.

Littere ejusdem Imperatoris ad Episcopos Paduanum, Vicentinum, & Tarvisinum date, quibus participat suscepisse sub ejus protectione Dños de Romano.

Federicus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus, Hierusalem, & Sicilie Rex, Venerabilibus Paduano, Vicentino, & Tarvisino Episcopis, fidelibus suis, gratiam suam, & bonam voluntatem. Norum facimus fidelitati vestre, quod, cum expertos fideles nostros

stros *Eccelinum* de Romano, & *Albericum* fratrem ejus sub nostra & Imperii protectione recepimus speciali, cum omnibus bonis suis, sicut in indulte sibi protectionis privilegio continetur; volentes, quod nullus in ipsis partibus se valeat per ignorantiam excusare, fidelitati vestre firmiter precipiendo mandamus sub debito fidei, & juramenti nobis, & Imperio prestari, injungentes, quatenus unusquisque vestrum privilegium protectionis ejusdem debeatis solemniter publicare, & auctoritate nostra cunctis precipiatis ab omnibus observari, denuntiantes transgressoribus, quod penam in privilegio contentam non evadent. Ipsum vero privilegium ad opus predictorum fidelium, & insuper presentes litteras resignabitis portitori, ut industriam singulorum possimus exinde commendare.

Data Precine tertio Decembris sexta Indictione.

DOCUMENTO CXXX.

1233. 6. Gennaro.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Potestas Vincencie precipit Cōi Bassani solvere ei duo mille libras pro quibusdam offensioibus, quas dicebat Cōe Bassani fecisse contra Cōe Vincencie, & ejus preceptorem.

Millesimo ducentesimo trigesimo tercio Indict. sexta die sexto intrante Januario in Pozolo Palatii Cōis Vincencie presentibus testibus dño Ponzino Judice, & dño Salvatore milite Potestatis, & Uberto Vulpe, & aliis pluribus. Ibique dñus Henricus de Rivola Vincencie Potestas precepit dño Gallo marico de Baxano, & Jacobino Carezato ejus jurato pro ipso Cōi ei dare unum pignus duo millia librarum Ver. pro quibusdam offensioibus, quas dicebat ipsos, & Cōe Baxiani fecisse contra Cōe Vincencie, & ipsum Potestatem, & contra Preceptorem Cōis Vincencie hinc ad totum diem.

Ego Alexander de Bago not. Cōis Vincencie scripsi.

DOCUMENTO CXXXI.

1233. 9. Gennaro.

Ex eodem Archivo.

Potestas Vincentie concedit permissionem hominibus Bassani accipere pignus a quibusdam Vincentinis ob solvendam mulctam 2000. librarum secundum preceptum superscriptum.

ANno dñi milles. ducentesimo trigésimo tertio Ind. sexta die nono intrante Januario. In Vicentia in domo Cōis, quæ olim fuit dominorum Bixariorum, presente dño Rustigello Judice, & dño Alberto Diane, & dño Gumberto Yrpe, & Henrico Caragnoli, & aliis. Ibi-que dñus Henricus de Rivola de Bergamo Potestas Vicentie dedit parabolam & licentiam dño Castellano filio q. dñi Vivi de Vita lusca mutuandi unum pignus duo milia libr. den. Ver. dño Gallo marisio de Cōi de Baxano, & dño Jacobino Carezadi not. ejus jurato, & Vivaldo Mucii de Lugo, & Jacobino Zaparini omnes de Baxano, & ipsis recipientibus pro Cōi de Baxano, quod pignus dictus Potestas preceperat eis pro Cōi de Baxano, & dicta Potestas similiter dedit parabolam & licentiam eis accipiendi dictum pignus mutuo a dicto Castellano pro Cōi de Baxano; quod vero pignus dictus Castellanus incontrinenti, & in presentia omnium predictorum stetit dare dicto dño Henrico Potestati Vicentie ad suam voluntatem, & quecumque ipse voluit, & ei petierit, & requisierit.

Ego Bartholomeus Pacifici Sacri Palatii not. interfui & scripsi.

DOCUMENTO CXXXII.

1233. 9. Gennaro.

Ex eodem Archivo.

Cōe Bassani tradit pignus secundum superscriptum preceptum Potestatis Vicentie. Albericus de Romano laudat & confirmat omnes securitates, quas sui homines de Masnada fecerunt occasione predicta.

ANno dñi mill. ducentesimo trigesimo tertio Indict. sexta die nono intrante Januario. In Vicentia ante portam curtivi domus Cōis; presente dño Rustigello Iudice, & dño Alberto Diane, & dño Gumberto Yrpe, & Henrico Caragnoli. Ibique dñus Gallus marisus de Cōi de Baxano, & dñus Jacobinus not. Carezadi ejus juratus, & Vivaldus Mucii de Lugo, & Jacobinus Zaparini omnes de Baxano, fuerunt in concordia cum dño Castellano filio q. dñi Vivi de Vita lusca, quod ipse Castellanus steterat dare dño Henrico de Rivola de Bergamo Potestati Vicentie ipsi recipienti pro Cōi Vicentie unum pignus duo milia lib. den. Ver. pro istis, & pro Cōi de Baxano. Quapropter ibi ad presens predicti Gallus Marisus, & Jacobinus Not. Carezadi ejus juratus, & Vivaldus Mucii de Lugo, & Jacobinus Zaparini fecerunt securitatem, & promissionem dicto dño Castellano pro se & suo Cōi de Baxano de conservare eum indempnem de omni eo dampno vel dispendio, quod ei veniret occasione dicti pignoris duo milia lib. Item omnes predicti pro se & pro suo Cōi de Baxano tallem concordium fecerunt cum dicto dño Castellano, quod si dicta Potestas Vicentie petierit ipsi dño Castellano dictum pignus duo milia lib. totum, vel partem, & ipse Castellanus ei dabit, de ea quantitate quam dabit, & si totum dabit, de toto. Ex quo ei Potestati vel suo misso datum abebit, ab illo die in antea omnes isti de Baxano pro se & suo Cōi promiserunt, & convenerunt dare & facere dicto Castellano, vel cui cederet suas rationes, & actiones tres den. lib. in mense nomine pene secundum formam statuti Cōis Vicentie; & omne dampnum, & dispendium, quod venerit dicto Castellano, vel fecerit in exigendo dictum pignus cum sua pena, totum ei dicti de Baxano reficere promiserunt, &

quod non perhibuit ullam solutionem, nec pactum, vel finem, nec accordum vel dimissionem, nec aliquod quod possit, scilicet vel eis vel suo Cói, & dicto Castellano noceat nisi cum carta manu not. ex alio latere hujus carte scripta. In accordo partium, & unusquisque istorum debitorum se & sua propria bona & omnia bona sui Cóis de Baxano in solidum dicto Castellano pignus obligaverunt mobiliū & immobiliū, que nunc habent & de cetero acquirerent pro sic attendere & observare in omnibus & per omnia, ut supra dictum est, & non contravenire ullo modo, nec ulla ratione, & renunciaverunt auxilio Epistole divi Adriani, & beneficio nove & veteris constitutionis, & omni auxilio legum. Itaque dictus Castellanus creditor possit se tenere, ad quem eorum voluerit de dicto pignore in totum, vel in partem ad suam voluntatem, & promiserunt & convenerunt dicti debitores dicto Castellano, quod facient obligare in istam securitatem omnes illos homines de Baxano, quos dictus Castellanus eis petierit, & voluerit.

Item postea vero in eodem anno, & Ind. die decimo intrante illo mense Januarij. In Episcopatu Vicentino in Castro de Baxano sub porticalle Cóis de Baxano, qui est apud Ecclesiam; presente magistro Gloi de Gramatica, & Viviano Ugolini, & Bonacurso Alberti Gisolfini, & Bonoto Jacobini omnes de Baxano, & Ubertino de Vulpe de Vicentia. Ibique Petrus Tardivelli, & Johannes Bergolus Morandini, & Benedictus not., & Zirus Jacobini, & Johannes Orilie juratus Cóis de Baxano, & Federicus Rakeri, & Frasetus Jacobini, & Ubertinus Milani, & Zanfagninus petri boni, & dñs Manfredinus de Margnano, & Gerardinus Orieme, & Salioneus Marchesini, & Guerilius Abriani, & Ugolinus Calgarii, & Guido not. Johannis Hengeltredi, & Nevacius petri boni, & Piatius not., & Dominicus Petri boni, & Mutus Basline, & Gislardus not., & Rodulfus Coni omnes de Baxano, laudaverunt & confirmaverunt illam pignorationem, & securitatem, quam isti dñs Gallus Marisius de Baxano, & Jacobinus not. Carezadi ejus juratus, & Vivaldus mucii de Lugo, & Jacobinus Zapparini pro se & pro Cói de Baxano fecerunt in predicto dño Castellano occasione dicti pignoris duo milia lib. den. Ver., & insuper promiserunt, & convenerunt pro se & suo Cói de Baxano de conservare eum Castellanum indempnem de omni dapno vel dispendio, quod ei veniret occasione dicti pignoris duo milia lib., & unusquisque ipsorum se & omnia sua propria

pria bona, & omnia bona sui Cōis de Baxano, sicut principales debitores, & pagatores, & adtenditores dicto Castellano pignus insolidum obligaverunt sicut isti obligati sunt, mobilibus & in mobilibus, que nunc habent & de cetero acquirerent pro sic adtendere & observare, & in omnibus & per omnia adtendere ut dictum est, & non contravenire ullo modo nec ulla ratione.

Item postea vero in eadem die & in presentia istorum magistris Gloi, & Viviani Ugolini, & Bonacursi Alberti Gisolfini, & Bonoti Jacobini. In Burgo sub porticu istius Jacobini not. carezadi. Ibique Danelinus filius dñi Rakeri, & Tisus Richardi, & Jacobinus not. de olmarino, & Bonacursus not., & Pipinus Romedie, & Simione Pavolus, & Sclavetus Johannis belli, & Johannes Galetus, & Beletus petri boni. & Guidotus Lanzi Vernilia, & Radinellus dñi Ugolini, & Jacobinus Spariverius, & Johannes Vinaza, & Ramus Pizoli, & Jacobinus Sigisfredi Carli, & Guidotus Benedicti not., & Andolfus Faleu, & Sigisfredus Adelpreti, & Ugutio de malaguisca, & Guido Barberius, & Gelanus Becarius, & Trintinus Gisoldi, & Tavianus Feri calvarosi, & Vivianus Petri Uliverii, & Garzetus Guarnerii, & Robertus Alberti Saxi, & Girardus Belli, & Uliverius Lazerini Martinelli palterii, & Petrus de Verona, & Oto Joannis Hengelfredi, & Ubertus Baillifius, & Simione qui dicitur Sibel, & Johannes Cagamellaria, & Vivianus Gaifasius, & Ramellus Bonitatis, & Andreas Johannis boni, & Johannes Bellus Nafenguerre, & Gerardinus Brazadei, & Palla Becarius, & Mucius Arnaldini, & Andreas Viviani, & Vivianus Stopacius, & Caramus Baxini, & Pilius Marie, & Ardengus Martinelli Palterii, & Baxanus Alionde, & Gardaninus Johannis, & Jacobinus Trivixoli, & Gibilinus Ylakini, & Benincasa Gisolfini, & Falketus Alberici, & Henrigacius Calgarius Zaneri Salvagi, & Bonusjoanes Fabriini, & Guibertus Comititis, & Romanus Texarius, & Bonagus Calgarius, & Simione Grosis omnes de Baxano laudaverunt, & confirmaverunt omnes istas securitates, quas omnes isti de Baxano fecerant in predicto dño Castellano; & insuper promiserunt, & convenerunt dicto Castellano tanquam principales debitores, & pagatores, & adtenditores de conservare eum indemnem de omni eo dapno vel dispendio quod ei veniret occasione dicti pignoris duo milia lib., & quique ipsorum se & omnia sua propria bona, & omnia bona sui Cōis de Baxano in solidum dicto Castellano pignore obligaverunt,

mobilibus, & in mobilibus, que nunc habent & de cetero acquirerent pro sic adtendere, & observare, & in omnibus, & per omnia adtendere, ut supra legitur, & renunciaverunt auxilio Epistole divi Adriani, & beneficio nove & veteris constitutionis, & omni auxilio legum. Ita quod dictus Castelanus possit se tenere ad quem eorum voluerit de isto debito in totum vel in partem ad suam voluntatem.

Item postea vero in eodem anno & indict. die undecimo intrante isto mense Januarij. In Baxano in burgo sub porticu istius Jacobini not. Carezadi; presente dño Piroco q. dñi Martinelli de Benincasa, & Almerico not. de Palazolo de Vicentia, & Andrea Mugo de Baxano. Ibi que dñus Jacobinus Stracete, & Bonalengua Isakini, & Lengua Baxanelli, & Caradus de Stopa, & Albertus Saxus, & Perollus Belanie, & Marrinus Guislii, & Vivianus Sigenfredi lune, & Bertolameus Boneti, & Johannes de Margnano nepot. ... mari. ... & Gerardus Tolamei Guiberti, & Berardus Sartor, & Flamenginus Agrisini, & Johannes de Lugo, & Rubertus Calzadenanzo, & Almericus Pizole, & Pizolus Galverus, & Tobaldinus not. & Benedictus Arugeti, & Flisetus Caritelli, & Uliverius Gerardini Grolle, & Johannes Menige, & Petrus de Jovacollo, & Rarius Forbitor, & Raspa Griberani, & Loigus Farabasa, & Gufredus Bulle, & Bertolameus Scuarius, & Liazarus Arnaldini, & Liazarus Guinselboli, & Lemizus Nare, & Pasquale Ricovilanus, & Rodulfus Johannis Ate, & Marcus Forbitor, & Uliverius Striani, & Federicus Viti, & Guizardus de Maxane, & Natalle Scuarius, & Simione Zamboni, & dñus Scriminus Petri de Altris, & Branca de Margnano, & Marsilius Barfetus, & Grifus Fruzerini, & Johannes Pasqualis, & Simione not. Adelpreti, & Albertus Gisolfinus, & Almericus Lamberti, & dñus Cavalcacane Armixoli litaldi, & Baxanus Crescentii, & Baxanus Oltilie, & Vivianus Alberti Saxi, & Stevanellus Curti, & Romanellus Petri, & Bellus Tropandini, & Guidotus Petri Forisiane, & Bergollus qui fuit de Maxane, & Bertaldus Munarius omnes de Baxano promiserunt, & convenerunt dicto Castelano tanquam principales debitores, & pagatores, & adtenditores de conservare eum indempnem de omni dampno vel dispendio, quod ei veniret occasione dicti pignoris duo milia lib., & quisque ipsorum se, & omnia sua propria bona, & omnia bona sui Còis de Baxano in solidum pignore dicto Castelano obligaverunt mobilibus, & in

mobilibus, que nunc habent & de cetero acquirerent pro sic adtendere & observare, & in omnibus & per omnia adtendere, ut supra legitur, & renunciaverunt auxilio Epistole divi Adriani, & beneficio nove & veteris constitutionis. Ita quod dictus Castellanus possit se tenere ad quem eorum voluerit de isto pignore in totum vel in partem ad suam voluntatem, & in omnibus & per omnia se obligaverunt, & sua bona sic omnes isti de Baxano obligati sunt.

Item die predicto scilicet undecimo intrante isto mense Januarij. In curtivo dñi Bertolamei Stracete presente Albertino de Vulpe de Vicentia, & Pizolo Asineli, & Piatò not. de Baxano. Ibiq̃ue dñs Bertolameus Stracete Marisius Cōis de Baxano obligavit se & omnia sua propria bona pignore isto dño Castellano, & omnia bona sui Cōis de Baxano, mobilia, & in mobilia, que nunc habet, & de cetero acquireret pro sic conservare indempnem dictum Castellano de dicto pignore duo milia lib., in omnibus & per omnia adtendere, ut supra legitur, & in omnibus & per omnia similiter istus Gallus Marisius, & omnes illi de Baxano sunt obligati. Ita se & sua propria bona, & bona sui Cōis in solidum obligaverunt.

Item die predicto scilicet undecimo intrante Januario in Baxano in domo Pizoli Asineli presente isto Almerico not. & Albertino de Vulpe. Ibiq̃ue dñs Mondinus Vifdominus promisit & convenit dicto Castellano de conservare eum indempnem de omni dapno vel dispendio, quod ei veniret occasione dicti pignoris duo milia lib., & obligavit se & omnia sua propria bona, & omnia bona sui Cōis de Baxano in solidum pignus mobilibus, & in mobilibus, que nunc habet, & de cetero acquireret pro sic adtendere, & observare in omnibus, & per omnia ut supra legitur.

Item postea vero in eadem die scilicet undecimo intrante Januario. In Castro Angarani in domo dominigalli dñi Alberici; presente dño Prindiparte de Marostica, & Albertino de Vulpe di Vicentia, & Magistro Perone Medico de Baxano. Ibiq̃ue dñs Albericus de Romano filius dñi Ecerini laudavit & confirmavit omnes istas securitates, quas sui homines de Masnada fecerunt in predicto dño Castellano occasione istius pignoris duo milia lib. den. Ver., & insuper omnes illas securitates; & omnes istas firmas & raptas abere, & tenere promisit, sub obligatione omnium suorum bonorum mobilium, & in mobilium, que nunc habet & de cetero acquireret.

Item postea vero in eodem anno & Ind. die octo exeunte isto mense Januarii . In Vicentia apud tabullam istius dñi Castelani ; presente dño Emanuello Judice , & dño Marco de Portanova . Ibiq̃ Jacobinus filius Viviani Simeonis Piscatoris de Baxano sicut procurator dicti sui patris sedens quod legitur in carta scripta per Johannem bellum not. Paganoti , promisit & convenit dicto Castelano de conservare eum indempnem de omni dapno vel dispendio , quod ei eveniret occasione dicti pignoris duo milia lib. , & obligavit se , & omnia sua bona , & bona dicti sui patris in solidum pignus dicto Castelano mobilium & in mobilium , que nunc habent & de cetero acciperent pro sic adtendere & observare in omnibus & per omnia ut supra legitur .

Ego Bertolameus Pacifici Sacri Palatii not. interfui & hoc scripsi .

DOCUMENTO CXXXIII.

1233.

Ex libro Statutorum Cōis Tarvisii signato G.
pag. 36.

*Concordia & societas inita inter Veronam , Tarvisium ,
Ecelinum , & Albericum de Romano , & Widonem
de Vicentia , contra Paduanos , Caminenfes ,
Coneclanenses , & Cenetenfes .*

IN nomine Domini Amen . In nomine Dñi Jesu Christi Amen . Hec est concordia & societas inita & firmata inter Venturam Notarium de S. Nicolao , nomine dñi Guillelmi de Persico Potestatis pro Cōi Verone , & hominibus Verone , & pro illis quos Potestas Verone habet sub suo regimine , qui quatuor viginti & Monticuli appellantur . Cujus Potestatis & Cōis Verone , & supradictorum omnium dictus Nicolaus erat Nuncius , procurator , Sindicus , & actor , & dñum Petrum Aluxerii de Carbonensibus Potestatem Tarvisii pro suo Cōi , & pro hominibus Tarvisii , & ejus districtus , & his qui obediunt Civitati Tarvisii , & dñum *Ecelinum* & dñum *Albricum* de Romano fratres , & dñum Comitem Widonem de Vicentia , & omnes alios de Vicentia , & ejus

ejus districtus, qui ad hanc pervenerint societatem cum voluntate ipsorum dñrum, scilicet dñi *Ecelini*, *Albrici*, & Comitis, & omnium aliorum undecumque fuerint, qui de voluntate supradictorum hominum, & Civitatum ad istam pervenerint societatem. Quod ipsi & omnes vicissim bona fide, & sine fraude, & omnibus suis viribus se ad invicem adjuvabunt, defendent, & manutenebunt contra Paduanos, & si Paduani contra aliquem predictarum Civitatum, aut in suis terris, aut contra prenomi-
natos *Ecelinum*, *Albricum*, & Comitem, aut contra aliquem, vel aliquos, qui de hac societate fuerint, aut in eorum terris hostiliter equitabit, vel werriabit ceteri qui de hac societate fuerint, teneantur contra Paduanos, & in eorum terris hostiliter equitare, igne ac sanguine werriare, & contra omnes illos, qui dabunt auxilium vel adjutorium Paduanis, & teneantur omnes predicti bona fide, & sine fraude omnibus suis viribus adjuvare Cõe Tarvisii contra illos de Camino, & contra illos de Coneclano, & contra Episcopum & homines Cene-
te, & ejus districtus, dum fuerint rebelles Cõi Tarvisii, & ei non obedierint. Eo salvo quod si aliquis, vel aliqui de Vicentia venire voluerint ad hanc societatem, debeant istud sacramentum jurare cum voluntate dñrum *Ecelini*, & *Albrici*, & Comitis, & quod possint, & debeant recipi. Et eo salvo quod si illi de Camino, aut de Coneclano, vel Episcopus, vel Cenedenses voluerint obedire Cõi Tarvisii, & hoc sacramentum jurare, quod possint & debeant recipi. Et quod nulla predictarum Civitatum, vel personarum qui de hac societate fuerit, debeat vel possit facere treguam vel concordiam, seu pacem, nisi cum consensu & voluntate aliorum sociorum. Et debeat hec societas durare spacio decem annorum. Et fuit actum & dictum inter dñum Petrum de Aluxerio Potestatem Tarvisii, & Venturam Notarium supradictos, quod ob hanc societatem Veronenses non teneantur equitare in Cenetensem Terram, nec Tarvisini in Veronensem: & debet poni in statuto utriusque Civitatis Verone & Tarvisii de dicta societate servanda usque ad dictum tempus, & quod Potestates Verone & Tarvisii qui nunc sunt, & qui pro tempore erunt usque ad dictum tempus facient jurare suum successorem Potestatem vel Consules dictam societatem tenere & observare, ut dictum est. Quę omnia & singula dñus Petrus de Aluxerio Tarvisii Potestas nomine Cõis Tarvisii per totum tempus sui regiminis juravit attendere
& ob-

& observare. Et hoc fecit in pleno Consilio generali Civitatis Tarvisii, & de voluntate Consilii.

Ego Magister Gabriel de Cremona Sacri Palatii Not. interfui & rogatus scripsi.

DOCUMENTO CXXXIV.

1233. 26. Marzo.

Extat autenticum apud excellentem Virum dñum Hieronymum de Compostellis.

Carta acta in platea que est apud palacium Alberici de Romano, in qua Cõe Bassani pecuniam mutuatur ob solvendam collectam a Cõi Vincentie impositam.

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo tercio, die sexto exeunte marcio, Indiēt. sexta in burgo Baxani, in platea que est apud palacium dñi Alberici de Romano, presente Bonacursio notario, & Garceto q. Warneri, & Viviano filio Ajolfi, & Alberto Saxi, & Muzato olim Mucii, & Alberto Bonedrici, & Brenta Berroardi de Angarano, & aliis. Jure pignoris Cavalcacanis Trivisfolli, & Jacobinus Yfachini, & Petrus Tardivelli, & Benedictus Olderigeti Marici & Jurati Cōis Baxani, & pro ipso Cõi de Baxano, quisque eorum investivit Vivianum & Bonapresium filios Alberti de Saxo tutores Altemilie, que dicitur Claradia, filie q. Roberti eorum fratris, & pro ipsa pupilla, & pro alio suo fratre si habuerit adhuc de eo, quod mater ejusdem pupille dicit esse pregnans, recipientes de omnibus bonis dicti Cōis, & de suis bonis propriis, que habent & acquirent mobilibus & immobilibus cum warentatione ab omni parte, & pro eis de cetero pignora possidere promiserunt pro centum & sexaginta novem libris, & mēz. denariorum venetorum, quas confessi fuerunt se ab eis pro dicto Cõi mutuo accepisse, & in utilitate dicti Cōis versas esse, nominatim pro solvere collectam a Cõi Vicencie impositam prenominato Cõi de Baxano in potestaria dñi Henrici de Rivola de Bergamo Potestatis Vicencie, & exceptioni non numerate pecunie renunciando, & omni remedio appellacionis per pactum eis renunciando, terminum solvere posuerunt usque ad annum
unum

unum sine pena, vel ante si solverint, quod hec carta destruat, & deinde si tenebuntur, promiserunt & conveniunt eis dare tres denariorum libras in mense nomine pene secundum formam statuti Cōis Vicencie, & reficere eis omnes expensas, quas fecerint in exigendo hoc debito cum pena: Vel quod liceat creditoribus intromittere pignus & habere in se vel vendere, & non probabunt eis solve, re hujus debiti capitale, vel de pena in toto nec in parte, nec aliquis contra hec quod penitus sibi nec Cōi proffit, & noceat creditoribus, nisi ex alio latere hujus carte manu notarii scriptum; & non pro ulla ratione, nec occasione, nec eo quod sint extra illud officium se defendere a solucione quin solvant, & attendant ut dictum est, & quisque eorum obligavit se in solidum renunciando auxilio Epistole divi Adriani, veteri & nove constitutioni, & omni legali auxilio. Wadium quoque eis dederunt pro sicolvere & attendere ut dictum est, fidejussores inde fuerunt, & steterunt Joannes Simeoni Lugi, & Jacobinus Adolmarini not., & Gallus Arnolfini not., & Simeonus Zamboni, & Redolfus Coni, & Bertolameus dñi Strace, & Benencasa Gisolfini, & Johannes Bellus not., & Ubertinus Milani de saxo, & Mattheus Bertolamei de Ziliobello, & Jacobinus Trivisfolli de Gerardino, & Pauleto Gerardini Graulle. Item in predicto vero anno altera die sequenti que est quinta die exeunte marcio in predicto Burgo Baxani in porticu Bartolomei, presente ipso Bertolameo filio Bassanelli, & Martino Zamboni, & Poncio Ordani, & aliis, similiter fidejussores inde fuerunt infrascripti debiti Speronus Cunice, & Gontardus Bonzanini, & Ugozonus de Vafello, & Andreas Zamboni fabri, & Widotus Lanza Vermilia, & Albericus de Ramono, & Gerardus Belle, & Jacobinus Zapparini, & Octavianus Ferri, & Bonus Dominici de Alberico, & Sclavetus Zambelli, & Ferrus ejus frater, & Gerardinus dñe Miliane, & Benedictus not. & Martinus Stevani, & Stevanellus Curri, & Ubertinus Johannis Compostelle, & Gislardus not. & Gerardinus Aurième, & Jacobinus Carezati not. & Ledoicus Sigefredi, & Nevacius Petriboni, & Ullianus faber, & Johannes Galletus Pizolboni, & Passanus Otilie, & Johannes Lanterii, & Johannes Zotus not., & Savarissius Tolomei, & Zanforgninus Petriboni. Item in predicto vero die paulo post in burgo prenominate presente Gerardino Brazadei, & Olderico Favriini & aliis. Ibi Flixetus Mili, & Gerardus Tolomei promiserunt & convenerunt stipulatum infrascripto Viviano credito-

ditori, similiter fuerunt, & steterunt fidejussores omnes fidejussiones refutando racione & occasione, promittendo se principales debitores & pactores obligando eisdem creditoribus omnia sua bona, & Cōis ad pignus pro sic solvere & attendere ut dictum est, & quisque eorum fidejussorum obligavit se in totum renunciando auxilio epistole divi Adriani, veteri & nove constitutioni, & omni legalli auxilio; juravit quoque infrascriptus Petrus Tardivelli pro se & verbo aliorum debitorum, & fidejussorum, pro sic solvere & attendere, ut dictum est, nisi verbo creditorum remanserit. In infrascripto vero anno die quintodecimo exeunte Aprili in burgo Baxani in porticu Johannis de Aurilia, presente Piatto not. & bellono batezade. Ibiqve Vivaldus Mucii similiter promisit & convenit stipullati infrascripto Bonapresio creditori, & stetit fidejussor. In predicto vero loco paullo post presente predicto Piatto not. & Nicolao filio Johannis Lugi & aliis. Ibiqve Vivianus Petri de Oliviero similiter promisit & convenit mihi Widon not. recipienti pro infrascriptis creditoribus stipullati, & stetit fidejussor omnes fidejussiones refutando racione, & occasione promittendo se principales debitores & pactores, obligando eis omnia sua bona, & bona Cōis ad pignus pro sic solvere & attendere ut superius legitur, & quisque eorum obligavit se in totum, renunciando auxilio Epistole divi Adriani, veteri & nove constitutioni, & omni legalli auxilio, & pro omnibus infrascriptis pactis se & omnia sua bona creditoribus obligaverunt ad pignus.

Ego Wido Johannis Engelfredi Imperialis aule notarius interfui & hoc inde scripsi.

Dedimus verbo maricorum xv. foldos denariorum venetorum notario pro scriptura infrascripte carte.

DOCUMENTO CXXXV.

1233. 26. Settembre.

Ex Collectione Comitis Victoris Scoti Vol. III.

Albericus de Romano in Mussolente jurisdictionem domini exercet.

ANno dñi mill. ducent. xxxiii. Indictione sexta die martis quarto exeunte Septembrio in Mussolenti ante porticale Ecclesie

Ecclesie S. Petri in jure coram Artuico Vilico, & Gislardo notario confessus fuit Joannes Paulete quod habet unam zupam, & unam muleram Biaquini Antolini quam pignora-
vit per xxv. solidos denariorum.

Die martis primo intrante Februario in Muxolento ante porticale Ecclesie S. Petri, in presentia dñi Barate Tardivelli de Maltraverso, Jacobini filii dñi Tisonis, Federici ejus fratris, & aliis. Rolandinus Preco dñi *Albrici* de Romano alta voce cridavit & dixit tale est preceptum dicti dñi *Albrici*, & suorum nunciorum, quod ille homo qui duxerit arma fraudolosa a musera insursum, scilicet coltellum, & ense, & lanceam, & ronconem, ac fulzonem, amittat lx. solidos, & foresterii a domo cujus descenderint, & non dixerint eis hoc preceptum, & ipsi apportaverint supradicta arma, ubi dictum est, amittat hospes lx. solidos, & plus ad voluntatem dicti dñi *Albrici*.

Die Veneris secundo intrante Decembrio in Mussolento sub porticu forchete. Ibi Artuichus Vilicus locavit terminum Artuicho filio Ceri de Romano, & Biaquino Antolini die lune proximo venturo ad dandum libellum.

Ego Jacobus de Varago Imper. aule not. hec de abbreviationibus q. Omniboni not. de Mussolento mihi concessum per Consilium trecentorum Cōis Tarvisii, ut in carta dicte concessionis scripta per Jacobum Musingtonum Not. continetur, secundum quod inveni nil addens vel minuens in fraude, quod sententiam mutet, bona fide scripsi, & signo meo corroboravi.

DOCUMENTO CXXXVI.

1234. 19. Agosto.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

*Carta venditionis pro solvendis militibus & peditibus
Vincentinis, qui iverunt in exercitu Padue
per territorium Tarvisinum.*

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo quarto Indictione septima die terciodecimo exeunte Augusto, presentibus dño Gerardo de Costa, dño Manfredino Warini, dño Marcio de Costa, dño Vitaclino de Costa, dño Orredico filio dñi Zilberti a sancto Stephano, dño Fero-
ne

ne bonohomine, Petro de burgo Consulibus & iudicibus, & dñis Rutligello, Jacobino Bonjudei, Andrea de Berica Consulibus, militibus, & aliis. Dñus Ardizio Advocatus potestatis Vicencie in generali consilio quingentorum ad sonum campane more solito congregato in comuni palacio pro libris mille & sexaginta novem & dimidia denariorum Ver., quas confessus fuit pro Cōi Vincencie accepisse a dño Adam iudice de Burgo, & dño Scipione & dño Thomasio de Steneto pro tribus partibus, & dño Leonardo iudice, & dño Eroto de Barbano pro quarta parte, renunciavit super hoc exceptioni non numerate pecunie tempore contratus omnique iuri, qui denarii fuerunt dati, & soluti militibus & peditibus, qui iverunt in exercitum Padue per Trivixanam de voluntate, parabola & laudatione ipsius Consilii generalis & sue Curie pro Cōi Vincencie, & nomine ipsius Cōis per se & successores suos investivit predictos dños Adam, Scipionem, & Thomasium Steneti quantum pro tribus partibus, & dñum Leonardum, & dñum Erotum in quarta parte de omnibus fictibus & redditibus stacionum & bancarum, que sunt sub palacio Cōis, & que sunt circa palacium, & sub scallis, & que sunt in plateis Cōis, ubi circa, que aderent pertinent, & de fictibus piscarie, & omnium stacionum & domorum, que sunt in sedimine filiorum Bedane, & dñe Balzanelle; ita tamen quod a festo proximo S. Andree in antea predicti dñi habere debeant, & percipere dictos fictus & redditus pace & quiete sine impedimento & gravamine &c.

Actum fuit hoc in Communi palacio Vicencie.

Ego Gerardus Jamboneti sacri palatii notarius & potestatis hoc jussu potestatis predictæ scripsi.

DOCUMENTO CXXXVII.

1235. 16. Febbraro.

Ex Collectione Com. Victoris Scoti.

Ecelinus renuntiat Episcopo Feltri & Belluni omnes Advocatias Episcopatus Belluni.

IN Christi nomine. Anno ejusdem nativitatis milles. ducent. trigef. quinto Ind. VIII. die Veneris XIII. exeunte

eunte Februario, presentibus Jacobo Archidiacono, Henrico Plebano, Oldorico Comite Canonicis Tarvisinis, Orione, Oldorico Canonicis Bellunensibus, Henrico de Orzo, Pelegrino Boza Canonicis Feltrensis, Presbitero Manfredino Primicerio Tarvisino, Presbitero Marostega de Feltre, Aufelino Clerico Tarvisino, Oldorico Bonasso Judice, Tifone de Lario Judice, Alexandro Novello, Bonacursio de Fabris Judicibus, Andrea filio q. Oldorici de Nordilio Concivibus Tarvisinis, Atemaro de Pulito, Beraldino de Temponibus de Feltre, Henrico de Pilonibus, Jacobo de Doglono Bellunensibus, Musso filio Yfachini de Dobladero, Hengelerio Not. de Aunisto, Johanne Rubeo not. de Tarvisio & aliis. Dñs *Eccelinus* filius q. dñi *Eccelini* de Romano postquam petivisset a dño Eliazaro Dei gratia Feltren., & Bellunen. electo, ut ipse deberet eum nomine suorum Episcopatum investire de tali feudo, quale ipse & sui antecessores a predecessoribus suis habuerunt. Et post investituram factam a dicto dño Electo eidem dño *Ecelino* de suis rationibus ipsius feudi; viso etiam quoddam instrumento facto per Jacobinum not. ibidem, & publice recitato, in quo continebatur advocatiam Episcopatus Bellunen. in parte dño dicto *Eccelino* siquidem devenisse; fecit datam, traditionem, refutationem, & retraditionem venditionis nomine dño Eliazaro Dei gratia Feltren., & Bellunen. electo recipienti nomine, & vice & loco Episcopatus Belluni, & pro ipso episcopatu de tota advocatia in integrum Episcopatus Belluni, & de omni jure quod idem dñs *Eccelinus*, & sui Antecessores in dicta Advocatia visi sunt vel fuerunt habere, & tenere preterquam de Advocatia curiarum Opitergii, & Mussolenti, & de jure quod habet in dicta Advocatia Opitergii, & Mussolenti, ita quod per hoc in eo, quod excipitur, nullum fiat, vel generetur prejudicium dicto dño Eliazaro Feltren., & Bellunen. electo pro ipso Episcopatu, seu Episcopatui Belluni in aliquo jure suo, & nullum jus per hoc acquiratur dicto dño *Eccelino*, vel ipsi Episcopatui Belluni in curiis prelibatis, sed omnino sit, & intelligatur factum salva omni ratione utriusque partis quantum de Advocatia, & in Advocatia curiarum predictarum, dicente ipso dño *Eccelino*, & verbo tenus affirmante, quod memoratus Bellunen. Episcopus, vel electus pro ipso Episcopatu nullam habet Advocatiam, vel jus aliquod in Advocatia in Curis dicti Opitergii, & Mussolenti, vel in aliqua ex jam dictis; & taliter fecit predicta ipse dñs *Eccelinus* eidem dño Eliazaro electo, ut predicti-

dicitur, & idem dñs Eliazarus pro dicto Episcopatu, & Episcopatus Bellunensis, & sui successores de cetero habeant, teneant, atque possideant dictam Advocatiam, & jus Advocatie illius vendite, & cum omni jure, & actione, & cum omnibus rationibus eidem Advocatie in integrum pertinentibus, & prout idem dñs *Eccelinus*, & sui antecessores & auctores ante visi fuerunt habere, tenere, & possidere; & quod idem dñs Eliazarus electus pro ipso Episcopatu, & ipse Episcopus Bellunensis, & successores possint ipsam Advocatiam Episcopatus Bellunen. venditam, ut superius continetur, alienare, & totam suam facere voluntatem, sine verbo & contradictione dicti dñi *Eccelini*, vel heredum suorum, amplius exposito, dante ipso dño *Eccelino* dicto dño electo verbum pro jam dicto Episcopatu tenutam & possessionem intrandi auctoritate sua: siquidem ex jam dictis eorum statuendo se possidere predictam Advocatiam venditam, & ex illa possessorem esse pro dicto dño electo pro eodem Episcopatu, & Episcopatu dicto, dum idem dñs electus pro dicto Episcopatu, ex ea intrabit possessionem pariter & tenutam, etiam hoc pretio quinque millia librarum denariorum Venetorum parvorum, de quibus ipse dñs *Eccelinus* se a dicto Eliazaro electo dante pro ipso Episcopatu Bellunen., & pro ipso Episcopatu Bellunen. se bene solum vocavit, & in omnibus expeditum, confitendo & firmiter asserendo predictos denarios in se habere, & ab ipso dño Electo pro dicto Episcopatu recepisse, & omni exceptioni innumerate pecunie, & spei numerationis future sibi pacto renunciavit penitus, & remisit etiam pactum de non petendo ipsos denarios in toto vel in parte dicto dño Electo pro se, & ipso Episcopatu fecit similiter cum eodem. Ad hoc dictus dñs *Eccelinus* predicto dño Electo recipienti nomine & vice & loco dicti Episcopatus Bellunen., & pro ipso Episcopatu cessit, & dedit omne jus suum, omnesque rationes, & actiones reales & personales, utiles & directas, quod & quas ipse habebat, vel habere videbatur in Advocatia, & ratione Advocatie dicti Episcopatus Bellunen., preterquam de Advocatia Opitergii & Mussolenti. Insuper sepedictus dñs *Eccelinus* cum obligatione pignori omnium suorum bonorum, & cum omnibus expensis rescindiendis per se, & suos heredes predicto dño Eliazaro electo stipulanti, & recipienti loco, vice, & nomine dicti Episcopatus Bellunensis, & pro ipso Episcopatu & pro suis subcessoribus promisit in pena dupli pretii accepti, vel restaurationis

alis venditionis, secundum quod nunc valet, vel value-
rit, seu pro tempore fuerit meliorata, sub extimatione in
consimili loco ab omni homine & parte ratione warenta-
re & autorizare, atque legitime defendere. Quod si non
attenderet, quod teneatur dicto Eliazaro electo, & dicto
Episcopatuui, atque suis successoribus dare penam, & sol-
vere memoratam in omnibus, & prestare. Qua vero pe-
na data, prestita, & soluta nihilominus teneatur, instru-
mento isto semper firmitatem suam per omnia obtinente.
Hoc addito & tali pacto inter contrahentes habito & ex-
presso, quod de dicta pena, vel de aliqua ex jam dictis
solutio, finis, remissio, pactum aliquod, data, compen-
satio, transactio, cessio, donatio, vel aliquid aliud dicto
dño Eccelino, vel suis heredibus adminans aut nocens pre-
dicto dño Eliazaro electo, sive dicto Episcopatuui de Bel-
luno, aut successoribus eorundem non possint ostendi, in-
duci modo aliquo, vel probari dum instrumentum istud
apud ipsum dñum Eliazarum, aut quod dictum Episco-
patum vel successores suos manserit incorruptum, & si
contraheret vel induceretur, quod esse debeat cassum, &
vanum, & inutile, & nullius vigoris vel momenti. Ex
quibus omnibus, ut supra diversimode nominatur, lauda-
tum fuit ibidem a partibus, & concorditer approbando
firmatum unum, & plura fieri consonantia instrumenta
per scribanum de Arnulfo, & Johannem Rubeum nota-
rios ibidem huic contractui personaliter existentes: ita
quod ambo ipsi tabelliones concorditer scribant, & eorum
manibus, & signis suis propriis unum, & si plura fue-
rint instrumenta, roborare & firmare. Sed si forsan per
aliquem solum ipsorum Tabellionum aliquod conficeret in-
strumentum, vel fierent instrumenta, nota & signa tan-
tum unius, & non amborum impositis, nil valeat instru-
mentum, si unum fuerit, & si plura fuerint nil valeant,
& nullus sit, vel sint valoris, vel momenti, & nullam
obteneat, vel obtineant firmitatem, sed omnia pro nihi-
lo habeantur, nulla sitque ei vel eis fides penitus exhi-
benda. Actum in territorio districtu Tarvisii in Ecclesia
S. Marie Plebis de Quero.

*Ego Nicolaus de Scribanis Sac. Pal. Not. hoc sumptum
ex abbreviationibus Scribani Not. nil addens vel minuens
quod sententiam mutet, scripsi, signoque meo corroboravi.
Et hoc secundum concessionem mihi factam per Concilium
trecentorum scriptam per Zambonum de Caviola preceptum
mihi factum a dño Henrico de Vilalta Potestate Tarvisii
scriptum & signatum per Andream Not. de Todeschino.*

DOCUMENTO CXXXVIII.

1235. 23. Maggio.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

*Cœ Bassani pecuniam mutuatur ob solvendas
custodias Bassani.*

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo quinto die nono exeunte Majo Ind. octava in burgo Baxani, presente Bonoto not., & Bassano not. & aliis. Jure pignoris Vivaldus Mucii, & Redolfus Coni, & Folchinus Sigefredi, & Andreas Zanforognini marici, & jurati Cōis Baxani, & pro ipso Cōi, investiverunt Sclavetum Zambelli de omnibus bonis dicti Cōis, & de suis bonis propriis, que habent, & acquirant, mobilibus, & immobilibus cum warentatione ab omni parte, & pro eo de cetero pignus possidere constituerunt per quadraginta soldos den. Ven., quos confessi fuerunt pro ipso Cōi se ab eo mutuo accepisse cum tribus dñr. libr. in mense nomine pene, nominatim pro solvendas custodias Baxani, & exceptioni non numerate pecunie renunciaverunt, & omni remedio appellacionis per pactum ei remiserunt, terminum solutionis posuerunt usque ad annum unum, vel antea si solverit, quod hec carta destruat, & deinde si tenebunt, promiserunt, & convenerunt similiter ei dare tres den. libr. in mense nomine pene secundum formam Statuti Vicencie, & reficere ei omnes expensas quas fecerit in exigendo hoc debito cum pena, & non probabunt ei solutionem hujus debiti, nisi ex alio latere hujus carte scriptum; & non pro ulla ratione, nec occasione se defendent a solutione, quin solvant, & attendant, ut dictum est, & quisquis eorum obligavit se in totum, renunciando auxilio epistole divi Adriani, & veteri & nove constitutioni, & omni legali auxilio.

Ego Wido Johannis Engelfredi imperialis aule not. interfui & scripsi.

DOCUMENTO CXXXIX.

1235. 27. Agosto.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

*Cōe Bassani mutuatur pecuniam pro solvendis
custodiis.*

ANno dñi millesimo ducentesimo trigésimo quinto die quinto exeunte Augusto Indiēt. octava in Castro Baxani presente Simeono not., & Lodoico Sigefredi, & al. jure pignoris Vivaldus Mucii, & Redolfus Coni, & Folchinus Sigefredi, & Andreas Zanforognini marici, & jurati Cōis Baxani, & pro ipso Cōi investiverunt Johannem filiastrum Martini de Wisco de omnibus bonis dicti Cōis, & de suis bonis propriis, que habent & acquirent mobilibus, & immobilibus cum warentatione ab omni parte, & pro eo de cetero pignus possidere promiserunt per quadraginta sol. den. ven., quos confessi fuerunt pro dicto Cōi se ab eo mutuo accepisse pro solvendis custodiis, & exceptioni non numerate pecunie renunciaverunt &c.

*Ego Wido Johannis Engelfredi Imperialis aule not.
interfui & scripsi.*

DOCUMENTO CXL.

1235. 2. Decembre.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

*Carta venditionis domus posite in Castro Bassani coram
domino Alberico in ejus curia, quam venditionem
is laudat & ratificat.*

HOc est exemplum ex exemplo authentici relevatum. Anno dñi millesimo ducentesimo trigésimo quinto Indiēt. octava die secundo intrante decembri in burgo Baxani in Curia dñi Alberici de Romano, presentibus Jacobo Ruscho, Matheo Bartholamei de Zambello, Manfredino Arnaldi & Johanne de Forte, & aliis. Ibiq̃e coram

ram jam dicto dño *Alberico* de Romano ejus verbo per sexaginta lib. denariorum Ven., quos confessus & manifestus fuit *Belencinus* filius *Mondini* de Achiloto se accepisse a *Yvano* ejus fratre, & exceptioni non numerate pecunie ex pacto renunciavit. Quapropter jam dictus *Belencinus* jure vendicionis fecit datam & vendicionem eidem *Yvano* de medietate unius terramenti terre cum domo murata, & terra, & de medietate alie vero medietatis predictę domus murate cum terra super se habente posita in Castro *Baxani*, ubi nunc ipse *Yvanus* habitat, que olim fuit de *Wagerio*. Ad hoc ipse venditor omne jus suum, & omnes suas rationes & actiones reales & personales integraliter, quod & quas habebat vel habere poterat, sive habere possit in predicta vendicione pro jam dicto precio eidem *Yvano* dedit, vendidit &c. . . . cui coheret ab uno latere *Vivaldus Mucii*, & ab alio *Gerardinus Gerane*; jacet super murum Castri super portam Burgi de *Margnano*, & eam datam dictus dñs *Albricus* laudavit & confirmavit.

Ego Bonotus Gislardi Imperialis aule not. interfui & hec inde scripsi.

Ego Sigofredus filius Jacobini de Sancto Nazario Sacri Palatii not. &c.

DOCUMENTO CXLI.

1236. 12. Agosto.

Ex Archivo Castri Civitatis Tridenti.

Federicus II. Imperator prohibet Aldrico sive Aldrighetto Episcopo Tridentino ne bona sua Ecclesie sub quocunque pretexto tribuat in feudum, oppignoret, vel vendat.

ANno Dñi MCCXXXVI. Indictione VIII. die Martis XII. intrante augusto. In Campo Martio sito apud Civitatem Tridenti in presentia Dñorum Comitum *Gebardi* de *Hernestain*. *Eccelini*, *Alberici* fratrum de Romano. *Adelpreti* Comitum de Tirol. *Nicolai* de Ultimo. *Torelli* de *Papia*. *Olderici* *Pellegrini* de *Rambaldo*. *Archiboni* *Zachei* de *Dosso*. *Mathei* *Notarii*, pluriumque testium. Ibique Dñus Invictissimus *Fridericus* Dei gratia

Roma-

Romanorum Imperator semper Augustus. Jerusalem & Sicilia Rex. precepit Dño Aldrico Dei gratia Tridentino Episc. presenti. & in pena sue gratie & pro fidelitate qua ei tenetur. quod ipse Dñus Episc. per se. nec per aliquam interpositam personam. debeat infeodare. pignori obligare. nec aliquo modo alienare sub aliqua occasione. nec sub aliqua specie. aliquid de bonis sui Episcopatus Tridentini. Et si aliquid inde fecerit. Obligationem. infeodationem. pignorationem. seu aliquam alienationem ipsam. & ipsas. ipse Dñus Romanorum Imperator penitus cassavit. irritavit. & nullas esse pronunciavit.

L. ✠ S. Ego Obertus de Placentia Notarius sacri Palatii huic interfui. & scripsi.

DOCUMENTO CXLII.

1236. 24. Ottobre.

Ex Tabulario Monasterii S. Bartholomæi
Vincentiæ.

*Exercitus Vincentinus simul cum Paduanis & Tarvisinis
ad obsidionem Castri Rivalte.*

HOC est exemplum ex authentico relevatum. Anno dñi millesimo ducentesimo trigesimo sexto, Indiæ. nona die octavo exeunte Octubri in Episcopatu Veronensi in exercitu Vicentino, quando erat ad obsidionem Castri Rivalte infimul cum Paduanis, & Trivixanis; testes... jure pignoris Albertus de Villa rinvera filius q. dñi Viti Johannis Poledri investivit Albericum Frasse Notarium, & Martinellum Critosinde, & Zenarinum Barberium, de omnibus suis bonis mobilibus & in mobilibus, que nunc habet vel de cetero haberet... pro dare & solvere eis triginta septem libras denariorum Veronensium, quas confessus fuit se ab eis mutuo accepisse &c.

Ego Aicardus Johannis Orlandi sacri Palatii Notarius interfui & scripsi.

DOCUMENTO CXLIII.

1237. 28. Aprile.

Ex Tabulario Majoris Ecclesiæ Patavinæ.

Ex T. xviii, ad an. 1237.

*Littere Federici Imperatoris Ecelino de Romano propter
causam quam habebant filii Tisonis de
Campo S. Petri cum Episcopo
Paduano.*

IN dei nomine. Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo trigesimo septimo Indict. X. die Jovis quarto intrante Junio, Padue in curtivo dñi Nicolai de Lucio, presentibus dñis Henrico Archidiacono Paduano, Alberto de Rufo, Henrico Bravaza, Leonardo Cuticellano tarius, Romeo serviente dñi Episcopi & aliis. Danius Capellanus dñi Episcopi Paduani representavit & dedit dño Ecelino de Romano ex parte dñi F. dei gratia Illustrissimi Imperatoris Romanorum & semper Augusti litteras sigillatas clausas sigillo ipsius dñi Imperatoris, quas dictus dñus Ecelinus recepit, & apperuit, & legit, que erant hujus tenoris. F. dei gratia Romanorum Imperator semper augustus, Jerusalem, & Sicilie Rex Ezilino de Romano dilecto fideli suo gratiam suam & bonam voluntatem. Causam appellationis ad audientiam nostram de lite super sententia lata in questione, que inter Jacobum venerabilem Paduanum Episcopum fidelem nostrum ex una parte, & filiis q. Tisonis de Campo S. Petri, five actor nuntius pupillorum ipsorum ex altera super curia S. Andree, & domo ipsius loci, molendinis, & quibusdam aliis possessionibus vertebatur coram Joanne iudice Ottonis de Mandello tunc tempore Padue Potestatis, quam idem iudex inique tulit ut asserit contra eum, devotioni tue committimus terminandam, mandantes quatenus meritis ipsius cause perspectis causam ipsam debito fine decidas, faciens quod decreveris auctoritate nostra firmiter observari.

Datum apud Ratisponam vigesimo octavo Aprilis Indictione x.

Ego Virgilius filius q. Zamboneti Sacri Palatii not.
in-

interfui, & predictas literas vidi, & legi, & jussu dicti dñi Ecelini de Romano eas exemplavi, & signo meo corroboravi, nihil addens vel minuens, quod sententiam mutet, & nisi forte in punctis & compositione litterarum.

DOCUMENTO CXLIV.

1237. 1. Maggio.

Ex Tabulario Monasterii S. Bartholomæi
Vincentiæ.

*Emancipatio filii a patria potestate, Gulielmò de Vifdominis
de Mantua Capitaneo Vincentiæ pro
dño Imperatore.*

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo septimo Indictione decima die primo intrante madio in Vincencia in Berica in domo dñi Alberti q. Ugucionis de Gambullano, presentibus dño Petro Judice filio dñi Trentini notarii, & dño Alberto dñi Boni de Zachame, & dño Bartholomeo q. Martinelli de Lesera, & Ugucione de Baxiano, & Widone Gato, & Litirino Gato, & Berno q. Ugucionis Burlle notariis, & Manno batario qui fuit de Orilano & aliis. Ibique cum dñus Albertus q. Ugucionis de Gambullano esset coram dño Alberto Alexandrini Judice & Consule dñi Wilelmi Vifdomini de Mantua Capitanei Cōis Vincencie pro dño Imperatore, dixit se velle emancipare Bartholomeum & Meloranciam dictum Denisam filios suos, qui interrogati si volebant emancipari, & a patria potestate liberari, responderunt sic, qui dñus Albertus de Gambullano accepit eos per manus, & tradidit eos in manus suprascripti dñi Alberti Judicis & Consulis, qui dñus Albertus Judex & Consul relaxavit eos a manibus suis tamquam emancipatos & a patria potestate liberatos, hoc modo quod ipsi de cetero sint sui juris, dans eis plenam & liberam potestatem emendi, vendendi, & contrahendi, testandi, & in judicio existendi, tamquam patresfamilias, & omnia alia sua negocia faciendi, sicut quilibet paterfamilias facere potest.

Et ego Ugolinus Bericani sacri Palatii notarius interfui rogatus & hoc scripsi.

DOCUMENTO CXLV.

1237. 18. Luglio.

Ex Tabulario Majoris Ecclesiæ Patavinæ.

Ex Tom. XVIII. ad an. 1237.

*Litteræ Federici Imperatoris Ecelino de Romano in
causa appellationis filiorum Tifonis de
Campo Sancti Petri.*

IN nomine dñi dei nostri Jesu Christi. Anno ejusdem
nativitatis millesimo ducentesimo trigesimo septimo
Indict. decima, die quartadecima exeunte mense Julii Pa-
due in Comuni Palatio, presentibus Leonardo Cuticella,
Petro de Caxotto notariis, Curte de bezeze, & aliis.
Romeus serviens dñi Episcopi Paduani Marco Notario
de Pedraga hujus tenoris litteras sigillo dñi Ecelini de
Romano munitas ex parte ipsius dñi Ecelini presentavit.
Ecelinus de Romano delegatus dñi Imperatoris in hac par-
te Marco notario de Pedraga actori dñe Gaudionese tu-
tricis Gerardi & Tifolini filiorum q. dñi Tifonis de Cam-
po S. Petri salutem. Noveris nos a dño Imperatore no-
stro tales litteras recepisse. F. dei gratia Romanorum Im-
perator semper Augustus, Jerusalem & Sicilie Rex *Ece-
lino* de Romano dilecto fideli suo gratiam suam, & bo-
nam voluntatem. Causam appellationis ad audientiam no-
stram delata super sententia lata in questione que inter Ja-
cobum venerabilem Paduanum Episcopum fidelem nostrum
ex una parte, & filios q. Tifonis de Campo S. Petri sive
actorem tutricis pupillorum ipsorum ex altera, super Cu-
ria S. Andree, & domo ipsius loci, molendinis, & qui-
busdam aliis possessionibus vertebatur coram Joanne Judi-
ce Ottone de Mandello tunc temporis Padue Potestate,
quam idem iudex inique tulit ut asserit contra eum, de-
votioni tue committimus terminandam, mandantes quate-
nus meritis ipsius cause prospectis causam ipsam debito
fine decidas faciens quod decreveris auctoritate nostra fir-
miter observari. Datum apud Ratisponam vigesimo octa-
vo Aprilis Indictione X. Nos vero mandatum dñi Im-
peratoris volentes exequi, ut tenemus tibi auctoritate no-
stra Imperiali qua fungimur in hac parte precipiendo man-
damus, quatenus pro predictis pupillis die martis decimo
exeun-

exeunte Julio coram nobis venire procures antedicto dño
Episcopo vel ejus Sindico responsurus super causa seu que-
sione predicta.

*Ego Bonjoanne filius Gerardi notarii ab Omnibus San-
ctis notarius Sacri Palatii his interfui, & rogatus hec scri-
psi.*

DOCUMENTO CXLVI.

1237. in Ottobre.

Ex Cod. 1090. Bibl. Saibantis Veronæ, cui titulus :
Gesta magna inclitæ domus Carrariæ ex Co-
dice vetustissimo excerpta.

*Privilegium Federici Imperatoris in favorem dominorum
de Carraria.*

HOc est exemplum cujusdam Privilegii Illustrissimi dñi
Imperatoris Friderici roborati sigillo ejus cereo cum
cordula pendente sirica, & zalli coloris habente in cir-
culo has litteras, scilicet Fridericus Dei gratia Romano-
rum Imperator semper Augustus, Hierusalem & Siciliæ
Rex, & in circulum sculptum imaginem predicti dñi Im-
peratoris super solio imperiali sedentis, & in capite rega-
le diadema, in manu dextra sceptrum cum cruce superpo-
sita habentis, non aboliti, non cancellati, nec in aliqua
sui parte vitiiati, sed in hunc modum scripti.

Fridericus dei gratia Romanorum Imperator Augustus
semper, Hierusalem, & Siciliæ Rex justis fidelium nostro-
rum petitionibus condescendere cogimur, quas nisi favora-
biliter audiverimus, obaudire quod petitur per injuriam
videremur. Hinc est igitur quod cum Antonius filius q.
Albrici Leonis, Petrus Comes, & Henricus Franciscus
fratres fideles nostri ad nostram presentiam accedentes ab
Excellentia nostra suppliciter postularent, ut eos de hono-
re & pheudo, debitis & pertinentiis eorundem, quia
quondam Pater eorum ab imperio tenuerat, investire de
liberalitatis nostre magnificentia dignaremur. Nos supli-
cationibus suis favorabiliter inclinati predictos Antonium,
Petrum, & Henricum fratres fideles nostros de honore,
justo pheudo, eisdem debitis & pertinentiis suis, sicut
quondam pater eorum ab imperio dignoscitur tenuisse,
inve-

investimus de nostre gratia majestatis recepto pro patre ipsorum a Jacobo de Carraria fidei nostro patruo eorundem, prout juris & moris est in presentia nostra fidelitatis, & homagii sacramento, & quia predicta honorem, pheudum, & ipsorum pertinentias a nobis & Imperio recognoscant, & illa de Dominio nostro subtrahere non intendant, sed debita exinde, & consueta servitia nobis, & successoribus nostris in Imperio devote, & fideliter debeat exhibere.

Hujus rei testes sunt *Ezelinus* de Romano, *Guillielmus* Vicedominus Capitaneus Vincentie, *M. Marchio* Lanza, *Thealdus* Franciscus, *Jacobus* de Sancto Andrea, *Gumbertinus* de Balliganis, & alii quamplures fideles nostri, ad cujus rei memoriam, & cautelam eorum preiens scriptum fieri, & sigillo majestatis nostre jussimus communi anno, mense, & indictione subscriptis.

Datum in Castris prope Montemclarum anno dominice Incarnationis millesimo ducentesimo trigesimo septimo mensis Octobris undecime indictionis.

DOCUMENTO CXLVII.

1238. 19. Luglio.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Cœ Bassani emit duo Terramenta posita in burgo ante portam Castri.

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo octavo Indictione undecima, die tertiodecimo exeunte Jul. in Burgo Baxani in porticu Gislardi not., presente Figreto Jacobini, & Federico Racheti, & Johanne Aurilie, & Widoto Benedicti, & Fulchino Claristantis, & Beraldo Sarnire, & aliis. Pro ducentis libris denar. Ven., quas confessi fuerunt Gislardus not. & Florius ejus filius, & Vivianotus q. Marcharelli frater ipsius Gislardi se accepisse a Widone, & Bartholomeo Stracete Marici, & Trintinello not. jurato Cōis Baxiani dante & solvente pro ipso Cōi, de quibus vocaverunt se bene solutos, & expeditos esse, & exceptioni non numerate pecunie renunciaverunt, quapropter jure & nomine vendicionis ad proprium dicti Gislardus, & Florius, ac Vivianotus investiverunt

pre-

predictos Widonem, Bartholomeum, & Trintinellum recipientes vice, & nomine dicti Cōis de Baxano de duobus terramentis terre vacuis positis in burgo Baxiani ante portam castri de Baxiano, cui coheret ei ab uno latere dicti terramenti ante Gallum not., & ab alio via, & ab uno capite murum dicti castri, & ab alio via, & alius terramenti terre ab uno latere dictus Gislardus, & filii, & ab alio via, & ab uno capite murum dicti castri, & ab alio via. Unde predicti vendentes ad proprium eisdem maricis, & jurato pro dicto Cōi de Baxiano recipientibus predicta terramenta vendiderunt, dederunt, & cesserunt cum introitu, & exitu, & cum accessibus, & excessibus &c. &c.

Ego Jacobinus Aldinelli Imperialis Aule not. interfui, & hoc inde scripsi.

DOCUMENTO CXLVIII.

1238. 20. Luglio.

Ex eodem Archivo.

*Carta ratificationis suprascriptæ venditionis in presentia
Dñi Alberici de Romano Paduæ existentis.*

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo octavo Indictione undecima die XII. exeunte Jull. in Padua in domo dñi Artusini, presente dño Johanne de Roxano Sabatino, dño Gerardi de Castignono, & Javeo filio Lufchi de Banezis, & aliis. Ibique Bonotus Gislardi coram dño Alberico de Romano laudavit, & confirmavit datam, & vendicionem factam vel faciendam per predictum Gislardum, & Florium ejus filium in maricis, & juratis Cōis Baxani pro ipso Cōi recipienti de duobus terramentis vacuis positis in burgo Baxani ante portam castri secundum quod continebitur in carta dacionis, & illam datam & vendicionem, & id quod mater & uxor ejus fecerint in ipsa data firmam, & ratam, & firmum habere & tenere promisit, & convenit, & non contravenire, & eam warentare, & defendere in racione ab omni quoque homine sub pena dupli precii, & pro hac etiam attendere, & observare, & warentare in omnibus, ut dictum est, & omnia

nia sua bona presentia, & futura pignori obligavit, & suo juramento firmavit.

Ego Cavalcacanis dñi F. Imperator. not. interfui, & scripsi.

DOCUMENTO CXLIX.

1238. 13. Agosto.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Cœ Bassani emit terramentum positum in burgo ante portam Castri coherens ab uno latere dño Alberico de Romano.

ANno dñi millesimo ducentesimo trigésimo octavo, Ind. undecima die terciodecimo Augusti in castro Bassani ante canipam Viviani Petri, presentibus Zaro Jacobini de Margnano, Bertaldo not. Zambelli, Johanne Zoto not. Scrimini, Vivaldo Mucii, Warnerio ejus filio, & Widoto not. Zambelli, & aliis. Ibique per septuaginta tribus libris & medie denar. Ven. quas, & quos confessi fuerunt Uguzonus Johannis Malewisce, & Ubertina ejus uxor se accepisse a dñis Bertolameo Stracete, & Widone not., & Trintinello not. nunc marici & jurati Cóis de Basiano, dante & solvente pro Cói Bassani predicto, & exceptioni non numerate pecunie renunciavit. Quapropter dicti Uguzonus, & Ubertina ejus uxor investiverunt dictos dños Bertolameum, Widonem, & Trintinellum recipientibus vice & nomine pro ipso Cói Bassiani, & fecerunt eis datam & vendicionem de terramento uno terre cum muro posito in Burgo Bassiani, coherens ab uno latere a mane dñus Albericus de Romano, & Widotus, a meridie via, a fero Gislardus not., a monte fossatum Castri Bassiani, & forte alii coherent. Et dederunt & cesserunt, & tradiderunt eis omne suum jus, & omnes suas rationes & actiones, reales & personales, utiles, & directas &c. &c.

Ego Petrus Pasqualis Sacri Palatii not. interfui, & hoc inde scripsi.

DOCUMENTO CL.

1238.

Ex Historia Rolandini. Lib. 4. cap. vii.

*Littera Ecelini de Romano Federico Imperatori
Cremonæ commoranti.*

Invißissimo & triumphatori Domino Frederico, Dei gratia Romanorum Imperatori, & semper Augusto, Hierusalem & Sicilie Regi suo Domino speciali, *Eccelinus* de Romano ejus humilis serviens, & fidelis, & subiectus, devotionis promittudinem cum debito desiderio serviendi. Divine pietatis clementia humano quidem generi providit utiliter, & eidem misericorditer dispensavit, dum quodammodo necessarium esse prescivit, quod Orbis terrarum, diversorum & innumerabilium morum gentibus habitatus, Romano tamen Imperio, utpote naturali & unico principio pareat & inclinet. Et ergo cum bone memorie Pater meus *Eccelinus*, dictus vere de Romano, & ipse subditus & obediens exstitisset Imperio, & Corone, spem vite mee totaliter sub dominationis vestre clipeo posuit, & tutela: pugno quoque, & pugnabo, dum vixero, quod honor & culmen Imperii de bono semper in melius augmentetur & crescat. Hoc est enim, ut video, singulare illud iuste gubernationis remigium, per quod navis hujus seculi transiens fluctus Maris ad portum salutis adducitur; hoc est illud inclite sapientie frenum, cujus loris Mundus, quasi currens sonipes, moderatur, ut per Imperium castigentur enormitates, injurii retundantur, tumidi refrenentur, justitia conservetur in terris. Ecce nunc, per Dei gratiam, fere tota Italia cum ceteris mundi Provinciis satis est subdita magni vestri nominis claritati: sola tamen quorundam proditorum superbia contumax & effrenis, in terris Marchionis Estensis niritur contra stimulum calcitrare, & sibi jam presumit attrahere quosdam sibi complices per quedam latibula Lombardie. Sed feriendus est serpens in capite, ut corpus facilius devincatur. Quare Majestatis Imperatorie moveatur & exsurgat potentia, & dissipentur vestre Celsitudinis inimici: & venire dignemini, quam citius esse potest, in partes Marchie Tarvisine. Scio namque pro certo, quod protinus

nus cum illic Altitudinis vestre magnalia comparebunt , quicunque nunc velle videntur resistere , venient ad scabellum vestrorum pedum capitibus inclinatis . Et sic in illis partibus , absque ullo discrimine , vel labore , omnia plana erunt , & sic ibidem habebitis pacatum Imperium , & tranquillum . Aut excelsa manus vestre Magnificentie rebelles conteret , falsos exterminabit , & infideles proditores Sacri Imperii feliciter ebdomabit .

DOCUMENTO CLI.

1238. 21. Decembre .

Ex Historia Rolandini Lib. IV. cap. VIII.

*Federici Imperatoris Responso Ecelino de Romano
Paduæ commoranti .*

Federicus , Dei gratia , Imperator Romanorum Augustus , Hierusalem , & Sicilie Rex , dilecto fideli suo Eccelino de Romano gratiam suam & bonam voluntatem . Si diligenti cura conspiciamus devotionis tue operam , & effectum , appellari debes merito illius fidelitatis legitimus successor , & heres , quam olim digne recordationis & memorie pater tuus in tempore suo gessit Imperio & Corone . Quare fidelitatem tuam dignis laudibus commendamus , & curabimus , dante Deo , de munere nostre gratie tuis obsequiis respondere . Inspicientes vero tuarum litterarum tenorem , non possumus non mirari , quoniam recordamur , quod Azo Estensis Marchio , de nostris fidelibus unus , pater Marchionis presentis , fideliter nobis astitit quondam tam in belli tempore , quam in pacis , nec unquam defuit nostre Imperatorie Majestati . Si enim licet aliquando in primis annis in Apulia rebelles domuimus ; si tempore procedente in partibus Alemannie passi sumus plura discrimina ; si Civitatum lites , & schismata sedavimus in partibus Lombardie ; nemo fuit nostrorum Principum , vel Baronum , qui plus lateri nostro assisteret , quam idem Marchio , quem nostrum quasi patronum habuimus ab ipsis cunabulis , & precipuum defensorem . Est itaque satis absonum , si filius tam enormiter a paternis actibus deviat , & bene gesta parentis reprobabiliter dehonestat . De ceteris quoque Marchie Tarvisine Nobilibus , per nos nulla acerbitate gravatis , etiam admiramur ,

mur, si declinant ab Imperiali servitio, velud in tuis literis intuemur. Sed ad partes illas expedit nos venire, unde noscas indubitanter, nos transacto proximo festo Epiphanie, assumpturos, favente Domino, viam nostram: ita quod usque ad diem Conversionis Beati Pauli, vel circa, sperabimus te, & alios nostros fideles de Marchia visitare, & super factis ipsius Marchie cum tuo, & aliorum nostrorum fidelium consilio, quod utilius fuerit faciemus.

Data Cremonæ XII. Kal. Jan. Anno Dñi MCCXXXVIII.

DOCUMENTO CLII.

1239. 13. Giugno.

Ex quodam rotulo membranaceo in Archivo
Magnificæ Civitatis Veronæ.
C. 12. M. I. n. I.

*Sententia Federici Imperatoris in Marchionem Estensem,
Comitem Rizardum, Ugucionem Comitem, &
alios Magnates Vicentinos, &
Veronenses.*

ANno dñi millesimo ducentesimo trigesimo nono Indictione duodecima. Sententia Serenissimi Domini nostri Imperatoris. Die lune teritiodecimo intrante mense Junio in Verona ante Ecclesiam B. Zenonis Confessoris in presentia dñrum Thomasi Comitis de Cereta, Thadei Judicis Imperialis aule, Roberti de Castejone Aprilorum, Coni de Bramonte, Eccelini de Romano, Bonifacii Comitis de Panico, Verloti de Detombertis de Pergamo tunc Judicis Communis Verone, Buzacarini de Castorrupto, Galvagni de Turisendis, Bonaventure de dño Alberto de Marzio de Castello, Dominici de Ilaxyo, Benvenuti de Ilaxyo, atque Ubaldi de Pulice, Boni de Pitagna Causidici, Thebaldini de Clavica, Gordani Colonienfis, Archilicie de Venco Sartore, Gambani de Henrico Salaxefio, Constantini filii q. dñi Omneboni Cau. Henrici de Biondio, Clarelli de Montecleda Notarii testibus & aliis. Cum utriusque juris pagina confiteatur, approbet, & affirmet ut universi & singuli Romanorum subesse debeant Imperatori, qui temporali gladio totius orbis

bis obtinere meruit Monarchiam, & etiam tamquam membra capiti filii patri humiles servi Domino in cunctis obedire fideliter & devote dignum est & consentaneum rationi, ut quod abiecto devotionis & obediencie jugo alicuius contumacis vel rebellionis instinctu contra imperium cervices suas in fastum presumunt extollere in detrimentum Corone proditorie conspirantes, & rigoris sententiam & subsecutionem sentiant; Ita quod ipsi de scelerosa presumptione perenni penitentia, & dolorem in finem belli torqueant & ceteris terror perpetuus incutiaturs consimilia presumendi. Sane Sereniss. Princeps Noster Federicus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus, Jerusalem & Sicilie Rex, equitatis & justitie zelo ductus in concione publica ejus precepto ad sonum campane, & voce precorum coadunata ibidem per eos dñi Petri de Vinea Judicis Imperialis aule in Azzonem Marchionem Hestensem, (*) Linationem Comitem Vincencie, Petrum Comitem de Montebello, Rizardum Comitem S. Bonifacii, atque Ugucionem de Pillio, & universos & singulos infra scriptos, eorumque filios & sequaces eo Domino Imperatore semper ibidem affante, & jubente talem indixit sententiam. Qui dñs Petrus de Vinea sedens super equum iussu dicti dñi Imperatoris sic dixit alta voce imperare fecit Azonem Novellum Marchionem Hestensem, Linationem Comitem Vincencie, Petrum Comitem de Montebello, Rizardum Comitem S. Bonifacii Ugucionem de Pillio, & filios eorundem, Pecorarium de Mercato novo, & ejus filios, Bonaccursium & Henricum de Monsambano fratres & suos filios, Danesium de Monsambano & Rigejolum Barufaldum & socium ejus filios, & filios eorundem, Balzanellum Frescanovellam & suos filios, Riprandum de Hugo, & Bonsanctum & Marcolum ejus filios & filios eorundem, Albertum de Castronovo & suos filios, Mucium de Castronovo & suos filios, Albertum Crucifixum & suos filios, Constantinum & Isnardinum fratres filios q. Aleardini de Capitepontis & suos filios, Marchesium & Bartholomeum de Bonaguasis & suos filios, Guilielmum, Guidonem, Trescum, Gerardum, atque Henricum fratres filios q. dñi Malacapelle & filios eorundem, Nicolaum de Locio & suos filios, Guilielmum de Cellis & suos filios, Valerianum de Mancino & suos filios, Robertum & Guilielmum fratres filios q. Con-

(*) Leg. *Ugucionem*.

q. Conradini de Basta de Orto & suos filios, Bonifacium Boccafalsam, Bartholomeum de Guantis de Cereta & suos filios, Gillium de Garimberis de Cereta & suos filios, Isnardinum de Lendenaria & suos filios, Rodulfum de Lendenaria & Crosum & Bernardinum ejus filios & filios eorundem, Rizardum & Albertinum fratres filios q. Folcolini majoris de Lendenaria & suos filios, Albertinum & Ubertinum fratres filios q. Folcolini de Lendenaria & suos filios, Antonium . . . filios q. dñi Guilliemi de Lendenaria & suos filios, Bragnum q. dñi Bonacursii de Bonadomano & suos filios, Guilielmum qui dicitur Bocaleca & Isnardinum q. dñi Bazallerii de Sumaripa & suos filios, Crescentium de Passapareto & suos filios, Bronzenum Brutamassaram de Crescentionibus & suos filios, filios q. Clarimbaldi de Albareto de Crescentionibus & filios eorundem, filios q. Alberti de Bugerini de Albareto & filios eorundem, Monferarium de Castroveteri de Crescentionibus & filios eorundem, Thebaldum Bonzenellum de Crescentionibus & ejus filium, Millebrachi & suos filios, Turisendum de Ussonico & suos filios, Zacolam de Brentino & suos filios, Daniele de Scanarolis, Johannem de Scanarolis, & suos filios, Delavitum Notarium Comitum S. Bonifacii, Icerinum Notarium filium q. Bonzanini de Mercato Novo, Insulanum & Cavalcafellam fratres de Insula Verone & filios, Advocacinum de Villapiccia & suos filios, Filippum de Grego de Morarica & suos filios, Cuchellum de Petro fixo & suos filios, Bonavantium & Guisalbertum de Cavazanis & suos filios, Johannem de Monciolo, Bonaventuram & Dionisium fratres filios q. Maraboti de Castello & suos filios, Jacobum Rubinum, Bonaventuram & Bonazuntam fratres filios q. dñi Ecerini de Musto & suos filios, Zavarisum de Vicecomitibus, & Federicum ejus filium & suos filios, Princivalum de Capris & suos filios, Paganotum de Tosexatis de Roncho & suos filios, Equalum de Brenola & suos filios, Guasum Cañ. de Ylaxio & ejus filium, & Choldum & Nepotem & filios eorundem, Salandinum de Ylaxio cum filiis, Dexideratum de Magnanis de Ylaxio, Thomeum de Dino de Ylaxio, Ghojanum cum filiis de Ylaxio, Johannem de Plaza de Ylaxio, Lanfrancum de Presbitero de Ylaxio, Jerardum de Domina Comitissa cum filiis, Litesfredum q. Xonchi, Albrigetum notarium de Pasquero, Ugonem de Marthesio cum filiis, Bonafeminam filium Stanse de Ylaxio, Bonaventuram de Domina Vita, Balzam de Ottonello de Buga, Bernardum Notarium de

Sancto Petro Incariano. Quoniam omnes predicti renuerunt preceptis imperialibus obedire, & conspirantes contra honorem Imperii eidem invicem & contrarii pluries extiterunt. Citati coram ejusdem presentia comparere contumaciter recusantes perpetuo banno Imperii tanquam proditores Corone precipimus subjacere, ut eorum vassallos & servos a mandatis imperialibus se obtulerint parituros, cujuslibet fidelitatis & servitutis nodo quo ejus tenerentur, omnino absolvimus, ut eis de cetero nullius fidelitatis, vel conditionis vinculo sint adstricti, ac ipsos proditores eorumque filios & sequaces atque universos qui potestatis & Cōis Verone non parent preceptis & extra Civitatem Verone morantur ad sententiam faciendam Communitati & intrinsecis de Verona. Omni honore, omni dominio, omnique jurisdictione quam obtinerent, vel obtinuerint ab imperio, sive ab aliis qui spectarent ad imperium, privamus & penitus spoliamus, & cuncta eorum bona & possessiones ubicumque fuerint que a Dominis tenent, in eos Dominos reverti precipimus, & que ab Imperio, Imperiali Camere confiscamus, ita ut nullum de cetero possit habere regressum, nisi hinc ad octo dies proximos veniant preceptis imperialibus & suorum Nuntiorum obedire parati ubicumque Imperialis Majestas, vel ejus nuncii aderunt in tota Monarchia, vel etiam Lombardia. Et quod presens sententia ex nunc robur suscipiat firmitatis contra universos & singulos qui perseverantes in tantam contumaciam hinc ad prefixum terminum non venerint manituri. Insuper universa Castra, Villas, loca ac municipia que Guerram fecerunt seu faciunt Cōi Verone & intrinsecis de Verona, sive sint comunia sive privata, & universos homines qui occasione faciendi guerram habitant in iisdem, judicamus & precipimus idem per omnia ut superius de ceteris est expressum. Ad hec statuimus quod a prefixo termino in antea nullus presumat tractare, ordinare seu attemptare treguam, pacem, compositionem vel aliud certamentum cum predictis bannitis Lombardis seu cum aliis inimicis Imperii absque ipsius Imperatoris & suorum Nuntiorum licentia, nec mandatos nec cum eis colloquium facere, nec ipsius litteras, vel Nuncios destinare. Si quis autem contra hoc generale edictum ausu temerario attemptare presumpserit, perpetuo Imperii banno subiaceat, ejusque bonis in Cōi Verone publicatis tamquam proditor Corone personaliter puniatur. Ad majorem autem hujus rei firmitatem Imperatorie placuit Majestati ut specialis & universa Comunitas Veronenfis habuit (sic)

generali statuto acquiescerent, & de habendo ratum preflarent juratoriam cautelam. Et Dom. *Ecelinus* de Romano de voluntate omnium & rogatu juravit supra eorum animas, quod ipsi observabunt inviolabiliter in omnibus & per omnia secundum quod superius continetur, & quod de cetero non presumant aliquatenus contraire. Sancivit etiam Imperialis Serenitas quod universi & singuli de Civitate Verone corporaliter jurare debeant consimile sacramentum, & plenam licentiam contulit atque precepit cuilibet Tabelioni qui adesset ibidem ut de universis & singulis predictis conficere possit publicum Instrumentum, & plurima Instrumenta (*).

Ego *Jacobus Not. dñi Bonafidei de Berlenzonis Imperiali auctoritate Not. Breviaturam sive rogationem superscriptam vivam & non cancellatam nec abolitam in aliqua parte sui repertam in Imbrevisuris q. Ultramarini q. Conradi Notarii infrascripti in quodam quaterno inter alias coram infrascripto Iudice Consule appontatam, visam & lectam vidi & legi, & cum infrascripto Leone not. de verbo ad verbum diligenter auscultavi nihil addens, minuens, vel imminuens quod sensum vel sententiam mutet in aliqua parte sui, & ut in ea continebatur ita superius veraciter legitur & habetur, & ex commissione, jussione, & auctoritate infrascripti mihi & infrascripto Leoni Not. die, loco present. Millesimo & indictione infrascriptis ad petitionem infrascripti Dñi *Ubaldi* procuratorio nomine infrascripto prout inferius per superscriptum Leonem Notarium scriptum est bona fide sine fraude me subscripsi, meumque signum Notariatus ad evidentiam plenariam apposui consuetum.*

Ego *Leo q. dñi Oradii not. de Sancto Georgio, Imperiali auctoritate not. &c. in millesimo trecentesimo septimo die Jovis duodecimo Januarii Indict. quinta &c.*

(*) Hoc documentum Biancolinius exhibuit in Dissertationibus suis pag. 145.

DOCUMENTO CLIII.

1239. 6. Aprile.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

Littera Federici Imperatoris, qua jubet Alberico de Romano, & aliis ut eorum Terras, Villas, & Loca subjacere debeant Vincentino Dominio.

HOC est exemplum cujusdam instrumenti exemplati & authenticati in quodam libro Cōis Vincencie, qui nominatur Liber Blanchus, in quo scripta sunt jura, & rationes Civitatis Vincencie, & multa instrumenta authenticata. Millesimo ducentesimo trigesimo nono Ind. duodecima die mercurii sexto intrante Aprili in Palacio Cōis Vincencie; presentibus dño Rufino de Laude Judice, & dño Alexio de Padua Judice, & dño Rusticello Judice, & dño Jacobino Bonijudei Judice, & dño Alberto Dataro, & dño Bonohomine de Solario, & dño Lunardo, & dño Thomaxio Aurifice Judicibus, & dño Olderico Carnarolo, & dño Sigonfredo de Arzignano, & dño Bonacursio Ade, & Presbitero de Laude, & Viviano Baxeto, & Johanne Scribano notariis, & aliis multis. In plena Concione Civitatis Vincencie voce preconia, & sono campane, & more solito congregata coram dño Henrico de Hebulo Potestate Vincencie; in qua concione juravit regimen Civitatis Vincencie dñus Rizardus Nuncius, & Vicarius dñi Tybaldi Francisci Potestatis Vincencie per dñum Imperatorem, lecta fuit quedam littera alta voce, cujus tenor talis est, & dictum fuit per Consilium.

1238. 15. Giugno.

Federicus Dei gratia Romanorum Imperator semper augustus, Hierusalem & Sicilie Rex, Henrico de Hebulo Potestati, Consilio, & toti Cōi Vicentie fidelibus suis gratiam suam & bonam voluntatem. Intellexit serenitas nostra quod *Albericus* de Romano, Comes Vincentinus, Ugucio de Pilio, Odo de Vivario & filius ejus, & Marchabrunus de Vivario, & eorum terre & loca & alie persone Ville, burgi, castra, universitates & loca de Vi-

Vicentia vobis & civitati vestre non obediunt nec intendunt. Volentes igitur Nos sub felici dominio vestro, & honoribus vestris non minui sed augeri, placet excellentie nostre, quod omnes supradictæ persone, & eorum terre & loca & alie persone, universitates, & loca de loco superius nominato, Vobis & civitati vestre subint, & plene respondeant & intendant; & ecce quod eisdem damus per nostras litteras in mandatis, ut vobis de cetero ad honorem & fidelitatem nostram debeant plenarie respondere.

Data Verone XV. Junii Indiſt. XI.

Ego Johannes Pulveracii Sacri Palatii not. existens in publico Consilio Civitatis Vincencie congregato in Palatio Cōis Vincencie tempore potestarie dñi Henrici de Hebulo Potestatis Vincencie litteram dñi Federici Romanorum Imperatoris Imperiali sigillo roboratam perlegi, audiui, & intellexi, & postea tenorem ipsius vidi & examinaui, & illud idem exemplum in hoc quaterno Communis scripsi.

DOCUMENTO CLIV.

1239. 2. Giugno.

Ex lib. Archivi Cōis Tarvisii signato n. 2.

Gregorius Nonus Episcopis Gradenſi & Castellano Albricum de Romano commendat, quia Ecclesiam defenderat.

Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Electo Gradenſi, & venerabili fratri Episcopo Castellano salutem, & Apostolicam benedictionem. In perpetuam dilecti filii Nobilis viri *Albrici* de Romano venit gloriam nominis, quod eis resistens viriliter, qui Fidem catholicam & Ecclesiam persequuntur, se ostendit Ecclesie filium, & orthodoxe fidei zelatorem, dum dignus laudis magne preconio defenſat easdem. Propter quod non indignum esse censemus, ut & ipsum a persecutorum insulta patrocinium Apostolicum protegat, quem Apostolice sedi in perversorum repressione exhibita obsequiorum devotio multipliciter recomendat. Hinc est quod ipsius desiderio grato concurrentes assensu, eundem nobilem in devotione Ecclesie, & defensione Catholice fidei, & libertatis Ecclesiastice persistentem, nec non ter-

ram & alia bona sua sub B. Petri, & nostra protectione duximus admittenda. Ideoque discretioni vestre per apostolica scripta mandamus, quatenus ipsum non permittatis contra protectionis nostre tenorem ab aliquibus indebite molestari. Molestatores hujusmodi per censuram Ecclesiasticam, appellatione postposita, compescendo.

Datum Laterani II. Idus Junii Pontificatus nostri anno tertidecimo.

DOCUMENTO CLV.

1239. 7. Giugno.

Ex eodem Archivo.

Gregorius IX. Alberico de Romano participat excommunicasse Federicum Imperatorem.

Gregorius Episcopus Servus Servorum dei dilecto filio Nobili viro *Albrico* de Romano salutem & Apostolicam benedictionem. Cum Federicus dictus Imperator sit excommunicatus a nobis exigentibus culpis suis, & nos in omnes alios, qui in articulis illis, pro quibus ligatus extitit, vel alios contra Romanam Ecclesiam eis prestiterint consilium, auxilium, vel favorem, de consilio fratrum nostrorum excommunicationis sententiam solemniter promulgantes, omnes qui ei fidelitatis juramento tenentur, ab ejusdem observatione juramenti decrevimus absolutos, districtius inhibendo, ne sibi fidelitatem observent juxta canonicas sanctiones. Nos propositum ad defensionem catholice fidei, & Ecclesiastice libertatis presidium tibi desuper inspiratum in domino commendantes, nobilitatem tuam rogamus, moneamus, & hortamur attente per apostolica tibi scripta mandantes, quatenus virtute constantie roboratus in proposito ipso firmiter perseveres; securus quod in iis, que Deo sunt placita vires tuas omnipotentis dextera confortabit, & Apostolice sedis favor tibi non deerit, ubi fides defenditur, & pro Ecclesiastica libertate certatur.

Datum Laterani VII. Idus Junii Pontificatus nostri anno tertidecimo.

DOCUMENTO CLVI.

1239. 10. Giugno.

Ex eodem Archivo.

Gregorius IX. sub Ecclesie protectione accipit Albericum de Romano simul cum omnibus bonis suis.

Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Nobili Viro *Albrico* de Romano salutem & Apostolicam benedictionem. In perpetuam tui venit gloriam nominis, quod eis qui fidem Catholicam persequuntur viriliter resistens te zelatorem fidei orthodoxe, & Ecclesie filium exhibes, dum ipsos dignus laudis magne preconio defendis. Propter quod non indignum esse censemus, ut te a persecutorum insultu patrociniū Apostolicum protegat, quem Apostolice sedi in perversorum reprehensione exhibita obsequiorum devotio multipliciter recomendat. Hinc est quod tuo desiderio grato concurrentes assensu personam in devotione Ecclesie & defensione Catholice fidei, & libertatis Ecclesiastice persistentem, nec non terram, & alia bona tua, que in presentiarum rationabiliter possides, sub B. Petri & nostra protectione suscipimus, & presentis scripti patrociniū communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre protectionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei, & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum.

Datum Laterani IV. Idus Junii Pontificatus nostri anno tertio decimo.

DOCUMENTO CLVII.

1239. 5. Settembre.

Ex eodem Archivo.

Gregorius IX. Episcopo Castellano præcipit, ut aboleat omnes sententias Federici Imperatoris contra Albericum de Romano latas.

Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei Venerabili fratri Episcopo Castellano salutem & apostolicam benedictionem. Cum ii, qui excommunicationis vinculo sunt astricti, ab omnibus legitimis actibus sint exclusi, presentium tibi auctoritate mandamus, quatenus omnes sententias, quas F. dictus Imperator excommunicatus a nobis contra dilectum filium nobilem virum *Albricum* de Romano devotum Ecclesie promulgavit bona ipsius adjudicando imperio, & quandam partem eorum *Eccelino* fratri ejusdem nobilis, & aliis concedendo, auctoritate nostra decernas irritas & inanes. Contradictores per censuram Ecclesiasticam appellatione postposita compescendo.

Datum Anagnie Non. Septemb. Pontificatus nostri anno tertiodecimo.

DOCUMENTO CLVIII.

1239. 5. Decembre.

Ex eodem Archivo.

Gregorius IX. Electo Gradeni præcipit, ut aboleat omnes sententias, quas Federicus Imperator contra Albericum de Romano tulerat.

Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Electo Graden. salutem & Apostolicam benedictionem. Cum sicut accepimus F. dictus Imperator Dei & Ecclesie inimicus bona dilecti filii nobilis Viri *Albrici* de Romano *Eccelino* de Romano, & quibusdam aliis adjudicare, & quasdam contra dictum *Albricum* promulgare

gare sententias post excommunicationem in se latam pre-
sumperit; discretioni tue per apostolica scripta manda-
mus, quatenus adjudicationes, & sententias hujusmodi ir-
ritas esse decernens, illos qui bona prefata occasione hu-
jusmodi detinere noscuntur, quod ea prefato *Albrico* cum
fructibus perceptis ex eis, vel qui percipi potuissent, re-
stituunt; monitione premissa per excommunicationis in
personas, & in terras eorum interdicti sententias, appella-
tione remota, compellas.

*Dat. Laterani Non. Decembris Pontificatus nostri anno
tertiodecimo.*

DOCUMENTO CLIX.

1239. 21. Decembre.

Ex Odorici Rajnaldi Annal. Eccles.

*Gregorius IX. ad Episcopum Castellenum, ut Ecelinum
anathemate feriat, si ablata restituere
detrectet.*

Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei Venerabili
fratri ... Episcopo Castellano salutem & Apostolicam
benedictionem. Sicut Venerabilis Frater noster Episcopus
Tarvisinus sua nobis conquestione *Ezelinus* de Romano Dei
& Ecclesie inimicus Asjli & Montis Bellunensis Castra, Ar-
cem Brajdem, Roccamque Cornute, nec non villas, curias,
possessiones, & alia jura Ecclesie Tervisinensis spreto fide-
litis juramento, quo tenetur eidem, per violentiam oc-
cupavit, & ea occupata detinet, ac restituere contradicit,
quocirca mandamus quatenus &c.

*Partes imponit, ut Ezelinum si ablata restituere detrectet
anathemate feriat. Sic auctor Annal.*

Dat. Later. XII. Kal. Decembris an. XIII.

DOCUMENTO CLX.

1240. 9. Maggio.

Ex libro Archivi Communis Tarvisii signato
n. 3. pag. 73.

*Restitutio per Commune Tarvisii damnorum passorum
cum Bassanum traditum fuit Ecelino
de Romano.*

ANno millesimo ducentesimo quadragesimo Ind. XIII.
die Mercurii nono intrante Madio. Et aliis. Nos
Nicolaus de Vascono, & Hengelerius de Ratione, & Ol-
veradus de Valle pro nobis, & Thodeschino de Bartho-
lomeo de Franco superstantes sub Potestaria dominorum *Al-
brici* de Romano, & Vecellonis de Camino Potestatum Tar-
visii ad cognoscendum de perditis pro servitio Cōis Tar-
visii factis; cognoscentes de eo quod Vidotus de Rome-
rio petebat a Cōi Tarvisii decem libras denariorum pro
restauro infrascriptarum rerum per ipsum amissarum in
servitio Cōis Tarvisii in Castro Bassani, quando traditum
fuit & datum *Eccelino* de Romano de una Varnaza stam-
forti saraceni infoderata de Vulpe, & de una clamide la-
ne, & unum fodrum de osbergo, & uno sacco lane, &
de ordinignis de ferrare cum una ferraria, & cum otto
ferris de equo, & cxi. clavos, & uno butazo & duobus
cavestris; visis cognitis rationibus & titulis ipsius Vidoti,
& habito consilio sapientum, per ea que vidimus & co-
gnovimus, Zilbernum de Moll. procuratorem Cōis Tar-
visii, & pro ipso Cōi, & ipsum Cōe in sex libris dena-
riorum dandis & solvendis ipsi Vidoto pro restauratione
predictarum rerum condemnamus, & de superfluo dictum
Cōe absolvimus.

Ego Hengelerius de Acenisto not. interfui & scripsi.

DOCUMENTO CLXI.

1240. 15. Ottobre.

Ex Archivo Communis Tarvisii sign. n. 2.

Gregorius IX. Alberico de Romano scribit, ut Nuncios suos mittat ad Concilium Romæ habendum contra Federicum Imperatorem.

Gregorius Episcopus Servus Servorum Dei Dilecto filio Nobili viro *Albrico* de Romano salutem & apostolicam Benedictionem. Nuper considerantes quod instantis malitia temporis negotiis diversis & arduis non solum Romanam, sed etiam universalem angit Ecclesiam, & cupientes in his sub ea prudentia, & discretione procedere, quod & ipsa negotia optatum, auctore Deo, finem suscipiant, & exinde honor Ecclesie generalis, & salus populo Christiano confurgant, prudentiam tuam Apostolicis sollicitavimus litteris, ut usque ad festum proxime venturum Resurrectionis Dominice, ad quod nuper hoc advocavimus Concilium Prelatorum, ad nos tuos Nuncios, qui nobis vice tua salutare consilium tribuant, destinares, ut dispositio nostra tanto cunctis sit gravior, quanto plurimorum fuerit provida, & salubri deliberatione concepta. Verum sicut pro certo intelleximus, adversarius & hostis Ecclesie *F.* dictus Imperator, qui in diversis articulis matri Ecclesie, quibus potest conatibus, adversatur, universalis Ecclesie commodum proprium existimans detrimentum, ut auctoritatem Apostolice sedis annichilet, ac unitatem scindat, quod absit, Ecclesie generalis, prefatum Consilium nititur impedire, diversarum fraudum venena conficiens, ut conceptum tam pii desiderii propositum hiis profusa mater Ecclesia pariat abortivum. Propter quod ipsius qui calcaneo Ecclesie insidiari non desinit non ignorantes astutias, ne tanta Ecclesie generalis utilitas de facili ejus dolo impedita depereat super omnibus, que ad tantum negotium exequendum impediunt, annuentem domino, curabimus providere. Hinc est quod nobilitatem tuam rogamus attentius & hortamur in domino Jesu Christo, quatenus ad nos super premissis omnibus idoneos & providos nuncios, usque ad supradictum festum destinare procures: ita quod ex hoc Deum tibi debitorem &

Ec-

Ecclesiam tuis utilitatibus obligatam constituas, ac zelari honorem universalis Ecclesie salutem propriam, & populi Christiani tanquam Vir Catholicus apertius comproberis.

Dat. Laterani Id. Octob. Pontificatus nostri anno quatuordecimo.

DOCUMENTO CLXII.

1241. in Aprile.

Ex Petri de Vineis Epistolis Edit. Basileæ 1740. in 8. Tom. I. Lib. II. pag. 247.

Federicus Imp. Ecelinum certiolem facit deditioem Civitatis Faventie.

Licet pre suis diffisa meritis ex conscientia gravium, quas in nos commiserat offensarum, distulerat hactenus mandatis nostris favisse Faventia, nostre tamen obsidionis viribus ausa est aliquandiu resistisse propter hiemis intemperiem, que suam diffidentiam confovebat; nunc autem verni temporis advenienti temperie, quo civitatis ejusdem muris & machinis dirutis & fossis nostris subterraneis intima penetrantibus civitatis, ut bellum tam interius, quam exterius gereretur, & cives ipsos oporteret corpora pro muris exponere, qui aggressorum nostrorum insultibus expetebantur, quo minus gladiis bellatorum, & a victorioso exercitu nostro nullatenus confiderent se tueri. Quapropter ad implorandam nostre mansuetudinis gratiam, velut qui vicinum etiam incumbens exterminium formidabant, tota se universitas illa convertit: ut quibus expugnatio proxima mortis periculum minabatur, vite minus indulgentia nostra tribueret, & misericordia que superexaltata iudicio poscebatur, ut manifestis eorum excessibus locum venie repararet. Ad clamores igitur & implorationes populi nostri, quem quidem vocata rebellio, si factis equitas responderet, ad exauditionem indigne reciperet, invictum a victoris omnium animum clementia nostra vicit, & cum victis misericorditer agere nos induxit, die tali venientibus ad pedes nostre clementie Faventinis, & ad nostrum beneplacitum, & mandatum in nostra misericordia bona subjicientibus, & personas, fidelitatis debite prestitis juramentis, & illicitis quibuslibet que

que fecerant abjuratis, eos ad dominium nostrum, & gratiam benigne recepimus, omnibus eorum offensis nostram misericordiam preponentes: cum gloriose vindicte genus pensemus ignoscere noxiis, dum potuerimus vindicasse, ac felicibus victorie nostre titulis ascribamus salutis restituere subditos, & vivendi beneficio condemnatos, ut nil suavius, vel iustius atque benignius resumpto iugo imperii de cetero valeant experiri; nec est enim amicum cedis, nec ad effusionem sanguinis sacrum aspirat imperium: sed cujus illustrat divina potentia solium, misericordia, & veritas ambiunt, pax & iustitia complectuntur, in ubertate mansuetudinis nostre, & patulis amplexibus pietatis immense procedimus, conversionem fidelium acceptantes, & ad rebellium pertinaciam edomandam constanter, & pertinaciter insistentes; ut qui potentie nostre manus sequi voluerint, & in pertinacia perdurarent per murorum altitudinem, & vallorum profunditatem ad instantiam nostram evadere non confidant. Nec diffidant qui facile convertuntur apud auguste sedis gloriam, misericorditer gratiam inveniret. Tu vero quem intime zelus fidei nostre facit laboris & oneri non expertem, que prostrarum rebellium confusione, & iusticie, ac recuperande pacis augmento nobiscum pondus diei & estus in multis sumptibus, & periculis persone comportas, conversionem Faventie ad universale gaudium intimamus, qui per indefessas vires, & virtutis tue constantiam nobis victorie titulum vindicasti.

DOCUMENTO CLXIII.

1241.

Ex Petri de Vineis Epistolis Tom. I. lib.

II. pag. 395.

Federicus Imperator Ecelino respondet super his, quæ sibi scripserat, ut ad eum mature veniret.

SI casum & causam tue questionis discutimus, satis abbreviari posset investio, quam in nos de non scripta tibi dudum, ut asseris, nove victorie iucunditate componis. Quid enim materie querule tibi debere conspiciamus, si in mensa congaudii, de cujus quasi loco novissimo reclamator excuteris, in prima tibi sedulus invitator
ad

ad nuptias discumbendo sedilia collocavit. Sed dum causarum merita partium assertionem panduntur, ludicris votis tuis alludimus, & corda quodammodo redolentia alacria, jocosæ stili serie lucidamus. Statim siquidem, imo priusquam de prospera nobis deditioe Faventie, rei letus eventus pectora nostra reficeret, lætitiæ nove primitias desiderii tuis providimus deferendas: ut quem habuerat nostra Serenitas in hujus modi festi tam celebris expectatione precipuum, participem faceret felicitis auspicii susceptione jucundum. Xenia quoque tibi per litteras tempestive transmisimus, terra marique direximus nuncios, ut alterius elementi succedens habilitas, defectus alterius compensaret. Et utinam si potuisses effici lateri nostro vicinus ut nobiscum corporaliter, sicut paranimphus, commercii exultasses, vel litterarum ipsarum bajulis permisisset natura pennas adjungi volatiles, & sue relationis officium, cujuspiam relatibus pretulissent. Sed si casualiter & forsitan morbosus itinerans, vel aura non succedente propitia navigans prepeditus, deberes saltem in famam violentus argutor insurgere, & ipsam de motus cursilis, quem naturaliter induit, velocitate damnare. Nec in te modificare volumus intemperantiam gratulandi, cum tue virtutis constantiam ad hec & majora, sufficere confidamus. Propter quod magisterium in hac parte non approbes, ubi nullam, quam asseris manus artificis causam dedit, nec propter hoc idem ad verecundiam notari te expedit, quam sumpsisse te etiam supervacuum arbitramur. Cum enim non nisi ex inferenti intentione procedat injuria, illatam tibi contumeliam frustra conquereris, que ex nostra intentione non prodiit, & in conjecturam audientium non pervenit. Sed si sumpta de prosperitatis hujusmodi nove trepidiis occasione jocandi, plausus tuos, quos justo te credimus exinde titulo possidere, vel quorum in te titulum redegit bona fides, caute ut scribis, admiscuisse te juvenibus potuisti: & profecto de tam festiva jocositate relator existere, quem in senibus prudenter consiliis, & morum novimus gravitate completum. De felici vero adventu nostro ad partes ipsas, quem multis rationibus avidus & votivus exquiris, nihil tibi ad presens certum rescribimus, cum N. & fideles nostros, quos e vestigio ad presentiam nostram pro pecunia missurum te asseris, expectantes: per ipsos tibi super hoc beneplacitum nostrum exprimere disponamus. Tu vero de adventu tuo ad presentiam nostram facias, quod per alias Majestatis nostre litteras tibi meminimus direxisse.

DOCUMENTO CLXIV.

1241. 10. Giugno.

Ex lib. Archivi Cōis Tarv. signato n. 3.

pag. 123.

Restauratio damnorum passorum pro incendiis: Potestate Tarvisii Albrico de Romano.

ANno dñi mill. duc. quadr. primo Ind. XIV. die lune decimo intrante Junio, & aliorum. Cum Joannes de Resio venisset coram dño Albrico de Romano, & Vecellone de Camino Potestatibus Tarvisii, & coram me Gerardo Arcolani eorum Iudice & Assessore dicens damnum sibi datum esse furtive in vitibus, & arboribus suis clausuris suis jacētibus in Gritina, quod damnum dicebat & faciebat esse CCC. libr. den., receptoque sacramento secundum formam Statutorum Cōis Tarvisii ab eodem Joanne de Resio, & viso damno ipsius Joannis per me Gerardum Arcolani illi dato in vitibus & arboribus suis, & viso & extimato per Ardengum de Sancto Bartholomeo, Marcum de Vitale de S. Andrea, Conradinum de Ervasio, & Enricum de Joanne Acelli deputatos pro Cōi Tarvisii ad extimandum incendia, & roncamenta in plebe S. Joannis de Domo; & visis titulis facta etiam a me Gerardo Arcolani taxatione super extimatione, & probationibus dicti damni. Ego Gerardus Arcolani iudex & Assessor dictorum dominorum Albrici, & Vecellonis pro damno & roncamento dicto, Cōe Tarv. in CXL. lib. den. ipsi Joanni de Resio condemno.

Ego Vendramus de Salcheto sacri Palatii not. interfui & scripsi.

DOCUMENTO CLXV.

1241. 3. Luglio.

Ex lib. Archivi Tarv. fig. n. 3. pag. 166.

*Confessio pecunie a Communi Tarv. acceptæ ob solvendos
milites Feltrenses & Bellunenſes, qui in ser-
vitio Communis Tarv. erant in
exercitu.*

ET unum instrumentum scriptum per Vivianum de Pen-
zo not. in MCCXLI. Ind. XIV. die mercurii tertio
intrante Julio, in quo continetur post Concilium trecen-
torum super infrascripto negotio factum Nicolaus iudex
de Bono homine, Bucha de Petro de bono, Henrigetus
de Canestro procuratores Cōis Tarvisii nomine ipsius Cōis,
& pro ipso Cōi presente dño Biaquino de Camino Pote-
state Tarvisii, & ejus auctoritate promiserunt solvere, &
dare CCC. libras den. Bonifacino de Tizono usque ad
unum mensem venturum, & expletum quas dictas CCC.
libras den. dicti Procuratores nomine dicti Cōis confessi
& manifesti fuerunt se & habere & ab eodem Bonifacino
recepisse nominatim pro mutuando illas Potestati, & Mi-
litibus Feltrensibus & Bellunensibus, qui sunt in ista ci-
vitate ad servitium istius Cōis Tarvisii. Et prefati Pro-
curatores Cōis nomine ipsius pro predictis denariis solven-
dis obligaverunt eidem Bonifacino molendina Sileris de S.
Martino, que sunt Cōis Tarv., de quo debito dñus Pe-
trus filius q. dñi Henrici de Maliono videtur habere jus,
& actiones a dicto dño Bonifacino de Tizono, ut in car-
ta cessionis scripta per Odorichum de Marchis notarium
continetur.

DOCUMENTO CLXVI.

1241. 26. Luglio.

Ex lib. Archivi Cōis Tarv. sign. n. 3. pag. 122.

Restitutio pro damnis habitis in legatione ad Civitatem Feltrensem, Potestate Alberico de Romano.

ANno dñi MCCXLI. Ind. XIV. die Veneris sexto exeunte Julio, & aliorum. Nos Percellus de Zancarello, & Henricus de Dominico Campfore, & Argellus de Papa de mandato dominorum *Albrici* de Romano, & Vecellonis de Camino Tarv. Potestatum electi ad cognoscendum super facto perditarum factarum in servitio Cōis Tarvisii, cognoscentes super eo quod Vilielmus de Bampo petebat restitutionem de uno suo roncino rubeo bajo, quem amisit in servitio Cōis Tarvisii in ambaxata, que fecit cum dñis Jacobino de Tebaldis Iudice, & assessore dominorum *Albrici* & Vecellonis, & cum dño Monaldo ad Feltr. Unde super hoc visis rationibus & titulis, & habito consilio sapientum & facta taxatione, condemnamus Cōe Tarvisii dare debere dicto Vilielmo octo libras denariorum pro restitutione dicti Roncini.

Ego Mānfredinus de Emizo sacri Palatii not. interfui & scripsi.

DOCUMENTO CLXVII.

1241. 2. Agosto.

Ex lib. Archivi Cōis Tarv. sign. n. 3. pag. 148.

Carta petitionis pro damnis passis, dum exercitus Ecelini de Romano cum Paduanis erat in Cenetenfi.

ANno dñi MCCXLI. Ind. XIV. die Veneris secundo intrante Augusto, & aliis. Nos Percellus de Zancarello Iudex, Argellus de Papa, Henricus de Dominico
 Stor. Ecel. Tom. III. T Cam-

Campfore deputati, cognoscentes de perditis in ultimis sex mensibus secunde Potestarie dominorum *Albrici* de Romano, & *Vecellonis* de Camino, cognoscentes super eo quod *Novatius* filius *Achilius* de *Feleto* petebat restitutionem & staurum sui damni quando captus fuit, quod habuit quando exercitus *Paduanorum* & *Ecelini* de Romano erat in *Cenetenfi*, cujus petitionis tenor talis est: *A* vobis *Alberico* de Romano & *Vecellone* de Camino ego *Novatius* filius *Achilius* de *Feleto* peto a *Cōi Tarvisii* nonaginta libras den. pro restitutione & stauo unius mei dexterii bruni balzani stellati in fronte valentis tantum & plus; & quatuordecim libras pro restitutione mee pancerie valentis tantum & plus; & quatuor libras pro restitutione unius.... valentis tantum & plus; & XXXV. soldos pro stauo unius capelle ferrei; & XXV. soldos pro stauo unius scuti novi ab equo; & XXV. soldos pro stauo unius spalee cum ferrei; & XLV. soldos pro stauo unius spate; & quatuor grossos pro ibituro unius cultelli ferendi; & C. soldos qui fuerunt ab hostibus mihi ablati, & septem soldos pro una lancea & duobus spe-ronis, que omnia amisi in servitio *Cōis Tarvisii* quando captus fui &c. unde visis super hoc titulis omnibus productis per ipsum *Novatium*, & diligenter inspectis, & habito consilio sapientum, scilicet dominorum *Azonis*, & *Praciboni* Judicum, per ea que vidimus, & intelleximus, facta a nobis taxatione, cum constet nobis predictum *Novatium* dictas res tunc amisisse & ivisse precepto dñi *Vecellonis* de Camino Potestatis *Tarvisii*, *Henricum* de *Cannestro* Procuratorem *Cōis Tarvisii* nomine dicti *Cōis*, & ipsum *Cōe* in C. libras denariorum pro restitutione & stauo supradictarum rerum, & dextrarii ipsi *Novatio* dandis condemnamus.

Ego Vendramus de Salcheto sacri Palatii not. interfui
 & scripsi.

DOCUMENTO CLXVIII.

1242. 31. Marzo .

Ex lib. Tab. Communis Tar. sign. n. 3.

*Tarvisini resarciunt illos de Scorzadis pro castro
eorum combusto & destructo .*

ANno milles. CCXLII. Ind. XV. die martis pridie in-
trante Aprili . Et aliis . Cum Castrum & Mota de
Scorzadis foret in fortia & custodia dominorum *Albrici* de
Romano , & *Biaquini* de Camino Pot. Tarvisii , & Cōis
Tar. , & pro inimicis Cōis Tar. castellare foret combu-
stum , & ibi multa bona , scilicet vinum , frumentum ,
milleum , & surgum , & equi , vace , & capre , & porci ,
& alie multe res forent depredate & combuste , & cum
postea visum fuerit per Pot. & Consilium , quod utile erat
Cōi Tar. , quod doglonum destrueretur , & combureretur ,
& combustum , & destructum fuit : & visum fuerit per di-
ctos Pot. & Consilium , ut de dapnis datis Alberto , Tho-
me , & Almerico fratribus de Scorzadis , & Boleganto eo-
rum Nepoti deberet provideri ; & super hoc electi fuerint
Gabriel de Stana , Nicola de Otonello de Nicola , Ognobe-
nus de Marcella , & Achilletus de Barzano a dictis Pot.
ad providendum de dictis dapnis datis dictis Fratribus , &
Nepoti eorum . Unde predicti habito consilio sapientum ,
scilicet dñi Azonis Judicis , & Vancii judicis de Cāss ,
& habito consilio minoris Consilii ; nos Gabriel de Stana ,
Nicola de Otonello de Nicola , Ognobenus de Marcella ,
& Achilletus de Barzano , per ea que vidimus & cogno-
vimus dños Joannem Buccam Judicem , & Claribaldum
Tarvisii procuratorem Cōis Tar. , & pro ipso Cōi , &
ipsum Cōe in septingentis libris dandis & prestandis dictis
fratribus , & Nepoti eorum pro restitutione sui damni us-
que ad decem dies venturos condemnamus .

*Ego Valimbertus de Mollianis sacri Palatii not. inter-
fui & scripsi .*

DOCUMENTO CLXIX.

1242. 1. Novembre.

Ex lib. sign. n. 2. Tab. Communis Tarv.

*Ecelinus a fratribus de Vidoro emit Vidorem, Serenali-
liam, Fontigum, Nosledum, Musnigum,
& Morgnagum.*

HOc est exemplum cujusdam instrumenti cujus tenor talis est. Anno dñi milles. ducentes. quadrages. secundo Ind. XV. die primo intrante Novembri, presentibus dñis Gerardo de Crispignaga, Leonardo de Cavasaga, Zirardo de Parma, Odorico infante de Castignono, Joanne not. de Asylo & aliis. Riprandinus Judex, & Ziramontus ejus frater filii q. Nasinguerre Judicis de Vidoro titulo & nomine venditionis, & emptionis, feudi & perpetuitatis pro se & fratre suo Laurengo fecerunt datam & investituram dño Ecelino de Romano de omni podere suo, quod habent & habere videntur in Castro & Villis Vidori, Serenalie, Fontigi, Nosledi, Musnigi, & Morgnagi una cum comitatu, jurisdictione, districtu, & merigiciis, de terris & vasalaticis, molendinis, venationibus, piscationibus, capulis, pasculis, nemoribus, dificiis, rationibus, & actionibus, & honoribus sibi de predicto Castro, & villis prenomminatis, & totius ipsarum districtus intus & foris in integrum pertinentibus, secundum quod predicti fratres, & pater suus jamdictus Nasinverra inter Plavim, & flumen Sulici huc usque habebant, vel habere & tenere videbantur, exceptis suis masnadis, quas in se retinuerunt, & etiam illud jus, & rationes, quod & quas in Monasterio Vidori, & portibus Plavis habebant, eidem dño Ecelino cesserunt, & dederunt, scilicet proprium pro proprio, & feudum pro feudo, feudum scilicet habendum, & tenendum absque servitio, & fidelitate, & comendatione, & excepto quod semel in anno quidam nuncius prefati dñi Ecelini ad terminum vasallorum predictorum fratrum adeste debeat si ei fuerit denunciatum, & licet non fuerit, quod propter hoc vel pro investitura ipsius feudi eisdem non petita vel pro alia culpa, vel offensione dictum feudum amitti non possit vel adjudicari, seu ali- quod prejudicium dño Ecelino prenominato fieri possit, & tali

& tali modo hanc datam, & investituram fecerunt, quod predictus dñs *Ecelinus*, & sui heredes quam masculi tam femine predictum podere cum omnibus rationibus & actionibus, ut dictum est, & cum omni ipsius poderis iure habeant, teneant, & possideant, & secundum suam voluntatem tractent, vendant, alienent, & disponant sine ipsorum fratrum, & suorum heredum contradictione, vel alterius persone, & taliter ut dictum est superius, predicti Fratres eidem dño *Ecelino* verbum dederunt intrandi tenutam & possessionem sua auctoritate, promittentes pro eo possidere donec tenutam & possessionem intrabit. Pro qua data & investitura ipsi fratres pro se, & fratre suo *Laurengo* confessi fuerunt se accepisse ab eodem dño *Ecelino* duo millia & quingentas libras denariorum Venetorum nomine pretii, de quibus vocaverunt se bene solutum exceptioni non numerate pecunie, & spei future numerationis pacto renunciantes, & promiserunt dicti fratres per se, & suos heredes eidem dño *Ecelino*, & suis heredibus ab omni homine & parte cum ratione legitime varentare, & defensare cum expensis, & obligatione suorum bonorum in penam dupli supradicti pretii, & restaurationis talis venditionis, sicut pro-tempore fuerit meliorata, aut in consimili loco valeret sub extimatione, & si reperiretur quod dicta data ultra predictum pretium aliquo tempore valerent, jam dicti Fratres datam fecerunt & investituram predicto dño *Ecelino* mere & nomine donationis de predicto podere ultra predictum pretium valente. Afferentes ibi se de jam dicto podere nulli datam, alienationem, cessionem fecisse: & si reperiretur, promiserunt ut dictum est superius prefato dño *Ecelino* ipsum ac suos heredes indemnes in omnibus observare. Actum in domo donicali Castri Asylli (*).

Ego Joannes de Fallieto Sacr. Pal. not. interfui & scripsi.

T 3

DO-

(*) 1242. 6. Novembre. *Leonardo da Cavaſaga* procuratore d' *Ecelino* prende il poſſeſſo della duodecima parte del Caſtello, e giuriſdizione di *Vidore*, e di tutto il podere, contado, e Giuriſdizione, che i tre fratelli da *Vidore* aveano in *Vidore* e tra l' *Piave* ed il *Soligo*.

1243. 6. Gen. *Leonardo da Cavaſaga* aſſerisce alla preſenza d' *Ecelino* d' aver avuta la parola da *Acilo*, ed *Enrico da Vidor*, che ad *Ecelino* avrebbero venduto tutti i loro divitti ed azioni ſopra il Caſtello di *Vidor*.

DOCUMENTO CLXX.

1243. 22. Settembre.

Ex lib. Archivi Cōis Tarv. sign. n. 3. pag. 140.

*Pro damnis passis in certamine inter Paduanos &
Tarvisinos apud Pedem montis in con-
finibus de Rovico.*

ANno dñi MCCXLIII. Ind. I. die martis nono ex-
eunte septembri. Et aliis. Nos Vido de Colle S.
Martini, & Agordinus de Venturella Iudices, & Joannes
de Roza, Nicolaus de Tessio deputati pro Cōi Tarvisii
ad cognoscendum de facto perditarum, & damno factorum
in servitio Cōis Tarvisii, nominatim ad publicum factum
apud pedem montis in confinibus de Rovico inter Tarv.
& Pad. ad sconfittam dictorum Pad. a militibus & aliis
personis, cognoscentes de eo quod Henrigitus de Mille-
marche coram nobis petebat a Cōi Tarv. quadraginta lib.
den. pro damno & restauro unius sui equi sauri vulnerati
ad ipsum prelium. Unde super hoc visis & auditis ratio-
nibus & allegationibus & titulis inducti per ipsum Hen-
ricum, & habito consilio sapientum, facta super hoc con-
venienti taxatione, presente Blanco de Philippo procura-
tore Cōis Tarvisii pro se & sociis suis Nicolao de Cane-
stro, & Bonomo de Venturella, & Joanne de Sclavo pro-
curatoribus Cōis Tarv. dictum Blancum Procuratorem
nomine Cōis Tarv., & ipsum Cōe Tarv. in XXX. lib.
den. dandis & solvendis eidem Hendrico condemnamus
tantum, & a superfluo dictum Cōe absolvimus (*).

Ego Artusius de Canova sacri Palatii not. scripsi.

DO-

(*) In un' altra simile pur di risarcimento ad altra persona si
dice ad publicum factum a pede montis in confinibus de Rovico; e
in un' altra del medesimo tenore si dice in Valle Cavasii.

DOCUMENTO CLXXI.

1244. 2. Marzo.

Ex Ugh. Ital. Sacr. Tom. V. Col. 544.

*Breve Innocentii IV. confirmantis censuras in
Ecelinum latus.*

ANno Dñi MCCXLIV. Ind. II. die Mercurii tertio intrante mense Augusti. Presentibus Presb. Nicolao Torcellano, Marco Plebano S. Maximi de Gonstanzio, Dominico Diacono Torcellano, & aliis. Anselmus clericus D. Tisonis Episcopi Tarvisini presentavit D. Stephano Episcopo Torcellano litteras D. Pape Innocentii ejus sigillo sigillatas, hunc tenorem habentes. Innocentius servus servorum Dei venerabili fratri Episcopo Torcellano salutem & apostolicam benedictionem. Venerabilis fratris nostri Tarvisini Episcopi exhibita nobis petitio continebat, quod fel. mem. Gregorius PP. predecessor noster dedit venerab. fratri nostro Castellano Episcopo, suis litteris in mandatis, ut *Ezellinum* de Romano Dei & Ecclesie inimicum ad restituendum Ecclesie Tarvisine Castra, Roccas, villas, possessiones, & jura ipsius Ecclesie, que per violentiam occuparat, & detinet occupata, cum fructibus perceptis, & qui percipi potuissent ex eis, per excommunicationis in personam, & terram ipsius interdicti sententias, cessante appellationis obstaculo, coerceret, eaque faceret usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Et quia dictus *Ezellinus* monitus diligentius id efficere contumaciter renuit, idem Episcopus Castellanus excommunicationis in personam, & in terram ejus interdicti sententias exigente justitia promulgavit, quare dictus Tarvisinus Episcopus nobis humiliter supplicavit, ut easdem sententias faceremus debitum robur firmitatis habere. Quocirca fraternitati tue per Apostolica scripta mandamus, quatenus sententias ipsas, sicut rationabiliter sunt prolate, facias auctoritate nostra, appellatione remota, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari. Datum Laterani VI. non. Martii Pontificatus nostri anno primo. Actum in Episcopatu Torcellano.

Ego Andreas de Mullo sac. pal. not. interfui & scripsi.

T 4

DO-

DOCUMENTO CLXXII.

1244. 12. Marzo.

Ex Bullario Dominicano Tom. I. pag. 135.

*Innocentius IV. Rolando Cremonensi de Ordine fratrum
Prædicatorum præcipit, ut inquiret
in vitam Ecelini.*

INnocentius Episcopus Servus Servorum Dei dilecto Filio Fr. Rolando Cremon. de Ordine Fratrum Predicatorum salutem, & Apostolicam benedictionem. Relatu fide digno percepimus, quod hostis virtutum, & Fidei persecutor *Ezelinus* de Romano Deum, & Sedem Apostolicam offendens in multis, sed in eo precipue, quod contemnit claves Ecclesie, receprat Hereticos, & eisdem indifferenter participat, & de macula pravitatis heretice sit suspectus, & publice infamatus. Verum ne pestis tam horrida, tam nociva, quod absit, redundet in discrimen Fidelium, nisi Apostolice Sedis auctoritas super illa remedium acceleret opportunum; per Apostolica tibi scripta in virtute obedientie precipiendo mandamus, quatenus habendo pre oculis solum Deum, inquireas super hoc diligentius veritatem, & quod inveneris, Nobis tuis litteris fideliter exponere non omittas. Ceterum non obstante constitutione de duabus dietis edita in Concilio Generali, & ejusdem *Ezelini* personali absentia, pro eo quod ipse terribilis & fortis esse dignoscitur, in locis vicinis, ubi tutius fieri valeat astante populo, publice cites eundem.

*Datum Laterani IV. Idus Martii, Pontificatus nostri
anno primo.*

DOCUMENTO CLXXIII.

1244. 31. Marzo.

Ex Tabulario Comitum de Arcu.

Olricus Comes de Vetumis & fratres de Wanga participant Ecelino, quod domini de Arcu rebelles promittunt obedientiam Imperatori Federico.

ANno dñi millesimo ducentesimo quadagesimo quinto Indiēt. tertia die Sabbati quarta exeunte Januario Tridenti in Palatio superiori Episcopatus. In presentia dñi Johannis Judicis, dñi Egolini Judicis, dñi Odelrici de Rambaldo, Tebardi Sagure, Uberti Notarii, Donadi Sartoris, dñi Bartholomei de Alba Judicis, magistri Venture Sartoris, & aliis. Ibique dñus Sodegerius de Thito Tridenti & Episcopatus per dñum Imperatorem Potestas precepit mihi Boninsegne not. infrascripto, & plenam dedit auctoritatem autenticandi, & in publicam formam reducendi, & exemplandi quasdam litteras autenticatas, & in publicam formam redactas manu cujusdam Bonichinis de omnibus sanctis de Padua not., & sub signo & nomine ejus; quarum tenor talis erat. Srenuo & potenti militi dño *Ecelino* de Romano quamplurimum honorando Olricus Comes de Vetumis, Fidericus & Baldus fratres de Wanga salutem & totius felicitatis & glorie monumentum. Cum pre omnibus aliis vos penes Cesaream majestatem cognoscamus locum & principatum penitus optinere ad infrascriptam dominationem pro imperialibus servitiis exercendis recurrimus confidenter: dicimus quod cum dñi de Arcu cum eorum seguacibus.... Imperii & Episcopatus Tridenti aperte extiterint parere, & rebelles ad gratiam, & mandata dñi nostri Serenissimi Imperatoris, Potestatis, & Cōis sub certa forma & pacto velint regredi in presentia magnitudini vestre dictam formam & pactum volumus presentibus declarare. Quia jurare volunt tactis evangeliis facto sanctis stare, & perpetuo permanere fideles & legales dño Imperatori, Imperio, Potestati, Cōi, & Episcopatu Tridenti, prestantes & exhibentes bonos & idoneos fidejussores attendere omni tempore & habere, dando castrum Arci dño Potestati, & Cōi Tridenti per dñum-

Im-

Imperatorem, & assignando illud in eorum fortia & virtute. Tali modo & pacto quod dictus dñs Potestas, & Cõe Tridenti debeant & teneantur reddere, & restituere dictum Castrum ipsis dñis de Arcu, quandocunque homines de Brixia venerint vel fuerint ad gentem dñi Imperatoris per vim vel concordiam, & quod Castrum custodiatur interim secundum voluntatem dñi Potestatis Tridenti, dum tamen non custodiatur per Arcenses, & ex modo & pacto, quod illi custodes, qui castrum custodierint supradictum, teneantur jurare salvare res, & bona dominorum dictorum de Arcu, & illa salva facere bona fide sine fraude, & quod ipsis dñis de Arcu fieri debeat finis, & reacissio de commissis. Item quod dñi de Arcu debeant in omni onere & possessione vel quasi possessione restitui, in quam erant & quam habebant, ac visi erant esse & habere in hominibus eorum tam imaginatis, quam liberis, quam etiam & vassallis secundum quod erant ab annis hinc retro, & secundum quod continetur in quodam privilegio roborato comunito Cesaree Majestatis. Item quod dñs Potestas & Cõe Tridenti Castra Zeule & Drene habere & tenere debeant per dñum Imperatorem ad voluntatem ipsius dñi Imperatoris. Item quod de dapnis datis a tempore verre acte in Burgo Arci inter dñum Riprandum de Arcu, Jacobum Mitifacum & fratres & eorum fautores & coadjutores ex parte una, nec non filios q. dñi Fiderici de Arcu, & eorum fautores & coadjutores ex parte altera, pro parte debeant tunc vere amici qui cognoscant, & inter eos finiant de dapnis datis de pace & concordio faciendo cum consilio & voluntate Potestatis Tridenti. Item quod homines forenses de Ripa, qui pro parte dominorum de Arcu cum ipsis extiterunt ad werram faciendam, debeant restitui in omnibus eorum tenetis, possessionibus, atque bonis secundum quod erant hætenus ante werram. Item quod Castrum Belestum dari debeat dño Riprando de Arcu ad deiciendum, quare nobilitatem & magnitudinem vestram instanter & humiliter deprecamur, quatenus super his vestras dignemini interponere partes. Significantes nobis quid super hoc vestre placeat voluntati, firmiter cognoscentes quod desideramus, desiderio valde magno ut fideles Imperii, & dñi nostri Imperatoris per Episcopatum Tridenti constituti in amenitate pacis consistant, & requie gaudeant opulenta.

Ego Bonichenus de omnibus sanctis de Padua dñi Federici Imperatoris not. scripsi hoc exemplum ex autentico lit-

*litterarum sigillatarum sigillis predictorum dominorum Ol-
rici de Vetumis, & Fiderici de Wanga de mandato viri
nobilis & potentis dñi Ecelini de Romano in presentia dñi
Mar & Henrici de natione de Prussia, nihil addens
vel minuens, seu mutans, quod sententiam variet & mu-
tet, currente anno dñi millesimo ducentesimo quadagesimo
quarto Indictione secunda die ultimo exeunte martio.*

*Ego Boninsegna dñi Henrici Romanorum Regis not. de
mandato & auctoritate predicti dñi Potestatis Tridenti su-
prascriptas litteras authenticatas, & in publicam formam
sub signo & nomine prefati Bonichini not. redactas auten-
ticari, exemplari, exemplavi bona fide, & in publicam
formam redegi, nihil addens, vel minuens scienter, quod
sensum vel sententiam mutet, vel variet, me subscripsi, &
signum meum apposui.*

DOCUMENTO CLXXIV.

1245. 23. Febbraro.

Ex lib. Archivi Cōis Tarv. sign. n. 3. pag. 117.

*Pro captivitate passa eundo in Lombardiam precepto
Alberici de Romano Tarvisii Potestatis.*

ANno dñi MCCXLV. Indictione III. die Jovis sexto
exeunte Febr. & aliorum. Congregato Consilio mi-
nori Cōis Tarv. in domo filiorum q. dñi Vecelleti de
Nordiglo, in qua dñus *Albricus* de Romano nunc habitat,
ad hoc quod Consiliares populi, anciani, & interfuere
ad hoc quod dictus dñus *Albricus* de Romano proposuerat
in eodem Consilio super facto Vendrami not. de Salcheto,
qui petebat ab ipso dño *Albrico* de Romano nomine Cōis
Tarvisii, & ab ipso Cōe remunerationem & solutionem
de cxxlv. diebus, in quibus stetit in captivitate, & de-
tentus fuit per illos de Zensone inimicos & proditores di-
cti Cōis, quando captus fuit per dictos inimicos & pro-
ditores Cōis Tarv. eundo in Lombardiam in servitio di-
cti Cōis, & precepto dicti dñi *Albrici*. Et etiam super
restitutione perditarum, & rerum suarum, quas dicti ini-
mici Cōis Tarv. ipsi Vendramo not. abstulerunt, quando
eum ceperunt. In reformatione dicti Consilii firmavit di-
ctum Consilium universum, nemine discrepante, quod ei-
dem Vendramo dentur & solvantur pro dicto Cōi decem
solidos

soldos den. in qualibet die, & solvatur, & habere debeat solutionem de dictis ccxiv. diebus, in quibus stetit in captivitate in predicta ratione decem soldos den. in die, & restituantur ipsi Vendramo omnes perditæ, quas fecit de rebus suis, tunc quando captus fuit per dictos inimicos & proditores Cōis Tarv., etiam ad sacramentum ipsius Vendrami credatur de ipsis perditis.

Ego Trivisius de Joanne Guinifii sacri Palatii not. scripsi.

DOCUMENTO CLXXV.

1245. 13. Marzo.

Ex lib. Archivi Cōis Tarv. sign. n. 3. pag. 224.

Quidam Medici solutionem petunt pro itineribus & medicinis factis in obsidione Castrorum Montisbellunæ & Braide.

ANno dñi mill. duc. quadr. quinto Indict. III. die Martis XIII. intrante Marcio, & aliis. Nos Ogno-benus de Marcella, Falcus de Amigeto ex commissione dñi *Albrici* de Romano Potestatis Tarv. ut dicimus cognoscentes super eo, quod Sallarinus Medicus, Bartholomeus, Albertinus, Simeon fratres filii predicti Salarini petebant a Cōi Tarvisii cclxxxvi. libras den. in remunerationem viarum & fatigarum, que fecerant in servitio Cōis Tarvisii, & etiam pro stallis per ipsos factis circa assiduum Castrum Montisbellunæ, & Castrum Braide, & pro medicaturis vulneratorum existentium in dictis assidiis pro dicto Cōi Tarvisii, & pro aliis servitiis factis per ipsos Cōi Tarvisii a tempore prime Potestarie dominorum *Albrici* de Romano, & Vecellonis de Camino usque ad hunc diem presentem. Nomina quorum vulneratorum sunt hec, Petrus Caldrolus filius magistri de Rogaja, omissis Unde super hoc visis & auditis rationibus illius Sallarini, & filiorum, habita parabola & precepto a dño *Albrico* de Romano Potestate Tarvisii judicandi & sententiandi super eorum petitiones, secundum quod Conradus notarius de Blandurello nobis ex parte dicti dñi *Albrici* de Romano precepit & dixit sub domo Burbanti Dobre, ut in carta per Tervisium de Sale notarium continetur; facta

facta diligenti taxatione, habito consilio sapientum, per ea que vidimus & cognovimus, Gabrielem de Teneffio Procuratorem Cōis Tarvisii ipsum presentem, & nomine & vice illius Cōis, & pro ipso Cōi, & ipsum Cōe Tarv. in CLXXV. libris dandis ipsi Sallarino & filiis pro predictis viis, fatigis, stallis & medicamentis, & aliis servitiis per ipsos dicto Cōi Tarvisii factis condemnamus; & de superfluo quod petebant, dictum Cōe Tarv. absolvimus.

Ego Trivisus de Joanne Guinisi sacri Palatii notar. scripsi.

DOCUMENTO CLXXVI.

1245. 25. Aprile.

Ex Archivo Præposituræ S. Mariæ a Glara
Veronæ.

*Decretum Ecelini, & Guiberti de Vivario Potestatis
Verone in favorem Humiliatorum de Porto.*

IN nomine dñi nostri Jesu Christi Amen. die martis sexto exeunte Aprili in Palacio Communis Verone in presentia dominorum Buzacarini doctoris legum, & Alo-xii Manducavillani de Padua Judicum Communis Verone, Achilicis de Robegano, Aleardi de Scalis, Albertini notarii domine Donelle, Joannis de Zeveana, & Joannis notarii de Gato testibus & aliis. Ibique in generali Consilio Verone more solito ad sonum campane congregato, dñus Ecerinus de Romano, & dñus Guibertus de Vivario Potestas Verone habita licentia, & parabola dicti Consilii dividendi bona, & possessiones inimicorum inter amicos partis Monticulorum, & quatuor viginti, & conservanda jura amicorum amicis, visis & auditis rationibus, quas frater Bartholomeus de Andriano de Porto pro Confratribus, & Conventu Humiliatorum de Porto demonstravit super podere & bonis, que fuere q. Trintini de Andriano de Porto, absolverunt & conservaverunt dictum podere, & bona que fuere q. suprascripti, fratribus & Conventui Humiliatorum de Porto: quoniam Panfilia filia q. dicti Trintini est Deo dicata in dicto loco secundum continentiam carte facte manu Bonadomani Notarii de Orte die dominico nono exeunte februario in millesimo ducentesimo

mo quadragesimo quarto Indict. secunda, & quia dictus Trintinus decessit in Porto utraque parte stante ad precepta Communis Verone (*).

Anno dñi millesimo ducentesimo quadragesimo quinto Indict. tercia.

Ego Nicolaus filius q. dñi Nicolai de Urso sacri Palatii notarius interfui & rogatus scripsi.

DOCUMENTO CLXXVII.

1246. 9. Febbraro.

In lib. sign. n. 2. Tab. Cōis Tarv.

Ecelinus de Romano emit aliam partem Castri Vidoris cum pertinentiis & aliis villis.

HOc est exemplum unius instrumenti tenoris infrascripti. In nomine dñi Dei eterni. Anno ejusdem nativitatís MCCXLVI. Indictione quarta die Veneris nono intrante Februario in Castro Asili presentibus dño Bonacursio iudice de Fabris, Joanne not. de Aslo, Enscarino Sertore, Joanne not. de Falchetto, Guariento de Otonello de Foresto, & Oredico not. de Jermia & aliis. Ibi-que dñs Ziramons de Vidoro filius q. dñi Nasinguerre iudicis pro libris tribus milibus denar. Venet. par., quas nomine finiti & conventi pretii confessus fuit se accepisse, & in se habere a dño Leonardo de Cavasaga procuratore dñi *Ecelini* de Romano, renunciens exceptioni non numerati pretii tempore contractus, & exceptioni doli, & in factum, omnique alio suo juri, quo posset convenire, nomine venditionis, & pro ipso pretio fecit datam, venditionem, & investituram & cessionem eidem dño Leonardo recipienti nomine dñi *Ecelini* de Romano de domo Castri Vidori, & de omni jure, quod habet in Castro Vidori, monte, planitie, curia, & districtu, & de omni jure, quod habet in Musnigo, Nosledo, Moriago, Fontigo, & Serenalea, & de omni Comitatu, honore, jurisdictione, & domibus, possessionibus, territoriis, masnadis,

(*) Hoc Documentum Biancolinius exhibuit in Tom. VI. Veronensium Ecclesiarum pag. 213.

nadis, Vassalis, libellis, & precariis, decimis, hermanis, & omnibus iuribus corporalibus, & incorporalibus, directis, & utilibus, & quasi, eorundem & eidem dño Ziramonti pertinentibus, & in S. Zenone, & in Curia & confinibus S. Zenonis, & toto eo quod habet, & ad eum pertinet jure dominii, vel alio jure a Postoyma superius ubique, secundum quod visus est habere, tenere, & possidere, & de omnibus ad predicta utilibus & necessariis eidem dño Leonardo, excepto Abriano de Vidoro, homine de Masnada dñi Valpertini de Vidoro cum Auremplaxe, & Bona suis filiabus, & Andriotta & Bellella suis nepotibus, secundum quod Laurengus frater ipsius dñi Ziramontis, & procurator dicti dñi Ziramontis procuratorio nomine pro ipso dño Ziramonte emit a dño Gualpertino de Vidoro, ut continetur in carta facta per me Rainaldum not., scilicet proprium per proprium, libellum per libellum, feudum per feudum &c. (*).

Ego Raynaldus filius Grimaldi de Padua Sacr. Imper. Not. interfui & eorum jussu hec scripsi.

DOCUMENTO CLXXVIII.

1246.

Ex Petri de Vineis Epistolis Tom. I. Lib. II.
Cap. XII. pag. 266.

Federicus Imperator Ecelino scribit quod Saraceni ad mandata redierunt.

Qualiter post obtentam nuper de proditorum nostrorum infanie nefanda victoriam, fortuna celebris noviter nostris processibus, quos divina semper clementia comitatur, arriserit, tue fidelitatis auditui, presenti stilo letifico nunciamus. Licet enim ex diversis causis, & casibus, quibus
pe-

(*) 1246. 3. Gennaro. Ziramonte da Vidore fa procuratore Laurengo suo fratello per comperar da Gualpertino da Vidore la casa e i diritti che aveva nel Castello di Vidore.

1246. 12. Febbraro. Leonardo da Cavasaga procurator d'Ecelino prende possesso della terza parte del Castello di Vidore coll'altre cose qui sopra accennate, ch'era gli stata venduta da Gualpertino da Vidore.

pectori nostro continue materia cogitationis infunditur proditorum ipsorum deprimenda nequitia, quasi causa precipua specialiter haecenus meditationibus nostris occurreret, & statum nostrum in Regno Sicilie necessario retineret: refragabatur huc tamen alia ratio non minus evidens, Saracenorum videlicet edomanda protervitas, qui sicut a nobis fidei disparitate sunt impares, sic devotionis integritate diversi. Temerarie dudum Sicilie montana conscenderunt, & ibidem quantum poterant, licet parum potuerint, nostre Majestatis imperio repugnarunt. Sed adversa nobis quolibet in directa dirigantur, & aspera in vias planas Saracenos prefatos tamquam timore nostre potentie perterritos ne fortune Cesaree volentes ulterius, quin potius non valentes obistere, nuperrime noris descendisse solam benignitatis Auguste misericordiam implorantes. Ex quo te ceterosque fideles nostros spes pulchra consfoveat, ut cum nihil nobis post terga remaneat, quod causam in posterum dubietati adducat, & quolibet sint impedimenta sublata, que nostrum hucusque propositum retardabant ad nostrorum rebellium reliquias finaliter conterendas, tamquam liberiores ad gratiam, potenter exercere gladium intendamus.

DOCUMENTO CLXXIX.

Ex eisdem Cap. xv. pag. 286.

Federicus Imperator Ecelinum certiores facit quod prospere vivit, & fatigatus laboribus requiescit in Regno.

Scimus, & longi temporis experimento didicimus, quod a consuetudine (que jam in te nature vim obtinet) prescripta longis temporis spatio, tue mentis maturata devotio nativis erecta potentiis declinare non possit. Scimus vergentis in senium tue devotionis auctoritas quantumlibet tibi ruinosam senescat in corpore, virtuosa verumtamen juvenescit in mente. Scimus quod ardor tue fidei annorum vetustate non desipit, nec annorum spacia vastidica confringunt, sed quanto plus in tempore labitur, tanto tractus placidiores adducit. Scimus quod, licet a nobis interdum locorum situs te corpore dividat, corde tamen, & animo Majestatis nostre presentiam intueris: dum statum nostrum prosperum notivus per litteras expetis, & per
nun-

nuntios ministeriosus exquiris. Ecce igitur consona votis tuis nova describemus, quod favente divina clementia, prospere vivimus, & corporis nostri membra bellicis hactenus fatigata laboribus deliciosa regni nostri dulcedine restauramus. Illo nihilominus non omisso, quo ad pacificandum statum fidelium, & rebellium reliquias comprimendas ex curis nostris, quas excitat sollicitudo prosperior, vigilias continuas exercere curamus.

DOCUMENTO CLXXX.

Ex eodem Cap. xxx. pag. 293.

*Federicus Imperator Ecelino scribit de captione
cujusdam Civitatis.*

GAudere te volumus, quod nostre patrona justitie magnus altissimi causam nostram continuis promovet incrementis, letari te petimus, quod suspensas desiderii nostri longi metas intentionis nostre summa jam attigit. Exultare te cupimus, quod laborum nostrorum congeries, a nostrorum fidelium non exempta sudoribus, quietis jam nobis emolumenta promittit, dum Civitas N., que a grege fidelium, velut perdita ovis erraverat, & ex debilibus fragmentis rebellium, resistentie spiritum in regni nostri corpore fluxibilem, & ruinofam materiam nutriebat, preter oppressiones innumeras, & varia genera impugnandi, quibus inclusorum proterviam triumphantis exercitus nostri depopulatio calcaverat, die decimo presentis mensis Octobris, sub omni devotionis specie, qua penitentium prestat humilitas, unanimi voce deditiois emissa, nostre misericordie gratiam humiliter imploravit. Et licet Civitatis ejusdem incolas sic Magnificentie nostre rigor arceret exterius, & exactrix & importuna continue fames interiorius laboraret, & destituti spe qualibet exterioris auxilii, & ad solutionem intestini debiti, ex diutius contracta penuria facti penitus impotentes, nostre potentie viribus ultra resistere non valerent: nos tamen quos ad ultionis judicium eorum incauta temeritas merito poterat invitasse, pulchrum vindicte genus estimantes ignoscere, sub minantis furore gladii, exclusis omnino principibus factionis, extra regni nostri limites, laturis exilium, qui populum hactenus verborum licet inanum errore deduxerant, & in

signum dejecti rebellionis ipsius, circumgerantium murorum circulus solo cedentibus de beneficio innate nobis potentie, quam libenter exercemus in subditos, gratie nostre januam decrevimus referendam. Quod quanquam alienigene fame preloquiis ad notitiam forte tuam pervenit, & ex hoc tue devotionis intrinseca credamus in letitiam resoluta: nihilominus tamen id tibi liquidiori stylo providimus nunciandum; ut sicut exercitu ipso rebellium nostrorum attenuata sunt pectora, sic tue devotionis propterea vires & animum erigens sumas de celebri prosperitatis huiusmodi festo congaudium, cum vigiliis universalis turba fidelium germinavit.

DOCUMENTO CLXXXI.

1247.

Ex eodem Cap. xxxvii. pag. 311.

*Federicus Imperator Capuanos certiores facit quod auxilio
Ecelini Bersellum ceperat.*

DUm imperii nostri pelago navigando feliciter longevam regni nostri fidelitatem advertimus: dum sedula magnaue vestra, & aliorum ejusdem regni servicia contemplamur, inter quiete pacis nostre delicias, quas in hereditario regno nostro Sicilie proprio labore acquisivimus, & adhuc in ipsius preservatione persistimus, debitum vobis quodammodo solvimus, dum felicitatem nostri culminis nunciamus. Post descriptam denique vobis oblationem Parmensem per alios nostri culminis apices, debellationem & captionem ipsorum, in non modica quantitate preter alia castra & loca quamplurima permunita, per dilectum filium nostrum Henricum, illustrem Regem Sardinie, & sacri Imperii in Italia generalem Legatum, & *Ezelinum* de Romania dilectum fidelem nostrum, qui predicta in nomine nostro prospere gesserant, debellata viriliter, & cremata (*) Vercelli, qui locus est in ripa fluminis Padi, unde ad Parmenses eosdem rebelles nostros, per Mantuanos, & Ferrarienses, persepe victualium salis & aliorum necessariorum municio ferebatur, viriliter ex-
tirit

(*) Leg. *Berselli*.

titit expugnatus, captis nonnullis Parmensibus prefatis ibidem positis ad tutelam. Quem, velut dispendiosum hostibus, dum inde non minus, quam ubi nos ipsi persistimus, arcerentur, muniri fossatis & aliis necessariis mandassemus, predictis, filio nostro, & *Ezelino* ibidem usque ad plenum mandate munitionis exitum moraturis: Cardinalis Octavianus, (cui ad Mediolanensium, & aliorum nostrorum rebellium auxilium fuerat per Apostolicum dudum de transalpinis partibus commissa transductio, & ea per A. Comitem Sabaudie dilectum consanguineum, & fidelem nostrum, in manu forti de mandato nostre Celsitudinis denegata) Mediolanum furtive quodammodo sub inferni & modica comitiva pervenerat ad instantiam G. de Monte Longo, Legati Apostolici apud Parmam intrusi, eundem de succursu Parmensi per litteras & nuncios sepius requirentis, Mediolanensium, Brixienfium, Mantuanensium, Ferrariensium, & aliorum nostrorum rebellium possibili coadunato presidio venit (Marchione Asten., & *Alberico* de Romano, proditoribus nostris ipsum illuc comitantibus) ad Tallatam locum videlicet, unde pars predicti fluminis derivatur. Unde predictis Parmensibus, & Legato transitum & succursum impossibilem repromittens, prefatis filio nostro, & *Ezelino* cum electa militia, & perditum multitudine oppositis ex adverso obsessorum nota concepta verbotenus, de qua patiebantur necessitate suspensa, cum aliud nequiverit, per impossibiles promissiones elusit. Et sic Parmensibus supradictis per duplicis obfidionis objectum omnis succursus, & munitionis auxilio denegato: satis etiam & victualium ipsos premente defectu, a modo differre non poterunt, quin vocem deditiois emittant, prout per plures eorum ad Cardinalem, & Mediolanenses prefatos litteras interceptas accepimus, quibus prius desperationum succursus quod se mandatis nostris exponerent sub excusationis velamine describebant. Ex premissis igitur firmam spem, fiduciamque concipite, ac tenere, quod de Parmensibus predictis infra spatium brevis temporis obtenta indubitata victoria: que titulis nostris summam victoriam, oneribus nostris finem, ac expectationibus communibus adventum nostrum indubitabiliter pollicetur, mutuis affectibus delectantes vos in serenitate vultus nostri continue fovebimus, quos nunc sub interpellatione litteris permulcemus.

DOCUMENTO CLXXXII.

1247. 10. Giugno.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

*Cōe Bassani frumentum emit ob mittendum ad
suum exercitum Feltri commorantem.*

ANno dñi millesimo ducentesimo quadragesimo septimo Indict. quinta die septimo intrante Junio. In burgo Baxani in domo Cōis presente Zaro not. Sigefredo Abriani, Gufredo Brusse, Gualperto Alberti de Crespano, Radivo de Solagna, & Simeono Fabro, & al. Jure pignoris ibid. in generali Consilio dicti Cōis Baxani ad so-
num Campane more solito coadunato, Petrus Tardivelli, & Jacobinus Rondelli, & Guarnerius Orfati nunc marici & jurati dicti Cōis, ac consensu & voluntate totius Consilii investiverunt Andriotum Dominici Petri boni de Brenta de omnibus bonis ejusdem Cōis, & insuper de suis propriis tam mobilibus, quam in mobilibus habitis, & acquirendis, cum guarentatione & defensione ab omni parte, constituentes se pro eo pignore de cetero possessores per centum & quinque libras den. Ven., quas confessi fuerunt se ei dare debere pro ipso Cōi ex pretio quingentorum starorum frumenti ad starum Baxani; Farina cujus quidem frumenti debet mitti ad exercitum Feltri pro ipso suo Cōi &c. . . . Fidejussores fuerunt dñus Jacobinus de Zirubello, Beraldus Jacobini de Carezato, Gislardus not., Johannes Boni not., Rondellus dñi Jacobini, Trivisanus Draperius, Rodulfus Coni, Basanus Tholemei, Federicus Racheri, & Johannes Gusi constituendo se principales debitores, & pagatores obligantes ei omnia sua bona ad pignus sic solvere, & attendere integraliter, ut dictum est, & quilibet eorum obligavit se in totum, renunciando auxilio Epistole divi Adriani, nove & veteri constitutioni, & omni legum auxilio.

*Ego Gabriel Salatini Imper. aule not. interfui & hoc
scripsi.*

DOCUMENTO CLXXXIII.

1248.

Ex Antiq. Ital. Murat. Tom. IV. Diff. L. pag. 517.

*Innocentii IV. Summi Pontificis Sententia excommunicationis adversus Ecelinum de Romano.*Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei ad
memoriam rei geste in perpetuum.

TRuculentam unius inhumani hominis rabiem, sevamque barbariem *Ecellini* videlicet de Romano, quem dire malignitatis enormitas fecit insignem, & Mundo non incognita factorum atrocium multitudo spectabilem, humana societas ad elidendum improbas male potentum tyrannides instituta, indigne forsitan pertulisse videtur, sed indignius procul dubio noscitur sustulisse. Hic siquidem sub humani vultus effigie bellualem animum retinens, Christiani sanguinis sitibundus, & viribus rigidius alienis implacabile adversus communia humanitatis federa bellum gerit. Non enim solum ferali excidio hominum debacchatur in corpora, verum etiam supra omnem modum, mensuram, & numerum, exhausti cruoris profluvio non contentus, per Catholice fidei corruptores, spiritualis vite operatur exitum in interitum animarum. Nimirum si in suis atrocitatibus propria contra infensos sibi exsequeretur odia, vel paterna jam deferbuisset in eo incalescens animi feritas, peracte ultionis refrigerio mitigata in iis, quos habere videbatur exosos. Sed ejus effera crudelitas sic in omnes excandet, ut nec fortune, nec vite pepercerit etiam amicorum, nec sexus miseratus fuerit in quibuslibet vel exatis, nec alicujus Religionis, vel Ordinis veneratus honorem, cecans parvulos innocentes, adultos nequiter perimens diversis excogitatis in eos generibus tormentorum. Et quod pudorosum est cogitare, vel loqui, horrido sceleris impie cultro tam feminas, ut dicitur, eunuchizante quam mares, spem future prolis occidens in superstitionibus occisorum, ut ex intentione quodammodo fuit eorum etiam, quos adhuc in lumbis natura non protulit, homicida. Quis ergo dubitet, eum in hominibus non tantum personas persequi, sed naturam? Quis ambigat, illum

quasi non hominem humani generis fore publicum inimicum? Hunc ex genere cum publice damnati heretici filius fuerit, hereticorumque cognatus, hunc etiam ex moribus, cum eum perfidum esse contraria religioni Christiane fidei opera manifestent, nos cum publice opinionis concurrentes assensu, unam de subdolis presumpsimus esse vulpeculis, que vineam Domini Sabaot demoliri non cessant, testamentum eterni Evangelii corrumpentes. Ad hunc autem nequissime intentionis sue effectum eo ingenii sui calle processit, quia in quos potuit, vasa sceleratissime infectionis arripiens, per corporalis necis formidinem, que plerumque cadit in fortes, residue regionis sue viros redegit in parvulos, ut eis animorum confidentia libertatis privilegio & veritatis oraculo destitutis, facile per magistros errorum, supradicti E. presidio ad subvertendas fidelium mentes in Marchie Tarvisine partibus emergentes in publicum perversa infectionis heretice dogmata suggerantur. Exsecrans preterea commune omnibus gentibus, & magnum in Christo & Ecclesia Matrimonii sacramentum, quod non humane voluntatis intentio statuit, sed divine institutionis commendat auctoritas, quod temporaliter orientis ex homine Salvatoris nativitas honoravit, quodque cunctis fere animantibus suggerit insitus eis ordo nature, damnabili, & de abominationis heretice procedente presumptionis audacia separat, contra Legis Evangelice interdictum, legitime conjunctionis federe copulatos, adeo inter complices suos feda connubia & adulterina contubernia coniungendo, ex quibus spuria vitulamina prodeunt, radices altas prosperitatis non prospere datura.

Nos itaque quos licet immeritos summus Fidelium Pastor ad arcendos a redempto sanguine Christi grege ferales impetus, salutem Christiani populi ledentes, & vitam, necnon ad huiusmodi investigandas assiduis vigiliis capiendasque vulpeculas, Ecclesie sue voluit presidere, valido clamore Christiani sanguinis, quo idem *Ecce* terram operuit, nec minus Evangelice fidei, quam molitur evertere, periculo excitati per religiosos viros, descendere curavimus & videre, an idem *Ecce* illud circa Fidem Catholicam naufragium pateretur, quod de ipso & detestanda nuntiabant opera, & vulgata infamia predicabat. Cum autem ipsi Religiosi super iis cum diligentia inquirentes eundem, quod de fide Christi non recte sentiret, haberi suspectum veris indiciis comperissent, tandem ipse ad Sedem Apostolicam Nuntios destinavit, quibus bone memorie Sabinensem Episcopum concessimus auditorem.

rem. Coram quo ad jurandum in ipsius *Ecellini* anima se obtulere paratos, quod idem de Deo, & Catholica fide credebatur secundum quod Romana tenet Ecclesia, & doceret esse credendum. Sed quoniam a dicto Episcopo vel a nobis purgatio admissa non extitit, ut cum in tanto crimine non per Nuntios, sed per propriam personam prestanda esset purgatio coram nobis, sibi prefiximus terminum, quo Apostolico se conspectui presenteret, facturus super iis, que ordo exigeret rationis, oblata sibi de securitate in veniendo & redeundo plenaria cautione. Unde quia nec in eodem termino, nec post ipsum, venire vel mittere procuravit, ipsum qui plurimum erat excommunicationis laqueo irretitus, & quod de Fide Catholica male sentiret, certa ratione suspectus, eodem anathematis duximus vinculo innodandum. Alium etiam terminum assignantes, quo in nostra compareret presentia super premissis, Ecclesie mandatis pariturus: denunciatio publice, quod nisi usque ad terminum ipsum id faceret, ex tunc procederemus gravius contra eum juxta legitimas & canonicas sanctiones. Cum autem venire seu mittere, licet ultra terminum diutius expectatus, obstinatione damnabili despectisset, & non solum per annum, sed & per biennium vilipensis Ecclesie clavibus, prefatum sustinuisse contempnibiliter anathema, nos quia non debebamus ulterius canonicum contra eum differre iudicium, quem tam longum diffugium, & tam dura pertinacia reum tanti criminis ostendebant, presertim quia huiusmodi iudicii tarditas periculosa forte aliquibus prebebat audaciam, & quos a malis festinata in unius persona pena compesceret, protelata forsitan ad illa laxaret, eundem *Ecellinum* tanquam hereticum reputantes, decrevimus ipsum, habito fratrum nostrorum consilio, promulgatis adversus hereticos sanctionibus subiacere, nisi usque ad Kalendas Augusti tunc proximo secuturus coram nobis comparere curaret, nostris & Ecclesie pariturus precipue beneplacitis & mandatis. Quem siquidem terminum sibi ex multa benignitate Apostolice Sedis indulsumus, cum eum salvari vellemus potiusquam perire. Ipse vero contra Deum, & homines collo rebellionis extento, & ad omnem Fidei Christiane inobedientiam spiritu obfirmato tanquam prolapsus in desperationis abyssum, & humani pudoris, divini iudicii, ac salutaris consilii pertinax aspernator, imminencia sibi discrimina quecumque contempsit, & perire potius eligens quam parere, nec in termino sibi ex multa ecclesiastice miserationis lenitate concesso, nec postmodum diutius expectatus

venire curavit. Nos autem illius periculo condolentes adhuc volumus ejus duritiam solita Sedis Apostolice benignitate mulcere, si forte ad suscipiendum salutis remedium aliqua in eo scintilla sanioris consilii remansisset, ipsumque non solum semel vel secundo, sed pluries, immo multoties ad misericordie judicium & dietis legitimis evocatum duximus prolixis ad convincendam inexcusabilem ejus malitiam temporum spatiis expectandum. Porro idem sicut aspidis surdissime filius ad omnem monitoris vocem obturans auditum, jam per sex annos & amplius vocationis, longanimitatis, & expectationis nostre patientia est abusus. Nos igitur ex iis attendentes, quod diuturnior erga eundem *Ecellinum* tolerantie pietas in communem posset redundare perniciem, & ulterior expectatio nihil operaretur in eo, nisi contumaciam & contemptum, ne tantum malum in medio Christiani populi diutius toleratum larius pervageretur, de predictorum Fratrum nostrorum consilio, presente Fidelium populo, qui in die Cene Domini ex diversis Mundi partibus ad Apostolorum limina de more confluit, prefatum *Ecellinum* sicut manifestum Hereticum sententialiter judicamus, ipsum excommunicatum & anathematizatum cum damnatis Hereticis deputando, adscripta illis damnationis stipendia recepturum; quem si forsitan usque ad Festum Ascensionis Dominice proximo venturum, ad presentiam nostram personaliter venerit, audiemus, quod de abundantissima predictae Sedis clementia duximus adjungendum.

DOCUMENTO CLXXXIV.

1248. 19. Aprile.

Ex Odorici Rainaldi Annal. Ecclesiasticis An. 1248. n. 26.

*Innocentii PP. IV. littera contra Ecelinum ad Episcopos
Insubriae, Marchiae Tarvisinae, & Romaniole.*

ET quoniam in termino, nec post terminum sic venire nec mittere procuravit, qui plurium est excommunicationum alias vinculis irretitus; & quod de fide catholica male sentiat certa ratione suspectus, eodem anathematis laqueo in die sancto Jovis proximo preterito duximus innodandum; & ei mandavimus, ac id sibi volumus nuntiari, quod nisi usque ad festum B. Johannis proxi-

mo venturum comparuerit coram nobis super premissis Ecclesie mandatis, & beneplacitis pariturus, ex tunc contra eum gravius procedemus juxta canonicas, & legitimas sanctiones. Quocirca Universitati vestre per Apostolica scripta mandamus, quatenus predicta omnia & singula publicetis, & publicari faciatis per loca, in quibus videritis expedire.

Dat. Lugduni XIV. Kal. Maji anno v.

DOCUMENTO CLXXXV.

1249. II. Maggio.

Ex Murat. Antiq. Ital. Tom. IV. Diss. XLIX. pag. 457.

Carta federis initi inter Bertoldum Patriarcham Aquilejensem, Marchionem Etsensem, Brixianos, Mantuanos, &c. contra Ecelinum &c.

IN nomine Sancte & individue Trinitatis. Amen. Anno Domini Millesimo Ducentesimo Quadragesimo Nonno, Indictione VII. Dominus Bertoldus Dei gratia venerabilis Patriarcha Aquilejensis, cupiens in servitium sancte Matris Ecclesie potenter, & patenter assurgere, quatenus se vires sue extendunt, Nuntium suum pro petendo auxilio ad devotos Ecclesie, videlicet Nobiles Viros Marchionem Etsensem, & Comitem Sancti Bonifacii, atque ad Civitates Brixiam, Mantuam, & Ferrariam destinavit. Qui de communi colloquio super hoc ordinato, auditis petitionibus dicti Nuntii, promiserunt eidem Domino Patriarche mittere centum Cavalcatores in propriis expensis, usque ad Terram suam, ita quod postquam ipsi fuerint in Terra ipsius Domini Patriarche, ipse postmodum eis tenetur providere congrue de expensis, & resciscere damna, que faciendo werram incurrunt. Et ipsi versa vice lucrum, quod consequi poterunt, tenentur dividere per medium cum ipso Domino Patriarcha, dando eidem medietatem, & sibi aliam retinere. Insuper quilibet illarum Communitatum, scilicet Potestas cum Consilio, data potestate uni in qualibet Civitate, qui in animam illorum omnium juraret, tactis scripturis in animam ipsorum juramento firmavit, quod quandocunque *Hezelinus* de Romano equitaret super Terras Domini Patriarche, vel
su-

super Tarvisium, seu super terras Domini Biaquini, cum suo exfortio, vel mitteret trecentos milites, vel ultra, dictæ Communitates teneantur cum suo exfortio equitare super Veronam, & eis facere vivam werram. Et quod non debeant facere pacem, compositionem, seu concordiam aliquam super predicta werra sine voluntate & consensu ipsius Domini Patriarche, quibuslibet exceptionibus juris & facti hinc inde cessantibus, & remotis, ita quod idem Patriarcha idem juramentum eis prestari faciat; alioquin non debeat teneri secundum quod hec omnia continentur in predictarum Civitatum publicis instrumentis, etiam ipsorum sigillis munitis. Ipse autem Dominus Patriarcha dictis instrumentis visis, & instrumento Civitatis Mantue coram se, & Consilio suo perlecto, ad honorem Dei & sanctæ Matris Ecclesiæ die xi. Maji in presentia Conradi electi Justinopolitani, Hermanni electi Sextensis, Henrici de Villalta, Federici de Castello, Rodulphi de Cibrano, & Thomasi de Pulzinigo liberorum, Cononis & Artuiti fratrum de Murico, Johannis & Adalperti fratrum de Cucanea, & Henrici de Mels, atque aliorum plurium Ministerialium Ecclesiæ Aquilejensis, dedit parabolam Magistro Berlingerio Vicedomino suo jurandi in anima sua omnia predicta, ut dictæ Communitates eidem juraverant, versa vice eisdem attendere & observare bona fide, sine fraude. Qui ibidem Libris & Scripturis corporaliter tactis, quæ superius dicta sunt, juravit in animam Domini Patriarche, & presentem Chartam idem Patriarcha jussit sui sigilli munimine roborari.

Actum apud Utinum in Camera Domini Patriarche.

Ego Paulus Sacri Palatii Notarius his omnibus interfui & rogatus scripsi.

DOCUMENTO CLXXXVI.

1249.

Ex autographo Tabularii S. Gregorii Venetiarum.

Dux Venetiarum scribit in favorem Monasterii S. Hilarii a tyrannide Ecelini de Romano vexati.

DE facto etiam Monasterii Sanctorum Ylarii & Benedicti dicas quod sicut alias Sanctitati sue. . . scripsi-

psimus, monasterium illud diligitur a nobis & toto populo Veneciarum, & si fuit tempore predecessorum monasterium antiquis temporibus dicebatur. Et propterea non vellemus quod locus ille haberet destrui Intelleximus quod sedes Apostolica ad instantiam Patriarche Gradenfis dicentis quod in eo non erat Abbas nec monaci ipsum ipsi Patriarche in provisionem contulit. Quod quidem nobis & Cói Veneciarum non placuit; quia videmus quod ipso loco veniret gravamen & damnum. Unde dices quod semper fuerunt & sunt Abbates & monaci pro ipso monasterio licet non possint in eo propter guerram & tyrannidem *Ezelini* videlicet de Romano & suorum sequacium com statim sunt in Ecclesia S. Gregorii de Veneciis e jurisdictionis ordinem illum servantes. Et post acquisitionem . . . Civitatis ad Monasterium & locum illum se reducere cupientes & morari cum conventu suo ad vationem sollicite intendentes supplicabis quod sibi complacereat monasterium ipsum Abbati & monacis eidem inferre gravamen; set potius dignetur ipsum ejusdem Abbatem & conventum dimittere in quiete; ita quod reformare ad decus Apostolice Sanctitatis.

DOCUMENTO CLXXXVII.

1249. 6. Settembre.

Ex Tom. IX. Eccles. Venet. Flaminii Cornelii
p. 391. desumptum ex Autographo in Archivio
S. Gregorii Veneriarum.

Innocentius IV. concedit indulgentiam viginti dierum visitantibus Ecclesiam S. Gregorii de Venetiis, quia Ecelinus destruxerat Ecclesiam & Monasterium S. Hilarii.

INnocentius Episcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis . . . Abbati & conventui Monasterii S. Hilarii Ordinis S. Benedicti Castellane diecesis salutem & apostolicam Benedictionem. Loca sancta omnium pia, & prompta devotione sunt a Christifidelibus veneranda, ut dum dei honoramus amicos, ipsi nos amabiles Deo reddant, & illorum nobis vindicato quodammodo patrocinio apud ipsum,

ipsum, quod merita nostra non obtinent, eorum nobis intercessione donetur. Cum igitur sicut petitio vestra nobis exhibita continebat, Monasterio vestro ab *Ecelino* de Romano, & aliis inimicis Ecclesie prorsus destructo vos in Prioratu S. Gregorii de Venetiis ad vos pleno jure spectante, licet nimia paupertate depressi, domino serviat, nos vestre devotionis obtentu cupientes, ut Ecclesia Prioratus ipsius congruis honoribus frequentetur, omnibus vere penitentibus & confessis, qui Ecclesiam ipsam in festo ejusdem venerabiliter visiterint de omnipotentis Dei misericordia & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus auctoritate confisi, viginti dies de injunctis sibi penitentibus, annis singulis misericorditer relaxamus.

Datum Lugduni VIII. Id. Septembris Pontificatus nostri anno septimo.

DOCUMENTO CLXXXVIII.

Ex MS. Bibl. Vat. num. 4083. fol. 16.

*Litteræ Gerardi de Sabloneta Astrologi celeberrimi
Ecelino de Romano.*

Scorpio. Electio pro exercitu & bello.

Magnifico Domino suo Dño E. de Romano suis devotus G. seipsum cum recommendatione. Literas dominationis vestre humiliter cum devotione recepi, & earum tenore diligenter intellecto magnitudini vestre duxi breviter respondendum. Quod die Sabati duodecimo Augusti ascendente Scorpione non videtur mihi bona electio pro exercitu faciendo neque pro bello, pro eo quod Mars esset in angulo ascendente: & Philosophus dicit: Averte oculos a figura in qua fuerit Mars in angulo; maxime autem cum fuerit ascendens Scorpio. Item Hali Philosophus dicit in electione initii motus ad expugnandos inimicos. Necesse est aptare Martem, & ponere eum aspicientem ascendens aspectu trino, postquam habuerit in eo maximam dignitatem, & melius est ut sit ei domus. Et Cael dicit: oportet ut ponas ascendens aliquam domorum, planetarum altiorum, quarum fortior est domus Martis, cum fuerit in sextili vel trino aspectu ascendentis. Apparet ergo per dicta Philosophorum, quod Mars non sit ponendus

dus in ascendente, sed est ponendus in trino vel sextili
 aspectu ascendentis, maxime cum fuerit dominus ascen-
 dentis, vel habuerit in ascendente in eo maximam digni-
 tatem. Item Halkindus dicit, quod Scorpio bonus est pro
 bello, si ibi est Venus, vel Luna, & Mars est in aliqua
 domo bona. Non enim dicit quod Scorpio sit bonus pro
 bello, cum Mars est in eo, sed posito quod non timen-
 tis ponere Martem in ascendente maxime in Scorpione,
 videtur mihi melius ponere quintum vel sextum gradum
 Scorpionis in ascendente, & hoc dico, quia Mars esset
 sub terra, & haberet ibi partem aī. . . . ejus pro eo
 quod est nocturnus; haberet etiam ibi undecim fortitudi-
 nis, & per domum & tres per triplicitatem, & duas per
 terminum, & viam per faciem, Cujus figure hec est
 determinatio.

Aspexi hanc elationem nutu Dei ad ascendens, & ad
 dominum ejus, & ad planetam a quo separatur luna, pro
 incipiente, & erat Mars Dominus ascendentis in angulo
 ascendente in domo sua, & in triplicitate, & termino,
 & facie sua, & erat Dominus lune. Significat fortitudi-
 nem incipientis, & ejus stabilitatem in hoc negotio. De-
 inde aspexi Lunam, & inveni eam in 24 aspectu Veneris
 conjunctam ei gradu per gradum. Dubitavi ergo utrum
 esset separata a Venere permixta, & iret ad trinum aspe-
 ctum Solis, vel separata esset a Mercurio de trino aspe-
 ctu, & juncta Veneri de quarto. Dixi ergo si separata est
 a Mercurio & juncta Veneri, quod Mercurius significaret
 auxiliares interrogantis, qui quia erat in angulo medii
 celi, & in signo fixo, significabat fortitudinem eorum.
 Venus autem cui jungebatur Luna, significabat auxilio-
 res inimicorum, que quia erat in ☿ in tertio videlicet ab
 ascendente eorum, significabat debilitatem & fugam eo-
 rum, & si separata esset Luna a Venere, & juncta esset
 Soli, dicerem quod Venus esset significatrix auxiliorum
 incipientis, que quia erat in ☿ cadens, significabat debi-
 litatem eorum & fugam. Sol autem cui jungeretur Luna
 esset significator auxiliorum & inimicorum, qui cum es-
 set in angulo medii celi & in domo sua, significabat for-
 titudinem eorum & constantiam in hoc negotio. Deinde
 aspexi Jovem dominum secundi, quem inveni in angulo
 medii celi combustum, distans a Sole per gradum, signifi-
 cabat hoc debilitatem & destructionem militum incipien-
 tis. Si autem esset Jupiter pro eo quod esset fortunator,
 quam possit esse, tum propter unionem ejus cum Sole,

tum

tum quia esset receptus a Sole de domo, & in loco forti. Deinde aspxi septimum & dominum ejus pro adversariis, & erat Venus domina ejus, que erat in Cancro, in domo nona cadens nemini juncta; sed Luna jungebatur ei a sexta domo, que similiter erat cadens, & erat domina domus Veneris. Significabat hoc debilitatem inimicorum & eorum fugam. Deinde aspxi Mercurium dominum ♄ quem inveni in Leonem angulo medii celi, qui cum recipiatur a Sole sub cujus radiis erit non impeditus, significabat ergo fortitudinem militum inimicorum, & eorum stabilitatem, similiter potest dici de Jove, qui est significator militum incipientis, cum recipiatur a Sole de domo, quod significet fortitudinem militum interrogantis & eorum stabilitatem, quia cum Sol recipit, non impedit per combustionem sicut dicit Philosophus. Malivola stella recipiens, vel ab eodem recepta non obest, identidem quoque nec Solis adustio nec oppositio. Deinde aspxi partem fortune querentis, quam inveni in octavo, significabat hoc quod inimici haberent de substantiis & possessionibus incipientis. Deinde aspxi si esset aliqua conjunctio inter Martem & Venerem, & non inveni eos aspicientes se ex aliqua parte circuli, nec aliquis planeta differebat lumen inter eos, neque aliquis planetarum conjungebat lumina eorum. Dixi ergo quod per hanc electionem non erit bellum inter eos, neque pax, nisi sit aliud quod Deus voluerit.

DOCUMENTO CLXXXIX.

Ex eadem Bibliotheca num. 4083. fol. 16.

De Reditu absentis.

Illustri & magnifico Dño suo Dño E. de Romano suus devotus Guirardus de Sabloneta seipsum & quicquid potest servitii & honoris. Litteras magnitudinis vestre debita devotione recepi, & earum tenore diligenter intellecto, dominationi vestre duxi taliter respondendum. Quod Cael ponit tres modos de reditu, & in primo modo dicit, quod quando planeta, vel luna jungitur planere retrogrado, aut existenti sub radiis, quod planeta retrogradus, vel qui est sub radiis redit pulsanti, quod recipit ab eo cau-

eo causam, & non facit mentionem si ambo sint in angulis vel succedentibus vel in cadentibus ab angulis, vel alter eorum. Unde per verba ejus possumus cognoscere quod intentio ejus fuit, quod quando planeta jungitur planete combusto vel retrogrado, sive ambo sint in angulis vel in succedentibus vel in cadentibus, vel alter eorum, quod causa, de qua interrogatur destruitur, & quod destructio ipsius cause potest esse cum aptatione & cum detrimento, patet per secundum modum & per tertium. In secundo modo ponit quod planeta pulsans, & cui pulsatur sint cadentes ab ascendente, & ponit exemplum de Cancro ascendente & Luna in Sagittario in sexto cadens ab ascendente, & jungatur Marti existenti in Geminis in duodecimo ab ascendente cadenti, & tunc significat destructionem initii interrogantis & finis. In tertio modo ponit quod planeta pulsans sit in angulo, & cui pulsatur cadens, & dicit quod illi cause erat initium, si non habebit finem, quia planeta pulsans erat in angulo, & cui pulsatur cadens. Apparet ergo per secundum modum, quod redditus fiat cum destructione utriusque, scilicet pulsantis & recipientis, quia ambo sunt cadentes. Et per tertium modum apparet quod redditus fiat cum aptatione pulsantis, quia planeta combustus vel retrogradus, quia recepit dispositionem ejus, destruxit causam, & cum reddidit pulsanti existenti in angulo aptavit rem post destructionem. Alkabitius autem dicit, quod quando jungitur planeta alicui planete qui comburitur, vel fuerit retrogradus, ille qui fuerit retrogradus vel combustus propter debilitatem suam redit pulsanti virtutem, quam recepit a pulsante, & tunc si fuerit utrique planete in angulis vel in succedentibus erit redditus cum proficuo. Si autem fuerit planeta qui jungitur cadens, & ille cui jungitur in angulo, vel in sequenti angulorum, vel si utrique fuerint cadentes, erit redditus cum detrimento. Albumasar autem manifestius dicit de reditu, dicit enim quod quando planeta cui pulsatur recepit pulsatorem, vel pulsator fuerit directus, & ad quem pulsatur retrogradus vel combustus, & ambo sint in angulo, vel in sequenti angulo, velut si planeta combustus vel retrogradus cadentis ab angulis, ille scilicet, quem diximus receptorem & planeta pulsans in angulo vel in sequenti, quod erit redditus cum aptatione post destructionem. Dicit etiam quod redditus cum destructione fit quando pulsans est cadens, & cui jungitur retrogradus vel combustus sit in angulo, vel in sequenti angulo, vel ut sit pulsans & receptor, & cadentes, aut

com-

combusti vel retrogradi, tunc significant quod eidem rei non sit initium neque finis. Ptolemeus in libro quarto tractatum, necnon in libro de centum verbis suis non fecit mentionem de reditu luminis, nec de translatione, nec de aliis omnibus modis, de quibus alii tractare sapientes, sicut Alkabitus & Albumasar & Cael, ubi de conjunctione & separatione dixit in ultimo capitulo libri primi quatuor tractatum.

DOCUMENTO CXC.

1250. 21. Marzo.

Ex authentico tabularii Canonikor. Vicentiae.

Varia bona & possessiones emptas ab Ecelino de Romano prope flumen Astici & alibi in Vicentino districtu.

IN nomine dñi Dei eterni amen. Anno milles. ducentesimo quinquagesimo indict. octava die undecimo exeunte Marcio, presentibus magistro Bernardo Decretalista, dñis Thomasio a Maxone doctore legum, Benvenuto Iudice de Summa Campagna, Guiberto de Vivario, Araldo de Montefelice, Narnerio de Braganciis, & Carnarolo q. Orredia de Carnarolo de Vicencia, & aliis. Ibi que dñus Guido iudex Moregle, & Albertus ejus frater pro se, & Guilelmo, & Iche. (sic) fratribus suis, & pro dña Bartholomea sorore sua, & uxore dñi Ugucionis de Vivario, & pro ipso dño Ugucione de Vivario, & dñus Albertus Thomasia Steneri pro filiis suis Marco & Alberto (sic) sicut legitimus administrator filiorum, Specia de Rasis, & Galvanus, & Thomasia, & Vivianus fratres filii olim dñi Oldericici de Bambasire, & Oldricus, & Petrus fratres filii olim dñi Marchi de Bambasire, & Vicencius de Stella pro fratre suo Bartholomeo, & Gerardus filius dñi Vicencii de Stella, & Andreas & Avamonte ejus frater filii olim Henrici Luski, & dña Vila filia dñi Alberti Cavafole uxor Jordani Alberti de Seratico, & ipse Jordanus, & Jacobus dñi Ugucionis Duille, & dña Capraria uxor olim dñi Alberti Luski pro se, & dña Aleasia filia dñe Caprarie, & Alberti Luski, uxore Regle filii Thomasia de Steneto pro se, & dña Albertina ejus sorore uxore Pandulphi filii dñi Prii de Mon-

tesilice, & dñā Persenda uxor olim dñi Alioti iudicis Stel-
le uxorio nomine pro filiis suis, data auctoritate, & de-
creto interposito a dño Benvenuto iudice & assessore Vi-
cencie pro precio mille octingentarum & triginta trium
librarum denariorum Veronenſium parvorum, quod pre-
cium confessi sunt se recepisse a dño Bonacursio iudice de
Fabris de Tervisio Procuratorio nomine dñi *Ecerini* de
Romano, & dante pro ipso dño *Ecerino* Renuncian-
tes exceptionem tam numerate pecunie & non numerate
pecunie tempore contractus, & exceptione in factum &
doli mali nunc in presenti vel in futurum competentis, &
omni simulationi ... (sic) deceptioni, ac omni alii juri
seu rationi nunc in presenti vel in futurum competenti
predictarum omnium auxilia remittendo per pactum, pro
dicto pretio fecerunt ad proprium dictam vendicionem ces-
sionem tradicionem & investituram in dñum Bonacursium
iudicem de Fabris de Tervisio recipientem Procuratorio
nomine pro dño *Ecerino* de Romano de quatuor rotis mo-
lendorum in Astico cum quatuor campis inter terram
aratoriam, & nemus, & cum domo & turri & edificiis.
Item de decima parte Curie Orsarolli pro indiviso prope
Cõe Bragancii & prope Clavenem. Item de quarta
parte Curie Orsarolli predictæ. Item de uno manso in
Calvene, quem tenet Mazacus per Vilaniam cum sedi-
mine & domo supra apud Clavenem, & Anselmum, &
cum clausura; & potest esse circa medium campum. Item
de uno manso, quem tenet Zuannes Grimelli cum do-
mo & sedimen supra per vilariam apud Martinum La-
tence & Cleonam; qui potest esse circa tres campos in-
ter terram, & nemus, & clausuram, & prata, apud fi-
lios dñi Villani, & Anselmum. Item de una vinea quam
tenet dictus Zuannes Grimelli ad livellum posita in dicto
manso, que erat unius campi apud Asticum & Ricoma-
rinum, & filios dñi Villani, & est in dicta villa de Cla-
venis. Item de uno manso, quem tenet Zetus cum sedi-
mine & domo supra in dicta Villa de Clavenis apud viam
publicam, & Anselmum, & tenet pro Vilania & habet
ortum. Item de uno campo in campis de ultra Asticum
apud prata & filios Alberti Gepi, & a capite via. Item
de duobus campis insimul se tenentibus de ipso manso, &
jacent a Masarelle apud viam & Asticum & dñum Ho-
randinum. Item de uno manso in eadem villa cum do-
mo, & sedimine supra, quem tenet Pascale Olarius ad
vilaniam apud Arnostum Pascale & viam, & apud filios
Falcerii prope Marneldum, & potest esse circa unum

campum. Item de uno campo ultra Asticum apud Albertum Vacini, & dñum Henselmum & viam. Item de uno campo in Camone, que est Campanea Lugi. Item de uno sedimine cum terra garba, & potest esse circa unum campum, quod tenet Sibilinus frater Bernardi prope Anselmum a duabus partibus, & apud Zetum, & tenet per libellum. Item in villa de Calvenis de uno manso cum domo supra, quem tenet Bernardus apud Stephanum & viam, & apud Bonifacinum Bergulli, & tenet ad vilaniam. Item de uno campo ultra Asticum apud Anselmum, a capite via, & ab alio Jordanus, & de tertia parte campi ultra Asticum, a duobus lateribus Anselmus & a capite via. Item de tertia parte campi in eadem hora a capite filii & apud Henselmum & via, & de una pecia terre, que est tertia pars campi, apud Oronem Zanelli, & Anselmum & viam. Item de uno manso, quem tenet Tramontanus cum domo supra ad vilaniam, apud Ceretum, & apud viam, & apud Anselmum de Braganciis, & de uno campo terre, que jacet a Frata de Riello apud Benedictum Gepi, & apud Fratam, & apud viam. Item de medio campo terre in prato Rozale, apud Gualfredinum & apud viam, & tenet caput ad Fratam. Item de una pecia terre, que potest esse duo campi, inter terram & prata in Magnano, apud pratum presbiteri Ordani, & apud Ricomarinum. Item de decem & octo vaneiciis terre in Fontana frigida, apud Bonifacinum, & apud Trivisium Gieske & fratrem. Item de uno manso quem tenent filii Fabe Grise ad vilaniam cum domo supra, apud dñum Ricomarinum & apud viam, & apud Anselmum, & habet Clausuram, & potest esse quinta pars campi. Item de uno campo terre a molendinis, quem laborat Bonifacinus apud Asticum, & apud viam, & apud dñum Vilanum. Item de una pecia in insula, que est medietas campi, apud Anselmum, & apud Fulcum, & apud Felicem Zanelli. Item de medio campo terre apud Monticellum, apud Anselmum a duobus lateribus, & a capite Fidencius Giorgii. Item de uno campo in Bodoledo apud Asticum, & apud Anselmum. Item de una pecie terre, que est medietas campi in Lupia, apud Asticum, & confiniat cum illis de Cantrano. Item de medietate campi terre & prati in Pracarello a partibus de Lugo, apud Marcobrunum, & apud Zandlinum. Item de uno sedimine in Fortelongo cum domo supra in pertinentiis de Braganciis, apud dñum Albertum, & apud Uzerinum & apud viam, & est circa quatuor campos, quod
tenet

tenet (sic). Item de uno sedimine cum domo & curtivo, & vinea, & terra, & nemore, & pratis in Arlia, ubi dñus Bartholomeus habitat, & est circa viginti campos, apud dñum Anselmum de Mota, & apud Becarium, & apud dñum Albertum & Filios Solimanos, & est proprium. Item de uno sedimine Warbo apud castrum de Braganciis, & apud filios Albergeti de Litaldo, & apud viam, & est proprium, quod dñus Bartholomeus tenet ad suas manus, & est unus campus & plus. Item de uno sedimine, ubi habitat Poncetius, super castrum de Braganciis, apud dñum Valerianum, & apud viam, & est circa campum & medium, & est proprium. Item de uno sedimine in Costa circa unum campum cum casa supra, quod tenet Finus, qui fuit de Sarcedo, & apud Paganinum Compagni, & apud viam. Item de una Clausura posita supra Castrum de Braganciis apud dñum Jacobinum de Lizana, & apud viam, & est circa duos campos, quam filii Norandini tenent suis manibus. Item de duobus campis a Beccaria insimul apud terrenum de Campione, qui campi sunt de manso Montecavallo, quos tenet Franchus de Clupano. Item de uno campo terre & Praazo apud Clevonem, & apud filios dñe Vite a Frata, quem dñus Bartholomeus tenet ad suas manus. Item de uno campo terre, & uno campo prati in Praazo, apud Litaldinum de Malzasere, & apud viam, quem tenet ad suas manus. Item de una clausura in Ripa, quam tenet Rusticellus Samiti, que est tertium camporum, apud Bernardinum de Ripa, & apud viam. Item de uno sedimine Warbo in Porcilia, & est circa unum campum, quod tenet Armengerius Joannis Scutiferi, apud Gerardum Gerardelle, & apud viam. Item de decena parte nemoris Cagolli, que potest esse viginti campi pro indiviso pro parte lunceti apud Anselmum, & apud Cõe de Braganciis. Item de alia decena parte predicta nemoris, que potest esse viginti campi pro parte Bartholomei pro indiviso apud Cõe de Braganciis. Item de medietate Doronis de Braganciis cum domo & turri, apud Anselmum, & apud viam, & est proprium. Item de duobus campis terre a braido insimul se tenentibus suis manibus, apud dñum Naimerium, & apud viam. Item de una domo in castro Braganciis apud dñum Valarianum, & apud viam, in qua nunc habitat uxor dñi Valariani cum filiis. Item de uno sedimine cum casa supra in Fortelongo, apud dñum Marcum dñi Puncii, & apud viam, que est circa sex campos inter terram & Clausuram & vineam & nemus.

Item de decena parte wice & nemoris Orsaroli pro indiviso apud Cõe de Braganciis, & apud Clevonem, & est proprium. Item de uno sedimine cum casa supra, quod tenet Luicus de Coxeto, apud viam, & apud dñum Floridum. Item de uno sedimine, quod tenet Boni a Costa apud Fluridum de Castelleto, & apud Bonifacium de Rebelloto. Item de uno sedimine apud Doronem de Braganciis, & apud Valarianum, & apud Madium Abriani, & tenet suis manibus. Item de decem campis nemoris in Fortelongo apud Clevonem, & apud viam. Item de uno sedimine in Troto malo, quod tenet Markifinus filius Olerigacii, apud dñum Valarianum, & apud viam, cum domo supra, & est circa campum & plus. Item de uno campo in terra gruda apud Adametum Bussi, & apud Rialem Guilielmini ... Ubertum, qui pertinet dicto sedimini, & est proprium. Item de decena parte nemoris Gazoli pro indiviso apud Cõe de Braganciis & apud Anselmum, & est proprium, & potest esse viginti campi. Item de decena parte nemoris & Guice Orsaroli, que est quinquaginta camporum apud Cõe de Braganciis, & apud Clevonem, & est proprium. Item de una Clausura in hora de Porcilia apud Padavinam Adameti, & apud Mascardum, que est duorum camporum, quam possidet Unbone Garati. Item de uno campo Clausure in Costa, apud dñum Naimerium, & apud viam publicam, quam possidet Ugucio Tercii. Item de medietate unius vinee in hora de Gusinedo apud filios Orlati dñe Clite, & apud viam publicam, quam possidet Guidotus Turke. Item de alia medietate suprascripte vinee & Clausure, que jacet super Castrum, apud Bartholomeum, & apud viam, & eam possidet Simeon Turke. Item de uno sedimine in Aunedo, quod possidet Petrus de Oredo. Item de uno sedimine in Braganciis apud Uzerinum, & apud viam, quod possidet Armengerius Johannis Scutiferi. Item de duobus campis terre a Beccaria, apud filios Moraxii, & apud viam, quos possidet Duxius. Item de uno sedimine, quod possidet Zuanotus, apud Coltum, & apud viam. Item de uno sedimine in Calgarola, quod est unus campus apud Nicolaum Longum, & apud viam publicam. Item de duobus campis terre in Pago, apud Clevonem, & apud Mirabellum de Magistra. Item de quatuor campis & plus in Cerloña nemoris & terre aratorie, apud Guaretum Taupinelli, & viam publicam. Item de duodecim campis & plus in Farnea, & apud Jacobinum de Ligana, & apud Beccarium. Item de uno manso in O-

nedo, quem tenet Petrus Gerardini homo dñi Guidonis cum casa supra scandalata, qui potest esse unus campus, apud viam, & filios Mathei de Costa, & habet terram de foris nescio quantam, & cum illa terra, que manso pertinet. Item de medietate Comitatus, & Marigancie de Onedo pro indiviso cum Anselmo, & est feudum Comitatus, omissa tertia domino. Item de medietate Comitatus & Marigancie de Calvene cum Anselmo pro indiviso, & est feudum Comitatus, omissa tertia domino. Item de quarta parte Comitatus de Braganciis pro indiviso, & est feudum, omissa tertia parte domino. Item de sextadecima parte Marigancie illius terre, & est proprium. Item de medietate Comitatus de Lugo pro indiviso, & est feudum, omissa tertia parte domino. Item de quinque campis in campanea, & uno prato, quos habet dictus mansus, unus quorum jacet apud Monticellum de Onedo, a latere Vincencius Calegarius, & ab alio via, & a capite Zanelle, & duo ex istis jacent in Campanola apud Anselminum de Onedo, & ab alio Bartholomeus frater Benedicti, & a latere de alio campo Anselmus de Flixe; & alius campus jacet in Monticello de Onedo, apud Bartholomeum fratrem Baldi, & apud viam. Item de uno campo in eadem hora apud viam, & ab alio Monticellus, & est medietas Anselmi, & pratum jacet in hora de Ripa longa, apud Anselmum Felicis, & apud Ripam longam, & de uno nemore, quod potest esse duos campos in hora Ponturi, apud Anselmum, & apud filium dñi Mathei de Costa. Item de una clausura, quam tenet Falitra Berardini Germonelli ad libellum, respondendo soldos octo omni anno, & omni alio anno spallum & fugaciam, apud dñum Anselminum, & apud Falitram & apud viam. Item de uno campo, quem tenet Quinta ad libellum a dicto dño Bartholomeo. Item in Rozo de uno manso, quem tenet Aldricus de Pōta (sic) cum decem campis sediminis, cujus est in villa de Rozo apud Olericum Ricii, & apud Portam, & est libellus scriptus per Botum not. secundum quod manso pertinet. Item de uno manso, quem tenet Vivianus, qui stat de supra ab Ecclesia cum decem campis apud Ecclesiam, & sedimen, & apud Berardum fratrem Ricii, secundum quod manso pertinet. Item de uno manso, quem tenent filii Berardi Goti in hora dicta Alberedo cum decem campis apud Ricium Camuzam, & Benverardum, & habet libellum scriptum per Botum notarium. Item de uno manso, quem tenent filii Adelperii, & frater in Ro-

zo, & habet tredecim campos, & habent libellum scriptum per Botum notarium cum sedimine supra in hora de Castellero apud Adelpertum dñe Vicencie, & est proprium. Item de uno manso, quem tenent filii Benglemarie Graxii, in hora vocata Albaredo cum sedimine in Rozo in eadem hora, apud Conradum de Costa, & apud Benverardum Albaredi. Item de uno manso, quem tenet Berardus de Rozo, & fratres Maledi, qui jacet in dicta villa cum decem campis & cum sedimine, apud Litaldum Aldigerii, & apud Ecclesiam. Item de uno manso, quem tenent filii Benglemarie in hora dicta Albereda cum sex campis, & cum sedimine, apud Conradum de Costa, & apud Benverardum Albaredi. Et de sibi aliis que forent vendita per Cõe Vicencie dictis vendicionibus de bonis & podere q. dñi Puncii de Braganciis, & filiorum ejus, cum predictis coherenciis & cum aliis coherenciis siqui forent, comprehense in instrumento vendicionis facte per Cõe Vicencie, secundum quod dicti venditores habuerint datam & vendicionem per Cõe Vicencie, secundum quod in instrumento scripto per Arnaldinum de Porcatris continetur, cum Comitatu, jurisdictione, honore, Marigancia, consortia, Ripis, Rupinis, pisculis, silvis, nemoribus, venacionibus, piscacione, usibus aquarum, aquarumque ductibus, molendinis, & postis molendinorum, damna & jura damnacionis, & perceptionis ejusdem, montibus, planiciebus, Regulacione, capulacione, saltarigacione, & de jure predictorum, piscacione, & cum omnibus aliisque juribus, & rationibus & servitutibus dictis terris, possessionibus adjacentibus & pertinentibus, & dictis datoribus seu venditoribus in dictis bonis & possessionibus, & terris habentibus & pertinentibus. Et si dicta bona vendita ultra dictum precium nunc valent, de eo quod de eo toto, quod excedit, dicti venditores fecerunt donacionem inter vivos in dñum Bonacursium judicem de Fabris de Tervisio recipientem procuratorio nomine pro dño Ecerino de Romano; que donacio revocari non possit ulla ingratitudine vel offensa magna vel parva, non ob id quod sit immensa, vel actis non sit insinuata. Renunciantes ex certa scientia veri, que dicit donacionem inter vivos ultra quingentos aureos factam absque auctorum insinuacione, in eo quod excedit, non valere, nec ob aliam quamcumque causam vel occupationem, que de jure vel de facto dici vel allegari vel excogitari possit. Et si predicta donacio excederet summam quingentorum aureorum, de omni eo quod excedit,

dit, pro singulis quingentis aureis, separati & divisi, singulas fecerunt donaciones inter vivos in dñum Bonacursium supradictum pro dño *Ecerino* de Romano recipientem, supradicti venditores habentes animum faciendi dictam vendicionem & donaciones nomine predicto. Insuper predicti venditores, datores, & donatores & predictis causis dederunt, cesserunt, tradiderunt, & mandaverunt predicto dño Bonacursio procuratorio nomine recipienti pro dño *Ecerino* de Romano omne jus, omnesque actiones reales, & personales, utiles & directas, quod & quas habent, vel habebant, vel habere possent, vel visi sunt habere & tenere in dictis bonis & juribus & possessionibus & redditibus & pensionibus, ructuris (sic) libellorum, & in omnibus aliis juribus, rationibus, & actionibus dictis datoribus, venditoribus, & donatoribus competentibus in dictis bonis & possessionibus & terris contra quemcumque & quoscunque. Insuper in penis & in damnis petendis & exigendis, in quibus filii q. dñi Puncii de Braganciis & alii quicunque predictis datoribus, & venditoribus, & donatoribus tenerentur ratione convencionis inter predictos filios dñi Puncii, & dictos datores, venditores, & donatores habere. Ita quod de cetero dictus dñus Bonacursius pro ipso dño *Ecerino*, & ipse dñus *Ecerinus* possit agere, petere, excipere, experiri, & causari, exigere & defendere pro predictis omnibus singulis & universis, & omnia alia facere tam in iudicio quam extra, prout dicti datores, venditores & donatores facere poterant, & eum in locum suum procuratorem in rem suam constituerunt, dantes licenciam & parabolam & auctoritatem dicto procuratori, & ipso dño *Ecerino* intrandi & apprehendendi tenuram, possessionem, vel quasi omnium predictorum propria auctoritate constituentes se pro dicto dño *Ecerino*, possidere vel quasi omnia supradicta, volentes omnem possessionem vel quasi omnium predictorum in dñum *Ecerinum* transferre. Ita quod dictus dñus *Ecerinus* habeat & possideat omnia predicta cum introitu & exitu, & cum omni alio iure dictis datoribus, venditoribus, & donatoribus pertinentibus, & possit vendere, & donare, & inde suam voluntatem facere sine contradictione vel repetitione dictorum venditorum & donatorum, & suorum heredum; promiserunt quoque dicti datores & venditores dicto procuratori stipulanti, pro dicto dño *Ecerino* recipienti, omnia predicta singula & universa guarentare & defendere, auctorizare, expedire ab omnibus, & contra omnes: ita tamen quod quilibet eorum tantum pro rapta & porcione

debiti (sic) & secundum modum & formam vendicionis facere predictis venditoribus pro Commune Vicencie de bonis predictis sub pena dupli precii vel extimacionis rerum predictarum, secundum quod nunc valent vel pro tempore valuerint, aut meliorata fuerint, data electione dicto dño *Ecerino* vel causam ab eo habenti, quem predictorum voluerit vel elegerit, sub pena dampni & interesse, & expensarum, credendo de quantitate dampni & expensarum soli dicto dñi *Ecerini* sine sacramento & alia probacione, remissa denunciacione per pactum, quod in causa evicionis requiri solet. Et si pro predictis omnibus singulis & universis defendendis, conservandis, petendis, advocandis dictus dñus *Ecerinus* aliquas faceret expensas in iudicio vel extra, seu alia dampna incurreret occasione predicta, totum promiserunt ipsi datores, venditores, & donatores ipsi procuratori stipulanti pro dño *Ecerino* recipienti reficere & restaurare, & ipsum dñum *Ecerinum* in omnibus & per omnia indemnem conservare sub pena dampni, interesse, & expensarum omnium, credendo de quantitate dampni, interesse & expensarum, & omnium aliorum dampnorum, & que dampna dicta occasione evenierint, soli dicto dñi *Ecerini* de Romano sine sacramento & alia probacione sive de jure sive de facto mota foret questio, sive obtineat, sive in causa subcumbat. Ita quod dictus dñus *Ecerinus* possit pro predictis omnibus singulis & universis predictos datores, venditores, & donatores ubicunque voluerit convenire, sive ibidem habeant competens forum, sive non. Et promiserunt dicti venditores, & datores & donatores dicto procuratori stipulanti pro dicto dño *Ecerino* recipienti, quod non opponent exceptionem fori vel loci sub pena quingentarum librarum denariorum Venetorum, que pena possit peti & exigi, salvo quod nichilominus possit ubicunque locorum conveniri. Et pro his omnibus singulis & universis observandis & manutendendis & adimplendis pro damnis & expensis & interesse, & pro omnibus aliis dicti venditores datores, & donatores obligaverunt dicto procuratori pro dicto dño *Ecerino* recipienti omnia sua bona presenciam & futura, & specialiter ea que de generali obligatione excipiuntur & suppelletilia appellantur; constituentes se se pro ipso dño *Ecerino* de pignore possessores. Renunciantes dicti venditores, donatores remedio appellacionis, beneficio statuti nunc in presenti vel in futurum competentis, ordinamenti generalis vel specialis nunc in presenti vel in futurum competentis, consuetudinis generalis vel specialis quocumque tempo-

tempore obtente vel obtinende, rescripti seu privilegii a principe vel a quocumque alio obtenti seu obtinendi, & omni alio auxilio competenti, vel competituro, quibus se defendere possent, vel contravenire, remedium appellacionis & ceterorum omnium remedia & certa sciencia per pactum remittentes: promiserunt quoque dicti venditores & donatores dicto procuratori stipulanti pro dño Ecerino recipienti contra predicta, vel aliqua predictorum non probabitur finem, remissionem, refutationem, recreacionem nec pactum de non petito, nec juris presumptionem alegabitur nec probabitur, neque aliquid aliud alegabitur vel probabitur quod scilicet profit & noceat dicto dño Ecerino & cum carta alio latere hujus carte scripta, in presentia quinque testium per bonum & legalem notarium bone fame, & bone opinionis. Juraverunt quoque supradicti Buiamonte pro se & dña Dilia supradicta verbum eidem dante, quod super ejus animam juraret, & Andreas Henrici Luschi, & Albertus filius quondam Thorengi Moregle, & Petrus quondam dñi Mathei de Barbaxille pro se, & Olderico ejus fratre juravit dante ejus verbum quod scilicet ejus animam juraret omnia supradicta singula & universa firma & rata in perpetuo, & non contravenire occasione minoris etatis vel quod precium in eorum utilitatem visum non fuerit aliquo alio jure vel racione communi vel singulari.

Ego Vivianus filius Adam Rolandi de Ardengis Imperialis aule not. interfui, & jussu eorum hec scripsi.

DOCUMENTO CXCI.

1250. 25. Marzo.

Ex Tabulario Canonicoꝝ Vincentiæ.

Ecelinus de Romano constituit Manfredinum Jordanini suum Vicecomitem ad unum annum in Braganciis.

IN nomine dñi dei nostri Jesu Christi Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo Indictione octava die Veneris septimo exeunte Marcio, Braganciis in Castro in platea ante domum que olim fuit filiorum q. dñi Vallariani, presentibus dñis Thomaſio de Maxo-

Maxone dño Legum. (sic). & aliis. Dñs Bonacursius iudex de Fabris procurator dñi *Ecelini* de Romano procuratorio nomine pro eo fecit, constituit & ordinavit Manfredinum Jordanini de Braganciis Vicecomitem Terre Braganciorum pro dño *Ecelino* de Romano predicto, & ipsum de dicto vicecomitatu procuratorio nomine, pro dicto dño *Ecelino* investivit usque ad unum annum, ut idem Manfredinus pro dicto dño *Ecelino* jus & queque & singula faciat & facere possit in Braganciis & districtu Braganciorum secundum quod olim ceteri Vicecomites in Braganciis & eorum pertinentiis consueti sunt facere & fecerunt hactenus; & hoc fecit idem dñs Bonacursius procurator dicti dñi *Ecelini* procuratorio nomine pro eo pro ingrediendo in tenutam & possessionem vel quasi & pro tenuta & possessione vel quasi quarte partis comitatus Terre Braganciorum obmissa tertia dño, quam quartam partem comitatus obmissa tertia dño, ipse dñs Bonacursius procurator dicti dñi *Ecelini* procuratorio nomine pro eo acquisivit a dño Guidone morregla iudice, Alberto ejus fratre, Alberto Thomassii de Steneto, & a dña Capraria uxore olim dñi Alberti Luschi de Vincencia, & a quamplurimis aliis ut in carta facta per Vivianum de Ardengis notarium continetur.

Ego Bonjohannes de omnibus sanctis de Padua dñi Friderici Imperatoris notarius interfui, & jussu dicti dñi Bonacursii hec scripsi.

DOCUMENTO CXCII.

1250. 27. Marzo.

In eadem membrana.

Ecelinus de Romano constituit suum Gastaldionem in Rocio Bertholdum de Castelletto.

IN eodem millesimo & Indictione die dominico quinto exeunte Marcio sub porticali Ecclesie sancte Hengeltrude de rocio presentibus omnibus predictis testibus. Dicitur dñs Bonacursius iudex de Fabris procurator dicti dñi *Ecelini* de Romano procuratorio nomine pro eo fecit, constituit & ordinavit Bertholdum de Castelletto de Rocio gastaldionem predicti dñi *Ecelini* in Rocio, & ejus per-

pertinenciis, & ipsum pro dicto dño *Ecelino* de dicta gascaldia investivit, ut idem Bertholdus pro dicto dño *Ecelino* illud jus & queque & singula faciat & facere possit in rocio & ejus pertinenciis secundum quod olim Gascaldiones dñi Guidonis fratrum & nepotum eorum de Puncio, vel dominorum Guidonis morregle judicis & Alberti ejus fratris, Alberti Thomassii de Steneto, dñe Caprarie uxoris olim dñi Alberti Luschi, & quamplurium aliorum & aliarum in Rocio & ejus pertinenciis consueti sunt facere & fecerunt, & hoc fecit idem dñs Bonacursius procurator dicti dñi *Ecelini* procuratorio nomine pro eo, pro ingrediendo in tenuta & possessione vel quasi & pro tenuta & possessione vel quasi illius juris, comitatus & domini q. predicti de Puncio, & predicti Guido, & Albertus Morregle, & Albertus Thomassii, & dña Capraria, & quidam alii & alie vendiderunt eidem dño Bonacursio procuratore dicti dñi *Ecelini* recipienti procuratorio nomine per eo, ut in cartis factis per Vivianum notarium de Ardengis continetur.

Ego Bonjohannes de omnibus sanctis de Padua dñi Frederici Imperatoris notarius interfui, & jussu dicti dñi Bonacursii hec scripsi.

DOCUMENTO CXCHII.

1250. 28. Marzo.

Ex Archivo Canonorum Vincentiæ.

Beatrix uxor Puncii de Braganciis laudat & ratificat omnes suprascriptas venditiones factas Ecelino de Romano.

IN nomine dñi dei nostri Jesu Christi. Anno ejusdem nativitatis milles. ducentesimo quinquagesimo Indict. VIII. die lune quarto exeunte Marcio. Calvenis sub porricu domus dñe Donnelle focere Puncii filii olim dñi Norandini de dño Puncio de Braganciis, presentibus dñis Thomaxio de Masone dño Legum, Benvenuto de Summacampagna, Gerardacio de Luschetis, Roboriti & Petro dñi Albrici de Berrica, Viviano Gago de Bravis, Gerardo dñi Alberti de Diana, Acarino dñi Alberti de Saratico & aliis. Dña Beatrix uxor Puncii filii q. dñi Norandini filii olim dñi Puncii de Braganciis nomine pure & irre-

irrevocabilis donacionis, que dicitur inter vivos datam vendicionem, cessionem, tradicionem, investituram, donacionem irrevocabilem inter vivos, guarentandi promissionem, factam sive factas per dños Guidonem de Puncio, Marcium & Bartholomeum fratres Rubeum & Henricum pro se & Puncio ejus fratre marito dicte dñe Beatricis in dñum Bonacursium Judicem de Fabris Procuratorem dñi *Ecelini* de Romano recipientem procuratorio nomine pro eo precio trium millium librarum de omnibus possessionibus, masnatis, vassallis, seu vassallaticis eorum omnium de dño Puncio, que ipsi vel alii pro eis habebant, tenebant, & possidebant, vel visi erant habere, tenere & possidere in Vincencia & Vicentina, ut continetur in carta facta per Vivianum notarium de Arden-
gis, & laudacionem, ratihabicionem, & confirmacionem & similem vendicionem predictorum omnium factam per dñum Puncium ejus maritum in dictum dñum Bonacursium procuratorem dicti dñi *Ecelini* recipientem procuratorio nomine, pro eo ut in carta facta per me Bonjohannem notarium continetur, laudavit, confirmavit, ratam habuit, & omne jus dotis vel donacionis seu quodlibet jus publicum vel privatum generale vel speciale, quod habetur in ipsis bonis vel parte eorum, remisit & refutavit ipsi dño Bonacursio procuratore dicti dñi *Ecelini* recipienti procuratorio nomine pro eo; promittens ipsi dño Bonacursio procuratori dicti dñi *Ecelini*, recipienti procuratorio nomine pro eo, stipulanti cum obligatione omnium suorum bonorum, non impedire nec inquietare nec molestare per se nec per alium dictum dñum *Ecelinum*, nec ejus heredes, aut cui dederit super dictis bonis, possessionibus, maxnatis, vassallis seu vassallaticis aut aliqua parte eorum pro dote vel donacione seu pro aliqua generali vel speciali obligatione. Et si aliquo tempore per dictam dñam vel per ejus heredes, aut per aliquem alium nomine suo, vel pro ea, vel ejus heredibus, aut qui haberent jus cessum ab ea vel ejus heredibus, idem dñus *Ecelinus* vel ejus heredes, aut cui dederit, super dictis bonis inquietarent vel molestant, de toto vel de parte, eum vel eos indepnos per stipulacionem servare promisit, & omnes expensas, quas in hiis & pro hiis & ista causa fecerit, in integrum ei resarcire promisit: credendo de dampno, interesse & expensis soli verbo ejus sub sacramento & alia probacione cum obligatione omnium suorum bonorum se pro dicto dño *Ecelino* constituciones possidere. Renuncians tuper hoc ex certa scientia auxilio senatus Consulti Vellajani,

jani, & omni alio legali & muliebri auxilio. Pactum quoque fecit ipsi dño Bonacursio procuratori dicti dñi *Ecelini* recipienti procuratorio nomine pro eo, quod contra hec vel aliquid eorum non probabit remissionem, finem nec pactum aliquod quod eo prodit, vel ipsi dño *Ecelino* noceat, nisi per hanc cartam scarfatam propter altam factam ab alio latere hujus instrumenti per manum boni & legalis notarii in presentia quinque testium bone fame & opinionis. Juravit quoque predicta dña *Beatrix* omnia predicta vera esse, & se non habere curatorem generalem vel specialem, & ea omnia habere & tenere firma & rata, & non contravenire ratione minoritatis, deceptionis vel fraudis, seu qualibet alia ratione vel causa.

Ego Bonjohannes de omnibus sanctis de Padua dñi Friederici Imperatoris notarius interfui, & eorum jussu hec scripsi.

DOCUMENTO CXCV.

1250. 29. Marzo.

Ex Tabulario Canoniorum Vincentiæ.

Domini de Braganciis confirmant & ratificant venditionem factam de bonis eorum dño Ecelino de Romano.

IN nomine dñi Dei nostri Jesu Christi. Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo Indictione octava die martis tercio exeunte marcio. Braganciis in castro in platea prope Ecclesiam Sancti Martini. Presentibus dñis Thomasio de Maxone dño legum, Benvenuto iudice de Summacampagna, Gerardacio de Luscheris, Roboriti, Petro Albrici de Berrica, Viviano Gago de Bravis, Gerardo dñi Alberti de Diana, Acarino dñi Alberti de Saratico, & aliis Hendrigetus Guilielmus & Zunta filii dñi Guidonis de Puncio, & Caceta filius dñi Marcii de Puncio de Braganciis presentibus dictis dñis Guidone & Marcio, volentibus, consencientibus & parabolam eis dantibus, datam vendicionem, investituram, tradicionem, cessionem, donacionem irrevocabilem inter vivos, guarentandi promissionem, remissiones, & pacta omnia facta, sive factas per predictos patres eorum dños

dños Guidonem & Marcium, & per Bartholomeum eorum fratrem, & Rubeum & Henricum pro se & Puncio ejus fratre nepotes eorum de Braganciis in dñum Bonacursium judicem de Fabris procuratorem dñi *Ecelini* de Romano recipientem procuratorio nomine pro eo precio triumilium librarum denariorum Venerorum vel veronen-
sium de omnibus eorum possessionibus, maxnatis, vassallis, & jure vassallorum de Vicencia & Vicentina, ut continetur in carta facta per Vivianum notarium de Ardengo, ratam habuerunt, laudaverunt, & confirmaverunt, & pro illo eodem precio, ut in dicto instrumento continetur; quod confessi fuerunt & guarentaverunt in se habere & in eorum utilitatem versum esse; renunciantes exceptioni non numerate pecunie, & exceptione doli & factum, & omni alii suo jure similem datam, vendicionem, investituram, tradicionem, cessionem, donacionem irrevocabilem inter vivos, bonorum obligacionem, renunciaciones, remissiones, pacta omnia, guarentandi promissionem, & queque singula, ut fecerunt dictis dñis Guido fratres & nepotes, secundum quod in dicto instrumento continetur, fecerunt predicti Hendrigetus, Guilielmus, Zunta, & Caceta in dictum dñum Bonacursium procuratorem dicti dñi *Ecelini* recipientem procuratorio nomine pro eo: promittentes predicti Hendrigetus, Guilielmus, Zunta, & Caceta cum obligacione omnium suorum bonorum per stipulacionem ipsi dño Bonacursio procuratori dicti dñi *Ecelini* recipienti procuratorio nomine pro eo, ita quod quilibet eorum tenerentur in totum, renunciantes adjutorio nomine nove & veteris constitutionis de duobus vel pluribus reis debendi, & omni alio suo juri, dictam datam, vendicionem, investituram, cessionem, tradicionem, donacionem, guarentandi promissionem, bonorum omnium obligacionem, remissiones, renunciaciones & pacta, & cetera omnia secundum quod in dicto instrumento facto per Vivianum not. de Ardengo, & nunc in isto presenti instrumento facto manu mei notarii continetur, omni tempore per se & suos habere & tenere firmas & ratas, & non contravenire aliqua ratione vel occasione, renunciantes super hoc omni auxilio legum, decretorum seu decretalium, statutorum Civitatis Vicencie, & consuetudinis, & omni rescripto & privilegio concessio vel concedendo, impetrato vel impetrando; & idem Guilielmus clericus prescriptioni fori, & omni clericali & Ecclesiastico beneficio, & omni alii suo juri, remittentes hec omnia, & omnia alia que possint sibi ad hoc competere

petere per pactum. Juraverunt quoque predicti Zunta & Caceta omnia predicta vera esse, & quod non habent Curatorem vel curatores, generalem vel generales, specialem vel speciales, & ea omnia habere & tenere firma & rata, & non contravenire ratione minoris etatis, deceptionis vel fraudis seu qualibet alia ratione vel causa.

Ego Bonjohannes de omnibus Sanctis de Padua dñi Friderici Imperatoris notarius interfui, & eorum jussu hec scripsi.

DOCUMENTO CXCV.

1250. 2. Ottobre.

Ex Odorici Rainaldi Annal. Eccles. Ad an. 1250.

*Sanctio Willelmi Romanorum Regis, qua bona
Ecelini in Albericum de Romano
transfundit.*

Willelmus dei gratia Romanorum Rex semper Augustus, Nobili viro *Albrico* de Romano dilecto fidei suo gratiam, & bonum omne. Nos diligentius attendentes preclaram fidem, & devotionem sinceram, & inconcussam constantiam, quam erga sanctam matrem Ecclesiam, ac sacrum Romanum Imperium, in prompta & jugi prosecutione negotiorum suorum, non sine gravibus, & dispendiosis laboribus, non sine magnis persone, & rerum tuarum periculis, dignosceris habuisse, quem nulla tribulatio, nulla unquam potuit angustia superare, ut te ab obsequio, & devotione Ecclesie separaret; considerantes etiam nefandam malitiam, & obstinatam rebellionem *Ezelini* fratris tui, qui contemtor Excellentie nostre, ac conculcator Ecclesiastice libertatis eo minus de fide habere connititur, quo in ipsius orthodoxe zelatores crudelius, & inhumanius desevire probatur: qui etiam vilipensis Ecclesie clavibus F. quondam Imperatori patenter assistens ad Ecclesie gremium pertinaciter redire contempsit; quem insuper dominus Papa, tamquam hereticum reputans, decrevit latis adversus hereticos sanctionibus subiacere; prefatum *Ecelinum* suis culpis exigentibus, castris, villis, terris, possessionibus, jurisdictionibus, juribus, vassallis, mancipiis, & eorum pecuniis, ac universis bonis,

bonis, que occasione divisionis inter te, & ipsum hereditate de bonis paternis, sive adhuc patre vivente, & ipsius consensu, sive jam mortuo, & omnibus aliis bonis, que postea jure hereditario ex parte patris, vel aliunde; & insuper que alias emptionis, donationis, permutationis, aut quoquo alio justo titulo undecunque ad ipsum *Ezelinum* usque ad presentem diem quocunque tempore pervenerunt: aut si quid jure ulterius pervenerit ad eundem; auctoritate regia privamus omnino, & condemnamus eum in amissione omnium predictorum, tibi que ac tuis heredibus adjudicavimus omnia supradicta, & ad te pertinere decrevimus cum omni plenitudine rationis. Quicquid autem ad Imperium, vel fiscum nostrum in bonis memoratis pertinere dignoscitur, seu possit, & debeat de jure devolvi pro eo, quod hereticus reputatur idem *Ezelinus*, debeat predictis sanctionibus subiacere, sive quod nostram leserit, vel offenderit majestatem, sive quod in dictum F. de bonis suis aliquid duxerit transferendum, id tibi ac tuis heredibus pleno jure de speciali gratia liberaliter concedimus, & donamus; ipsorumque bonorum omnium predictorum intromissiones faciendi, & possessiones apprehendendi auctoritate tua liberam tibi damus, & concedimus facultatem ea pro tuis amodo pacifice possidendi &c.

Dat. in castris Geulenhusen sexto nonas Octob. Ind. XI. anno dñi MCCL. Regni vero nostri II.

DOCUMENTO CXCVI.

1250. 8. Decembre.

Ex Archivio Civitatis Bassani.

Carta mutationis acta sub tentoriis dñi Ecelini de Romano ob emendum frumentum in servitio Cōis Bassani.

ANno dñi millesimo ducentesimo quinquagesimo die octavo intrante Decembri Ind. octava in burgo Baxani in Papillono dñi *Ecelini* de Romano, presente Gislaro not., Bertaldo not., Gerardo filio Aldevranni, & Folchino Canosse, & aliis. Jure pignoris Andreas Zangorogninus, & Cristianus dñi Rondelli, & Pax Andolfi, & Lengua Bassanelli nunc marici, & jurati Cōis Baxani, &
pro

pro ipso Cōi Baxani investiverunt Andolfum Fabrum de omnibus bonis dicti Cōis, & de suis bonis propriis, que habent, & acquirunt, mobilibus, & immobilibus, cum warentatione ab omni parte, & pro eo dante pignus possidere constituerunt per centum quinquaginta libras denar. Ven., quas confessi fuerunt pro dicto Cōi se accepisse ab eodem Andolfo pro mercadare blavam in servitio dicti Cōis, & hominum Baxani, & exceptioni non numerate pecunie renunciavit, & omni remedio appellationis per pactum ei remisit, terminum solucionis posuerunt ad triginta dies proximos facta solucione, quod hec carta destruatur, & ultra si tenebunt, promiserunt & conveniunt ei refacere omnes expensas, quas fecerit in exigendo hoc debito, & non probabunt ei solucionem huius debiti, nec aliquod contra hoc, quod penitus sibi vel Cōi profit, & noceat creditori, nisi ex alio latere huius carte manu not. scriptum, & non pro ulla racione, nec occasione se defendi a solucione, quin solvant, & attendant, ut dictum est. Et quisquis eorum obligavit se in totum renunciando auxilio Epistole divi Adriani, veteri & nove Constitutioni, & omni legali auxilio, wadium quam ei dederunt pro sic solvere & attendere, ut dictum est. Fideiussores inde fuerunt Gallus notarius, & Dominicus Petri Boni de Brenta, & Gerardus Tolomei, & Aldevrannus Arnaldi magistri, & Ubertinus Milani, & Petrus Bertramis, refutando actioni, & racioni, promittendo se principales debitores, & pactum obligando ei omnia sua bona ad pignus pro sic solvere, & attendere, ut dictum est, & quisquis eorum obligavit se in solidum renunciando auxilio Epistole divi Adriani, veteri & nove constitutioni, & omni legali auxilio.

Ego Wido Johannis Hengelfredi imperialis aule not. interfui & scripsi.

DOCUMENTO CXCVII.

1250. 9. Decembre.

Ex Tabulario Comitis Joannis Pauli Doctoris.

*Carta Decimarum Prataleæ, Ansedisio de Guidotis
Potestate Padue.*

IN nomine dñi dei eterni. Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo, Indict. octava die veneris nono intrante decembri, Padue in Cōi Palacio, presentibus Paulo not. de Trentino, Amarino not. de Crexencio, & Johanne not. q. Wicemani & aliis. Guarentavit Dominicus q. Machatoris coram dño Paschalino iudice de Pueris existente in officio pro Cōi Padue in regimine dñi Ansedixii de Guidotis, quod una decima quinque camporum parum plus vel minus jacens in campanea Prage in hora que dicitur Prae, cui coheret a mane ut dicebatur Avinante de Albrico, a sero Cōis Padue pro bonis q. Bellaveris, quod illa decima fuit patris sui, & Daynesii patris Luche. Item dicitur & confitetur quod Luca filia dicti Daynesii habuit & tenuit & possedit partem decime supradictæ patris sui Daynesii usque ad hunc diem, & habet & tenet & possidet, set dicit mallo modo habere, tenere, & possidere, & fruges habuit & percepit.

Item eodem die, loco, & testibus. Dñus Pasqualinus iudex de Pueris existens in officio Cōis Padue in regimine dñi Ansedixii de Guidotis sacri Imperii Vicarii Generalis in marchia & Paduanorum Potestas, precepit Dominico q. Machatoris, qui confessus fuit, & contradicere noluit, quod non se impediat de decima quam confitebatur, quod Luca filia q. Daynesii habuit, & tenuit, & possedit de possessionibus, & frugibus ipsius decime.

Ego Ubertus filius olim Jacobini de Mantuano Imperialis aule not. existens in officio Cōis Padue in dicto regimine, & coram dicto iudice interfui, & jussu eorum hec scripsi.

DOCUMENTO CXCVIII.

1251. 30. Aprile.

Ex Archivo Cōis Tarvisii.

Albericus de Romano possessionem accipit domorum Tarvisii, & Castrorum dñi Ecelini fratris sui, vigore privilegii de iis facti per dñum Regem Wilielmum.

IN Christi nomine amen. Anno dñi milles. ducentef. quinquages. primo, Indict. IX. die dominico ultimo Aprilis, presentibus dño Gerardo de Cacis, Uzirino de Vicentia, Ecelino Banderia & aliis. Dñus *Albricus* de Romano existens . . . in domo dominicali, que fuit Patris sui *Ecelini* de Romano jacente super Curiam de Domo, & que fuit *Ecelini* de Romano, aperiens hostia ipsius domus intromisit, & possessionem intravit de predicta domo, seu palatio cum turri, & domibus, & hortis, & terris, & de omnibus aliis bonis, jurisdictionibus, castris, villis, & Terris predictæ domi & turri, & de omnibus aliis bonis, jurisdictionibus, castris, villis, & terris adjacentibus, & per illam intromissionem intromittens, & corporalem possessionem apprehendens omnia alia bona, que fuerunt *Ecelini* fratris sui, vel que ad ipsum pervenerant occasione divisionis habite inter ipsum dñum *Albricum*, & *Ecelinum* fratrem suum de bonis paternis vel hereditario nomine aliunde, aut quocumque titulo pervenisent ad ipsum *Ecelinum* usque ad presentem diem; & de vassallis, & mancipiis, & eorum peculiis, & omnibus aliis bonis, que ad ipsum *Ecelinum* quocumque tempore ex justo titulo pervenerunt, intromisit & corporalem possessionem intravit. Et hoc ex authentico privilegii seu concessionis factorum ipsi dño *Albrico* de bonis dicti *Ecelini* ipsi dño *Albrico* adjudicatis per dñum Regem Wilielmum, ut in ejusdem Regis litteris plenius continetur. Actum Tarvisii in dicta domo.

Ego Conradinus de Bellagrandia Imp. Auct. Not. interfui & scripsi.

DOCUMENTO CXCI.

1251. 30. Aprile.

Ex eodem Archivo.

Albericus de Romano existens in Spineta accipit possessionem de omnibus Castris, Villis, terris, jurisdictionibus, &c. Ecelini fratris sui.

IN Christi nomine. Anno dñi MCCLI. Indiēt. IX. die dominico ultimo Aprilis, presentibus dño Gerardo de Casis, Uzirino de Vicentia, Ecelino Banderia, & aliis. Dñus *Albricus* de Romano existens in Spineta Cōis Tarvisii extra cir. Civitatis Tarvisii, de quo loco ipse dñus *Albricus*, & testes predicti, & ego Conradinus a parte videbant Castrum Montebelluna, Rocam & Castrum Cornude, Castrum Monleopardi, Castrum Maseri, Castrum Asyli, & Rocam Braide de Asylo, cum villis & terris illis adjacentibus, intromisit, & possessionem intravit de predictis Castris, & Curiis, & Villis, & pertinentiis, cum omnibus iuribus, & actionibus ad ipsas Curias integre pertinentibus, & de omnibus vasallis, & mancipiis, & eorum peculiis, & omnibus aliis bonis, que ad ipsum *Ecelinum* quocunque tempore, & iusto titulo pervenerunt. Et per illam intromissionem intromittens corporalem possessionem apprehendit omnium aliorum bonorum, que fuerunt *Ecelini* fratris ipsius dñi *Albrici*, vel que ad ipsum pervenerunt occasione divisionis habite inter ipsum dñum *Albricum* & *Ecelinum* fratrem suum de bonis paternis, vel hereditario jure, vel aliunde, aut quocunque titulo pervenissent ad ipsum *Ecelinum* usque ad presentem diem. Et hoc ex authentico privilegii, seu concessionis facte ipsi dño *Albrico* de bonis dicti *Ecelini* ipsi dño *Albrico* adjudicatis per dñum Wilelmum Romanorum Regem, ut in ejusdem Regis litteris plenius continetur. Actum in dicta Spineta.

Ego Conradinus de Bellagrandia Imp. Auct. not. interfui, & scripsi.

DOCUMENTO CC.

1251. 15. Maggio.

Ex Odorici Raynaldi Annal. Ecclesiasticis .

Innocentius IV. Episcopum Tarvisinum & Rolandum Cremonensem de Ordine fratrum Predicatorum monet ut hortentur Ecelinum ad resipiscendum, aliter faciet predicare crucem contra illum, & ejus fautores.

Innoentius Episcopus Servus Servorum Dei dilectis filiis &c. Quod si forte vestris non acquieverit monitis, sed inductione salutifera vilipensa elegerit arreptum prosequi mortis iter, volumus, & sub obedientie debito, cum quanta possumus districtione, precipimus, ut Potestatibus consiliis & Communitatibus tam civitatum, quam castrorum totius Marchie Tarvisine, ac Patriarchatus Aquilejensis, auctoritate nostra firmiter in publico injungatis, ut eundem *Ezelinum*, cujus pater, & nonnulli alii de genere suo notorii fuerunt heretici, & in errore hujusmodi dies suos miserabiliter, & damnabiliter finierunt; in cujus etiam terra, seu districtu heretici aperte morantur; pro manifesto habentes heretico omnino devitent, & a sua prorsus communione repellant; quinimo personam ejus velut labe heretica respersam si possunt, capere studeant, & alias contra eum suaque bona secundum statuta contra hereticos edita, quibus eum jam dudum subiacere decrevimus, animose confurgant denunciando ipsis expresse, ac publice contestando, quod si hoc plene confecerint, vel in iis forsan extiterint negligentes, nos non solum contra dictum *Ezelinum*, sed & pariter contra eos, tamquam defensores, seu adjuutores, & fautores pravitatis heretice faciemus crucem generaliter predicari, & tam Italie, quam aliarum provinciarum Catholicos, nec non régés & Principes, aliosque fideles Crucis caractere pro quocumque Christi servitio insignitos concessa eis illa indulgentia, eoque indulto privilegio, que in Terram Sanctam proficiscentibus in generali Concilio conceduntur, invocabimus contra ipsos; cum firmo intendamus proposito mortificare virus tam mortiferum animarum, & eradicare de vinea dñi tantam pestem.

Dat. Janue xvi. Kal. Junii an. viii.

DOCUMENTO CCI.

1252. 8. Maggio.

Ex libro Archivi Cōis Tarv. sign. n. 2.

Innocentius IV. Privilegia confirmat Pontificia, & Imperialia data Alberico de Romano. Hec carta continet Bullam primam ejusdem Pontificis, & Privilegium Wilelmi Romanorum Regis in favorem ejusdem Alberici.

INnocentius Episcopus Servus Servorum Dei dilecto filio nobili Viro *Albrico* de Romano nostro, & Ecclesie Romane devoto salutem, & Apostolicam benedictionem. Recte considerationis examine libra presidentis appenditur, dum cunctorum merita sic justa examinatione pensantur, ut opproprii pena exitiorum sola premat, & fidelium obsequiis digna respondeat retributio premiorum. Sicut enim in obsequientium remuneratione plures ad merita virtutum erigimus, sic & in pravorum penis certis delinquendi audaciam prohibemus. Sane tue nobilitatis assertio continebat, quod nos olim *Ecelinum* de Romano, quod de Fide Catholica male sentiret, habentes certa ratione suspectum, ipsumque qui pluries citatus legitime ut compareret propter hoc, personaliter coram nobis venire contempsit, tamquam hereticum reputantes & decernentes, ipsum promulgatis adversus hereticos sanctionibus subjacere, ipsius bona tibi adjudicavimus universa, & carissimus in Christo filius W. Rex Romanorum illustris pro premissa, & quod idem *Ecelinus* sibi obstinata rebellare perfidia presumebat diligentius attendens, ipsum Castris, Villis, terris, possessionibus, jurisdictionibus, Vassalis, Mancipiis, & eorum pecuniis, ac universis bonis suis regali auctoritate privavit omnino, ipsumque in amissione eorum eadem auctoritate dampnavit, tibi hec adjudicans universa, & ad te cum omni plenitudine juris pertinere decernens. Nos quoque quod per Regem ipsum super hoc factum extitit, ratum habentes & gratum, id auctoritate Apostolica duximus confirmandum. Cum igitur nuper prefatum *Ezelinum*, sicut manifestum hereticum sententialiter duxerimus judicandum, ipsum excommunicatum, & anatemathizatum cum dapnatis hereticis deputando ascripta illis dapnationis stipendia recepturum, nos devotionis tue

tue precibus inclinati predictos ipsius Regis processus, ac robur obtinere decernentes perpetue firmitatis, tibi denuo dictas ipsius *Ecelini* Villas, & omnia supradicta ex abundantis cautele studio conferimus, & adjudicamus, ac alias collata, & adjudicata auctoritate Apostolica confirmamus, & presentis scripti patrocinio communimus, intrandi & apprehendendi corporalem possessionem omnium predictorum, per se vel alias, auctoritate propria, contrariis constitutionibus Canonicis vel Civilibus nequaquam obstantibus, plenam tibi concedentes, ac liberam facultatem. Tenorem autem litterarum ipsarum presentibus ad cautelam duximus inferendum.

Breve Innocentii IV. 1250. 27. Nov.

Innoctius Episcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Nobili viro *Albrico* de Romano salutem & Apostolicam benedictionem. Justis petentium desideriis dignum, & nos facile prebere consensum, & vota que a rationis tramite non discordant effectu prosequente complere. Cum igitur sicut petitio tua nobis exhibita continebat, charissimus in Christo filius noster W. Rex Romanorum illustris attendens perfidiam, & obstinatam rebellionem *Ecelini* fratris tui, qua contra ipsum rebellare presumit, contempta excommunicationis sententia lata in ipsum *Ecelinum* a Sede Apostolica, F. quondam Imperatori contra Ecclesiam damnabiliter adherendo, quodque nos presatum *Ecelinum*, suis culpis exigentibus, tanquam hereticum reputantes decrevimus, latis adversus hereticos sanctionibus subjacere, ipsum Castris, Villis, Terris, possessionibus, jurisdictionibus, vassalis, mancipiis, & eorum pecuniis, ac universis bonis suis omnino privaverit, ac tibi & tuis heredibus adjudicaverit omnia supradicta, & ad te pertinere decreverit cum omni plenitudine rationis, prout in litteris dicti Regis confectis exinde plenius continetur. Nos tuis supplicationibus inclinati, quod ab eodem Rege super hiis factum, & ratum habentes & gratum, id auctoritate apostolica confirmamus, & presentis scripti pagina patrocinio communimus. Tenorem litterarum ipsarum presentibus de verbo ad verbum inferi faciendo, qui talis est.

Privilegium Wilelmi Romanor. Regis 1250.

2. Octobre.

Wilelmus Dei gratia Romanorum Rex semper Augustus nobili Viro *Albrico* de Romano dilecto fidei suo gratiam suam, & bonam voluntatem. Inefabilis divine dispositionis providentia numero, pondere, & mensura cuncta stabiliens, & disponens propter hoc ad Regni regimen majestatem regiam creditur ordinasse, ut regalis potentia dignitatis in quiete pacis populum dirigat, & in justitie vigore conservet, ut subditorum suorum meritis provida deliberatione discussis, bene quidem meritos condignis honoribus, & amplioribus beneficiis amplexetur, & rebellium proterviam, audaciam, inconfusam & impunitam aliquatenus non derelinquat. Hinc est quod nos diligentius attendentes preclaram fidem, devotionem sinceram, & inconcussam constantiam, quam erga *S. Matrem Ecclesiam*, & Sacrum Romanum Imperium in prompta & jugi prosecutione negotiorum suorum, non sine gravibus, & dispendiosis laboribus, non sine magnis persone & rerum tuarum periculis dignoscens habuisse: quem nulla tribulatio, nulla unquam potuit angustia superare, ut te ab obsequio & devotione Ecclesie separaret. Considerantes etiam nephandam malitiam, & obstinatam rebellionem *Ecelini* fratris tui, qui contemptor Excellentie nostre, ac conculcator Ecclesiastice libertatis, eo minus de fide habere conmittitur, quo in ipsius orthodoxe fidei zelatores crudelius, & inhumanius desevire probatur: qui etiam vilipensis Ecclesie clavibus *F.* quondam Imperatori patenter assistens ad Ecclesie gremium pertinaciter rodire contempsit: quem insuper dñus Papa tanquam hereticum reputans decrevit latis adversus hereticos sanctionibus subjacere: prefatum *Ecelinum* suis culpis exigentibus, *Castris*, *Villis*, *Terris*, possessionibus, jurisdictionibus, juribus, vassalis, mancipiis, & eorum pecuniis, ac universis bonis, que occasione divisionis inter se, & ipsum habite de bonis paternis, sive adhuc patre vivente, & ipsius consensu, sive jam mortuo, & omnibus aliis bonis, que postea jure hereditario ex parte patris, vel aliunde, & insuper que alias emptionis, donationis, permutationis, aut quoquo alio justo titulo undecunque ad ipsum *Ecelinum*, usque ad presentem diem quocumque tempore pervenerunt, aut si quid jure ulterius pervenerit ad eundem, auctoritate Regia privamus omnino, & condemnamus eum in
amis-

amissione omnium predictorum, tibi ac tuis heredibus adjudicamus omnia supradicta, & ad te pertinere decernimus cum omni plenitudine rationis. Quicquid autem ad imperium, vel fiscum nostrum in bonis memoratis pertinere dignoscitur, seu possit & debeat de jure devolvi, pro eo quod hereticus reputatur idem *Ecelinus*, debeat predictis sanctionibus subiacere, sive quod nostram leserit Majestatem, sive quod in dictum F. de bonis suis aliquid duxerit transferendum, id tibi, ac tuis heredibus pleno jure de speciali gratia liberaliter concedimus, & donamus, ipsorumque bonorum omnium predictorum intromissiones faciendi, & possessiones apprehendendi auctoritate tua liberam tibi damus & concedimus facultatem, & ea pro tuis amodo pacifice possidendi. Si quas autem venditiones, donationes, permutationes, obligationes, seu quascunque alienationes dictus *Ecelinus* fecisse reperiatur, ipsi F., aut familiaribus ejus quodcumque de predictis aliquibus bonis suis, aut alii cujuscunque persone, te excepto, postquam eidem F. patenter adhesit, testamentum etiam & quamlibet ultimam voluntatem, in qua alteri, quam tibi, aliqua bona sua duxerit relinquenda, ea omnia & singula penitus irritamus, & nullius momenti fore decernimus, ac predictis nostris concessionibus non ob stare; sed omnia prorsus ad te pertineant, secundum formam superioris nominatam. Lege aliqua non obstante si qua reperiatur supradictis aliquibus obviare, cui quantum est in hac parte volumus derogari. Preterea si quas constitutiones, vel banna, seu alia quecunque gravamina contra personam tuam vel bona tua idem F., vel alius pro eo edidisse, vel intulisse reperiatur, ipsa totaliter revocamus, & volumus, ut exinde tibi, aut heredibus tuis nullum prejudicium generetur. Si quis autem contra hujus pagine tenorem venire presumpserit, gravem nostre celsitudinis offensam se noverit incursum. Et ut hec omnia rata, & inconvulsa permaneant, & sint perpetuo valitura, presentes litteras sigillo Majestatis nostre fecimus communiri. Datum in castris Geylenhusen VI. Non. Octubris Ind. nona Anno dñi MCCL. Regni vero nostri anno secundo — Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere, vel ei an su temerario contravenire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei, & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum. Data Lugduni V. Kal. Septembris Pontificatus nostri anno octavo. — Nulli ergo omnino hominum liceat hanc

pa-

paginam nostre confirmationis infringere, vel ei ausu temerario contraire; si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei, & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum.

Datum Afsi VIII. Idus Maji Pontificatus nostri anno decimo.

DOCUMENTO CCII.

1252. 24. Luglio.

Ex Odorici Raynaldi Annal. Ecclesiasticis,
Anno 1252. n. 9.

*Innocentius Papa IV. iterum Ecelinum hortatur, ut
locum eligat tutum ad se personaliter
excusandum.*

Universis Christi fidelibus presentes literas
inspecturis.

Licet pridem nobili viro Ezelino de Romano certum duxerimus terminum presigendum, quo personaliter ad Sedem Apostolicam accederet, super impressa sibi nota heresis recepturus quod dictaret iustitia, & facturus alioquin ex tunc contra ipsum gravius super hoc procedere curarem; volumus tamen providentie suggerente consilio eidem nocivam cujuslibet excusationis auferre materiam, ne adversus manum salutis ejus remedia perscrutantem de impossibilitate parendi, vel periculo nostris conspectibus comparendi aliqua sibi possit verisimilitudinis assumere tegumenta; & nobis negotium catholice fidei prosequentibus modestia, qua possumus circa ipsum, cunctis liquido liqueat, quod pia fidelium omnium mater cum injusto animositatis inimice calore non impetit, sed sincere caritatis desiderio repetit ad salutem. Hinc est quod dicto nobili premisse citationis formam ad sedem predictam personaliter veniendi hoc equitatis moderate temperamus, ut siquidem usque ad festum Assumptionis proximo venture certum & idoneum locum in Lombardia, vel Marchia Tarvisina, aut Foro Julii, seu etiam Alemannia, sive regione alia commode adjacenti viderit sibi tutum, dum-

dummodo idem locus sit in plena constitutus Ecclesie, ipsiusve fidelium potestate; ejus sibi permittimus optionem; & in eo parati sumus sibi securitatem plenariam providere, ut ibi quod eidem in predictis faciendum incumbit, personaliter implere procuret. Ad quem locum parati sumus destinare personas, que ipsum nobilem efficientem in hac parte humiliter, quod debebit, ibidem recipiant vice nostra. Hoc autem in communem volumus venisse notitiam, ut nota factum ratione proberetur, & quod de publico agitur fidei negotio cunctos tangente fideles publicis auribus innotescat.

Dat. Perusii nono Kal. Julii An. x.

DOCUMENTO CCIII.

1252. 13. Decembre.

Ex Tabulario Cóis Tarvisii.

Tres Bassanenses fidelitatem jurant Alberico de Romano.

IN Christi nomine amen. Anno dñi milles. ducentef. quinquages. secundo Ind. X. die Veneris tertiodecimo intrante Decembri, presentibus dño Filippo Cardasseno, Leazaro Patrono, Gerardo de Casis, Magistro Bonecontro, Biaquino Sartore de Capella & aliis. Dñus Ivanus filius q. dñi Mundini de Bassano, Pauletus Groila de Bassano, & Dalismanus filius q. dñi Jacobi de Stracetta de Bassano juraverunt ad sancta Dei Evangelia, & sacramento eis porrecto per me Conradinum not. fidelitatem fecerunt sicut servi, & pro servis dño *Albrico* de Romano tunc presenti, & tunc existenti in Potestaria Civitatis Tarvisii, & filiis ipsius dñi *Alberici* tunc presentibus, scilicet Joanni, *Albrico*, Romano, & Ugolino, & heredibus ipsius dñi *Albrici*, & filiorum ipsius: hac conditione ibidem expressa per ipsum dñum *Albricum*, qui retinet in se dominium, & possessionem, & fortiam, quod possit de ipsis servis, & masnata sua libere relinquere & facere suam voluntatem specialiter Banderie filio suo, & cuicumque vellet statuere, relinquere & ordinare, non prejudicando

cando in hoc ipsi dño *Albrico*, qui assentit fidelitatem fieri filiis suis predictis; & quod super iis quidquid sapientibus videretur apponendum in presenti fidelitate & sacramento, apponi possit & scribi per me *Conradinum Notarium*. Consentientibus predictis *Ivano*, *Pauleto*, & *Dalifmano* ibidem esse servos dñi *Albrici*, & pro suis servis ipsi dño *Albrico*, & filiis, & eorum heredibus fidelitatem facere. Actum *Tarvisii* in domo dñi *Joannis de Capella* tunc per ipsum dñum *Albricum* habitata.

Ego Conradinus de Bellagranda Imper. Auē. Not. interfui & scripsi.

DOCUMENTO CCIV.

Ex Archivo Comitum de Arcu
num. 191.

Depositiones Sodigerii de Thito Potestatis Tridenti contra Panceriam de Arcu & fratres ejus, & investitura variarum jurisdictionum in Arcu facta ab eodem in favorem dñi Riprandi de Arcu fidelis dñi Imperatoris.

Dominus Sodigerius de Tito Potestas Tridenti & Episcopatus per dñum Imperatorem Federicum, ita dixit: Cum dñus Riprandus de Arco sit fidelis dñi Imperatoris & suorum amicorum, & Panceria de Arco & fratres sint proditores dñi Imperatoris & Cōis Tridenti fidelis dñi Imperatoris, stando cum Brixienfibus, & cum inimicis dñi Imperatoris, & tenendo ipsos in Arco, faciendo guerram hominibus Tridenti & Episcopatus Potestati Tridenti cum predicti Brixienfes & banniti dñi Imperatoris & Cōis Tridenti, pronuntiavit dñus Sodigerius Potestas antedictus dñi Imperatoris & investivit dñum Riprandum q. dñi Friderici de Arcu, cui dedit nominatim de cunctis mobilibus & immobilibus q. Friderici de Arcu, que habebant, & tenebant, sive possidebant antequam venissent ad societatem predictorum de Brixia, & que modo tenent & possident & invenire poterunt in montibus, in plano, in Episcopatu Tridenti, in Civitatibus, & in burgis, in districtu, & specialiter de

eorum Contea, & possessionibus, & pratis, & boschis, & aqua, & vineis, & arboribus, & castris, & macinatis, & de allodiis, & de feudis, & de decimis, & de jure decimarum, & fictis cum facultate dicto Riprando donare cui voluerit.

DOCUMENTO CCV.

1253. 6. Marzo.

Ex Archivo Comitum de Arcu n. 108.

Venditio medietatis Castri & Dossi Arci cum sua jurisdictione & cum juribus omnibus facta a dño Riprando & ejus filio Guilielmo de Arcu dño Ecelino de Romano.

DIE Jovis sexto intrante Martio. Verone in Hospitio Dñi presentibus Dñis Gabriele de Monticolis, Tasso de Castrorupto, Leone de Adhelardis de Verona ... de Padua, Alexio Mangavillano Judice de Padua, Morando de Fossalta, Bonaventura de Broilo causidico de Verona quibus rogatis Dñus Riprandus de Arcu & ejus Filius Guigelmus singillatim & quilibet eorum in solidum confessi, & manifesti fuerunt nomine certi & finiti pretii accepisse ac habuisse a Dño Ezelino de Romano decem octo millia librarum Veronensium & de fore plene satisfactum: Renunciantes dicti Dñus Riprandus & Guigelmus singillatim & quilibet eorum in solidum exceptioni datorum, traditorum & exceptione doli mali & in factum & omni ... simulationi & deceptioni tam circa dimidiam Castri p seu ratione singulari quo & qua possent se defendere, & omnibus aliis exceptionibus & defensionibus juris & facti, quibus nunquam possent contra pacta, vel aliud predictorum venire. Pro quo quoque pacto dicti Dñus Riprandus & Guigelmus venditores singillatim & quilibet eorum in solidum & traditionem eidem Dño Ezelino & ipsum investiverunt de medietate totius Castri Dossi & Montis Arci siti & jacentis in territorio & Episcopatu Tridentino juxta flumen Sarche, & de omnibus universis & singulis servis, Ancillis, & hominibus de Macinata, quos dicti venditores & singillatim quilibet eorum in solidum visi sunt

sunt habere tenere & possidere in curia & toto plebato Archi ipsi & eorum antecessores, aut ad eos pertinent seu pertinere debent & possunt aliqua ratione, & de omnibus universis & singulis pecuniis suorum servorum & Ancillarum & hominum de burgo Archi, & de universis & singulis aliis rebus & hominibus quas & quos dicti servi & ancille Macinata aut alii per eos habent & detinent, seu visi sunt habere & detinere tam in terra & territorio & plebato Archi, quam extra terram & plebato Archi, & de omnibus universis & singulis domibus, & sediminibus seu casamentis aut terris casaliis, que & quas habent dicti venditores, & visi sunt habere in predicto castro, Dossio, & Monte ... & toto plebato Archi, & de omnibus universis & singulis famulis hominibus eorum & ipsorum famulorum hominum pecuniis & rebus, quas detinent universi, & de omnibus & singulis hominibus Rimannis & juribus Rimannorum habitationibus, & aliis eorum liberis hominibus, & de universis, & singulis Vassallis, & vassalitiis, & juribus Vassallorum pheudorum, factis pensionibus, & aliis prestationibus, Molendinis, hostis, aut vadis molendinorum, edificiis, aqueductibus, aquarumque decursibus, de terris cultis, & incultis, ortis, vindimiis, pratis, vineis, arboribus, nemoribus, alluvionibus, ac omnibus incrementis, amiseris, exactionibus, & impositionibus, Waytis, Regaliis, & Juribus Regalium ... de omnibus servitutibus, usibus, & jurium requisitionibus, & de omnibus universis, & singulis bonis, & juribus, & omni eo toto expresso — & non expresso quod ipsi Dñs Riprandus & Guigelmus venditores, & quilibet eorum in solidum sigillatim habent, & visi sunt habere & possidere in dicto Castro, Dossio, & Monte, & burgo, curia, territorio, & districtu, & toto plebato Archi pascuis, paysis, Capulis, Venationibus, piscationibus, usibus, fructibus, & jurium acquisitionibus, & omnibus juribus, rationibus, & actionibus, pertinentiis, & coherentiis, viis, tramitibus, & confinibus universis, & cum omnibus ingressibus, & egressibus inferioribus, & superioribus usque ad vias publicas & aliis rebus bonis, & juribus, que & quas dicti venditores singillatim, & in solidum vel alii pro eis habent, possident, & visi sunt habere, & possidere in dicto Castro, Curia, & burgo, territorio, & districtu ac toto plebato Archi, aut ad dictos venditores vel ad aliquem eorum singillatim, & in solidum pertinent vel pertinere possent ulla ratione, vel

vel causa, videlicet allodium pro allodio, & pheudum pro pheudo, si pheudum pro parte aliqua reperiretur; exceptis vero Nicolao Rosignola & filiis, & omni, & toto eo quod ipsi habent & detinent, & Filiis q. Oduti & eorum liberis, & omni eo toto quod detinent. Et filiis seu liberis q. Dñi Odelrici de Bolpesino, & omni eo toto quod detinent, & Sylva Filia q. Guigelmi de Ribaldo cum ducentis libris Veronensium solummodo de bonis, que q. Guigelmus detinere videbatur, Benvenuta Filia Citoldi cum centum libris solummodo de bonis que detinent ipse Citoldus, & Caneza Filia Bertoldi de Terlacu cum centis libris solummodo de bonis que detinent ipse Bertoldus, & Vicla Filia q. Otonis Rubei cum ejus dote solummodo, & persona solummodo Minoris Filie Laurentii de Menebone & persona Filie... solummodo, & persona Desiderate Filie q. Tegis tantummodo, & personis Benvenute Filie Bonixende, & Filio dicte Benvenute solummodo, & personis solummodo Natogle q. Pastorbi, & ejus filiis minoribus, & persona solummodo Rubei Vastatiblonis, & persona solummodo Pamfilie Vesgulani, & personis solummodo Bertoldi & Manete Filiorum q. Helasi & persona solummodo Adeleyte Filie q. Dñi Turcheti, & personis solummodo Filiorum q. Falconati, & personis solummodo Filiorum Gislemberti & persona solummodo Ovantii Targeum, & persona solummodo Clajanini Filii Zuge de Lineis; Et exceptis omnibus, & singulis aliis personis solummodo non habitantibus late domesticum in terra, & plebatu Archi, & non habitantibus in territorio & plebatu Archi; quod si servi sunt persone eorum, solummodo sint, & esse debeant dicti Dñi *Ezelini* de Romano, & ad ipsum Dñum *Ezelinum* emptorem cum integritate omnimoda pertineant. Peculia vero & eorum omnia bona eidem Dño Riprando, & ejus Filio Guigelmo sicut consueverunt, debeant pertinere; si autem liberi homines in aliquo subjacentes ipsi Dño Riprando, & ejusdem Filio Guigelmo, qui nunc non morantur in terra, & plebatu Archi reverterentur ad morandum, & habitandum in terra & plebatu Archi, sint ipsius Dñi *Ezelini* de Romano, & eidem Dño *Ezelino* subjacere debeant, & teneant pro jure sicut subjacere pro jure ac facere consueverunt Venditoribus nominatis aut alicui eorum in solidum. Tali siquidem modo & pacto fecerunt Venditores prescripti singillatim, & quilibet eorum in solidum predictam datam, venditionem, investituram, & traditionem di-

dicto Dño *Ezelino* de Romano; quam ipse Dñus *Ezelinus*, & sui heredes, aut ille vel illi, cui vel quibus dederint dictam medietatem supradicti Castri, Doffi, & Montis Archi, & omnia universa, & singula supradicta cum omni honore, comitatu, districtu, Jurisdictione, & cum omnibus aliis rationibus, & actionibus, & juribus, ingressibus, & regressibus, usibus, servitutibus, & requisitionibus, & cum omnibus universis, & singulis infra se, aut supra se, & intra se habentibus, & in integrum adjacentibus predictis rebus venditis, & ad eos Dominos singillatim vel ad alterum eorum in solidum pertinentibus, ut in integrum superius continetur, habeant, & teneant & de predictis in eis quidquid voluerint libere faciant, scilicet vendere, donare, pro anima judicare, infeodare, permutare, & quolibet alio modo alienare, scilicet allodium pro allodio, & pheodum pro pheodo, si pro parte aliqua pheodum reperiretur, sine aliqua contradictione Dominorum venditorum, & heredum, seu alicujus alterius persone. Renunciantes dicti venditores singillatim & quilibet eorum in solidum ex certa scientia, & certificati de jure suo exceptioni plus duplo vel dimidia dicti pretii, vel justii pretii; & si dicte res, vendere, & tradere plus non valeant dicto pretio, aut ultra dimidiam dicti pretii, & justii pretii, vel contigerit eas aliquo pretio plus valere, de omni & toto eo, quod res predictae vendite, & tradite plus valent, aut valent, vel valere possent aliquo tempore dicti venditores singillatim & quilibet eorum in solidum nomine donationis inter vivos, quam ulterius propter aliquam ingratitudinem vel offensam magnam aut parvam, causam vel rationem revocari non possit, sepe dictum Dñum *Ezelinum* de Romano invessiverunt. Renunciantes similiter jam dicti venditores singillatim, & quilibet eorum in solidum ex certa scientia certificati de jure suo beneficio insinuationis, & legi dicenti donationem sine insinuatione factam ultra quingentos aureos non valere. Sed per omnia volunt, quod valeat & teneat, ac si esset in actis legitime coram Judice, vel pretore insinuata in scriptis; quociens dicta donatio excederet summam quingentorum aureorum, toriens ejus quod excederet summam predictam pro singulis quingentis aureis dicti venditores singillatim in solidum fecerunt donationem, que amplius revocari non possit prefato Dño *Ezelino*, & in ipsum Dñum *Ezelinum* emptorem habentes predicti venditores, & donatores singillatim, & in solidum

dum animum faciendi unam, pluresve donationes in eo quod excederet summam quingentorum aureorum pro singulis quingentis aureis; dantes, & cedentes dicti venditores singillatim, & quilibet eorum insolidum eidem Dño *Ezelino* de Romano emptori omnia jura, omnesque rationes, & actiones reales, & personales, generales, & speciales, utiles, & directas, que & quas predicti venditores singillatim & insolidum in predictis bonis, & rebus, & pro ipsis, seu eorum occasione habent aut habere possunt contra quemcumque quascumque personas, Comune, Universitatem, & partem habentes, & detinentes de predictis bonis, rebus, jurisdictionibus, & juribus omnibus universis, & singulis suprascriptis. Et constituerunt sepe dicti Venditores singillatim, & quilibet eorum in solidum jam dictum Dñum *Ezelinum* de Romano suum nuncium, & procuratorem tamquam in rem suam, ut ipse sic possit petere, agere, exigere, imponere, . . . , excipere, replicare, habere, & tenere, ac uti & possidere, defendere, & sequere tueri, & omnia universa, & singula facere, & exercere, quemadmodum nominati Venditores singillatim, & in solidum facere, & exercere poterant, & possent, & pro dicto Dño *Ezelino*, & ejus nomine prefati Venditores singillatim, & insolidum . . . & singula supradicta se possidere, & quasi possidere manifestaverunt, ejusque interdicto possidere desierunt, dantes & transferentes in ipsum Dñum *Ezelinum* de Romano excipientem omnem eorum possessionem tam civilem, quam naturalem, seu corporalem, aut quasi de medietate jam dicti castri Dossi & montis Archi, & de omnibus universis & singulis . . . & juribus venditis, traditis, & donatis, prout supra continetur, asserentes etiam dicti venditores supra donata dicta bona vendita, data, tradita, & donata non aliquod dictorum, seu aliquod de eisdem alicui alii persone, preterquam ipsi Dño *Ezelino* emptori obligata, vel alienata transferre, seu obligatum, vel alienatum aliqua ratione, & si reperirentur dicta bona in toto, vel in parte obligata vel alienata fore aliquo modo, promiserunt nominati Venditores singillatim, & quilibet eorum in solidum supradicto Dño *Ezelino* emptori eorum propriis expensis integraliter expedire. Promiserunt quoque supradicti venditores singillatim, & in solidum eidem Dño *Ezelino* emptori solempni stipulatione interveniente omnia universa & singula supradicta, & quilibet predictorum semper firma, & rata habere, & tenere, nec per se, suosque heredes, nec per aliquam interpositam personam aliquo modo, vel aliquo

tempore contrafacere, vel venire aliqua ratione, vel causa; Preterea promiserunt jam dicti venditores singillatim & quilibet eorum in solidum se obligando renunciare beneficio Epistole divi Adriani, & nove constitutioni & omni legum auxilio per stipulationem predicto Dño *Ezelino* emptori pro se, & ejus heredibus, & illo & illis cui vel quibus dederit stipulanti dictas res venditas traditas & donatas partem sive particulam, jura, & actiones supradictas, & omnia, & singula suprascripta, & quodlibet eorum prout superius continetur in integrum defendere, varentare, expedire, & autorizare in proprietate & quasi, in possessione & quasi, & in omnibus aliis juribus dictis bonis, & rebus, & omnibus aliis supradictis singulis, & universis adjacentibus, & ad ipsos venditores, seu ad aliorum eorum in solidum pertinentibus semper & omni tempore, ab omni persona, & ab omnibus personis, & ab omni communi, & universitate, & parte contradicente, seu interdicente. Ad omnes dictorum venditorum expensas cum ratione sub pena dupli pretii, & interesse predictarum rerum de eo quod dicte res vendite, tradite, ac donate valent, vel valuerint, seu meliorate fuerint in consimilibus locis sub extimatione bonorum hominum in consimili loco. Data de hoc electione ipsi Dño *Ezelino* de Romano, quod predictorum maluerit; credendo etiam de quantitate damni, veritate, & expensarum, & extimationis, & meliorationis rerum predictarum soli simplici dicto dicti Dñi *Ezelini* vel alterius ab eo rem habentis sine Sacramento, & alia probatione. Remissa etiam denunciatione per pactum ac in omni evictione rei solum requiri. Renunciaverunt insuper antedicti venditores, & datores singillatim & quilibet eorum in solidum ex certa scientia certificati de jure suo remedio Epistole Divi Adriani, & nove ac veteri constitutioni, & constitutioni de duobus Reis debendi. Et quod non possint dicere vel opponere se predicta fecisse sine causa, vel ex injusta causa, & remedio appellationis, & beneficio statuti ordinamenti generalis vel specialis, presentis, & futuri, & beneficio Rescripti seu privilegii a quoque obtenti vel obtinendi: consuetudinibus generalibus, & specialibus, presentibus, & futuris, & exceptioni doli mali, & in factum; & privilegio fori, & loci communi speciali, omnibus aliis exceptionibus, & defensionibus juris & facti, presentibus & futuris, quibus contra predicta vel aliquod predictorum possent facere, vel se defendere, vel aliquo modo contravenire predictorum, & aliorum omnium auxilia.

renun-

renunciando per pactum expressum. Et pro evictione nempe rerum predictarum in totum, vel in partem contingente pro damnis, interesse, & expensis quocumque modo factis, & pro extimatione, & melioratione earundem rerum, ac pro omnibus aliis supradictis singulis, & universis attendendis, observandis, & manutenendis, expediendis ac defendendis dicti Dñus Riprandus, & ejus Filius Guigelmus singillatim, & quilibet eorum in solidum obligaverunt jam dicto Dño *Ezelino* de Romano omnia bona sua presentia, & futura, & specialiter supellestilia habita, & habenda, & alia, que de generali obligatione tacite excipiuntur, & pro ipso Dño *Ezelino* de Romano omnia supradicta universa, & singula, & bona obligata se possidere, & quasi possidere constituerunt, & manifestaverunt, ejusque interdicto possidere desierunt, dantes predicti Venditores, & donatores singillatim, & quilibet eorum in solidum eidem Dño *Ezelino* emptori licentiam, & plenam parabolam ingrediendi, & apprehendendi per se, vel ejus nuncium specialem tenutam, & possessionem supradictarum rerum venditarum, donatarum, & traditarum, transferentes etiam dicti venditores, & donatores singillatim & in solidum eidem Dño *Ezelino*, & in eum emptorem omnem possessionem tam civilem, quam realem predictorum omnium bonorum, & universarum, & singularium rerum predictarum venditarum, donatarum & traditarum. Pro eo ejusque nomine se possidere, & quasi possidere constituerunt, & ejus interdicto possidere desierunt. Ad hoc dicti Dñus Riprandus, & Guigelmus ejus filius singillatim, & quodlibet eorum in solidum pactum, & promissionem ipsi Dño *Ezelino* de Romano fecerunt stipulanti; quod contra predicta vel aliquod predictorum non probabunt finem, remissionem, retractationem contractuum, simulationem, non aliquod aliud quod ipsis venditoribus prodesit, & dicto Dño *Ezelino* emptori noceat, nisi per hanc cartam cangellatam vel per aliam cartam factam in concordia partium; in presentia quoque testium bone fame, & opinionis, & per bonum, & legalem notarium: & juravit corporaliter ad sancta Dei Evangelia Guigelmus prefatus presente, ac volente ejus Patre Dño Riprando de Arco, & dante sibi licentiam jurandi super ejus animam, & seipso Guigelmus suprascriptam venditionem, datam, donationem, traditionem, promissionem, & obligationem, ac pacti receptionem, atque solutionis vocationem, & omnia universa, & singula supradicta semper firma, & rata habere, & tenere tam

per ipsum Dñum Riprandum, quam per eundem Guigelmum, & eorum heredes, & non contravenire per se, nec per aliquam aliam interpositam personam aliqua ratione, vel causa, & quod ipse Guigelmus occasione minoris etatis non implorabit restitutionem in integrum, nec dicere se lesum, vel deceptum fore de predictis non aliquo predictorum causa minoris etatis, vel alia aliqua ratione, vel causa communi, vel speciali, & per dictum pactum non sit conversum in ejusdem Guigelmi validitate.

Anno Dñi Millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio.
Indictione undecima.

L. Sigilli.

Ego Bonzbuanes de Omnibene Sereniss. Dñi Federici Imperat. Not. interfui, & rogatus subscripsi.

Ego Jacobus de Cesanna Dñi Imperat. Federici Notar. interfui, & rogatus scripsi.

DOCUMENTO CCVI.

1253. 6. Marzo.

Ex eodem Archivo.

Ecelinus de Romano Procuratorem eligit ut tenutam accipiat & corporalem possessionem de omnibus bonis supradictis.

Die Jovis sexto intrante Martio Verone in hospitio Dñi Ezelini de Romano presentibus Dñis Gabriele de Monticolis: Tasso de Castro Rupto: Leone de Adhelardis de Verona: Morando de Fossalta: Bonaventura iudice de Broilo: Viviano de Ardengo: & Bonzhvano de Padua Not., & aliis testibus. Ibi Dñus Ezelinus de Romano fecit, constituit, & ordinavit Julianum Notarium de ora Sancte Cecilie de Verona, licet absentem, suum specialem nuncium & procuratorem ad intrandum in tenutam & corporalem possessionem, & quasi, omnium rerum, iurium, & bonorum emptorum per ipsum Dñum Ezelinum de Romano a Dño Riprando, & ejus Filio Guigelmo de Arco, & a quolibet eorum singillatim & insolidum pro pretio, quod continetur in instrumento venditio-

ditionis scripto per me ipsum Jacobum de Cesanna Not. & subscripto per Bonzhuannum Not. superscriptum ; & ad faciendum inquilinos , haratores , decaratores , & laboratores dictorum bonorum , & jurium , confiteri , & manifestare , tenere , & possidere pro ipso Dño Ezelino de Romano ; & ad recipiendum consensus , approbationes , datas , traditas , finem , remissiones jurium , & actionum , cessiones , & bonorum obligationem , & juramenta , & pacta de non petendo ; & renunciaciones faciendas ab omnibus personis , jura habentibus in pactis omnibus universis & singulis eorundem , & donationes inter vivos irrevocabiles , & guarentandi , & defendendi promissiones , & licentiam ingrediendi in corporalem tenutam , & possessionem rerum omnium predictarum , & ad recipienda juramenta fidelitatis prestanda , & fienda per Vassallos , & personas de Macinata ob predictam venditionem pertinentes nominato Dño Ezelino de Romano . Et ad omnia alia universa & singula facienda , opponenda , peragenda , & exercenda , que in predictis omnibus universis , & singulis necessaria fuerint . Promittens idem Dñs Ezelinus per stipulationem mihi scribe nomine ac vice dicti procuratoris recipienti se firmum & ratum habere , perpetuo tenere quidquid prefatus procurator in dictis omnibus universis , & singulis , & ita ea utiliter , & necessario dixerit , & fecerit , seu faciendum duxerit sub obligatione omnium bonorum suorum .

Anno Dñi MCCLIII. Indict. XI.

Ego Jacobus de Cesanna Not. Fed. Imp. interfui , & rogatus scripsi .

DOCUMENTO CCVII.

1253. 28. Marzo .

Ex Archivo Comitum de Arcu n. 234.

*Investitura data ab Ecelino de Romano dño Sodegerio
de Tito Potestate Tridenti de medietate Castri
Arci , & Dossi , & de aliis
jurisdictionibus .*

IN nomine Dñi Dei nostri Jesu Christi . Anno ejusdem
Nativitatis Millesimo ducentesimo quinquagesimo ter-

rio, Indictione undecima die veneris quarto exeunte Martio. Verone in sala domus, ubi habitat Dñs *Ezelinus* de Romano: presentibus Dño Judice de Porcillis: Dño Thomasio de Sancta Lucia: Dño Guiberto de Vivario: Dño Aldrigo de Castrobarco: Dño Gabriele de Zanini: Dño Jacobo de Monticulis: Dño Taslo de Castro Rupto: Dño Leone de Aleardis de Castello Verone: Dño Azolino de Sancto Zenono: Dño Bonaventura de Verme: Dño Buzacarino Doctore legum de Padua: Dño Bonaventura de Broilo Judice . . . Lanzaroto de Agordo . . . de Tridento, & aliis. Cum Dñs *Ezelinus* de Romano investivit Dñm Sedoerium de Thito ad feudum de medietate totius . . . Archi siti in territorio & Episcopatu Tridenti juxta flumen Sarche, & de omnibus universis, & singulis servis, ancillis . . . hominibus de Ma... *Ezelinus* habet, tener, & possidet, seu habere, tenere, & possidere visus est, & ad eum pertinet, & . . . & toto . . . universis & singulis peculiis dictorum servorum, ancillarum, & hominum, de Macinata, & omnibus . . . singulis aliis rebus . . . ancille, & homines de Macinata, aut alii pro eis habent, & detinent, seu visi sunt habere, & tenere . . . Territorio & plebatu . . . Territorium & plebatum Archi. Et de omnibus universis, & singulis rebus, omnibus sediminibus seu Casamentis, aut terris Casalivis . . . in predicto Castro, Dosso, & Monte, territorio, & toto plebatu Archi; & de omnibus universis, & singulis famulis, hominibus, & ipforum fam . . . & rebus universis, quas detinent, & de omnibus universis, & singulis Rimannis habitatoribus & aliis liberis hominibus, & de universis . . . Vassallis & vassalliticis, & juribus vassallorum, & Feudorum factis pensionibus, aut aliis prestationibus, molendinis, hedificiis, aqueductibus, aquarumque decursibus, universis terris cultis & incultis, paludibus, terris, & viridariis, pratis, vineis, arboribus, nemoribus, alluvionibus, ac omnibus incrementis, amissionibus, exactionibus, impositionibus, Waitis, Regaliis, & juribus regaliarum, decimis, decimaticis, & juribus, & perceptionibus decimarum vel quasi, usibus, jurium requisitione, & de omnibus universis & singulis bonis, & juribus, & de eo toto expresso, & non expresso, quod idem Dñs *Ezelinus* habet, & visus est habere in dicto Castro, Dosso, & Monte atque Burgo, Curia, territorio, districtu, & toto plebatu Archi, tam in Monte, quam in plano, cum omni honore, comitatu, districtu, & jurisdictione, pascuis, paisis, capulis, vena-

venationibus, piscationibus, usibus, atque servitutibus & jurium requisitionibus, & omnibus juribus, rationibus & actionibus, pertinentiis, & coherentiis, viis, tramitibus, & confinibus universis, atque cum omnibus ingressibus, & egressibus, inferioribus, & superioribus usque ad vias publicas in integrum pertinentibus, & generaliter de omnibus superscriptis & singulis & aliis rebus & bonis omnibus, & juribus, quas & que idem Dñs *Ezelinus* habet, seu habere visus est, vel alii pro eo, vel posset habere, vel ad eum pertinerent, vel pertinere possent in dicto Castro, Burgo, Curia, territorio, & districtu, & toto plebaru Archi, vel alibi, ubicumque ex venditione, & datione, & donatione, & pro venditione, datione, & donatione facta per Dños Riprandum de Archu, Guigel-mum ejus Filium pretio decem octo millium librarum denariorum Veronensium, in dictum Dñum *Ezelinum*, ut contingetur in carta facta per Jacobum de Cesanna Notarium. Tali vero pacto & modo quod ipse Dñs Sedoerius, & sui heredes masculi descendentes ex eo, & masculis descendentibus filiarum ex eo Dño Sodoerio descendentes postmodum habere, & tenere debeant, & in feudum recognoscere ab eo Dño *Ezelino* de Romano omnia superscripta universa, & singula ad fidelitatem eidem Dño *Ezelino*, & suis Filiis liberis descendentibus ex eo Dño *Ezelino* solummodo faciendam, & non aliis, promittens idem Dñs *Ezelinus* eidem Dño Sodoerio predictam investituram, pacta, conventiones, promissiones, & alia superscripta omnia singula & universa semper, & omni tempore firma & rata habere, tenere, & nunquam aliquo tempore contrahere vel venire aliqua ratione vel causa . . . dans, cedens, atque mandans dictus Dñs *Ezelinus* eidem Dño Sodoerio omnia jura, omnesque rationes, & actiones reales, & personales, generales, & speciales, utiles, & directas, quas & que idem Dñs *Ezelinus* habet, vel habere potest in omnibus superscriptis singulis, & universis contra servos, ancillas, homines de Macinata, homines famulos, Rimannos vassallos, & jura vassallorum, laboratores, conductores, colonos, inquilinos, & alios liberos homines in pecuniis, & rebus, & bonis, que & quas servi & ancille seu homines de Macinata atque famuli detinent, aut alii pro eis in fictis, penis, dampnis, interesse, & in jure revocandi, & contra omnes alios possidentes, & detinentes de predictis bonis in feudum eidem Dño Sodoerio datis, constituens dictum Dñum Sodoerium procuratorem suum in rem suam in omnibus predictis singulis,

gulis, & universis; ita ut admodo idem Dñs Sodoerius pro predictis omnibus singulis, & universis, & eorum occasione possit agere, petere, advocare, excipere, & defendere ab omnibus, & contra omnes & in omnibus, & per omnia, sicut dictus Dñs *Ezelinus* facere poterat, dans scilicet idem Dñs *Ezelinus* ipso Dño Sodoerio licentiam & parabolam ingrediendi in tenutam, & corporalem possessionem, & qui de omnibus predictis, & singulis, & universis propria auctoritate quodcumque voluerit, & per ipsum Dñm Sodoerium omnia supradicta universa & singula se possidere manifestavit, & qui preterea dictus Dñs *Ezelinus* per stipulationem promisit nominato Dño Sodoerio omnia bona & jura, & alia bona superscripta singula & universa in totum & in partem seu particulam ab omni persona, Collegio, & universitate, & ab omni parte defendere, quarentare, autorizare, & expedire in proprietate, & qui in possessionem, & qui in omnibus aliis juribus dictis bonis, & rebus & aliis omnibus supradictis & singulis & universis adjacentibus cum ratione sub pena dupli dampni & interesse, & ex eorum que & quas idem Dñs Sodoerius quocumque modo vel quacunque causa tam in iudicio quam extra iudicium duxerit faciendas. Si pro facto dicti Dñi *Ezelini* tunc fuerint in totum vel in partem, seu particulam superscripta contracta, vel obligata, vel aliter de evictione nullo modo teneatur. Insuper pro predictis omnibus universis & singulis attendendis, & observandis, manutenendis, & defendendis dictus Dñs *Ezelinus* obligavit eidem Dño Sodoerio omnia sua bona presentia & futura & suppellectilia & alia que de generali obligatione tacite excipiuntur, que per eum se possidere manifestavit. Quo facto prefatus Dñs Sodoerius de Thito, & ejus filius Sodoerius Juvenis juraverunt corporaliter ad Sancta Dei Evangelia ut Vassalli suo Dño pro superscripto Feudo fidelitatem dicto Dño *Ezelino* contra omnem personam, promittentes ipsi Dño *Ezelino* attendere, & observare fideliter ipso Dño *Ezelino* universa & singula, que in sacramento fidelitatis continentur; salvo eo quod idem Dñs Sodoerius & descendentes ex eo ut superius dictum pro superscriptis omnibus & singulis non teneantur in aliquo aliquibus nisi predicto Dño *Ezelino*, & suis filiis liberis descendentibus ex eo.

L. S. Ego Bonzuanes de Onibenis Excellentiss. Dñi
Fed. Imp. Not. interfui, & rogatus hec scripsi.

DO-

DOCUMENTO CCVIII.

1253. 28. Marzo.

Ex Archivo Comitum de Arcu n. 234.

*Ecelinus de Romano Procuratorem eligit ad ponendum
Sodoerium de Thito in tenutam & corpora-
lem possessionem de medietate Castri
Archi &c.*

IN nomine Dñi Dei nostri Jesu Christi. Anno ejusdem Nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo tertio. Indiétione undecima die Veneris quarto exeunte Marcio. Verone in sala domus ubi habitat Dñus Ezelinus de Romano, presentibus Dño Guidone de Porcellis : Dño Thomasio de Sancta Lucia : Dño Guiberto de Vivario : Dño Aldrigo de Castrobarco : Dño Gabriele de Zannini : Dño Jacobo de Monticulis : Dño Tasso de Castro rupto : Dño Leone de Aleardis de Castello Verone : Dño Azolino de Sancto Zenono : Dño Bonaventura de Verme : Dño Buzacarino Doctore Legum de Padua : Dño Bonaventura de Broilo Judice : Dño Lanzaroto de Agordo : Boninsegna not. de Tridento, & aliis. Ibi Dñus Ezelinus de Romano fecit, constituit, & ordinavit Zulianum Not. de Sancta Cecilia de Verona presentem suum certum nuncium, & procuratorem ad ponendum, & inducendum Dñum Sedoerium de Thito in tenutam, & corporalem possessionem & quasi de medietate totius Castri, Doffi, & Montis Archi siti in territorio & Episcopatu Tridenti juxta flumen Sarche, & de omnibus aliis terris, sediminibus, silvis, nemoribus, possessionibus sive bonis & juribus, hominibus de Macinata, Servis, ancillis, famulis, & eorum peculiis, vassallis, vassallaticis, & juribus vassallorum, & de feudis eorum, & de Rimannis, & juribus Rimannorum, & de decimis, & juribus decimarum, & quasi, & de omnibus aliis universis & singulis bonis & juribus specificatis, & non specificatis, que idem Dñus Ezelinus eidem Dño Sedoerio tradidit & concessit in feudum, ut in carta concessionis, & investiture facte per me Bonzuanem not. plenius continetur : & ad dandam, & consignandam tenutam, & corporalem possessionem, & quasi eidem Dño Sedoerio predictorum omnium, & quorumlibet

libet predictorum. Et insuper ad omnia alia facienda, & exercenda, & pertractanda, que in predictis, & circa predicta fuerint necessaria, & utilia, promittens idem Dñus Ezelinus ipsi Procuratori per stipulationem se fir-
mum semper & ratum omni tempore habere, & tenere quidquid predictus procurator in predictis, & circa pre-
dicta duxerit faciendum, & non contravenire aliqua ra-
tione vel causa sub obligatione bonorum suorum.

L. S. Ego Bonzubahannes de Omnibenis Sereniss. Dñi Fede-
rici Imper. Not. interfui, & rogatus hec scripsi.

DOCUMENTO CCIX.

1253. 10. Maggio.

Ex Schedis Dñi Balthassaris Equitis Hippoliti
de Paradiso.

*Carta infeudationis Castri Archi & Dossi ab Ecelino
de Romano traditæ Sodegerio de Thito.*

ANno Dñi millesimo ducentesimo quinquagesimo ter-
tio. Indictione undecima, die x. intrante Madio,
in Civitate Verone supra ponticellum domus Dñi E. de
Romano in presentia Dñrum Aldrigeti de Castrobargo,
Bruti de Monfimo, Matthei de Coneclano, Petri de For-
meniga, Federici de Paldo, Magistri Rodulfi medici, &
aliorum testium rogatorum. Ibique Dñus E. dictus de
Romano nomine recti ac gentilis feudi cum uno baculo,
quem in suis manibus tenebat, investivit Dñum So. de
Thito Pot. Trid. de medietate pro indiviso totius montis,
& dosi Castri Archi, & de robore, & edificamine, & de
omni honore & jurisdictione, introitu & exitu dicto mon-
ti & dosi, & Castro pertinentibus. Item de omnibus suis
famulis, masculinis, rimanis tam masculis, quam femi-
nis, cum omni eorum peculio, domibus, terris, cultis,
& incultis, aratoriis, & pradis, vineatis, & nemo-
ribus, & de omnibus bonis dictis servis, masculinis, famu-
lis, & rimanis pertinentibus, secundum quod dictus Dñus
E. erat in tenuta & possessione in omnibus & per omnia
secundum quod continetur in quodam Instrumento facto
manu Boninsigne Not. & secundum quod Dñus Ripran-
dus visus erat habere, tenere, & possidere: quam medie-
tatem

tatem pro indiviso dicti montis & dosi Castri Arci, & quas res omnes supradictus Dñus E. per se & suos heredes promissit dicto Dño Sodegerio ac suis heredibus semper, & omni tempore defendere Dando ei Dño So. licentiam intrandi in tenutam, & corporalem possessionem de dicto Feudo.

Ego Raimondinus Dñi Conradi Regis Not. authenticavi ex libro & imbreviaturis D. Bonmartini Not. in Verona, & etiam ex precepto & auctoritate D. Egenonis Episcopi Trid. id extraxi.

DOCUMENTO CEX.

1254. 20. Luglio.

Ex Bullario Romano Laertii Cherubini
pag. 129.

Breve Innocentii Papæ IV., quo dat facultatem Inquisitoribus Heretice pravitatis absolvendi Crucesignatos &c. exceptis Ecelino de Romano, Marchione Pelavicino, & aliis.

INnocentius Episcopus Servus Servorum Dei Dilectis filiis fratribus Ordinis Predicatorum Inquisitoribus heretice pravitatis presentibus, & futuris in Lombardia, & Marchia Januensi, salutem & Apostolicam benedictionem. Malitia hujus temporis in diversis mundi partibus, & maxime in Provincia Lombardie, perversorum morum peperit corruptelam, ex quibus lethifera pestis heretice pravitatis abundantius solito noscitur pullulasse. Ad extirpationem igitur ejusdem pestis juxta officii nostri debitum ex animo intendentes, volumus adversus hujusmodi iniquitatis operarios, qui massam catholice puritatis fermento proprie contagionis inficiunt, fideles ut consurgant, stentque nobiscum pro Evangelicis, quas professi sunt, legibus defendendis, salubribus adhortationibus incitari. Quocirca discretionis vestre per Apostolica scripta districte precipiendo mandamus, in remissiones vobis peccaminum injungentes, quatenus in locis ubi contra hereticos vobis inquisitionis officium est commissum, curetis singuli opportuna instantia, contra eosdem hereticos, eorumque fautores, proponere populis publice verbum Crucis; &

eos qui tacti zelo fidei adextirpandam pravitatem eandem
 votum assumpserint, crucis caractere consignare. Ut au-
 tem vobis de predicatione hujusmodi, & fidelibus, qui
 ejusdem Crucis ob hoc votum assumpserint, copiose mer-
 cedis premium fidelibus, illam indulgentiam, illudque
 Privilegium elargimur, quæ transeuntibus in Terre Sancte
 subsidium, in generali Concilio conceduntur. Cum autem
 hujusmodi Crucis verbum per vos proponi contigerit, re-
 laxandi omnibus vere penitentibus & confessis, qui ad au-
 diendum verbum ipsum devote assuerint, quadraginta vel
 viginti dies de injunctis penitentiis, libera sit vobis, &
 singulis vestrum de nostra concessione facultas. Quod si
 forte, quod non credimus, aliqua Civitas, Communitas,
 vel persona, cujuscunque conditionis, vel gradus, huic
 tam salubri negotio se opponere, seu illud presumpserit
 aliquatenus impedire, ut per vos, vel per alios auctoritate
 nostra ad hoc deputatos, vel in posterum deputandos, li-
 bere procedi non valeat in eodem; imo si quicumque re-
 quisi illud fovere neglexerint, & juxta officium & posse
 suum studiose juvare, contra eos tamquam defensores, &
 fautores hereticorum, sublato appellationis obstaculo, vos
 vel vestrum singuli auctoritate nostra intrepide procedatis.
 Contra quos, prout audacia ipsorum exegerit, Reges, &
 Principes Christianos, necnon Crucesignatos, pro Terre
 Sancte succursu, curabimus invocare; cum non minus ex-
 pediat, imo magis, fidem in locis prope positis, quam
 procul distantibus defensare. Porro non solum Inquisiti-
 onis vobis super heretica pravitate commisse, sed & hujus-
 modi predicationis Crucis officium in manibus vestris,
 congruis fautoribus adjuvetur, absolvendi juxta formam
 Ecclesie omnes qui contra pravitatem hereticam assump-
 serint signum Crucis ab interdicti, suspensionis, & ex-
 communicationum sententiis canonis, & presertim ab aliis;
 quas pro incendiis, vel effractionibus Ecclesiarum,
 seu injectione manuum violenta in personas Ecclesiasticas
 incurrerunt, & aliis quoque sententiis a nobis, vel aucto-
 ritate nostra generaliter promulgatis; nisi adeo gravis, &
 enormis excessus fuerit personarum, quod ab his oporteat
 absolutionis beneficium per Sedem Apostolicam obtineri.
 Nec non & ab illis sententiis, quas adherendo & favendo
 contra Ecclesiam q. Friderico, se tum pro Imperatore
 gerenti, seu Conrado nato ejus, vel ipsorum fautoribus
 incurrerunt. *Egilino de Romanis, Uberto Marchioni Pe-*
lavicino, Marchionibus, Comitibus, Baronibus, Capita-
neis, Potestatibus, Rectoribusque Civitatum atque loco-
rum,

rum, similibusque personis, qui in Ecclesias, & personas Ecclesiasticas seua exercuisse noscuntur, aut eorum bona nequiter occupasse, duntaxat exceptis. Dummodo assumpto Crucis signaculo, votum huiusmodi, qui absoluti fuerint, efficaciter prosequantur; & ipsi caveant, quod de cetero contra Ecclesiam nunquam erunt. Et tam ab ipsis, quam ab aliis premissis, plena de damnis, & iniuriis, propter que excommunicati noscuntur, satisfactio, vel satisfaciendi sufficiens securitas impendatur. Nec non & dispensandi cum clericis super irregularitatibus, quas celebrando divina ligati sententiis canonis contraxerunt. Commutandi quoque vota eorundem Crucesignatorum voventium, & votorum qualitate pensata: Terre sancte votis, aliisque perpetuis, que commutationis non admittunt remedium, duntaxat exceptis. Concedendi quoque Crucesignatis eisdem, quod tempore generalis interdicti possint interesse divinis officiis, & Ecclesiastica Sacramenta recipere in locis, in quibus eadem ex indulto Sedis Apostolice celebrantur. Dummodo in premissis casibus, si Ecclesiasticis tenentur ligati sententiis, prius absolutionibus beneficium assequantur, vobis & singulis vestrum auctoritate presentium, concedimus facultatem.

Datum Anagnie 13. Kalendas Julii, Pontificatus nostri Anno undecimo.

DOCUMENTO CCXI.

1254. 26. Luglio.

Ex libro Archivi Cōis Tarvisii sign. n. 2.

Albericus de Romano per Procuratorem protestatur coram quodam Episcopo a Pontifice deputato ad sedandas res Lombardiæ, quod nihil facere deberet in præjudicium ipsius Alberici, & præcipue circa sanctiones illi factas de bonis Ecelini.

HOC est exemplum cuiusdam instrumenti, cujus tenor talis est. In Christi nomine, die Dominico sexto exeunte Julio, presentibus dñis Lecagalli de Bonacausis, & Zillioli de Concagia, & Castellani de Vicecomitibus, & Cresini Notarii de Pedraxiis, & Zanoni q. Carlaxari, & aliis testibus rogatis. In Camera dñi Magistri Marti-
ni

ni Dei gratia Episcopi ibique ego Laurentius notarius de Vallio procuratorio nomine Nobilis viri dñi *Albrici* de Romano, ut patet per instrumentum publicum factum manu Artusi Peterni Not. coram vobis dño Episcopo antedicto, de quo dictum est, quod commissum fuerit vobis a dño Papa, ut pacem & concordiam tractare debeatis inter Civitates & loca, & homines Lombardie & Marchie, & alia quedam omnia ipsum negotium, protestor, & dico nomine ipsius Nobilis Viri, quod cum illustri Rex dñus Gullielmus Romanorum semper Augustus dño *Albrico* de Romano concesserit ex privilegio suo, & ei adjudicaverit universa bona tam mobilia, quam immobilia, que *Ecelinus* de Romano Dei & Ecclesie inimicus videbatur habere, & aliunde posset acquirere. Cumque dñus Innocentius Papa dictam concessionem & privilegium in omnibus, & per omnia duxerit confirmandum, pro eo quod jam erat per ipsum dñum tanquam hereticus reputatus, cum etiam post sententiam per ipsum *Ecelinum* dictus dñus Papa publice de heresi damnavit, illud idem privilegium Regis, & suam confirmationem, & processus expresse confirmaverit, & adjudicaverit, prout per Regem, & ipsum prius factum fuerat; ut occasione alicujus commissionis, que facta sit vobis a dño Papa, non faciatis aliquid quod in prejudicium, & lesionem predicti Nobilis Viri dñi *Albrici* de Romano, vel ad diminutionem Privilegiorum, & concessionum predictarum sibi factarum spectare posset, vel facere videatur, que privilegia & concessionem, sive eorum exempla manu publica roborata, ecce quod ostendo vobis, ut ea legatis, & videatis, quod rei veritas ita se habet. Et si contra hec & ipsius dñi *Albrici* aliquod prejudicium, vel gravamen feceritis, aut facere velletis, quod non est credendum, nomine ipsius ad dñum Papam in scriptis appello, & ipsum sub ejus protectione constituo. Qui vero dictus dñus Episcopus in continenti in presentia infra scripti dicta Privilegia de verbo ad verbum vidit & legit. Actum est hoc MCCLIV. Indictione duodecima.

Ego Bellinus q. Induxiati dñi Federici Imper. Not. iis presentibus interfui, & rogatus scripsi de mandato dicti dñi Episcopi, & omnia supradicta audiui, & intellexi.

DOCUMENTO CCXII.

1254. 13. Agosto.

Ex lib. Cōis Tarv. sign. n. 2.

Innocentius Papa IV. certiore facit Albericum de Romano se non habere tractatum aliquem cum Ecelino, & promittit numquam huic quamvis pœnitenti restitutum bona illi assignata.

InnoCentius Episcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Nobili Viro *Albrico* de Romano salutem & Apostolicam benedictionem. Animi tui satagunt onerare virtutem, & devotionis in te violare constantiam, qui tibi suggerunt, vel in populo publicant, nos cum *Ezelino* de Romano reconciliationis habere tractatum, per quem honori derogetur Catholice fidei, Ecclesie honestati, & profectibus devotorum. Adverte igitur fili astutias hominum ad fidelium subversionem exercentium modos suos, & agnosce nos cum homine illo, vel cum alio pro eo hujusmodi non habere tractatum, nec, dante domino, habituros, & confide non dubius quod si unquam ille, quod vix credimus, per condignam humilitatis penitentiam studuerit aliquam misericordiam promereri, nunquam ad hoc per meam clementiam, seu aliquid sue calliditatis, vel simulationis ingenium pervenire valebit, ut aliquatenus ea que tibi per nos, vel carissimum in Christo filium nostrum *Wilelmum* Regem Romanorum illustrem concessa sunt, vel in tuum commodum constituta, & per Sedem Apostolicam confirmata mutantur. Que omnia presentium auctoritate decernimus, nullis contrariis constitutionibus, seu remissionibus non obstantibus, perpetuo robore incommutabiliter valitura. Super quo has litteras in nostre constitutionis, & pollicitationis indicium tibi duximus concedendas.

Datum Anagnie Idib. Augusti Pontificatus nostri Anno duodecimo.

DOCUMENTO CCXIII.

1254. 22. Decembre.

Ex libro Cōis Tarv. sign. n. 2.

Alexander Papa IV. omnia privilegia confirmat ab Innocentio IV. & Gulielmo Romanorum Rege Alberico de Romano concessa. Inde spondet cum Ecelino de pace non agitatum iri, & quamvis illum pœnituerit criminum, donationes omnes de bonis ipsius valituras.

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei dilecto filio Nob. Viro Albrico de Romano salutem & Apostolicam benedictionem. Fidei tue constantia, qua Sedes Apostolice specialem, inter ceteros Italie proceres, benivolentiam meruisti in auribus nostris, publice per te clamat laudabilibus operum testimoniis, quibus hætenus clauit, non patientibus in oblivionem apud nos tui nominis venire memoriam, quod felicitis recordationis Innocentii Pape predecessoris nostri sicut in Apostolatus ministerio, sic & in charitatis officio licet alias immeriti succedentes in persequendo condigne gratie premiis, merita devotorum ipsius proponimus equare virtutem, & propositum adimplere. Non enim latere nos possunt jacture multiplices, & pressure, quas tu, & Tervisina Civitas tuo commissa regimini propter Deum cum Ecclesia ab ipsius advertariis longo tempore usque ad amissionem bonorum, & usque ad vite discrimina pertulisti. Stat assidue ante oculos nostros, quod tu malitiam fraterne impietatis abhorrens, hostem ei te constituere, calcato nature federe, decrevist; quem Deo, & ipsius sponse, Catholice videlicet Ecclesie, fecit operum suorum perversitas inimicum. Certus ergo, fili, quod merita tua apud nos habentur libro illabilis memorie commendata, age constanter, nec in bonorum tuorum perseverantia fatigeris, sciens quod ad relevandum statum tuum, & Civitatis predictæ, aliorumque Marchie Tarvisine fidelium intendimus in brevi, favente domino, intendere studiose, ut saniori consilio cogatur acquiescere pertinacia malignorum, & devotorum persistentia opportuno consilio convalescat. Nos autem cum Ecelino de Romano, quem tanquam hereticum olim justum Ecclesie judicium reprobavit, nullum reconciliatio-

nis intendimus movere tractatum, per quem status Catholice Fidei, & publice salutis utilitas lederetur. Quod si aliquando forsan possibile fuerit eum condigne penitentie remedio aliquam veniam promereri, nullum ex hoc volumus concessionibus a carissimo in Christo filio nostro Wilhelmo Rege Romanorum illustre de bonis ejusdem *Ecelini* tibi factis, & per sedem Apostolicam confirmatis prejudicium generari, quin potius eas, quas ratas, & gratas habentes auctoritate apostolica confirmamus, & presentis scripti patrocinio communimus, decernimus, non obstante reconciliatione qualibet, si quam ab Ecclesia eum obtinere contigerit, perpetuo robore valituras. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis, & constitutionis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum.

Datum Neapoli xi. Kal. Januarii Pontificatus nostri Anno primo.

DOCUMENTO CCXIV.

1255. 25. Gennaro.

Ex Archivo S. Nazarii Veronæ.

Bonifacius Abbas S. Nazarii expulsus a Monasterio & Civitate Verone ab Ecelino de Romano vendit medietatem Curiani in Territorio Veronensi.

IN nomine Dñi nostri Jesu Christi amen. Die lune fe-
prio exeunte Januario in presentia DD. Philippi Vi-
carii Ven. Episcopi Mantuani, Bonaventuræ de Mustis,
Guilielmi de Poralie de Verona, Federici de Seratico, &
Joanini de Cosino de Sancto Martino testibus rogatis.
Dñus Bonifacius Dei gratia Abbas Monasterii sanctorum
Nazarii & Celsi de Verona &c. vice & nomine
ipsius Monasterii & pro ipso Monasterio per te suosque
successores investivit dños Girardum, Zordanum, Tama-
gninum, & Ottonem fratres uno alteri succedenti pro eis,
& eorum heredibus in perpetuo ad meliorandum & non
deteriorandum de duabus partibus pro indiviso Terre &
Stor. Ecel. Tom. III. A a Ter-

Territorii & Curie & districtus Curiani de Districtu Veronensi cum omnibus honoribus &c. Et ipse dñs Abbas dixit & protestatus & confessus fuit quod omnia & singula supradicta spectant ad commodum & utilitatem Monasterii antedicti, & quod predicta pecunia est versa in utilitatem predicti dñi Abbatis, & specialiter in ministrando sibi necessaria vite sue, cum idem dñs Abbas sit expulsus de dicto Monasterio & Civitate & districtu Veronensi pro libertate Sancte Ecclesie Romane per *Zelinum* de Romano, & ejus partem, & fautores inimicos dicte sancte Ecclesie Romane, & cum nullam utilitatem nec commodum possit habere nec consequi de dicto Monasterio, seu bonis & rebus, frugibus, redditibus, & possessionibus ejusdem Monasterii propter discordiam, que est inter dictam Ecclesiam Sanctam Romanam, & ejus amicos & *Zelinum* de Romano & ejus partem & fautores, & non habeat, nec habere possit aliunde de quo sibi necessaria vite valeat ministrare, nec habuerit jam sunt duodecim anni elapsi & plus, & renunciavit dictus dñs Abbas vice & nomine ipsius Monasterii, & pro ipso Monasterio, omni suo juri & legum auxilio pro quo tempore antedictum Monasterium possit se tueri a predictis de jure vel de facto, & jus compositurum per pactum expressum remisit. De his autem plura instrumenta in uno tenore per me notarium voluntate partium sunt scripta &c. (*).

Publicatum est hoc in domo Ecclesie sancte Marie Martiris dñi de Mantua Millef. ducentef. quinquaf. quinto Indictione terciadecima.

Ego Bonazonta filius dñi Joannis Judicis de Intravivato Sacri Palatii notarius his interfui, & rogatus scripsi.

DO-

(*) Documentum hoc Biancolinius integrum exhibuit in Tom. V. Par. II. Ecclesiarum Veronensium pag. 84.

DOCUMENTO CCXV.

1255. 26. Febbraro.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ.

*Ecelinus emit duas pecias terre in districtu Vincentino.
Carta rogata Vincencie apud domum
merlatam dicti Ecelini.*

ANno dñi millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto Ind. tertia decima, die Veneris tercio exeunte Februarii Vincencie intus a porta de portanova apud domum merlatam dñi *Ecerini* de Romano, presentibus &c. Ibique pro precio triginta novem librarum & decem octo foldorum den. Ver. quod precium & quos denarios Gerardinus Gislardi de porta Scti Felicis procurator Johannis Fantuini, ut in instrumento procuratorio confecto per Paulum Trentinum notarium continetur procuratorio nomine pro ipso Johanne Fantuini confessus fuit recepisse, & sibi solum & solutos fuisse a dño Bartholomeo Broxi de Fonte procuratore dñi *Ecerini* de Romano procuratorio nomine pro ipso dño *Ecerino* dante & solvente de pecunia ipsius dñi *Ecerini* recipienti de duabus peciis terre sitis in districtu Vincentino in pertinentiis de monte vitale &c. ...

Ego Girardinus Michaelis Graciani Imperialis notarius omnibus predictis interfui, & rogatus hec scripsi.

DOCUMENTO CCXVI.

1255. 20. Marzo.

Ex libro Archivi Communis Tarvisii sign. num. 2.

*Alexander Papa IV. confirmat Alberico de Romano omnes
concessionem factas eidem ab Innoc. IV., a Wilermo
Rom. Rege & ab ipso de bonis Ecelini.*

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei dilecto filio nobili Viro *Albrico* de Romano nostro & Ecclesie

sie Romane devoto salutem & Apostolicam benedictionem. Exigentibus tue devotionis meritis votis tuis libenter annuimus, & in his que digne deposcis, nos tibi benevolos exhibemus. Petitio siquidem Nobilitatis tue nobis exhibita continebat, quod felicitis recordationis Innocentius Papa predecessor noster *Ezelinum* de Romano, quod de fide catholica male sentiret, habens certa ratione suspectum, eumque, qui pluries citatus legitime ut compareret propter hoc personaliter coram ipso venire contempsit, tanquam hereticum reputans, ac illum promulgatis adversus Hereticos sanctionibus subiacere decernens, tibi universa bona *Ezelini* adjudicavit ejusdem. Cumque carissimus in Christo filius noster Wilhelmus Rex Romanorum illustis propter premissa, & quia idem *Ezelinus* sibi obstinata rebellare perfidia presumebat, diligenter attendens, ipsum Castris, villis, terris, possessionibus, jurisdictionibus, vassalis, mancipiis, & eorum pecuniis, ac universis bonis suis regali auctoritate privasset omnino, cumque in amissione illorum eadem auctoritate damnasset, tibi hec adjudicans universa, & ad te cum omni plenitudine juris pertinere decernens, dictus predecessor quod per Regem ipsum super hoc factum extitit, per suas litteras confirmavit. Processu vero temporis cum idem Predecessor memoratum *Ezelinum*, sicut manifestum hereticum sententialiter judicans, ipsum excommunicatum, & anatematizatum cum dampnatis hereticis deputasset, ascripta illis damnationis stipendia recepturum, tandem ad tuas preces predictos processus prefati Regis, & suos robur obtinere decernens perpetue firmitatis, & tibi denuo ipsius *Ezelini* Villas, & omnia supradicta ex abundantis cautele studio conferens, & adjudicans, ea tibi alias collata & adjudicata auctoritate apostolica confirmavit, intrandi & apprehendendi corporalem possessionem omnium predictorum per te, vel alios auctoritate, contrariis constitutionibus Canonicis, vel Civilibus nequaquam obstantibus, tibi concedens plenam, & liberam potestatem. Nos itaque tue sinceritatis precibus inclinati, ea omnia que idem Predecessor, ac etiam Rex prefatus super premissis fecerunt, constituerunt, decreverunt, & adjudicaverunt, rata, & firma habentes; ipsa de Fratrum nostrorum Consilio, auctoritate Apostolica confirmamus, & presentis scripti patrocinio communimus. Tenorem autem litterarum sumptum de Regesto dicti Predecessoris purius exprimentium tuos, & ejusdem Regis processus super his litteris de verbo ad verbum presensibus fecimus annotari. Qui talis est.

Innocentius Episcopus &c. (*Sequitur Bulla Innocentii IV. dat. An. MCCLII. VIII. Idus Maji, quæ legitur sub num. CCI.*) . Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere, vel ei ausu temerario contraire . Si quis autem hoc attemptare presumpserit , indignationem Omnipotentis Dei , & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum .

Datum Neapoli 13. Kal. Aprilis Pontificatus nostri anno primo .

D O C U M E N T O C C X V I I .

1255. 11. Febbraro .

Ex lib. Archivi Cōis Tarv. sign. n. 2.

*Albericus de Romano Procuratorem eligit Alexandrum de
Ressio ut Pontifici protestetur se non consensurum
imminutionem aliquam de bonis Eccelini
sibi adjudicatis .*

HOc est exemplum cujusdam instrumenti cujus tenor talis est. Anno dñi MCCLV. Ind. XIII. die Jovis undecima intrante Februario in presentia dñi Guidoris de Guidotis, dñi Artusini de Aynardis, dñi Philippi Cardasini & aliorum . Dñus *Albricus* de Romano metuens precipue insidias, fraudes, fallacias, calliditates, & versutias nefandi, scelestissimi, & crudelissimi *Eccelini* de Romano heretici manifesti & aliorum ad plenissimam & salubrem cautelam futurorum fecit, & constituit dñum Alexandrum de Rexio judicem absentem suum procuratorem, & nuncium specialem ad protestandum, & dicendum coram sanctissimo Patre dño Alexandro summo Pontifice, quod si quod instrumentum, vel carta, vel epistola ejus sigillo proprio roborata, vel procurator vel nuncius aliquis appareret, vel apparuisset coram prefato summo Pontifice, vel coram dño Guilielmo Romanorum Rege illustri, vel eorum legatis, vel delegatis, in quibus contineretur, vel diceretur, vel dictum fuisset, quod ipse dñus *Albricus* per se, vel per alium consentiret, vel consensisset in preteritum, vel consentiret modo aliquo in futurum alicui diminutioni vel detractiōi de datis, adjudicationibus, con-

cessionibus, & assignationibus, & privilegiis ei factis, & faciendis a prefato Romanorum Rege de bonis, juribus, & rationibus predicti abominabilis *Eccelini*, sicut vere & manifeste judicate a felicitis recordationis dño Innocentio IV. summo Pontifice, & confirmatis, & innovatis a prefatis summis Pontificibus, & iterum innovatis a predicto dño Alexandro summo Pontifice, & dño Guilielmo Rege, in quibus contineretur vel diceretur, quod ipse dñs *Albricus* de Romano per se, vel per alium fuisset, vel esset, vel nunc, vel in futurum in aliquo tractatu, alicujus compositionis, vel concordio cum predicto *Eccelino* vel aliis, quod omnia illa instrumenta, dicti Procuratores, & Nuncii essent omnino falsi, & tanquam falsis & falsariis nulla esset fides in aliquo adhibenda. Promisit insuper ipse dñs *Albricus* se firmum & ratum habere quicquid dictus Procurator in predictis duxerit faciendum. Actum in Camino domus S. Marie Cruciferorum de Venetiis.

Ego Artusius Pitirineus Sacri Imperatoris F. Notarius interfui & scripsi.

DOCUMENTO CCXVIII.

1255. 16. Marzo.

Ex eodem Archivo.

Sequitur Carta Protestationis vigore predicti Mandati coram Pontifice in Concistorio.

HOc est exemplum cujusdam instrumenti cujus tenor talis est. In nomine dñi MCCLV. sextodecimo die intrante mense martii, Ind. XIII. in presentia mei Guidonis Parmensis Not. & testium suprascriptorum, Alexander de Rexio Judex Civis Tervisinus existens coram dño Alexandro Papa IV. sedente in Consistorio publico cum Cardinalibus suis, videlicet Venerabili Patre dño Stephano Episcopo Prenestino, dño Joanne titulo S. Laurentii in Lucina, Probo Cardinali, dño Ugone titulo S. Sabine, presbitero Cardinali, dño Octaviano S. Marie in via lata Diacono Cardinali, dño Emilio S. Eustachii Diacono Cardinali, dño Orobono S. Adriani Diacono Cardinali; procuratorio nomine dñi *Albrici* de Romano ita dixit Sancte Pater, oportet me de mandato dñi mei dñi

Al-

Albrici de Romano coram vobis, & fratribus vestris proponere quedam verba, que talia sunt. Dñs meus cognovit fallacias, & versucias, ac calliditates *Ezelini* de Romano, & quando non posset se adjuvare per directam viam apud vos, quia posse non debet, per aliquod ingenium & falsitatem a vobis, vel ab aliquibus ex fratribus vestris conaretur arripere consequendum, propter que timens ipsius malitias, & iniquitates, ita dixit, & me facit dicere procuratorio nomine ipsius coram vobis, & dictis Cardinalibus protestor & dico, quod nunquam fuit, nec est, nec erit, nec esse poterit in aliquo tractatu vel federe pacis, aut alicujus concordie cum ipso *Ezelino*, vel aliquo pro eo. Preterea quod non consentit, nec consentiit, nec unquam consentiet, quod aliquid fiat, quod spectet ad detractiorem, vel diminutionem Privilegiorum concessorum Dño meo predicto de bonis dicti *Ezelini* per felicitis recordationis dñm Innocentium Papam IV., & item per dñm Gulielmum Regem Romanorum illustrem confirmatorum per dñm Innocentium memoratum. Si vero aliquis appareret, qui se diceret vel monstraret nuncium vel procuratorem, aut litera quolibet ostenderetur, vel epistola sigillata sigillo dñi mei jam dicti coram vobis, vel aliquo Cardinalium, vel quolibet alio, aut coram dño Gulielmo Rege Romanorum predicto, per quem Procuratorem vel nuncium, seu Epistolam aut litteram diceret, vel ostenderet, quod dictus dñs meus fecisset, vel fieri fecisset, sive tractasset ulterius dicturus vel facturus, sive tractaturus esset per se, vel alium aliquid super predictis, vel aliquo predictorum, protestor ipsius nomine, quod ille nuncius, procurator, Epistola, littera, & quicquid aliud sit, falsi sunt omnes, & omnia falsa & tanquam falsarias, & falsis nulla sit fides penitus adhibenda. Et rogo hunc Tabelionem, quod ex hoc faciat mihi publicum instrumentum. Actum Neapoli presentibus Venerabili Patre Episcopo Motonensi, Nob. Viro dño Bertholino Tavenerio Potestate Neapolitano, dño Egidio Magistro ostiario dñi Pape, Fratre Jacobo ejusdem dñi ostiario, & fratre Merulo jam dicti dñi Cubiculario, & aliis pluribus nobilibus Viris.

Ego Enudo Parmen Sacros. Roman. Ecclesie auctoritate notariali predictis omnibus interfui, & rogatus scripsi, & publicavi vocatus.

DOCUMENTO CCXIX.

1255. in Aprile.

Ex eodem Archivo.

*Carta ejusdem tenoris coram Odone Episcopo
Tusculanensi.*

Item eodem anno XI. die intrante mense Aprili presentibus dño Evaltero Presbitero Ecclesie de centum puteis Capellano Venerabilis Patris dñi Episcopi Tusculanensis, Fratre Lamberto Procuratore Templariorum, & eorum ordine, Abbate Sergio Giudarzo de Neapoli rogatis ad hoc, & specialiter vocatis; Alexander de Rexio predictus procuratorio nomine Nob. Viri dñi *Albrici* de Romano predicti, similem protestationem fecit sub ejusdem verbis, & eodem ordine coram Venerabili Patre dño Odone Episcopo Tusculanensi. Actum in Hospitio predicti dñi Episcopi Tuscul.

Ego Enudo Parmen Sacros. Rom. Ecclesie auctoritate Not. predictis interfui, & rogatus scripsi, & publicavi vocatus.

DOCUMENTO CCXX.

1255. in Aprile.

Ex eodem Archivo.

*Carta ejusdem tenoris coram Joanne Sancti Nicolai in
Carcere Tulliana Cardinali.*

Item eodem anno XI. die intrante mense Aprili, presentibus Fratre Constantino de Cedine Fratrum Minorum Capellano dñi Joannis S. Nicolai in Carcere Tulliana, dño Theodosio de Cothonio dñi Pape Capellano, Magistro Mattheo Rubeo ejus dñi Innocentii Cardinali Nepoti, & dñi Pape Capellani testibus rogatis, & ad hoc specialiter convocatis. Alexander de Rexio predictus procuratorio nomine Nob. Viri dñi *Albrici* de Romano predicti

dicti similem protestationem fecit sub eisdem verbis, & eodem ordine coram dño Joanne S. Nicolai in carcere Tulliana Cardinali predicto. Actum in Hospitio predicti dñi Joannis.

Ego Enudo Parmen Sacros. Rom. Ecclesie auctoritate Not. predictis omnibus interfui, & rogatus scripsi, & publicavi vocatus.

DOCUMENTO CCXXI.

1255. 28. Maggio.

Ex Schedis dñi Balthassaris Equitis Hippoliti de Paradiso.

Promissio Egonis Episcopi Tridentini dandi dñis de Castelbarco Castelfornum toto tempore vite Ecelini de Romano, & Castrum Seravalli ad defensam contra Ecelinum, & dño Pellegrino de Beseno Gastaldiam Beseni.

Die Veneris quarto exeunte Majo. In Burgo Archi. in Camara Ecclesie dicti Burgi. Presentibus Dñis Olurado Preposito S. Michaelis. Bonifacio q. Mathei Notarii Canonico Tridentino. Arnoldo Notario ejus fratre Testibus, & aliis. Ibi Dñs Egno, Dei gratia Episcopus Tridentinus, volens super melioramento & statu Episcopatus sui Trid. providere, plana & spontanea voluntate promisit &c. quod faciet & affirmabit, quod Dñi Aldrigitus & fratres de Castelbarco habeant & teneant Castelfornum cum omnibus redditibus Castellanie ipsius Castri toto tempore vite *Ezelini* de Romano &c. Et etiam quod dabit ipsis Castrum Seravalli ad Feudum quod edificari faciunt contra *Ezelinum* de Roman &c. Item quod dabit & concedet Dño Pelegriano de Beseno toto tempore vite sue Gastaldiam Beseni &c. (*).

Anno Domini MCCLV. Indict. XIII.

DO-

(*) Documentum hoc fuit etiam editum a Patre Bonelli desumptum ex autographo Tabularii Episcopatus Tridentini.

DOCUMENTO CCXXII.

1255. 15. Giugno.

Ex authentico, quod extat in Codice Wangiano
fol. 111. & apud P. Bonelli
Vol. II.

*Investitura Dñi Egnonis Episcopi Tridentini data Udalrico
a Ponte, tempore quo Ecelinus de Romano infesta-
bat Ecclesiam Tridentinam.*

IN Christi nomine. Amen. Die Veneris vigesimo quarto Februarii Tridenti in Episcopali Palatio. Presentibus Rev. viro Dño Fratre Petro Abbate Sancti Laurentii prope Tridentum, Dño Nicolao Quirino Plebano Ecclesie Sancti Bassi Castellensis Diocesis, & Martino de Emonia Familiaribus Dñi Episcopi infrascripti testibus, & aliis rogatis & vocatis. Coram Venerabili Patre Dño Bartolomeo Dei gratia Episcopo Tridentino constitutus D. Martinus filius q. D. Udalrici de Ponte nati q. Adelprei de Cimono Civis Tridenti, supplicavit humiliter & requisivit instanter, ut ipse eum de Feodo, quod tenet ab Episcopatu & Ecclesia Tridentina legitime investiret, offerens se paratum de Feodo ipso investituram recipere, ac eidem tanquam Domino suo prestare fidelitatis debitum juramentum, ad notificationem juris sui, producens & porrigens ipsi Dño Episcopo quoddam publicum Instrumentum, cujus tenor sequitur in hec verba. Anno Domini Millesimo ducent. quinquagesimo quinto Indictione tertiadecima die Martis decimoquinto intrante Junio. Tridenti in domo que fuit Dñi Sodegerii de Tito quondam Potestatis Tridenti. Presentibus DD. Johanne, Ecelino iudicibus, Bonifacio, Arnaldo fratribus filiis q. Mathei Notarii, & aliis testibus rogatis ad hec. Ibiq. D. Egnus Dei gratia Ven. Episcopus Tridentinus considerans in quantis necessitatibus & periculis sit implicatus ipse & Episcopatus Ecclesie Tridentine propter guerram, quam ei facit assidue potens *Ecelinus* de Romano, & qualiter in minori detrimento sui Episcopatus, & Ecclesie prelibate posset denarios acquirere de quibus posset Castra munire, Balistrarios consolidare, & alias multas necessarias expensas facere in dicta Guerra. Videns etiam & at-

ten-

tendens utilis esse sibi & Ecclesie Tridentine & suo Episcopatu de rebus ipsius Episcopatus, & Ecclesie predictae Locationes facere, in Emphiteosum dare, quam ipsas prorsus alienare. Et cum alias non habeat unde guerram predictam sustinere, nisi super bonis Episcopatus, nomine locationis in perpetuum ad usum & consuetudinem domorum Merchari Tridenti investivit Udalricum de Ponte filium q. Adelpreti de Cimono in se suosque heredes nominatim de Muta Pontis Athicis de Tridento, accipiendo dictus Udalricus tantum unum denarium pro qualibet bestia, & quatuor denarios pro qualibet soma, & de equo vacuo sine sella duos denarios, & de quolibet plastro quatuor denarios omnibus transeuntibus per dictum pontem. Exceptis Civibus Tridenti, & de Ripa, & de Arcu, & de Supramonte, dando ipsi homines dicto Udalrico assides, secundum quod facere tenentur eo modo, ut hinc in antea dictus Udalricus & ejus heredes, aut cui dederit, habere, & tenere debeat dictam Mutam cum omnibus suis juribus, rationibus, & actionibus, cum introitu & exitu superioribus & inferioribus, intus & extra in integrum pertinentibus dicte Mute. Ita quod dictus Udalricus & sui heredes aut cui dederit dictam Mutam, possint vendere, donare, pro anima judicare, impignorare, obligare, & deinde quicquid velit facere faciat sine ulla contradictione vel molestatione dicti Dñi Episcopi & suorum Successorum. Dando & solvendo dictus Udalricus vel ejus heredes omni anno assictum in festo Sancti Michaelis decem libras Veronenses ipsi Dño Episcopo vel suis Successoribus pro Episcopatu Tridenti, & si dictus Udalricus, vel ejus heredes non solverint dictum assictum omni anno, ut dictum est superius, induplari debet, & si steterit per tres annos, quod non solverit dictum assictum, ab omni suo jure cadere debet. Et si dñus Udalricus vel ejus heredes in aliquo tempore vellent vendere suum jus, primo denunciare teneantur ipsi Dño Episcopo, vel suis Successoribus, & eis pro viginti solidis Veronensibus minus dare teneantur, quam eis personis si emere voluerint. Et si emere noluerint ex quo eis denunciatum fuerit infra quindecim dies, tunc vendant alii cui velint, exceptis personis fictum impediens, dando dictus Udalricus, vel ejus heredes unam libram piperis pro nova confirmatione in emptorem qui emerit. Promisit insuper dictus Dñus Episcopus pro se & suis Successoribus sub obligatione bonorum Episcopatus Tridenti ipsi Udalrico, & suis heredibus dictam Locationem integre defendere, & guarentare, & expedire ab omni

nni impediendi persona quocunque modo sibi Conductori impediretur in penam dupli totius dampni & dispendii, in quod dictus Udalricus vel ejus heredes devenirent; tempus evictionis extimare rescindi in consimili loco vel sub extimacione bonorum hominum, & per eum se possidere manifestavit, & ejus interdicto desinet possidere utile dominium, dando ei licentiam seu auctoritatem intrandi tenutam & corporalem possessionem suprascripte Locationis. Pro qua vero Locacione dictus dominus Episcopus confessus & contentus fuit se accepisse pro intratica a dicto Udalrico centum & triginta libras Veronenses, quas quidem centum & triginta libras Veronenses prenomina- tus Dñus Episcopus confessus & contentus fuit se habuisse & expendisse in utilitatem Ecclesie Tridentine, videlicet pro solvendis expensis custodum in Callimperg, & in Castro Silve, & Castro Veteri, & pro solvendis Balestrariis, & militibus contra D. *Ecelinum* de Romano ad defensionem Civitatis, & Territorii Tridentini, renunciatis predictus Episcopus exceptioni non date, & numerate & accepte pecunie. Et insuper dictus Dñus Episcopus investivit dictum Udalricum in se suosque heredes ad rectum Feodum de omni & toto eo quod dicta Muta valeret ultra dictum afflictum & pretium & dadium pro intratica, eo modo ut hinc in antea dictus Udalricus, & ejus heredes dictum feodum cum omni melioramento & proficuo dicte Locationis habere & tenere debeat ad rectum & honorabile feodum, defendere, & quarentare secundum morem & consuetudinem recti feodi sub obligatione bonorum Episcopatus. Et dedit sibi licenciam sua auctoritate apprehendendi tenutam & corporalem possessionem de predicto feodo. Juravit quoque dictus Udalricus fidelitatem dicto Dño Episcopo tanquam Vasallus suo Dño contra omnem hominem exceptis anterioribus Dominis, si quos habet.

Ego Benedictus Notarius Sacri Pallacii interfui, & rogatus scripsi Anno Domini Millesimo tricentesimo septimo Indictione quinta.

Ego Bonus Johannes Apostolica & imperiali auctoritate Notarius, & prefati Dñi Episcopi Scriba predictis presens rogatus ea publice scripsi.

*L. & S. Ego Willhelmus Rottaler Clericus Ratiponnensis publicus Imperiali auctoritate Notarius ex mandato Reverendiss. in Christo Patris Dñi Dñi Johannis Dei gratia Episcopi Tridentini, suprascriptum Instrumentum origi-
nale*

nale subscriptum per manus Notariorum superscriptorum de verbo ad verbum exemplavi, & in hanc publicam formam redegi, nil addendo vel minuendo aut sensum immutando. Et omnino ac per omnia concordat cum originali. In cujus fidem manu mea propria scripsi, signumque meum apposui consuetum.

DOCUMENTO CCXXIII.

1255. 27. Luglio.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Instrumentum Canonis actum sub tentoriis dñi Ecelini de Romano in Bassano de commissione dñi Bonifacii judicis pro dicto Ecelino.

ANno dñi millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, Indiēt. terciadecima die martis v. exeunte Julio in Baxano sub papilione dñi Ecelini de Romano: testes Albrigetus not., & Zambellus not., & alii. Ibique coram Nigro not. ex commissione dñi Bonifacii judicis in Baxano pro dicto dño Ecelino, & ejus mandato patris, & sententiis unius debiti tresdecim libr. vi. sold. den. Ven. scripti per Vivaldum not. q. Bonoti, in quo debito Palma mater Baxani Gali, & debitor, & ipse Baxanus est fidejussor, & Aycardus judex est creditor dicti Baxani cum obligatione omnium suorum bonorum ad pignus mobilium, & immobilium, presentium, & futurorum, & cum omnibus expensis inde factis, stetit, & promisit dare, & solvere Aycardo antedicto xlii. lib. den. Ven., quas confessus fuit ei debere inter capitale & expensas in solucione istius debiti scripti per dictum Vivaldum, terminum vero solucionis posuit dictus Nigro concordio partium usque ad festum Sancti Michaelis proxime venturum, & facta solucione hujus debiti, quod reddet ei hanc cartam, & aliam predictam, & omnes ille carte que continentur in illa predicta, & omnes alias cartas, quas haberet de ipso Baxano, vel de ejus matre, vel de ejus uxore, & quod vocabit se solutum coram dño Bonifacio iudice de omnibus denar. & de omnibus debitis, quos ipse Baxanus, & ejus mater, vel ejus uxor ei deberent in carta, vel extra cartam, vel ullo alio modo usque ad hunc usque diem presentem, non probando solucionem hujus debiti,

debiti, nec aliquid contra, nisi ex alio latere hujus carte manu notarii scriptum.

Ego Guidotus q. Luciani notarius scripsi.

Ex alio latere hujus carte scriptum est.

Eodem anno & indiēt. die tercio exeunte Julio in baxano sub papilione dñi *Ecelini* de Romano, testes *Zambellus* not., & *Albriget* not. & alii. Ibiq. coram *Nigro* not. ultrascripto, & ejus jussu dña *Palma* mater *Baxani Galli* not. cum obligacione omnium suorum bonorum &c. obligavit se in ultrascripto debito &c.

Idem notarius.

DOCUMENTO CCXXIV.

1255. 27. Ottobre.

Ex Ughellio Tom. V. pag. 546.

Carta, qua Albertus Episcopus Tarvisinus suis Civibus vestigal sui juris remisit.

ANno Dñi MCCLV. Ind. xiiii. die Jovis iv. exeunte Octobris in presentia D. *Jacobini* de Tebaldis judicis & assessoris D. *Alberici* de Romano Potestatis Tarv. D. *Nicolai* de Bonhomine, D. *Zamboni* divitis judicum, Jo. *Chitele*, Jo. de Aguanno notariorum, & aliorum. Cum coram venerab. P. D. Fratre Alberto de Minorum ordine Dei gratia Episcopo Tarv. ex parte D. *Alberici* de Romano Potestatis Tarvis. & consilio Civitatis ipsius propositum fuerit per D. *Alexandrum* Novellum judicem, quod predecessores predicti D. Episcopi inspicientes inopiam gravem, paupertatem, & nimiam egestatem, quam homines Tarvisini eorum patiebantur temporibus, volentes eorum inopie, quantum poterant misericorditer subvenire, Quarantesimum, quod per ipsos recto jure accipiebatur a Venetis, & aliis cum intratis ad ripam Ter. per Sileris flumen pergentibus, ipsorum temporibus dimiserunt, & propterea Veneti nullum quadragesimum auferunt hominibus Tarvisinis. Qui D. Episcopus videns, & cogitans paupertatem & inopiam populi sui subditi, & ipsius compatiens egestati, predictum quadragesimum ad suam

suam voluntatem remisit, sic quod per ipsum, neque per ipsius nuntios requiri non debeat, nec auferri, donec de sua processerit voluntate. Sibi hoc jure reservato vigore quod tempore quo facultas aderit, & Tervisii Civitas in bono statu fuerit reformata, omne dapnum quod hac occasione patietur Episcopus Terv. commune Ter. refarcire teneatur, & debeat ad voluntatem D. Episcopi superscripti. Actum Tarvisii in Capitulo Fratrum Minorum.

Ego Artusius Pitivicius sacra Imp. facultate not. interfui, & mandato predicti D. Episcopi scripsi.

DOCUMENTO CCXXV.

1255. 20. Decembre.

Ex Odorici Rainaldi Annal. Ecclesiasticis.

Alexander PP. IV. Archiepiscopum Ravennatem legatum designat in Ecelinum id scribens ad cunctos Insulæ, Emiliæ, ac Marchiæ Tarvisinæ presules, Proceres, ac populos.

Alexander &c. Dum diligenter advertimus nonnullos in vestris provinciis obvolutos vitiorum tenebris, & cum quadam securitate jacere in suis fecibus soporatos, vehementer nos urit zelus pereuntium animorum. Et ne illorum sanguis ob culpam negligentie de nostris requirendus sit manibus, totis visceribus formidamus. Precipue autem excitat in nobis diligentiam officii Pastoralis, & corda debet omnium dissecare fidelium infamie scandalum, & probrosum improprium, quo in eisdem provinciis, presertim in Marchia Tervisina confunditur fides catholica, & religio Christiana pervertitur, ubi perditionis filius, & reprobos circa fidem vir sanguinum, & homo in homines inhumanus *Ezelinus* de Romano, per opportunitatem temporis impacati super infelices populos regionis ejusdem potestate tyrannice dominationis arrepta, sceleratis nobilium cedibus, & cruentis plebium stragibus humane societatis fedus, & legem libertatis evangelice sic contrivit, ut omnis in eis videatur confidentie spiritus interire, quos in residuum furoris sui pabulum ejus crudelitas superstites dereliquit. Quamvis autem felicitis recordationis Innocentius Papa predecessor noster ipsum de fratrum suorum

rum consilio tamquam hereticum, exigente iustitia, publice condemnarit, fautores ejus constitutionibus, & penis subjiiciens contra hereticorum fautores, & complices promulgatis, ipse tamen tamquam membrum a corporis Christi vita precisum, & stupore spiritualium sensuum arefactum, nec de jactura conteritur, nec confunditur de pudore, sed in profundo malorum nervo pertinacie sue rigens, contra Deum semper erigitur, &, proh pudor, in se, ac malignitatis sue socios intrepide provocat iram ejus. Igitur de salute vestra, & provinciarum vestrarum, in iis presertim, que Dei sunt, reformatione salubri paterna sollicitudine cogitantes, dilectum filium Ravennatem electum, virum utique morum honestate conspicuum, dono scientie preditum, ac nobis, & fratribus nostris merito sue probitatis acceptum, de cujus virtute jam non argumenta, sed experimenta multiplica fidem faciunt certiorum, ad partes vestras commisso sibi legationis officio duximus destinandum, ut gerens inibi vices nostras foveat favorabiliter devotionem fidelium, & presati *Ezelini*, aliorumque perfidorum pertinaciam spiritualiter, & temporaliter persequatur, contra eundem *Ezelinum* Crucis caractere insigniendo fideles, & illius remissionis premio provocando, que datur euntibus in subsidium Terre Sancte, viros excitet mortis pestifero somno defixos, & vigilantes in bono corroboret, & confirmet, evellat, & dissipet, edificet, & plantet, ac disponat, & ordinet, prout secundum Deum, & datam sibi ab eo prudentiam robori fidei Orthodoxe, honori Ecclesie, animarum saluti, & tranquillitati Terre vestre viderit expedire.

Dat. Lateran. XIII. Kal. Januarii.

DOCUMENTO CCXXVI.

1256. 9. *Febbraro.*

Ex Historiæ Frisingensis Tom. II. pag. 45.

Alexandri PP. IV. Epistola ad Conradum Episcopum Frisingensem mandans ei ut impendat favorem, & auxilium Episcopo Trident. ab Ecelino vexato.

Alexander Episcopus &c. Ven. Fratri Episcopo Frisingensi S. & A. Bened. Sua nobis Ven. Frater

ter noster . . . Tridentinus Episcopus conquestione monstravit, quod *Ezelinus* Dei & Ecclesie inimicus ipsum & civitatem Tridentinam continuis incurfibus non desinit impugnare. Cum igitur in Diocesi Brixinensi quasdam possessiones & redditus habere dicaris, & ad subveniendum super hoc eidem Episcopo tanto propensius te ac alios Prelatos intendere deceat, quanto idem perfidus fidem Catholicam, & libertatem Ecclesiasticam instantius persequi non desistit, fraternitatem tuam rogamus, monemus, & hortamur attente per Apostolica scripta tibi mandantes, quatenus attendens provide, quod tua res agitur, paries cum proximus ardet, eidem Episcopo contra prefatum perfidum pro nostra & Apostolice Sedis reverentia, quotiens ab ipso super hoc requisitus fueris, impendas favorem, consilium, & auxilium opportune, non permittens aliquos tue jurisdictionis subditos seu alios quoscumque subsidium eidem *Ez.* volentes asserre, per tuum transire districtum, eis obstacula potenter & viriliter opponendo, preces nostras & mandatum in hac parte taliter impleturus, quod idem Episcopus eas per effectum operis sibi sentiat profuisse, nosque proinde tue devotionis promptitudinem merito commendemus.

Dat. Later. v. Id. Febr. Pontificatus nostri anno secunda.

DOCUMENTO CCXXVII.

1256.

Ex Antonii Posssevini Junioris Gonzaga. Lib. II. pag. 79.

Ezelini litteræ Populo Mantuano. ()*

E*zelinus* Patavii, & reliquorum dominus Civibus Mantuanis amicis salutem. Videtis me totum agrum vestrum ita possidere, ut neque ingredi, neque egredi, neque fructus camporum colligere possitis, nisi ego militibus meis abstinere ab injuriis jussero. Si Pape nostro servietis, utique dabit vobis leges novas, & auferet veteres consuetudines; & si Imperator vos receperit, coget ex sui animi sententia vivere. Et bene scitis, quod adversus utrumque non potestis diu resistere. Ego vos & defendam, &

Stor. Ecel. Tom. III. B b jure

(*) Hæc Ecelini Epistola inter Documenta apocrypha merito rejicienda videtur.

jure vestro uti permittram. Gaudebitis privilegiis, & immunitatibus, quas vobis Imperatores concesserunt. Et eas ego confirmabo. Eritis a bello liberi, & more Veronensium eritis liberi. Quod si nolueritis mihi obtemperare, miseram vitam degetis, vel in servitutem tracti, vel in eterno metu, propter excursus militum meorum, qui ultro citroque excurrunt per vestrum agrum. Valete.

DOCUMENTO CCXXVIII.

1256. 19. Luglio.

Ex Tom. IV. Lib. XXXIV. Annalium Camaldulensium.

*Alexander IV. eximit fratres S. Marci a solutione
decimarum Patriarchæ Aquilejensi.*

Alexander Episcopus servus servorum Dei dilecto filio archidiacono Brixienti salutem &c. Dilecti filii prior & fratres S. Marci de Mantua nobis exponere curaverunt, quod propter guerras &c. Frequenter etiam propter inundationes aquarum omnes fere provenus illius Ecclesiæ dissipantur, & tam ex iis, quam propter multitudinem fratrum Ordinis S. Marci a facie *Ezelini* de Romano fugientium, & se recipientium in Ecclesia supradicta, tanta premuntur paupertatis sarcina, & debitorum onere pergravantur, quod nisi per Apostolice sedis remedium non poterunt respirare, &c.

Datum Later. XIII. Kal. Jun. Pontific. nostri anno II.

DOCUMENTO CCXXIX.

1256. 11. Febbraro.

Ex Archivo Castri Civitatis Tridenti.

Egno Episcopus Tridentinus oppignorat Riprando de Arcu omnes provenus sue Ecclesiæ, quos habebat in burgo Archi pro 2000. lib. Ver. den. ad belli subsidium contra Ecelinum de Romano conquirendum.

Anno milles. ducentef. quinquages. sexto die undecima Feb. in domo D. Episcopi de Tridento, presentibus &c.

&c. D. Egeno Episcopus Trident. fecit, & dedit quamdam pignorationem D. Riprando de Arco pretio duo mil. lib. den. Veron. de omnibus frugibus, & redditibus quos ipse D. Episcopus habet, vel ad eum pertinet in plebatu Arcui. Et dictus D. Riprandus promisit & convenit cum D. Episcopo quod eum manutenebit cum toto suo posse, & cum omnibus suis Castris, & munitionibus ad manutendum eum in suo Episcopatu, & suo Ducatu, & Comitatu, & in toto suo honore contra quamlibet personam volentem sibi offendere, & specialiter contra perfidum inimicum S. Matris Ecclesie, & Ecclesie Tridentine *Ecelinum* de Romano, & quod nullam faciet societatem, seu compositionem cum dicto perfido *Ecelino*, &c.

DOCUMENTO CCXXX.

1256. 2. Decembre.

Ex Archivo majoris Ecclesiæ Patavinæ.

*Patavini post Ecelini expulsionem confiscaverunt
& publicaverunt omnia bona, quæ Ecelinus
in Paduano districtu habebat.*

IN nomine dñi Dei eterni. Anno ejusdem nativitatis mill. ducent. quinquagesimo sexto, indiſt. quartadecima, die primo decembris Padue in.... domus dñi Potestatis, presentibus dño Pace, Paganino de Viguncia iudicibus, Aicardino de Litolfo, Rainaldo dñi Coni, Joanne not., qui fuit de Tarvisio, Leonardo Brazafferria, Thomasio Cavatia, & aliis testibus rogatis, & specialiter convocatis. Cum universa bona perfidi *Ecelini* de Romano, qui habebat in Padua, & Paduano districtu in domibus, sediminibus, vassallis, & aliis possessionibus fuissent per dñum Marcum Quirinum Potestatem Padue, & per Commune, & homines Cōis Padue intromissa, & per dictum dñum Marcum Potestatem Padue de voluntate omnium Officialium, & majoris Consilii, & etiam concionis tamquam publici heretici, & condemnati homicidarii, sacrilegi, falsarii, ac omnium viciorum, & criminum pleni, forent publicata, & in Cōe Padue reducta, placuit dicto dño Marco Quirino potestati Padue de voluntate & consensu totius majoris Consilii, & ipsi Consilio, & omnibus hominibus dicti Consilii, ut predicta bona omnia

deberent vendi pro Communi Padue, & ad utilitatem hominum, & Communis predicti; & quia dictus perfidus *Ecelinus* emerat predictas domos, terras, sedimina, & possessiones, & vassallos minus justo pretio, & sepius ab invitis, & timore illius *Ecelini* contrahentibus, placuit dicto dño Marco Quirino Padue Potestati, & Consilio, & hominibus Consilii Majoris universi, quod homines, qui vendiderant, & alienaverant ipsi *Ecelino*, vel alii pro eo dando Communi Padue tantum solummodo pretii, quantum receperunt, & ad predictas venditiones faciendas, & pretium recipiendum, & ad inducendum emptores in possessionem, dictus dñus Marcus Quirinus potestas Padue de voluntate totius majoris Consilii, & hominum dicti Consilii, & predictum Consilium fecerunt, constituerunt, atque ordinaverunt dñum Petrum de Gizonibus Syndicum, actorem, & procuratorem, ut in carta facta per Magistrum Albertinum continetur. Ideoque predictus dñus Petrus de Gizonibus Syndicus, actor, & procurator Communis Padue, & pro ipso Cōi pro pretio librarum centum & quinquaginta denariorum Venetorum, de quibus fuit confessus accepisse, & sibi numeratas fuisse a dño Brunaxio filio q. dñi Jacobi Malicie libras quinquaginta, de quibus libris quinquaginta pro ipso Cōi se solum vocavit, & plenam solutionem in se habere. Unde super hoc renuntians exceptioni, & probationi non numerati, traditi, soluti atque recepti pretii tempore contractus, omnique alii suo juri, & dicti Cōis, faciens ei pactum pro ipso Cōi de non plus petendo dictis quinquaginta libris, & de superfluo, videlicet de libris centum, habuit fidem de pretio ab ipso Brunaxio, & bonam, & idoneam securitatem, pro quo pretio dictus dñus Petrus pro Cōi Padue dedit, cessit, tradidit, atque mandavit eidem dño Brunaxio jure proprii sedimen-
num cum domo, & Turri, quod olim fuit dñi Parulfini de Gisis, jacet in contracta S. Cecilie in centenaro S. Egidii, coheret ei ab uno capite a mane illi de Montefilicis, & via; ab alio capite a sero via, ab uno latere a nullora heredes quondam dominorum Jacobi, & Rodulfi Malicie; ea vero ratione uti ammodo dictus Brunaxius, & sui heredes, & cui dederit predictum sedimen-
cum domo, & turri, possit, & debeat habere, & tenere, & possidere, omnemque suam voluntatem, & utilitatem jure proprii sine contradictione, & repetitione dicti Syndici, & suorum successorum, & Cōis Padue, cum accessione, ingressu, introitu, & exitu, via & servituti-
bus

bus cum superioribus, & inferioribus, & aqueductibus, & cum adjacentiis, & pertinentiis, & cum omni jure, actione, & ratione reali, & personali eidem sedimini cum domo, & turri, & juris omnibus in integrum pertinentibus, sibi pro eo competit, dicens, & asserens pro dicto Cōi nulli alii dedisse, vendidisse, obligasse, seu aliquo modo obnoxiasse aliquid de predictis, nisi dicto emptori; & si plus dicto pretio valuerit, ab inde totum titulo pure, & irrevocabilis donationis, que dicitur inter vivos pro dicto Cōi Padue ei dedit, & concessit, atque remisit. Preterea dictus dñs Petrus Syndicus per se, & suos successores pro Cōi Padue stipulante promisit dicto dño Brunaxio emptori, & suis heredibus, aut cui dederit dictum sedimen cum domo, & turri, & juribus omnibus ab omni persona guarentare, & se defendere, sub pena simpli. Et si quod placitum vel impedimentum ipsi emptori de predictis apparuerit, vel quocumque modo motum fuerit, sive de jure, sive de facto, tam in causa, quam extra causam, & expensas & damna, & interesse passus fuerit, totum refarcire ei stipulante pro Cōi Padue promisit soli verbo ejus sine sacramento, & alia probatione, cum obligatione bonorum Cōis Padue constituit se pro dicto emptore possidere. Adhuc dictus dñs Petrus Syndicus dedit, cessit, tradidit, atque mandavit eidem emptori omne jus, omnesque actiones, & rationes reales, & personales, utiles, & directas, quod & quas habebat, vel habere videbatur pro dicto Cōi Padue in dicto sedimine, domo, & turri, & juribus omnibus adverso unamquamque personam hominem tenentem seu impediens aliquid ex eo ipsum, ut in rem suam procuratorem constitutum, ut admodo ita possit agere, placitare, convenire, & se defendere contra unamquamque personam tenentem seu impediens, & se, & ipsum sedimen cum omnibus predictis juribus defendere in omnibus & per omnia, quemadmodum ipse Petrus pro dicto Cōe, & ipsum Cōe poterat; quod sedimen cum domo, & turri dictus Syndicus pro ipsa emptione se possidere constituens, donec tenutam, & possessionem fuit adeptus. Danstque ei parabolam, ut sua auctoritate intret tenutam ponere (sic) Et facta fuit dicta venditio, & data presente & consentiente dño Marco Quirino Padue Potestati.

Ego Pasqualinus q. Alberti de Joanne Imperialis aule not. interfui, & cum partium consensu hec scripsi & corroboravi.

DOCUMENTO CCXXXI.

1257.

Ex Antiq. Ital. Mur. Tom. II. Diss. 29. col. 852.

*Decretum Populi Patavini de impostorum celebranda
anniversaria liberatione Civitatis sue.*

POtestate Domino Marco Quirino, Millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo. Item statuimus quod omni anno, die duodecimo exeunte Junio, quo burgos cepimus Civitatis, Potestas Padue cum sua Familia seu Curia, & Fraterea Populi, ad Vesperas accedant ad Ecclesiam Sancti Anthonii ad honorem Dei, & beate Marie semper Virginis, & omnium Sanctorum, & beatorum Prodocimi, Justine, & Antonii Confessoris. Et die undecimo exeunte Junio, in quo capta fuit Civitas Padue, Dominus Episcopus, & omnes Clerici de Padua, & Potestas cum tota sua Curia, & Dominus Marchio, si erit in Civitate Padue, cum omnibus Militibus, & Dominibus, atque Fratereis, ad ipsam Ecclesiam accedant ibidem Missam audituri, in processione cum devotione, cereis, & candelis, que Potestati & sue Curie per Commune Padue solvi debeant ibidem ob reverentiam Jesu Christi. Et Commune Padue omni anno dare teneatur ac presentare in dicta die in via publica in medio prati Vallis duodecim braccia Scharletti, & unum Spariverium, cujus pretium non excedat summam soldorum sexaginta, & duas Cyrothecas, ad quod Scharlettum, Spariverium, & Cyrothecas preoccupandas currere debeant Dextrarii ante Missam; & illius cujus fuerit Dextrarius, qui primus metam cursus attigerit, sit Scharlettum predictum; & illius, cujus fuerit Dextrarius, qui secundus metam cursus attigerit, sit Spariverium; & ille, cujus Dextrarius fuerit, qui tertio loco vicerit in currendo, habere debeat Cyrothecas. Ita tamen quod currere non debeat ad cursum predictum Dextrarius aliquis, qui non fuerit extimatus Libras quinquaginta per judicem vel Militem Potestatis. Et dictum Festum sicut Festum Apostoli celebretur.

DOCUMENTO CCXXXII.

1257. 27. Gennaro.

Ex Archivo Monialium S. Petri Paduæ Tom. XV.

*Philippus Apostolicæ Sedis Legatus, bona Broseme
& fratris fautorum Ecelini concedit Jacobo
Comiti de Arquata.*

Philippus Dei & Apostolica gratia Sancte Ecclesie Ravennatensis Electus Apostolicæ Sedis legatus nobili Viro Jacobo Comiti de Arquata salutem in domino. Quia nonnumquam prebet audaciam iniquitas non punita, expedit, atque decet, ut quanto plures ad peccandi exempla transmittit presumptio incorrecta, tanto aliquorum scelera & pravitatum opera majori sollicitudine puniantur. Cum itaque sicut per notorie fame relationem ad aures nostras pervenit Antonius, qui dicebatur Brosema, dum vixit, & Meneginus frater ejus de Padua dudum adheferint Fred. Romanorum quondam Imperatori, ac suis complicitibus, presertim *Ezelino* de Romano, ac incessanter idem Meneginus adhereat ipsi perfido de heresi per Sedem Apostolicam condemnato. Nos qui salutem querimus animarum juxta mandatum Sedis Apostolicæ speciale ipsum generali edicto citari fecimus, ut infra certum terminum ad Sancte matris Ecclesie rediret mandata ipsius dominio abdicatione. Verum cum ipse dicti *E.* scelerum perfidia obstinatus, nec non & obumbratus caligine tenebrarum Sedis Apostolicæ parere mandatis contempserit atque nostris Nos attendentes, quod idem adherendo hujusmodi a crimine pravitatis heretice nullatenus est immunis, eum sententialiter juxta ipsius Sedis litterarum tenorem decrevimus sue successionis bonis omnibus esse privatum, & propter hec nihilominus eundem que sunt contra hereticorum fautores prolate penarum sententie subiacere. Et quia esse deo gratum credimus, & acceptum, si ejusdem matris devotos filios gratia prosequimur, & favore, presertim qui predicti *E.* tyrannidem pro Ecclesie obsequiis suorum bonorum depopulationes, & graviora rerum dispendia pertulerunt, tuque per dicti *E.* potentiam diutius exulem te oportuerit cedere tuis bonis deductis in predam aliorum quasi suffragia mendicando in recompensivam restauratio-

nem dampnorum illatorum tibi, auctoritate qua fungimur in hac parte omnes possessiones ac decimarum, & aliorum jura, que iidem B. & M. in villa Arquate Paduane Diecesis, ac ipsius pertinenciis dicebantur habere, tibi pro te tuisque heredibus conferimus, ac etiam assignamus. Concedentes tibi tenore presentium plenariam potestatem, ut corporalem possessionem, vel quasi apprehendere valeas eorumdem. In cujus rei testimonium presentes litteras sigilli nostri munimine fecimus roborari.

Dat. Mantue vi. Kal. Febr. Pontificatus dñi Alexandri Pape IIII. anno tercio.

DOCUMENTO CCXXXIII.

1257. 28. Luglio.

Ex Archivo Monialium S. Petri Paduæ Tom. XV.

Alexander Papa IV. transfert in Jacobum Comitem de Arquata bona omnia que fuerunt Antonii, & Menegini fratrum Civium Paduanorum, eo quod adhaerant Ecelino de Romano.

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei dilecto filio nobili viro Jacobo Comiti de Arquata Paduani Diecesis salutem & Apostolicam benedictionem. Ex tenore tue petitionis accepimus quod licet dilectus filius electus Ravennas Apostolice sedis legatus intellecto quod quondam Antonius, & Meneginus fratres cives Paduani quondam Frederico Imperatori suisque fautoribus actenus adhaerunt, ac etiam Ezelino de Romano Dei & Ecclesie inimico adhuc in prejudicium devotorum ipsius Ecclesie nequiter adherebant, eos dum adhuc idem A. viveret, fecerit citari legitime, ut ad mandatum Ecclesie redire, & coram ipso propter hoc comparere curarent. Quia tamen iidem fratres citati legitime in prefixo sibi termino peremptorio id efficere pertinaciter non curarunt, supradictus Legatus cum sibi de hujusmodi nequitia, & pertinacia dictorum fratrum legitime constitisset, ipsos possessionibus, juribus, & omnibus bonis, que in villa de Arquata tunc temporis obtinebant iustitia exigente privavit, ac ea postmodum tibi in devotione Sedis Apostolice persipienti, & tuis heredibus conferens, & assignans ingredien-

di, & apprehendendi possessionem premissorum tibi concessit plenariam potestatem, prout in patentibus litteris ejusdem legati confectis exinde plenius continetur. Nos itaque tuis supplicationibus inclinati quod ab eodem legato super premissis proinde factum est ratum & firmum habentes, id auctoritate Apostolica confirmamus, & presentis scripti patrocinio communimus. Tenorem autem litterarum ipsarum de verbo ad verbum presentibus fecimus annotari. Qui talis est. Phylippus Dei &c. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum.

Dat. Viterbi v. Kal. Augusti Pont. nostri anno tercio. ()*

DOCUMENTO CCXXXIV.

1257. 11. Novembre.

Ex libro Tabularii Episcopatus Tarv. signato extra Q,
& intus A C. pag. 51.

*Episcopus Tarvisinus Mestre Castrum Communi Tarvisi
custodiendum tradit, cum diffideret suis viribus
tueri posse ab invasione Dominorum de
Romano.*

A Nno Dñi MCCLVII. Ind. XV. die dominico, undecimo intrante mense Novembri. In presentia D. Henrici Decani Tarvisini, fratris Nicole, qui stetit Tar. super ripam, Achilicis de Nordiglo, Gabrielis de Sanctio, Guar-

(*) V' è il sigillo di piombo pendente. E sopra al principio della pergamena sta annotato di antico carattere: *Ad preces domini Otoboni, & Marchionis Estensis*. Con altro breve dato da Viterbo VI. Kal. Augusti anno tercio *Dilecto filio* ... *Archipresbytero Paduano*, ch' è lo stesso qui trascritto, *paucissimis mutatis*, eccetto che non v' è la lettera del legato, gli ordina di mettere in possesso il Co. Jacopo colle solite formule: *Quocirca discretioni tue per apostolica scripta mandamus, quatenus dictum Comitem in possessionem illorum per te aut alium auctoritate nostra inducas, & defendas inductum. Contradiatores per censuram Ecclesiasticam appellatione postposita compescendo.*

Artempi Mercatoris, Alberti Gaje notarii de Arpone, & aliorum. Congregata magna quantitate militum, & populi Tarvisini Veneriis in Ecclesia S. Zaccarie secundum voluntatem, & mandatum Dom. Marci Boccaffii Potestatis Tervisinorum Ecclesie fidelium, & devotorum, qui debent & possunt de jure appellari Commune Tarvisini, idem D. Marcus Boccaffius concionando proposuit inter eos, quod D. Fr. Albertus Dei gratia Episc. Terv. volebat dare castrum de Mettre in custodia ipsius Potestatis, & dictorum Tervisinorum sub certis pactis, & conditionibus, dummodo placeret eis, que sunt tales. Primo recipiatur castrum per D. Potestatem, & Commune Tervisinum tanquam castrum Episcopatus Tervisine Civitatis integrum & sanum secundum quod datur a nobis. Item quod omnia que intus nostra sunt, conserventur, & salva sint pro nobis. Item quod omnes nostri redditus terrarum, nemorum, livellorum, aquarum, molendinorum, & fullonum nobis libere dimittantur. Item quod nec pacem, nec treguam faciant cum illis de Romano, quandiu erunt inimici Ecclesie, sine consensu nostro. Item ea, que pertinent castro tam in bannis, quam in condemnationibus, preterquam in clericos nostros, quorum jurisdictionem nobis plene reservamus, modo habeant ex concessione nostra ad voluntatem nostram sine prejudicio tantum juris Episcopatus in posterum in iis & aliis. Item quod nos & familia nostra interim possimus libere intrare & exire in castro & terra ad voluntatem nostram, nec castrum ponent in alterius potestatem, salvo jure Communis Tervisi restituta prius tenuta, & possessione Episcopatu, quam de jure cognoscatur. Quibus omnibus supradictis pactis, & conditionibus publice perlectis petiit ab eis idem D. Potestas, si eis placebat ipsum castrum accipere, ut superius dictum est, & perlectum, & quod ei super his consilium suum darent, & suam ostenderent voluntatem. Ad que omnes ibidem congregati nullo contradicente dixerunt, & consuluerunt, voluerunt, laudaverunt, & unanimiter, & concorditer firmaverunt, quod modo predicto reciperetur ipsum castrum de Mettre. Et ibidem ab omnibus presentibus data auctoritate, verbo, & licentia ipsi Potestati, suisque Antianis, scil. DD. Guilielmo de Strasio, Artusino de Ainardis, Gambaldo Guidonis, Galardo de Nordiglo Bonepartis pro militibus, Zanino Sartori, Conradino de Curtis, Guilielmo Caleg. de Zero, Hermano Butiglerio pro populo; & creatis sindicis, & procuratoribus

Communis predicti, videl. D. Agurdino iudice de Venturella, Jacobino de Mussolento not. ad hoc ipsum faciendum pro ipsa universitate, & ad mutuum contrahendum, & ad omnia alia pro dicto Communi expedientia & utilia facienda, dictus D. Episcopus Tarvisinus in presenti dictum Castrum de Mestre, ipsis DD. Marco Boccaffio Potestati, Antianis, & Sindicis predicti Cōis Tervisii custodiendum modo predicto dedit, & assignavit, & promiserunt dicti Potestas, Antiani, & Sindici predictorum Tervisinorum verbo, & parabola eorundem, dictum castrum salvare, & custodire, & reddere ipsi D. Episcopo, vel suo successori sub pactis, & conditionibus supradictis sub pena mille marcarum argenti, qua soluta, vel non soluta contractus iste in suo nihilominus robore perseveret. (*)

Ego Albertus Gaja sacri palatii notarius interfui, & rogatus scripsi.

DOCUMENTO CCXXXV.

1258.

Ex Schedis Balthassarii Equitis Hippoliti
de Paradiso.

*Consilium factum coram Ecelino de Romano, quantum
salarium dari deberet Capitano constituyendo
per eundem Ecelinum in Valle
Lagarina.*

ANno Dñi M. CC. LVIII. Convocatis coram Dño Ezelino de Romano Dñis Federico, & Bonifacio de Castrobarco, Jacobino de Lizana, Peregrino, & Nicolao de Beseno, Jacobino, & Bubulchino de Garduno, Federico de Paldo, & Christiano de Pomarolo ad providendum quantum salarium dare deberet uni Capitano constituyendo per Dñum Ezelinum de Romano in Valle Lagarina. Predicti de Valle Lagarina, dixerunt in Concordio, quod darentur DCCC. lib. & plus ad bene placitum Dñi Ezelini de Romano Capitano in anno, parciendo ipsum salarium pro rata temporis anni.

DO.

(*) Hoc documentum editum etiam fuit ab Ughellio Ital. Sacr. Tom. V. pag. 547. paucissimis mutatis.

DOCUMENTO CCXXXVI.

1258. 28. Aprile.

Ex Archivo Capituli Forijulienſis.

Bulla Alexandri IV. Episcopo Tarvisino pro Cruce prædicanda contra Ecelinum de Romano, ejusque fautores.

Alexander Episcopus servus servorum Dei Venerabili Fri Episcopo Tarvisino salutem , & apostolicam benedictionem . Scandalum fidei malum Italie , & macula populi Christiani *Ezelinus* de Romano filere non patitur , nec quiescere zelum nostrum , qui morbum ejus post fomenta lenia contumacem gladio sectoris impetiit , & pie persequitur ad salutem . Sed idem licet acriter sectus , & procul dubio ab Ecclesie corpore tanquam homo hereticus sit projectus , tamen ut membrum exanime , nec de jactura conteritur , nec confunditur de pudore : quin potius eo facta est contagiosior quo per abſiſionis ferrum patet apertius plaga ejus . Proponentes igitur firmiter juxta conceptum felicitis recordationis Innocentii PP. Predecessoris nostri ad extirpandam radicem iniquitatis ipſius adhuc fortiora manuum noſtrarum producere argumenta , quibus superbia ejus ad salutem humani generis funditus diruatur . Primo duximus contra ipsam publicam regionis illius pestem corda fidelium evangelicis adhortationibus preparanda . Quocirca prefati predecessoris nostri vestigiis inherentes fraternitati tue per apostolica scripta mandamus , quatenus contra eundem *Ezelinum* hereticum publice condemnatum , & subiectum constitutionibus contra hereticos promulgatis in Lombardia , in Romaniola , Patriarchatu Aquilejensi , Regno Alamanie , atque Venetiis predices solemniter , & frequenter per prelatos Ecclesiarum , & alios religiosos , & seculares viros cujuscumque sint conditionis , & ordinis , quod ad hoc assumpseris , predicari facias verbum Crucis , illisque ad impugnationem ejusdem heretici , & ad subsidium catholice fidei contra eum signum Crucis assumpserint , & hujusmodi negotium fuerint proſecuti illam omnium peccatorum suorum veniam concedendo , que transfretantibus in terre sancte succursum in generali Concilio est concessa , & fautores ,

ad-

adjutores ipsius preter excommunicationis penam, que illos involvit cum perversitatis sue auctore damnatos decernas solemniter omnibus constitutionibus, & penis prolati in receptatores, & fautores hereticorum, & per te, & alios ubicunque opus videris, denunties, & denunciari per alios facias subjacere. Et ut fautores hujusmodi ex augmento pene plenius peccatum proprium recognoscant, ipsorum filios, & nepotes clericos per lineam descendentem, nisi idem fautores infra competentem terminem, quem per te, vel per alios eis in publica monitione staueris, ad mandata Ecclesie revertantur humiliter, decernas auctoritate nostra, atque denunties, & denunciari facias omnibus dignitatibus, personatibus, & beneficiis ecclesiasticis perpetuo destitutos ex tunc dignitates, personatus, & beneficia omnia hujusmodi libere per eos ad quos pertinent, aliis conferantur. Eosdem quoque fautores laicos, eorumque filios, & nepotes per descendentem lineam, feudis, officiis, & bonis aliis, que ab Ecclesiis vel personis quibuslibet quocunque titulo tenere noscuntur, decernas perpetuo fore privatos, & eadem feuda, & officia, & bona ad usus Ecclesiarum, vel aliarum personarum, ad quos pertinent, revocanda denunties, vel transferenda in personas catholicas, & devotas. Contradictores per censuram ecclesiasticam, appellatione postposita compescendo. Non obstantibus aliquibus privilegiis, vel indulgentiis sedis Apostolice quibuscunque personis, vel ordinibus sub quavis forma concessis etiam si contineantur in eis, quod per litteras nostras, que ipsorum de verbo ad verbum non continuerint tenorem in presenti nequeat derogari. Ut autem predicatoribus Crucis hujusmodi majoris auctoritatis favor accedat concedendi quadraginta, vel pauciorum dierum indulgentiam de injunctis penitentiis omnibus, qui ad predicationem ipsorum, & tuam pro dicto Crucis negotio convenerint tibi, & singulis predicatorum concedimus facultatem.

Datum Viterbii sexto Kal. Maji Pontificatus nostri anno IV.

DOCUMENTO CCXXXVII.

1258. 16. Giugno.

Ex Archivo Capituli Forijulienfis.

*Episcopus Tarvisinus vi Bullæ Alexandri PP. suprascriptæ
publicat Venetiis Crucem in Ezelinum de Romano;
inde excommunicat etiam Albericum.*

ANno dñi millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo Ind. prima die dominico XVI. intrante Junio. In presentia fratris superioris fratrum Predicatorum de Venetiis, dñrum Henrici Decani, Anselmi Archidiaconi Tarvisinorum, Fratris Danielis de Feltre, Fratris Jacobi de Padua de Ordine Minorum, Michaelis Marignano Canonici Sancti Marci de Veneciis, dñi Marci Bocasii, & aliorum. Convocata & congregata magna multitudo populi in Ecclesia Sancti Marci de Venetiis, & ibidem perlecta publice, & exposita diligenter littera Dñi Alexandri PP. IV. Bulla ejus plumbea munita integra, & sana, Venerabilis Pater dñus frater Albertus Dei gratia Episcopus Tarvisinus secundum ipsius littere tenorem ex auctoritate quaungebatur in hac parte Crucem solemniter predicavit contra *Ecelinum* de Romano hereticum publice condemnatum, ac deinde omnes ipsius fautores, & adjuutores tam Clericos, quam Laicos excommunicatos publice denunciavit. Supponens eosdem omnibus constitutionibus, & penis contra fautores, & receptatores hereticorum in generali Concilio promulgatis, quas & ibidem legit, & diligenter exposuit, que sunt tales. Primo quod quilibet hujusmodi jure ipso sit infamis, nec ad publica officia, seu consilia, nec ad eligendos aliquos hujusmodi, nec ad testimonium admittatur. Sit etiam intestabilis, ut nec intestabilis liberam habeat facultatem, nec ad hereditatis successionem accedat. Nullus preterea ipsi super quocunque negotio, sed ipse aliis respondere cogatur, quod si forte iudex extiterit, ejus sententia nullam obtineat firmitatem, nec cause aliquæ ad audientiam proferantur. Si fuerit advocatus nullatenus ejus patrocinium admittatur. Si tabellio instrumenta confecta per ipsum nullius sint momenti, sed cum damnato damnetur. Si vero Clericus fuerit, ab omni officio, & beneficio deponatur. Sane Clerici non exhibeant hujusmodi pestilentibus Ecclesiastica sa-

cramenta, nec eos Christiane presumant tradere sepulture, nec eleemosinam, vel oblationes eorum recipiant. Alioquin suo priventur officio, ad quod nunquam restituantur absque indulto sedis Apostolice speciali. Similiter quilibet regularis, quibus etiam hoc infligatur, ut illorum Privilegia in illa Diocesi non serventur, in qua tales excessus presumserint perpetrare. Si qui autem tales, postquam ab Ecclesia fuerint denotati evitare contempserint, excommunicationis sententia usque ad satisfactionem idoneam percellantur specialiter. Tamen subscriptos denunciavit excommunicatos, & suppescuit penis, & constitutionibus supradictis, videlicet Ubertum Pellavissinum, Albericum de Romano fratrem Ecelini de Romano, Jacobinum de Tebaldis ipsius Alberici iudicem. Postmodum vero eadem auctoritate predictos nominatim expressos, & omnes alios tam Clericos, quam Laicos adjutores, & fautores predicti Ecelini de Romano publice monuit, quatenus ab hac die usque ad mensem inclusive, quem terminum eis peremptorium assignavit, ad mandata Ecclesie humiliter revertantur. Alioquin contra ipsos secundum formam, & tenorem mandati, & auctoritatis commissæ sibi quantum de iustitia poterit, procedet Christi gratia mediante, tam per se, quam etiam per alios, prout melius visum fuerit expedire, addens, & pronuntians, & protestans, quod si aliquis predictorum mortuus tunc esset, aut ad partem Ecclesie devenisset, vel aliquo alio justo impedimento, quoad ipsum non teneretur denuntiatio, suppositio, & monitio predictæ nihilominus inexcusabiles involverent, & quantum ad eos haberent debitum iustitiæ robur, & firmitatis.

Ego Albertus Gaja sacri Palatii not. interfui, & scripsi.

DOCUMENTO CCXXXVIII.

1258. 3. Luglio.

Ex Tabulario Ecclesiæ Capitularis Tarvisi.

Bulla Alexandri IV. liberans servos, & ancillas dominorum de Romano.

Alexander Episcopus servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. Quia homines natura pares
pec-

peccati servitus facit esse subjectos. Justum profecto videtur, ut qui ab eo a quo est omnis potestas in celo, & in terra concessio sibi dominio abutantur ingratitude merito, in servos sibi commissa potestate priventur. Et qui Deo potius quam hominibus obedientes dominorum nequitiam zelo fidei contra Christum sequi contempnunt, ut vero sint liberi, & ab omni servitute humana pro premio eximantur, quatenus hoc exemplo persecutores Ecclesie, & catholice fidei condigne punitionis aculeo urgeantur, ut si possibile sit a sua perversitate resiliant, & se convertant ad studium devotionis debite, ac viam veritatis agnoscant, sicque fidelibus in gaudium intendere virtutum cultui, dum sibi provenientibus gratiarum premiis prospiciunt reprobos pro iniquitate sua deprimi, & bonorum penitus ubertate privari. Sane *Ecelinus* de Romano tanquam hereticus dudum ab ecclesiastica unitate precipitus extitit, & *Albericus* germanus ejus per nos tanquam fautor, & defensor hereticorum est vinculo excommunicationis constrictus, ac privatus omnibus indulgentiis, & privilegiis sibi ab Apostolica sede concessis. Sed ipsi cordibus suis induratis velut maleatoris incus quasi mare fervent, & Ecclesiam ac devotos ipsius tanquam hostes, & persecutores Catholice fidei spiritu ad superbiam obfirmato non desinunt impugnare. Quia verum dignum est ut *Ecelinus*, & *Albericus* predicti de iniquitate sua doleant se jacturam aliquam reportasse, omnes servos, & ancillas ipsorum cum ejusdem conditionis filii, & nepotibus qui redierunt vel redibunt ad ecclesie unitatem, & in ejusdem obedientia, & devotione permanferint cum suo peculio de fratrum nostrorum consilio auctoritate Apostolica tradimus plenarie libertati, & eos liberos esse decernimus. Ita quod ipsi peculia sua libere valeant retinere, & ea libertate gaudere qua gauderent si liberi nati essent. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre traditionis, & constitutionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum.

Datum Viterbii v. Non. Julii Pontificatus nostri anno IV.

DOCUMENTO CCXXXIX.

1258. 31. Luglio.

Ex Archivo Capituli Forijulienfis.

*Episcopus Tarvisinus vi Bullæ Alexandri Papæ privat
beneficiis Ecclesiasticis omnes fautores Ezelini.*

ANno dñi millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo, Indictione prima, die ultimo exeunte Julio in presentia horum testium rogatorum, videlicet dñorum Anselmi Archidiaconi Tarvisini, Presbiteri Manfredi, Presbiteri Silvestri, Custodum Ecclesie Scti Marci de Venetiis, Presbiteri Bonacursii Mansionarii Tarvisini, magistri Nicole de Apulia, Joannis de Vulnico, Jacobi Buzolini, Armiranti de Tizono, Falchi de Amigetro, Uberti de Rossano, Marci de Biluno, Guarnerii de Teupo, & aliorum in Venetiis in Ecclesia Scti Marci. Venerabilis Pater dñus Fr. Albertus Dei gratia Episcopus Tarvisinus auctoritate dñi PP. hanc sententiam tulit in scriptis sic dicens. In nomine Dei eterni amen. Cum nos Albertus Dei & Apostolica gratia Episcopus Tarvisinus auctoritate dñi PP. secundum ipsius litterarum tenorem, qui talis est: Alexander Episcopus Servus Servorum Dei &c. publice in solemnī predicatione facta in Ecclesia S. Marci de Venetiis monuerimus tales nominatim, videlicet dñum Odoricum Comitem Cass. &c. (sic) & omnes alios tam Ecclesiasticos, quam Laicos adjutores, & fautores predicti Ezelini de Romano, qui a die citationis prefate usque ad mensem, quem terminum eis peremptorium assignavimus ad mandata Ecclesie humiliter reverterentur, alioquin contra eos secundum formam, & tenorem mandati, & auctoritatis nobis commissæ quantum de iustitia fieri posset, procederemus Christi gratia mediante: iidemque rebellis spiritum assumentes, & in ipsa nequiter perdurantes id facere non curaverint, & per terminum diutius expectari volentes, quod nobis mandatur exequi reverenter ne reprehendi de negligentia valeamus per dictos Clericos nominatim expressos, & omnes alios Clericos in sua contumacia perdurantes auctoritate dñi Pape qua fungimur in hac parte omnibus dignitatibus, personatibus, & beneficiis Ecclesiasticis, ut ipsorum absentia Dei presentia re-

C c

Stor. Ecel. Tom. III. plea-

pleatur, sententialiter in scriptis privamus, & privatos discernimus, atque denuntiamus perpetuo destitutos. Ita quod ex nunc dignitates, personatus, & beneficia hujusmodi libere per eos, ad quos pertinent aliis conferantur.

Ego Albertus Gaja sacri Palatii not. interfui & rogatus scripsi.

DOCUMENTO CCXL.

1258. 9. Decembre .

Ex Schedis dñi Balthassaris equitis Hippoliti de Paradiso
desumptum ex autographo Tabularii Monialium
S. Michaelis de Tridento.

*Egno Episcopus Tridentinus indulgentias concedit cuicunque
elemosynas elargitus fuerit Monasterio S. Michaelis Monialium
Ordinis Minorum, que propter bella ab Ecelino de
Romano illata in summam elapse fuerant paupertatem.*

EGno Dei gratia Tridentine Ecclesie Episcopus, Universis Christi fidelibus presentem paginam inspecturis salutem in Dño. Quoniam ut aid Apostolus omnes stabimus ante Tribunal Christi recepturi, prout in corpore gessimus sive bonum sive malum, oportet nos diem messionis extreme pietatis operibus prevenire, ach eternorum intuitu seminemus in terris, quod redempte Dño cum multiplicato fructu recolligere valeamus in celis, firmam spem fiduciamque tenentes, quod qui parce seminat parce & metet. & qui seminat in benedictionibus, de benedictionibus metet & vitam eternam. Cum igitur dilecte in Christo Sorores Minores de Tridento propter verras, & multa alia pericula hostium perfidi E. Heretici de Romano, ac malum statum terre pauperem gerant vitam, & non habeant unde possint sustentari, Universitatem vestram rogamus, monemus, & in Dño ornamur attente, vobis in remissione vestrorum peccaminum injungentes, quatinus ob reverentiam Salvatoris, ipsis Sororibus & ejus Nunciis cum ad vos venerint de bonis vobis a Deo collatis manum subsidii & auxilii porrigatis. Nos vero de Omnipotentis Dei misericordia & gloriose beate Virginis Marie Matris ejus, nec non beatorum Apostolorum Petri & Pauli, & gloriosorum martirum Vigilii & Adel-
prei

preti Patrónorum nostrorum, & omnium Sanctorum meritis confisi, omnibus pro quacumque vice hujusmodi elemosine manum pietatis porrexerint ipsis Sororibus, & ejus Nunciis, xx. dies Criminalium, & centum Venialium de injuncta sibi penitentia misericorditer in Dño relaxamus.

Dat. Bouzani, currente Anno Dñi millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo. Indict. prima die lune VIIII. intrante Decembri.

DOCUMENTO CCXLI.

1259. 1. Marzo.

Ex Schedis dñi Balthassaris Equitis Hippoliti de Paradiso.

Nicolaus de Brenta, cum multa damna passus fuerit ab Ecelino de Romano pro Ecclesiastica libertate tuenda, variis jurisdictionibus infeudatur ab Egnone Episcopo Tridentino.

ANno milles. ducentesimo quinquagesimo nono, Indictione 11. die Sab. primo intrante Marcio, Tridenti in Palacio superioris Episcopatus. Egeno Episcopus Trident. Cum Nicolaus filius q. Wecelonis della Brenta se de Ecclesia benemeritum semper demonstraverit . . occasione custodie & warde Domus de Brenta, & pro magnis & arduis negotiis & dampno ipsi D. Nicolao datis & factis in suis domibus & turri ejectis inferius, in Castro Brente, & in domo quam habebat in Vigulo in loco ubi dicitur ad Doffum, & in aliis dampnis, & factis in rebus & possessionibus. Cum hec & alia dampna sit passus per Ezelinum de Romano pro Ecclesiastica libertate tuenda S. matris Ecclesie, & D. Episcopi Trident. . . . eundem investivit jure & nomine recti & honorabilis Feudi in se ejusque heredes omnes descendentes, nominatim de omnibus fictis, redditibus, amaseris, albergariis, & jurisdictionibus, & majoriis, honoranciis, & coltis & decimis, ponendo majores & juratores, Saltarios & Scarios, que & quas dictus dñs Episcopus pro Episcopatu Trid. & Episcopatus habet, & visus est habere in Villa Tenne, vel pertinentiis tam in monte, quam in plano, & tam in terra vineata, quam aratoria & buschiva, greziva, & domibus, & casalibus, & arboribus, & aliis omnibus ra-

tionibus integre pertinentibus dicto Episcopatu, & dicto dño Episcopo pro Episcopatu. Et de duobus Dossis cum Costeriis, & omnibus rationibus, & actionibus, & jurisdictionibus, introitibus, & exitibus dictis Dossis integre pertinentibus, jacentibus in Costa Brente, unus quorum est in capite Coste versus mane contra Levicum, & appellatur Dossus Castri veteris sicut currit petra Vallis usque in amnem Brente, & ab aliis duobus lateribus sicut currit dicta petra Vallis usque in Paludem, & a quarto latere usque ad Ecclesiam S. Valentini, & sicut currit petra Vallis usque in lacum Levici. Alius vero Dossus appellatur Dossus Abores, & jacet in alio capite Coste contra Tennam sicut currit dicta Petra Vallis ab uno latere usque in Brentam, & ab alio usque in lacum Levici, & in pradelli.

Ego

DOCUMENTO CCXLII.

1259. II. Giugno.

Ex Historia Cremonæ Antonii Campi Lib. III.

*Societas inter March. Pelavicinum, & Azzonem Estensem,
Bosium de Dovaria, & Comitem Veronæ, & Cōia
Mantue, Ferrariæ, & Paduæ contra Ezelinum.*

HEc est forma societatis, amicitie, & unionis faciende, & firmande, & ineunde inter illustres. virum dñum Ubertum Marchionem Pelavicinum, dñum & Potestatem Cremonæ, & egregium virum dñum Bosium de Dovaria, & Cōe Cremonæ, scilicet partem Barbarasorum, que modo est Cōe Cremonæ, & regit Cremonam pro se & omnibus amicis eorum, & dicti Cōis Cremonæ ex una parte, & Illustr. virum dñum Azonem Dei & Apostolica gratia Estensem, & Ancone Marchionem, & magnificum virum dñum Ludovicum Comitem Veronæ, & Cōia Mantue, Ferrariæ, & Paduæ, scilicet partem ipsorum D. D. Marchionis, & Comitis, & que nunc regunt ipsas Civitates, & Cōia pro se & omnibus eorum D. D. & dictorum Cōium amicis ex altera. Ad honorem & reverentiam omnipotentis Dei & gloriose Virginis Mariæ, & ad honorem, & augmentum, & exaltationem predictorum dñrum, & Cōium dictarum Civitatum, & defensionem,
& bo-

& bonum statum omnium amicorum predictorum dñrum
 & Cōium Civitatum predictarum . In primis videlicet
 quod dñi Marchio Estensis, & Comes Verone, & Cōia
 Mantue, Ferrarie, & Padue habeant semper, & teneant,
 & foveant excellentissimum dñum Manfredum Regem Si-
 cilie in amicum, & dent operam, quod dictus dñus Rex
 ad concordiam reducatur cum Ecclesia . Item quod paren-
 tele fiant inter predictum dñum Marchionem Estensem,
 & dñum Marchionem Pelavisinum predictum, & dñum
 Bossium de Dovaria, & eciam inter Civitates Mantue,
 & Cremonae, & alios qui fuerint in concordia, super qui-
 bus parentelis faciendis statim, & continuo procedatur .
 Item quod inter ipsum dñum Ubertum Marchionem Pe-
 lavisinum, & dictum dñum Bossium, & Cōe Cremonae ex
 una parte, & dñum Marchionem Estensem, Ludovicum
 Comitem Verone, & Cōia Ferrarie, Mantue, & Padue
 ex altera pro se & aliis amicis utriusque partis in Lom-
 bardia, Thuscia, & Marchia Trivixiana, & specialiter pro
 amicis, & propinquis dñi Marchionis Pelavisini, scilicet
 Ubaldino, Comite Oldroandino de Maritima, Comite
 Guidone Novello, & Simone ejus fratre, & Comite
 Guidone de Romena eodem modo pro amicis de Thuscia,
 dñi Marchionis Estensis firmetur, & juretur, quod om-
 nia eorum jura per eorum antecessorum habita, & posses-
 sa integra defendantur, & restituantur, & si restituta non
 fuerint, quod predicti dñi Marchio Estensis, Comes Ve-
 rone, & Cōia Mantue, Ferrarie, & Padue, pro se &
 omnibus eorum amicis toto posse teneantur eos offendere,
 & habere, & tenere pro inimicis, & eos inimicari, qui
 eos restituere noluerint, & juretur, & firmetur ad hono-
 rem Dei vera & pura societas Cōis perpetua, & equalis
 ad juvandum & defendendum inter se vicissim omnibus
 suis viribus, & posse ab omnibus volentibus offendere
 predictos, seu aliquos predictorum: & se in bono statu
 conservandum, & ad offendendum, & guerram faciendum
 omnibus inimicis predictorum, & cujuslibet eorum, &
 eorum fautoribus ad ignem, & sanguinem, & maxime
Ezerino de Romano, & *Alberico*, & suis filiis, & aliis
 suis sequacibus, & fautoribus de Verona, Brixia, & Mar-
 chia Trivixiana. Salvo si quis amicorum predictorum dñi
 Marchionis Pelavicini, Bossii de Dovaria, & Cōis Cre-
 monae, & D. D. Marchionis Estensis, Comitis Verone, &
 Cōium Mantue, Ferrarie, & Padue noluerint venire, &
 esse ad dictam societatem, ipsi dñi, & Cōia predicta te-
 neantur eos habere pro non amicis, & contra illos unus

alium teneatur defendere, & juvare, nec eis aliquo ingenio auxilium exhibere. Salvo quod Mercatores de Tuscia semper secure possint ire, redire, stare, & conversari cum personis, & mercibus per Civitates, & Territoria Mantue, Ferrarie, Padue, & Cremone, dicto Capitulo amicorum de Tuscia non obstante. Item quod dñi Marchio Estensis, Comes Verone, & Cōia Mantue, Ferrarie, & Padue in quantum possunt, dent operam quod Cōe & homines Placentie conservent dominium & privilegium honoris, & jurisdictionis collate, ipsi dño Marchioni Pelavicino: quod si facere noluerint, teneantur ipsi dñi Marchio Estensis, Comes Verone, & Cōia predicta Mantue, Ferrarie, & Padue eos habere, tenere, ac tractare pro inimicis, & ipsis guerram facere, sicut dictus dñus Marchio Pelavicinus, & Cōe Cremone facient. Item quod victa, seu quoquo modo, vel casu, excepta Civitate Brixie, dñi Marchio Estensis, & Comes Verone cum dictis Cōibus Mantue, Ferrarie, & Padue teneantur servare dño Marchioni Pelavicino, & dño Bossio, & Cōi Cremone quicquid pars extrinseca Brixie ipsis concederet dominii & honoris, sic quod ipsi dñi Marchio Pelavicinus, Bossius, & Cōe Cremone de ipsa Civitate Brixie & districta possint facere quicquid velint. Ita quod dñi Marchio Estensis, Comes Verone, & Cōia Mantue, Ferrarie, & Padue teneantur cum suo sforcio dare operam ad recuperandum & eximendum de dominio, & potestate, & forcia perfidi *Ezerini* Civitatem Brixie, & omnia loca ipsius Episcopatus, & districtus Brixie, & ea omnia defendere, & manutenere omni suo posse in forcia, & dominio predicto dñi Marchionis Pelavicini, & dñi Bossii, & Cōis Cremone, & se non intromittere ullo modo de dominio & signoria dicte Civitatis, seu Episcopatus, seu districtus Brixie. Item quod Parmenses de utraque parte, si voluerint venire ad hanc societatem, quod recipiantur, & pro amicis teneantur tam ab ipso dño Marchione Pelavicino, & dño Bossio de Dovaria, & Cōi Cremone, quam a dictis Marchione Estense, Comite Verone, & Cōibus Mantue, Ferrarie, & Padue, & si qui venire voluerint ad hanc societatem, quod recipiantur, & pro amicis teneantur, & tractentur; salvo quod dictus Marchio Estensis, & Comes Verone, & Cōia Mantue, Ferrarie, & Padue teneantur, quod si qui de Parmensibus se rebelles facerent in offensionem ipsius dñi Marchionis Pelavicini, vel Cōis Cremone adjuvare, & defendere dictum dñum Marchionem Pelavicinum, & dñum Bossium, & Cōe

Cremone, totis viribus atque posse, & rebelles, & offendentes hujusmodi pro inimicis habere, & tenere, salvo verbo secreto. Item quod dictis Civitatibus Verone, Vincentie, & Trivisi, Feltri, & Belluni, & omnibus Terris & locis, que tenentur per *Ezerinum*, & *Albericum* de Romano, sive sua sint, sive aliena in Verona, & Veronensi, & districtu, & Marchia Trivixiana solum capiendo, & dominium dicto dño Marchioni Estensi, & Comiti Verone reserventur in eis, in quibus in habendo aliquod dominium se voluerint intromittere ullo modo dicti dñs Marchio Pelavicinus, & dñs Bossius, & Cõe Cremone teneantur omni suo exorcio dare operam ad recuperandum, & eximendum de dominio perfidi *Ezerini*, & *Alberici*, & filiorum, & suorum fautorum dictas Civitates, Terras, & loca, & ea defendenda, & manutenenda dictis dñis, & omnia alia loca, Civitates, & Terras, que tenentur pro dictis dñis in Marchia, vel Verona, vel Veronensi, & in Feltro, & Belluno. Item quod pro morte, & offensione *Ezerini* de Romano, & suorum fautorum assoldentur pro Cõibus Cremone, Mantue, Ferrarie, & Padue, & Comunitatum Rodigii, & Lendenarie mille ducenti inter milites, & equitatores, in quibus sint ducenti balestrerii equestres, de quibus militibus, & equitatoribus eligendis dicti Marchio Estensis, & Comes Verone eligant medietatem, & dñs Marchio Pelavicinus aliam medietatem. Et insuper ducentorum balestreriarum, qui stent super riparia Ollii, principaliter ad offensionem ejusdem *Ezerini*, & ire debeant, & se trahere alio, ubi etiam foret utile, & opportunum pro offensione *Ezerini*, & suorum fautorum, & salutē & defensione amicorum, & assoldari debeant dicti milites de extraneis personis si habere potuerint, que non teneantur facere pro aliquo ex dictis Cõibus, & solvi debeant a dictis Cõibus secundum magnitudinem facultatum cujuslibet dictarum Civitatum, & locorum in hunc modum; quod Cõe Cremone debeat solvere quartam partem dictorum militum, & equitarum, & balestreriarum, & Cõe Mantue, Ferrarie, & Padue reliquas tres partes euntibus nunciis dictorum dñrum, & Cõium ad eos assoldandum & solvendum dictis militibus, & equitatoribus, de quibus dictus dñs Marchio Pelavicinus esse debeat dñs & Capitaneus, donec *Ezerinus* vel gens sua steterit in Brixia, vel districtu, & debeant dicti milites assoldari quousque guerra presens durabit, & victus fuerit *Ezerinus*, & debeat esse Capitaneus dñs Marchio Pelavicinus dictorum militum, & equitarum,

& balestretiorum in tota terra, & districtu Brixie, & Brixiane, Cremonae, & Cremonensi, & omnibus aliis partibus a flumine Ollii citra; a flumine vero Ollii ultra extra districtum Brixie, sint dñi & Capitanei predicti dñi Marchio Estensis, & Comes Verone; & si predicti dñi essent in aliquo exercitu, vel cavalcata comuni, quod unusquisque sit dñus, & Capitaneus sue electionis. Item super Capellettis, bannitis Cremonae, vel qui habentur, & tenentur pro bannitis Cremonae, quod dñus Marchio Estensis, & Comes Verone, & dicta Cōia Mantue, Ferrarie, & Padue non debeant dare ipsis Capellettis aliquod consilium, auxilium, & adiutorium, vel favorem contra dictos dñum Marchionem Pelavicinum, & dñum Bossium, & Cōe Cremonae, & partem Barbarasorum. Eodem modo dñus Marchio Pelavicinus, Bossius, & Cōe Cremonae teneantur etiam non dare aliquod Consilium, auxilium, vel favorem contra dñum Marchionem Estensem, comitem Verone, & Cōia Mantue, Ferrarie, & Padue bannitis dictorum dñorum, vel Cōium, & eis inimicari ad voluntatem, & beneplacitum DD. Marchionis Estensis, Comitibus Verone, & Cōium Mantue, Ferrarie, & Padue, salvis & exceptis Ferrariensibus, & Mantuanis in hac compositione, & societate notatis. Item quod omnes banniti pro facto Marcharie, & omnes eorum homines, & ejus occasione, & homines Ubaldini de Campedello, & Mozolini banniti occasione Marcharie, vel occasione dictorum DD., & quod Conradus de Calarosis, & nepotes filii fratris, habeant fruges suas, restitutionis eis omnibus, & eorum hominibus, possessionibus, quas habebant tempore quo exierunt de Mantua, exceptis guastis ipsis factis, & venditionibus si quas fecerunt, de quibus nulla fiat restitutio, & quod ipsi omnes statim possint firmata societate mittere uxores, & familias, & nuncios suos ad colligendum fruges suas, & stare super possessionibus suis, & possint, & debeant habitare in Civitate, & districtu Mantue ab uno anno proxime venturo ultra cum securitate parentele, & juramentum ad hoc, ut sint fideles amici dñum Marchionis Estensis, & Comitibus, & Cōis Mantue. Item quod locus de Urciis, & locus Ustiani; & omnes alie terre de Brixiana, que venerunt ad istam potestatem quomodocumque eventum, vel modo debeant defendi, muniri, & guarniri usque ad medium mensem Junii proxime venturum communibus expensis dictorum dñum, & Cōium, videlicet in hunc modum, quod Cōe Cremonae debeat facere quartam partem

tem ipsarum expensarum tantum, & Cōia Mantue, Ferrarie, & Padue reliquas tres partes, & etiam securari debeant per dictos dños, & Cōia circa *Ezerinum* de Romano, & Cōe Brixie, & suos fautores, si *Ezerinus* vel Cōe Brixie ad obsidionem alicujus predictorum temptaverit venire, vel mittere secundum facultatem, & magnitudinem cujuslibet ex dictis Cōibus. Item quod dicti dñi, & quilibet ex dictis Cōibus, & subjecti & amici sui, se debeant munire equis, & armis, & balestris tam in militibus, quam in populo. Item quod prefati dñi Marchio Estensis, Comes Verone, & Cōia Mantue, Ferrarie, & Padue, dent operam totis viribus, bona fide, & sine fraude per se, & suos nuntios, & Ambasciatores eorum cum requisiti fuerint per ipsum dñum Marchionem Pelavicinum, & Cōe Cremonae, quod ipsi & Cōe Cremonae, & omnes & singuli Civitatis, & Episcopatus Cremonae tam Laici, quam Clerici, cujuscumque conditionis & dignitatis, exhiantur, extrahantur, & absolvantur ab omnibus & singulis excommunicationibus, & interdictis, & depositionibus, & irregularitatibus, & sententiis contra eos factis, vel latis, seu illatis per sedem Apostolicam, seu per Legatos generales, vel speciales Sedis Apostolice, seu per aliquam Ecclesiasticam personam, & quod in istum statum restituantur ex integro per Sedem Apostolicam, & in gratiam ipsius Sedis Apostolice reducantur, & quod omnes injurie, & offensiones, & excommunicationes facte, & damna illata per ipsos dños Marchionem Pelavicinum, Bossium de Dovaria, & Cōe Cremonae, seu per aliquam singularem personam Civitatis, vel districtus Cremonae, alicui Ecclesie, vel Ecclesiastice persone, vel alicui alii occasione presentis guerre per sedem Apostolicam, nullo dato, libere remittantur; & quod electiones, seu promissiones super electionibus factis per Capitulum Cremonae, & alias Ecclesiasticas personas, seu Capitula confirmantur per Sedem Apostolicam, & quod littere impetrate a Sede Apostolica, seu ejus Legatis super aliqua Ecclesia, seu beneficio Cremonensis Diecesis cassentur, & irritentur ad voluntatem dicti dñi Marchionis Pelavicini, & dñi Bossii, & Cōis Cremonae, & partis Barbararum. Item quod *Ezerinus* de Romano, & *Albericus*, & sui heredes, & sui fautores excludantur, quod nunquam possint recipi ad hanc societatem. Item quod omnibus amicis predictorum dñorum, & Cōium, qui recipientur ad hanc societatem, qui voluerint dicere se habere jus in aliquibus possessionibus, seu juribus per aliquos

liquos alicujus partis detentis, quod fiat ratio per arbitros comuniter electos. Item quod fruges dimittantur per dñum Marchionem Estensem, & Cõe Ferrarie dñis Henrico, & Suximello de Rambertis, & Jacobo de Gontardis, & aliis de domibus eorum, & suis hominibus, & Vassallis ipsius valentibus stare in Cremona, & Cremonensi, & non veniendo in Mantuam vel Mantuanum, vel in Ferrariam, vel districtum hinc ad unum annum, & ab inde recipiantur in Civitate Ferrarie super suis possessionibus cum securitate parentele, & juramentorum: ad hoc ut sint amici & fideles dñi Marchionis Estensis, & Cõis Ferrarie, habendo nuncios suos societate jurata in Ferraria, & districtu, qui colligant fruges suas, & procurent eorum negocia. Item quod predicta Societas, & omnia, & singula que in ea continentur perpetuo rata & firma permaneant, & inviolabiliter debeant observari. Et quod non petatur, nec accipiatur aliqua absolutio, seu licencia super predictis, vel aliquo eorum a dño Papa, vel Imperatore, seu aliqua alia persona, que concessionem, vel absolutionem posset facere super predictis: Et si concessa vel data fuerit, non valeat, nec recipiatur. Et etiam si data fuerit, nihilominus dicte partes, ad predicta omnia, & singula teneantur, & se teneantur astrictæ, per hoc sacramentum. Pro quibus omnibus predictis attendendis, & servandis a dictis dñis, & Cõibus prestentur bone securitates, & promissiones, & specialiter Excellentiss. dñus Manfredus Rex Sicilie detur pro fidejussione ab utraque parte, si esse poterit, & etiam prestentur, & fiant securitates, ubi melius haberi poterunt sive in Civitate Venetiarum, vel Bergomi, aut Parme, vel Regii, & etiam de Civibus Cremonæ, Mantue, Ferrarie, & Padue, pro ut utrique parti placuerit, & intelligatur Cõe Cremonæ pars Barbarasorum que est in civitate modo, & regit ipsam Civitatem, & nunc est Cõe Cremonæ; & eodem modo intelligatur in Civitatibus Mantue, Ferrarie, & Padue, partes dictorum DD. Marchionis Estensis, & Comititis Verone, que nunc regunt ipsas Civitates esse Communia (*).

DO.

(*) Hoc Documentum fuit etiam editum a Jo. Christiano Lunig. in Codice Italiæ Diplomatico Tom. I. pag. 1583.

DOCUMENTO CCXLIII.

1259. 3. Ottobre.

Ex Ughellio Tom. V. col. 549.

*Actum manumissionis Nicolai de Margnano de Masnada
Ecelini factum ab Episcopo Tarvisino.*

..... Anno ejusdem MCCLIX. Ind. II. die Mercurii tertio mensis Octobris in presentia DD. Archidiaconi de Nordiglo, Jo. de la Capella, Bardasie ejus nepotis fratris, Patavini de Padua, & aliorum. Cum Nicolaus de Margnano fil. q. de Margnano venisset coram Ven. fr. D. Alberto Dei gratia Episc. Tarv. D. Pape testatur fuisse & confessus quod fuit, & erat de Masnada Ecelini de Romano, & Alberici fratris ejus, & quod est obediens Ecclesie Romane, servit, ac servire vult, & esse fidelis Ecclesie Romane de cetero, & quod vult Christi esse, & partem habere dexteram, facta masnada seu servus predictorum Ecelini de Romano, & Alberici ejus fratris per summum Pontificem. Et supplicavit eidem Episcopo Tarvis. ut reciperet in protectionem & defensionem secundum formam & tenorem litterarum D. Pape super hoc ad ipsum, & ad D. Episcopum Vincentin. obtenturum. Qua protestatione, & omnibus supradictis auditis, & intellectis prefatus Ven. fr. Albertus Dei gratia Episc. Tarv. auctoritate D. Pape qua fungitur in hac parte, protestationem prescripti Nicolai admisit & recepit: & dixit, & respondit, quod sibi placebat & volebat, quod ipse Nicolaus partem predictae gratie facte prenotate masnate illorum de Romano, vid. Ecelini & Alberici fratrum ... Pontificem habere debeat, & uti predicta gratia, & quod de cetero ipse & Albertus nepos suus, filius q. Galantini fratris sui, & Adeleta neptis sua, filia q. Alberti Muller, & India neptis sua filia q. Dalismani fratris sint liberi & libere, & esse debeant liberi & libere cum toto suo peculio, ac ipsos auctoritate D. Pape & Ecclesie Romane, que firmiter in hac parte in manibus suis recepit in defensionem ipsorum suo posse. Datum in Tarvisana inter Spinedam & Clorignagum.

*Ego Melliorinus de Arpo Notarius sacri Palatii inter-
fui, & jussu predicti D. Episcopi Tarvisini subscripsi.*

DO-

DOCUMENTO CCXLIV.

1259. 9. Ottobre .

Ex Archivo Civitatis Bassani .

Paduani recipiunt Bassanenses sub eorum protectione .

IN nomine dñi Dei eterni . Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, Indict. secunda die nono mensis Octobris in Campanea de Baxano, presentibus dñis Tifone de Campo Sancti Petri, Gabriele Judice q. Guidonis de Nigro, Bonifacio Judice a Solario, Tomasio Cavaza, Hengulfo q. dñi Pomedelli, & Petrobono de Magaspefis, & aliis . Ibiq. dñus Gregorius Dei gracia sacre sedis Apostolice Patriarca, & dñus Guido de Monte foiano Padue Potestas pro se, & Cói Padue promiserunt, & convenerunt Jacobino de Andinello, Guidoto Baudele, Toto notario, Eufredo Fabreli, Bartholomeo Ferri omnibus de Baxano recipientibus pro se & Cói de Baxano, & hominibus illius Terre, manutene-
re, & defendere dictum Cõe in omnibus bonis, possessionibus, & jurisdictionibus tam mobilibus, quam immobilibus, quas dñi *Ezelinus*, & *Albericus* de Romano habebant, & tenebant, vel visi erant habere & tenere rationabiliter in Baxano, & ejus districtu, & in omni suo jure, honore, marigancia, & jurisdictione, & in omnibus suis consuetudinibus novis, & antiquis, & conservare, & defendere predictos homines, & Cõe, & quamlibet singularem personam de Baxano in omnibus juribus, & possessionibus suis tam mobilibus, quam immobilibus, & dare operam & juvare quod Potestas & Cõe Vincencie, debeat omnia predicta servare, manutene-
re, & defendere simili modo, ut superius dictum est, dicto Cói & hominibus de Baxano, & quod de cetero sint assicurati in personis & rebus universaliter, & singulariter mobilibus, & immobilibus.

Ego Rugerius Galinarii not. Sigilli Padue interfui, & jussu predictorum dñi Patriarce, & Guidonis de Monte Foiano Potestatis Padue hec scripsi.

DOCUMENTO CCXLV.

1259. 24. Ottobre.

Ex Authentico quod asservatur in Codice Wangiano
ad n. CCLX. & ex P. Bonelli Notit. Histor.
Critic. &c. Vol. II.

*Egno Episcopus Tridentinus dominum Aldrighetum de
Castrobarco absolvit a sententia lata contra illum,
eo quod adhæsisset domino Ecelino de Roma-
no, eumque in gratiam recipit.*

IN Christi Nomine. Nos Egno Dei gratia Tridentinus
Episcopus, more pii Patris, qui offendentes filios o-
disse non potest, mansuetudinis retinentes affectum, juxta
solitam ejusdem Patris Misericordiam, qui non mortem
peccatorum querit, sed potius ut ad penitentiam conver-
tantur & vivant, Virum Nobilem Aldrighetum de Castro-
barcho dilectum fidelem nostrum, a sententia privationis
bonorum allodiorum, feudorum, & bonorum omnium pro-
pter favorem ab ipso impenso q. E. de Romano de heresi
per Sedem Apostolicam publice condemnato, per Nos
in eum & omnes alios Fautores & Coadjutores dicti He-
retici promulgata, prout in ipsa sententia plenius conti-
neri dignoscitur, tenore presentium duximus liberaliter
absolvendum. Restituentes ei honores, allodia, feuda justa
& bona omnia que per nos sentencialiter confiscata & pu-
blicata extiterant, secundum quod ipse ejusdemque Ante-
cessores hactenus habuerunt & possederunt, ita quod de
cetero honores, allodia, feuda justa & bona omnia predicta
habeat & possidere debeat, nec non ad omnes legitimos
actus non obstante sententia nostra hujusmodi admittatur.
Pro qua vero absolucione & restitutione idem Nobilis
promisit & convenit pro se suosque heredes semper astare
nobis nostrisque successoribus ac Episcopatu, Civitati, &
Coi Tridentino, & nobiscum esse toto posse cum persona
& rebus contra omnes homines de Mundo nobis nostris-
que successoribus seu Ecclesie aut Coi predictis existentes
contrarios & rebelles, & specialiter contra Comitum &
Dñum Tirolen. fideliter, potenter, viriliter, & patenter,
& quod nunquam faciet nec per aliquam interpositam
personam fieri faciet aliquam zuram seu conspiracionem
contra nos, nostram Ecclesiam, seu successores nostros pro
sic

sic attendendo & perpetuo inviolabiliter observando, ipse Aldrighetus voluntarius & spontaneus honores, allodia, feuda, & bona sua omnia in nostris manibus libere resignavit, ita quod contra hoc venerit vel fecerit tempore aliquo, honores, feuda, allodia, & bona omnia predicta in nobis nostraque Tridentina Ecclesia sint aperta & liberaliter devoluta. Que omnia & singula grata & firma habere in perpetuum ac ea attendere & observare & non contra venire corporaliter ad sancta Dei Evangelia juravit, ac etiam sub pena quinque milia libr. Denariorum parvulorum ita attendere nobis obligavit. De qua pena fuerunt Fidejussores & debitores quilibet ipsorum in solidum, E. de Egna, Wilielmus de Belvedero, Jacominus de Lizana, Gotofredus de Porta, Riprandus Borserii, Tommasinus Aycheboni, Mayfredinus de Clexo, Symon de Doso. Renunciantes quod principalis Debitor prius sit conveniendus quam Fidejussores. Actum est hoc die Veneris VIII. exeunte Octobri secunda Indictione Millef. CC. quinquagesimo nono, in Pallatio Tridentino. Presentibus dilectis in Christo filiis Gotschalco Decano, Olrico Archidiacono, Olrico Scolastico, Magistro Bonomo, Petro de Adelpreto, Petro de Cremona, Hufone, Bonifacio, Pellegrino, Omnebonum, Canonicis Tridentinis, Calapino, Gifoldo de Daniele, Judicibus, Olrico Mazerento, Rodolfo Not. civibus nostris. Et aliis testibus.

Ego Arnoldus Not. Dñi F. Rom. Imperatoris interfui, & rogatus scripsi.

DOCUMENTO CCXLVI.

1259. 5. Novembre.

Ex Schedis dñi Balthassaris Equitis Hippoliti de Paradiso.

Venia ab Episcopo Tridenti concessa dñis de Campo ob favorem ab ipsis prestitum qu. Ecelino de Romano.

ANno Dñi MCCLIX. Indict. II. die Mercurii V. Infrante Novembre in Trid. in Palatio Episcopatus. Presentibus D. Bonomo Canonico Tridentino, D. Ezolino de Egna, D. Gottofredo de Porta, DD. Aprovino, Calapino Judice, Olrico Mazorento, & aliis testibus. In Christi nomine. Nos Egno Dei gratia Trid. Episcopus
mo-

more pii Patris, qui offendentes filios odisse non potest, mansuetudinis retinentes affectum juxta solitam ejusdem Patris misericordiam, qui non mortem peccatorum querit, seu potius, ut ad penitentiam convertantur, & vivant, Virum nobilem Graciadeum filium D. Albertini Longini de Campo dilectum fidelem nostrum recipientem pro se & patre suo, & ipsum Patrem suum licet absentem, a sententia privationis Honorum, Allodiorum, Feudorum & Bonorum omnium, propter favorem ab ipso, & ab ipso Patre ejus absente impensum q. *Ezelino* de Romano de heresi per Sedem Apostolicam condemnato, per nos in eos & omnes alios Fautores & Coadjutores dicti Heretici promulgata, prout in ipsa sententia plenius contineri dignoscitur, tenore presentium duximus liberaliter absolvendum: restituentes ei Honores, Allodia, Feuda justa & Bona omnia, que per nos sententialiter confiscata & publicata extiterant, secundum quod ipsi eorumque Antecessores hactenus habuerunt & possederunt; ita quod de cetero Honores, allodia, Feuda justa & Bona omnia predicta habere, & possidere debeant, necnon ad omnes legitimos actus, non obstante sententia nostra hujusmodi, admittantur. Pro qua vero absolutione & restitutione idem Nobilis Graciadeus pro se, & dicto Patre suo promisit, & convenit per se suoque semper astare Nobis, nostrisque successoribus ac Ecclesie, Civitati, & Cói Trid. & nobiscum esse toto posse cum persona & rebus contra omnes Homines de Mundo, nobis nostrisque successoribus seu Ecclesie aut Cói predictis existentibus contrarios vel rebelles, & specialiter contra Comitem & Dominum Tyrol., fideliter, potenter, viriliter, & patenter, & quod nunquam facient, vel per aliquam interpositam personam fieri facient conjurationem seu conspirationem contra nos nostramque Ecclesiam seu successores nostros. Et pro sic attendendo & inviolabiliter observando ipse Graciadeus pro se & Patre suo predicto voluntarie & spontanee Honores, Allodia, Feuda & Bona sua omnia predicta in nostris manibus libere resignavit, ita quod si contra hoc venerint vel tempore aliquo fecerint, Honores, Allodia, Feuda & Bona omnia predicta in nobis, nostraque Ecclesia Trid. sint aperta, & liberaliter devoluta. Que omnia & singula rata, grata & firma habere imperpetuum, ac ea attendere & observare pro se & ipso Patre suo promisit, & corporaliter ad sancta Dei Evangelia juravit non contravenire sub pena centum marcarum argenti: de qua pena fuerunt fidejussores

pro

pro eis DD. Jacominus de Lizana, Adelpretus de Madruzio, Pelegrinus de Beseno; renunciantes, quod principalis debitor prius sit conveniendus quam fidejussores. Suprascripto die, loco, & testibus dictus Dñus Episcopus jure & nomine recti Feudi investivit ipsum Graciadeum recipientem pro se, & dicto Patre suo, de omnibus Feudis, que condamnati fuerunt q. D. Cognovuti, & q. Papalardi, & que tenebant in Feudum ab ipso Dño Episcopo & Episcopatu Trid. pro quibus Feudis idem Graciadeus juravit fidelitatem ipsi Dño Episcopo pro se & dicto Patri suo, pro ut in sacramento fidelitatis Vassallorum continetur.

(L. S.) Ego Arnaldus Not. Domini F. Rom. Imp. interfui & rogatus scripsi.

DOCUMENTO CCXLVII.

1259. 13. Decembre.

Ex Odorici Raynaldi Annal. Ecclesiasticis
Anno 1259. n. 6.

Alexandri PP. IV. Epistola Archiepiscopo Ebredunensi, quod absolvat eos, qui contra Ecelinum pugnarunt.

Alexander &c. Satis ex devota tuarum serie literarum, satis etiam ex nostra mente collegimus, quam implicitus & confusus, quam detestabilis, & damnosus dum fuerit, & sit hodie Lombardie status, que in hoc potissime vigere dignoscitur, quod dispendiosis litibus, & periculosis discordiis non sine offensa gravissima implicetur, nobis, sicut & quibusdam Romanis Pontificibus Predecessoribus nostris, fundentibus propter hoc sepe profunda suspiria, & etiam lachrimosa. Procedit ex iis, quod & super valetudine corporali, & multimoda cordis angustia, quam sub multorum de partibus illi detestanda versutia frequentissime pertulisse dignosceris, tibi paternis affectibus condolemus: ac etiam te plenis in domino prosequimur actionibus gratiarum, quod susceptæ legationis officium cum omni diligentia, & virtute prosequi studuisti. Ad hec quia instanter, ac humiliter petivisti, ut super diversis articulis, quos predictæ tue littere continebant, tibi nostrum beneplacitum exponere curaremus; nos
fra-

fraternitati tue duximus respondendum, quod beneficium absolutionis per quamdam religiosam personam Palavicino, & Bosio de Doara, ac etiam Cremonensibus illis, qui tunc contra quondam perfidum & impium *Ezelinum* in exercitu existebant, temere prestitum, cum nullam super hoc potestatem habuerit, & Ecclesie formam in aliquo non servarit, Fratribus Minoribus, & Predicatoribus pretermisiss, per quos juxta ordinationem tuam hujusmodi absolutio debuit provenisse, irritum esse auctoritate nostra decernas, ac illud publice denuncies non tenere, proviso quod si predicti Palavicinus, & Bosius redire velint ad mandatum Ecclesie reverenter, & in ejus devotione persistere pura fide, ac societatem seu confederationem penitus abjurare, quam cum Manfredo quondam Principe Tarentino, seu quibuscumque aliis Dei, & Ecclesie inimicis damnabiliter inierunt; nec non super iis, pro quibus per sedem Apostolicam excommunicationis vinculo sunt astricti, satisfactionem congruam impertiri, tu eis, recepta prius ab ipsis de iis observandis idonea cautione, absolutionis beneficium juxta formam Ecclesie largiaris: facturum id ipsum circa Cremonenses, & quoscumque alios, aut communitates etiam Lombardie, seu Marchie Tarvinsine, quoad Excommunicationis & interdicti sententias relaxandas: si tamen ipsi juxta predictum modum ad mandatum ipsius Ecclesie cum debita velint humilitate redire: circa satisfactionem vero prestandam ab eis, cum vix, aut nunquam posse provenire credatur, ac etiam super obtinenda idonea cautione, quod ipsi mandatum Ecclesie fideliter observabunt, procedas, prout tua discretio melius viderit expedire, diligentiam quam poteris habiturus, ut Ecclesiis & personis Ecclesiasticis bonorum immobilium omnino, nec non & mobilium, si qua extant, competens fiat restitutio, que predicti Palavicinus, & Bosius, seu communitates olim eisdem Ecclesie, & personis indebite abstulerunt. Provideas etiam diligenter, quod si qua ipsi juga, vel onera Ecclesiis, & personis eisdem impoluerunt hactenus, vel de cetero duxerint imponenda, illorum & statutorum, ac omnium aliorum fiat amotio, que redundant in earum prejudicium, & libertatis Ecclesiastice detrimentum. De facienda quidem confederatione, vel societate inter aliquas Civitates Ecclesie Romane nomine, cum ipsa talibus non deceat implicari, te nullatenus intromittas. Preterea quia merentium consolator dominus gemitus Ecclesie sue clementer audivit, & lacrimis plurimorum, qui ejus misericordiam super tantis ipsorum

angustiis, assidue implorabant, finem imposuit affectatum, brachio sue potentie confringendo predicti cornua *Ezelini*, crucem amodo non predices, nec facias predicari. Votorum etiam redemptiones non exigas, nec facias ab illis exigi, qui olim contra *Ezelinum* eundem crucis signaculum assumpserunt, quia nos opportuno tempore, prout expediens fuerit, super hoc curabimus providere. Ceterum tue circumspectioni committimus, ut in partibus illis maneat, & tue legationis officium juxta morem prudenter, ac laudabiliter exequaris: dummodo consideratis circumstantiis opportunis fiduciam habeas, quod super iis, que honorem contingunt Ecclesie, possis deo propitio prosperari. Si vero tua presentia ibidem non fuerit fructuosa, licentiam tibi concedimus, quod ad nos duce domino revertaris.

Dat. Anagnin Id. Decemb. Anno V.

DOCUMENTO CCXLVIII.

1259.

Ex Statuto veteri MS. Civitatis Bassani.

De omnibus illis qui erant cum Alberico de Romano.

STatuimus & ordinamus quod omnes illi de Baxano, & ejus districtu qui sunt cum *Alberico de Romano* usque ad decem dies venire debeant Baxanum ad voluntatem Potestatis, & Cōis Baxani. Quod si ad dictum terminum non venerint, exinde in antea sint in bannum perpetuale in persona, & omnia eorum bona auferantur, & publicentur in Cōi antedicto, & nullus in eorum servicio loqui debeat in Consilio Cōis, & qui contrafecerit, solvat pro banno Cōis quinque centum libras denariorum, & dictum ipsius pro nihilo teneatur, & Potestas non debeat negotium suum ponere ad consilium.

Mox inde sequitur.

De tractationibus habendi Dominum.

ITem statuimus & ordinamus, quod si aliqua persona de Baxano daret operam, vel tractaret ullo modo hab-

bendi aliquem specialem dominum in Terra Baxani, vel subjugaretur alicui speciali domino, & clarum & manifestum fuerit dño Potestati, & Consulibus Baxani, quod caput ei incidatur, & quod omnia ejus bona integraliter in Cōi Baxani perveniant, & quod si quis locutus fuerit in ejus servicio in Consilio, vel arrenge, quod solvat centum libras denariorum pro banno Cōis; & hoc intelligatur tam extra districtum Baxani, quam in Baxano, & ejus districtu.

DOCUMENTO CCXLIX.

1260. 9. Marzo.

Ex Tabulario Canoniorum Veronæ.

Alexander Papa IV., præcipit Episcopo Bononiensi, ut aliquos Canonicos Veronenses ab excommunicatione absolvat contra eos lata, quia faverant Ecelino de Romano.

Alexander Episcopus servus servorum Dei Venerabili fratri Episcopo Bononiensi salutem & apostolicam benedictionem. Tanta prout accepimus fuit crudelitas quondam perfidi *Ezelini* de Romano Dei & Ecclesie inimici, quod ipse non parcens religioni, nec sexui, non solum laicos, verum etiam clericos & personas religiosas de terris quibus dominabatur fugientes ipsius dominium, & se ad terras alias transferentes passim capi fecit, & diris cruciatibus affici, quorum nonnulli miserabiliter expirarunt; hujusmodi autem cruciatus timentes, non immerito quamplures ex Canonicis Ecclesie Veronensis, cum idem *Ezelinus* quosdam Canonicos ejusdem Ecclesie carcerari fecerit, custodie mancipari, quodam ex eis castrato, & orbatō etiam, & pluribus interfectis remanserint in Civitate Veronensi, dum ei predictus presuit *Ezelinus*, & eidem *Ezelino* quamquam inviti exhibuerunt aliquando impositas sibi ab eo quasdam pecunie quantitates, & alia servitia impenderint, non prestando sibi alias consilium, auxilium, vel favorem. Porro a quibusdam asseritur, licet ab eis hoc penitus ignoretur, quod Venerabilis frater noster Patriarca Aquilejensis tunc in illis partibus Apostolice sedis legatus, predictos Canonicos in Civitate remanentes eadem, qui decem & novem annos &

amplius jam elapsis, canonicè recepti fuerant, in Canonicos Ecclesiæ supradictæ privavit Canonicatibus, prebendis, & beneficiis quæ fuerant canonicè affecti. Quare fuit nobis ex parte Archipresbiteri, & totius Capituli ejusdem Ecclesiæ humiliter supplicatum, ut cum gratia cooperante illius, qui pacem suam reliquit suis discipulis, quos elegit, omnes Canonici predictæ Ecclesiæ sint unius voluntatis effecti & ligati ad invicem vinculo charitatis, providere tranquillitati eorum & ipsius ecclesiæ super hoc; ne occasione hujusmodi processus ejusdem Patriarche possit rumpi hujusmodi vinculum, vel in eadem Ecclesia seu civitate predicta, scandali materia suscitari paterna sollicitudine curaremus, presertim cum nullus eorum alicui super hoc aliquam referat questionem; & hujusmodi processus ad notitiam non pervenerit eorundem. Nos itaque dilecti filii nostri O. Sancte Marie in via latea Diaconi Cardinalis pro dictis Canonicis apostolicam gratiam implorantes, supplicationibus inclinati, fraternitati tue per apostolica scripta mandamus; quatenus non obstantibus aliquibus processibus, si qui super hoc per eundem Patriarcham contra aliquos ex predictis Canonicis sunt habiti, per quos ipsis nolumus aliquod generari prejudicium, eos Canonicatum, Prebendarum, & Beneficiorum huiusmodi, nisi forte constaret quod ipsi voluntarii fautores predicti *Ezelini* fuissent, vel quod in predicta Ecclesia minus canonicum habuissent ingressum, auctoritate nostra facias pacifica possessione gaudere. Contradictores per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compendendo.

Dat. Anagninæ VII. Idus Martii Pont. nostri anno VI.

DOCUMENTO CCL.

1260. 9. Marzo.

Ex Tabulario Canoniorum Veronæ.

Alexander Papa IV. mandat Priori Sancti Leonardi ut absolvat aliquos Canonicos Veronenses ab irregularitate quam contraxerant propter Ecclini de Romano.

Alexander Episcopus servus servorum dei dilecto filio Priori Sancti Leonardi salutem & apostolicam

postolicam benedictionem. Petitio dilectorum filiorum... Archipresbiteri & Capituli Ecclesie Veron. nobis exhibita continebat, quod propter guerrarum incursus, quibus diu agitata extitit Civitas Veronensis, quidam ex Canonicis ipsius Ecclesie a Civitate ipsa recesserunt, aliis remanentibus in eadem. Porro Vener. frater noster... Ebredunensis Archiepiscopus in illis partibus Apostolice sedis legatus illos ex eis qui manserunt in Civitate predicta, que rediit ad devotionem sedis ejusdem, absolvit juxta formam ecclesie ab excommunicationis sententia, si quem propter favorem impensum q. *Ezelino* de Romano dei & Ecclesie inimico forsitan incurrerunt. Quare predicti Archipresbiter & Capitulum nobis humiliter supplicarunt, ut cum gratia cooperante illius, qui pacem suam reliquit suis discipulis, quos elegit, sint unius voluntatis effecti, & ligati ad invicem vinculo caritatis, providere taliter absolutis de dispensationis beneficio paterna sollicitudine curaremus; presertim cum nullus ex eis super hoc referat aliquam questionem. Nos itaque predictorum Archip. & Capituli, & dilecti filii nostri O. Sancte Marie in via latea diaconi Cardinalis pro ipsis apostolicam gratiam implorantes supplicationibus inclinati, volentes ipsos conservare in hujusmodi caritatis vinculo, & omnem materiam scandali ab eadem Ecclesia remove; discretionis tue per apostolica scripta mandamus, quatenus cum predictos absolutos imposita sibi penitentia salutari dispenses auctoritate nostra super irregularitate, si quam ipsi contraxerunt hujusmodi ligati sententia, se divinis per vim & metum, qui cadere in constantem poterat immiscendo.

Dat. Anagnie VII. Idus Martii Pont. nostri anno VI.

DOCUMENTO CCLI.

1260. 16. Marzo.

Ex libro B Cancellariæ Civitatis Tarvisii.

Sententia Marci Badoarii Potestatis Tarvisii contra illos de Romano.

IN Christi nomine amen. Anno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo Indictione tertia die martis sextodecimo intrante marcio, presentibus dñis Alexandro Novello

D d 3

Ju-

Judice , Marganesio de Margano Judice , Auliverio de Cornarupta Judice , dño Petro de Forminica , dño Artico Advocato , dño Leonardo de Philipppo , dño Joanne de Volnico , Meliorino de Arpo Notario , Alberto Gaja Notario , Zambono de Prezanso Notario & aliis . In Palatio Cōis Tarvisii ad campanam majorem campanilis de Domo , & ad campanas Palatii Cōis Tarvisii more solito congregato coram Nobili viro dño Marco Badoario Potestate Tarvisii , idem Nobilis vir dñus Marcus Badoarius Potestas Tarvisii talem in scriptis sententiam protulit dicens : Nos Marcus Badoarius Potestas Tarvisii ad honorem Dei , & S. Matris Ecclesie , & pro bono statu Civitatis Tarvisii de voluntate majoris Consilii Civitatis sic dicimus & pronunciamus , ut inferius continetur . Cum *Ecelinus* de Romano fuerit perfidus & iniquus tyrannus , & Christiane fidei persecutor , & destructor hominum Marchie Tarvisine , nequiter eos occidens , & confundens in personis & rebus , specialiter destruens , & confundens Civitatem Tarvisii & ejus districtus intus & extra per viginti annos & plus , cujus Civitatis Civis extiterat & erat , dissipator etiam Ecclesiarum , & religiosarum personarum , non parcens viduis , orphanis , vel alicui sexui , sicut nobis evidenter constat , & est notorium universis , ipsius bona & possessiones & quasi ejusdem , que habebat in Civitate Tarvisii , & ejus districtu publicamus , & pronunciamus , & dicimus ad ipsum Cōe Tarvisii jure plenissimo pertinere , & in Cōe Tarvisii pervenire debere .

Actum Tarvisii in Palatio Cōis .

Item cum *Albericus* de Romano frater ipsius *Ecelini* infideliter se subtraxerit a servicio , & voluntate S. Romane Ecclesie , destruens , & confundens Civitatem Tarvisii , & personas habitantes in ea , & ipsius districtu nequiter , & inique excecans parvulos , occidens presbiteros , & Clericos , & alias religiosas personas , & eos occidi faciens cum cotis , & indumentis , ac apparatus clericabilibus in obrobrium S. Matris Ecclesie . Demum postea , fratre mortuo , transulit se cum ea , quam conjugem appellat , & liberis suis ad Castrum S. Zenonis ad expugnandam Civitatem Tarvisii cum complicitibus , & sequacibus suis , & per Tarvisianam predas , & violentias , & homicidia multa commiserit , ac scelera perpetraverit infinitas , publicamus , pronunciamus , & dicimus omnia bona , & possessiones , vel quasi , que idem *Albericus* habet & habuit undecunque , & qualitercunque in Trivisana ,

sana, & ejus districtu, ad Cõe Tarvisii jure plenissimo pertinere, & in dictum Cõe pervenire debere, & ipsi Cõi adjudicamus.

Actum Tarvisii in dicto Palatio Cõis.

Personam ipsius *Alberici*, & personas filiorum ipsius, & uxorem ipsius *Margaritam* perpetuo banno subjicimus, & de banno Cõis Tarvisii nunquam exire debere, nec de hoc possit absolutio pati, vel fieri per Consilium, vel concionem sub aliquo ingenio, & si fieret non valeret.

Actum Tarvisii in dicto Palatio Cõis.

Statuimus quod si *Albericus* de Romano, vel uxor ejus *Margarita*, seu filii, vel filie ipsorum, aut aliqui ex predictis pervenerint ad fortiam, & manus Cõis Tarvisii, quod ipse *Albericus* & eorum filii masculi trajarentur ad caudam equi per Civitatem Tarvisii, & postea suspendantur per gulam: Uxor vero & filie comburi debeant. Et hoc statutum sit precisum, nec possit absolvi per Consilium, vel Concionem, & quicumque vellet contradicere, perpetuo banniatur, & ejus bona publicentur in Cõe, & Potestatis arbitrio puniantur.

Actum Tarvisii in Palatio Cõis.

Ego Conradinus de Bellagranda Imperialis Aule notarius omnibus predictis interfui scripturus.

DOCUMENTO CCLII.

1260. 7. Settembre.

Ex Archivio Turris Civitatis Vincentiæ.

Paduani Bassanum Vicentinis concedunt cum quibusdam pactis & conditionibus,

Curren-
te anno domini millesimo ducentesimo sexagesimo Ind. tertia die septimo intrante Septembri, Padue in Liago Domus Potestatis Padue, presentibus dñis Sperono, & Thomasio Judicibus de Placentia, & Assessoribus nobilis viri dñi Marchi Quirini Potestatis Padue, Petro de Apolonio de Pirano, Thomasio Mazarmane de Veneciis, militibus dñi Potestatis & aliis. Cum post ex-terminium truculentissimi *Ecelini* de Romano, quem dire-

malignitatis tyrannitas diutine fecit insignem, ipsa quippe
 nec minus giganteo errore resperfa nequam prosapia, &
 spernere superos nec non testis avidissima cedis persepis
 producente Civitas Vincencie se in manibus Cōis, & ho-
 minum Padue posuisset, Castrum & homines Baxani Pa-
 duanis voluntarie adherentes renuerunt Cōi & hominibus
 Vincencie subjacere, recepta etiam potestate, & habita de
 Civitate Padue, & prestitis favoribus, & honoribus Ci-
 vitati Padue, tanquam suo Cōi per Cōe ac ipsos homi-
 nes Baxani tam voluntarie, quam decenter. Ex quo qui-
 dem questio, seu controversia orta fuit inter Cōe & ho-
 mines Vincencie ex una parte, ac Cōe & homines Ba-
 xani ex alia, super eo scilicet quod Cōe Vincencie dice-
 bat Cōe & homines Baxani debere subjacere & subesse
 Cōi Vincencie tam rationis ordine quam de facto. Et e-
 contra Cōe & homines de Baxano dicebant se velle & de-
 bere Cōi Padue subjacere, quod multis rationibus demon-
 strabant. Tandem Cōe Padue, quod semper iusticiam &
 bonas consuetudines est amplexum, considerans quia illis
 partibus plura Castra & loca posita in suis manibus &
 posse reddiderunt Trivixanis, & ut pax & dilectio firma
 inter Cōe Padue, & Cōe Vincencie e perpetuo perseve-
 ret, statuit, voluit, & firmavit, ut supra controversia
 predicta, qua videlicet Cōe Vincencie petebat a Cōi Pa-
 due castrum Baxani dicens ipsum de sua fore iurisdictione
 de jure, Vir nobilis Marchus Quirinus Potestas tunc Pa-
 due vocato Consilio quadraginta Cōis Padue, & secundum
 ipsius Consilii procedendo voluntatem dictam controver-
 siam tam competenter, quam utiliter auctoritate gene-
 ralis Consilii Cōis Padue fini laudabili manciparet. Cum-
 que postmodum dictus Potestas proposuisset dictum nego-
 cium Consilio quadraginta, habita prius auctoritate gene-
 ralis Consilii super ipso negotio competenti, & pluries
 fuisset ipsum negotium ventilatum, missum fuit pro ve-
 nerabili Patre fratre Bartholomeo Vincentino Episcopo, &
 pro prudenti Viro Aychardino de Litulfo Potestate tunc Vin-
 cencie, & pro sapienti Viro Thomaxio de Arena tunc
 Potestate Baxani, ut ipsi sociati Ambaxiatoribus compe-
 tentibus venirent Paduam pro dicto negotio terminando.
 Cumque venissent termino scilicet per Cōe Padue stabili-
 to, placuit Cōi & hominibus Paduanis, volentibus con-
 siliis Paduanis tam majori, quam minori de unanimi vo-
 luntate, & prius quam dictum negotium finiretur aliquid
 de utilitatibus Cōis Padue provideretur, & haberetur a
 Cōi Vincencie, in hac parte arbitrantibus Cōi & homi-
 nibus

nibus Paduanis iustissimum fore, ut pro tanta gracia Cōi Vincencie sic domesticè fienda Cōe Padue utilitatem aliquam fortiretur. Sicque volente Consilio quadraginta, & per dictum Potestatem habito Consilio plurimorum sapientum ad hoc precipue pluries vocatorum tractatum extitit legitime stabilitum, quod Cōe & homines Vincencie infra scripta Capitula seu pacta Cōi & hominibus Padue observarent perpetuo & tenerent nominatim pro gratia quam reddendo sibi Castrum Baxiani Cōe Padue faciebat. Que siquidem pacta, seu Capitula hec sunt. In primis quod Canale Brente sit Paduanis liberum & expeditum per terram, & aquam sine aliquo dacio, thelonio, aut peatico. Item quod statutum factum super dote, matrimoniois, & dominabus de Vincencia absolvatur pro Paduanis, quia matrimonia libera debent esse. Item quod Cives Paduani ponantur in possessione bonorum & terrarum ad eos pertinencium; salvo quod Cōe Vincencie habeat omnes iurisdictiones Cōium predictorum. Que siquidem Capitula sive pacta nominatus Episcopus Vincentinus, & prefatus Potestas Vincencie, similiter & Ambaxatores Cōis Vincencie, videlicet viri nobiles Castellanus de Vello, & Gerardinus de Berica Iudices & alii quamplures cum predictis ad hoc missi, voluerunt, acceperunt, & observare perpetuo promiserunt nomine Cōis Vincencie per se suosque successores Cōi, & hominibus Paduanis tam presentibus quam futuris sub competenti pena, si accepti beneficii reperirentur immemores, vel ingrati non observando capitula suprascripta. Et sic confestim dictus Potestas, & Cōe Padue missis nunciis & litteris suis illis, qui pro Cōi Padue preerant in Baxano, Castrum Baxani integrum, & ilesum jusserunt & fecerunt dari in manibus & potentia Cōis, & Populi Vicentini, quod quidem Vicentinum Cōe super omnia gratissimum merito reputavit.

Ego magister Dominicus Professor Artis Gramaticæ, & Sacri Palatii not. existens in officio Sigilli Cōis Padue in primis quatuor mensibus secunde Potestarie nominati viri nobilis Marchi Quirini Potestatis Padue interfui, scripsi, & roboravi.

DOCUMENTO CCLIII.

1260. 11. Settembre.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

Vicentini post mortem dominorum de Romano possessionem Bassani, & territorii ejus accipiunt.

ANno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo, Indictione tertia, die Sabbati undecimo intrante Septembri in Terra Baxiani, presentibus dño Fratre Bartholomeo Dei gratia Episcopo Vincentino, & fratre Martino qui stat cum dicto dño Episcopo, & dño Bono filio dñi Alberici de Carmignano, Gidone dñi Genoensis, Pilio notario q. magistri Pili, Amayno notario Cinoti, & dño Vincentio Canonico Vincentino filio q. Nanis de Mene-gallo, & dño Thomasio de Harena Judice de Padua, & aliis. Cum hoc esset quod Terra Baxani tempore scismatis & magne guerre, que olim fuerat in Marchia propter potentiam & tyrannidem olim perfidorum *Ecelini* de Romano, & *Alberici* ejus fratris inimicorum Sancte Ecclesie Romane, mortuo dicto *Ecelino* adhuc tamen vivo dicto *Alberico* ejus fratre, & existente in Castro Sancti Zenonis, tandem propter evitanda scandala, & multa pericula eminentia placuit hominibus Baxiani ponere se, & dictam Terram Baxiani in cura & custodia Potestatis & hominum Padue, salvis omnibus juribus, & honoribus, comitatu, & jurisdictionibus Cōis Vincencie. Verum ad instantiam & postulationem dicti Venerabilis fratris Bartholomei miseratione divina Episcopi Vincentini, & dñi Aycardini de Litulfo de Padua Potestatis Vincencie, & Ambaxiatorum Cōis Vincencie, scilicet dñi Castellani de Vello, Gerardi de Berica, Xoyni de Ripa judicum, & Nascimbene dñe Cunize, Marcabruni de Collo, Yvani de Cintrale, & Jacobinacii notarii de Piciga Sindici Cōis Vincencie; Domini Thomasius de Placentia judex & Assessor dñi Marchi Quirini de Venetiis Potestatis Padue, Sulimanus judex olim dñi Leobardi, Pegorarius q. Rove de Padua Ambaxiatores constituti per Potestatem, & Cōe Padue, ut dixerunt ex commissione & mandato Potestatis & Cōis Padue precipierunt Capitaneis, & custodibus, qui erant in Terra Baxiani pro Cōi Padue, nomina quorum
sunt

sunt hec : Domini Srinus Johannis Homoboni , Johannes Arnaldi Capitanei , & Johannes Orfati , Romerius Ribotti , Ugus Dente , Petrus Balisterius , Petrus Cerdo , Albertinus Romerii Spadarii , Rolandus Spadarius , Johannes Jacobini Carentani , Homobonus Stini , Robustus Henrici , Johannes de Corterodulo , Bartholomeus de Larexe omnes de Padua , qui omnes erant per custodes , qui de dicta Terra , Turribus , & Fortiliciis Baxiani deberent descendere , & inde se remove , & dictam Terram Baxiani integraliter liberam , & expeditam dimittere dicto dño Potestati Vincencie , Ambaxatoribus , & Sindico predicti Cōis Vincencie recipienti pro Cōi Vincencie , & facto dicto precepto dicti Capitanei , & Custodes de Padua de dicta Terra Baxiani recesserunt , & eam dimiserunt totam dicto dño Potestati , Ambaxiatoribus , & Sindico Cōis Vincencie , & pro Cōi Vincencie recipiendo . Et hoc facto incontinenti dñus Episcopus , Potestas , Ambaxiatores , & Syndicus prelibati ascenderunt Zironem , qui est super portam de Leone versus Cittadellam , & ibidem pro Cōi Vincencie Capitaneos & custodes posuerunt ; nomina quorum sunt hec . Yvanus de Cintrale , Vitale de Muxatis Capitanei ; custodes Albertus olim Corradi Spinelli , Floravante Gerardi , Oldericus Sordelli , Rambaldinus Rambaldi de Oleo , Armidapus q. Literini Gati , Albertus Gerardi de Aris , Albertus dictus Beca q. Bencii , Bonaventura q. Nelli Becarii , Rodulphus q. Anselmi , Gerardinus filius Franchini , Bene Spongonis , & Albertus Viviani omnes de Vincencia , & eos jurare fecerunt custodire dictum Zironem , & totam Terram Baxiani ad honorem & statum Cōis Vincencie , & ad voluntatem dicti Potestatis , & Cōis Vincencie . Et omnia predicta fuerunt facta & completa presentibus Mariciis , Officialibus , Consulibus , & hominibus Baxiani , & de eorum expressa voluntate . Et postea eodem die in Terra Baxiani presentibus predictis testibus in Domo Dominicali in plena concione Cōis Baxiani more solito ad sonum Campanæ , & voce preconia congregata omnes infra scripti homines de Baxiano laudaverunt , confirmaverunt , & approbaverunt , & sibi placere dixerunt omnia suprascripta , & juraverunt sequi mentem Potestatis Vincencie secundum quod in statuto Cōis Vincencie continetur . Nomina vero illorum qui fuerunt in dicta concione , & qui juraverunt , & approbaverunt predicta sunt hec : Gerardinus Amitani , Tifius de Compostellis , Guidotus Gerardini , Aldevrandus Johannis Peroti , Vivianus Gerardi Trabuchi , Lazarus Caulisse ,

lisse, Johannes Zotus, Baxanus Gallus notarius, Pasetus Boniceti, Jacobinus Zamboni, Guarnerus Orfati, Bafalora Ferrator, Albericus Jacobini Bonzagini, Amicus Lazarini, Bonetus Ferrator, Jacobus Villanelle, Andreas Johannis Peroti, Magister Sulimanus Medicus, Melioranza Baligantis, Benedictus Almerici, Zimbellus Bonacursii, Avancius qui fuit de Cavasio, Petrus Nonacii, Vianetus Andree Zanini, Bellus Alberti Boniamici, Johannes Munarus, Almericus Zambelli, Floravante Johannis Guidolini, Albertus de Salla, Johannes Maji de Lanterio, Petrus Johanni boni, Albericus Tolomei, Mucius Jacobini, Corradinus Banzolla, Bartholomeus q. Corradini, Donatus Stelle, Guido Jacobini Gratie, Bonifacius Pistor, Johannes de Feltre, Marefcotus notarius, Bonora Jacobini, Henricus Theoticus, Zambonus Nonacii, Boniolus Manfredini, magister Michael Sartor, Bartholomeus de Turre, Bertramus qui fuit de Solagna, Octus Ecelini Goffi, Paschalis Amanissi, Stevenellus Simeonis Sibelli, Nascimbene Lazari de Comitibus, Algesinus Pascalis Temporelle, Lambertus Mejoris Trentini, Arpus Jacobini, Bonancontrus Leonardi de Burso, Guidotus Dominici Fornarii, Benevenutus Guipiti, Severus Andree, Johannes Pizoli, Becius Ugolini de Roderico, Straceta Gerardini de Margnano, Fridigetuz Fruzeni, Vitale Manfredini, Portus Pascalis de Molenis, Stevanellus Almerici, Germanus Cerdo, Petrus Nicolai, Ubertinus Bianchi de Nogara, Petrus Baxani Utilie, Guido Scanafede, Bartholomeus Johannis Muxati, Benedictus Arnoardi, Johannes Albertini Bonihominis, Boscarinus Alberti de Dominico, Liazarus Aldevrandi Bianelle, Straceta Jacobini, Dominicus qui fuit de Campesse, Henricus Fineti notarius, Martinus de Morrecis, Michael Fabus, Fruzerius Paschalis Marcheti, Albericus Benedicti, Baxanus Viviani Rotulfi, Jacobinus Gratie, Alexius Pistor, Albertus Miani, Paulus Viviani Rubei, Petrus Rodulfi, Vivianus Venture, Bonassera Guidonis, Natale Scutarius, Zane Gerardi Tholomei, Endrigetus Preceptor Baxiani, Bartholomeus Florete, Gerardus Thomaxini, Maynente q. Petri, Dominicus q. Marfilie, Gerardinus Gumberti, Dominicus Dimeri, Julianus frater Gerardi preceptoris, Bonavolta Uliverii, Petrus Gerardi, Zambellus Gellani, Albertus Clarelli, Jacobinus Laurencii, Baxanus Romerii, Bartholomeus Soldani, Coradinus Morandi, Folchinus Jacobini, Jacobinus Guidoti Christiani, Nicolaus Gerardi Cissi, Vivianus Oldricii, Mercoredarius Baldi, Petrus

trus Brunus, Johannes Maristelle, Ferrus Zambelli, Zor-
 danus de Salimbene, Beraldus Bertaldi, Corradinus Zam-
 belli notarius, Petrus Cuffinus, Bartholomeus Ferri, A-
 polonius notarius, Salimbene Molfeni, Nicolaus notarius
 olim Baxani, Benedictus Robaldi, Johannes Grondi de
 Margnano, Bartholomeus de Zilibellis, Benedictus Johan-
 nis de Toffa, Clarellus Boneti, Lazarus Boneti, Saglinus
 Mercarius, Vivianus de Lanterio, Andriotus Dominici,
 Nicholaus Viviani, Albericus Zambelli, Andreas Zan-
 forgnini, Bartholomeus dñi Clementini, Dominicus de
 Sancto Lazaro, Vivaldus Bonoti de Gillardo, magister
 Johannes a Balestris, Martinus Munarius, Petrus bonus
 Aldigerii, Dominicus Faber, Johannes Tauleti, Zaletus
 Faber, Avancius Faber, Bartholomeus Tobaldini, Do-
 minicus Baldoyni, Johannes Trabuchi, Hendrigitus Tof-
 for, Mucius Zavarchi, Ribaldus Albertini, Johannes de
 Valruvina, Simeonus Friderigeti, Pascale Zamboni, Vi-
 centius ejus filius, Bentivoglius Johannis de Fenero, Pe-
 trus de Jambria, Gibelinus Bonansegne, Gerardus prece-
 ptor, Widotus Henrigheti de Otobello, Zanus Baxani de
 Maza, Martinus notarius, Jacobinus de Piscatoribus, Bo-
 nomus notarius de Wifredo, Vivianus preceptor, Guido-
 tus de Lagambaldella, Zufredus Famili, dñus Garzotus
 Guarnerii, Thobaldus Paganoti, Ordanus Lemici, Rai-
 vellus Galicie, Simeonus Piat, Trentinus Johannis Wi-
 lielmi, Bertaldus Uberti, Vicentinus de Pesse, Avancius
 dñi Guidoti, Paxotus Bertoldi, Parialtus Gratialis, Hen-
 ricus de Guecili, Jacobinus Dominici, dñus Baxanus Ma-
 die, Maynente Sigenfredi, Benedictus Bonapaxii notarius,
 Jacobinus Petri Becarii, Avancius Spenffarie, Nigrus no-
 tarius, Nicolaus dñi Jacobini, Gerardinus de Margnano,
 Simeon Colleffele, dñus Guillielmus dñi Jacobini Bona-
 mici, Jacobinus Piscatoris, Johannes Ferro, Yvanus Al-
 berti Zambelli notarius, Simeon Brixie, Albertus Rober-
 ti, Rambaldus Rayni, Johannes Benvenuti Peliparii, Sa-
 lionus Galixie, Aldinellus Jacobini Aldinelli, Gualpertus
 olim Alberti, Clarellus Becarius, Bonus Gibellini Erri,
 Zanzonus Merzarius, Aventurella qui fuit de Verona,
 Otolinus not. Venture, Albertus Marchesii de Compo-
 stellis, magister Albertinus medicus, Lingua Baxanelli,
 Ventura Pizoli Aginelli, Rizardus Enrigacii, Albertus
 Gelani, Vivianus Alexandrii, Franciscus Gerardini, Al-
 bertus Roberti Gratie, Baunetus Martini Bianchi Fabri,
 Thomafius frater Gerardi Preceptoris, Baxianus Domini-
 ci

ci Pistoris, Donatus Rayni, Franciscus Henrici Teutonici, Riprandus Gibellini, Jacobinus Carrezadi, Johannes Mazuchellus, Delavancius Viviani, Petrus Putanerius, & Domini Vivaldi Paxeti, Pax Andulsi, Totus Zambelli, & Petrus de Scuacollo omnes quatuor Consules Cōis Baxiani, ut dixerunt. Et ibi incontinenti in dicta Concone predicti homines de Baxiano de plana & spontanea voluntate pro se & dicto Cōi Baxiani dederunt claves Terre & Burgi Baxiani in manibus dicte Potestatis Vincencie, & Ambaxatorum, & Sindici Cōis Vincencie pro ipso Cōi Vincencie recipiendo, dicentes & affirmantes omnes predicti singillatim ad os requisiti pro se, & suo Cōi, quod volebant, & eis placebat, quod dicti Potestas Vincencie, Ambaxatores, & Syndicus Cōis Vincencie pro ipso Cōi Vincencie facerent in Terra & de Terra Baxiani ea que spectarent ad statum & honorem Cōis Vincencie Et omnes predicti una voce & una voluntate clamaverunt, laudaverunt, & approbaverunt omnia predicta, & sibi placere dixerunt. Postea vero die dominico sequenti in suprascripto loco presentibus predictis testibus. Ibique dñus Aycardinus de Litulfo de Padua Vincencie Potestas insimul cum suprascriptis Ambaxatoribus Cōis Vincencie, & cum Jacobinacio Sindico suprascripti Cōis Vincencie, & ipsi Ambaxatores, & Syndicus cum ipso dño Potestate hoc agentes & facientes pro Cōi Vincencie dederunt, & comendaverunt claves Burgi, & Terre Baxiani in manibus suprascriptorum dominorum Pacis, Toti, & Vivaldi Consules Cōis Baxiani recipientes pro se, & dño Petro de Scuacollo suprascripto eorum socio pro Cōe Baxiani recipiendo, precipiendo dictis Consulibus Baxiani, quod dictam Terram Baxiani, Burgos, & Castrum debeant custodire, & salvare ad honorem, servitium, & statum Cōis Vincencie, & dictas claves, Burgos, & Castrum, & totam Terram Baxiani integraliter aperire, & assignare Potestati Vincencie, qui pro tempore erit, & Cōi Vincencie, & suis Nunciis quandocumque petierint, & voluerint ad sensum & voluntatem Potestatis & Cōis Vincencie. Qui Officiales Baxiani dictas claves receperunt a predictis Potestate, Ambaxatoribus, & Sindico pro Cōi Vincencie facientibus, & omnia supradicta, & singula promiserunt attendere & observare, & dictas claves, Burgos, & Castrum, & totam Terram integraliter custodire, & salvare, & eam aperire, dare, & designare dicto Potestati vel alii, qui
pro

pro Potestate erit, & Cōi & hominibus Vincencie quocumque & quandocumque requisiti fuerint. Et de hoc debent esse plura instrumenta consonantia.

Ego Petrus Belgarzonis de Molencino not. Sigilli Cōis Vincencie dñi Federici Romanorum Imperatoris interfui, & scripsi.

DOCUMENTO CCLIV.

1260. 20. Ottobre.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Episcopus Vicentinus post excidium illorum de Romano dat investituram Feudi Bassani, Angarani, & Cartiliani nobilibus viris Marcio de Montemerlo, & Beroardo Comiti Vicentino.

IN Christi nomine Amen. Anno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo, Indiēt. tertia, die Dominico vigesimo Octubris intrante. Vincencie in loco Sancte Corone presentibus his testibus ad hoc specialiter convocatis & rogatis, videlicet fratribus Federico, Martino, Faustino, Artuxio, & Rodulfo Converso omnes de ordine Fratrum Predicatorum de Conventu Vincentie, Vicentio Finiboxii, Morandino de Ferramusca omnibus de Vincencia, & al. Ibiq̃ cum Comitatus, Jurisdicctio, Dominatio, Regalia, & alia que spectant ad regnum, jurisdictionem, & comitatum, & decime, & jus percipiendi, & colligendi decimas, & alia jura multa, videlicet vassallorum precario- rum, & aliarum multarum rationum, quas & que regalia, Comitatus, Jurisdictiones, Decimas, Jura Vassallo- rum, & alia predicta jura, & multa alia, que omnia predicta & singula q. Dñi Ecelinus & Albericus de Romano, vel alter eorum, & sui predecessores tenuerunt, possederunt, vel quasi possederunt, & habuerunt in feudum, & nomine feudi ab Episcopis Vincentie, & Vicentino Episcopatu, videlicet in Terris, & Villis Baxiani, Angarani, & Cartilglani, & suis territoriis, & pertinentiis, & confinibus, & ipsis coerentibus, & adjacentibus, & hominibus, & personis stantibus, & comorantibus in predictis villis, vel abitantibus, & quaslibet earum & suis territoriis, que omnia predicta & singula, & alia

& alia multa, videlicet dominium, & dominatio Caſtri, & montis Angarani, & alia multa varia jura diverſis vocabulis, & nominibus nuncupata in feudum detenta & habita a predictis, ſint aperta per mortem predictorum dñorum *Ecelini*, & *Alberici*, & aliis juſtis, & legitimis, & civilibus cauſis in Ven. patrem dñum Fratrem Bartholomeum miſeratione divina Episcopum Vicencie, & Episcopatum Vicentinum, quarum Terrarum Comitatus, ju- riſdictiones, regalia, & alia, & ſingula predicta, & alia multa ſpectantia, & pertinentia ad ju- riſdictionem, Comitatum & Regnum predicto dño Episcopo & Episcopatui Vicentino per predictas Univerſitates predictarum terrarum, & quamlibet earum contra Deum & juſtitiam indebitare, & ſine cauſa predictarum Univerſitatum ferocitate, duricia, & aſteritate detinentur, & inſuper multa alia jura de predictis juribus, & aliis multis rationibus, tam per predictas Univerſitates, & quamlibet earum, quam per ſingulas perſonas in predictis Terris, vel alibi comorantes nequiter occupatas irrationabiliter diſto dño Episcopo, & Episcopatui Vicentino detinentur, ita quod quaſi non minoribus ſumptibus & expenſis quedam fruges & redditus de predictis aliquibus juribus, & rationibus per Episcopatum Vicentinum in predictis terris percipiuntur, & habentur, quam eſt utilitas, que de predictis frugibus, & redditibus habetur, provenit, & deſcendit. Conſiderans itaque Venerabilis pater predictus Frater Bartholomeus Dei gratia Episcopus Vicentinus predicta illicita detenta, & nequiter occupata, & quaſi non ſit dubium ipſi, & Eccleſie Vicentine inrecuperabiliter detineri, habito ſolemni tractatu longo, & congrua deliberatione premiſſa, ponderata, & ſolempniter examinata abilitate & potentia Nobilium dominorum, videlicet Marci de Montemerlo, & Beroardi filii Guidonis Comitum Vicentini, & magna & grata ſervicia ipſi dño Episcopo, & Episcopatui Vicentino exhibita & propoſita per predictos, & que in poſterum poterunt latius exhiberi, & non videatur dubium potentia & magnitudo ipſorum dominorum omnia predicta & ſingula illicite detenta, & occupata modo & forma predicta poſſe recuperare cum effectu. Hiis & aliis multis rationibus conſideratis & inſpectis, longo pondere deliberationis premiſſo, clariſſimorum ſapientium conſiliis requiſitis per predictum Dominum Episcopum, cum predicti domini omnia predicta & ſingula a predicto dño Episcopo, & Episcopatu Vicentino vellint in feudum recognoscere & habere per predictum

antea dominum Episcopum, & Episcopatum Vicentinum predicta facile recuperare non possint, & quasi ipsis sit predictorum recuperatio admodum difficilis quod possit impossibilis computari; per predictos autem dominos Marcium & Beroardum possint predicta recuperari, ex qua recuperatione predictus Episcopatus veniet de cetero in dominationem omnium predictorum, & predicti domini per predictum Episcopum omnia & singula predicta ad feudum, & nomine Feudi vellit recognoscere & habere, & ipsi Episcopo & successoribus suis, & Vicentino Episcopatu jure vassallatico debitum pro predictis juribus & rationibus, & consuetum obsequium exhibere, ipse predictus dñs Frater Bartholomeus Episcopus Vicentinus pro se & Episcopatu Vicentino, & successoribus suis cum anulo, quem in sua manu dextera detinebat, dñum Guizardum judicem de Rasa ibi presentem, facientem, gerentem, & recipientem vice & nomine predictorum dominorum Marcii de Montemerlo, & Beroardi filii dñi Guidonis Comitis Vicentini; & pro ipsis Dominis, & ipsos Dominos licet absentes ipso dño Guizardo predicto mediante instituit & investivit ad feudum, & nomine feudi, videlicet de Comitatus, jurisdictionibus, districtibus, regalibus, dominationibus predictarum Terrarum, & Villarum, & quarumlibet earum, videlicet Baxani, Angarani, & Cartigliani cum suis territoriis, pertinentiis, & finibus de dominio, & dominatione Castrorum Baxani, & Montis Angarani diecesis Vicentine. Itaque dicti dñi Marcus atque Beroaldus in predictis Terris, seu Villis, & in qualibet earum habeant Comitatum, jurisdictionem omne imperium & gladii potestatem in homines & personas stantes & habitantes in predictis Villis, & qualibet earum in posterum commorantes jurisdictionem habeant contentiosam & voluntariam potestatem habeant imperandi, jubendi, prohibendi, vetandi, cognoscendi, decernendi, decretum, & decreta interponendi, judicandi, & absolvendi in causis civilibus & criminalibus; justa liberalibus, & in quolibet genere causarum jus habeant imponendi & exigendi civilia munera: honera videlicet, angarias, perangarias, & alia munera ordinaria, & extraordinaria tam rerum, quam personarum, & mixta a predictis hominibus, & Universitatibus, civilesque facere exactiones. Jus habeant imponendi & exigendi publica vetigalia, tolonea, ripatica, naulum, forum, seu mudas, seu pedagium a transeuntibus per dictas Villas, vel ipsarum pertinentias, & hoc tam de personis, quam de animalibus;

habeant procuraciones in potu, & cibo, & aliis, tam pro suis personis, quam equis suis, possint predictis Universitatibus, & cuilibet ipsarum, & hominibus singularibus ibidem habitantibus, & stantibus hospicia, & albergarias facere, conferri, & assignare suis commilitonibus, & servitoribus suis, & equis ipsorum. Jus habeant & dominationem omnium aquarum currentium continue, seu temporaliter in predictis Villis & suis Territoriis, & jus habeant piscacionum, & jus piscandi, & piscari faciendi in cotidianis, & temporalibus fluminibus, stagnis, foveis, fossatis, vallibus, & aliis aquis, & fontibus, jus navigii, & nauli, habeant jus molendinorum faciendorum, reponendorum, & auferendorum, in quibuscumque fluminibus, & aquis, & aliis fontibus stantibus, & currentibus per predictas Villas, & suas pertinencias, & quamlibet earum. Jus habeant faciendi, constituendi, ordinandi, & imponendi decanum, & decanos, juratos, saltuarios, & omnes alios officiales cujuscumque condicionis, generis, & modi, tam in campaneis, quam planis & montibus, & in ipsis Villis, & aquis, tam in iudicio, quam extra iudicium, tam in ipsis Villis, quam in territoriis ipsarum, & omnem mariganciam, regalias, & habeant in predictis Villis, & quamlibet earum, & suis territoriis, & pertinenciis, & generaliter, & singulariter omnia regalia, & omnia ea, que principaliter vel secundo pertinent, & spectant ad mariganciam, & super mariganciam, jurisdictionem, Comitatum, & regnum, & sicut comites, & reges predictarum terrarum habeantur. Insuper investivit predictum dñum Guizardum recipientem pro predictis Dominis, & ipsos Dominos predicto modo & forma in omnibus, & per omnia ad feudum, & nomine feudi, secundum quod in superiori investitura continetur de decimis universonum braidorum, vinearum, domorum, camporum, nemorum, silvarum, & plani & montium, & summitatum montium, aquarum omnium currentium temporaliter, & continue, & de dictis rationibus, & juribus omnibus predictorum, & cujuslibet dictorum in predictis villis, & earum pertinenciis, & cuilibet ipsarum positis, & generaliter de omnibus aliis decimis, & novalibus factis & faciendis, & de omni jure vassallorum, & jure vassallatico, & de omnibus aliis juribus, terris, sediminibus, domibus, & omnibus aliis edificiis, & vasibus, & massariis, & generaliter omnibus aliis instrumentis tam rustici, quam urbani predii positis in predictis Villis, & extra ipsas villas, in montibus,

bus, & planis, & summitatibus montium, possessionibus, nemoribus, silvis, dominationibus castrorum, possis molendinorum, & de daciis, & omnibus aliis quibuscumque rationibus, que omnia predicta, & quas rationes habet ipse dñus Episcopus, & Episcopatus Vicentinus, seu habere videtur in predictis villis, & terris, & suis pertinentiis, & qualibet earum villarum; & nihil juris sibi & Ecclesie sue conservando, seu retinendo, set omne jus in predictos transferendo, qua debent teneri sibi & Ecclesie Vicentine; & investivit predicto modo & forma predictum dñum Guizardum recipientem pro predictis dominis Marcio, & Beroardo ad feudum, & nomine feudi de omni jure percipiendi, petendi, & exigendi, colligendi, & habendi omnes predictas decimas, & jura decimarum, quas decimas habet predictus dñus Episcopus, & Episcopatus Vicentinus in predictis villis, & suis pertinentiis, & qualibet earum, & de omnibus terris, possessionibus, & omnibus aliis juribus infeudatis in predictis Villis, & qualibet earum tam in predictas universitates, & quamlibet earum, quam in quascumque personas singulares in predictis terris, vel alibi comorantes, & omni jure vassallatico. Ita quod omnes vassalli, quos habet Episcopus Vicentinus pro terris, & bonis in predictis villis infeudatis, teneantur predictis dominis respondere, sicut ipsi, & Ecclesie sue tenebantur; & generaliter, & singulariter investivit predictum dominum Guizardum pro predictis Dominis predicto modo, & forma de omnibus decimis, quas habebat predicti Domini *Ecelinus*, & *Albericus* de Romano, & sui predecessores ad feudum, & nomine feudi ab Episcopis, & Episcopatu Vicentino, in predictis Villis, vel aliquarum ipsarum ibi, vel alibi in earum pertinentiis & districtibus, & aliis bonis, juribus, & rationibus quibuscumque, quas habet predictus dñus Episcopus, & Episcopatus Vicentinus in predictis villis, & qualibet earum, in personis ibidem stantibus, ex quocumque jure habeat predictus Episcopus, & Episcopatus Vicentinus; quam & quas investituras predictas universas, & singulas fecit predictus dñus Episcopus pro se & successoribus suis, & Episcopatu Vicentino, quod predicti Domini debeant habere, tenere, & possidere omnia, & singula supradicta, & dominari, & habere dominium predictorum, secundum quod ipse dñus Episcopus, & sui predecessores, & Episcopatus Vicentinus habuerunt retro aliquo tempore, & quod predicti dñi habeant omnia & singula supradicta secundum eum modum & eam formam, secundum

quem & quam predicti q. dñi *Ecelinus*, & *Albericus* de Romano, & quislibet eorum, & sui predecessores, vel alii pro eis tenuerunt, possiderunt, habuerunt, atque dominati fuerunt ad feudum, & nomine feudi ab Episcopis, & Episcopatu Vicentino; que omnia supradicta, & infradicenda predictus dñus Episcopus pro se & Episcopatu Vicentino dedit, cessit, atque concessit predictis Dominis una cum introitu, ingressu, & egressu, fillicidiis superioribus, & inferioribus, suis juribus corporalibus, & incorporalibus, personalibus, realibus, mixtis cum servitutibus itineris, actus vie ruinis, & omnibus aliis servitutibus personalibus, realibus, mixtis, pecoris pascendi, & omnibus servitutibus rusticis, & urbanis, & comunibus, & aliis cujuscumque generis, condicionis, & modi, & cum omnibus dictis, consuetudinibus, debitis serviciis, & omnibus obsequiis, que debentur a predictis Universitatibus, vel singularibus personis earum Villarum ipsi dño Episcopo & Episcopatu Vicentino, & que consueverunt prestari, & solvi predictis quondam Dominis de Romano, pro feudo quem tenebant ab Episcopis & Episcopatu Vicentino, cum venacionibus, piscacionibus, aucupationibus in terris cultis, & incultis, planis, montibus, & sumitatibus montium, buschis, nemoribus, & silvis, cum omni capulo, pasculo, herbatuco, & pensionatico omnium, & aliarum bestiarum, cum ripis, cesis, fossatis, ripinis, lacu, foveis, stagnis, & vallibus, & generaliter cum omnibus visibilibus, & invisibilibus. Fecit insuper predictus dñus Episcopus pro se & Episcopatu Vicentino, atque constituit predictos Dominos Marcium, & Beroardum licet absentes in omnibus, & singulis supradictis procuratores, ut in rem suam, ita quod de cetero predicti Domini possint pro omnibus supradictis & singulis ita agere, placitare, & experiri, & ipsi universa & singula predicta defendere, manutenere, autorizare, contra unamquamque personam, singulare collegium, Comune, & Universitatem in judicio, & extra judicium, ut ipse dñus Episcopus pro se, & Episcopatu Vicentino facere poterat, & quemadmodum poterant quondam predicti dñi de Romano, vel aliquis ipsorum predicto feudo, & in omnibus, & per omnia in predictis omnibus & singulis predictorum possit predictus dñus Episcopus pro se & Episcopatu Vicentino predictos dños Marcium & Beroardum in suum locum & Episcopatus Vicentini. Cessit insuper predictus dñus Episcopus pro se & Episcopatu Vicentino, tradidit, atque mandavit omnia sua

jura omnesque rationes reales, & personales, utiles, & directas, & mixtas, & cujuscumque generis, & rationis predicto dño Guizardo recipienti pro predictis dñis Marcio, & Beroardo, & ipsis dñis licet absentibus predicto dño Guizardo mediante in hac parte loco & vice nuncii, seu epistole, que & quas habet ipse dñus Episcopus, & Episcopatus Vicentinus in omnibus predictis & singulis predictorum. Promisit insuper & convenit per stipulationem predictus dñus Episcopus pro se & Episcopatu Vicentino omnia & singula predicta sub pena dupli, vel boni cambii in electione dictorum dominorum Marcii & Beroardi predicto dño Guizardo recipienti pro predictis dominis, & ipsis dominis guarentare, defendere, expedire, manutenere, & autorizare ab omni parte tam in agendo, quam in defendendo in judicio, & extra judicium; & hoc contra unamquamque personam ecclesiasticam, & secularem, collegium, Universitatem, & Cõe, & ab omnibus, & contra omnes in proprietate, & quasi, in possessione, & quasi. Remisit insuper per pactum predictus dñus Episcopus pro se & Episcopatu Vicentino predicto dño Guizardo recipienti pro predictis Dominis, & ipsis dominis denunciacionem, que solet in causa emcionis requiri. Promisit insuper predictus dñus Episcopus pro se, & Episcopatu Vicentino omnia, & singula predicta guarentare, & defendere in judicio, & extra judicium in agendo, & defendendo predicto dño Guizardo recipienti pro predictis dominis pro ipsis sumptibus & expensis Episcopatus Vicent. ; promittens etiam predicto dño Guizardo recipienti pro predictis dominis omnia dapna, interesse, & expensas, que & quas sustinerent, seu paterentur predicti Domini, vel aliquis ipsorum, vel habentes causam ab eis rescire in eorum dicto sine sacramento & alia probatione super quantitate dapnorum, interesse, & expensarum, que & quas expensas sustinerent predicti Domini pro predictis vel aliquibus predictorum in judicio, vel extra judicium, in judicibus, advocatis, notariis, preconibus, scripturis, & in omnibus aliis, que verterant circa defensionem predictorum. Promisit insuper predictus Dominus Episcopus pro se & Episcopatu Vicentino, & successoribus suis predicto dño Guizardo recipienti pro predictis dominis, & ipsis dominis dare predictis Dominis plubica manu exempla privilegiorum, in quibus continentur Comitatus, & alia regalia predictarum Terrarum, & si expedierit facere personis copiam de originalibus de predictis privilegiis, & quod dabit predictis Dominis in-

strumenta, & omnes alias rationes, quas habet de sediminibus, terris, possessionibus, & decimis, & aliis rationibus positis & sitis in predictis terris, & villis, & suis pertinentiis, vel alibi ad defensionem predictorum. Dedit insuper predictus Dñs Episcopus pro se & Episcopatu Vicentino parabolam & licentiam predicto dño Guizardo recipienti pro predictis Dominis, & ipsis Dominis intrandi, accipiendi, & ingrediendi sua possessionem, & quasi de omnibus & singulis supradictis, constituens se possidere omnia predicta, & singula pro dictis dominis Marcio, & Beroaldo, donec de ipsis intrabunt in tenutam, & possessionem vel quasi. Insuper pro predictis omnibus & singulis attendendis, & observandis, & non contraveniendis predictus dñs Episcopus pro se & Episcopatu Vicentino obligavit omnia bona Episcopatus mobilia, & in mobilia, presenciam, & futura, & supellestilia, & ea que de generali obligatione tacite excipiuntur ad pignus predicto dño Guizardo recipienti pro predictis Dominis, & ipsis dominis. Remisit etiam appellationem per pactum, & renunciavit omnibus exceptionibus, deceptioni, doli, mali, & in factum, quod metus causa sit, & omnibus aliis defensionibus, rationibus, & juribus civilibus, & canonicis factis & faciendis, comunibus, specialibus, habitis, impetratis, & impetrandis, remisit per pactum, & generaliter renunciavit omnibus juribus, & defensionibus, & per pactum remisit, quibus posset se & Episcopatum Vicentinum, & suos successores defendere in predictis vel aliquo predictorum. Et hec omnia & singula supradicta fecit dñs Episcopus pro se, & Episcopatu Vicentino, & successoribus suis. Ibiq̃ue incontinenti in predictorum testium presenciam predictus dñs Guizardus pro supradictis dñis Marcio, & Beroaldo, ac nomine & vice ipsorum predicto dño Episcopo recipienti pro se & Episcopatu Vicentino, & successoribus ipsius dñi Episcopi canonice intransibitibus super librum ad sancta Dei Evangelia juravit fidelitatem de omnibus & singulis supradictis contra omnem personam singularem, Universitatem, & Comune; quam investituram, & fidelitatem predicti pacis osculo firmaverunt, quam fidelitatem fecit predictus dñs Guizardus pro predictis dominis, salva fidelitate qua tenentur dicti Domini Romano Imperio, & aliis suis antiquioribus Dominis, si quos habent.

Ego Johannes Scribe not. sacri Palatii interfui, & hoc scripsi.

DOCUMENTO CCLV.

1260.

Ex libro Statutorum Communis Tarvisii .

Rub. 675. **Q**uod omnes possessiones empte ab *Eccelino*, & *Albrico* debeant pervenire in Cõe Tarvisii .

Ex alio libro Statutorum Communis Tarvisii ,

Ex Libro Primo .

Rub. 77. **S**tatuimus quod provisio facta per illos XVI homines electos per voluntatem Consilii trecentorum sub dño Matteo Potestate Tarvisii valeat, & teneat, & firma & rata habeatur, & teneatur per Potestatem, & Cõe Tarvisii; & quod Potestas & Cõe Tarvisii cum Consilio Curie Consulum teneatur, & debeat illam quartam partem, que pervenit in Cõe Tarvisii, vel pervenire debebat de bonis masnate illorum de Romano, illos qui fuerunt & sunt ad mandata Cõis Tarvisii, quõrum fuerunt dicte quarte partes ad livellum perpetualem, vel ad fictum si accipere voluerint per illam quantitatem precii, vel pro illa quantitate frugum, seu fructuum, que Potestati, & sue Curie melius videbitur convenire: & si ipsi eas nollent accipere, tunc livellentur, vel dentur aliis ad fictum secundum quod Potestati, & ejus Curie videbitur secundum predictam formam (*).

E e 4

Rub.

(*) Rubb. 78. 79. 80. 81. In occasione del fisco di que' da Romano si stabilisce la vendita de' loro beni, si provvede a' loro creditori, e si esibisce a que', che lor avessero venduto, mezz' anno di tempo per ricuperar i loro beni coll' esborso del prezzo avuto.

Rub. 150. C'è la memoria della morte di que' da Romano, e le procezioni per ciò istituite.

Rub. 64. Annulla tutti i contratti fatti fare per forza da' Fratelli da Romano.

Rub. 65. Si ordina un Magistrato per inquire sopra i Testamenti fatti al tempo di que' da Romano, sopra i quali vi fosse alcuna questione.

Rub. 176. **Q**uod Iudex Potestatis deputatus super facto Cōis cum Procuratore possit livellare terram, super quam fuerunt Turres, & domos illorum de Romano super Curia de domo, secundum quod melius vide-

Affittanze de' beni del Comune di Trivigi fatte l'
anno 1268. 4. Feb.

Tratte dal libro della Cancellaria del Comune segnato n. 2.

- A car. 2. t. Omnes redditus, & possessiones, quas Cōe Tarvisi habet in Opitergio occasione illorum de Romano &c.
A car. 6. In Valledobladeni, & in illo territorio occasione illorum de Romano &c.
A car. 6. t. Unam petiam terre prative, que olim fuit illorum de Romano jacentem inter territorium Fossalonge, & Pozoboni, & Vedelagi &c.
A car. 7. Unum sedimen muratum jacens in burgo s. Bone, ubi quondam fuerunt tegetes dñi Albrici de Romano.
A car. 8. In territorio Pagnani & in Pagnano. Omnes redditus terrarum & possessionum totius Curie Musse, & s. Donati cum ratione duodecim un . . . ellarum vini, & duorum steriorum frumenti de polis, quam Cōe habet in Villa Crucis de apud Plavim, & quos redditus Cōe habet in dicta Curia, & in illo territorio occasione illorum de Romano.

Rifretto dell' entrate del Comune di Trevigi dal
1277. al 1283.

Tratte dal libro della Cancellaria del Comune segn. n. 2.

Sub domino Jacobo Teupolo Potestate Tarvisii.

Quaternus affictationum terrarum & possessionum Cōis Tarvisi tam de Civitate, quam de extra, in quacunque parte sint, usque ad decem annos venturos.

Anno dñi 1277. Ind. V. die Veneris 12. exeunte Augusto presentibus Bartholomeo de Pozo, Cyzone de Magistro Constantino, Pasquale de Cariola, Hengelerio de Aunisto Not. & aliis. Tarvisi in Consilio generali in Palatio Cōis Henricus de Lano pro se, & Guidone de Nicoletto Procuratore Cōis Tarvisi, & pro ipso Cōi locavit ad fictum Alfarisio de Morgano omnes redditus terrarum & possessionum, quas Cōe Tarvisi habet in Fontanellis, & in illa Gastaldia occasione illorum de Romano, vel qualibet alia occasione &c.

Fossalonga, Pozobon. e Vedelago, e di questa terra si accenna i confini, e si dice di que' da Romano . . .

Fossalta vicino alla Piave; quod est tunc Cōis Tarvisi, cum omni jure rivatici & quartisi, quod rivaticum & quartisum descendit ad ripam Fossalte, vel alibi ab hac parte Plavis, & cum omni jure buscandi secundum quod illi de Romano potuerant buscare, & quod ipse possit accipere rivaticum de lignis cuilibet descendenti ad ripam Fossalte, & cum omni jure decimarum illius poderi pertinente, & cum omni jure piscationum illi poderi pertinente &c.

debitur pro utilitate Cōis facienda. Ita quod una strata remaneat per super cagnanum, sicut terra tenet que fuit illorum de Romano: & quod aliquis habere ultra duo sedimina. Quod Potestas in primis duobus mensibus sui regiminis clamari faciat in tribus locis Civitatis Tarvisii, si aliquis accipere vult ad livellum de dicta terra, & dare debeat volentibus accipere pro pretio convenienti.

Ex Libro Tertio.

Rub. 63. **Q**uelibet persona, que discessit de Civitate Tarvisii, & ejus districtu per metum *Albrici* de Romano, vel ab ejus mandatis recessit, restituatur in possessione illius rei, quam possidebat tempore recessus sui, & a mandatis ipsius recessit sine libelli obligatione, & sine juris ordine, exceptione aliqua non obstante, salvo jure proprietatis cujuscunque persone, ut tamen illis, qui ab *Albrico* de Romano, vel a *Biaquino* de Camino, vel eorum Judicibus, seu Officialibus, vel a Cōi Tarvisii aliquid receperint in solutum pro eo quod solverint aliquid fidejussorio nomine illius persone, que recessit a mandatis ipsorum, nullum prejudicium generetur. Additio sub dño Joanne Teupolo Potestate Tarvisii. Ubi dicitur per metum *Albrici* de Romano, addatur, vel *Ecelini*, vel a mandatis eorum. Additio sub dño Jacobo Delphino Potestate Tarvisii. Addatur in fine, quod si ille per quem restituta fuerit possessio illa, aliquid edificaverit, vel aliquod melioramentum edificii fecerit super tali possessione illius rei, teneatur satisfacere ei de ipso edificio, sive melioramento, aut quod sive edificium sive melioramentum possit auferre.

DOCUMENTO CCLVI.

1261.

Ex Rub. LXI. Statutorum & ordinamentorum factorum per Judices Collegii Tarvisii.

*De illis qui steterunt cum Albrico de Romano in
Terra S. Zenonis.*

ET quod Meza encegnarius, & cognati ejus, & illi qui steterunt in turre S. Zenonis cum *Albrico* de Romano, & alii

& alii servi ejus, qui steterunt in castro usque dum Castrum fuit datum Tarvisinis, non debeant habitare, nec venire, nec stare in districtu Tarvisii; & quod nulla persona debeat habitare in Castro S. Zenonis, nec in Burgo, sed potius debeat destrui, & non debeat habitari, nec edificari sine verbo Consilii majoris Civitatis Tarvisii: & quod non possint petere absolutionem, & si peterent non valeat. Et perdat Potestas de suo salario CC. libras denar., si peteret absolutionem; & quilibet qui diceret, vel rengaret, seu alegaret pro eis, vel pro altero eorum centum libras denar. & sit precisum. Et potestas teneatur infra mensem inquirere si qui eorum sunt, vel erunt in districtu Tarvisii, quod eos licenciare debeat, & etiam notum facere omnibus supradictis voce preconia, vel aliter, quod abinde se non dimittant inveniri in Tarvisio, vel ejus districtu, & quod quilibet qui repertus fuerit, amittat pedem, & sit precisum. Excepto quod dñā Nicolota, & filii ejus excipiantur, qui possint venire & stare Tarvisii, & exceptis Biachino, & Federico fratribus, qui fuerunt ad dandum castrum, & circa S. Zenonis cum dño Advocato de Ronceglo Cōi Tarvisii. Et Castrum Fonti similiter destruat, & in terra prohibeatur.

DOCUMENTO CCLVII.

1261. 23. Febbraro.

Ex Historiæ Frisingensis Tom. II. pag. 53.

Episcopus Frisingensis bona Ecclesiæ suæ in Marchia Tarvisina, quæ olim habebant illi de Romano, committit in feudum Tisoni de Campo S. Petri.

IN nomine dñi amen. Anno a nativitate ejus millesimo ducentesimo sexagesimo primo; quarta Indictione apud Urinum in camera patriarchali die sexto exeunte mense Febr. presentibus Vener. Patre dño Gregorio Dei gratia Sanctæ Aquilejens. Sedis Patriarcha, dñis Alberto de Collice Cenetensi electo, vicedomino ipsius Patriarche, Wezelone Abbate Bellunensi, Johanne Archidiac. Aquil. Magistro Nicol. de Lupico Plebano Tricesimi, Rustino de Porta Judice Placent., dño Gilo Milledusi Judice Parmen. Johanne de Cutania, Bernardo de Zucchola, Asquino de Varmo, & Arruicho de Castello de Foro Julii, & dñis

& dñs Rud. magistro Heinrico, & Hermanno Canonicis Sancti Andree, & dño Heinrico Vertingo, Bernh. de Gæbolspach, Wernerio & Conrado fratribus de Lonch testibus ad hoc vocatis, & rogatis, & aliis multis. Cum beatitudo Ecclesie illos exigit defensores per quos jura ipsius in debita justitia conserventur; idcirco providens venerabilis pater dñus Conradus Dei gratia Episcopus Frisingensis, quod in partibus Marchie nullus videtur superesse ad presens, per quem ita possint jura Frisingensis Ecclesie custodiri, quemadmodum per nobilem virum Tysonem de Campo S. Petri Civem honor. Paduan. maxime cum Frisingensis Ecclesia quarundam suarum possessionum sedem posuerit in districtu Tervisin. penes possessiones ejusdem dñi Tysonis superius memorati; prenomi-
natus dñus Episcopus utilitatem, & tutelam recipiens Ecclesie supradicte cum eidem dño Episcopo, & Ecclesie Frisingensi sit apertum, & exciderit castrum Godigi, cum univèrsa Terra, & pertinentiis ejus, quod & quam q. *Ezelinus* de Romano, & alii de Romano, & sui Antecessores retinebant, & retinuerunt in feodum a predicto dño Episcopo, & a predecessoribus suis nomine Ecclesie Frisingensis, investivit dictum dñum Tysonem in se, & suos filios masculos ad rectum & legale feodum de Castro Godigi, & Castellario, & Villis univèrsis, & cohèrentiis, & pertinentiis omnibus, & de Curia univèrsa pertinente, & pertinentibus ad predictum Castrum, quantuncumque, & ubicumque, & qualitercumque dictum Castrum, Ville, Curia, pertinentia, & coherentia extendantur, & de omni alio eo & toto, que q. *Ezelinus* de Romano, & alii de Romano, & sui Antecessores retinebant, & retinuerunt in feodum a predicto dño Episcopo, & ab Antecessoribus suis quondam, cum pratis, pascuis, silvis, paludibus, & nemoribus, venacionibus, piscacionibus, vineis, terris cultis, & incultis, campis, solo, & edificiis, & cum decimis, & jure decimarum, & cum omnibus aliis redditibus, obventionibus, & exitibus, & cum molendinis, & postis molendinorum, & cum fontibus, & aquis, & aquarum decursibus, & cum servitutibus urbanis, vel rusticis, existentibus, vel pertinentibus in predictis, vel ad aliquid predictorum, & cum omnibus servis, masnadis, & famulis, & ascriptitiis, originariis, colonis, & conscriptis, & manumissis, sive francatis, si qui manumissi, vel francati sint, sive liberti supersunt, & cum vassallis, sive fidelibus, & breviter cum omnibus aliis hominibus cujuscumque status, & conditionis sint, vel extimari possint
jure

jure civili, vel municipali, & cum omni alio jure patronatus, qualitercumque censeatur, & cum omni jurisdictione, & dominatione, & potestaria, & alio jure pertinente predicto Castro, & omnibus specialiter nominatis, & que nominari possunt ad utilitatem ipsius dñi Tysonis qualitercumque illud possit excogitari, & in humano hominum intellectu comprehendendi, ut a modo ipse dñus Tyso, & ejus filii masculi habeant, & teneant, atque possideant, & quasi possideant predictum Castrum, & villas, & Curiam totam, & omnia supradicta, & singula, & de ipsis faciant una cum accessibus, & ingressibus cum superioribus, & inferioribus suis, & cum omni jure, actione, & ratione, & utilitate, & introitu, & exitu, & cum aliis supradictis omnibus pertinentibus in predictis, & occasione predictorum, quicumque voluerint, sicut de recto, & legali feodo, sine contradictione ipsius dñi Episcopi, successorumque suorum, & Ecclesie supradicte. Et eidem dño Tysoni tamquam Vasallo dedit, cessit, atque mandavit omnia jura, omnesque actiones & rationes reales, & personales, & mixtas, que & quas habet, vel habere videtur ipse dñus Episcopus nomine Ecclesie Frisingensis, seu ipsi Ecclesie competunt, vel in futurum competere possunt in predicto Castro, & villis, & curia, & omnibus predictis, & singulis, vel occasione predictorum, & aliter, qualitercumque possint excogitari. Ita tamen quod prefatus dñus Tyso, & ex eo descendentes masculi, bona predicta, vel quicquam predictorum non possint, nec debeant vendere, vel infeodare, aut donare, vel aliquo modo alienare Comitatus alicujus Civitatis, vel Ecclesie, & si forte quicquam de bonis predictis infeodaverint aliis quam Civitati & Ecclesie, hii, quibus bona predicta fuerint infeodata, teneantur & debeant illa bona habere, & tenere ab ipso dño Episcopo, & ab Ecclesia Frisingensi. Si forte, quod absit, contigerit dictum dñum Tysonem decedere sine descendantibus ab eo masculis, hoc etiam actò & expressum dictò inter ipsos, quod dictus dñus Tyso non teneatur servire dictò dño Episcopo, & Ecclesie supradicte ultra montes. Citra montes vero servire debeat sicut Vasallus, & fidelis servire debet. Item prenomina- tus Venerabilis pater dñus Episcopus eidem dño Tysoni concessit de gratia Episcopali, quod eidem dño Tysoni, & ex eo descendantibus masculis non generetur prejudicium in aliquo, si de feodo supradicto a die mortis predicti dñi Episcopi, & successorum suorum, qui pro tempore fuerint, investituram non petierint infra quinquen-
nium

nium nomine Ecclesie supradicte, & eidem dño Tysoni dedit licentiam, & liberam potestatem intrandi tenutam, & corporalem possessionem, & quasi predicti Castri, & Villarum, & Curie, & omnium supradictorum, & singulorum sua propria auctoritate, & se dñum Episcopum nomine & vice predictæ Ecclesie possessorem, & quasi constituit, pro ipso dño Tyfone, & ejus nomine, & eidem dño Tysoni dedit pro Nuncio dñum Leoardum de Lemicis militem Paduan. ut ipsum in possessionem omnium predictorum corporalem inducat. Quod quidem Castrum, Villas, & Curiam, & omnia alia supradicta, & singula promisit ipse dñus Episcopus obligando se nomine Ecclesie memorate, ipso dño Tysoni recipienti dictam promissionem pro se, & omnibus ex eo in posterum descendentibus masculis ab omni Persona, Civitate, Collegio, & universitate, vel singulari persona defendere, & expedire cum ratione, in pena dupli ejus, quod evinceretur in totum, ut in partem, & sub obligatione bonorum Ecclesie Frisingensis. De quibus ex nunc ipse dñus Episcopus nomine, & vice predictæ Ecclesie pro ipso Tyfone, & ejus nomine, se constituit possessorem. Pro qua quidem investitura fuit confessus, & in concordia Vener. supradictus dñus Episcopus cum predicto dño Tyfone se ab eo habuisse, & recepisse nomine Ecclesie supradicte septingentas lib. Ven. parvorum & unum sub estimatione CCC. lib. ejusdem monete, de quibus denariis, & ab eo sibi bene solutum clamavit, & exceptione doli mali, & in & non numerate, & non solute pecunie, & non dati & assignati equi, renunciavit non spe future numerationis, & assignationis; sed quia predictos denarios & ,... jam habuit & recepit. Quibus omnibus peractis incontinenti dictus dñus Tyso reverenter fidelitatem tradidit in manibus dicti dñi Episcopi recipientis dictam fidelitatem pro se suo nomine, & Ecclesie supradicte, ab ipso dño Tyfone fidelitatis prestitio sacramento, sicut in fidelitatis juramento fieri consuevit. Ad solemniorem autem hujus rei evidentiam memoratus dñus C. Episcopus Frisingensis instrumentum presens jussit sigilli sui pendentis munimine roborari, & sigilla supradicti dñi Gregorii Patriarche & predicti dñi Alberti Cener. Electi eidem instrumento rogavit apponi.

Ego Johannes de Lupico Sacri Imperii publicus notarius his presens interfui, & rogatus scripsi in formam publicam reducendo.

DOCUMENTO CCLVIII.

1261. 22. Marzo.

Ex Schedis P. Calvi defumptum ex Archivo Monialium Aracellæ lib. XXII. pag. 6. n. 6.

Breve Alexandri Pape IV., in quo Vicentinos hortatur ut eximere velint Moniales de Aracela a quadam solutione, quam solvebant Ecelino & Alberico.

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei Dilectis filiis Potestati & Cōi Vicentino salutem & Apostolicam dilectionem. Gratum Deo servitium exhibetur, quando cum personis religiosis sic misericorditer agitur, ut habeatur affectus pietatis ad illas, & extendatur opportuna manus auxilii circa eas, & occurratur vexationibus earundem, ad quod tanto propensiores vos invenire speramus, quanto frequentiori devotione ipsum Deum videmini revereri. Sane dilecte in Christo filie Abbatisa, & Conventus Monasterii de Cela Sancte Marie Vicentini Ordinis Sancti Damiani Nobis significare curarunt, quod q. *Ezelinus* & *Albericus* de Romano fratres pro quibusdam Molendinis earum positis in flumine Brenta, & pro quadam Vineâ quam habent in Angarano Vicentine Diecesis quadraginta Sextaria Bladi, duas Porci spatulas, & unam vini mensuram ab eis annis singulis contra iustitiam extorquebant. Cum autem vos bona que iidem Fratres in Vicentina Diocesi obtinebant confiscasse dicamini, & vestris usibus applicasse, Nos easdem Abbatissam & Conventum a solutione Bladi, Spatularum, & Vini huiusmodi de speciali gratia duximus in perpetuum absolvendas. Ideoque universitatem vestram rogamus & hortamur attente per Apostolica vobis scripta mandantes, quatenus ab eis bladum, & alia predicta non exigatis de cetero, nec eorum occasione aliquam sibi molestiam inferatis, ita quod exinde possit vestra devotio merito comendari. Damus autem nihilominus Venerabili Fratri nostro Episcopo Vicentino ut si super iis contra mandatum nostrum veneritis

ritis in vos exercere, censuram Ecclesiasticam appellatione postposita non omittat.

Dat. Laterani x. Kal. Aprilis Pontificatus nostri anno septimo.

Locus ✠ Sigilli.

DOCUMENTO CCLIX.

1261. 5. Maggio.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ Lib. II.
pag. 12. To.

*Venditio facta bonorum Ecelini de Romana per
Commune Vincentiæ.*

ANno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo primo Ind. quarta die Jovis quinto Maji in Vincencia in palacio Cōis presentibus dñis Guidone Galani, Andrea Novello, Guidone Gaynerii, Rodulfo Bonavie, & Crescencio not. Rodulfi. Ibi in Plenario Consilio Civitatis Vincencie ad sonum, & voce preconum more solito congregato dñus Marchus Quirinus de Veneciis Potestas Vincencie in secundis quatuor mensibus sui regiminis de voluntate, & consensu totius consilii faciens vendicionem pro Cōi Vincencie de bonis *Ecelini*, & *Albrici* de Romano expositis venalibus pro Cōi Vincencie, & tribus vicibus per Civitatem Vincencie cridatis, & interposito quindecim dierum spacio pro unaquaque vice, ac bona ipsorum diligenter inquisita, & extimata per dños Alexandrum de Meledo, Florium Falcerium Judicem, Petrum de Protis, & Gerardinum dñe Sibilie extimatores Cōis, & ad id officium constitutos, & extraneo emptore non invento, vult & intendit Scalazotus Curator, & curatorio nomine dominarum Zilie, & Deodaxie filiarum q. dñi Carnaroli q. dñi Oldorici Carnaroli, ut in carta Curarie scripta per notarium continetur, quinque millia & septingentum & triginta libras, decem & octo foldos, & quinque denarios inter Capitale, & Dacia Cōis, que est sexaginta novem libre, decem soldi, & quinque denarii, pro uno debito octo millia, & sexcentum, & undecim librarum, & octo soldorum denariorum Veronen-
sium

fium scripto per Aymericum Guillielmi not., quod debitum eximit de pluribus debitis; scilicet de uno debito novem millium ducentarum, & octuaginta librarum, & decem octo soldorum scriptum per Gislardum not. in quo dictus *Ecelinus* de Romano erat debitor penes dñum Carnarolum. Et pro uno alio debito duo millia, & sexaginta trium librarum, sex soldorum, & octo denariorum scripto per Guilielmum not., in quo suprascriptus dñus *Ecelinus* erat debitor penes dictum dñum Carnarolum. Et de uno alio debito sexaginta librarum scripto per Genelum not., in quo Ronfilius erat creditor, & *Ecelinus* debitor, & suprascriptus Carnarolus fidejussor, de quo dictus dñus Oldoricus Carnaroli acquisivit jura & actiones in sexaginta octo libris de dicto debito. Et de uno alio debito sexaginta librarum, in quo suprascriptus *Ecelinus* est debitor, & dictus Carnarolus creditor scripto per Marcum not. Et de uno alio debito sexaginta librarum per Antonium Aymericum not., in quo dñus Martinellus, & Carnarolus sunt debitores, & dñus Simon Judex creditor, & Johannes Gaudencii, & dñus Vincencius Judex fidejussores, & suprascriptus Oldricus dedit eos. In quo primo debito *Albricus* de Romano filius q. dñi *Ecelini* majoris est debitor penes dñum Oldricum olim dñi Carnaroli. De quo primo debito Germanus Scalzotus de Silvazano filius q. dñi Pellegrini curatorio nomine dictarum dominarum cessit jura, & actiones de tribus millibus libris, in dicto debito octo millia sexcentarum, & undecim librarum, & octo soldorum scripta cartarationis, & actionis per Petrum Bertolaxii de Casteneda not., & subscripta per Licanorum Paxigate not. Et pro uno alio debito quinquaginta librarum scripto per Bonfilium not. de Palazzolo, in quo *Albricus* de Romano suprascriptus est debitor penes dictum dñum Oldricum, occasione unius dacie dicture, & servitutis laudi facti per ipsum Oldricum, & ejus focios, de questionibus inter ipsos vertentibus. Unde propter hoc datum est de predictorum bonis. In primis una domus in burgo Baxani, que q. fuit Murt Baislie apud Jacobinum de Carezato, & apud heredes Petri Tardivelli, & viam extimata sexcentum libris. Item in unius domus in dicta ora apud dñum Albertinum medicum, pro qua heredes Martinelli Alioti reddunt tres soldos pro quoque extimo sex librarum. Item in unius domus posita in dicta ora apud domum que olim fuit Alioti, pro qua Principissa & Quiera filie olim Bergoloti respondent in anno tres soldos, extimata sex libris. Item

in unius domus apud Vivianum dñe Armirade , pro qua Sibilia filia q. Guillielmi Vinoti responder in anno mediam spalam , & mediam fugaciam , extimata quinque libris . Item in unius domus in ora Teragli apud Albertum q. Fine , pro qua Bartholomeus Johannis Mussari responder tres soldos , extimata sex libris . Item in unius domus apud superscriptum , pro qua Ventura , & Ottolinus ejus filius respondit tres soldos , extimata sex libris . Item in unius domus posite in ora de blava apud Bufalorem , Nicolaum , & Baxanum Nicolai Tolomei , pro qua Guillielmus Gerardi Marisii de Johanne Mozano respondit duos soldos in anno , extimata quatuor libris . Item in unius pecie terre cum alia pecia terre posita in Rigorba apud heredes dñi Pitofi , & apud viam , pro quibus Petrus Bonus olim Garolle respondit sex libras pro fictu , extimate duodecim libris . Item in unius pecie terre in dicta ora apud Benedictum Gelani , & Ricerium Ramearii , pro qua Aleta soror Boni Sartoris respondit spalam & fugaciam , extimata decem libris . Item in unius pecie terre cum vinea in ora de ripis apud Gussum & Zambonum , pro quo Danelinus Curbarii respondit tres soldos , & medium , & unum pastum duabus personis , extimata quindecim libris . Item in unius pecie terre vineate in ora domus Johannis Marusii de quarterio Sancte Crucis apud heredes q. Alberti Marchexini , pro qua Bernardus gener Tolomei respondit omni anno unum concium vini ad concium Baxani , extimata duodecim libris . Item in pluribus camporum , pro quibus Dominicus Clementi respondit sex soldos . Item jus de viginti sediminibus pro indivisis de Manso , quod est de Caxerio de Sancta Cruce , & de Rovredo , pro quibus quelibet Massaria , sive sedimentorum quarteriorum respondit annuatim unam galinam ad carnis privium , unum polastrum a festo Sancti Petri , & unam sarerinam feni honorato equo , & sunt circa centum sexaginta sedimina , extimatis omnibus super totum duo millia , & quadringentas libras in ratione quindecim librarum pro quoque sedimine sive Massaria . Item in Angarano in primis unus massus terre cum olivariis supra se , & potest esse quarterium campi positus in Collo de molino apud dñam Ricardinam , & apud viam , & habet unum campum adincirca apud Johannem Archende , & apud filios q. Martinelli Bianchi , & apud viam , & tenetur per Jacobinum Zaffardini , extimatus quinquaginta libras . Item unus massus terre cum vineis & arboribus supra positus ad Collum malli apud heredes Marsilii , &

apud heredes Armerende Mori, & etiam unus campus terre de intus, & circa campum terre de Foris pertinentes dicto masso. Item unus campus in ora de Formixino apud Gaybum Sillani, & Guidonem Vincencii, & viam; Pecia unius campi in ora predicta apud heredes Armere de predicti, apud Albertum q. dñi Thomei, & regitur per Martinum Manfredini, extimati quadraginta libras. Item unus massus terre cum casa, vineis, olivariis, & arboribus supra se habentem positus in collo Olivedi apud Martinum Laurencii, & apud terrenum dicti Colli, & cum circa unus campus, & medius de intus, & cum circa camporum de foris pertinentes dicto masso, & habet unum campum in hora publicate apud Vivianum Compostele, & apud viam, & duos campos in ora Rivane, & subtus apud Jacobinum Carezati, & apud Simeonem Rolandini, & unum campum in ora de Salla apud Lordianum Bassane, & apud Panevinum de Valrovina, & unum in dicta ora apud heredes Donati, & apud heredes Talenti, & medius campus terre inferius a via apud Federicum notarium, & Bosium Drepani, & medius campus in Colfellexe apud heredes Simeonis, & apud viam, & medius campus de subtus rivam apud uxorem Gerardini, & apud Ottonellum Dominici, & unum campum in ipsa hora apud Galvanum Laurencii, & apud viam, & regitur per filios Galvani, extimatus centum libras. Item unus massus terre cum olivariis VIII. super se positus in ora de Terzono apud Ligabonum, & Nicolaum Venture, & apud viam, & est circa unus campus terre de intus, & circa unus campus de foris pertinentes dicto massio, & habet medium campum terre in ora predicta apud Johannem Nigri, & apud Jacobinum Gellani, & unum campum terre in ora de publica apud dictum Ligabonum, & apud Rambaldum Dominici, & regitur per Martinum Manfredini, extimatus quinquaginta libras. Item unus massus terre cum vineis supra se positus in ora Carzani apud Johannem Gumberti, & apud viam, & cum circa unum campum terre de intus, & cum circa unum campum de foris pertinentes dicto Massio, & habet medium campum terre cum vineis in ora predicta apud Palmam Pizoli, & apud Jacobinum Gellani, & apud viam, & unum campum terre in ora Erquedi apud uxorem q. Bonmassarii, & apud heredes Carri de Marano, & apud viam, & unum campum terre in ora predicta apud Albertum Marchi, & duos campos terre in Formixino apud heredes Mucii Baislie, & unum cam-

campum terre in ora Surcha apud Jacobinum Andrioli, & apud viam, & regitur per Martinum Vivianum Baldranelle, & Albricum Benedicti, extimatus octuaginta libras. Item unus massus cum olivariis, & arboribus supra positus in ora domus Vincencii Hendrigeti apud dictum Vincencium, & apud viam, & est circa unus campus de intus, & circa de foris pertinentes dicto massio, & habet duos campos terre insimul se tenentes in ora que dicitur aqua Drucii apud Hendrigetum Ardemani, & apud viam, & regitur per filios Bertoloti Yxachini, extimatus viginti libras. Item unus massus Terre cum arboribus positus in ora Pladigole apud dictum Massium, & cum campis de foris pertinentibus dicto massio. Item unus campus terre in ora Calepini apud dictam dn̄am Armeredam, & unum campum habet in ora Fosse lanpedi apud Zabagam, & unum campum terre in ora Sillani apud heredes Zamboni Guidoti, & medium campum terre in ora Salgarii apud dn̄am Ariminam, & unum campum in ora Calispinii apud Busium not., & regitur per Brentam Ley, extimatus sexaginta libras. Item unus massus terre in ora predicta apud Johanninum Donati, & apud Jacobinum de Radna, & cum campis de intus, & de foris pertinentibus dicto massio, & medium campum habet in Cereledo apud Petrum de Scuazolo, & apud Zauzanum mercatorem. Item undecim Vanecie in ora predicta in clausura Sancti Petri, & regitur per Johannem Donati de Angarano, extimatus vigintiquinque libras. Item unus massus terre cum vineis, & prata positus in Plandevilla apud massarium, que olim tenebatur per Zibatham apud viam cum campis intus & foris pertinentibus dicto manso. Item unus campus in ora fosse Hengolnii, apud vineam que quondam fuit Rizardi, & unus campus in ora Rovredi maliconfilii, & unus campus in dicta ora apud Robazam Cantatorem, & unus campus terre in ora Sillani apud Antonium Zibacani, & unus campus in Silva gastaldi apud Rambaldum Federici, & medium campum terre in Formisino apud dictum Ortonem, & unus campus in ora predicta apud Cibatam, & apud viam, & unus campus in dicta ora apud Federicum Guoti, & apud Rainaldinum Dominici, & medius campus in superscripta ora apud dictum Federicum, & heredes Zamboni Guidoti, & medium campum terre in ora Turche apud Gay & apud Catavirum Dominici, & unus campus terre in Albaredo apud terminum S. Blaxii de Angarano, & regitur per Johanninum, extimatus

centum & triginta libras. Item unus massus terre cum vineis, & arboribus suprapositis in Plandevilla apud Fruce-
rium Manfredini, & potest esse circa medium campum,
& unus campus de foris pertinetens dicto massio. Item u-
nus campus terre in ora Formexini apud Gaybum Silani,
& apud Bartholomeum. Item unus campus terre in ora
de Urso apud Belogardam. Item unus campus in Laune-
do apud Item unus campus in ora Cercheli apud
Cibaram, & regitur per heredes Arnaldi, & Ambaldi, ex-
timatus sexaginta libras. Item unus massus terre cum
domo positus in ora Plandevilla apud Canovam q. Nico-
lai, & heredes q. Albertini, & cum campis de foris
pertinentibus dicto massio. Item duos campos terre infi-
mul se tenentes in ora que dicitur Campagnalonga apud
viam, & apud Jacobum Pizoli. Item medius campus
terre in ora que dicitur Colleselle apud Guidonem nota-
rium, Baldellam, & Galvanum Laurencii, & regitur per
heredes Arnaldi de Angarano, extimatus quadraginta li-
bras. Item unus mansus terre cum vineis & domo su-
pra, & est circa unus campus, & habet unum campum
de foris pertinentem dicto mansso, qui jacet in dicta ora
apud Canovam. Item unus campus terre in ora de Calle
de Putheo apud Silanum apud heredes Ubertini, & apud
viam publicam. Item unus campus in ora Formisini a-
pud Facinum Siluri, & apud Federicum notarium. Item
unus campus terre Cerledi apud Johannem Donati. Item
unus campus terre in ora predicta, & regitur per Vivian-
nam uxorem q. Teje, extimatus sexaginta libras. Item
unus mansus terre cum domo, & olivariis supra se posi-
tis in ora de Plandevilla apud Ottonellum Dominici Bru-
ni, & apud terrenum Monasterii de Campexe, & ab uno
capite, & ab alio via, & cum campis de foris pertinen-
tibus dicto mansso. Item medius campus in Cereledo a-
pud Catanium Dominici, apud Dominicum de Furno, &
unus campus terre in ora Callis de Spino apud Lazarum
Donati, & apud Bonifacium Pizolli, & via, & unus
campus terre in ora que dicitur Borani apud filios q. Guil-
lielmi de Valruvina, & unus campus terre in ora Alba-
redi, & regitur per Rambaldum q. Guillielmi de Valru-
vina, extimatus octuaginta libras. Item unus mansus ter-
re cum domo supra positus in ora predicta apud terrenum
Monasterii Campixionis ab uno capite, & ab alio viam,
& cum campis de foris pertinentibus dicto mansso, & re-
gitur per Caterinam Dominici, extimatus sexaginta li-
bras. Item unum mansus terre cum vineis positus in
pre-

predicta ora apud Johannem Guillielmi, & apud Ubertinum Ardemani, & habet campos de foris pertinentes dicto mansso. Item viginti campi in ora Formixini apud dictum Dominicum de Furno, & apud Jacobinum Aldinelli. Item unus campus in ora prati Cunche apud Albertum Gallani, & regitur per Johannem Giberti, extimatus septuaginta libras. Item unus manssus terre cum vineis in ora Plandevilla apud Johannem Henrici apud terram quam tenebat Rambaldus Dulismani, & cum campis de foris. Item unus campus terre in ora Calle de spino apud viam, & apud heredes Guillielmi, & unus campus in Formixino apud Gidum Bertoldi, & apud dñam Armerendam, & ab uno capite via, & regitur per filios Zamboni Guidoti, extimatus septuaginta libras. Item unus manssus terre cum vineis positus in dicta ora Plandevilla apud Zordanum Pillati, & apud Albertum Marchi, & habet campos de foris pertinentes dicto mansso. Item unus campus terre in ora Cazolle apud Boxium notarium, & apud viam, & unus campus terre in ora apud heredes Dominici, & unus alius campus terre in ora de Sevizollo apud Zordanum Johannis Castellani, & unus campus terre in ora de Formixino apud Federicum notarium, apud heredes Andrioli, & unus campus terre in ora Betani apud Rambaldum Guillielmi, & regitur per filios Ambroxini Berte, & per filios Aremite, extimatus nonaginta libras. In Solagna unum sedimen cum domo supra in Villa Solagne, & habet medium versorium terre arative prope dictum sedimen, a mane via, a sero Ecclesia Solagne, & habet medium campum terre arative, a mane capane Zulii, a sero Aldevrandus Marcoardi, & habet medium campum terre ad undas, a mane terra que fuit Pandini, a sero via publica, & habet medium campum terre ad Campigum, a mane Cõe Solagne, a sero Silvester Arnoldi, & habet unum campum terre ad massariam de a mane heredes Occhari, a sero via, & regitur per Martinum Arnulfi, & per consanguineos, & respondit quinquaginta soldos extimatum centum. Item una clausura dominicalis cum pratis & arboribus fructiferis, que potest esse circa novem campos in dicta Villa, versus mane apud montem, versus meridiem Thomeum presbiteri Andree, versus sero jura Ecclesie Solagne, & apud viam, extimata tota mille libras. Item duas pecias terre cum vineis, & ronchis apud Gosmerium Torengi, & regitur per Petrum Zaneti, & respondet unum concium vini ad concium Bassani, & medium concium pro decima,

extimate viginti libras . Item quatuor ordines vitium in dicta ora de Ronchis apud Petrum Zaneti , & Nicolaum Torengi , & regitur per Gosmerium Torengi , & respondit medium concium vini , & decimam , extimati duodecim libras & mediam . Item unus campus in dicta ora apud Petrum Albi , & apud filios Martini , & regitur per Robertum Bergolli , & respondit unum starium surgii , & decimam , extimatus quadraginta soldos . Item una pecia terre cum vineis in Ronchis apud Johannem Scribane , & Robertum Bergolli , & regitur per Luciam Martini , & respondit medium concium vini , & decimam , extimata duodecim libras , & mediam . Item una pecia terre cum vineis in ronchis apud presbiterum Johannem , & Luciam Martini , & regitur per Johannem Scribane , & respondit unum concium vini , & decimam , extimata viginti libras . Item unus campus terre in dicta ora apud Johannem superscriptum , & filias Boti , & regitur per Presbiterum Johannem , & respondit unum starium surgii , & decimam , extimatus quadraginta soldos parvorum . Item medius campus terre in dicta ora apud dictum presbiterum Johannem , & Bonacium q. Andree , & regitur per Johannem Virum Ore Benedicti Clize , & respondit medium starium surgii , & decimam , extimatus quadraginta soldos . Item medius campus terre in dicta ora apud Bonasium , & regitur per Gosmerium Torengi , respondit unum starium surgii , & decimam , extimatus quadraginta soldis . Item una pecia terre cum vineis in dicta ora de Ronchis in ora de Conagonibus apud Casam de Poveo , & nemus , & regitur per Aldevrandum Marcoardi , & respondit medium concium vini , & decimam , extimata duodecim libras , & mediam . Item unus campus in dicta ora apud superscriptum , & regitur per Arnaldum Dominici , & respondit unum starium surgii , & decimam , extimata quadraginta soldis . Item unus campus terre cum vineis in ronchis , & circumcirca vadit via , & regitur per Morizum Martinelli , & respondit unum concium , & medium vini , & decimam , extimatus triginta libris . Item unus camrus terre cum arboribus in ronchis a mane , & a sero via , & regitur per Petrum Yxachini , & respondit medium starium surgii , & decimam , extimatus triginta soldis . Item una pecia terre cum olivariis , & arboribus in Samoripa apud viam , & Mundum Paganoti , & regitur per Robertum Bergolli , & respondit unum starium surgii pro terra , & fictum pro olivariis , extimata duodecim libras . Item medius campus terre in Pederiva , circumcirca vadit via ,

& re-

& regitur per Morellum Balli Bulgantis , & respondit unum starium surgī , & decimam , extimatus quadraginta soldis . Item unus campus terre cum olivariis , & arboribus in dicta ora , & circumcirca vadit via , & regitur per presbiterum Johannem , & respondit duo staria surgī , & decimam , extimata quinquaginta soldos . Item una pecia terre cum olivariis , & arboribus in dicta ora , & circumcirca vadit via , & regitur per filios Bonencontri , & respondit duo staria surgī , & decimam , extimata quinque libris . Item viginti pedes olivariorum in superscripta ora apud Petrum Yxachini , & apud Robertum Bergolli , & regitur per Aleffium Vinolli , & per Aldevrandum Marcoardi , & per presbiterum Johannem , extimati quinque libris . In Enego unus mansus cum sedimine , & terra pro indiviso cum Philippo dñi Riprandi de Solagna , qui habitabat , & tenebat Oldricus Morellus , & heredes Calcarini de Enego ad livellum , respondit omni anno pro fictu triginta quinque soldos , extimatus triginta quinque libras . Item unus mansus cum sedimine , & terra pro indiviso cum superscriptis , & filii Abriani de Enego tenent per livellum , & respondit annuatim triginta soldos , extimatus triginta quinque libras . Item unus mansus , & terra pro indiviso cum superscriptis , & filii Nicolai tenent ad livellum , & respondent triginta soldos in anno , extimatus triginta quinque libras . Item unus mansus cum sedimine pro indiviso cum superscriptis , & Federicus Calgarius tenet , & respondit triginta quinque soldos in anno , extimatus triginta quinque libras . Item unus mansus cum sedimine , & terra aratoria pro indiviso cum superscriptis , & Oldricus Arani tenet , & respondit triginta quinque soldos in anno , extimatus triginta quinque libras . Item unus mansus cum sedimine , & terra aratoria pro indiviso cum superscriptis , & heredes Benevenuti de Caso tenent ad livellum , & respondent omni anno triginta duos soldos , & medium , extimatus quinquaginta libras . Item unus mansus cum sedimine , & terra pro indiviso cum superscriptis , & Martinellus de Enego , & Guizerinus Zancherii tenent , & respondent omni anno triginta quinque soldos , extimatus triginta quinque libras . Item unus mansus terre cum sedimine , & terra pro indiviso cum superscriptis , & Orellus de Viella tenet ad livellum , & respondit quinquaginta duos soldos , & unum denarium , extimatus quinquaginta libras . Item medius mansus cum sedimine , & terra pro indiviso cum superscriptis , & Gisa cognata Johannis Stopese respondet annuatim decem se-

ptem foldos, sex denarios, extimatus decem octo libras. Item unus mansus cum sedimine & terra pro indiviso cum superscriptis, & Martinellus de Enego tenet & respondit annuatim triginta quinque foldos, extimatus triginta quinque libras. Item unus mansus cum sedimine, & terra pro indiviso cum superscriptis, & Federicus Rodogerii tenet ad livellum, & respondit omni anno triginta quinque foldos, extimatus triginta quinque libras. Item unus mansus cum sedimine, & terra pro indiviso cum superscriptis, & filii Mane tenent & respondent triginta quinque foldos in anno, extimatus trigintaquinque libris. Item unum pratum in Enego pro indiviso cum superscriptis, & Oldericus de Valle tenet & respondit decem foldos in anno, extimatum decem libras. Item in monte Marcesine datur ei mille libras & quatuorcentum & quinquaginta libras pro indiviso, extimatum totum dictum Montem octo millia libras, & est de supra Enego & Grigno, & solent ibi esse septem Caxarie, & habent pro quaque caxaria duodecim caseos de sexaginta libris pro quoque caseo. Fines dicti montis sunt apud Enegum, & apud Grignum, & Frizonem, & apud dños de Castelnovo. Et quilibet homo qui laborat lignamen in dicto monte solet reddere, & dare quadraginta foldos pro quoque in anno. Item trecentas & quadraginta libras, tres foldos, & quinque denarios in decem mansis pro indiviso in Galeo, & respondet pro quoque manso triginta foldos, extimati mansi mille & sexcentum libras, excepto comitatu qui remanet Cōi Vincencie. Item in Solagna iterum una pecia terre cum vineis & cum decem vaneziis terre aratorie in ronchis apud Gusmerium Torengi a duabus partibus, & regitur per Arnaldum Dominici, extimata vigin-tiquinque libras. Item una pecia terre vineate in Ronchis apud Bonifacium not. & presbiterum Johannem, & regitur per filios Goce, extimata viginti libras. Item una pecia terre cum vineis in Ronchis apud Robertum Bergolli, & Arxatium Simeonis, & regitur per Bonseverium Albertini, extimata decem octo libris. Item una pecia terre cum vineis in Ronchis apud Bonseverium, & regitur per Robertum Bergolli, extimata decem octo libris. Item una pecia terre cum vineis apud Melium Torengi, & Petrum Canoti, & regitur per Benencassam, extimata decem novem libras. Quam venditionem dictus dñus Potestas pro Cōi Vincencie per investituram cum fuste dedit, cessit, tradidit, & vendidit cum accessu, & ingressu, & cum omnibus superscriptis rationibus, & actionibus reali-bus,

bus, & personalibus, utilibus & directis, quos & quas dicti debitores habebant in dicto jure, ita quod dictus Curator recipiens pro dictis dominabus habeat, & teneat, & quicquid vellent faciat sine contradictione dictorum heredum debitorum, vel eorum heredum. Promisit etiam dictus dñus Potestas pro Cōi Vincencie dictam vendicionem guarentare, & defendere in racione ab omni parte; ita quod hec vendicio ullo modo non possit corrumpi, nisi in certis casibus in statuto Cōis Vincencie comprehensis. Quibus remotis hec venditio firma, & incorrupta permaneat; ita tamen quod dictus dñus Potestas non teneatur pro suo facto speciali guarentare, nec precium redere, nisi tantum pro Cōi Vincencie ut dictum est.

Ego Petrus Caxaule Imperialis aule not., & extimator interfui, & scripsi.

DOCUMENTO. CCLX.

1261. 21. Maggio.

Ex Tabulario Communis Rocii. Extat authenticum in Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

*Bona & possessiones per Commune Vincentiæ venditas,
que fuerunt illorum de Romano in villis
de Rotio, & Roana.*

IN nomine dei eterni amen. Anno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo primo Ind. quarta die martis vigesimo primo Maji in palacio Cōis Vincencie, presentibus dño Thomaſio de Prothis, dño Andrea de Novello Judicibus, Guidone Giaverii, Corrado Ognibene Civi, & Crescencio notario Rodulfi Pratella, & Guizardo de Barche preconibus Cōis Vincencie. In plenario Consilio Civitatis Vincencie ad sonum campane, & voce preconum more solito congregato in secundis quatuor mensibus regiminis dñi Marchi Quirini de Veneciis Potestatis Vincencie, dictus dñus Marcus Quirinus faciens vendicionem pro Cōi Vincencie de bonis *Ecelini* de Romano, & *Alberici* fratrum expositis venalibus pro dicto Cōi, & tribus vicibus per Civitatem cridatis, interposito quindecim dierum spacio pro unaquaque cridacione ac bonorum ipsorum diligenti inquisitione, & extimacione per dños Ale-

xan-

xandrum de Meledo, & Florium Falcerium Judicem, & Petrum de Protis, & Gerardinum dñe Sibille extimatores Cōis Vincencie, & specialiter ad id officium constitutos, & extraneo emptore non invento, quoniam vult sapiens vir dñus Guido Castonis Judex Civitatis Vincencie syndicus, & sindicario nomine Communitatis, & hominum Civitatis Vincencie specialiter ad omnia, & singula infra scripta constitutus per dictum Cōe Vincencie in pleno & generali Consilio dicte Civitatis, ut plene patet publico instrumento scripto sub signo, & nomine Guidonis notarii de Milanis, ibidem viso & lecto per me notarium infra scriptum octo millia & centum libre denariorum Ver. parvorum computata dacia Cōis Vincencie, que est centum libre parvorum videlicet uno instrumento debiti sive mutui mille quingentarum librarum scripto per Crescentium notarium Rodulfi, in quo dictus *Ecelinus* tanquam principalis, & *Albericus* ejus fidejussor sunt obligati penes dñum Martinelum de Benincasa. Item pro uno debito duo millia trecentarum librarum parvorum Veronensium scripto per Rainerium notarium, in quo dicti fratres tanquam principales sunt debitores penes dñum Guercium dñi Pitochi facientem pro se, & fratribus suis videlicet Busnardo, & Benincasa. Item pro uno alio debito quatuor millia ducentarum libr. Ver. scripto per Fabianum not., in quo dictus *Ecelinus* tanquam principalis, & dñus Martinellus de Benincasa ejus fidejussor erant obligati penes dñum Albricum de Albrico de Vincencia, a tergo quorum instrumentorum scriptum est quod dictus syndicus Cōis Vincencie acquisivit jura, & actiones a dictis creditoribus vel eorum heredibus, & successoribus, ut patet in carta scripta per Enardinum notarium, & per dictum Fabianum notarium; super quibus omnibus instrumentis, & debitis pronunciatum fuit per plures iudices & sapientes Civitatis Vincencie, & per Cōe Vincencie constitutos ad providere super debitis, in quibus predicti de Romano dare tenebantur, scilicet quod satisfaceret dicto Sindico Cōis Vincencie in dictis octo millibus, & centum libris parvorum Veronensium. Unde propter hoc in solutione, & pro solutione dictarum octo millium, & centum librarum parvorum dedit, cessit, solvit, & mandavit dicto Sindico sindicario nomine predicto omnia, & singula infra scripta bona, possessiones, & jura videlicet: Primo montem sive montaneam, & locum Manarii positum in pertinentiis Ville de Rocio, & de Roana Vicentini districtus, apud montem Coste versus sero, apud mon-

zaneam Portule Vicentini districtus versus mane, apud jura Cōis Vincencie versus meridiem, & forte apud alios. Item de Monte sive de Montanea de Costa posito in Vicentino districtu in pertinentiis dictarum Villarum apud dictum montem Manatii, apud montem Vezene, & apud montem de Portule. Item de monte sive montanea Vezene posito in Vicentino districtu in pertinentiis dictarum Villarum apud montem Manatii, apud montem Varine, apud montem de Campo-rosato, & forte apud alios. Item de monte sive montanea Campi-rosati Vicentini districtus posito in pertinentiis dictarum Villarum de Rocio, & Roana apud Campum Lucium, apud montem de Vezena, apud montem Varine, & apud viam de Thora, & forte alie sunt coherentie dictis bonis, & possessionibus. Quam vendicionem dictus dñus Potestas per investituram cum fuisse dedit, cessit, tradidit cum accessu, & ingressu, cum capulo, & pasculo, & cum omni jure, & honore, & cum omnibus suis rationibus, & actionibus utilibus, & directis, quas dicti debitores habebant, vel visi sunt habere, & tenere per se vel per alios aut eorum nomine, ita quod de cetero dictus Syndicus & Cōe Vincencie emptores habeant & teneant & suam utilitatem faciant sine contradictione dictorum debitorum vel suorum heredum, promittens quoque dictus potestas pro dicto Cōi Vincencie dictam vendicionem perpetuo guarentare, defendere, auctorizare, & expedire, & ipsos Syndicum & Cōe Vincencie in possessione vel quasi dictorum bonorum, & jurium deducere, & manutenere cum ratione ab omnibus, & contra omnes. Ita quod hec vendicio nullo modo vel ingenio possit corrumpi vel viciari, nisi in certis casibus in Statuto Cōis Vincencie comprehensis, quibus remotis hec vendicio firma, & incorrupta permaneat. Ita tamen quod dictus Potestas non teneatur nisi pro suo facto speciali dictam vendicionem guarentare, nec defendere, nec retro pretium reddere, nisi pro Cōi Vincencie ut dictum est, & secundum quod in statutis Cōis Vincencie continetur.

Ego Parixius q. Franchini de Zintrali notarius extimatorum predictis interfui, & rogatus scripsi.

DOCUMENTO CCLXI.

1261. 8. Settembre.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

Sindicus Cōis Vincentie in tenutam accipit & corporalem possessionem bona omnia illorum de Romano.

HOc est exemplum ex authentico authentici sumptum. In Christi nomine amen. Anno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo primo, Indictione quarta, die octavo Septembris in Communi Palacio presentibus Ugucione notario, Prandi barberii, & parixino notario. Dñus Thomasius de Prothis iudex Consul Cōis Vincentie tempore regiminis dñi Marchi Quirini de Veneciis Potestatis Vincentie personaliter precepit Patelle preconii Cōis Vincentie, & dixit quod ponat & inducat sapientem virum dñum Guidonem Gastonis iudicem sindicum & sindicario nomine Cōis Vincentie in tenutam & corporalem possessionem vel quasi de omnibus & singulis bonis, possessionibus, & juribus sibi dicto nomini venditis per Cōe Vicentie prout continetur in carta venditionis scripta per Parixium q. Franchini de Zintrali notarium extimatorum in predicto anno, & indictione die martis vigesimo primo maji.

Ego Albertus Caxaule a dño Rege Conrado notarius interfui & scripsi.

DOCUMENTO CCLXII.

1261. 18. Settembre.

Ex eodem Archivo.

Cōe Vincentie potitum fuit bonis omnibus illorum de Romano.

IN Christi nomine amen. Anno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo primo, Indict. quarta, die decimo octavo septembris Vicentie in Communi Palacio, presentibus Ugucione, Prandi Barberii, & Parixino notariis.

Ibi-

Ibique Patella preco Cōis Vicentie retulit, & guarentavit mihi notario infrascripto se de commissione dñi Thomasi de Prothis judicis Consulis Cōis Vincentie scripta per me notarium infrascriptum posuisse, & induxisse sapientem virum dñum Guidonem Gastonis judicem sindicum, & sindicario nomine Cōis Vincentie in tenutam & corporalem possessionem vel quasi de omnibus & singulis bonis, possessionibus, & juribus sibi, & dicto nomine venditis per Cōe Vincentie, & scriptis in instrumento venditionis scripto per Parixium q. Franchini de Zintrale notarium extimatorum eundo, & redeundo, & pedibus calcando, & accapiendo de terra, erba, lignis, & frondibus animo apprehendendi tenutam, & corporalem possessionem vel quasi dictorum bonorum & jurium.

Ego Albertus Caxaule a dño Rege Conrado notarius interfui & scripsi.

DOCUMENTO CCLXIII.

1261. 13. Novembre.

Ex Tabulario Cōis Tarvisii.

Populus Asulanus fidelitatem jurat Civitati Tarvisii.

ANno dñi MCCLXI. Indictione quarta die dominico decimotertio intrantis Novembris, presentibus Boleto de Munero de Asilo, Joanne q. Aproini de Brayda, Simeone de Possa de ipso loco, & aliis. Lucianus Bigoleti, Anvegus Zucatinus, Bertoldinus q. Trusoli, Nasimbenus Cotardi, Matthens Ottonelli, Nicolaus Yvani, Rabinus Conti, Normanus Selarius, Lazarus Peliparius, Martinus Callegarius, Blondus Beccarius, Joannes Brusarolus, Feramus Cerdo, Petrus Cocius, Aslinus Sellarius, Faber inferator, Gradeus Cerdo, Natalis Beccarius, Joannes Cozata, Joannes Lugamus, Viventius Altilie Fabri, Widobonus Beccarius, Lucianus a Caseo, Joannes Spionus, Gerardus Widoti, Asidinus Becharius, Wido Spec. Tiso Murarius, Leonardus Peliparius, Wigelminus Peliparius, Rambaldus Faber, Jacobinus ejus frater, Natalis Perulgi, Rimus Asenarius, Benvenutus Simone, Lazarotus Pistor, Normanus Notarius, Bonventus Cerdo, Nig

ger Peliparius, Nicolaus Cerdo, Facinus ejus frater, *Peca Perinus Spec.*, *Jacobus Spec.*, *Fava Aſenarius*, *Vitus Tab.*, *Joannes Terroli*, *Albrigetus Cerdo*, *Manfredinus Beccarius*, *Dominicus Spec.*, *Jacobus Sartor*, *Joannes de presbitero Joanne*, *Marcus Spec.*, *Joannes Taſeri*, *Spinabellus de Quatrasolius*, *Vitalis Parme*, *Arianus Peliparius*, *Albertus Lucianelli*, *Naximbenus Compagni*, *Simeon de Carleto*, *Tebaldus ejus filius*, *Colma de Tēz*, *Albigetus de Tēz*, *Martinus Faber*, *Joannes Faber*, *Simeon Peliparius*, *Antropus Clarius*, *Wernerius Yſelgarde*, *Martinus ejus frater*, *Normanus Marchius*, *Hermanus Padolfini*, *Henrighetus Rubei*, *Boniſacius de Piro*, *Thomaſinus ejus Nepos*, *Joannes Ruelli*, *Bonaldus Zambellus Pelexi*, *Albrigetus Coti*, *Benencaſa Alexii*, *Marinetus Zilioli*, *Albertinus de Faſeris*, *Petrus de Valle*, *Jacobus ejus frater*, *Aſilinus Florentii*, *Pizolus de Vale*, *Petrus Avōde*, *Joannes Ermezii*, *Genanus Nucis*, *Errigetus de Molino*, *Magiſter Hingenolſus*, *Dominicus Macer*, *Martinus de Fontana*, *Faſalongus de Maria*, *Graſa Bacarellus*, *Joannes filius Varianti*, *Fedricus de Molino*: omnes prediſti de Aſylo juraverunt ad Sancta Dei Evangelia, quod bona fide, & ſine fraude ſequentur dñm Philippum Bocafium Poſtatem Tarv. & ſuos judices, & eorum precepta quoties mihi fuerit pro officio, ſive regimine, & faſto Civitatis Tarv. & illorum qui ad Tarviſium pertinent, attendent, & obedient uſque ad feſtum omnium Sanctorum proximum, & quod non erunt in Conſilio, nec in faſto de damno, vel dedecore ejus, & ſuorum, donec in poſtate permanserint, nec erunt in Conſilio vel faſto, ut perdant vitam, membrum, mentem, nec ſuum honorem, & ſi ſcierint qui ſecerit, eum manifeſtabunt Poſtati, vel ejus judici citius quam poterunt, & ſalvabunt perſonas ſuorum, & bona veniendo ad eum, & ſtando, & redeundo, donec demum reus fuerit in poſtate, adjuvabunt, & mantenebunt contra omnes homines. Et ſi ſcierint aliquem, vel aliquos contra honorem, vel ſtatum ejus facere velle, aut operari, bona fide vetabunt, & eidem Poſtati quam citius poterunt per ſe, vel per nuncium ſuum, vel per litteras denunciabunt, & ad voluntatem ejus conſilium, & adiutorium ſibi dabunt. Et falſum teſtem, nec falſam cartam, ſe ſcientibus in cauſa producent, nec produci permittent, & ſi ſcierint qui ſecerit, Poſtati, vel ejus judici dicent. Teſtimonium reddent ſi appellati fuerint per Poſtatem, vel ejus nuncium. Et nullam conſpirationem, vel coadiuvationem,

vel

vel sacramentum facient vel fieri facient, nec securitate aliqua, vel aliqua pecunia pro electione Potestatis. Et si potestas vel ejus judex preceperit eis aliquid de emendis equis vel armis, vel de retinentibus, vel denunciationibus Civitatis Tarv., vel loco ipsius observabunt domum vel domos, metam vel metas, barconum vel barconos, nemorem vel nemora, lignarium vel lignaria non accendent, comburent, vel comburi facient, nec devastabunt, nec portabunt, vel fieri facient vineam, seu vites, arbores domesticas alienas in toto districtu Tarvisii, nec incident nec incidi facient fraudolenter, nisi fuerint inimici Cōis Tarv. Et si scierint aliquem hoc facientem, Potestati vel ejus judici quam citius poterunt manifestabunt, & fictum vinearum adimplebunt, & rectam decimam & rectum quartisum de omni blava, & de omni vino, & de omnibus aliis, de quibus consuetum est decimam dari, & dare debent, dabunt cuilibet, cui dari debent tantum habenti decimam vel quartisum. Et nullum permittant decimare vel quartisare, vel decimam dare, vel quartisum, nisi ei qui juraverit sequi Potestatem, & non levabunt, nec levare facient blavam de era, de qua decima, vel quartisum cui dari debet, & non solabunt, nec solari facient uvam in caveglo, nisi primitus denunciabunt, vel denunciari facient jurato, vel Colectori, vel decimatori, vel quartefatori, cui decima vel quartisum pertinet, ut accipiat eam, si in illa villa morabitur; & quod ipsi bona fide, & omni veritate dicent, & manifestabunt dño decime vel quartisii, quando eis petierit, quantitatem totius decime, vel quartesii, quam suo colectoris dederunt per annum; & si scierint in aliquo loco, ubi aliquis percussus fuerit ab aliquo gladio, & hoc si scierint quod bona fide persequentur, & procurabunt, bona fide operam dabunt in manus Potestatis perveniat, & quod quilibet maricus vel juratus debeat ponere omnia banna, & compessiones omnes, que & quas exegerit in sua regula inutilitate & servitio sui Cōis: non comedendo nec bibendo aliquid ex ipsis bannis, & compessionibus. Qui contra fecerit banno sexaginta soldorum componat toties, quoties contravenerit, & medietas banni sit Cōis, & altera medietas sit accusatoris, & quilibet de Villa per sacramenta firmiter teneatur accusare, & cetera ea, que in Statuto Cōis Tarvisii obedient, & attendent. Actum sub porticu novo Cōis Asyli.

Ego Jacobinus de Asylo S. Pal. Not. scripsi, & ita juravi.
DO-

DOCUMENTO CCLXIV.

1262.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ.

*Mons Marcesinæ supra Enegum qui fuit Ecelini &
Alberici venditus a Cōi Vincentiæ per octo
mille libras.*

HOc est exemplum ex autentico sumptum. In Christi nomine amen. Anno ejusdem nativitatis millesimo trecentesimo quadragesimo primo, Indiēt. IX. die sabbati xxv. Augusti Vincentie in Cōi Palacio presentibus &c. Reperi ego notarius infrascriptus in quodam libro Cōis Vincencie, in quo scripta sunt poderia, & possessiones dicti Cōis reducta in scriptis in MCCLXII. Indiēt. V. sub potestaria dñi Nicolai de Bazaleriis de Bononia tunc Potestatis Vincencie, & scriptas per Sigonfredum q. Alberti notarii infrascriptum podere sive possessionem in hunc modum scriptum, sub rubrica in Enego.

Mons Marcesine de supra Enego, & Grigno pertinet dictis dñis Ecelino, & Alberico, & solebant esse septem Caxarie, que solebant reddere duodecim caseos pro unaquaque Caxaria de sexaginta libris pro quoque caseo, cui coheret cum Enego, & Grigno, & Frisone, & cum dñis de Castelnovo, & est plenus bono lignamine, & quilibet homo, qui laborat in dicto nemore solebat reddere quadraginta soldos pro quoque in anno. Estimatus totus predictus mons octomille libras, & est totus venditus per Cōe Vincencie creditoribus predictorum Ecelini & Alberici, preter centum & septuaginta unam libram, novem soldos, quinque denarios pro indiviso cum aliis, quibus fuit venditus, que remanet in Cōi Vincencie. Qui liber, in quo predicta scripta sunt, repertus fuit in Archivio publico in Sacristia fratrum predicatorum de Vincentia, ubi sunt jura & rationes bonorum Cōis Vincencie.

Ego Petrus q. Gerardi de Zanude Imp. auct. not. publicus suprascriptum podere, sive possessionem ex antedicto libro Cōis Vincencie fideliter exemplavi, ut in ipso reperi nil addens, vel minuens.

DOCUMENTO CCLXV.

1262. 16. Gennaro.

Ex libro tertio Statutorum Civitatis Vincentiæ
factorum an. 1264. qui mss. asservatur in
Tabulario Turris Civitatis ejusdem,
pag. 145.

IN Christi nomine. Istud est registrum possessionum Cōis
Vincencie MCCLXII. Indiēt. V. die lune sextodeci-
mo intrante Januario.

Ista sunt bona, & possessiones Cōis Vincencie reducta
in scriptis ad eternam rei geste memoriam sub regimine
dñi Potestatis dñi Johannis Gradinici de Venetiis Potesta-
tis Vincencie per dñum Carlaxarium de Panencorpo, &
portum notarium de Vinello.

*Añnotantur solummodo bona & possessiones quæ
fuerunt illorum de Romano.*

Item sedimen quod fuit Guercii Pitochi, & Pollerie e-
jus neptis, emptum quondam per perfidum *Ecelinum* de
Romano, & nunc est Cōis Vincencie.

Sedimen dñi Marchi de Gallo, quod emptum fuit per
perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc est Cōis Vincen-
cie.

Sedimen dñi Bonaventure Piagti judicis, quod emptum
fuit per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc est Cōis
Vincencie.

In ora de Collo de podere olim *Ecelini* de Romano,
& nunc Cōis Vincencie.

In primis unus cassus case murate cum forno. Item 1.
cassus case apud predictum.

Item in dicta ora unus cassus case plane murate cum
horto, & broilo. Item 1. cassus apud superscriptum.

Sedimen Alberti Rasi in contrata de Collo emptum per
perfidum *Ecelinum*, & nunc Cōis Vincencie.

In primis unum sedimen muratum in hora de Collo
cum casa & turri. Affittatur VII. libris.

Item unum cassum case murate & plane per mediam
portam dicti sediminis. Affittatur xx. soldis.

Sex alii cassi, in dicta hora reperiuntur sine turribus,
Stor. Ecel. Tom. III. G g qua-

quatuor quorum affittantur per soldos xx., & duo per xxv.

Podere Jacobi Theutonici emptum per suprascriptum *Ecelinum*, & nunc Cōis Vincencie.

Sedimen warbum dñi Rafolini quod emptum fuit per perfidum *Ecelinum*, & nunc Cōis Vincencie.

Titulus Stationum intus a Porta S. Petri.

Item una alia statio dñrum Arpolini, & Rafolini, & nunc Cōis Vincencie, empta per perfidum *Ecelinum* de Romano.

Item una pecia terre warbe, quam vendidit *Ecelinus* de Romano dño Schinella de Figadis in Fossato.

Sedimen Johannis Grassi, quod emptum fuit per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cōis Vincencie.

Sedimen illorum de Weltis, quod emptum fuit per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cōis Vincencie.

Duodecim alie case sequuntur.

In porta S. Petri podere quod fuit Albertinelli Bencii emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cōis Vincencie.

Sedimen quod fuit Alberti de Baxe, & filiorum emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cōis Vincencie.

Sedimen quod fuit Otonelli de pifice, emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cōis Vincencie.

Sedimen quod olim fuit dñi Sibaldi Caputblanchi emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cōis Vincencie.

Palacium quod fuit Marci Gastonis, emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cōis Vincencie.

De portanova Sedimen quod olim fuit illorum de Costa, & terra warba, emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cōis Vincencie.

Sedimen quod olim fuit dñi Bonacursii apud portam S. Felicis emptum quondam per perfidum *Ecelinum* de Romano, & nunc Cōis Vincencie.

Sedimen quod fuit dñi Facini de Becariis emptum quondam per perfidum *Ecelinum* de Romano.

Sedimen quod fuit filiorum Vicencii Colcerella in planenchis emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano.

Sedimen quod olim fuit dñi Bonjohannis de Planoulis, emptum per perfidum *Ecelinum* de Romano.

Sedimen quod olim fuit dñi Roboreti de Berica emptum quondam per perfidum *Ecelinum* de Romano.

Extra portam S. Petri terra warba, in qua Gerardinus a caſeo edificavit domum unam ſupra de ſuo lignamine poſita in cantone apud Henricum Fabrum, & Anxediſium munarium, que terra fuit *Ecelini* de Romano.

De podere illorum de Romano in Valrovina.

MCCLX. Indictione tertia. Hoc eſt terrenum bona & poſſeſſiones in Valrovina, que olim fuere nequiſſimorum *Alberici*, & *Ecelini* de Romano manifeſtata per infradiſtos homines

Capitulum Bonorum & poſſeſſionum q. Ecelini & Alberici de Romano poſitorum in Baxano, & ejus diſtrictu.

In primis una domus magna, que quondam erat domnicalis, in qua dictus *Albericus* ſolebat habitare, poſita ſuper plateam.

Item domus una domnicalis, que eſt ſuper plateam predictam.

Item Zironus porte Oriole, qui eſt deſertus.

Item unus papileo coopertus de palea.

Item una domus longa murata, in qua manet lignamen edificiorum de Trabuchis.

In Caſtro Baxani.

Item unum palacium ſuper portam dicti Caſtri.

Item una canipa lignaminum in dicto caſtro, a mane Jacobinus de Aldinello, a monte Albertus de Gelano.

Item unam Caſamatam cum tegetibus, ubi ſunt duo torcularia a vino in burgetis in hora ſrabonum cum curte, ara, pratis, & horto, & cum olivariis, & broilo, & area, & eſt circa quinque campos.

Item affitacio, & dacio arborum dictorum torchi cum domibus, tegetibus, que eſt intus a foſſato dñi Episcopi de Vincencia, cui coheret verſus ſero tegetes murate, que fuerunt predicti *Ecelini*, in quibus habitat Conradinus Antidario, & alii, & a mane via publica, de verſus montem etiam via publica.

Infraſcripte ſunt mude de Baxano.

Item mude burge Baxani, ſcilicet poſterle, pontis bren-
te, porte Oriolis, & Leonis, & porte Margnani.

Item quarta pars rivagni Brente.

*Hec ſunt bona, & poſſeſſiones, que & quas habebant
Maſnade, que quondam fuerunt Ecelini & Alberici de
Romano in Baxano & ejus diſtrictu, que non ſunt ad par-
tem Eccleſie, manifeſtate per ultraſcriptos manifeſtatores
Hec ſunt bona & poſſeſſiones de Angarano dominicata Ece-
lini de Romano, & Alberici ejus fratris manifeſtate per
infraſcriptos homines ſub poteſtaria dñi Aycardini Litolfi
de Padua Poteſtatis Vicencie.*

In primis palacium, & Turre Caſtri de Angarano

*Podere quod Ecelinus de Romano & Albericus habebant
in Ciſmone, & Enego, & ejus pertinenciis.*

In primis unam Rocam ſuper Villam Ciſmonis factam
ad modum Caſtri, & habet ſuper unam Turrim.

Podere Ecelini de Romano, & Alberici in Solagna.

In primis Comitatus, & juridiſctiones, & marigancia
erant Ecelini, & Alberici, & Cõe Solagne ponebat ſuos
ſaltuarios, & dabant tertia pars bannorum, & regularum
Villico dictorum Dominorum in Solagna.

Item unum palacium magnum cum una domo parva.

Item unum broilum apud dictum palacium. Propter
quod palacium, domus, & broilum dixerunt quod ſolve-
bant reverendo Abato de Sancto Felice de Vincencia II.
caſeos, & II. quarantenas lini.

Item muda porte Solagne data infraſcripto Jacobo no-
tario de Solagna pro VIII. libris denariorum Ven. pro
quoque menſe.

In Villa de Povedo.

In primis Comitatus Povedi erat predictorum Ecelini
& Alberici de Romano.

Fiſtus & decime quas habebant in Ronchis.

*Capitulum bonorum & poſſeſſionum Ecelini & Alberici
de Romano poſitorum in Cartillano & ejus diſtrictu.*

Item una poſta molendini poſita in flumine Brente cum
diſſi-

difficium in Villa Cartillani apud ripam dñi Albertini, & regitur per Oregum Albertini, affittata per Manfredinum dominorum Guidonis Genoenfis, & Bonum de Carmignano procuratorum Cōis Vicencie in uno modio milii, & in uno modio singale, prout dixit dictus Gastaldio.

Item tertia pars Castri de Cartillano.

Item tertia pars regularum, & bannorum, & pesonati de Cartillano.

Item insule brente, quas dñus Almegosius habebat in Cartillano, quas modo possidebat pro Ecelino & Alberico de Romano.

Item tertia pars fratarum de Cartillano.

Podere predicatorum fratrum in Fontaniva, & ejus pertinenciis.

In primis I. Zirone in Castro Fontanive cum circuitu, & muro, & fossato.

Item III. sedimina sine edificio in burgo.

Hoc est podere quod fuit Punciorum in Roza & Roana venditum Ecelino de Romano, quod idem possidet, manifestatum per infra scriptos coram dño Olderico de Vello procuratore Cōis Vincencie in terra de Roza die Jovis VI. mensis novembris in MCCLVIII. Indictione secunda per sacramentum, & in banno xxv. librarum, & plus.

DOCUMENTO CCLXVI.

1262. 23. Aprile.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ
in libro Statutorum.

Societas inita inter Vicentinos ac Veronenses, Paduanos, & Tarvisinos ob conservandam pacem in Marchia Tarvisina. Agitur etiam de bonis quæ fuerunt illorum de Romano.

IN nomine dñi dei eterni amen. Anno ejusdem natiuitatis millesimo ducentesimo sexagesimo Indictione ... die octavo exeunte Aprili Padue in Comuni Palacio, in camera ubi fit generale Consilium, presentibus dñis Johanne de sanguinea, Jacobo de Floribus de Parma ilo de pugnatoribus de Regio judicibus, & Assessoribus dñi Johannis Badoarii Padue potestatis, Marchesino bri.... milite dicte Potestarie, Pace jud. ... Ugolino Engol-

fo olim dñi Pomedelli, Martino Guidoti de Padua, & dñis Desiderato de Mezzagonella, Vivaldo de Bellado de Infula V. ambaxadores Cōis V. & dñus Gerardo de Berica iudice, Jacobo q. Scipionis, Marcho de Barbarano Ambaxatoribus Cōis Vincencie, & dñis Morganisio iudice, Zavato de Obra, Avezuto de Scorzatis Ambaxatoribus Cōis Tervisii, testibus rogatis, & aliis. In pleno & generali Consilio Cōis Padue ad sonum campane more solito congregato specialiter ad infra-scripta gerenda Nobilis vir dñus Johannes Badoarius Potestas Padue, dñus Petrus de Ollo ancianus, syndicus, nuncius, & procurator dicti dñi Potestatis, & omnium hominum ipsius Consilii, ut in instrumento sindicatus, & procuracionis confecto per Zambonum notarium de Andrea plenius continetur, dñus Luzarinus doctor Legum, Hengelfredus dñi Patavini, Gerardus Sartor, dñus Mattheus dñi Nicolai de Fabriano, Lucas Petri de Carpis, Pasqualinus cerdo filius q. Azonis de Flabio, Petrus Patavini Frumenti, Jacobus de Pedeglegno, Portenarius Faber, Lemizius Henrici Canis, Johannes de Villa Comitris, Laurentius Johannis Dentis not. Jacobus negociator de Marcio, Johannes de Spiritis negociator, magister Berardus sartor, Guercius de Marino sartor, Avinaus Peliparius, Vicencius Peliparius, Mucius de Pecora, Benus Pistor, Cignatus Cerdo, Gerardinus de Rochetacera, Henricus Salator, Magister Zambonus faber, Zulianus Faber, Drucius Correzarius, Ruzellus Correzarius, Vivianus Bracus Pistor, Romanellus Pistor, Johannes Fugazerius Pistor, Henrigetus a S. Maria in domo Pistor, Zavata q. Gillardi pignolator, Otolinus filius Salvagni pignolator, Nascimbene Cortellerius, Albertus Zuparius, Nicolaus Campanarius Zuparius, dñus Petrus Bonus de Mangaspissis, Dinus Frugerii, Agordinus de Prizenatis, Boatenus Blanchetti Draparolus, Anthonius filius dñi Patavini Zavaterius, dñus Malpilius de Mantella, Thomeus Salarolus, Gatus a S. Cruce, Navarius Gibellus Berardi a Sale, Navarius Singofredus Schutarius, Petrus qui fuit de Este Caxalinus, Simeon Caxalinus, Melius filius q. Nicholai de Casellis tesarollus, Bernardus Tesarollus, magister Johannes Scrignarius, magister Johannes Carrarius, Thomaxinus Petri Munarius, omnes anciani & gastaldiones arcium, & misteriorum Civitatis Padue pro se, & ipso Cōi Padue, & omnibus hominibus ipsius Consilii volentibus, & consencientibus, verbum & licentiam dantibus predictis dñis Potestari & Sindico & ancianis & gastaldionibus infra-scripta faciendi pro-

promiserunt & convenerunt per stipulacionem dño Carlarario notario panencorfi sindaco, nuncio, & procuratori Potestatis, Consilii, & hominum Civitatis Vincencie, ut in instrumento confecto per Deolavancium notarium de Collo plenius continetur, recipienti pro ipso Consilio & hominibus ipsius Civitatis Vincencie, & dño Libanorio Marsilio Sindico nuncio & procuratori Potestatis Consilii & hominum de Tarvixio, ut in instrumento facto per Hengelerium de Honisto plenius continetur, recipienti pro ipso Consilio, & hominibus Civitatis Tarvixii, & Bartholomeo de Sbavo Sindico nuncio & procuratori Potestatis, Consilii, & hominum Civitatis Verone, ut in instrumento confecto per Federicum Bonomi de Gasaro notario continetur, recipienti pro ipso Consilio, & hominibus ipsius Civitatis Verone, firmam & perpetuam pacem, concordiam, societatem, amicitiam, & fraternitatem habere, tenere, & servare ipsis Cõibus dictarum Civitatum Vincencie, Tarvisii, & Verone, & hominibus ipsarum Civitatum, & earum districtuum secundum tenorem, & formam infrascriptorum Capitulorum, tenor quorum talis est.

Ad honorem omnipotentis dei & venerabilis Ecclesie Romane forma unitatis, fraternitatis, societatis, pacis, & concordie quatuor Civitatum Marchie Tarvisine, videlicet Vincencie, Verone, Padue, & Tarvisii talis est. Jurabunt nanque omnes Potestates dictarum Civitatum, Anciani, gallaldiones, & ipsa Cõia dictarum Civitatum invicem, & inter se firmam, & perpetuam pacem, concordiam, & societatem, amicitiam, & fraternitatem habere, tenere, & servare.

Item quod omnes Civitates predictas in statu pacifico, & tranquillo manutenebunt sine dominio alicujus persone; salvo regimine, & honore dñi Fratris B. nunc Episcopi Vincentini.

Item si qua persona, vel persone, vel universitas, seu universitates, vel Civitates contra predicta, vel infrascripta, seu aliquod predictorum, vel infrascriptorum facerent, seu temptarent facere, quod vicissim se se juvabunt, manutenebunt, & defendent ere, personis, igne, ferro, & sanguine.

Item quod vicissim operam dabunt, quod potestates, qui modo sunt, vel pro tempore fuerint in predictis Civitatibus, & qualibet predictarum Civitatum complere debeant sua regimina ad felicem, prosperum, & communem statum omnium predictarum Civitatum.

Item si quod sacramentum factum foret per Cōia predictarum Civitatum, vel aliquod predictorum Cōium cum aliquo Cōi, vel aliqua singulari persona contra predicta vel infrascripta, vel aliquod predictorum, vel infrascriptorum, sit cassum, & vanum, & nullius valoris, & in isto sacramento pacis, amicitie, societatis, & fraternitatis teneantur illa alia sacramenta non attendere, & non observare, salvo sacramento facto per Vicentinos dño Fratri B. nunc Episcopo Vicentino, dummodo dictum sacramentum non prejudicet huic societati, & fraternitati.

Item si quod damnum, vel robariam fieret super strata que vadit a Verona Vincenciam per stratam de Montebello, & a Vincencia Paduam per stratam de Barbano, & a Padua Tarvisium per stratam de Anoaie, & a Padua vel Tarvixio Venecias per stratas consuetas per aliquem hominem, vel homines in claro die, & non de nocte, quod Cōia dictarum Civitatum teneantur persequi damnum dantes seu robariam facientes ipsos, & eorum receptatores & fautores, si ipsi receptatores & fautores fuerint de districtu illarum Civitatum, & jurisdictione, & & si capi non poterunt, forbanniantur per potestatem, & Cōia dictarum Civitatum ipsi, & eorum receptatores, & fautores, si ipsi receptatores, & fautores fuerint de districtu dictarum Civitatum, & jurisdictione, & damnum datum super territorio & districtu, atque jurisdictione uniuscujusque dictarum Civitatum restituatur per potestatem, & Cōe ipsius Civitatis, in cujus districtu, territorio, & jurisdictione damnum datum fuerit.

Item quod potestates, & officiales dictarum Civitatum teneantur per sacramentum societatis non exaudire, nec reddere jus alicui persone de dictis civitatibus, vel aliunde petentibus bona, & hereditates in totum, vel in partem, que quondam fuerunt pessimorum *Ecelini*, & *Alberici* de Romano ex jure successionis, ex testamento, vel ab intestato.

Item quod omnes homines dictarum IIII. Civitatum a xv. annis superius, & lxx. inferius exceptis clericis, & conversis jurent hanc societatem, promissionem, & concordiam integre attendere, & observare, & ponatur in statuto dictarum Civitatum per compositores dictorum Statutorum, qui astringantur per sacramentum, quod in statuto Cōis dictarum Civitatum, & in brevi, sive juramento sequendi apponant, quod hec promissio, sacramentum, societas, & concordia per potestates, & Cōia dictarum

rum Civitatum prorsus illesa, & incorrupta debeant tenere, & observare.

Item quod singulis annis in concione publica, vel consilio generali hujus sacramenti, & promissionis tenorem, & formam per ordinem legi faciant Potestates predictarum Civitatum, que quidem omnia superscripta, & singula predictorum bona fide, & sine fraude, & omni dolo, & absque omni sophisate malo, & mala interpretatione jurabunt, & attendent integre, & observabunt in perpetuum,

Ita tamen quod singulis tribus annis dicte promissiones, tenores, & forme, concordia, societas, vel juramenta renoventur, & fiant per omnium predictarum Civitatum Potestates, & Communitates, & per omnes homines omnium dictarum Civitatum, & earum districtuum, ut superius dictum est, infra unum mensem, ex quo Potestates dictarum Civitatum, & earum districtuum juraverint sua regimina, qui omnes predicti anciani, & gastaldiones Civitatis Padue juraverunt super animabus suis, & hominum de ipso Consilio, & de expresso assensu, & consensu, verbo & voluntate omnium de ipso consilio requisitorum de ore ad sancta Dei Evangelia corporaliter supra librum omnia predicta, & singula predictorum semper, & in perpetuum firma, rata, & incorrupta habere, tenere, & observare, & non contravenire aliqua ratione vel occasione seu ingenio sub obligatione omnium bonorum suorum, & dicti Communis Padue.

Insuper Bricius preco qui fuit de Ruvolone nunc gastaldio preconum Cōis Padue ab eis dato verbo jurandi super animabus eorum, juravit ad sancta dei Evangelia super librum omnia predicta, & singula predictorum semper & in perpetuum firma, & rata, & incorrupta habere, tenere, & observare, & non contravenire aliqua ratione vel occasione, jure, & causa seu ingenio sub obligatione bonorum Cōis Padue, & hypotheca.

DOCUMENTO CCLXVII.

1263.

Ex Codice Aquilejensi qui inscribitur *Thesauri claritas*,
sive ex Monumentis Ecclesiæ Aquilejensis
P. Bernardi de Rubeis .

Dñi de Prata, qui quondam stabant pro Ecelino de Romano, in gratiam Patriarchæ Aquilejensis redire cupientes, sibi que demum, pleniore pollicito obsequio, factaque locorum cessione, benevolum fecere Gregorium Patriarcham.

Domini Gabriel, & Wezelettus de Prata, Procuratores ad hoc constituti per D. Vezelonem patrem eorum, nomine ipsius Patris sui, ac suo, propter graves offensas, & enormes injurias illatas Domino Patriarche Gregorio, & Aquilegenſi Ecclesiæ, ac toti Terre Forjuſii per ipsos Dominos de Prata, quondam *Ecelino* de Romano Ecclesiæ Romane, & Aquilegenſi Ecclesiæ, ac aliis Fidelibus ipsius Domini Patriarche, & dictæ Aquilegenſi Ecclesiæ inimico contra honorem ipsorum, & statum totius Terre damnabiliter adherendo; ut gratiam ipsius Domini Patriarche, quam perdiderant, possent adipisci, fecerunt cessionem, concessionem, donationem, & datam libere, mere, pure, & absolute Domino Patriarche Gregorio Aquilegenſi in manibus ejus, recipienti pro se, suo nomine, ac Successorum suorum, & Ecclesiæ Aquilegenſis, de castro, & loco Sancti Steni; & a villa Corbolonis, & ab inde inferius usque ad mare, & de omnibus villis, Jurisdictionibus, Advocatiis, & singulis aliis juribus, quocumque modo pertinentibus ad eos, & homines eorum de Masnata in Castro, & loco predictis, & eorum pertinentiis, & adjacentiis ex utraque parte fluminis Liventie, cum introitu, & exitu suo. Fecerunt etiam cessionem de possessionibus, & singulis juribus, que tam dictus Pater eorum, vel ipsi, & eorum homines de Masnata habent, vel visi sunt, & videntur habere in locis aut villis, Turris, & Latifane.

DOCUMENTO CCLXVIII.

1263. 3. Giugno.

Ex Archivo Communitatis Montagnanæ.

*Bona quæ fuerunt Ecelini in Civitate & districtu
Veronæ per Veronenses venduntur.*

Die Jovis tercio intrante Junio in sala majoris Palatii Cōis Verone presentibus dño Menego Gervasio de Cloza milite Potestatis, dñis Turisendo de Turisendis, pulcinella de Carceribus, Martino de Scalis, Bono iudice de Montorio, Caro de Vicecomitibus, Bonaventura iudice de Garda, Dominico a Recalto, Tomasino notario Raimondini, Jacobo notario de Cesarma, Guilfachino notario de Sancta Maria antiqua, Federico notario Bonomi de gaffaro testibus, & aliis. In majori Consilio Cōis Verone ad sonum campane more solito convocato dñus Andreas Zeno de Veneciis Potestas Cōis Verone pro se Cōi Verone una cum hominibus ipsius Consilii, & eorum parabola, & voluntate, & ipsi omnes de Consilio fecerunt, creaverunt, constituerunt, ordinauerunt pro ipso Cōi Verone dños Odonem de Ruberto, Joannem filium q. dñi Bartholammei de Coppa, atque Laurencium a porta episc. presentes, recipientes suos dicti Cōis Verone syndicos, nuncios, procuratores, prout melius valere possit omnes, & quemlibet eorum in solutum cum sciencia, parabola, & consensu, & voluntate dñi Bernardini de Unonibus de Murina iudicis Cōis Verone de terris, domibus, possessionibus olim emptis per dñum E. de Romano, sive per alium seu alios nomine, & vice predicti dñi Ecedini de Romano in Civitate, & districtu Verone officialibus Cōis Verone pro suis salariis, feudis, sive pro illis quantitatibus denariorum, quos habere deberent a Cōi Verone occasione suorum salariorum, & feudorum omnibus personis debentibus legitime percipere, vel habere aliquid a dicto Cōi Verone, de quibus Potestati Verone, & iudici nominato constaret debere haberi, de quibus Potestas precepit dari, & in solutum vendi, & etiam omnibus aliis personis de cetero ementibus de ipsis bonis precio interveniente, & ad dandum tenutam, & possessionem de ipsis rebus venditis, seu vendendis, in solutum datis, & dandis pro

pro ipso Cōi Verone pro defendere dicta bona vendita ; & in solutum data ab omni persona volente contradicere, seu impedire cum ratione ipsa bona: ita tamen quod predicti Sindici non teneantur de eviotione, nec de interesse, nec de precio restituendo, seu pecunia restituenda, pro qua damno in solutum fieret, sed Cōe Verone teneatur, promittentes predictus dñs Andreas Zeno Potestas pro se, & dicto Cōi Verone predictis Sindicis cum stipulatione quicquid ipsi simul, & divisim fecerint, dixerint, & tractaverint, aut bona dicti Cōis Verone obligata fuerint, in predictis omnibus singulis, & circa predicta omnia, & singula in omnibus, & per omnia, & omni modo se firmum, & ratum habere, & tenere sub obligatione omnium bonorum suorum, & bonorum Cōis Verone hypotheca. Hoc addito, & expressim dicto ante contractum, in contractu, & post contractum, quod iste sindicatus non provideret alteri Sindicatui in eisdem Sindicis per ipsum Consilium, & potestatem factum die dominico quartodecimo intrante marcio in millesimo ducentesimo sexagesimo, Indictione tertia, set sanus, illesus permaneat, & sit semper in sua firmitate, & robore.

Anno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo tertio Indictione vi.

Ego Tvanus de Michaela a Com. Jacobo de Lomello sacri Palatii notarius interfui.

DOCUMENTO CCLXIX.

1263. 30. Luglio.

Ex antiquo rotulo Pergameno penes Nobilem Dñum
Guillielmum Comitem de Volnico.

Testes dñi Johannis de Volnico contra Cōe Tarvisii.

Millesimo ducentesimo sexagesimo tercio, Indictione sexta, die lune penultimo Julii. Ser Martinus Barberius de Vulnico. Interrogatus dicere veritatem sacram, dixit se scire, quod dñs Walpertinus de Vulnico tempore vite sue habuit, tenuit, & possedit p..... quiete, sine alicujus contradicione per vigintiquinque annos & plus sua omnia infrascripta, que continentur in libello, scilicet Castrum Vulnici cum Curia, servis & peculiis eorum, & Vassallis, & Vassallaticis, & cum om-
nibus

nibus juribus pertinentibus dicte Curie, & omnia que intromissa fuerunt per dñum Bernardum iudicem procuratorem Cōis Tarvisii. Interrogatus quomodo scit e que dicit. Respondit quia stabat in Vulnico, & laborabata de suis terris pro eis, & solvit plures annos eis fictum diones eorum colligentes, & colligi facientes fruges de dictis terris, & facientes portari in Castrum suum, & vidit ipsos stantes in castro illo custodiendo do dictum Castrum, & ipse testis custodias plures fecit in dicto Castro, & iuvit laborare illud Castrum, & portari plusquam mille petras quando laborab debat predicta. Respondit sic possident Domini terras suas, & bona sua. Interr. si possidebat ea per se, vel per alium. R. quod per se. Interr. si vidit aliquem per & possedit predicta. R. quod sic Dñus *Eccelinus* quod tenuit, & possedit per forciam. Interr. quociens vidit dñum Gualpertinum tenere, & possidere predicta. Resp. quod semper a suo rec preter in guerra. Interr. si possidebat ipse dñus Walpertinus ea que intromissa fuerunt per dñum Bernardum, & per procuratorem Cōis. Res. quod sic. Interr. dixit, quod dñus Walpertinus dictus per dictum tempus percepit, & percipi fecit redditus, & fructus Castri, & Curie predictæ per Gastaldiones, & Nuncios suos, & quod rus rit mansos, & terras, & possessiones dicte Curie & Castro pertinentes custodiebant, & laborabant pro dicto Gualpertino, & ei, vel Gastaldionibus, seu Nunciis suis fictus, & redditus Interr. si percipiebat, & percipi faciebat predictos fructus, & redditus, & dictum Castrum custodiri faciebat per se, & per alium. R. quod per se. Interr. quæ sunt Vulnici, & ad ipsam Curiam pertinent. R. quod pertinent ei infra scripta, Videlicet Castrum Vulnici, & due clausure dominicales per Castrum circa, quas possidet dñus terras, que fuit patris sui dicta mediante quadam via, & plures vineas, & clausuras in alesto, que laborantur per Johannem magistrum, & Calegarium de Vulnico & nemora, que laborantur per Companum de Baulato similiter in alesto. Item plura prata postiglata in dicto loco, que reguntur per Gulielminum de Riberto & arborata detenta dominicalia per dñum Johannem de Vulnico. Item duo Clausure in dicto loco, que reguntur per Mucium de Otosoldis. Item duo clausure arborate testis. Item plures clausuras, & terras aratas in dicto loco, que laborantur per Tisum de alesto. Item plura nemora, que sunt quasi prope castellos dñi

dñi Conradi, que dictus Johannes, & quasi dictum
 Dominicale, quod est retro castrum Vulnici. Item unam
 clausuram in dicto loco arboratam, laboratam per Jaco-
 binum Capellinum. Item unam aliam clausuram in di-
 cto loco, laboratam per Johannem laboratam
 per Ugolinum. Et alterum mansum laboratum per
 Martinum Landum notarium, & alterum mansum la-
 boratum per eundem Landum, & quondam laboratum
 per Basagatam. Et unum mansum laboratum per Mar
 Et unum mansum laboratum per Ordanum
 filium Laurentii de Ripa. Et unus mansus qui laboratur
 per Johannem Barberium. Et unus mansus laboratus per
 Gabrielem Martalinum. Et unus mansus laboratus per
 Manfred Fabrum. Et unus mansus laboratus per
 Manfredinum Cestarium. Et unus mansus laboratus per
 Benedictum Auliverii. Item in Vinpecano & unus man-
 sus laboratus per Gabrielem de Rampola. Et unus man-
 sus laboratus per dictum Gabrielem. Et unus mansus la-
 boratus per Redulfum Ugerii. Et unum sedimen cum
 quatuor campis laboratum per filios Johannis de Guiliel-
 mo. Et unus mansus laboratus per Bartholomeum de
 Gualperga, & uxorem Johannis Boze. Et unus mansus
 laboratus per Guilielminum de Riberto, & Spaderium.
 Et unus mansus laboratus per Rubeum Oluradum de Co-
 rogna. Et unus mansus in Cavalea laboratus per Littefre-
 dum de Pedreto. Et unus mansus in Cavalea laboratus
 per Johannem Batatum, & Radivum de Littefredo. Et
 unus mansus in dicto loco laboratus per Litifredum Jo-
 hannis de Atino de Guerera. Et unus mansus ibidem la-
 boratus per Falinum Johannis de Megezardo. Et unus
 mansus laboratus per Rainerium de Guerera. Et unum
 sedimen cum tribus vel quatuor campis ibidem laboratum
 per Zenzalem Pelliparium. Et unus mansus ibidem labo-
 ratus per Pasqualem. Et unus mansus laboratus per Do-
 minicum Pelliparium. Et unus mansus ibidem laboratus
 per Artusetum & Rambaldinum. Et unus mansus ibi-
 dem laboratus per Bartholomeum de Maurino. Et unus
 mansus in Cavalea laboratus per Ubertum & filium. Et
 unus mansus laboratus per Munarium de Martinacio. Et
 unus mansus in Cavalea laboratus per Brunum de Guere-
 ra. Et unus mansus ibidem laboratus per Johannem Cro-
 sium. Et unus mansus laboratus per Petrum de Cavazu-
 do. Et unus mansus ibidem laboratus per Blanzaffor. Et
 unus mansus laboratus per Albrigetum de Cavazudo. Et
 unus mansus ibidem laboratus per Sylvestrum. Item in Le-
 vada,

vada, & unus mansus laboratus per Johannem Paldeta & Radivum. Et unus mansus ibidem laboratus per Vendramellum. Item in plebe Ruvigi. Et unus mansus laboratus per Dominicum Johannis Munarii. Et unus mansus laboratus per Bartholomeum de Rambaldino. Et unus mansus laboratus per Azalum de Plebe. Et unus mansus laboratus per Johannem Guizardum. Et unus mansus laboratus per Acelum de Ciglano. Et unum molendinum in Plebe Rovigi in Plavi rectum per Johannem Ciglanum. Et unum molendinum detentum per Azallum. Et unum molendinum detentum per Curvitam. Et unus mansus in Ruvigo laboratus per Aunistum de Ruvigo. Et unus mansus ibidem laboratus per Radivum de Ruvigo. Et unus mansus laboratus per Sigifredum Johannis de Palmerio ibidem. Et unus mansus ibidem laboratus per Litifredum de Ruvigo. Et unus mansus laboratus per Tisonem Fabrum. Et unus mansus laboratus per Johannem Saguastot. Et unus mansus laboratus per de Sigifredo. Et unus mansus laboratus per Leum de Ricarda. Et unus mansus laboratus per Acellum de Henrico. Et unus mansus laboratus per Benvenutum generum Domini. Et unus mansus ibidem laboratus per Jacobinum nepotem. Et unum molendinum in Roja Plavis detentum per Dominicum Johannis Munarii. Et unus mansus in Covolo laboratus per Romerium Franciscam. Et unus mansus laboratus per Zanetum de Pagana in dicto loco. Item in Petraroiba. Et unus mansus in Caltrivisana laboratus per Acarinum & per Armandinum. Et unus mansus laboratus per Conradinum Johannis de Guilielmino. Et unus mansus laboratus per Johannem de Albrigeto in Caletrivisana. Et unus mansus in Caletrivisana laboratus per Martinum de Matre. Item unus mansus laboratus per Benedictum Zuchellum. Et unus mansus laboratus per Gerardum de Dominico. Item alter mansus laboratus per Guilielmetum de Platheia. Item unus mansus laboratus per Conradinum Done Aiche. Et unus mansus laboratus per Petrum Calegarium. Et unus mansus laboratus per Bonacursium de Taverna. Et unus mansus laboratus per Stampionum Fabrum. Et unus mansus laboratus per Vilium de Arnaldo, & fratrem. Et una clausura arborata laborata per dictum Stampionum. Et unus mansus laboratus per Conradinum Joannis Sbrige. Et unus mansus laboratus per Avonderium Calegarium. Et unus mansus laboratus per Albertinum, & Albertum de Ventura. Et unus mansus laboratus per Carbognum de Caliguina. Et

unus mansus in Castegnedo Petreroibe laboratus per Johannem de Philippo. Et unum livellum quem tenet Maglavaca, & fratres. Et unum livellum laboratum per Albertuccium, & consanguineos. Et unus mansus laboratus per filium Balderune, & Cognatum. Et una clausura cum vineis laborata per Guidotum de Monte. Et plures clausure cum vineis laborate per Bonaventuram Done Falliche. Et una clausura cum vinea, & terra aratoria laborata per Jacobinum Calegarium. Et una clausura laborata per Andream de Plaza. Et una Clausura cum domo, & uno campo intus laborata per Gualfredum. Et unus mansus laboratus per Vivianum de Moineto. Et una Clausura laborata per Pizolum de Mofferro. Item in Cornuda. Clausure de Colbertaldo laborate per Nicolaum Jacobini Notarii. Item in Montebelluna unus livellus, & unus mansus laboratus per medicos de Capitemontis. Item in Guarda unus mansus laboratus per Nigrum de Guarda. Et unus mansus ibidem laboratus per Guizardum. Item dixit quod isti sunt Vassalli dicti Castri, & Curie. Andreas Oluradi de Pedraroiba, Finus de Costa, Vivianus de Pilloto de Petraroiba, Oro de Gastaldo ejus loci, Federicus Notarius, Barbarinus de Feltre, Carbo-gnus de Liguna, Jacobinus Done Palme ejus loci, & Bonacursus de Taverna de Petraroiba, Gualterius de Pedelaste, Johannes Batizatus de Cavalea, Palmerius de Levada, Johannes Guizardus de Plebe, Oluradus de Plebe; & plures alii de quorum nominibus non recordatur. Et ultra Plavim, & ab ista parte Plavis. Isti sunt servi pertinentes dicte Curie. Azallus, & filius, & uxor filii, Bartholomeus filius Lani Rambaldini Bellelle, & Jacobinus fratres de Plebe, Ugulinus de Vulnico, & tres filii sui, Johannes magister, & unus ejus filius, & tres filii sui, Guilielmus de Colpedo, Martinus de Baulado, Jacobus Brutus, Mazuglotus Johannis Presbiteri, Protasius filius Arnaldini, Pizolpassus cum duobus filiis. In Petraroiba Henrigerus, & unus frater ejus, Petrus de Fracalo-fa, & frater cum duobus suis filiis, Jacobinus Calegarius cum duobus nepotibus, Adelardus, & Jacobinus fratres, Benvenutus filius Cistelle, Bernardus Pecunialis, & filius, Jacobus de Cumalo, Auliverius de Petraroiba, & filius, Guerardus, & filius, Panconus Rubeus, Johannes, & Hengelfredus fratres de Corogna. Item dixit quod quidam mansi sunt in Musano pertinentes dicto Castro, & Curie. Et Guido de Musano servus, & plures alii de quibus non recordatur. Item dixit quod dñus Johannes

de Vulnico per mortem dñi Gualpertini habuit, tenuit & possedit omnia predicta bona preter quodam tempore quo *Ecelinus* illa tenuit in guerra per forciam, quousque in-
tromissa fuerunt per dñum Bernardum Judicem, & Asses-
sores dñi Potestatis; & factum ex eis habuit, & percep-
pit, & percipi fecit sine alicujus contradicione per Ga-
staldiones, & Nuncios suos. Interr. quam tenutam vidit
ipsum Johannem habentem, & tenentem, & quomodo
scit ipsum habuisse, tenuisse, & possedisse predicta. R.
quod vidit illum, & Gastaldiones, & Nuncios pro eo as-
sistantes, distantes plures de mansis, & terris supradi-
ctis, & colligentes fruges, & redditus, & istemet solvit
factum eis inter ipsum, & patrem suum de Clausuris,
quas laborat jam sunt quadraginta anni. Interr. si predi-
ctum Castrum cum Curia Vulnici, & cum omnibus ju-
ribus, & pertinenciis integraliter dicte Curie fuit vendi-
tum *Eccelino* de Romano vel aliis pro eo. Res. quod nun-
quam audivit, quod venditum foret nisi propter metum,
& per forciam. Interr. si dictus *Eccelinus* vel alii pro eo
roto tempore hujus guerre habuit, tenuit, & possedit pa-
cifice, & quiete sine alicujus contradicione usque dum vi-
xit, & fructus, & redditus percepit, vel percipi fecit per
suos nuncios, & Gastaldiones. Res. quod sic per forciam,
sicut homo qui malo modo tenebat suum, & aliorum per
forciam, & sicut homo qui erat in capcione sua. Interr.
si dictus Johannes postquam vendidit, vel de ejus volun-
tate vendicio facta fuit, recepit precium, quod fuit duo-
decim mille, vel tresdecim mille librarum denariorum,
vel pro eo receptum fuit ad tabulam in Verona. Res.
quod non scit, nec audivit dici. Interr. si habebat pro
mense certam quantitatem pecunie ab illo, vel aliis, qui
habebant dictam pecuniam pro ipso Johanne ad tabulam
suam. Res. quod non, & respondit quod nullam quanti-
tatem habebat in se; & respondit quod ipsa quantitate
quam nullam dicunt fuisse, non fecit ad voluntatem suam,
quia nihil fecit; & respondit nescire per quod menses vel
annos percepisset quantitatem aliquam de predictis dena-
riis positus ad tabulam. Interr. quam tenutam, & posses-
sionem vidit dictum Johannem tenentem, habentem de pre-
dictis, & quomodo. Res. quod colligendo fruges, & red-
ditus per se, & Gastaldiones, & Nuncios suos, & uten-
do ipsis frugibus, & redditibus. Interr. si dictus Johan-
nes possidebat, & tenebat predicta per se, vel per alium.
Resp. quod per se. Interr. si vidit aliquem per istam
guerram tenere, & possidere. Resp. quod vidit, & scit

quod *Eccelinus* per forciam tenebat predicta, & possidebat. Interr. si tempore dñi Gualpertini alius tenuit, & possedit predicta. Resp. quod non. Interr. quociens vidit illum Johannem tenere, & possidere predicta. Resp. quod postquam mortuus fuit *Eccelinus* ab eo tempore citra semper usque ad tempus intromissionis dñi Bernardi. Interr. si possidebat predicta que intromissa fuerunt per dñum Bernardum, & per Procuratorem Cōis. Resp. quod sic. Interr. si dictus Johannes percepit vel percipi fecit fructus, & redditus Castri, & Curie de Vulnico per se vel per alium. Resp. quod per se. Interr. que sunt illa que sunt Curie Castri Vulnici, & ad ipsam Curiam pertinent, & qui laborant terras dicte Curie. Resp. ille sunt Curie que dixit, & respondit superius in alia questione ei primo facta in facto patris sui dñi Gualpertini, & per illos superius nominatos laborantur dicte terre. Item dixit quod de omnibus & singulis est publica fama, & nominancia. Interr. quid est publica fama sive nominancia. Resp. quod illud quod plures homines dicunt, & a pluribus dicitur. Item dicit quod omnes terre, quas superius nominavit, scilicet Plebs Rovici, & Villa Rovici, Villa Covoli, Villa Cavalee, Villa Levade, Villa Vipicani sunt de Curia Vulnici, & omnes predictæ Ville appellantur, & appellate sunt, & habite detente de Curia Vulnici, & pro ipsa Curia semper fecerunt a recordatu hominum citra, & nunc faciunt sicut superius dixit. Interr. quomodo scit predicta. Resp. quod vidit homines predictæ Curie facere pro ipsa Curia omnia sibi precepta tam in custodia Castri, quam solvendo redditus Curie. Item dixit quod audivit dici quod dñus Tibaldus, & filii fuerunt in prexone pro *Alberico* de Romano in & dicit, quod vidit dñum Tibaldum in presone pro *Eccelino* in Monteleopardo, & Sinibaldum ejus filium in Cornuda, & iste radit semper caput ipsi Sinibaldo in dicta presone; & audivit dici, quod omnia mobilia dicti dñi Tibaldi, & filiorum, & domus eorum destructe fuerunt, que habebant Tarvisi. Item dixit, quod postquam dictus Tibaldus fuit relaxatus de capcione, ipse vixit in magna paupertate donec obiit. Interr. si dñus Tibaldus, & filius potuissent habuisse pecuniam in magna quantitate in Veneciis, vel alibi, ita quod iste nesciret. Resp. quod posset, sed iste non credit, quod habeant, quod si habuissent, non permisissent mori nepotem suum fame; & resp. nescire, nec audivisse, quod haberent denarios, nec mobilia in Veneciis; & resp. quod au-

divit dici, quod dñus Tibaldus erat dives homo stando Tarvisii, sed stando extra, non erat dives. Interr. si dñus Tibaldus habebat centum mansos, & plus. Resp. quod audivit dici, quod habebat plures mansos, & multos, sed nescit de quantitate. Interr. qualiter scit dñum Tibaldum vixisse in magna paupertate quando exivit de capcione, & ivit apud montes. Respondit quod vidit eum pauperem, & non habentem pur unde solvere isti rasuram barbe, & vidit Tambellam puellam suam querendo panem pro eo hostiatim. Interr. si potuisse vixisse in paupertate, & tamen habere multam pecuniam, & multa alia. Resp. quod ipse non credit. Et dixit quod de his est publica fama, & nominancia; & plures homines loquebantur, & dicebant de ipso dño Tibaldo, quia dives homo fuerat, & modo erat in magna paupertate; & publica fama est quod captus fuit, & domus ejus destructe fuerunt Tarvisii. al. ne. f. est p. n. & amore, & non est vassallus dñi Johannis dicti.

Ego Melliorinus Notarius scripsi. Ego Zambonus de Prezanfo Notarius subscripsi.

Ego Zambonus Notarius de Prezanfo hoc superscriptum ex authentico Melliorini Notarii de Arpo nil addens, vel minuens, quod sententiam mutet, scripsi, & exemplavi jussu dñi Alberti Gati Judicis, & Assessoris dñi Matthei de Corrigio Potestatis Tarvisii, ut in Carta precepti sibi facti scripta per Johannem Notarium filium Henrici Notarii de Marchis continetur.

Die Lune penultimo Julii. Tiso de Francha de Vulnico. Interr. dixit se scire, quod dñus Gualpertinus de Vulnico pater dicti Johannis per triginta annos, & plus habuit, tenuit, & possedit vel quasi pacifice, & quiete sine alicujus contradictione omnia que sibi lesta fuerant in libello dicti Johannis, scilicet Castrum Vulnici cum Curia ejusdem Castri, servis & ancillis, & eorum peculiis, & Vassallis, & Vassallaticis, & omnibus juribus pertinentibus ad dictam Curiam, & specialiter omnia que intromissa fuerunt per dñum Bernardum Judicem, & Assessorem dñi Potestatis, & Procuratorem Cōis pro ipso Cōi. Interr. quomodo scit ea que dicit, & quam tenuit vidit illum habentem, tenentem, & possidentem predicta. Respondit a recordatu suo citra, quod est XL. annis vidit ipsum habere dominium, & tenutam Castri Vulnici, & possidendo illud, & Curiam, & pos-

sessiones Curie, & Vassallos, & Vassallaticos, & servos,
 & faciendo custodiri Castrum per istum, & alios, facien-
 do colligi fructus, & redditus per Gastaldiones, & Nun-
 cios suos, & faciendo portari in Canipa sua, & utendo
 ipsis frugibus, & redditibus. Interr. si possedit predicta
 per se, vel per alium. Resp. quod per se. Interr. si vi-
 dit aliquem per guerram istam tenentem, & possidentem
 predicta. Resp. quod *Eccelinus* de Romano per forciam
 tenuit, & possedit predicta in ista guerra. Interr. si tem-
 pore vite dñi Gualpertini alius tenebat predicta. Resp.
 quod non, &c. &c. &c. Item dixit quod dñs Johannes
 de Vulnico filius dicti qu. Gualpertini omnia loca supra-
 dicta habuit, tenuit, & possedit per mortem dicti Patris
 sui Gualpertini pacifice, & quiete, sine contradictione
 alicujus, & fructus, & redditus ex eis percepit, & perci-
 pi fecit per suos nuncios, & Gastaldiones usque ad tem-
 pus intromissionis dñi Bernardi, & Procuratoris Cōis
 preter in tempore guerre, quia *Eccelinus* per forciam te-
 nebat illa bona. Interr. quomodo scit ea que dicit. Resp.
 quod vidit rusticos, & vassallos plures, & pluries por-
 tantes fructus, & redditus in Canipa dicti dñi Johannis,
 & vidit tenentem Castrum, & terram sicut suam. In-
 terr. quam tenutam, & possessionem vidit illum haben-
 tem de predictis. Resp. colligendo, & colligi faciendo
 fructus, & redditus predictarum terrarum, & utendo i-
 psis frugibus. Interr. quos fructus vidit predictos rusticos
 ei dare. Resp. blavas, vinum, & spallas, & alias res
 quia respondent mansi Domino de quantitate predictarum.
 Interr. si Castrum predictum cum Curia, & juribus, &
 pertinenciis in integrum fuit venditum *Eccelino* vel aliis
 pro eo. Resp. nescire; sed audivit dici per forciam *Ecce-
 linus* fecit sibi vendi. Interr. si *Eccelinus*, vel alii pro eo
 toto tempore hujus guerre habuit pacifice, & quiete sine
 alicujus contradictione usque dum vixit, & fructus, &
 redditus percepit vel percipi fecit per suos nuncios, & Ga-
 staldiones. Resp. quod sic, & respondit nescire si dictus
 Johannes priusquam vendidit, vel de ejus voluntate ven-
 dicio facta fuit, recepit precium, quod fuit duodecim mil-
 lia, vel tresdecim millia librarum denariorum, vel pro
 eo receptum fuit ad tabulam Verone; & respondit nesci-
 re si habebat pro mense certam quantitatem pecunie ab
 illo, vel ab aliis qui habebant dictam pecuniam pro eo
 Johanne ad tabulam suam; & respondit nescire si de ipsa
 quantitate faciebat ad voluntatem suam sine alicujus con-
 tradictione; & respondit nescire per quos mansos, & quot

annos percepit aliquam quantitatem de predictis denariis positis ad tabulam, &c. &c.

Die Lune penultimo Julii Litifredus de Pedreto de Cavalea interrogatus dixit quod dñs Walpertinus de Vulnico tempore vite sue per XXX. annos, & plus habuit, tenuit, & possedit pacifice, & quiete sine alicujus contradictione Castrum, & Curiam Vulnici cum servis, & ancillis, vassallis, & vassallaticis, & cum omnibus juribus illi Castro, & Curie integraliter pertinentibus, que omnia intromissa fuerunt per dñum Bernardum Judicem Potestatis, & Procuratorem Cōis &c. &c. Interr. si vidit aliquem per guerram istam tenentem, & possidentem predicta. Resp. quod dñs *Eccelinus* tenuit illud, & curiam tempore vite dñi Walpertini per forciam plus uno anno. Interr. quociens vidit ipsum Walpertinum possidentem predicta. Resp. quod a suo recordatu citra, quod est de XL. annis & plus, &c. &c. &c. omnes supradicte terre laborantur per supradictos, & sunt de Curia Vulnici; & de predictis omnibus fuit dñs Walpertinus in possessione & tenuta per XXX. annos, & plus &c. Item dixit quod post mortem dicti dñi Walpertini vidit dñum Johannem de Vulnico, post mortem *Eccelini*, & postquam Trivisani intraverint Tarvisium tenentem, & possidentem omnia predicta &c. Interr. si Castrum cum Curia Vulnici, & cum juribus, & pertinentiis in integrum venditum fuit *Eccelino* vel aliis pro eo. Resp. nescire, sed audivit dici, quod per forciam venditum fuit. Interr. si *Eccelinus* dictus vel alii pro eo toto tempore hujus guerre habuit, tenuit, & possedit pacifice, & quiete sine alicujus contradictione, & fructus, & redditus percepit, & percipere per suos nuncios, & Gastaldiones. Resp. quod sic priusquam Castrum datum fuit ipsi *Eccelino* de Romano, & respondit nescire si dictus Jo. priusquam vendidit, vel de ejus voluntate vendicio facta fuit, recepit precium, quod fuit duodecim millia, vel tresdecim millia librarum denariorum, vel pro eo receptum fuit ad tabulam in Verona &c. &c.

Die eodem. Carbognus de Lagugna de Petraroiba &c. Interr. si vidit aliquem per guerram istam tenentem, & possidentem predicta. Resp. quod sic, quod *Eccelinus*, & sui ea tenebant at tortum, & per forciam. Interr. si tempore vite dñi Walpertini alius tenuit, & possedit predicta. Resp. quod sic *Eccelinus* predictus plus uno anno &c.

Die Veneris tercio intrante Augusto. Dñs Artusinus de Ainardis. Interr. dixit, quod potest esse circa decem

octo anni, quod pater ejus, & ipse, & dñs Monaldus frater ejus capri fuerunt in civitate Tarvisii per *Albericum* de Romano, & Biaquinum de Camino, & positi fuerunt in cattivitate in Veneciis, & custoditi per Wardas per sex annos, & plus, & ibi steterunt in magna, & maxima paupertate. Item dixit, quod domus eorum, quas habebant Tarvisii, & bona sua mobilia, que habebant Tarvisii destructe, & ablata fuerunt eis. Item dixit, quod postquam dñs Tibaldus fuit relaxatus de captione, & ivit in Pedemontes, ipse dñs Tibaldus vixit Padue, & in Pedemonte in maxima paupertate. Item dixit quod de omnibus predictis, & singulis est publica fama, & nominancia. Interr. que fuerunt illa bona, que fuerunt eis ablata. Resp. quod equos, & arma, blavam, vinum, & ferrum, & ramum, & totam massariciam, & res omnes quas in domo habebant, que multa erant. Interr. si dñs Tibaldus, & filii posse, & habuisse pecuniam in magna quantitate in Veneciis, vel alibi, ita quod iste testis nesciret. Resp. quod non, quia bene sciebat omnia secreta patris sui. Interr. si pater suus habebat pecuniam, & alia mobilia in Veneciis. Resp. quod quando capri fuerunt, Pater suus habebat duo millia libras denariorum in Veneciis, sed antequam exivisset de captione, omnes illos dñs *Albericus* de Romano extraxit ab eis, & in uno mense abstulit quingentas libras, & omnes alios abstulit eis, ita quod quando exiverunt de captione, non habebant valentes duos denarios ultra pannos de dorso, qui parum valebant. Interr. si Pater suus erat dicior homo Tarvisii. Resp. nescire. Interr. si habebat centum mansos & plus. Resp. quod multos habebat, sed nescit quantitatem. Interr. si posset vixisse in paupertate magna, & nihilominus haberet pecuniam, & multa alia. Resp. quod non... Item... & scit quod si habuisset pecuniam, & alia bona non vixisset in paupertate, nec vendidisset bona, & mansos suos in magna quantitate pro parvo, & minimo precio, ut possent se sustentare, & vitam sibi tenere, &c. &c.

Dñs Monaldus interrogatus dixit, quod circa decem octo anni sunt, quod Pater ejus captus fuit Tarvisii per perfidum *Albericum* de Romano, & positus in prexone in Veneciis, & ipse testis, & frater ejus dñs Aratusinus tunc temporis capri fuerunt mandato ipsius *Alberici* in Veneciis, & steterunt omnes tres in prexone in Veneciis, iste & frater per sex annos, forte per tres menses minus, & Pater eorum dñs Tibaldus stetit aliquan-
tulum

tulum minus ipsis, & in dicta prexone steterunt; & vixerunt in magna paupertate, & quod omnes domos patris sui, quas habebat in Civitate Tarvisii destructe fuerunt, & bona sua mobilia omnia ablata fuerunt. Item dixit, quod postquam dictus dñs Tibaldus exivit de prexone, & ivit ad Pedemontes, quod ipse vixit in maxima paupertate donec obiit, &c. &c. Interr. quomodo scit ipsum vixisse in magna paupertate in Pedemonte. Resp. quod pluries & pluries misit rogando ipsum, & fratrem, quod mitterent ei denarios, & vestimenta, quia nil habebat. Et stando isto in prexone, & ipso in Pedemonte nunquam misit aliquid ipsi, & fratri, & bene scit quod habuisset, vel potuisset aliquid redimere quod misisset eis libenter, & quia ipse dñs Tibaldus misit unum instrumentum procuracionis isti fratri, ut possent vendere de suis bonis occasione sustentandi se; & ipsi vendiderunt tunc sex manfos in Carpenedo, & de illis denariis miserunt Patri suo dicto vestimenta, & denarios similiter, ut credit.

MCCLXIII. Ind. Sexta.

Testes ejusdem dñi Johannis de Volnico super alio capitulo de denariis positis ad Tabulam.

Die Lune XII. exeunte Augusto. Ecelinus de Castiglonno interrogatus dixit, quod quando Enricus de Egna interfectus fuit Verone, & quod dñs Johannes de Volnico recessit ab *Ecelino* de Romano, qui recessit per duos dies ante mortem dicti Henrici, iste erat Camarlengus dicti *Ecelini*, & scit, quod dictus *Ecelinus* dixit Jacobo de Leudolo, & Marco de Tarvisio, & isti testi, & dixit, & precepit istis, Ite ad Tabularios, qui habent denarios illius latroncelli Johannis de Volnico, & precipite eis, & facite quod portent omnes illos denarios huc, & si velent vobis dare, accipiat ipsos, & conducite ipsos ad me. Et ipsi dederunt eos denarios istis, & cum illis denariis iverunt cum istis in domum ipsius *Ecelini* in Verona, & dicit, quod octo homines portaverunt illos in quatuor mastellis; & cum fuerunt in domum dicti *Ecelini* habebant balancias, & ponderaverunt illos omnes. Interr. quantum est, quod hoc fuit. Resp. sunt circa decemseptem, vel viginti anni. Interr. si *Ecelinus* recepit eos, & vidit illum recipere. Resp. quod sic. Interr. si fuerunt numerati. Resp. quod non, sed ponderati cum balanciis. Interr. cui fuerunt ponderati. Resp. quod a Massariis Cōis

Verone, ipso presente. Interr. in quo loco. Resp. super salam ipsius *Ecelini*, de die, & mense non recordatur. Interr. de presentibus. Resp. Bellabrache de Verona, & plures alii, de quorum nominibus non recordatur. Interr. si fuerunt grossi vel parvi. Resp. omnes grossi. Interr. de predictis denariis antequam acciperentur a Tabula, ut dicitur, habuit dictus *Johannes* aliquos. Resp. nescire, sed audivit, quod habebat ex ipsis sexaginta libras denariorum in mense pro victu. Et respondit quod audivit, quod dictus *Johannes* de predictis denariis faciebat sibi expensas, & alia sibi necessaria in quantum petiit Verone, & respondit nescire quot denarii positi fuerunt ad tabulam, nec quot fuerunt illi, qui accepti fuerunt a dictis Tabulis. al. ne. f. e. & etactus.

Ego Melliorinus de Arpo scripsi.

Ego Zambonus Notarius subscripsi.

Ego Zambonus Notarius de Prezanso hoc superscriptum ex autentico Melliorini Notarii de Arpo, nil addens vel minueas, quod sententiam mutet, scripsi, & exemplavi jussu dñi Alberti Gati Judicis, & Assessoris dñi Matthei de Corrigio Potestatis Tarvisii, ut in carta prius scripta per Johannem notarium de Marchis continetur.

DOCUMENTO CCLXX.

1263. 7. Agosto.

Ex Tabulario Majoris Ecclesiæ Vincentiæ,
Lib. A. num. 156.

Quedam bona quæ fuerunt Ecelini de Romano sunt concessa Ecclesiæ Vincentinæ.

HOC est exemplum ex autentico relevatum. In nomine dñi. Anno ejusdem millesimo ducentesimo sexagesimo tertio Ind. sexta die martis septimo augusti Vincencie in palacio Cōis presentibus magistro Viviano Notario artis gramatice, fratre Felice Bellaxore, Rugerio Anglio clerico de Montebello, Petro Aurifice filio fabri Viti aurificis, Joanne Manelmi notario & aliis. Reperitur in quarto libro Statuti Cōis Vincencie circa finem ante principium Villarum per quarteria. Item statuimus & ordinamus, quod quilibet Potestas Vincencie qui pro tempo-

re fuerit precise teneatur juramento super quo absolutio-
nem habere non possit, manuteneere & defendere de jure
& de facto possessiones, jura, & bona, que quondam fue-
runt *Ecelini* de Romano in Villis de Sclavone, Longa,
Costavernese, braganciis, Caunedo, Lugo, Calvenis, &
Rozo, & earum pertinenciis ubicunque sint, & decur-
rant, & unam postam molendini in Camixano, & jus in-
cidendi, & accipiendi libere sine aliqua pena & banno de
nemore Cōis Vincencie ubicunque & quodocunque, scilicet
preposito, & capitulo Vicentino, & clericis Civitatis Vi-
cencie sibi subjectis; que quidem jura, possessiones, &
bona sunt concessa, data, & assignata, & tradita eisdem,
& per Vincentium Stravoltum Syndicum Cōis Vincencie
in predictarum omnium possessionum inducti & in per-
mutationem fructuum decimarum agriculture Civitatis Vi-
cencie, & fructuum, & per sententiam latam per venera-
bilem patrem dñum fratrem Bartholomeum dei gratia E-
piscopum Vicentinum super premissis, & circa premissa
in omnibus & per omnia observabit & faciet ab omnibus
sui districtus inviolabiliter observari.

*Ego Guilelmus olim Jacobini bonamici Imperialis au-
le not. interfui & rogatus scripsi.*

DOCUMENTO CCLXXI.

1264.

Ex Statuto Civitatis Vincentiæ lib. I. pag. 5.

Ex Schedis P. Calvi.

*Quod bona que fuerunt Ecelini & Alberici de Ro-
mano vendantur per Cōe Vincentiæ.
Sacramentum Potestatis.*

Item quod omnia bona, possessiones, & jura, que habebantur & tenebantur & possidebantur per perfidos *Eccelinum* & *Albericum* de Romano in Civitate Vincencie & ejus districtu, bona fide & sine fraude faciam venire in Cōe Vincencie, & ejus jurisdictione.

Pag. 5. t. Item operam dabo & faciam quod bona & possessiones que fuerunt quondam perfidorum *Eccelini* & *Alberici* de Romano sint & esse debeant & manere in
Cōi

Cōi Vincencie, vel sint creditorum, quibus per extimatores Cōis Vincencie fuerint assignate & vendite. Et quod nullus possit & debeat petere vel habere de bonis & possessionibus, que fuerunt quondam perfidorum *Eccelini* & *Alberici* de Romano ratione parentelle, proximitatis, successione, vel quoquo relicti seu dati titulo sive ultima voluntate vel inter vivos vel alio quocunque modo & forma. Et si quis contrafecerit ipsum puniam ultimo supplicio mortis, & si non possit capi perpetuo banniri faciam. Et hoc statutum precise teneat observare ita quod non debeat corrumpi aut immutari aliquo modo, nec in consilio ponam vel poni faciam, & si posuero vel poni fecero quod ammittam & ammittere debeam de meo salario decem libras denariorum Vinc. que debeant esse Cōis Vincencie. Et si quis concionatus fuerit in ipso consilio in servicio petentis, quod ammittat & ammittere debeat mille libras denariorum Vinc. vel caput & bona sua publicentur in Cōi Vincencie.

Pag. 6. r. Item quod intra primos quatuor menses mei regiminis faciam destrui omnia armatura nequissimorum *Eccelini* & *Alberici* de Romano. Et quicunque ab inde in antea fecerit dictam armaturam, condemnatur in XXV. libras denariorum Vinc. Cōi Vincencie pro quoque & quaque vice.

Bannum factum contra Albericum de Romano & Guecili de Prata & filios filiorum ejus.

Lib.III. pag.52. Statuimus quod *Albericus* de Romano, & *Guecili* de Prata, & filii predictorum & eorum filii sint perpetuo banniti Cōis Vincencie & bona & jura ipsorum deveniant in Cōe Vincencie, salva ratione creditorum nostri districtus. Et si aliquis ipsorum capi poterit vel pervenire in Cōi Vincencie, quod trahatur ad caudam Asini per civitatem & suburbia Civitatis & suspendatur per gulam ita quod moriatur. Et quicunque cepit aliquem predictorum, & conduxerit ipsos in forciam Cōis Vincencie, habeat V. libras a Cōi Vincencie. Et sit precisum ita quod nullus audeat dicere contra in Consilio vel in concione, & si quis contra predicta dixerit vel concionatus fuerit perdat penam.

Lib. IV. p. 66. t. Statuimus & ordinamus quod Potestas & Anciani infra quatuor menses a tempore introitus regiminis potestatis, diligenter inquirant & inquiri faciant bona, jura & possessiones, quas illi de Romano & eorum prede-

predecessores habuerunt in Fontaniva, & Cartigiano, Baxano, Angarano, Solagna, Enego, Cismone, Roza, Costavernese, Braganciis, Sclavone, & Longa, & in omnibus aliis villis Vincencie, & Vicentini districtus tam in Castris, Jurisdictionibus, & Comitatus, quam in aliis juribus, & Territoriis, bonis, & possessionibus, & illa omnia faciant reduci in Cõi Vincencie sine questione & querela; & postquam fuerint reducta in Cõi Vincencie dicta bona & jura, faciant Potestas & Anciani dicta jura manuteneri & conservari in Cõi Vincencie, excepto eo quod venditum est de bonis predictis creditoribus eorum pro Cõi Vincencie. Et quod Potestas & Anciani infra dictum tempus teneantur facere exemplare omnes libros Cõis Vincencie, in quibus bona Cõis sunt scripta.

DOCUMENTO CCLXXII.

1264.

Ex Tabulario Civitatis Vicentiæ.

Additio secunda Statuto Vicentino 1264.

Sacramentum Potestatis.

Circa bona Ecelini de Romano, & Alberici.

Pag. 5. **I**tem omnia bona, possessiones, & jura que habebantur, possidebantur, & tenebantur per perfidos *Ecelinum & Albericum* de Romano in Civitate Vincencie, & ejus districtu bona fide & sine fraude totis meis viribus faciam devenire in Cõe Vincencie, & ejus possessione. Salvo jure creditorum, quorum instrumenta sunt approbata per extimatores & officiales ad illud officium deputatos.

Lib. 2. 1262.

Pag. 35. Ne tempus elapsum a tempore captionis Civitatis Vincencie per Imperatorem prejudicet creditoribus.

Item quod tempus quod cucurrit a tempore quo Imperator Federicus cepit Civitatem Vincencie currente MCCXXXVI. usque ad festum nativitatis nuper preteriti currente MCCLX. non prejudicet sive prejudicium faciat juribus sive actionibus creditorum, nec ipsis creditoribus.

Lib.

Lib. 4.

Pag. 63. De emptionibus factis per fautores perfidi *Ecelini* de Romano statuimus & ordinamus quod omnes emptiones, donaciones, permutationes & cambia facta & recepta per dñs Guibertum & Olbegerium de Vivario, & Carnarolum de Rampazo, per Martinum de Scedo & filium ejus, & per filios dñi Meliorantie de Trexino & per consimiles personas, amicos, & fautores nequissimi *Ecelini* de Romano sub colore protectionis perfidorum *Ecelini* & *Alberici* de Romano, restituantur & reddantur illis de quorum bonis fuerunt vel heredibus vel successoribus eorum, solventibus prius precium vendicionum predictarum, vel restituentibus cambia & permutationes que receperant.

DOCUMENTO CCLXXIII.

1264.

Rubrica Statuti Civitatis Vincentiæ quod MS.
asservatur in Tabulario Turris.

De Creditoribus pessimorum de Romano.

Rub. **I**tem statuimus & ordinamus quod creditoribus nequissimorum tyrannorum *Ecelini* & *Alberici* de Romano, & servorum suorum secundum modum & tenorem aliorum debitorum factorum ante festum S. Michaelis MCCLVIII. jus debeat exhiberi de instrumentis approbatis per officiales ad illud officium deputatos.

Item statuimus quod Potestas & Decani Villarum districtus Vincentie cum omnibus idoneis personis teneantur & debeant venire ad dictum festum honorifice cum suis vexillis & crucibus presbiteris & clericis dictarum Villarum in vespers, & postmodum in mane esse debeant in dicto festo, donec missa fuerit expleta; & potestas teneatur hoc significare per Vincentinum districtum per octo dies ante dictum Festum, & teneatur eos cogere predicta adimplere sub certo banno. Item statuimus quod quilibet persona possit secure & libere venire ad dictum festum dominice Corone sit nonobstante aliquo banno vel interdicto vel aliqua occasione repesalie, vel alterius rei,
exce-

exceptis falsariis, homicidiariis, latronibus, furibus, predatoribus, & illis de Prata, & etiam illis de Igna, qui sunt de sanguine illorum perfidorum de Romano.

DOCUMENTO CCLXXIV.

1264.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ
in libro Statutorum 1264.

*Vicentia liberata a dominio Ecelini in die S. Michaelis
Archangeli. Pallium equorum in eo
die statutum.*

ANno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo quarto
Ind. prima. Incipit proemium ad Statutum Cōis Vincentie.

A summa potentia Creatoris, qui celestem Curiam statutus Angelorum ordinibus sedulo stabilivit, eisdem nomina singula deputando, singulisque polorum circulis suis planetas apponens propriis vocabulis equali distantia linearum affixis spera sideribus in octava fundans, aridam super aquas, igne ab axe separato mutuis tamen vinculis colligatis, assignans orbi quatuor diversa tempora gradientia mutuatim ad sua certa officia deputata, creans animalia singulis elementis, magistra natura sumens exordium, nutu creatoris predicti ad omnia ministrantis inter animantia quelibet, statuit ex ipsius instinctu nature, quod omne animal suum gaudet simile procreare, ne sua species penitus destruat. Et inter cetera homo qui dicitur integra creatura, cum lapidibus habens esse, cum plantis vivere, sentire cum belluis, cum Angelis quoque cognoscere rationem, satagit suo posse suam speciem conservare, dum a principio sui urbes, villas, & municipia compellavit, ut quelibet sue speciei viverent uno more, ac sua pluralitas congregata resistere posset cupientibus sibi offendere violenter, ipsaque de celis summa iustitia providendo, ut benefactorum opera laudarentur, & malefactorum nequitie deleterentur, ex terra regale decus edixit in terris, per provincias Duces, Marchiones, & Comites, & in urbibus statuens potestates. Ex quibus nobilis Vir Rolandus de Hengheloto de Padua honorabilis potestas Vicentie, populus, coadunantia, & consilium Civitatis ejusdem preterita

terita recolens, presentia considerans, & providens in futurum, affectans totis suis viribus & virtute ipsam civitatem in honorabili statu & pacifico conservare ad honorem omnipotentis dñi nostri Jesu Christi, & ejus matris Virginis gloriose, beatorumque Felicis, & Fortunati Sanctorum Corporum Vicentie Civitatis, & beati Michaelis Archangeli, festo cujus Civitas Vicentie a cruenta clade & dominio perfidi *Ecelini* fuit denuo liberata, infrascripta statuta fieri stabilivit per infrascriptos viros nobiles providos & discretos, prout infra eorum nomina scripta sunt.

Sequuntur nomina.

Ad Pag. 2. *Capitulum de una petia panni de Scarlato ponenda pro palio.*

ITem statuimus quod quedam petia panni de Scarlato de sex brachiis ponatur pro palio in festo Sancti Michaelis post tertiam, ad quam quilibet de Vicentia & Vicentino sustinens factiones Cōis possint facere currere suos equos sibi scriptos, vel equos quos ad minus tenuerint continue antea per sex menses, & quod equus, qui prius cucurrerit ad dictam peciam de scarlato, habeat ipsam, secundum ancipitrem, tertius cirothecas, & quod potestas teneatur cuilibet contrafacienti pro banno accipere decem libras denarum Vēr., & si habuerit scarlatum, quod deveniat in Communi.

DOCUMENTO CCLXXV.

1264. 4. Maggio.

Ex Archivo Turris Civitatis Vincentiæ.

Sapientes electi per Cōe Padue judicant, quod Vicentini non possunt obligare Bassanenses ad ædificandam domum Vincentiæ.

IN nomine dñi dei eterni. Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo quarto Ind. septima die quarto intrante Majo, Padue in sala domus Potestatis, presentibus Cherubino not. olim Falerii de Tumba, Tadeo ejus Fratre, Uguzone Gibellini, Madonio filio Johannis de Mestre, Alberto olim Bonaventure not., Tebaldo

baldo de Berti & aliis. Cum dñi Buzacarinus doctor Legum, Gabriel Guidonis de Nigro, Zambonus de Doto, Bonifacius de Solario Judices, & dñi Tomafius Cavacia, Engulfus de Pomedello, & Henrigitus Caput Vace, & dñus . . . electi per virum nobilem dñum Matheum de Corrigha Potestatem Padue ad infra-scripta providenda, & examinanda juxta reformationem Consilii sexaginta, & Consilii Ancianorum, ex eo quod interfuerunt tractatui, compositioni, & concordie inite, & facte inter Cõe, & homines Vincencie, & Cõe & homines Baxiani, dixerunt concorditer coram dño Yfacio Judice, & Assessore dñi Potestatis predicti, quod cum interfuissent olim sententie late inter Cõe, & homines Vincencie, & Cõe & homines Baxani per dñum Marchum Quirinum olim Padue Potestatem, quod hoc modo lata est sententia, & hoc intellectum est istis actis, & tractatis expresse; Videlicet quod homines & Cõe Baxani in nullo alio honore teneantur Cõi & hominibus Vincencie, nisi in hiis quatuor que continentur in dicta sententia; scilicet in exercitibus, cavalcatis publicis, & daciis, & debent cum Cõe Vincencie hec sola facere, & hoc quando Civitas Vincencie faciet, & ad aliqua alia honorancia non tenentur. Et si Potestas & Cõe Vincencie compellere volunt, & compellant ad domos aliquas faciendas Cõe Baxani, vel aliquas singulares personas ejusdem loci, aggravant ipsum Cõe, & homines Baxani contra justiciam, & injuriantur eidem. Et hoc facere est contra sententiam, & formam sententie arbitri & laudi predicti.

Ego Zambonus filius q. Andree sacri Palatii not. interfui, & iussu dictorum sapientum hec scripsi.

DOCUMENTO CCLXXVI.

1264. 25. Ottobre.

Ex Tabulario Monasterii S. Bartholomæi
Vincentiæ.

Donatio facta ab Episcopo Vicentino Monasterio S. Bartholomei opibus destituto ab Ecelino de Romano.

IN nomine dñi. Anno a nativitate ejusdem millesimo ducentesimo sexagesimo quarto Indiēt. septima die septimo

ptimo exeunte Octubri Vincencie in camino Episcopali presentibus Tempesta coquo venerabilis patris dñi fratris Bartholomei dei gratia Vicentini Episcopi . Ibiqve venerabilis pater frater Bartholomeus Dei gracia Vincencie Episcopus amore & intuitu pietatis , & acquisitionis vite eterne , ac pro vesticione & subsidio fratrum & sororum Monasterii S. Bartholomei Vincencie , cujus facultates propter guerrarum discrimina , que sub *Ecelini* de Romano tirampnide fuerunt multipliciter devastate , non modicum diminute fore noscuntur , jure locacionis se suisque successoribus ad habendum usque ad viginti novem annos completos cum annulo suo , quem tenebat in manu , investivit dompnm Marcum priorem , & fratrem Finotum sindicum & procuratorem monasterii & conventus Sancti Bartholomei predicti ordinis S. Marci Mantue pro se & conventu ipsius Monasterii tam fratrum quam sororum & successoribus suis de una pecia terre aratorie posita in pertinenciis Brendularum , cum uno monticello in hora dicta frata , que pecia terre potest esse circa undecim campos simul se tenentes , qui sunt aratorii &c. . .

Ego Johannes Marolesius Imperiali auctoritate notarius his interfui , & duo inde consonancia instrumenta scripsi .

DOCUMENTO CELXXVII.

1265. 1. Aprile.

Ex Tom. X. Opuscul. pag. 275. desumptum
ex Schedis Canonici Avogarii.

Canizza soror Ecelini de Romano emancipat , & libertati donat Masnatas & servos fratrum suorum .

HOc exemplum unius exempli cujusdam instrumenti hujus tenoris . Hoc est exemplum cujusdam instrumenti , tenor quarum talis est . Anno dñi MCCLXV. Ind. VIII. die mercurii primo intrante Aprili , in Florentia in domo dñi Chavalcanti de Chavalchantis , testibus ad hec rogatis , & specialiter convocatis , scilicet dñus Nisi Pichinus de Farinatis de Florentia , dñus Elinus , & dñus Lipus ejus frater filius q. dñi Farinati de Farinatis de Florentia , Pucius de eodem loco , dñus Guirus , & dñus Bertaldus de Cologna de Alemaniam , Jacobinus q.

Gar-

Gartelli de Verona, Petrus Azalus de Ceja, Philippus de Imolla, & alii. Ibique dñā Cuniza filia q. dñi E. . . . naci de Romano pro amore omnipotentis Dei, & pro remissione anime patris supradicti, & fratrum suorum dominorum *Ecelini* & *Alberici* de Romano, & matris sue q. dñe Adeleite, suarumque animarum parentum, atque sue, & intuitu pietatis, dimisit, atque relaxavit omnes homines, atque mulieres, que quondam fuerunt dñi *Ecelli* ejus predicti patris predicti, & fratrum suorum dominorum *Eccellini*, & *Aubrici* predicti de Masnata, secundum quod ad eam pertinet de ratione patris, illos qui steterunt cum dicto *Aubrico* in Castro & Turrim Sancti Zenonis (qui de eo fecerunt fellonia in dicto Castro & Turrim illos dimisit cum diabolis de inferno in anima & corpore, & omnes alios cum omnibus suis heredibus, quos modo habent, & de cetero ex eis existent, exient) liberans, & liberatos, & ab omni vinculo, & conditione servitutis absolutos eos dimisit, sicut illi, qui in quadrevio, in quarta manu traditi, facti sunt liberi, sicut illi, qui per manum Regis, vel Sacerdotis coram sacratum sanctum Altare ducti, & facti sunt liberi, vel sicut de libero Patre, & de libera matre nati, vel geniti fuissent, sicut quilibet Cives Romani apertis portis, in quacunque parte habitare, seu ambulare voluerint, permessa potestate habeant, & vitam semper integram, & incorruptam deducunt. . . . liberas personas, liberos arbitrios vendendi, emendi, testandi, testificandi, judicium exercendi possideant, & perpetua libertate consistant, & nullius servitio ejus servitutis de cetero ei, neque suis heredibus faciant, nisi soli Deo, cui omnia subiecta sunt. Peculium quoque quod nunc habent, & de cetero acquirent, inviolabiliter eis donavit, & cedit, & omne jus patronatus eis remisit, & relaxavit, ita ut ab hac die in antea tam ipsi quam heredes, qui de cetero ex eis exient tam de peculio suo, quam de pecunia quidquid voluerint faciant sine omni sua, suorumque heredum contradictione vel requisitione, vel alterius persone, & non liceat ei aliquo tempore nolle, quod modo vult, sed quod pro ipsa semel factum est, vel scriptum semper inviolatum servetur. Quam libertatem pro se, & suis heredibus concessio semper ab omni parte legitime varentare, & defendere, & auctorizare promisit suis expensis sub pena C. librarum denar. venet. Qui si facere noluerit, vel nequierit, vel aliquid subtili ingenio subtrahere voluerit, tum C. libras, ut dictum est, eis dare teneatur, & omnia suprascripta pa-

ita firma, & observare convenit, & promisit, & obligavit omnia sua bona pignori, mobilia, & immobilia, presentia, & futura, quod sic guarentare & defendere, & attendere, ut dictum est, & dedit verbum mihi Notario, quod ponere deberent controversia (a) sapientis id quod necesse esset ad utilitatem dicte libertatis, secundum instantias, & sententias, & materie motus illius contracti in uno instrumento, & pluribus. Et si aliquis eorum de dicta masnata ab aliquo malo ingenio sperneret dictam libertatem, gratiam, meritum pro remedio animarum predictorum, & predictarum, postquam eis denunciatum fuisset, vel omnes illos demisit Domui Sancti Lazari de ultra M. . . . & militibus mansanis de ea domo cum omnibus suis indibus (b), que nunc habent, vel de cetero ex eis exient; & cum toto suo peculio, & pecuniam que nunc habent, vel de cetero acquirent. Et dicta Domina precepit mihi Notario, quod ponere sive scribere deberem in unoquoque instrumento ejus nomine dictum instrumentum erit factum taliter, quod dicti milites mansano, vel ejus Nuntii valeant, & possint cognoscere illos, qui dictam libertatem, gratiam pro remedio animarum predictorum, sive predictarum accepta haberent, & dñus Bonifacius filius q. dñi Simeonis de Leudolo accepit dictam gratiam, libertatem, gratiam pro anima predictorum, nec aliquod instrumentum, neque exemplum valere debeat, nisi factum per me Notarium.

DOCUMENTO CCLXXVIII.

1265. 9. Agosto.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Respublica Patavina in ejus Consilio statuit, ut fratres Predicatorum, & Heremitanorum, & Guardianus fratrum Minorum debeant eligere tres sapientes extra Marchiam ob sedandas discordias ortas inter Cde Vincentie, & Cde Bassani.

A No dñi millesimo ducentesimo sexagesimo quinto Ind. octava die nono intrante augusto super liago, presenti-

(a) Leg. Conscientia.

(b) Leg. Heredibus.

sentibus Patavino de Riccio, Pace not. Ancianorum & aliis. In Reformatione Consilii Ancianorum, & septem sapientum pro quarterio super questione illorum de Vicencia ex una parte, & illorum de Baxano ex alia, facto partito per dñum Potestatem ad sedendum & levandum, placuit omnibus de consilio nemine discrepante, quod Priores Predicatorum, & Heremitanorum, & Wardianus fratrum minorum de Padua ad preces, & rogamina Potestatis, & Ancianorum Cōis, & Cōis de Padua, debeant eligere tres sapientes, & legales viros, & juris peritos, qui sint extra Marchiam, & sine omni suspitione, ut ipsi tres sapientes convenire debeant in loco, ubi ordinaverint predicti Religiosi, & habere scripturas, & rationes utriusque partis; & sententiam latam per dñum Marcum Quirinum olim Padue Potestatem inter predicta Cōia Vicencie, & Baxani debeant declarare, dilucidare, interpretari, & omnem cavilacionem, & obscuritatem in omnibus, & per omnia ad claritatem pereximiam reducere, & determinare; ita quod per eorum declaracionem, & determinationem omnis materia scandali, & querellacionis inter predicta Cōia Vicencie, & Baxani, & homines predictorum Cōium nunc, & perpetualiter sopiantur, & tollantur, & ipsa Cōia & homines ipsorum Cōium Vicencie, & Baxani perpetualiter benigne, & amicabilem insimul vivere debeant ad honorem, & bonum statum pacificum Vicencie, & Baxani, & totius Marchie Trivixine, & quod dicta Cōia, Potestates, & Ambaxatores Vicencie, & Baxani debeant rogari, & honorari per Potestatem, & Ancianos, & Cōe Padue, in quantum plus fieri potest, ut sibi placere debeant omnia supradicta, & ad predicta consentire.

Ego Marcus q. Albertini Dedefmanus Imperialis Aule not. interfui & sicut inveni scriptum in libro Reformationum Consilii Sapientum, & Ancianorum electorum super facto Vicencie, & Baxani, ita scripsi & corroboravi.

DOCUMENTO CCLXXIX.

1266. 29. Luglio.

Ex Archivo Communis Tarvisii.

*Tarvisini possessionem accipiunt de Castro & Villa Burfi,
que quondam fuit Ecelini de Romano.*

ANno dñi MCCLXVI. Ind. nona die Jovis tertio exeunte Julio Tarvisii diocesi in Castro & Villa de Burfo in presentia drūm Presbiteri Padavini Prioris S. Salvatoris de Fonto, Uberti filii dñi Sandonii de Rossano, Nicolai Sagittarii, Dominici Notarii de ligo de Burfo, Otonis Soaterii preconis, & aliorum. Joannes de dño Spagnolo procurator Cōis Tarvisii, nomine & vice Cōis Tarvisii, & pro ipso Cōi intromisit tertiam partem pro indiviso totius Merigicii, & Jurisdictionis de Castro & Villa Burfi, aperiendo & claudendo portas dicti Castri, eundo & redeundo per ipsum Castrum, & Villam, & accipiendo de scandalis domorum dicti Castri, & Ville, & de ramis arborum frangendo, & terram ejus pedibus calcando. Et ob talem intromissionem, tenutam, & talem possessionem intravit de predictis omnibus secundum quod quondam dñus *Ecelinus* de Romano, & sui Auctores tenuerunt, & possederunt, & secundum quod visi fuerunt aliquo tempore tenere, & possidere.

Ego Henrigitus de Joanne Savio Sacr. Palat. Not. interfui & scripsi.

DOCUMENTO CCLXXX.

1267. 28. Aprile.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Cōe Bassani Procuratorem eligit ut protestando se opponat omnibus iis, quæ Cōe Vincentie tentare vellet contra Privilegia & jura Cōis Bassani.

ANno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo septimo Indict. decima die Jovis tercio exeunte Aprili in bur-

burgo Baxani in Sala Palatii majoris, quod est super plateam a puteo, testes Widotus q. Luciani, & Prandus q. Venture, & Vivianus Preceptor Cōis Baxani, & Gosmarinus Preco dicti Cōis, & aliis. Ibique in majori Consilio Cōis Baxani ad sonum campane coadunato more solito dñus Henricus de Monticulo Baxani Potestas, & Benedictus not. q. Thobaldi, & Bertholameus q. Ferri Judices Cōis Baxani predicti, & Pasqualis not. qui dicitur Totus, & Lanfranchus q. Lanfranchi, & Beraldus Bertaldi, & Bertaldus q. Boni Consules dicti Cōis, de voluntate & consensu dicti Consilii, & dictum Consilium fecerunt, constituerunt, & ordinaverunt Otolinum not. q. dñi Venture Wipertelli nunc presentem suum certum nuncium, syndicum, & Procuratorem dicti Cōis, & hominum solummodo ad protestandum, & utendum pro dicto Cōi Baxani privilegia, jura, rationes dicti Cōis Baxani coram dño Henrigeto Capiti vace Vicencie Potestate, scilicet quod Cōe & homines Baxani non tenentur representare aliquos equos Vicencie pro aliqua condicione sub aliqua ratione, vel occasione. Et quicquid dictus Syndicus, & Procurator inde fecerit, seu dixerit, dictus dñus Henricus Potestas Baxani, & dicti Judices, & Consules & dictum Consilium cum obligatione omnium bonorum dicti Cōis, & suorum propriorum bonorum mobilium, & immobilium, que nunc habent, & de cetero acquirant, & cum omnibus dapnis, & expensis inde facturis reficere, firmum & ratum habere, & tenere promiserunt, & convenerunt, & quod de cetero ulla ratione, vel occasione non contravenirent, vel occurrerent.

Ego Niger Johannis de Thadaldo Sacri Palatii, & per modum Conradi regis not. interfui, & hoc inde scripsi.

DOCUMENTO CCLXXXI.

1267. 30. Aprile.

Sequitur Carta Protestationis coram Potestate Vincentie ex alio rotulo in eodem Archivo.

ANno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo septimo Indiēt. decima, die sabbati ultimo Aprilis in Civitate Vicencie in domo Cōis in Sala domus Potestatis, presentibus dño Olderico Filio q. dñi Alberti Rasi de Vi-

cencia, Bartholomeo not. de Valmarana de Vicencia, & Benedicto Cuzara de Baxano. Ibiq̃ coram dño Henrigeto Capite Vace Potestate Vicencie, Otolinus not. q. dñi Venture de Guipertello de Baxano Syndicus & procurator Cōis & hominum de Baxano, ut in carta sindicarie per Nigrum notarium Johannis de Thualdo scripta continetur, nomine & vice dicti Cōis, & pro ipso Cōi protestatus fuit, & dixit, quod Cōe Baxani, & homines illius Terre parati sunt servire Cōi Vicencie in exercitiis, & cavalcatis publicis, & daciis, secundum quod Civitas Vicencie faciet, & sicut civitas Vicencie fecerit, & observare, & adimplere omnia, & singula ad que tenentur ipsum Cōe, & homines de Baxano, secundum formam sententie late per dñum Marchum quondam arbitrum inter Cōe, & homines Baxani, & Cōe & homines Vicencie, & prout in suprascripti arbitri sententia continetur. Item dixit & protestatus fuit dictus Otolinus nomine ipsius Cōis, quod ipsum Cōe & homines de Baxano non credunt se teneri ad representationem equorum faciendam coram suprascripto dño Henrigeto Potestate Vicencie recipiente pro Cōi Vicencie secundum formam ipsius sententie, & ideo representare nolunt, cum de jure non credant ad id faciendum se debere teneri, non quia vellint Cōe & homines de Baxano recedere a sententia arbitri, imo eam semper parati sunt adimplere, & observare, & omnia & singula, que in ipsa sententia continentur; set quia dubitant, & non credunt ex forma ipsius sententie Cōe & homines illius Terre se teneri coram dicto dño Henrigeto Capite Vace Potestate Vicencie pro ipso Cōi Vicencie recipienti equos representari, & ideo ad presens facere id recusant. Insuper protestatus fuit, & dixit dictus Otolinus Syndicus, & Procurator Cōis & hominum de Baxano pro ipso Cōi de Baxano, & nomine ipsius Cōis salvis omnibus protestacionibus suprascriptis in eo quod possint ipsi Cōi & hominibus de Baxano predicto, quod ex nunc paratus erat dictus Otolinus pro dicto Cōi de Baxano, & ipsum Cōe, & homines de Baxano parati sunt ad representationem equorum faciendam, & equos representare quandoque apparuerit ipsum Cōe ad representationem equorum faciendam teneri.

Ego Bonaprefius Alberti Saxi Imperialis aule not. interfui, & hoc inde scripsi.

DOCUMENTO CCLXXXII.

1268. 18. Febbraro.

Ex Tom. XII. inscripto: *Memorabilia antiqua Civitatis Brixie*: existente apud Comites Mazzuchellos, collecto a Comite, & Eq. Friderico Mazzuchelli.

Brixiani in publico eorum Consilio abrogant omnes Actus, & omnes Civitatis Reformationes, Statuta, Instrumenta &c. facta tempore, quo Ecelinus Brixiam dominabatur.

EX antiquissimis Statutis Cōis Brixie existentibus in e-
iusdem Cancellaria reperitur, ut infra.

Item statuerunt, & ordinaverunt Correctores, quod Re-
formatio Consilii Generalis Cōis Brixie facta die Dominico
xviii. Februarii MCCLXVIII. Indictione undecima super
cassandis, & irritandis emptionibus, seu venditionibus fa-
ctis sub estimatoribus Communis Brixie, & Instrumen-
tis ipsarum venditionum tempore *Ezelini* de Romano, &
ab illo tempore citra usque ad tempus pacis facte in Ca-
stro Brixie de bonis illorum, qui superscripto tempore
steterunt extra Civitatem, & qui positi fuerunt ad Con-
finia, vel qui captivi detinebantur, & aliorum omnium
similis conditionis; & omnia que continentur in dicta re-
formatione dicti Consilii, sint, habeantur, & serventur
perpetuo pro statutis Communis Brixie, & scribantur, &
ponantur de verbo ad verbum in Libro, & volumine Sta-
tutorum Communis Brixie. Et quod fruges percepte, &
habite a creditoribus, qui fecerunt dictas empriones de
Bonis, & Possessionibus empris, si excederent legitimas
usuras duorum solidorum Imperialium pro qualibet libra,
computentur in sortem debiti, pro quo facta esset emptio
a dictis duobus solidis imperialibus supra. Item quod om-
nis contractus factus, & celebratus per quamlibet
personam, que tempore predictarum venditionum, &
emptionum esset ad confinia, si apparet quod dictus con-
tractus factus fuisset occasione dictarum venditionum, &
emptionum, sive esset contractus impegnationis, sive mer-
cati sub titulo alterius contractus, sit cassus, & irritus,
& habeatur pro casso, & irritato; salvo quod Creditores

sint in tali statu, in quo erant de rationibus, & juribus suis antequam emissent sub estimatoribus de Bonis illorum qui essent ad confinia.

Item statuunt Correctores, & ordinant: Quod omnes venditiones facte eo tempore, quo recta habebatur Terra tempore *Ezelini* de Romano, & Marchionis Pallavicini per illos qui sunt, & fuerunt de parte extrinseca illis, qui stabant, & obediebant dictis *Ezelino* de Romano, & Pallavicino, & parti intrinsece, & preceptis dictorum Dominorum, & suorum Factorum obediebant, quod illi qui fecerunt dictas Emptiones a dictis forensibus, teneantur restituere eis ipsas venditiones, & emptiones ipsis venditoribus primo dantibus, & solventibus ipsis emptoribus pretium ipsarum venditionum, & emptionum, antequam eas venditiones, & emptiones restituant.

Die Dominico xxviii. Februarii factum est Consilium Generale Communis Brixie in Palatio Majori, Campana sonitu more solito congregatum; in quo Consilio lecta fuit Provisio infra scripta, tenor cuius talis est.

In Christi nomine, Die Lune xvi. intrante Januario MCCLXVIII. Congregati Antiani Partis, & Populi Brixienfis cum certa quantitate Sapientum per Quarteria in Palatio Majori Communis Brixie contra quos lecta fuit petitio hujus tenoris.

In Christi nomine. Nos Albertus, & Federicus de Gambara; Conradus de Hethuschis; Pellegrinus de Hethuschis; Martinus de Lugrado; Gaymaninus Gallus; Hugo de Palatio; Brixianus Riboletti; Laymirolus de Lavellongo; Martinus Maristella; Bonaventura Verini; Federicus, & Buetius de Lavellongo; Philippus de Alcheriis; Ardigonus, & Marinus de Pontecarali; Ghirardus Bruxadus; & Brixianus de Gaydo pro se, & filiis Pagani ejus fratris; Joannes de Columbario; Lanfrancus de Buiciis; & Antoniolus de Buthecolis; Vobis DD. Antianis, & Rectoribus Brixie petunt omnes predicti pro se, & aliis, qui fuerunt ejusdem conditionis, qui sunt multi, & quasi infinito numero, quod cum ipsi essent extra Civitatem Brixie, vel ad Confinia, non auderent, nec possent consequi jus suum, nec etiam se defendere, nec bona sua; & propter onera, que imponebantur eis, & maxime propter guardas, & custodes eis impositas ad solvendum; quatenus honore vestri, & pro bono statu Communis Brixie, per vos taliter provideatur, quod emptiones facte de Bonis eorum sub estimatoribus Communis Brixie tempore *Ezelini* de Romano, & ab illo tempore citra,

citra, donec facta fuit Pax in Castro per Dominum Episcopum Cumanum, restituantur, & relaxentur eisdem non obstantibus dictis emptionibus; cum facte sint multo minoris pretii, quam valerent; & quæ de gratia speciali concessæ per Marchionem Pallavicinum, vel per Consilium Boti, quod tunc erat, cum aliter fieri non valerent, statuto partis intrinsece penitus obviante; & cum quedam ex ipsis emptionibus tantummodo factæ sint pro usuris; salvo jure Creditorum; ita quod per dictam restitutionem non fiat eis prejudicium in creditis suis, sed sint in eodem statu, in quo erant tempore emptionum, scilicet tempore quo emerunt.

Concordes fuerunt quod superscripta petitio D. Alberti, & aliorum, qui sunt in ea petitione, & aliorum similis conditionis compleatur in totum; & quod Rectores eligant quatuor Judices, qui provideant, & examinent tali modo, quod Creditores qui emerant Possessiones & Bona, ut in petitione notatum est, habeant chartas similis conditionis, ut erant ille chartæ, quæ incise fuerunt, & eorum examinatio, & provisio postea reducat ad Consilium Generale. Super ipsis examinandis electi fuerunt Domini Ogerius Musonus, Vincentius de Albertanis, Joseph de Asula, & Gratiadeus de Calvisano Judices, quorum Provisio talis est.

Quod omnes venditiones factæ sub estimatoribus Communis Brixie, & Instrumenta ipsarum venditionum tempore *Ezelini* de Romano, & ab illo citra usque ad tempus Pacis factæ in Castro per D. Episcopum Cumanum de Bonis, & Possessionibus omnium superscriptorum, qui steterunt extra Civitatem Brixie, vel qui positi erant ad confinia, vel qui captivi detinebantur, & aliorum omnium similis conditionis, irritæ sint, & cassæ, & pro cassis, & irritis, & inutilibus habeantur, & pro non factis, quantum ipsorum prejudicium, & quod ipsis, & cuilibet eorum liceat auctoritate propria ingredi possessionem ipsorum Bonorum, & ea Bona tenere, & possidere, ac si dictæ venditiones factæ non essent; & quod per Rectores, qui sunt nunc, vel pro tempore erunt, ipsis Creditoribus, & habentibus causam ab eis, perpetuum silentium imponatur, ita quod in possessione, vel proprietate, occasione dictarum venditionum per dictos debitores, vel habentes ab eis causam impedire non possint, nec modo, vel ingenio aliquo molestare; salvo tamen ipsis Creditoribus, quibus factæ essent dictæ venditiones omni suo jure, quod habebant tempore ipsarum venditionum.

Item

Item quod omnia Testamenta, & omnes ultime voluntates, facta, & facte per aliquam personam obedientem *Ezelino* de Romano, & *Oberto* Pallavicino in prejudicium, & gravamen alicujus persone, que esset extra Brixiam tunc temporis, vel que esset de ipsa parte Ecclesie, & que respicerent ad favorem alicujus de parte tunc inimica Communis Brixie, & partis Ecclesie, vel alicui de sua familia, irrita sint, & cassa in omnibus, & quod ad eorum fidelium Ecclesie prejudicium nullius sint momenti; & quod actiones competant, licet non essent cese.

Item statuunt & ordinant Correctores; Quod si aliqua persona, que sterisset in Civitate Brixie tempore quondam *Ezelini* de Romano, ab inde citra usque ad tempus, quo facta fuit Pax supra Castrum, exegisset, vel recepisset procuratorio nomine, vel aliter, dummodo non sit contra formam Pacis predictæ, aliquid de frugibus, redditibus, seu fictis alicujus persone, que esset extra Civitatem Brixie de parte Ecclesie propter ipsam partem, qui fructus, redditus, seu ficta non fuissent soluta per illos, nec pervenissent in Commune Brixie, seu Partis tunc regentis Brixiam, quod illa persona, cui pertinent de jure dictæ fruges, redditus, seu ficta, possit illum, seu illos, qui dicta Bona recepissent, & appareret recepisse, facere personaliter detineri donec de ipsis rebus, & Bonis satisfecerint, tamquam possunt, qui fidejussoris nomine pro aliquo solvunt.

Item statuunt, & ordinant Correctores, quod futurus Potestas debeat habere Capitaneum, Antianos Populi, & Partis Brixie, & alios Sapientes in ea quantitate, que sibi videbitur, inter quos sint Sapientes viri, qui debeant providere super venditionibus, & impenationibus, & aliis contractibus factis inter amicos Partis Ecclesie nunc regentis Brixiam, tempore quo erant extra Civitatem Brixie tempore *Incelini*, & *Marchionis* Pallavicini, cum dicatur quod in dictis contractibus sit commissæ magna fraus propter magnam necessitatem illorum, qui faciebant illos contractus. Et quidquid dicti Sapientes super his fecerint, & providerint, Potestas id teneatur exequi, & compellere.

Item quod Statuta, & Reformationes Consiliorum Generalium, & specialium facta, & facte tempore *Ezelini* de Romano, vel *Oberti* *Marchionis* Pallavicini in prejudicium, & gravamen alicujus de parte Ecclesie tunc intrinseca Brixie, nullum afferant prejudicium alicui de ipsa parte Ecclesie; & perinde sint quo ad ipsos de ipsa parte, ac si ipsa Consilia, & statuta non fuissent facta.

DOCUMENTO CCLXXXIII.

1268. II. Luglio.

Ex Archivio Civitatis Bassani.

*Respublica Patav. Cōi Bassani promittit servare eum indemne
ab omni periculo, & defendere eum adversus quoscumque.*

IN nomine dñi. Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, Indiēt. undecima, die undecimo intrante Julio, Padue in majori Consilio sexcentorum ad sonum campane more solito congregato, presentibus dño Johanne Tontario Jud. & Assessore nobilis viri dñi Rolandini de Canossa Potestatis Padue, Mainoto preconne Gastaldione preconum, Petro a Ponte, Petro a Bacinellis, & Martinello preconibus, & aliis. In pleno Consilio sexcentorum ad sonum campane more solito congregato coram dño Rolandino de Canossa Potestate Padue, dictus dñus Rolandinus Potestas Padue de voluntate, & consensu omnium de dicto Consilio, & ipsi omnes de dicto Consilio una cum ipso dño Potestate, nomine & vice Cōis Padue, & pro ipso Cōi Padue fecerunt, constituerunt, atque ordinaverunt Jacobinum not. filium Partitatis not. de Bagnolo presentem, & volentem suum, & dicti Cōis Syndicum, actorem, & legitimum procuratorem, specialiter ad promittendum Bonaprefio not. Alberti Saxi de Baxano Sindico Cōis Baxani recipienti pro dicto Cōi & hominibus de Baxano servare Cōe, & homines Baxani, & ipsum Syndicum nomine ipsorum indepnes ab omni dapno, & periculo, quod eis occurreret, vel accideret occasione tenute accepte per Bonum diem not. Syndicum Cōis Padue nomine ipsius Cōis, de omnibus terris, possessionibus, juribus, & jurisdictionibus, quas, & que Cōe Vicencie habebat in Baxano, & ejus pertinentiis. Et ad promittendum defendere homines & Cōe Baxani per Cōe Padue adversus quoslibet eis injuriam facientes, vel eos offendentes occasione predicta, cum obligatione bonorum Cōis Padue,

Ego Johannes q. Fini Biscacerii Sacri Palatii not. existens in officio Sigilli Cōis Padue interfui, & jussu dicti dñi Rolandini Potestatis Padue, & omnium de dicto Consilio hoc scripsi.

DO-

DOCUMENTO CCLXXXIV.

Ex eodem Archivo.

Sequitur Carta promissionis.

Eodem millesimo, Indictione, mense, die, & testibus &c. Ibique in pleno Consilio sexcentorum ad sonum campane more solito congregato coram dño Rolandino de Canossa Potestate Padue, Jacobinus not. filius Parcitatis not. de Bagnolo Syndicus Cōis Padue nomine & vice Cōis Padue, & pro ipso Cōi, ut in carta sindicarie scripta per me not. continetur, promisit nomine Cōis Padue, & pro ipso Cōi Bonapresio notario Alberti Sassi de Baxano Sindico Cōis, & hominum de Baxano, ut continetur in carta sindicarie scripta per Marefcotum not. q. Jacobi recipienti nomine Cōis, & hominum de Baxano, & pro ipso Cōi servare ipsum Cōe, & homines Baxani, & ipsum Syndicum nomine ipsorum indepnes ab omni dapno & periculo quod eis accideret, vel occurreret occasione tenute accepte per Bonumdiem notarium Syndicum Cōis Padue nomine ipsius Cōis de omnibus terris, & possessionibus, juribus, & jurisdictionibus, quas & que Cōe Vicencie habebat in Baxano, & ejus pertinenciis, ac ipsum Syndicum Baxani nomine Cōis, & hominum de Baxano, & Cōe, & homines Baxani defendere per Cōe Padue adversus quoslibet eis injuriam facientes, vel eos offendentes occasione predicta, cum obligacione bonorum Cōis Padue.

Ego Johannes q. Fini Biscacerii Sacri Palatii not. existens in officio Sigilli Cōis Padue in predicta Potestaria interfui, & jussu dicti dñi Rolandini Potestatis Padue, & ipsorum Syndicorum hoc scripsi.

DOCUMENTO CCLXXXV.

1268. 5. Ottobre.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

*Cõe Bassani emit medietatem terramenti cum domibus positi
in burgo Bassani apud furnum domus do-
minicalis illorum de Romano.*

A Nno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo octavo ,
Indictione XI. die Sabbati v. intrante Octobri in
burgo Baxani sub porticali pinto , presentibus dño Baldi-
lino Falconerio , Gabrielle de Grigno , Olderico dñe Agi-
te de Feltro , Donato de Scorsis , Guilielmo de Carturo ,
Jacobino de Aldinello , Martino Piscatorum , Sulimano
Zambelli Vide , Ugolino notario , Bonaprexio not. , &
Lingua Baxanelli , & aliis . Ibique jure vendicionis per
quadraginta sex libras , tresdecim foldos , & quatuor de-
narios den. Ven. quas , & quos professus , & manifestus
fuit Berinus Cini de Sancto Petro Ingudi Syndicus , &
Procurator Cõis , & hominum de Sancto Petro Ingudi ,
vice , & nomine dicti Cõis , & hominum illius terre , ut
in carta sindicarie per Guilielmum q. Vitalis notarium
scripta continetur , se accepisse a Clarello not. q. Bonoti
Sindico , & procuratore Cõis , & hominum de Baxano vice
ac nomine dicti Cõis dante & solvente , sicut in carta
sindicarie scripta per notarium continetur , & ex-
ceptioni non numerate pecunie ex pacto renunciando , qua-
propter dictus Berinus Syndicus , & Procurator Cõis , &
hominum de Sancto Petro Ingudi investivit dictum Cla-
rellum Syndicum , & procuratorem Cõis , & hominum de
Baxano , & pro ipso Cõe recipiente , & datam , & ven-
dicionem fecit eidem Clarello de medietate unius terra-
menti terre cum domibus pro indivisis cum Cõe , & ho-
minibus de Baxano , jacentis in burgo Baxani in hora pu-
tey de platea de puteo , cui coheret ab uno latere fornum
donichalle q. illorum de Romano , & ab alio latere terre-
num heredum illorum de Yfachino , & de ante dicta pla-
tea , & de retro murum burgi Baxani , & forte alii sunt
coherentes , &c.

*Ego Benedictus Tobaldi Imperialis aule not. interfui ,
hoc scripsi .*

DO-

DOCUMENTO CCLXXXVI.

1268. 23. Ottobre.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

*Carta emptionis domus positæ in Burgo Bassani coherentis
furno dominicali illorum de Romano.*

ANno dñi millesimo ducentesimo sexagesimo octavo Indict. undecima, die Jovis septimo exeunte Octubri in burgo Baxani in domo Cōis; testes dñus Guillielmus, qui fuit de Carturo, & nunc manet in Baxano, Achilotus, & Baldinus de Caxola, dñus Oldericus q. dñe Agite, qui fuit de Feltro, Bitinus Zaneti de Piscatoribus de Angarano, dñus Sulimanus iudex q. magistri Gloi, Bonaprefius not. q. Alberti Saxi, dñus Jacobinus de Aldinello, & Benedictus not. q. Thobaldi, & aliis. Ibique Alberigetus Gisli, & Ubertus Morbini Sindici & procuratores Cōis de Sancto Petro Engudi, & pro ipso Cōi, & suo nomine precio centum libris denar. Ven. quod precium, & quos denarios confessi, & manifesti fuerunt se accepisse, & manualiter habuisse a dño Nicholao q. Viviani Sindico Cōis, & hominum de Baxano &c. Quapropter dicti Alberigetus, & Ubertus Sindici, &c. invenerunt dictum dñum Nicholaum Syndicum &c. & fecerunt ei datam, & vendicionem ad proprium de medietate unius terramenti terre cum domo murata, solarata, & coperta ad cupos posita in burgo Baxani in hora Palacii dicti Cōis Baxani, coheret ab uno latere versus mane dñus Sulimanus iudex q. magistri Gloi pro furno dominicali q. illorum de Romano, & ab alio latere versus ferro heredes q. illorum de Yfachino, & retro versus meridie murum burgi de Baxano, & de ante versus monte platea dicti Cōis Baxani, & forte alie sunt coherentie, cum obligacione &c.

Ego Marascotus q. Jacobi dñi Conradi Regis not. interfui, & scripsi.

DOCUMENTO CCLXXXVII.

1271. 1. Settembre.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

*Carta sediminis, quod Cõe Bassani habebat Vincentie
super plateam Ecelini de Romano.*

ANno dñi millesimo ducentesimo septuagesimo primo, Indictione XIII. die martis primo intrante Septembris, Vicencie super platea q. dñi Ecerini de Romano, presentibus magistro Viviano Ferratore, & Bartholomeo not. de Sermatico, & aliis. Ibidem dñus Petrus a Portis fuit in concordio cum Jacobino filio q. dñi Petri de Nevocio Sindico Cõis, & hominum de Baxiano, qui habet & tenet ad suam voluntatem predicti Sindici, & Cõis de Baxiano medietatem cujusdam sediminis, quod est hominum, & Cõis de Baxano, positi in civitate Vicencie, super stradam magnam ibi a platea, videlicet partem ipsius sediminis, quod est super stradam, in qua parte ipse dñus Portus fecerat fieri sepes, & ortum, quod dñus Portus promisit ipsi Jacobino Sindico Cõis Baxiani recipienti pro ipso Cõi de Baxiano habere, & tenere ipsam partem sediminis ad voluntatem hominum, & Cõis de Baxano; & pro ipso Cõi de Baxano, & remove sepes, & ortum quandocumque placuerit Cõi, & hominibus de Baxano sub pena sexaginta sold. den., qua pena soluta nihilominus attendere teneatur.

Ego Guido a Portis notarius scripsi.

DOCUMENTO CCLXXXVIII.

1272. 2. Giugno.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

*Patarini statuunt in eorum Consilio quod Bassanum, &
ejus districtum, qui fuit dominorum de Romano, sit,
& esse debeat sub jurisdictione Padue.*

ANno dñi Millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, Indictione quintadecima, die secundo intrante Junii

Junii Padue in Cōi Palacio presentibus Johanne Bischacario not., Simeone not. q. Turisendi, & Alberto not. q. Magistri Turpini, & al. Ego Marescotus not. reperi in statuto seu volumine Statutorum infra scriptum statutum, & reformationem majoris Consilii vivum, & vivam, non cancellatum, vel cancellatam, & in hunc modum scriptum & scriptam. Potestate nobili viro dño Bartolameo de Soppo Padue Pot. ad honorem Dei, & Virginis Beate Marie, & pacificum statum Civitatis, & Cōis Padue, ut ejus honorem, & statum latiori terrarum spatio gubernetur, & quos ipsa Civitas in suum gremium regendos absumpsit, possint, & debeant defensari. Statuimus quod Terra Baxani cum castro, Villa, & omnibus suis pertinenciis, & alie ville, que fuerunt illorum de Romano, que sunt juxta Brentam a latere Baxani, sint, & esse debeant, & intelligantur de jurisdictione, comitatu, & districtu Civitatis, & Cōis Padue; & tanquam terre Civitatis Padue subiecte teneantur, & debeant Cōi Padue respondere, & cuncta honera subire, quemadmodum alie terre, & ville Paduani districtus, & in perpetuum sint in protectione, & defensione Cōis Padue. Et quod omnes homines Terre Baxani, & predictarum villarum natione tractentur, & tractari debeant, sicut tractantur, & habentur homines aliarum Terrarum, & Villarum Paduani districtus. Et istud statutum semper, & in perpetuum debeat pro Cōe Padue observari, nec possit, seu debeat in toto, vel in parte minui, tolli, vel mutari, seu interpretari per consilium, nec per statutarios aliquos, seu permutatores statutorum. Et si Potestas, vel Anziani ponerent, vel poni facerent ad consilium, vel consilia aliquid, quod in aliquo derogaret predicto Statuto de tollendo, vel minuendo, seu interpretando in toto, vel in parte, Potestas solvere Cōi teneatur libras duo millia, & quilibet Ancianus de comunancia libras mille, & de fratre libras quingentas. Et si non possent solvere predicti, vel aliqui predictorum stare debeant in carceribus malefactorum Cōis Padue, donec solverint. Et quod pro Cōi Padue mittatur Baxanum unus Potestas natione Civis Paduanus, qui eligi debeat infra quindecim dies, postquam Potestas Padue intraverit regimen Civitatis, eo modo & forma, quo eligitur Potestas Vincencie; & habere debeat dictus Potestas pro salario in anno a Cōi Baxani libras mille, & ducat secum unum judicem, & unum notarium Cives Padue natione, qui sint in collegio judicum, & notariorum expensis ipsius Potestatis. Et nihil habere vel

acqui-

acquirere possit occasione dicte Potestarie. Et jurare debeat in Consilio Cōis Padue secundum quod jurat Potestas Vicencie, excepto quod non possit reddere hominibus habitantibus in predicta Terra Baxani, & Villis predictis, & quibuscumque aliis jus & rationem a viginti quinque libris supra; set usque ad predictam summam homines dicte terre Baxani, & dictarum terrarum coram dicto Potestate, vel ejus judice debeant agere, & respondere. Faciat quoque predictus Potestas ydoneam securitatem ad capnam Cōis Padue librarum trium millium pro omnibus supradictis attendendis, & observandis — In predicta Potestaria hoc additum fuit. ✠. Anno dñi millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, Indictione quintadecima die penultimo madii, Padue in Camera palatii, ubi sunt Consilia, presentibus Johanne Bischagerio not., Simeone not. q. Turisendi, Alberto not. q. Magistri Turpini, & Johanne not. filio Pauli preconis, & aliis multis. In pleno Consilio majori sexcentorum ad sonum campane more solito congregato, primo propositione premissa tandem in reformatione Consilii facto partito per nobilem virum dñum Bartholomeum de Soppo honorabilem Potestatem Padue ad busulos cum balotis secundum formam statutorum, placuit majori parti dicti Consilii, quod peticio Cōis & hominum Baxani admittatur, & recipiatur in totum, cum per ipsam pot. dicatur per eos porrectam, quod sibi placet statutum factum per Cōe Padue in infrascriptis capitulis, scilicet, quod terra Baxani cum Castro, & Villa, & omnibus suis pertinenciis, & alie ville, que fuerunt illorum de Romano, que sunt juxta Brentam a latere Baxani, sint & esse debeant, & intelligantur de jurisdictione, comitatu, & districtu Civitatis, & Cōis Padue, & tamquam Terre Civitatis Padue subiacere teneantur, & debeant Cōi Padue respondere, & in perpetuum sint in protectione, & defensione Cōis Padue, & quod omnes homines Terre Baxani, & predictarum Villarum natione tractentur, & tractari debeant, sicut tractantur, & habentur homines aliarum terrarum, & villarum Paduani districtus, & cetera. Quod declaretur, addatur, & intelligatur, & scribatur in volumine statutorum, ubi dicitur in Statuto predicto: & cuncta honera subire, quemadmodum alie terre, & ville paduani districtus, hoc est scilicet secundum quod subiacebant, & sustinebant cum Cōe Vicencie. Itaque Cōe & homines Baxani subiaceant Cōi Padue tantum in exercitiis, cavalcatis publicis, & daciis, & debent cum Cōe Padue facere supradicta. Et

hoc quando Civitas Padue faceret, & secundum quod Civitas Padue faciet. Et quod Cōe, & homines Baxani possint imponere dacia, & tholonea in Terra Baxani, & ipsa percipere, exigere, seu habere ad utilitatem dicti Cōis Baxani, secundum quod imposita sunt Padue, & de cetero ponerentur; solvendo Cōe & homines Baxani Cōi Padue libras quadringentas pro quolibet anno pro predictis daciis, & tholoneis, salvo quod non teneantur ad predictam pecuniam solvendam Cōe, & homines Baxani, quandoque tholonea, & dacia non acciperentur in Civitate Padue, & hoc secundum formam sentencie late per q. dñum Marcum Quirinum tunc Potestatem Padue scriptam per Johannem de Tardivello, subscriptam per magistrum Dominicum artis Gramatice professorem, exemplatam per Albertum olim Fulchinum not., & secundum formam declarationis facte per sapientes de Padua, ut continetur in carta facta per Zambonum notarium de Andrea, exemplata per Bonapresium Alberti Sassi. Et insuper addatur, intelligatur, & declaretur, & scribatur in dicto Statuto, quod Cōe, & homines Baxani possint imponere, & facere suos officiales, & habere suas mensuras, & stateras, & banna imponere, & exigere in Terra Baxani, & predicta banna sint, & esse debeant Cōis Baxani, secundum quod athenus consueverunt, ut in dicta sententia continetur, & conventionione habita inter Cōe Vicencie, & Cōe & homines Baxani scripta per bonum Johannem, qui dicitur Pregezus, & exemplata per Ugolinum q. Viviani continetur. Et addatur, & intelligatur ubi dicitur in statuto de ratione reddenda: Hoc secundum pacta, que in sententia predicta plenius continetur. Salvis omnibus aliis conditionibus, juribus, & pactis dicti Cōis, & hominum Baxani, que in dictis convencionibus, seu declarationibus continentur. Et quod Ville predictae, que sunt juxta Brentam a latere Baxani, teneantur, & debeant solvere de salario Potestati Baxani pro rapta secundum quod conveniens videbitur. Salvo quod predictae convenciones, pacta, & declarationes non prejudicent, seu prejudicare possint, quum per Cōe Padue potestates in Terra Baxani ponantur, & mittantur. Et alia fiant, & habeantur in omnibus aliis secundum formam Statutorum Cōis Padue, & consuetudinis.

Ego Marefcotus filius Daniel. not. Sac. Palac. not. existens ad officium Sigilli pro Cōi Padue interfui, & secundum quod reperi in dicto statuto, & reformatum fuit bona fide scripsi.

Ego

Ego Johannes q. Fini Biscacerii Sacri Palatii not. existens in officio Sigilli Cōis Padue in ultimis quatuor mensibus Pot. nob. viri dñi Bartholomei de Soppo Pot. Padue jussu dicti dñi Potestatis me subscripsi.

DOCUMENTO CCLXXXIX.

1273. 11. Febbraro.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Reformatio Consilii Vincentiæ, quæ explicat quid sit Marigancia, & quid ad jus ejus pertineat.

ANno dñi millesimo ducentesimo septuagesimo tercio Indiēt. prima die sabati XI. intrante Februario, Vincencie super Palacium Cōis, presentibus dñis Guilielmo de Baxanis, & Martinello de Rainone, & Andrea Novello, & aliis. Ibique ego notarius reperi in statuto Civitatis Vincencie quoddam statutum vivum, & non mortificatum tenor cujus talis est: Statuimus & ordinamus, quod illud quod fuit reformatum super facto marigancium in Consilio majori secundum tenorem Consilii dati per sapientes, valeat, & teneat, & inviolabiliter debeat observari, secundum quod reformatum est, & ipsa reformatio scribatur in Statuto, tenor cujus reformationis talis est. Millesimo ducentesimo sexagesimo secundo Indiēt. quinta die Mercurii tercio exeunte Junio reformatum est in Consilio IIII. centum ad sonum Campanæ more solito congregato per dñum Johannem Gradonicum de Veneciis Potestatem Vincencie, placuit majori parti ipsius Consilii, quod Consilium datum per Sapientes ad hoc deputatos super facto de Mariganciis, scilicet per dños Thomaxium de Maxone, Bugamantem de Luschiis, Andream Novellum Judices, Martinum de Balucane, & Guidolinum de Galtone laicos conducatur ad effectum, quod Consilium tale est super eo quod sit marigancia, & quid ad jus ipsius Marigancie pertineat. Marigancia est, & ad jus ipsius Marigancie pertinet ponere decanos, juratos, consiliarios, caniparios, saltuarios, notarios, & alios officiales necessarios in Villis, & facere canipas, & regulas, & eas exigere, & in se habere, cum super hoc legitime sit facta inquisitio, & per testes etiam sit legitime inquisitum, & probatum. Et quod de cetero non fiat aliqua

venditio de mariganciis aliquibus alicui creditori, & quod illi quibus vendere sunt marigancie pro Cōi Vicencie, nec vendat, nec vendere possit alicui magnati, nec alicui alteri persone, & quod jus spatium exfigendi, sit usque ad tres annos continuos, prout in statuto continetur, & quod ille terminus exfigendi prorogetur usque ad decem annos; & quod Cōia Villarum si non exfigerent ad illud terminum, compellantur ad exfigendum, & si statutum faceret contra quod potestas, & sua familia, ac totum consilium absolvantur, & ibi incontinenti dñus Episcopus dixit, quod sibi placebat, & quod erat evidens causa mutare illud statutum.

Ego Guido dñi Bartholomei Calzavace quod in dicto Statuto inveni, scripsi, & exemplavi.

DOCUMENTO CCXC.

1277. 1. Luglio.

Ex Tabulario Communis Vincentiæ. Lib. MS. in fol.
in carta pergamena cui titulus: Confinia
Culturarum pag. 1.

*Ecelinus bona usurpavit Communis Vincentiæ,
& nobilium.*

CUM multis hinc retro temporibus confines Civitatis Vincencie ipsiusque culture ac plurime possessiones ejusdem fuerint ac diutius steterint a pluribus usurpate non eoque modo, & forma quo detinentes debuerant habere, & detente sunt propter tempestuosum nephandumque precedens regimen *E.* perfidi de Romano, qui sibi communia appropriavit inique, & bona quasi potentium omnium nequiter publicavit, tum propter

In Dei eterni nomine amen. Anno a nativitate dñi nostri Jesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo septimo Ind. IV. die Jovis primo Julii Vincencie in Cōi Palacio — Isti sunt confines culture Civitatis Vincencie circum circa ipsam Civitatem confinati, & determinati tempore Potestarie dñi Pagani paradisi Potestatis Vincencie &c.

DOCUMENTO CCXCI.

1277.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ in lib. MS.
in fol. in pergamena, cui titulus Confinia
Culturarum p. 1.

*Ecelinus multa bona usurpaverat in Vicentino districta,
& confinia camporum confuderat.*

CUM multis hinc retro temporibus confines Civitatis Vincencie ipsiusque culture ac plurimas possessiones ejusdem fuerint, & diutius steterint a pluribus usurpate non eoque modo, & forma quo de jure debuerant, habite & detente tum propter tempestuosum nephandumque regimen *Ecelini* perfidi de Romano, qui sibi Cōia appropriavit inique, & bona quasi potentium omnium nequiter publicavit, tum propter scilicet insolentiam civium qui plus augere propria quam Cōia dillexerunt, privata semper bonis Cōbus preponentes, tandem ab eterno bonorum omnium largitore nephande tyrannidis labe depulsa rectores plures solis justitie radiis illustrati, aggressi sunt jam dictos confines Civitatis, & culture, possessionesque Cōis. deperditas velle cognoscere, & facere terminari, sed omnes atenus inchoantes finem conceptum, & proposte intentionis terminum non fixerunt. Sane nobilis militis dñi Pagani Paradisi de Padua altius, & lucidius regiminis sole fulgente, peritissimique viri dñi Bonacursii de Este sui Judicis accessore cooperante imo vere perficiente solercia, qui profunda confinium predictorum rimati, & per fundum & ab aliis predecessoribus intemptatum laboriosum nimis injuriosum non minus veritatem prescriptati, & ad finem debitum perducere non reruit vel expavit potenter, & viriliter universis, & singulis retrojectis, que multorum forsitan sagacitas attendisset, Confines Civitatis, & Culture determinati, & confinati sunt, & occupate possessiones Cōis confinacionis beneficio sunt in communi deducte, secundum quod liquide in sequentibus apparebit.

DOCUMENTO CCXCII.

1281. 22. Aprile.

Extat autenticum apud D. Bernardum Ziliotti
de Burzio.

Capitula contra Zonum de Peraca, & in favorem Villarum Burzii, Cassanegi, & S. Hilarie propter quosdam Montes olim possessos ab Ecelino, & Alberico fratribus de Romano.

IN Christi nomine. Anno dñi millesimo ducentesimo LXXXI. Indictione nona. Testes Avancii de Marco-rubeo not. Procuratoris nomine Conradini de Burso, & omnium aliorum, quorum est Procurator, ut in Capitulis continetur, contra Zonum de Peraca, qui coram dño Francisco de Aslo Judice Consule Cōis Tarvisii sub dño Albertino Maurifino Potestate Tarvisii presentibus partibus. Andreas Taberna de Burzio testis inductus juravit die martis nono exeunte Aprili presentibus partibus dicere veritatem super dictis Capitulis ipsius Avancii, & ea die testificatus fuit, & lectis sibi Capitulis Sacramento dixit, super primo Capitulo, quod incipit; videlicet quod homines Ville Burzi, S. Larie, & Cassanici solvunt, & consueti suntolvere montegatores caprarum tantum pro illis suis bestiis, que mittuntur, & vadunt ad montem Burzi, & super monte, & testis, quod capre hominum de Burzio, Sancta Laria, & de Casanico, que pascuant super monte, qui appellatur Pudisum, qui est Cōis Tarvisii, solvunt, & sunt consuetiolvere pisonem dicto Cōi Tarvisii, vel illis personis que habent illam pisonem a Cōi Tarvisii, & alie capre que non pascuant in dicto monte, non solvunt, necolvere tenentur aliquam pisonem pro dicto monte alicui persone. Interrogatus quomodo scit ea que dixit. Respondit, quod sunt XXXVI. anni, quod vidit, quod illi qui pascunt suas capras in dicto monte, solvunt dictam pisonem, & illi qui non pascunt, non solvunt aliquid pro pisonem. Interrogatus si homines dictarum Villarum sunt consueti pascere suas capras in dicto monte. Respondit, quod sic, illi qui volunt, & illi qui nolunt non tenentur. Interrogatus si homines dictarum Villarum potuissent a XXXVI. annis citra pascuisse

lasse cum suis capris in dicto monte ita quod ipse testis nesciret. Respondit quod non. Interrogatus si major pars hominum dictarum Villarum mittunt omni anno suas capras, & suas bestias ad pascendum super dicto monte. Respondit sic, in tribus mensibus anni, videlicet in mensibus Junii, Julii, & Augusti; & dixit, quod illi qui volunt mittere, mittunt, & illi qui nolunt, non tenentur. Super secundo Capitulo, quod incipit: Item quod predicti homines Villarum predictarum, & cuilibet ipsarum Villarum tenent, & consueti sunt tenere in suis Villis capras, & alias suas bestias, & testis sacramento dixit, quod homines dictarum Villarum a XXX. annis citra tenent, & consueti sunt tenere suas capras, & alias suas bestias in dictis Villis libere, & sine aliquo gravamine, & sine dacio alicujus pecunie dande alicui persone. Interrogatus quomodo, & qualiter scit ea que dixit. Respondit, quod sunt XXX. anni, quod ipse tenet bestias in dicta Villa, quod nunquam solvit aliquod dadium alicui persone. Interrogatus si in temporibus dñi *Ecelini* de Romano homines illarum Villarum solvebant pisonem dicto dño *Ecelino*, licet non montegarent in dicto monte. Respondit, quod illi qui non montegabant non solvebant. Interrogatus si priusquam presens pax venit, dicti homines solverent pisonem pro suis capris, & aliis suis bestiis illis personis, que habuerunt illam pisonem ad factum a Cōi, licet non montegarent in dicto monte. Respondit quod non. Interrogatus si potuissent solvisse ita, quod ipse testis nesciret. Respondit quod non, ut credit. Super tercio capitulo, quod incipit. Item quod in anno preterito, & hoc anno presenti predicti homines sunt in possessione predicta; & testis sacramento dixit, quod homines dictarum Villarum in anno preterito tenuerunt, & in presenti anno tenent suas capras, & alia suas bestias in dictis Villis, & eas pascunt in eis sine alicujus contradictione. Interrogatus qualiter scit ea que dixit. Respondit quod ipsemet testis tenuit, & tenet sine aliqua contradictione. Interrogatus si in anno preterito fuit interdictum, vel prohibitum predictis hominibus, vel aliquibus eorum, ut non pascere, & non tenerent suas capras, & alias suas bestias illo tempore, quum debebant ire ad montem in illis Villis. Respondit nescire, quod esset alicui prohibitum, sed in presenti anno bene fecit dictus Zonus pignorare aliquos homines de dictis Villis pro dicta pissione. Super ultimo Capitulo, fama, dixit quod nescit quod scit publica. Interrogatus

quam partem veller vincere . Respondit jus habentem . Interrogatus si Zonus perderet, vel vinceret in hac causa, si dampnum vel emolumentum ad testem spectaret . Respondit quod non, & libere dixit, quod non haberet proficuum, neque dampnum, si Avancius perderet vel vinceret; & dixit, quod non habet dictum Zonum hodie, & non est ejus inimicus; non fuit doctus, nec rogatus, nec precio ductus, & preceptus fuit pro suo Cói de Burso . Aldricus de Burso testis inductus juravit die martis nono exeunte Aprili dicere veritatem super dictis Capitulis; & eo die testificatus fuit, & lectis sibi Capitulis diligenter, sacramento dixit super primo Capitulo, quod incipit; videlicet, quod homines Ville Burfi, Sancte Larie, & Casanici, solvunt, & consueti sunt solvere montegatores caprarum, & testis, quod homines qui mittunt, & conducunt suas capras, & pecudes super dicto monte ad montegandum, solvunt pisonem pro dicto monte; illi qui tenent suas capras, & suas pecudes domi, & in dictis Villis, & non conducunt eas ad dictum montem ad montegandum, non solvunt, nec solvere tenentur aliquid alicui pro ipsis capris, & pecudibus. Interrogatus quomodo scit ea que dixit. Respondit quod in tempore dominorum *Ecelini*, & *Alberici* de Romano ipse ducebat suas bestias super dicto monte, & solvebat eis suam ratam, cum ipse ducebat suas bestias ad dictum montem, & cum ipse non ducebat, ipse non solvebat aliquid. Interrogatus si priusquam presens pax venit, predicti homines dictarum Villarum duxerint suas capras, & suas pecudes super dictum montem ad montegandum. Respondit quod sic duxerunt. Interrogatus qui fuerint illi qui duxerunt. Respondit quod ipse testis, & Aymas de Roveredo, & Burfanus de Johane Casolo, & de nominibus aliorum non recordatur. Interrogatus per quantas vices ipsi duxerint suas capras, & suas bestias ad montegandum super dicto monte. Respondit non recordari. Interrogatus si homines dictarum Villarum fuerunt unquam coacti solvere montegacionem sive pisonem pro suis bestiis, licet eas non ducerent super dictum montem. Respondit nescire. Interrogatus si potuissent solvisse ita quod ipse testis nesciret. Respondit nescire. Super secundo Capitulo quod incipit: Item quod predicti homines Villarum predictarum, & testis sacramento dixit, quod homines predictarum Villarum sunt consueti a suo tempore citra tenere suas capras, & suas bestias in dictis Villis sine aliqua contradictione, & quod sunt liberi homines, & possunt facere de suo quicquid volunt,

lunt, & nescit quod nunquam haberent aliquem dñum, qui eos tribuaret ipsa de causa. Interrogatus quomodo scit ea que dixit. Respondit quod scit, quod illi qui volunt tenere, tenent, & illi qui volunt mittere super montes, solvunt pissonem dñis moncium, super quibus ipsi ducunt suas bestias secundum quod debent habere. Interrogatus si scit, quod aliquis homo vel persona, ex dictis Villis, que tenent suas bestias domi, & non mittant super montes, solvunt aliquam pissonem pro ipsis bestiis. Respondit quod non. Interrogatus si possent solvere ita quod ipse testis nesciret. Respondit nescire. Interrogatus de quanto tempore potest se recordare. Respondit quod de quinquaginta annis, & dixit, quod habet bene LX. annos. Super tercio Capitulo, quod incipit: Item quod in anno preterito, & hoc anno presenti predicti homines sunt in possessione predicta; & testis sacramento dixit, quod ipsi tenent, & mittunt suas bestias quo volunt, quia sunt liberi homines, & possunt facere de suo quicquid volunt; & si mittunt super montes, quod solvunt pissonem, & si tenent domi, quod non solvunt aliquid alicui. Interrogatus quomodo scit, & qualiter ea que dixit. Respondit quod a suo recordatu citra ipse tenuit bestias in Villa Burfi, & quod ipse nunquam solvit aliquid alicui si ipse tenuit suas bestias domi, & in dicta Villa, & si misit eas ad montes quod bene solvit pisiones. Interrogatus si alii homines solvebant. Respondit nescire. Super ultimo capitulo quod incipit: Item quod de his est publica vox, & fama, & testis dixit quod est veritas, quod ipse nec alii de predictis Villis non solvunt aliquid alicui pro suis bestiis, si eas tenent domi, & in suis Villis predictis, & nescit quod sit publica fama. Et dixit quod vellet, quod illa pars vincat, que habet jus, & non habet proficuum, neque dampnum, si dictus Avancius perderet, vel vinceret in hac causa, & non fuit doctus, nec rogatus, precium non habuit, liber est, nec coactus. Burfanus de Burso testis inductus juravit dicere veritatem super Capitulis dicti Avancii die Martis nono exeunte Aprili presentibus partibus, & eo die testificatus fuit, & lectis sibi capitulis, sic dixit super primo Capitulo, quod incipit; videlicet quod homines Ville Burfi, Sancte Larie, & Casanici solvunt, & consueti sunt solvere montegaciones caprarum tantum quando mittuntur, & vadunt ad montem Burfi; & testis sacramento dixit, quod illi homines de dictis Villis, qui ducunt suas capras ad pascendum, & montegandum super monte Pudiffii, qui est Cōis Tarvisii, solvunt montegacionem,

nem, sive pisonem pro illis capris, & bestiis, quas ipsi ducunt super dicto monte, alii qui non ducunt, & tenent domi, & in villis suas capras, & suas bestias, non solvunt aliquam montegacionem, sive pisonem pro ipsis bestiis, & non vidit unquam solvere, nec unquam ipse testis solvit. Interrogatus qualiter scit, quod illi qui vadunt, & ducunt suas bestias ad dictum montem, solvant. Respondit quod ipse vidit solvere, & ipse testis jam solvit. Interrogatus qualiter scit, quod illi qui tenent suas capras, & alias suas bestias domi, & in dictis villis non solvunt, & non tenentur solvere montegacionem, sive pisonem pro ipsis capris, & bestiis. Respondit quod ipse nunquam vidit aliquid solvere, nec ipse unquam solvit. Interrogatus si predicti, qui tenuerunt suas capras, & suas bestias domi, & in Villis potuissent solviffe, ita quod ipse testis nesciret. Respondit quod sic potuissent, sed tamen nescit, quod aliquis solveret. Interrogatus si aliquis de dictis Villis fuit unquam coactus solvere. Respondit nescire. Super secundo Capitulo quod incipit: Item quod predicti homines villarum predictarum, & quilibet ipsarum Villarum tenent, & consuevi sunt tenere in suis villis capras, & alias suas bestias, & testis sacramento dixit, quod non fuit unquam presens in aliquo loco, ubi aliquis solveret aliquam montegacionem, nec audivit dicere quod aliquis de dictis villis solveret, nec ipsemet nunquam solvit pro suis capris, & bestiis, quas ipsi tenerent in plano, sed pro illis quas ipsi ducunt super montem bene solvunt, ut dixit superius. Interrogatus si illi qui tenent suas bestias in plano, solvere potuissent, ita quod ipse testis nesciret. Respondit quod nescit. Interrogatus si homines de dictis Villis sunt consuevi pasculare, & pascere suas bestias super dicto monte Cōis Tarvisii in aliquo tempore anni. Respondit, quod in tribus mensibus anni homines Villarum Sancte Larie, & Casanici pascunt, & consuevi sunt pascere suas bestias super dicto monte, videlicet de mente Junii, de mense Julii, & de mense Augusti; homines vero Ville Burfi pascunt suas bestias in dicto monte in omni tempore anni, ideo quia dictus mons est in sua regula Burfi. Super tercio Capitulo quod incipit: Item quod in anno preterito, & hoc anno presenti dicti homines sunt in possessione predicta libere pasculandi, & tenendi suas bestias in eorum Villis, & testis sacramento dixit, quod homines predictarum Villarum in anno preterito, & presenti anno pascuaverunt, & tenuerunt suas bestias in dictis Villis, & eas pascunt, & pascua-

verunt

verunt in villis, & in campaneis, & in montibus, secundum quod volunt sine alicujus contradictione. Interrogatus qualiter scit ea que dixit. Respondit ipsemet testis vidit, & quod dicte bestie usque nunc pasculaverunt in campaneis, & modo vadunt ad pascendum super montibus pro eo quod non vastent blavas. Illi de Sancta Laria bene pascunt modo suas bestias in Villa, & in Campanea sua pro eo quod non habent montes. Interrogatus si dicte bestie pascuntur super dicto monte Cōis. Respondit quod non, quia est nimis longe, & bene possent pascere, si vellent. Interrogatus si homines dictarum Villarum, qui pascunt suas bestias super dicto monte Cōis, tenentur solvere aliquam pissionem, vel montegacionem. Respondit, quod sic pro tribus mensibus anni predictis, si pascunt cum bestiis in illis tribus mensibus, in aliis mensibus non. Super ultimo Capitulo dixit, quod bene est publica fama, quod dicte bestie pascunt sicut dixit superius. Interrogatus quid est publica fama. Respondit quod credit id quod homines faciunt, & vident. Interrogatus quot homines faciant publicam famam. Respondit quod decem, & plures. Interrogatus quem ipse vellet vincere in hac causa. Respondit jus habentem. Interrogatus si dictus Avancius perderet vel vinceret in hac causa, si dampnum vel emolumentum ad ipsum spectaret. Respondit quod non. Interrogatus si habet hodie dictum Zonum, & sit ejus inimicus. Respondit, quod non, & non fuit doctus, nec rogatus, precium non habuit, liber est, nec coactus.

Ego Seravallus qui dicitur Bonacius Sacri Palatii notarius scripsi, & exemplavi.

DOCUMENTO CCXCIII.

1284. 14. Novembre.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ.

Pars capta in Consilio Civitatis Vincentiæ ob concordandas discordias, quas habebat cum familia de Tebaldis de Bononia.

A Nno dñi millesimo ducentesimo octuagesimo quarto
Ind. duodecima die martis quartodecimo novembris,
Vin-

Vincencie in Sala Palacii ubi fiunt consilia quadringentorum, presentibus dñis Ineti de Burgo, Gualdinello de Bixariis, Henrico de Ravaxino, Vincencio Fini bosii, Yvano de Galleris not. & aliis. In generali Consilio quadringentorum Civitatis Vincencie ad sonum campane voce preconum more solito, & loco debito congregato premissa proposicione per nobilem virum dñum Johannem Francischum Potestatem Vincencie, & facto partito per dñum Matheum de Villa Comitum ejus Judicem, & Assessorem, atque Vicarium loco ipsius dñi Potestatis eo presente, & de ejus mandato cum buxolis ad ballotas inter consiliarios qui fuerunt centum, & quinquaginta, placuit omnibus exceptis quindecim, & extitit reformatum, quod ducentum, & viginti libre denariorum bononiorum parvorum vel minus, possint & debeant expendi per Cõe Vincencie in pacificando, & concordando reprefalias quas habent illi de Thebaldis de Bononia contra Cõe, & homines de Vincencia, & Vicentino districtu in personis, & rebus; & quod frater Albertinus de Ordine heremitarum lector in Vincencia rogetur ex parte dñi Potestatis, & Cõis Vincencie, quod sibi placeat in dicto facto operari, id quod sit honor, & utilitas Cõis Vincencie. Habendo dictus frater Albertinus a Cõi Vincencie expensas necessarias pro suis viis quas fecerit dicta occasione.

Ego Gerardus Bellelle notarius sigilli Cõis Vincencie scripsi.

DOCUMENTO CCXCIV.

1284. 16. Decembre.

Ex Tabulario Turris Civitatis Vincentiæ.

Civitas Bononiæ delet ex libris forbannitorum homines Vincentiæ, in quibus erant ipsi scripti, eo quod commiserant multas violentias in Bononienses, & presertim in Jacobinum de Tebaldis, qui fuerat Assessor per sexdecim annos Alberici de Romano, & adhuc erat creditor quadringentarum quinquaginta librarum.

A Nno dñi millesimo ducentesimo octuagesimo quarto Ind. duodecima die Sabati sexto decimo decembris Bononie in Ecclesia S. Marie de Pussiganis, presentibus
dño

dñō Jacobo presbitero, & Capellano dicte Ecclesie S. Marie, dñō Gulielmo Judice de Manzolino, qui dñus Gulielmus de Manzolino dixit se cognoscere infrascriptos contrahentes, Blaxio & Bertolucio filiis predicti dñi Guillemi de Manzolino, Johanne Barbarossa not., Martino q. Simeonis Ruffini omnibus de Bononia, & Smerardo dicto Rubeo q. dñi Bonacursii primedecii de Vincencia. Dominus Thebaldus filius q. dñi Jacobini q. dñi Bonacosse de Thebaldis, & heres dicti sui patris pro dimidia, & dñi Federicus, & Julianus fratres filii, & heredes q. dñi Henrigesti filii dicti dñi Jacobini, & heredes dicti dñi Jacobini eorum avi pro alia dimidia, coram me notario, & rellibus suprascriptis, presente dñō Gerardo de Ubertellis Sindico, & actore Cōis, hominum, & singularum personarum Civitatis Vincencie, ejusque districtus, & Episcopatus, & habitantium in eis, indicario, & actorio nomine predictorum, recipienti, & stipulanti sponte, & ex certa scientia, & non per errorem, dixerunt, voluerunt, & mandaverunt, & eis placet quod predictum Cōe, homines, & singulares persone vicentini districtus, & Episcopatus, & habitantes in eis eximantur, & cancellentur sine pena, & absque ipsorum requisicione seu citatione de omni banno, & bannis Cōis Bononie, in quo, & quibus positi, & scripti reperiuntur in libris bannitorum Cōis Bononie tempore dñi Lanfranchi Ufufmanis olim Potestatis Bononie, vel tempore cujuslibet alterius Potestatis pro maleficiis, captionibus, detemptionibus, & homicidiis commissis vel perpetratis, vel que comissa dicerentur in personis, & rebus dñrum Jacobini, & Henrigesti per dictum Cōe, homines, & singulares personas Vicentini districtus, & Episcopatus ejusdem, & habitantes in eis, & pro salario ipsi dñō Jacobino debito a dñō *Alberico* de Romano, & ejus heredibus, scilicet, pro quadringentis quinquaginta libris Bononiorum sexdecim annorum, quibus dictus dñus Jacobinus fuit Assessor dñi *Alberici* de Romano, & cum eo ascedit; & etiam pro eo quod dictum Cōe Vincencie, & homines, & persone dicti Cōis, & districtus vel habitantes in eis possedissent vel possiderent nunc vel in futurum de bonis dicti dñi *Alberici* de Romano, vel alia quacumque de causa, & quod dictum bannum sive bannia, & reformationes Consiliorum, & statuti Cōis Bononie data, & facta pro Cōe Bononie contra dictum Cōe, homines, & singulares personas dicte Civitatis Vincencie, districtus, & Episcopatus ejusdem, & habitantes in eis, & in favorem predictorum heredum dictorum dñrum Jacobini-

cobini, & henrigeti de Thebaldis, ex nunc in antea sunt, & esse debeant cassa, irrita, & nullius valoris atque momenti, & pro cancellatis habeantur, & sint, & sic esse pronuncientur, quantum est in eo, & in ea parte que tangeret vel tangere posset dictum Cōe, & homines Vincencie, & ejus districtus, & ejus Episcopatus aut habitantes in eis, & quod Potestas, Capitaneus, Anziani, & Consules Cōis, & populi Bononie possint, & debeant libere, & impune ponere ad consilium VIII. C. & populi Bononie, & in eis reformari facere, quod predicta banna, reformationes, & statuta Cōis, & populi Bononie data, & facta super predictis, & eorum occasione, tollantur, & cassentur, & pro cassis, & cancellatis habeantur, & sint, in quantum tangerent, vel tangere possent dictum Cōe Vincencie, & personas, & homines predictos, & quod domini bannitorum Cōis Bononie, & eorum notarii possint, & debeant impune dicta banna cancellare, & super eos pronunciare, & quilibet sapiens super his possit libere consulere, & sine aliqua pena, non obstantibus predictis bannis, reformationibus, vel statutis, vel aliquibus aliis juribus, confitentes, & dicentes dicti heredes predictorum dñrum Jacobini & Henrigepti de Thebaldis, quod predictum Cōe, homines, & singulares persone Vincencie ejusque districtus, & Episcopatus, & habitantes in eis sunt bene in concordia cum dictis heredibus predictorum dñrum Jacobini, & henrigeti de Thebaldis, & quod eis nolunt in aliquo contradicere, vel se opponere.

Ego Bonus Mazuchini de Millanis notarius auctoritate dñi Regis Conradi interfui, & rogatus inde scripsi.

Item faciendum est, quod Johannes Barbarossa notarius de Bononia posuit dictum instrumentum in registro, & memorabilibus Cōis Bononie.

DOCUMENTO CCXCV.

1285.

Ex Tabulario Communis Tarvisii in libro N. 1.

Anno Domini MCCLXXXV. Ind. XIII.

Quaternus Capitulorum, & testium inductorum per dñs Tholbertum, & Biaquinum fratres filios q. Nobilis Viri dñi Guecellonis de Camino, & per Andream Grotum Notarium eorum Procuratorem contra Grandonium Notarium de Joanne Alacre Syndicum Cōis Tarvisii coram discretis viris dñis Alberto Dobre, qui dicitur Rubeus de Būbño, Marzuto de Fratinis, Nicolao de Caserio, & Gerardo de Pulcinigo Arbitris, Arbitratoribus, & amicabilebus compositoribus in lite, controversia, & querela, quam predicti dñi Tholbertus, & Biaquinus fratres habent, & habere videntur cum Cōi Tarvisii, & cum dicto Grandonio Sindico sindicario nomine dicti Cōis occasione Castri, Curie, & iurium, & jurisdictionum Opitergii.

ET hec infrascripta sunt Capitula producta coram discretis Arbitris Arbitratoribus per dñum Andream Grotum procuratorem dictorum dominorum T. & B. super quibus juraverunt testes infrascripti, & testificati fuerunt, prout inferius continetur.

Super his Capitulis intendit probare Andreas Grotus Not. procuratorio nomine dictorum dñrum Tholberti, & Biaquini fratrum filiorum q. dñi Vecellonis de Camino, & fidem facere per suos testes dñis Arbitris, scilicet Marzuto de Fratinis, Alberto Dobre, Nicolao de Caserio, & Gerardo de Pulcinico contra Grandonium Notarium de Joanne Alacre Syndicum Cōis Tarvisii, & contra dictum Cōe.

1. Videlicet, quod dñus Biaquinus major, qui fuit ultra mare, a tempore, quo fuit investitus, recipiens pro se, & fratribus suis dño Vecellone, & Gabriele a dño Philippo Dei gratia Bellunen., & Feltren. Episcopo de Castro, & Curia Opitergii, ipse tenuit, & possedit, & quasi, pacifice & quiete dictum Castrum, & Curiam Opitergii usque ad tempus, quo ipse fuit ultra mare, & usque

usque ad tempus mortis sue, cum villis, & juribus, ac jurisdictionibus Curie dicti Castri.

2. Item quod post mortem dicti dñi Biaquini dñus Wecello, & dñus Tholbertus fratres filii, & heredes q. dicti dñi Biaquini tenuerunt, & possederunt, vel quasi, pacifice, & quiete dictum Castrum, & Curiam cum Villis, & jurisdictionibus dicti Castri.

3. Item quod supradictus Biaquinus, & filii ejus supradicti continue tenuerunt, & possederunt, & quasi, dictum Castrum, & Curiam pacifice, & quiete per viginti annos, & plus cum villis, & juribus dicti Castri, & jurisdictionibus.

Item quod de predictis omnibus, & singulis est publica vox, & fama.

4. Item quod predictus dñus Wecello tempore mortis sue, & usque ad tempus mortis sue simul cum dño Tholberto fratre suo tenuit, & possedit, & tenebat, & possidebat, & quasi, pacifice, & quiete dictum Castrum, & Curiam Opitergii cum villis, juribus, & jurisdictionibus dicte Curie.

5. Item quod post mortem dicti dñi Guecellonis Biaquinus Novellus, & dñus Rizardus fratres filii q. supradicti dñi Wecellonis simul cum dño Tholberto eorum patruo, & ipse dñus Tholbertus cum eis tenuerunt, & possederunt, & quasi, pacifice, & quiete dictum Castrum, & Curiam, usque ad tempus quo dictus dñus Tholbertus associavit se cum dño *Eccelino* de Romano.

6. Item quod existente dño *Eccelino* de Romano cum exercitu circa pontem Plavis, & dicto dño Tholberto existente cum eo cum exercitu, dictus dñus Tholbertus existens in possessione, & quasi, spontanea voluntate commisit custodiam Castrorum suorum, scilicet Opitergii, Mote, Cessalti, Camini, Serravallis, & Fregone dicto dño *Eccelino*, ut deberet facere custodire dicta Castra pro dicto dño Tholberto.

7. Item quod dictus dñus *Eccelinus* accepit custodiam dictorum Castrorum a dicto dño Tholberto, & pro ipso dño Tholberto.

8. Item quod post mortem dicti dñi *Eccelini*, Marius de Opitergio, & Willielmus Malacapella pro Cōi Opitergii venerunt Tarvisium ad dñum Episcopum Albertum, & ad dños Artichum Advocatum, Achilicem de Nordiglo, Warnerium de Teupo, & Grisopellum de S. Augustino, qui tunc temporis erant Rectores Tarvisi, dicentes, quod homines Opitergii volebant associare se cum Cōi, & ho-

minibus Tarvisii ad hoc, ut Cōe, & homines Tarvisii adjuvarent ipsos, sed non dabant Terras nec iurisdictionem Opitergii alicui persone, quia non erat sua, dicendo quod saluum esset jus cuilibet persone, que habebat jus in Opitergio.

9. Item quod tunc temporis dicti Rectores miserunt Capetaneum in Opitergio cum illa condicione.

10. Item quod supradictus dñs Tholbertus avus istius dñi Tholberti semper, & usque ad tempus mortis sue habuit, tenuit, & possedit, & quasi, terras, mansos, & possessiones suas, quas ipse habebat, & habere videbatur in Opitergio occasione investiture dicti Castri, pacifice, & quiete percipiendo fructus, & fruges de eis, tempore quo dictus dñs *Ecelinus* custodiebat, & custodiri faciebat dictum Castrum.

11. Item quod post mortem dicti dñi Tholberti, dñs Wecello pater istius dñi Tholberti pacifice, & quiete habuit, tenuit, & possedit, & quasi, usque ad tempus mortis sue, possessiones, mansos, & terras, quas habebat, & habere videbatur in Opitergio, & ejus curia occasione dicte investiture.

Item quod de predictis omnibus, & singulis, est publica vox, & fama. (*omissis*).

Die Sabbati VIII. exeunte Junio.

Ivanus de Mario de Opitergio juravit die mercurii II. exeunte Junio dicere veritatem super dicta; & die sabbati predicta testificatus fuit super capitulis ei lectis per ordinem. (*omissis*).

Super quinto capitulo, quod incipit: Item quod post mortem dicti dñi Wecellonis Biaquinus Novellus, & dñs Rizardus, &c. Sacramento dixit, quod post mortem dicti dñi Wecellonis dñs Biaquinus Novellus, & Rizardus fratres filii q. superscripti Wecellonis simul cum dicto dño Tholberto eorum Patruo, & ipse dñs Tholbertus cum eis tenuerunt, & possederunt pace, & quiete dictum Castrum, & Curiam Opitergii, usque ad tempus quo dictus dñs Tholbertus associavit se cum dño *Ecelino* de Romano. Inter. qualiter scit ea que dixit. Resp. sicut homo qui stabat in dicta Terra Opitergii, & vidit eos possidentes predicta. Interr. quam possessionem habuerunt dicti dñi Biaquinus, & Rizardus, & qualem. Resp. talem qualem dimiserunt eis sui antecessores. Interr. qualiter, & per quantum tempus ipsi Fratres possederunt predicta. Resp. quod per spatium duorum anno-

rum vel ibi circa, quia dictus dñs Tholbertus eorum Patruus tunc temporis associavit se cum dño *Ecelino* de Romano, & ipsi fratres fugerunt, & noluerunt stare cum eo. Interr. si viventibus dictis dñis B. Novello, & Rizzardo fratribus usque ad tempus mortis eorum semper Cõe Tarvisii possedit, & fuit in possessione, & quasi, dicti Castri, & Curie, cum juribus, Villis, & possessionibus ad dictum Castrum, & Curiam pertinentibus. Resp. quod non se sciante &c.

Super decimo capitulo, quod incipit: Item quod supradictus dñs Tholbertus avus, &c. dixit, quod supradictus dñs Tholbertus avus istius dñi Tholberti semper usque ad tempus mortis sue habuit, tenuit, & possedit terras, mansos, & possessiones suas, quas ipse habebat, & habere videbatur in Opitergio occasione investiture dicti Castri, pace, & quiete percipiendo fruges, & fructus de eis a tempore quo dictus dñs *Ecelinus* de Romano custodiebat, & custodiri faciebat dicta castra. Interr. qualiter scit ea que dixit. Resp. quod sicut homo qui stabat in dicta Terra, & videbat colonos, & rusticos ejus, portantes fictus terrarum suarum, & molendinorum Caminum ad ejus canipam. Interr. qualiter scit, quod ipse possedit occasione investiture, & si fuit presens investiture. Resp. quod scit secundum quod audivit dici, & non interfuit investiture. Interr. quomodo scit, quod possedit predictas possessiones eo tempore quo dñs *Ecelinus* de Romano custodiebat dictum Castrum. Resp. visum. Interr. si *Ecelinus* de Romano possidebat dictum Castrum pro se vel pro Cõi Tarvisii. Resp. quod pro se. Interr. si tempore mortis dicti dñi Tholberti *Ecelinus* de Romano dictum Castrum possidebat, vel Cõe Tarvisii. Resp. quod *Ecelinus* de Romano ut credit. (*omissis*).

Zigotus de Camino (*omissis*) interr. super sexto Capitulo, &c. dixit, quod existente dño *Ecelino* de Romano cum exercitu circa pontem Plavis, & dicto dño Tholberto existente cum eo cum exercitu, dictus dñs Tholbertus existens in possessione, & quasi, spontanea voluntate commisit custodiam castrorum suorum, scilicet Opitergii, Mote, Cessalti, Camini, Seravallis, & Fregone dicto dño *Ecelino* de Romano, ut deberet facere custodire dicta Castra pro dicto dño Tholberto. Interr. qualiter scit ea que dixit. Resp. quod erat presens quando hoc fuit. Interr. qualiter commisit per que verba dictam custodiam dicto dño *Ecelino*. Resp. quod existentibus dictis dñis *Ecelino* de Romano, & Tholberto de Camino cum
exer-

exercitu circa pontem Plavis Joannes de Camino servus dicti dñi Tholberti cum quibusdam aliis servis suis accipit ei Castrum Credaxi, & dictus dñus Tholbertus timens de se, & de sua gente, ne acciperent ei alia sua Castra, dictus dñus Tholbertus cum quibusdam, inter quos fuit dictus testis, ivit ad pavignonum, seu Travacham dñi *Ecelini*, & intravit cum dicto dño *Ecelino* subitus dictam Travacham, sed quid dictus dñus Tholbertus dixit dicto dño *Ecelino*, ipse ignorat, quia non introivit subitus dictam Travacham. Sed quando dictus dñus Tholbertus exivit foras, ipse dixit, quod ipse dederat dicto dño *Ecelino* omnia sua Castra, ut faceret custodire dicta castra pro eo. Et postea vidit, & fuit presens finito dicto Exercitu, quando dictus dñus Tholbertus conduxit dictum dñum *Ecelinum* Opitergium, Caminum, & Motam, & designavit, & dedit ei custodiam dictorum Castrorum, & aliorum Castrorum suorum, ut faceret custodiri dicta Castra pro ipso dño Tholberto. Et post hec vidit tolentes (sic) custodes dñi Tholberti predicti separantes se de dictis Castris, & vidit custodes dicti dñi *Ecelini* intrantes dicta Castra. De mense, anno, & die non recordatur. Interr. de presentibus. Resp. quod ipse, & plures alii, quorum nomina non recordatur. Interr. qualiter scit, quod dictus dñus Tholbertus esset in possessione dicti Castri Opitergii, & Curie, quando commisit dicto dño *Ecelino* custodiam ipsius Castri. Resp. scire quia vidit ipsum possidentem, & quod homines de Opitergio erant tunc cum ipso Tholberto in dicto exercitu de mandato ipsius dñi Tholberti. Interr. quando dictus dñus Tholbertus associavit se cum dicto dño *Ecelino* de Romano. Resp. non bene recordatur de hoc. (*omissis*).

Super sexto Capitulo (*alius testis sic*) &c. Sacramento dixit, quod existente dño *Ecelino* de Romano cum exercitu circa pontem Plavis, & dicto dño Tholberto existente cum eo cum exercitu, dictus dñus Tholbertus existens in possessione, & quasi, spontanea voluntate commisit custodiam Castrorum suorum, scilicet Opitergii, More, Cessalti, Camini, Seravallis, & Fregone dicto dño *Ecelino*, ut deberet facere custodire dicta Castra pro dicto dño Tholberto. Interr. qualiter scit ea que dixit. Resp. quod sicut homo, qui erat presens. Et hoc fecit idem dñus Tholbertus ex eo, quod Joannes de Camino ejus servus, & alii servi ipsius dñi Tholberti furati fuerunt dicto dño Tholberto sigillum suum, & cum dicto sigillo iverunt Credatium, & furati fuerunt eidem dño

Tholberto dictum Castrum Credatii, & tunc timens ne posset custodire castra sua predicta, habito consilio a quibusdam suis amicis commisit dictam custodiam ipsorum suorum castrorum eidem dño *Ecelino*. Interr. si fuit presens quando commisit, & qualiter, & per que verba. Resp. quod sic, & quod dñs Tholbertus dixit dicto dño *Ecelino* quod timebat ne posset custodire dicta sua castra, & ex eo volebat dare, & committere custodiam eorum eidem dño *Ecelino*, & tunc dñs *Ecelinus* predictus dixit, quod bene volebat dictam custodiam recipere, & quod bene faceret custodiri dicta Castra ad honorem, & utilitatem ipsius dñi Tholberti, & amicorum, & totius partitis. Interr. de anno, die, mense, loco, & quibus presentibus hoc fuit, & ubi erat tunc dictus Testis. Resp. quod fuit de mense Junii, & in illo anno, in quo erat dictus exercitus circa pontem Plavis, & fuit subtrus travacham dicti dñi *Ecelini*, & erat tunc dictus testis prope dictam travacham, de die non recordatur.

Item supradicta die Martis quinta exeunte Junio Dñs Pichignotus de la Mota juravit die Mercurii &c. (*omissis*) Interr. quot anni sunt quod fuerunt ea que continentur in Capitulo quarto, & ubi erat tunc dictus Testis. Resp. quod sunt circa XLII. anni, & plus &c.

Super sexto Capitulo &c. Interr. qualiter commisit ei dictam custodiam, & per que verba, & quis fuit inceptor verborum. Resp. quod occasione quod Joannes de Camino ejus servus furatus fuit eidem dño Tholberto Castrum Credatii, & ea de causa dictus dñs Tholbertus dixit eidem dño *Ecelino*, quod non confidebat de gente, nec de masnada sua, & non poterat custodire castra sua predicta. Interr. in quo loco hoc fuit. Resp. quod citra plavim in Villa S. Andree de Barbarana subtrus unam travacham ipsius dñi *Ecelini* &c. (*omissis*)

Die Jovis penultimo Augusti.

Dñs Beraldinus de Scomico de Camino (*omissis*). Interr. super sexto Capitulo &c. dixit vera esse, que in dicto Capitulo continentur, & quod hoc fecit idem dñs Tholbertus ex eo quod servi ejus de Masnada, videlicet Joannes de Camino, & fratres fugerunt ab eodem dño Tholberto, & furati fuerunt eidem dño Tholberto Sigillum suum, & cum dicto sigillo abstulerunt ei Castrum Credatii. Interr. & dixit (sic) quod dñs *Ecelinus* de Romano recepit tunc custodiam dictorum Castrorum in se, & dixit predicto dño Tholberto quod postquam placebat sibi,
bene

bene accipiebat, & volebat dictam custodiam dictorum Castrorum pro dicto Tholberto, & bene facere custodiri ea pro eo. Interr. qualiter commisit eidem dño *Ecelino* dictam custodiam, & per que verba. Resp. quod commisit ei dictam custodiam dicendo dicto dño *Ecelino*, Domine, Masnata mea non obedit mihi, & timeo multum ipsa Masnata, quia odit me propter societatem, quam feci vobiscum, & ideo volo vobis dare custodiam castrorum meorum. Et ipse dñus *Ecelinus* respondit ei quod bene accipiebat dictam custodiam. Interr. qui erant tunc presentes dictis verbis, & in quo loco fuit. Resp. quod dñus Jacobus de Coderta major, & alii milites quamplures, de nominibus quorum non recordatur. Et fuit citra Plavim in Villa S. Andree, ut credit in dicto exercitu (*omissis*). Interr. si tunc quando dicta commissio dicitur fore facta, Cõe Tarvisii erat in possessione dicti Castri Opitergii. Resp. quod non (*omissis*).

*Testes producti a Cõi Tarvisii contra dños Tholbertum,
& Biaquinum de Camino.
(omissis).*

Die Jovis nono intrante Augusto.

Ventura Peliparius juravit die Mercurii xiv. exeunte Julio (*omissis*). Super Capitulo signato per F. quod incipit, & dixit: Item quod *Ecelinus* de Romano fuit excommunicatus cum suis fautoribus, & sequacibus; dixit vera esse, que in dicto Capitulo continentur. Interr. qualiter scit ea que dixit, Resp. scire sicut homo qui audit dñum Albertum Episcopum Tarvisinum, & vidit ipsum excommunicantem ipsum dñum *Ecelinum*, & ejus fautores, & sequaces. Interr. cujus mandato, & auctoritate faciebat predicta. Resp. quod credit quod faciebat auctoritate dñi Pape. Interr. si hec excommunicatio facta fuit in scriptis vel aliter. Resp. quod ipse dñus faciebat eam proprio ore, sed nescit si fuit scripta: & dixit quod fecit in Venetiis in Ecclesia S. Marci, vel in Ecclesia S. Salvatoris. Interr. qui fuerunt illi fautores, & sequaces, qui fuerunt excommunicati cum eo. Resp. quod omnes illi, qui dabant tibi auxilium vel favorem cum armis, & sine armis. Interr. qui dicuntur fautores, & sequaces alicujus persone. Resp. quod illi, qui sequuntur, & dant favorem persone.

Magister Dominicus de Garello &c. (*omissis*). Interr. ubi habitavit per tempus vite dicti dñi *Ecelini*, usque ad tempus mortis ipsius. Resp. quod in civitate partim, & usque ad tempus quo dñus Biaquinus fuit expulsus de po-

testaria Civitatis Tarvisii, per dñum *Albricum* de Romano, & postea fuit missus per dñum *Albricum* predictum ad mandata Clugie, & Bononie, & multis locis. Interr. quomodo potuit videre igitur dictum dñum *Ecelinum* possidentem dictum locum, habitante ipso teste in dictis locis dicto tempore. Resp. quod ex eo quod fuit dñus totius districtus Tarvisii dictus dñus *Ecelinus*, & habuit in dominatione sua totum districtum Tarvisii extra Civitatem. Interr. si vidit dictum dñum *Ecelinum* tempore, quo ipse dominabatur dictum districtum Tarvisii. Resp. quod non, quia non audebant ire homines Tarvis. coram eo, nec ubi ipse erat pro dicto tempore, quia erant in guerra cum eo. Interr. si dñi *Guecello*, & *Tholbertus* de Camino fratres tempore Potestarie dñi *Albrici* de Romano, quando erat Potestas Tarvisii (sic). Resp. quod non. Interr. si post mortem dicti dñi *Guecelli* ejus fratris dictus dñus *Tholbertus* possidebat dictum Castrum & Curiam, eo tempore quo ipse associavit se cum *Ecelino* de Romano. Resp. quod non. Interr. quis possidebat dictum Castrum *Opitergii* predicto tempore Potestarie dñi *Albrici* de Romano, & tempore quo dñus *Tholbertus* predictus associavit se cum dicto dño *Ecelino*. Resp. quod dñus *Ecelinus* predictus. Interr. qualiter scit quod predicto tempore ipse dñus *Ecelinus* possidebat. (*desunt cetera*)

Super secundo capitulo signato per B. &c. (*omissis*). Interr. unde & a quo Cõe Tarvisii habuit dictam jurisdictionem in dicto Castro. Resp. quod a Romana Curia per privilegia concessa Cõi Tarvisii post mortem illorum de Romano. Interr. qualiter scit quod Cõe habuit per privilegia dictum jus a dicta Curia. Resp. quod vidit dicta Privilegia, que dñus *Petrus Calza* ostendit sibi, & dicebat eidem Testi, quod in eis continebantur predicta. Interr. quo titulo, & qua de causa Cõe Tarvisii habuit dictam jurisdictionem. Resp. quod per dicta privilegia. Interr. quantum est quod Cõe Tarvisii habuit dictam jurisdictionem. Resp. quod habuit a tempore quo dñus *Petrus* impetravit dicta privilegia, & venit a dicta Romana Curia.

Super Capitulo signato per K. (*omissis*). Interr. si scit quod dicta Privilegia faciunt mentionem de dicto Castro *Opitergii*. Resp. quod sic faciunt mentionem de ipso Castro, & omnibus juribus, bonis, & possessionibus que fuerunt illorum de Romano, jacentia in Civitate Tarvisii, & districtu in genere. Interr. qualiter scit, quod dicta Privilegia faciunt mentionem de *Opitergio*. Resp. quod scit

scit ex eo quod vidit dicta privilegia . Interr. quo jure Cōe Tarvisii possidebat dictum Castrum antequam dicta Privilegia forent impetrata post mortem illorum de Romano . Resp. quod jure, & ratione, quod illi de Romano destruxerunt Cōe, & homines Tarvisii, & ipsi Tarvisini postea destruxerunt eos, & acceperunt bona eorum. Interr. si post mortem illorum de Romano antequam dicta privilegia forent impetrata, Cōe Tarvisii sua auctoritate accepit ipsum Castrum, & intromisit ipsum . Resp. ut superius responderat alibi dictae interrogationi (*omissis*).

Die Mercurii quinto intrante Septembri.

Borgognonus de Sulico juravit dicta die &c. Interr. si existentibus dñis *Ecelino* de Romano, & Tholberto de Camino in exercitu circa pontem Plavis, idem dñus Tholbertus dedit & commisit custodiam Castris Opitergii, & aliorum Castrorum suorum dicto dño *Ecelino*. Resp. quod vidit dñum Tholbertum ire in dicto exercitu sub unam travacham, sub qua erat dñus *Ecelinus* de Romano, & quando ipse exivit de sub ipsa travacha, fuit magnum gaudium in dicto exercitu, quia gens exercitus publice dicebat, quod dictus dñus Tholbertus factus erat amicus dicti dñi *Ecelini*, & dederat ei & commiserat castra sua in custodiam ipsius dñi *Ecelini*, & quod facta erat pax, & finita erat guerra. Et dixit quod ab inde in antea ipse dñus *Ecelinus* posuit Capetaneos in Castris Opitergii, & Mote, & in Fregona, ut creditur; & vidit in Mota fratrem suum dñum Napolionem; & in Opitergio: Interr. si dictus dñus Napolionus erat Gastaldio in dictis locis pro dicto dño *Ecelino* de Romano, vel pro dño Tholberto. Resp. quod pro dño *Ecelino*, & non pro dño Tholberto.

Testes producti per Grandoniam not. sindicum Cōis Tarvisii
sindicario nomine &c. contra fratres de Camino &c.

Gabriel dñe Viviane juravit die Mercurii xiv. exeunte Julio dicere veritatem super capitulis infra scriptis, & die sabbati predicta testificatus fuit. Et super primo capitulo, quod incipit, super his capitulis dixit quod vidit in Castris Opitergii tempore quo dñus Petrus Theopolus erat Potestas Tarvisii, dñum Almericum de Fossalta tenere, & possidere Castrum predictum, & dicebatur per homines, quod ipse tenebat, & possidebat dictum Castrum, & locum pro dño *Ecelino* de Romano, & tunc idem Potestas cum dicto exercitu Cōis Tarvisii erat circa castrum pre-

dictum ex eo quod dictus dñus *Ecelinus* erat in contumacia Cōis Tarvisii, & revellabat Cōi predicto. Interr. si tenebat, & possidebat idem dñus Almericus dictum castrum pro dicto dño *Ecelino*. Resp. quod dicebatur per gentem quod sic tenebat, sed nescit aliter, nisi auditu. Interr. qualiter scit quod dñus *Ecelinus* predictus esset tunc in contumacia Cōis Tarvisii. Resp. quod publice dicebatur per gentem, quod ipse erat in banno Cōis Tarvisii, & ipse dñus Potestas, & exercitus Cōis ibant illa de causa destruendo castra, que erant ipsius dñi *Ecelini* in districtu Tarvisii, & aliter nescit (*omissis*).

Super Capitulo signato per K. quod incipit, Item quod post mortem illorum de Romano, videlicet *Ecelini*, & *Albrici*, Cōe Tarvisii habuit, & possedit &c. dixit quod Cōe Tarvisii a tempore mortis illorum de Romano habuit, tenuit, & possedit pacifice, & quiete Castrum predictum cum curia, & villis ei pertinentibus a tempore quo dictus *Albricus* fuit interfectus in campo S. Zenonis citra; ponendo Capitaneum in dicto loco, & ponendo dacia, & affictando ipsa, & condepnando homines, & personas dicti loci, & condepnaciones, & dacia exigendo, & alia onera imponendo hominibus, & personis dicti loci, sicut aliis hominibus, & personis de districtu Tarvisii (*omissis*).

Super Capitulo signato per P. quod incipit, Item quod infra scripta castra, & loca, scilicet Opitergium, Fontanelle, Mussa, Monsdesertus, & Colbertaldum fuerunt dirupta &c. dixit quod dicta castra, & loca fuerunt dirupta & devastata, & in terram projecta hostiliter a quinquaginta annis circiter per Cōe Tarvisii, tanquam castra que essent in bonis, & de bonis, & de possessione, & quasi, predicti *Ecelini* de Romano, propter contumaciam, & offensiones factas contra Cōe Tarvisii. Interr. qualiter scit ea que dixit. Resp. quod fuit in exercitu Cōis, & hominum de Tarvisio, quando dictum castrum devastatum fuit, & projectum in terram per dictum Cōe Tarvisii, & quod in dicto castro erat pro dño, & Capetaneus dñus Almericus de Fossalta, qui dicebat quod erat Capetaneus & dñus dicti castri pro dño *Ecelino* de Romano, & aliter nescit, quod esset dñi *Ecelini* predicti, & dixit quod nescit, quod jus habebat dñus *Ecelinus* predictus in dicto castro.

Super capitulo signato per Q. quod incipit, Item quod propter dapna data predicto *Ecelino* de Romano in predictis castris, & locis &c. dixit quod propter predicta dapna

una data predicto *Ecelino* de Romano in predictis castris & locis, fuit postea emendatum eidem *Ecelino* dapnum, & datum ei staurum per Cōe Tarvisii xxx. m. libr. denariorum, & fuerunt ei dati obsides quamplures per Cōe Tarvisii pro dicta causa. Interr. qualiter scit quod date fuerunt eidem dño *Ecelino* de Romano dicte xxx. m. libre per Cōe Tarv. pro dicta causa dicti dapni ei dati. Resp. quod scit quod colecta fuit projecta pro Cōi Tarvisii de tot denariis dicta de causa, & quod ipsemet solvit pro parte sibi projecta pro Cōi Tarvisii de dicta colecta, sed non fuit presens, quando dicta colecta, sive denarii exacti de ea fuerunt dati, & soluti dicto dño *Ecelino*. Interr. qualiter scit quod dicti obsides dati fuerunt dicto dño *Ecelino* pro dicta causa dicti dapni. Resp. scire quod electi fuerunt in Consilio hujus Civitatis. Interr. si scit qui fuerunt illi qui elegerunt dictos obsides. Resp. quod Potestas, & alii de Civitate ista prout creditur. Interr. qui erat tunc Potestas Cōis Tarvisii. Resp. non recordari, quia Imperator Fridericus erat dñus Civitatis Tarvisii. Interr. quantum est, quod hoc fuit. Resp. quod sunt XLVI. anni, & plus. Interr. si Cōe Tarvisii vinceret hanc causam, si sibi testi spectaret damnum, vel proficuum. Resp. quod non. Interr. quam partem vellet vincere causam. Resp. jus habentem. Aliter nescit, licentius est, non doctus, non coactus.

Super secundo capitulo signato per B. & c. Interr. quam jurisdictionem habet Cōe Tarvisii in Opitergio. Resp. quod nescit, nisi quod Cōe affectavit sibi testi possessiones, & bona, que fuerunt illorum de Masnada illorum de Romano, & quod ipse solvit de eis fictum Cōi Tarvisii (*omissis*).

Super capitulo signato per C. quod incipit, Item quod a predicto tempore citra, scilicet mortis dictorum E. & A. de Romano & c. dixit quod a tempore predictæ mortis illorum de Romano citra, & Potestarie dñi Marci Baduarii citra, Cōe Tarvisii posuit Capetaneos, & elegit in dicto castro Opitergii, sicut in castro sui districtus, & jurisdictionis, & territorii sui, & vidit Capetaneos in dicto loco pro Cōi Tarvisii dñum Bertam de Strasio, Joannem Agazerium, & Nicolaum de Mestre (*omissis*).

Super capitulo signato per D. dixit quod bene audivit dici, quod castrum Opitergii fuit projectum in terram, & destructum, ex eo quod dñus *Ecelinus* de Romano revellabat Cōi Tarvisii, sed non vidit unquam dictum dñum *Ecelinum* de Romano, nec aliquem ex eis de sua familia

lia tenere, nec possidere dictum castrum Opitergii, & nescit quod fuisset in bonis ejus (*omissis*).

Die Martis ultimo Julii.

Dñus Joannes de Bonaparte juravit die Jovis XIII. ex-eunte Julio dicere veritatem super capitulis dicti Sindici sibi lectis per ordinem diligenter, & die martis predicta testificatus fuit. Et super primo capitulo, quod incipit, Super his capitulis intendit probare &c. dixit se scire, quod castrum Opitergii cum curia & villis possessum, & de-tentum fuit per dños E. & A. de Romano condam bene per XL. annos, & plus. Interr. qualiter scit ea, que di-xit. Resp. quod sicut homo qui fuit ad dictum locum, & vidit predicta. Interr. quantum est quod vidit predicta. Resp. quod sunt XL. anni & plus. Interr. ubi habitavit per dictos XL. annos. Resp. quod in Tarvisio, Tarvisana, & in Cenetensi. Interr. per quantum tempus habitavit ipse te-stis extra Civitatem, & districtum Tarvisii. Resp. quod a tempore quo *Albricus* de Romano interfecit Engenolfos, & illos de domo sua, usque ad tempus quo idem dñus *Albricus* exivit de Civitate Tarvisii, & quod Tarvisini, qui erant extra Civitatem, venerunt in Civitatem Tarvi-sii. Interr. quam & qualem possessionem vidit habere il-los de Romano per dictum tempus XL. annorum de pre-dictis. Resp. quod vidit eos habere castrum, & domina-tionem castri loci predicti; & quod vidit quendam, qui vocabatur Maurinus, esse Gastaldionem in dicto loco pro dño *Ecelino* de Romano. Interr. qualiter scit quod erat eorum Villicus. Resp. quod dicebatur per gentem, & quod ipse faciebat facta dicti dñi *Ecelini* in dicto loco. Interr. per quantas vices vidit dñum *Ecelinum* in dicto loco possidere ipsum. Resp. quod per quatuor vices fuit cum eo in dicto loco & plus. Interr. si fuit in uno anno vel in pluribus, quod vidit ipsum dñum *Ecelinum* in di-cto loco. Resp. quod fuit in diversis annis, & a tempo-re quo dñus Guецello de Camino guerezabat contra Cõe Tarvisii occasione qua interfecerat dñum Marinum Dan-dollum olim Potestatem Tarvisii, & ante dictum tempus (*omissis*).

Super Capitulo signato per K. quod incipit, Item quod post mortem illorum de Romano &c. dixit quod Cõe Tarvisii post mortem dñrum E. & A. de Romano habuit, tenuit, & possedit pacifice, & quiete pleno jure domina-tionis castrum predictum cum Curia, & signoria, tempore quo dicta Civitas Tarvisii habebat, & habuit potestatem
com-

communalem, & scetri in pacifico statu, sed nescit per quantum tempus. Interr. qualiter scit ea que dixit. Resp. Visu. Interr. quam possessionem vidit Cōe Tarvisii habere in dicto castro. Resp. vidit (sic) Cōe Tarvisii, & pro dicto Cōi destruere, & splantare unam fortezzam, & motam, que erat in dicto loco facta per dictum dñum E. de Romano, & vidit intromittere pro dicto Cōi domos omnes, que erant ultra fossam in Opitergio. (*omissis*) Interr. quod jus dictum Cōe habebat in dicto Castro. Resp. quod illud quod Civitates habent in suis castris, & Signoriis. Interr. unde & a quo dictum Cōe Tarvisii habuit dictum jus. Resp. quod ab hereditate dñi *Ecelini* de Romano, & dñi *Albrici*, & ex eo quod Cōe Tarvisii habet, & possidet omnia bona, que fuerunt illorum de Romano in districtu Tarvisii. Interr. qualiter scit quod dictum Cōe habeat, & habuisset dictum jus ab hereditate illorum de Romano. Resp. ex eo quod Padua, Vicentia, & Tarvisium fuerunt in concordia, quod quilibet possideret, & haberet omnia & singula bona que fuerant illorum de Romano, que bona essent in suis districtibus (*omissis*).

Super capitulo signato per P. quod incipit, Item quod infra scripta castra, & loca, videlicet Opitergium, Fontanelle, Mussa, Monsdesertus, & Colbertaldum fuerunt disrupta, & devastata, & in terram projecta hostiliter a quinquaginta annis citra per Cōe Tarvisii, tanquam castra que erant in bonis, & de bonis, & possessione, & quasi, predicti *Ecelini* de Romano propter contumaciam ejus, & offensiones factas contra Cōe Tarvisii, dixit vera esse que in dicto capitulo continentur (*omissis*).

Super capitulo signato per R. quod dixit quod occasione predicta fuerunt dati obsides dicto dño *Ecelino* de Romano pro Tarvisio, dixit vera esse que in dicto capitulo continentur. Interr. qualiter scit, quod dicti obsides dati fuerunt dicto dño *Ecelino* pro dicta causa. Resp. quod audivit dici, & vidit dictos obsides.

Super eodem capitulo signato per P. quod incipit, Item quod infra scripta castra, scilicet Opitergium, Fontanelle &c. (*omissis*) dixit quod ad taurizandum, & projiciendum in terram dictum castrum Opitergii, erat personaliter dñus Guecellus de Camino major frater dñi Tholberti de Camino quondam, & dixit quod ipsemet Testis fuit presens ad adjuvandum taurizare, & projicere in terram dictum castrum (*omissis*). Interr. quo anno hoc fuit, & quantum est quod fuit. Resp. nescire quantum est quod fuit, sed
fuit

fuit in anno quo dñus Petrus Contus de Venetiis erat Potestas Tarvisii. (*omissis*).

Testes producti super eodem negotio.

Super capitulo signato per X. quod incipit, Item quod bona predictorum *Ecelini*, & *Albrici* de Romano propter eorum delicta commissa contra civitatem Tarvisii fuerunt confiscata, seu publicata in Cõe Tarvisii per sententiam Cõis Tarvisii, & specialiter illa que habebant in Civitate Tarvisii, & districtu, dixit quod fuit in Consilio Cõis Tarvisii, ubi ordinatum fuit, quod dicta bona universa deberent esse, & pervenire in Civitatem Tarvisii, & Cõe, & scit quod bene ipsa bona que ipsi de Romano habebant, in districtu & Civitate Tarvisii pervenerunt in Cõe Tarvisii (*omissis*). Vendraminus Caput lupi juravit dicere veritatem &c.

Super capitulo signato per F. quod incipit, Item quod *Ecelinus* de Romano fuit excommunicatus cum suis fautoribus, & sequacibus, dixit quod fuit presens quando dictus *Ecelinus* de Romano fuit excommunicatus cum suis fautoribus, & sequacibus, & fuit excommunicatus in Civitate Venetiarum per dñum Octavianum Delegatum, & Cardinalem dñi Pape de Roma (*omissis*).

Die Lune tertio intrante Septembri.

Jacobus Not. de Appollonio juravit die martis iv. exeunte Augusto dicere veritatem &c. Et super primo capitulo, quod incipit, Item quod super his capitulis &c. dixit quod ipse audivit pluries, & per plures vices, quod idem castrum Opitergii cum juribus ipsius detentum, & possessum fuit per dñum *Ecelinum* de Romano, sed nunquam vidit ipsum in dicto loco possidentem ipsum; sed vidit dñum *Albricum* de Romano in dicto castri Opitergii cum Cõi & hominibus Tarvisii, quando erat & fuit exercitus Patriarche, & dñi Rizardi de Camino circa castrum Mote, & credit quod Agniellus fuit, & erat tunc Gastaldio pro ipso dño *Albrico* in dicto castro Opitergii: & dici audivit quod Opitergium erat dicti dñi *Ecelini* de Romano. Interr. si illo tempore quo ipse quando vidit dictum *Albricum* in Opitergio, si dñi *Ecelinus*, & *Albricus* de Romano dominabantur Veronam, Vicentiam, & Tarvisum cum eorum districtibus, & castris. Resp. quod sic dominabantur omnia predicta exceptis certis castris de districtu Tarvisii in Mistina. (*Omissis*)

Libenorius not. de Marsilio &c. super eodem capitulo &c.

&c. dixit quod tempore quo dñus *Albricus* de Romano ivit in exercitum circa Motam, & castrum Mote, ipse vidit quod dñi *Ecelinus*, & *Albricus* de Romano tunc temporis habebant, tenebant, & possidebant dictum castrum, & locum Opitergii. (*omissis*)

Die Martis quarto intrante Septembri.

Dñus Lovatus de Camino juravit &c. super primo capitulo &c. dixit quod audivit dici, quod *Ecelinus* de Romano tenebat, & possidebat Terram Opitergii antequam dñus Guecello de Camino major simul cum dño Biauquino de Camino, & cum dño *Albrico* de Romano intrasset in Civitatem Tarvisi, & esset Potestas Tarvisi &c.

Die Jovis sexto intrante Septembri.

Meliorinus not. de Arpo &c. (*omissis*) vidit tunc dñum *Ecelinum* de Romano equitare, & exire de Opitergio cum gente sua, & quando ipse cum dicta sua gente reversus fuit, homines dicti loci dicebant, quod ipse persecutus fuerat cum gente sua predicta dñum Guecellum predictum de Camino usque ad pontem Lec de Colfrancudo, & dixit etiam quod eo tempore, quo dictus dñus *Ecelinus* erat in Opitergio, ipse vidit quemdam Gastaldionem. (*omissis*)

Super tertio capitulo signato per C. (*omissis*) Interr. unde Cōe Tarvisi habuit dictam jurisdictionem ponendi Capetaneos in dicto loco. Resp. quod a se ipso, & etiam a Romana Curia. Interr. qualiter scit quod Cōe Tarvisi habuit dictam jurisdictionem a se ipso, & a Romana Curia. Resp. quod vidit privilegia dñi Pape, in quibus continebatur quod jura dicti loci & terre, que erant illorum de Romano fuerunt concessa dicto Cōi per dñum Papam.

Super capitulo signato per K. &c. (*omissis*) Interr. si tempore vite illorum de Romano dñus Guecello, & Tholbertus fratres de Camino fecerunt, & constituerunt dñum Alexandrum Novellum quondam suum procuratorem, & ipsum miserunt ad Curiam Romanam ad dñum Papam, occasione faciendi imperari privilegia a dño Papa de confirmando eis castrum Opitergii, Fregone, & pontis Mote. Resp. quod sic de castro Opitergii, & de Ponte Mote ad confirmandum eis castrum predictum, de quo ipsi dicebantur investiti fuisse a dño Episcopo Philippo Feltrensi, & Bellunensi, sed nescit si ipse ivit ad dictam Curiam, & si confirmari fecit dicta Privilegia, vel ea impetravit.

Super penultimo Capitulo signato per Q. quod incipit, Item quod propter predicta dapna data predicto *Ecelino* de Romano in predictis Castris, & locis, fuit propterea emendatum eidem *Ecelino* damnum, & datum ei flaurum per Cõe Tarvisii libras lx. m. denariorum parvorum; dixit quod firmatum & ordinatum fuit per Cõe Tarv. & Consilium dicte Civitatis, quod deberet eidem dño *Ecelino* emendari dapnum dictorum castrorum, & dare ei flaurum per Cõe Tarv. lx. m. lib. denar. parvorum, & occasione predicta fuit projecta per Cõe Tarv. collecta de xx. m. libris denariorum, & fuit exacta dicta collecta, & fuit presens quando dicti denarii dati fuerunt dño Quattroscede de Medulo recipienti pro dicto dño *Ecelino* de Romano. Et postea fuit presens in Padua coram dño Potestate Padue, qui erat tunc in ipso regimine, ubi dñus Quattrosceda nomine, & vice dicti dñi *Ecelini* de Romano clamavit se bene solutum de dictis xx. m. libris denariorum a quodam, de quo non bene recordatur, date pro Cõi & hominibus Tarvisii. Interr. qui erat tunc Potestas Tarvisii. Resp. quod dñus Jacobus de Mora erat Potestas pro dño Imperatore.

Super ultimo capitulo signato per R. quod incipit, Item quod occasione predicti precii dati fuerunt obsides dicto *Ecelino* de Romano de Tarvisio per Cõe Tarvisii, dixit vera esse que in dicto Capitulo continentur; & fuit in Consilio Civitatis Tarv. ubi fuit ordinatum dari debere dicti obsides dicto dño *Ecelino* occasione predicta, & quod vidit dari dictos obsides & presentari; & conduxit eos pro Cõi Tarvisii, & eos dedit, & designavit dño Morāg de Pagnano recipienti pro dicto dño *Ecelino* dictos obsides in castro Montis Leopardi: & dixit quod tunc erat idem dñus Jacobus de Mora Potestas Tarvisii pro ipso dño Imperatore, & credit quod ipsi obsides fuerunt circa triginta (*omissis paucis*).

Ex eodem libro n. 1.

In Christi nomine Amen. Hec sunt instrumenta, & acta facta pro Cõi Tarvisii in questione verrente inter Venerabilem Patrem dñum Aldegerium Feltren. & Bel-lunen. Episcopum & Comitem ex una parte, & Cõe Tarvisii ex altera, occasione Castrorum Opitergii, & Muxolenti cum Villis, Curiis, & jurisdictionibus eorum.

*Capitula producta per Novellum Procuratorem Aldigerii
Episcopi Feltrensis & Bellunensis.*

Quod predictus dñs Episcopus post mortem *Ecelini* de Romano pro se, & Episcopatu suo fuit pluribus annis in tenutam, & possessionem, & quasi, Castri Muxolenti, & Ville, & Terratorii, & jurisdictionis ejusdem Castri.

Item quod post mortem dicti dñi *Ecelini* de Romano predictus dñs Episcopus habuit in dicto castro, & Villa pluribus annis Gastaldionem, sive villicum suum qui pro ipso dño Episcopo, & Episcopatu suo publice reddebat jus, & jurisdictionem exercebat in dicto castro, & villa, & pertinentiis ejusdem castri.

Item quod predictus dñs Episcopus post mortem predicti dñi *Ecelini* de Romano pluries accessit ad dictum castrum, & villam tanquam ad locum ipsi dño Episcopo, & Episcopatu suo pertinentem, & ab ipso sive pro ipso possessum, & ibi stetit & habitavit, & moram traxit faciendo precepta, & mandata, & jurisdictionem exercendo sicut in terra juris sui.

Item quod post mortem dicti dñi *Ecelini* de Romano dictus dñs Episcopus habuit in castro, & villa predicta nuncium, sive preconem suum, qui faciebat ibi publice precepta, & clamations pro dicto dño Episcopo, & villico suo, & pignorationes faciebat, & sententias latas per ipsum dñum Episcopum, & ejus Villicum in castro & villa predicta executioni mandabat, sicuti moris est fieri per precones, & nuncios dominorum, & Rectorum.

Item quod appellationes que fiebant a sententiis latis per dictum Villicum in loco, & villa predicta, fiebant, & deferebantur ad dictum dñum Episcopum, & de ipsis appellationibus idem dñs Episcopus cognoscebat tanquam iudex ordinarius.

Item quod quando idem dñs Episcopus accedebat ad castrum, & villam predictam, quod homines dicti castri & ville providerunt eidem dño Episcopo in anona & feno, & lignis tanquam domino suo.

Item quod dictus dñs Episcopus post mortem dicti dñi *Ecelini* de Romano habuit in dicto castro & villa suum tabellionem, & tabelliones, qui scribebant precepta, & ordinationes predicti dñi Episcopi, & ejus villici, & acta publica, que ibidem fiebant coram eis.

Item quod de hiis est publica vox & fama.

Ego Nicolaus de Ventura sac. Pal. not. interfui & scripsi.

Sequuntur varia acta forensia.

Die martis xv. exeunte Julio, presentibus Magistro Guidone Canonico Feltren., domino P^{ro} Aychiloto Decano Ecclesie Feltrensis, Magistro Grandonio Archidiacono Parmense, Gorza de Theupis, domino Muzio de Romagno, Zambono de Bellagranda de Tarvisio & aliis. Feltri in Camino Palatii domini Episcopi, Venerabilis in Christo pater dominus Adelgerius Dei gratia Episcopus Bellun., & Feltren. & Comes, respondens infrascriptis positionibus, quarum tenor talis est, In primis in jure ponit & credit Liberalis Not. de Sustano Syndicus &c. contra venerabilem patrem dominum Adelgerium &c., videlicet quod castrum Opitergii cum villis, & curiis possessum, & detemptum fuit per illos de Romano, scilicet *Ecelinum*, & *Albricum*, & eorum antecessores, vel per aliquem ipsorum per lx. annos & plus, & gradatim venire usque ad prescriptionem decem annorum vel minus. Ad quod dictus dominus Episcopus respondit, quod credit de decem annis proximis morti sue tantum, licet injuste.

Item quod castrum Muxolenti cum villa possessum, & detentum fuit per illos de Romano, scilicet *Ecelinum*, & *Albricum*, & eorum Antecessores, vel per aliquem ipsorum per sexaginta annos, & plus, & gradatim venire, ut supra. Resp. quod credit de decem tantum, ut supra, licet injuste.

Item quod dictus dominus Episcopus Belluni Liazarus condam, vel alius ejus successor nomine cambi, & permutationis dedit, cessit, transtulit omne jus, & actiones, si quas habebat, & habere videbitur a montibus inferius, & quas videbatur habere in districtu Tarvisii nomine sue Ecclesie, & sui Episcopatus Bellunen., vel Feltren. dicto *Ecelino* de Romano. Resp. quod non credit.

Item quod occasione predicta dominus *Ecelinus* de Romano cessit, dedit, transtulit, ac remisit omne jus advocatie, quam habebat, & habere videbatur in Episcopatu Bellunen., vel Feltren., vel in utroque Episcopatu, dicto domino Episcopo Liazaro, vel ejus predecessori. Resp. quod non credit &c.

Item quod castrum Muxolenti cum villa est de Territorio, & districtu, & jurisdictione Civitatis Tarvisii. Resp. quod non credit.

Item quod Comune Tarvisii per longum, & longissimum tempus habuit jurisdictionem, & usum fuit jurisdictione in dicto castro Opitergii cum villis, & curia, viventibus illis de Romano *Ecelino*, & *Albrico* -- non credit &c.

Item

Item quod Comune Tarvisii per longum & longissimum tempus habuit jurisdictionem, & usum fuit jurisdictione in dicto castro Muxolenti cum villis, viventibus illis de Romano *Ecelino*, & *Albrico* -- non credit &c.

Item quod dicto domino Episcopo sciente dictum Comune Tarvisii habuit, & possedit dicta castra. Resp. quod bene tenuit castrum Opitergii cum villis, & Curia a tempore mortis dominorum de Romano usque ad expulsionem Potestatis Duche de Gambazeris, licet iniuste, & ipso domino Episcopo proclamante, & contradicente per se, & suos Ambaxatores, & Comunis Padue, & idem credit de Muxolento, excepto quod ipse dominus Episcopus possedit Muxolentum per duos annos, & plus pace, & quiete.

Item quod dictus *Albricus* fuit interfectus in campo S. Zenonis jam sunt xxv. anni, & plus -- Credit quod e-runt xxv. anni ad Festum S. Bartholomei nuper venturum.

Item quod bona predictorum de Romano propter eorum delicta commissa contra Civitatem Tarvisii fuerunt confiscata, & proscripta in Comune Tarvisii per sententiam Comunis Tarvisii -- Non credit, nisi aliud videret.

Item quod omnia bona illorum de Romano fuerunt adjudicata per summum Pontificem, seu Apostolicum Rome Comuni Tarvisii propter eorum delicta, & propter ingratitudines, & offensas factas contra Ecclesiam Romanam, & Civitatem Tarvisii -- Non credit, nisi aliud videret &c.

Item quod de predictis omnibus, & singulis est ita rei veritas, & publica vox & fama -- Credit de confessis, & de negatis non.

Eodem die (vi. Julii) & presentibus, coram dictis dominis Arbitris Novellus predictus &c. produxit in iudicio infrascriptas positiones contra Liberalem predictum sindicario nomine Comunis Tarvisii, videlicet in primis &c.

Item quod *Ecelinus* de Romano tanquam Tirannus tempore vite sue occupavit terras, & Civitates Feltri & Belluni cum toto districtu, territorio, & jurisdictionibus suis -- Credit non sicut Tiranus, & negat quod occupaverit, sed introivit.

Item quod ipsas terras, & Episcopatum predictum cum toto districtu, territorio, & signoria detinuit occupatos per undecim annos, usque ad tempus mortis sue, tanquam Tiranus -- Non credit, nisi aliud videret.

Item quod per tempus, quo dictus *Ecelinus* de Romano dominatus fuit in terris predictis in Episcopatu predi-

cto, dictus Episcopus Feltren., & Bellunen. habitavit extra Episcopatum, & Civitates predictas, & districtum earum, & exulavit metu dicti *Ecelini* de Romano. — Non credit, nisi aliud videret.

Item quod per tempus predictum dictus dñs Episcopus non exercuit, nec exercere potuit aliquam jurisdictionem in locis predictis, metu dicti *Ecelini* de Romano — Non credit, nisi aliud videret.

Item quod per tempus predictum Ecclesia Feltrensis, & Bellunensis stetit, & fuit indefensa, & sine pastore suo metu illorum de Romano. -- Non credit, nisi aliud videret.

Item quod per tempus predictum dñs Episcopus &c. non potuit proseguire, nec defendere jura dictarum Civitatum, & suorum Episcopatum, & Ecclesiarum suarum metu dicti *Ecelini* de Romano. — Non credit, nisi aliud videret.

Item quod post mortem dictorum *Ecelini* de Romano, & *Albrici* ejus fratris dñs Episcopus exercuit, & exerceri fecit, & usus fuit pluribus annis cum jurisdictione in castro Muxolenti cum villa, & pertinentiis suis. — Non credit.

Item quod dictus *Ecelinus* de Romano per plures annos ante tempus mortis sue occupavit totum districtum Civitatis Tarvisii, Potestariam Civitatis Tarvisii, & suburbia, & ipsum districtum detinuit occupatum usque ad tempus mortis sue tanquam tiranus. — Non credit.

Item quod *Albricus* de Romano Civitatem Tarvisii, & suburbia occupavit, & detinuit occupata per xx. annos, & plus tanquam Tiranus. — Non credit.

Item quod post mortem dñrum *Ecelini* de Romano, & *Albrici* ejus fratris dñs Episcopus predictus exercuit, fecit, & usus fuit per pluribus annis cum jurisdictione in Castro Muxolenti cum villa, & pertinentiis suis. — Non credit.

Item quod dñs *Albricus* de Romano occupavit, & invasit castrum Opitergii, cum villis, & jurisdictionibus suis a duobus annis citra, & ipsum detinuit occupatum per annum unum, & plus. Resp. credere contra Cõe Tarvisii tantum.

Die tertio Februarii MCCCLXXXVI.

Eodem die Mercurii, loco, & presentibus &c. coram dictis Arbitris Novellus predictus Sindicario, actorio, seu procuratorio nomine dicti dñi Episcopi produxit in iudicio contra Cõe Tarvisii, & Liberalem dicti Cõis Sindicum in dicta

dicta questione Opitergii, & Muxolenti infrascripta instrumenta.

In primis unum privilegium dñi Federici Imperatoris, quomodo idem dñus Imperator concessit, & confirmavit dño Episcopo Bellunen., & Ecclesie sue, castrum Opitergii, cum pertinentiis suis, sigillatum cum suo sigillo, ut dicitur.

Item unum privilegium dñi Lucii Pape, quomodo confirmavit dño Episcopo Bellunen., & Ecclesie sue omnes collationes, & concessiones, & acquisitiones factas predicto dño Episcopo tam in spiritualibus, quam in temporalibus, & specialiter nominative castrum Opitergii, & Muxolenti cum pertinentiis suis, & curiis.

Item unam sententiam dñi Gulielmi de Ossa Potestatis Verone, & consulum Mantue, quomodo dicta castra Opitergii, & Muxolenti, cum Curii, & pertinentiis fuerunt adjudicata dño Episcopo Bellunen., & Ecclesie sue scripta per ... sacr. Palac. not. Testes dñus Henricus Degratia Ecclesie Mantue electus, Bonaventura, & Bonus, & alii, ut dicitur.

Item sententiam interlocutoriam dñi Passaguerre Regis Aule Judicis contra Cõe Tarvisii super castris Opitergii, & Muxolenti predictis, & jurisdictionibus suis scripta per Cresembene notarium, ut dicitur.

Item unum instrumentum quomodo Episcopus Bellunen. pro se, & Episcop. Feltren., & certi homines de Episcopatu Feltren., & Bellunen., & Potestas Tarvisii cum certis hominibus pro Cõi Tarvisii juraverunt stare mandatis dñi G. Potestatis Verone, & sociorum scriptum per Venturellam not. ut dicitur.

Item unum instrumentum sacramenti predicti dñi G. super facto predicto scriptum per Vivianum not. &c.

Item unum instrumentum affirmationis, & confessionis dñi Potestatis, & cujusdam Judicis Advocati Cõis Tarvisii de libertate, & libera potestate Civitatis Feltren., & Bellunen., & Episcopatum ipsorum scriptum per Petrum Not. &c.

Item petitionem dñi Episcopi porrectam coram Rectoribus Lombardie occasione dictorum castrorum Opitergii, & Muxolenti in negatoria, ut dicitur.

Item unum instrumentum, quomodo dictus dñus Passaguerre dñi Regis Judex constituit suum nuncium executores pro exequenda supradicta sententia sua contra Cõe scriptum per Cresembene not., ut dicitur.

Item instrumentum petitionis dñi Episcopi coram Pa-

triarcha Gradenſi Apoſtolice Sedis Legato contra Poſteſtatem, & Cõe Tarviſii ſcriptum per Joannem Eccleſie S. Silveſtri preſbiterum Not., ut dicitur.

Item ſententiam interlocutoriam dñi Patriarche Gradenſis pro dño Epſcopo contra Cõe Tarviſii ſuper caſtris Opitergii, & Muxolenti, & eorum pertinentiis, ſcriptum per Joannem Eccleſie S. Silveſtri &c.

Item unum inſtrumentum quomodo dictus dñus Patriarcha mandavit Poſteſtati & Cõi Tarv., ut deberent parere dicte ſententie ſcriptum per Ciprianum not. ut dicitur.

Item unum inſtrumentum quomodo dictus Patriarcha excommunicavit Poſteſtatem, & Cõe Tarviſii, niſi infra certum tempus parerent dicte ſententie ſue late pro dño Epſcopo ſcriptum per Ciprianum Not. ut dicitur.

Item unum inſtrumentum quomodo dictus Patriarcha mandavit Epſcopo Tarviſino, quod denunciaret Poſteſtatem, & Cõe Tarv. excommunicatos ſcriptum per Gabrielem, ut dicitur.

Item unum inſtrumentum ſcriptum per Arpulinum Not. circa venditionem, & poſſeſſionem dñi Epſcopi ſuper Muxolento, ut dicitur.

Die XIII. Febr. & loco, & preſentibus coram dictis dñis Fratre Nordiglo, & Bigardo arbitris ſupradictis Liberalis de Suſtano Sindicus Cõis Tarviſii Sindicario nomine ipſius Cõis produxit omnia inſcripta inſtrumenta, & cartas contra dictum dñum Epſcopum F. & B. in queſtione caſtrorum Opitergii, & Muxolenti.

Primo produxit cartam unam diſiſionis *Ecelini*, & *Albrici* fratrum de Romano ſcriptam per publicum Notarium.

Item cartam condepnacionis ultimi ſuplicii, & publicationis bonorum *E.* & *Al.* de Romano factam per dñum Marcum Badoarium Pot. Tarv. ſcriptam per Conradinum de Bellagrandia Not.

Item cartam qualiter *Ecelinus* de Romano fuit inimicus Civitatis Tarv., & conſpirationem fecit contra Civitatem Tarv.

Item cartam qualiter *Ecelinus* de Romano confeſſus fuit, quod Epſcopus Feltren., & Bellunen. nullum jus habebat in Opitergio, & Muxolento aſſerens hec verba preſente Epſcopo.

Item Privilegium dñi Guilielmi Regis Rom. &c.

Item aliud Privilegium Alexandri Pape &c.

Item cartam citationis facte a dño Gregorio Papa de perſona condam *Ecelini* de Romano.

Item

Item sententiam Pape Innocentii latam de heresi contra *Ecelinum* de Romano.

Item aliud privilegium dñi Alexandri Pape, in quo continetur quod confirmavit publicationem bonorum factam per Cõe Tarvisii contra *Ecelinum* condam de Romano, adjudicando, & confirmando condepnationem factam contra eum de suis bonis, & quod Cõe Tarvisii bona dicti *Ecelini* deberet libere habere, & possidere.

Item unum instrumentum, in quo *Ecelinus* de Romano fecit quandam permutationem, & concambium cum Episcopo Liazaro de Avocatia Belluni, & de possessionibus a montibus inferius.

Item unum instrumentum in libro Postarum Cõis Tarvisii, affictationum, & reddituum castri Opitergii, & possessionum, que fuerunt illorum de Romano, factarum per Cõe Tarv. scriptum per Zambonum de Prezanfo.

Item quatuor instrumenta in duobus rodulis, in duobus quorum dñus Prefavius olim Episcopus Cenetensis contulit beneficium Plebis de Opitergio Presbitero Martino, & Presbitero Audiverio scripta per Engenatium Notarium.

Item plura instrumenta cause, & acta jurisdictionis, quam habuit *Albricus* de Romano in Muxolento, & ibi exercuit.

Item unam protestationem factam in Baxano per Bonacium pro Cõi Tarvisii, quod deberent esse ad faciendam interrogatoria testes dñi Episcopi.

Item qualiter illi de Romano dederunt jurisdictionem suorum castrorum Cõi Tarvisii, &c.

Ego Nicolaus de Ventura Sacr. Palac. Not. interfui, & scripsi.

Die XI. Feb. coram Arbitris supradictis presenti dicto Liberale dictus Novellus Sindicario, actorio, & procuratorio nomine dicti dñi Episcopi produxit unum instrumentum scriptum per Albertum Notarium, quod incipit, Anno Dñi, & finit Actum Tar. in Ecclesia S. Petri, in quo continetur, ut dicitur, quod dñus E. de Romano refutavit, & recredidit dño Philippo Bellunen., & Feltren. Episcopo omnes investituras, & venditiones, quas ei fecerat dñus Episcopus Garisendus.

Item aliud instrumentum per Joannem Gaudentii, & incipit Anno dñi, & finit predicti dñi *Ecelini*, in quo continetur, ut dicitur, quod dñus *Ecelinus* de Romano

clamavit se pacatum a dño Enselmo Feltren., & Bellunen. Episcopo de DC. libris denariorum Veronensium in una parte, & de MMM. & DC. libris denariorum in alia parte, & de omni eo quod debebat recipere ab ipso dño Episcopo.

Item unum aliud instrumentum scriptum per Pellegrinum notarium & incipit Anno dñi, & finit, & dñus *A.* similiter eidem, in quo continetur, ut dicitur, quod dñus *E.* de Romano fuit in concordia cum dño Enselmo Feltren., & Bellunen. Episcopo, quod quodcumque solveret ei certam pecunie quantitatem, quod refutaret, & recederet ei omnes investituras, & venditiones, & alienationes, quas habebat de Opitergio, & Muxolento, & curiis, & pertinentiis eorum.

Die sabbati sexto exeunte Februario Tarvisii &c. Liberalis Syndicus supradictus, &c. produxit infra scripta instrumenta, privilegia &c.

In primis unum privilegium sigillatum sigillo cere albe dñi Guilielmi Regis Romanorum, in quo continetur quod ipse concessit bona *E.* de Romano, *Albrico* de Romano.

Item aliud privilegium dicti Regis, ubi condepnavit dictum *Ecelinum* tanquam hereticum, sigillatum sigillo cere albe.

Item librum Postarum Cōis Tarvisii, in quo est scripta Pax Constantie. (*omissis*).

Testes producti per Comune Tarvisii, & Liberalem de Sustano Not. contra Episcopum Bellun.

Dñus Biaquinus de Beraldis juravit die Jovis sexto exeunte Julio dicere veritatem super Capitulis inferius notatis, & die Veneris tertio intrante Augusto testificatus fuit. Qui lecto sibi primo capitulo, quod incipit videlicet, quod castrum Opitergii cum villis &c. dixit quod a LV. annis citra, & suo recordatu circa castrum Opitergii cum villis, & curia fuit possessum, & detemptum per illos de Romano (*omissis*). Interr. ubi habitavit tempore vite sue & sterit. Resp. quod in carceribus in Cremona, & habitavit in Civitate Tarvisii, & Venetiis. Interr. ubi steterunt, & habitaverunt continue illi de Romano tempore vite sue. Resp. quod dñus *Ecelinus* quandoque stabat in Marchia Tarvisina, quandoque in Verona, & quandoque in Cremona, & alibi ubi volebat; & dñus *Albricus*, prout credit, in Marchia Tarvisina: & bene audi-

audivit dici, quod stetit in Placentia in carceribus. (*omissis*).

Super capitulo quod incipit: Item quod infrascripta castra, & loca scilicet Opitergium, Mussa, &c. (*omissis*). Interr. cujusmodi offensiones fecit dñs *Ecelinus*, propter quas devastata fuerunt predicta castra. Resp. quia noluit stare mandatis, & obedire Cōi Tarvisii. (*omissis*).

Super capitulo quod incipit: Item quod occasione dicti pretii, &c. dixit, quod dati fuerunt obsides de Tarvisio dicto *Ecelino* de Romano per predictum Cōe numero LIV. Interr. qualiter scit ea que dixit. Resp. quod sicut homo qui vidit, & presens fuit in numero predictorum LIV. Interr. de nominibus illorum. Resp. non bene recordari, nisi cogitaret, & non recordaretur de presentibus, quando dati fuerunt pro obsidibus. Interr. ubi dati fuerunt ipsi obsides. Resp. In Civitate Tarvisii, sed fuerunt presentati dicto *Ecelino* in Monliupardo, & in brayda. (*omissis*).

Ego Nicolaus de Ventura Sacr. Pal. not. interfui, & scripsi.

Dñs Petrus de Plombino juravit die Jovis secundo intrante Augusto, &c. Interr. a quo dictus *Ecelinus* habuit dictam possessionem. Resp. quod dicebatur quod habuerat ab Episcopo Bellunensi. Interr. quo jure habuit illam possessionem. Resp. quod dicebatur, quod habebat ad feudum ab Episcopo Bellunensi. Interr. quando incepit dictus *Ecelinus* habere dictam possessionem. Resp. quod a recordatu suo citra habuit ipsam possessionem, sed non recordatur quando incepit habere dictam possessionem. (*omissis*).

Super quinto capitulo, quod incipit: Item quod dñs Episcopus Bellunen. Liazarus quondam, &c. dixit, quod dñs Episcopus Liazarus quondam nomine concambii, & permutationis dedit, cessit, & transtulit omne jus, & actiones, si quas habebat, a montibus inferius, & que videbatur habere in districtu Tarvisii nomine sue Ecclesie, & sui Episcopatus Bellunen., & Feltren. dño *Ecelino* de Romano. Interr. qualiter scit ea que dixit. Resp. quia presens fuit. Interr. ubi fuit factum illud concambium. Resp. in Quero. Interr. de quibus rebus factum fuit dictum concambium. Resp. quod de omnibus possessionibus, & juribus quas, & que dictus *Ecelinus* habebat a monti-

bus superius, & dictus Episcopus a montibus inferius. (*omissis*).

Super sexto capitulo quod incipit: Item quod occasione predicta, &c. dixit quod occasione predicta dñs *Ecelinus* de Romano cessit, dedit, transtulit, & remisit omne jus advocatie quam habebat, & habere videbatur in Episcopatu Bellunensi, vel Feltrensi, vel in utroque Episcopatu dicto dño Episcopo Liazaro. (*omissis*).

Super XLIII. capitulo quod incipit: Item quod bona predictorum de Romano propter eorum delicta, &c. dixit vera esse que in capitulo continentur. Interr. qualiter scit que dixit. Resp. quod vidit, & presens fuit. Interr. que delicta fuerunt commissa per predictos de Romano contra Civitatem, & Cōe Tar. Resp. quod revellaverunt Cōi, & Civitati Tar., & combuxerunt, & roncaverunt bona, & possessiones hominum Civitatis Tarv. &c. Interr. si dicti de Romano fuerunt Tirani, & crudeles dominatores in Marchia Tarvisina. Resp. quod nescit quid sit Tyranus, sed dixit quod fuerunt feri homines, & magni valoris, & non habuerunt pares in Marchia.

Super capitulo quod incipit: Item quod super predicta dapna data predicto *Ecelino*, &c. dixit vera esse que in ipso capitulo continentur, & dixit quod dñs F. Imperator fecit illud fieri, & emendari. Interr. qualiter scit ea que dixit. Resp. quod dñs Comes Gaboardus pro dicto Imperatore pro predictis venit Tarvisium ut dicebatur. Interr. quibus presentibus fuit emendatum dictum dampnum dicto *Ecelino*, & ei staurum datum. Resp. quod ipse testis, & plures alii. Interr. qui erat tunc Potestas Tarvisii. Resp. quod dñs Jacobus de Mora. (*omissis*).

Super capitulo quod incipit: Item quod occasione predicti pretii, &c. dixit vera esse que in ipso capitulo continentur. Interr. qualiter scit que dixit. Resp. quia vidit, & fuit presens. Interr. de nominibus illorum Obsidum. Resp. Rodulfinus ejus filius, dñs Biachinus de Beraldis, dñs Jacobus Bava, quidam filius dñi Alexandri Novelli, dñs Petrus de Fare, dñs Frater Nordiglus de Bonaparte, Joannes Agazerius, & quidam filius dñi Calcavegle, & alii. (*omissis*).

Dñs Oluradinus de Romano juravit die Jovis nono intrante Augusto. (*omissis*). Super tertio capitulo quod incipit: Item quod castrum Muxolenti; dixit quod castrum Muxolenti cum villa possessum, & detentum fuit per *Ecelinum*, & *Albricum* de Romano, vel per alterum eorum.

a quin-

a quinquaginta annis citra usque ad tempus mortis eorum. Interr. si vidit eos, vel alterum eorum omni anno possidere continue per dictos annos per quos ipse dixit. Resp. quod sic. (*omissis*).

Super quinto capitulo, quod incipit: Item quod dñs Episcopus Bellunensis Liazarus, &c. dixit quod dñs *Ecelinus* de Romano dedit dño Episcopo Liazarò Bellunenfi Avocatiam quam habebat in Belluno, & in ipso Episcopatu, & ipse dñs Episcopus dedit dicto *Ecelino* dicta occasione circa v. m. libras denariorum, & remisit, & dedit eidem dño *Ecelino* omne jus quod habebat nomine sui Episcopatus in castro Opitergii, & Muxolenti.

Super xxx. capitulo quod incipit, &c. de castro vero Muxolenti dixit quod Cõe Padue post mortem dictorum de Romano tenuit castrum Muxolenti, & jurisdictionem per circa duos annos, & postea reddidit Cõi Tar., & ab inde in antea Cõe Tarv. habuit, & possedit dictum castrum, & jurisdictionem, sed nescit si pleno jure proprietatis.

Super LXIV. capitulo, quod incipit: Item quod a LX. annis citra, &c. dixit quod post mortem illorum de Romano per duos annos dum quidam Capetaneus pro Cõi Padue esset in Castro Muxolenti, ipse testis vidit Beretam per illos duos annos facientem facta dicti dñi Episcopi in villa Muxolenti dicendo, quod erat Gastaldio ipsius dñi Episcopi, & ipsam Gastaldiam exercendo pro ipso dño Episcopo.

Dñs Nicolaus de Nicoletto juravit, &c. Super VII. capitulo quod incipit: Item quod dictum castrum Opitergii, &c. Resp. quod *Ecelinus* de Romano, cujus erat dictum castrum, fuit Civis Tarvisii. (*omissis*).

Super capitulo, quod incipit: Item quod propter predicta damna data predicto dño *Ecelino*. (*omissis*). Interr. qui fuerunt dicti Obsides. Resp. quod dñs Biaquinus de Cruce viarum, Bonellus de Orfanellis, dñs Fr. Nordiglus de Bonaparte, & alii plures, & dati fuerunt in Civitate Tarvisii. (*omissis*).

Super capitulo quod incipit: Item quod hoc fecit Cõe Tar. tanto tempore, &c. Interr. si *Ecelinus* de Romano tempore vite sue dominatus fuit in Marchia Tarvisina, & districtu Tar. Resp. quod sic in Marchia Tarvis. certo tempore, sed non in Civitate Tarv. (*omissis*). Interr. ex qua causa homines de Opitergio faciebant Angarias, &c. cum Civitate Tarvisii. Resp. quod sicut homines qui erant subiecti Civitati Tar., & erat etiam dictus *Ecelinus* sub-

subjectus Jurisdictioni Civitatis Tarvisii. Interr. ad quod opus fecerunt angarias, &c. Resp. per duas vices in exercitu circa Caminum, & semel circa S. Zenonem, & circa Axillum.

Gerardus de Chariola juravit, &c. Interr. si dictus *Ecelinus* de Romano tempore vite sue dominatus fuit in Marchia Tarvisina, & districtu Tarv. Resp. quod sic, videlicet in Marchia auditu, & districtu Tarvisino visu, excepto quam in Crudignano, sed non in toto tempore vite sue. Interr. quantum tempus est, quod dominabatur idem *Ecelinus* in dicta Marchia, & districtu predicto. Resp. quod sunt circa XLIV. anni quod incepit dominari. Interr. in quibus locis tempore dominationis dicti *Ecelini* de Romano Cõe Tarvisii exercebat jurisdictionem suam. Resp. quod in Civitate Tar., & in Burgis. Interr. si *Albricus* de Romano dominabatur tunc tempore in Civitate Tar. Resp. quod sic per vim. (*omissis*).

Magister Dominicus de Garello juravit, &c. (*omissis*), dixit quod castrum Muxolenti cum villa fuit detentum, & possessum per illos de Romano, scilicet per *Ecelinum* de Romano tempore pacis, & postea per *Albricum* de Romano tempore Werre. (*omissis*). Interr. quando incepit ipse *Albricus* habere dictam possessionem. Resp. quod illo tempore quo dictus *Albricus* de Romano, & dñs Guецello de Camino intraverunt Civitatem Tarv. contra Imperium. Interr. si dictus *Albricus* per decem annos ante tempus mortis sue habebat, & tenebat dictum castrum, & Villam. Resp. quod sic, donec fuit dñs in Civitate Tar., & non fuit concors cum fratre suo *Ecelino*. (*omissis*). Interr. qualiter scit, quod omnia bona illorum de Romano fuerunt adjudicata Cõi Tar. Resp. quia dñs Petrus Calza quondam impetravit privilegia a Curia Romana, in quibus continebantur predicta. (*omissis*). Interr. si vidit illos de Romano facere aliquas ingratitudines Ecclesie Romane. Resp. quod sic, videlicet quod *Ecelinus* de Romano fuit cum Federico Imper. contra Ecclesiam Romanam. Interr. de quibus rebus fecerunt offensas, & ingratitudines contra Ecclesiam Romanam. Resp. quia usurpaverunt Civitates Marchie Tarvisine, & cereras alias Civitates Lombardie in prejudicium, & gravamen Ecclesie Romane, & eorum qui erant fideles Ecclesie Romane. (*omissis*).

*Sequuntur alii testes inducti per Liberalem de
Sustano &c.*

Gerardus Damote de Muxolento juravit , &c. Dixit quod castrum Muxolenti cum villa detentum , & possessum fuit per dñum Jacobinum de Margnano , & Bartholomeum ejus Nepotem pro dñis *Ecelino* de Romano , & *Albrico* ejus fratre a recordatu suo citra . Interr. quomodo scit , quod ipsi Jacobinus , & Bartholomeus possedissent dictum castrum , & villam pro dicto *Ecelino* de Romano . Resp. quia dicebatur , & quod bladum aportabatur ad ipsum locum , quod dicebant fuisse missum dictis Jacobino , & Bartholomeo a dicto dño *Albrico* . (*omissis*) .

Guerisias filius q. Masii de Muxolento , &c. dixit quod castrum Muxolenti cum Villa possessum , & detentum fuit per illos de Romano , scilicet *Ecelinum* , & *Albricum* fratres , & eorum antecessores per lx. annos , & plus .

Anno dñi MCCLXXXVI. Ind. xiv. die Lune 11. exeunte Februario , presentibus , &c. coram predictis Arbitris , &c. dñus Ugazonus de Pagnano substitutus a dicto Liberales , &c. denunciavit eidem dño Episcopo ; tenor cujus denunciationis talis est . Vobis Venerabili Patri Aldegerio Dei gratia Episcopo Feltren. , & Bellunen. dico , & denuncio &c. quod summus Pontifex q. dñus Alexander confirmavit publicationem bonorum , & possessionum *Ecelini* de Romano factam per Cõe Tarv. , & statuit quod dictum Cõe predicta bona possit , & debeat pacifice possidere , & quod nulla persona de predictis predictum Cõe possit molestare . Et ordinavit etiam quod nullus facere deberet , vel ausus esset facere sub certa pena contra predicta , vel aliquid predictorum , quatenus denuncio vobis , quod non debeat Cõe Tar. molestare de castro Opitergii , & suis villis , & de castro , & villa Muxolenti , cum predicta fuerunt dicti *E.* de Romano , & illa possideret ipse tempore mortis , & ante per longum tempus , & cum dictum Cõe sit in tenuitatem , & possessionem predictorum , & fuerit jam est longum , & longissimum tempus , & quod vos domine Episcope cessare debeat molestare , quomodo facitis , Cõe Tarvisii de terris , & possessionibus predictis , sub pena in dicto privilegio comprehensa , & hoc dico salvis mihi , & dicto Cõi omnibus juribus , & defensionibus universis .

Ego Marinus de drego Not. interfui , & scripsi .

DOCUMENTO CCXCVI.

1290. 20. Aprile.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

*Confiscatio bonorum Mondini de Achilloto de heretica
labe damnati per Inquisitorem hereticæ pravi-
tatis in Marchia Tarvisina.*

ANno dñi millesimo ducentesimo nonagesimo Ind. ter-
cia, die vigesimo Aprilis, in Civitate Vicencie, in
loco Sancti Laurencii fratrum minorum, presentibus fra-
tre Petro de Sovitio de Ordine minorum, dñis Federico
de Montebello, Petro stravolto iudicibus, Anthonio not.
a scaletis de Vicencia, & Thomaxino not. dñi Martini
de Piscatoribus de Baxano, & aliis. Ibique cum bona,
& possessiones, & jura q. dñi Mondini de Achilloto de
Baxano de heretica labe dapnati, publicata & confiscata
extiterint per religiosum virum fratrem Franciscum de
Drixino de ordine minorum inquisitorem hereticæ pravi-
tatis in Marchia Tarvixina auctoritate Apostolica deputa-
tum, secundum quod manifeste apparet per cartam publi-
cationis, & confiscationis per predictum Antonium a Sca-
letis de Vicentia scriptam. Et bona sic publicata, &
confiscata potuissent, & debuissent vendi per Inquisitorem
secundum formam Papalium, & Imperialium Constitu-
tionum, antedictus frater Franciscus Inquisitor vice ac
nomine Ecclesie Romane, & dicti Officii Inquisitoris pro
vigintiquinque libris den. Ven., quos confessus, & mani-
festus, ac in concordio fuit se habuisse, & recepisse, &
solutum fuisse a Guidoto not. q. Luciani de Baxano Sin-
dico, & procuratore Cōis, & hominum Baxani &c. dan-
te, fecit datam, & venditionem, & investituram dicto Gui-
doto not. Syndicario nomine dicti Cōis, & hominum de Ba-
xano de una petia terre cum alla picta, & terreno perti-
nente dicte alle pictæ, posita in burgo Baxani in hora domus
Cōis Baxani, chui choeret a mane magister Riprandus fe-
rarius q. Donati, a sero domus magna, que quondam fuit
dñi *Ecelini* de Romano, & a meridie platea Cōis Baxa-
ni; & de terreno cum insulis omnibus, quod quondam
fuit predicti dñi Mondini positum in pertinentiis Baxani
de suptr a sancto Felice super flumen Brente, cui choe-
ret

ret a mane pratum Cōis Baxani, & ipsum Cōe, a sero flumen Brente, & forte alii choerent; cum viis, transitibus, & anditis domus id est alla, & terreno pertinente dictæ alle, cessis, fossatis, ripis, ripinis, servitutibus, acqueductibus, nemoribus, pasculis, venationibus, & piscationibus, &c. Promittens dictus Inquisitor pro Ecclesia Romana guarentare, & defendere ipsi Guidoro, &c. &c.

Ego Anthonius q. Gerardi Sacr. Palac. not., ac dicti officii Inquisit. interfui, & hoc scripsi.

DOCUMENTO CCXCVII.

1292. 12. e 13. Novembre.

Ex Tabulario Civitatis Tarvisii.

*Carta possessionis capta a Patriarcha Aquilejensi
de multis Villis olim habitis in feudum
a dño Ecelino de Romano.*

EXemplum unius instrumenti, omiſſis die & Consule, hujusmodi tenoris. Almericus de Sacilo villicus dñi Gregorii Dei gratia S. Sedis Aquilegensis Ecclesie Patriarche de S. Paulo vice & nomine dicti dñi Patriarche, & Aquilegensis Ecclesie supradictæ intromisit unum mansum jacentem in Villa S. Pauli rectum per Verelium de Michilacio, qui olim fuit dñi *Ezelini* de Romano per intromissionem dicti Mansi, & totius advocacionis, quam idem dñus *Ezelinus* habuerat, vel visus fuerat habere in dicta Villa S. Pauli, & in Villa S. Georgii, & in Villa de Radio, & in Villa de Mansuris, & in districtu, ac consimili curie S. Pauli, simulque cum omnibus possessionibus, mansibus, terris, & decimis, quas memoratus dñus *Ezelinus*, vel sui homines, tam servi quam liberi habebant vel videbantur habere in predicta Villa de S. Paulo, ac etiam & in aliis supradictis Villis, & in earundem confinibus cum omni earum jurisdictione, & dominio pertinente, dicendo idem Almericus Villicus, & asserendo quod predicta dictus dñus *Ezelinus* habuerat condam in feudum a dño suo Patriarcha, & ab Aquilegenſi Ecclesia, & quod Feudum de jure caderat, & deciderat dño suo Patriarche, & Aquilegenſi Ecclesie, acci-
piens

piens de vite unius nogarii de supradicto manso pro omnibus supradictis intromissione, tenuta deinceps & possessione. Actum in Villa S. Pauli super nominatum mansum. Item die Mercurii xii. intrante Novembri, presentia Joannis de Vecello de Camino decani dñi Patriarche de Medulo, Joannis Pizzoli jurati, & Caniparii de Medadis, Aycardini de Territorio, Roceti filii Joannis Bonini de Angarano, Nicolai de Madrug de Pidrano, Laurentii Speciarri de Sacilo, Marci Gisi de Torsello, & aliis pluribus; dictus Almericus Villicus intromisit nemus de Martella, & de Silvella, que nemora sunt ex illa parte fluminis de Plave, super quarum terrarum est Castellum unum prope fluvium Meduli edificatum per illos, qui dictum Nemus de Martella a dño *Albrico* de Romano emerunt, ut dicebatur, accipiens de palea tecti dicte domus ad eundem modum, ut superius legitur, pro intromissione, tenuta, & possessione. Ipso namque die presentia Joannis de Vecello decani de Medulo supradicti, Joannis Pizzoli caniparii, & jurati de Medadis, Roceti de Angarano, supradictus Almericus villicus intromisit advocacionem, mansos, decimas, & possessiones universas, que & quas dictus dñus *Ezelinus*, & sui tam servi quam liberi habebant, & videbantur habere in Medulo integraliter, & in ejusdem confinibus, ad eundem modum, prout dictum est superius, accipiens de fraschis & frondibus unius Pomerii pro intromissione, tenuta, & possessione. Item die Jovis xiii. intrante Novembri jam dictus Almericus Villicus dictorum testium presentia intromisit castrum quondam curie de Medadis ad supradictum modum, ut superius dictum est, per frascam unius pomerii similiter. Item ipso die & testium supradictorum presentia memoratus Almericus villicus intromisit villam Fossalte, que super fluvium de Plave juxta riparum versus Tervisium est sita, accipiens de fraschis unius nogarii pro intromissione ad modum supradictarum intromissionum. Actum in eadem Villa Fossalte, & Castri dicti de Medadis -- In predicto vero die in presentia dñi Raynerii Fratris Prioris S. Marie Cruciferorum de Venetiis, Gofmarii de Mussa, Joannis de Vecello decani de Medulo, Joannis Pizoli Caniparii, & jurati de Medadis, Roceti de Angarano, & aliorum plurimorum; prefatus Almericus villicus intromisit castrum de Mussa, simulque cum omnibus possessionibus, & jurisdictionibus tam terris quam nemoribus eidem Castro integraliter pertinentibus, quod castrum supra fluvium de Plave est situm ad modum &

formam supradictarum intromissionum, accipiens funem pontis grapi dicti castri, dicens quod intronittebat dictum Castrum pro dño Patriarcha, & Aquilegenſi Ecclesia, ideo quia suum erat, & sibi de jure pertinebat, & quod Ezelinus dictus condan de Romano habuerat in feudum ab Ecclesia Aquilegenſi pro intromissione, tenuta, & possessione totius advocacionis, possessionis, ac jurisdictionis, sive dominii, quas & quod dictus dñus Ezelinus, vel sui tam servi, quam liberi habebant, vel videbantur habere in predictis villis, & castris per totam villicationem dictam ab utraque parte fluminis de Plave in confinibus Civitatis Tervisii, & Episcopatus Cenerensis constitutarum intromisit. Actum ante januam dicti Castri de Mussa.

Ego

DOCUMENTO CCXCVIII.

1292. 6. Decembre.

Ex Tab. Civitatis Tarvisii.

Carta appellationis interposita per Cõe Tarv. a quadam excommunicatione ipsi lata per Patriarcham Aquilegenſem, in qua multa sunt de Ecelino.

A Nno dñi MCCXCII. Indictione quinta, die Sabbati sexto intrante Decembri, presentibus magistro Peregrino Archidiacono Cornude, Fratre Petro ordinis Humiliatorum procuratore dñi Patriarche, Presbitero Guidoto de Padua Capellano dñi Patriarche, dño Lippo de Caponibus de Florentia, Francisco Notario de Utino notario dñi Patriarche, & aliis. Grandonius notarius de Joanne Alacri Sindicus, procurator, & actor magnifici dñi Gerardi de Camino Civitatis Tarvisii, & districtus Capitanei generalis, nec non dominorum Potestatis, Consiliariorum, & Officialium Cõis Tarvisii coram Venerabili Patre dño Raymundo S. Sedis Aquilegenſis Patriarcha produxerunt infraſcriptam appellationem in hunc modum scriptam. Coram vobis, & a vobis venerabili Patre dño Raymundo S. Sedis Aquilegenſis Patriarcha dico & propono ego Joannes Grandonius de Joanne Alacri procuratorio, actorio, & ſindicario nomine omnium infraſcriptorum, quia contra

tra Deum, & iustitiam pro voluntatis vestre beneplacito precepistis Venerabili Patri dño Tholberto dei gratia Episcopo Tarvisino in prejudicium anime vestre, & salutis interne interitum, quod in Nob. Virum dñum Gerardum de Camino Capitaneum generalem Civitatis Tarvisii, & districtus, & Potestatem ipsius Civitatis, nec non Consiliarios & Officiales Cōis Tarv. fulminare sententiam excommunicationis non tardavistis, & interdicti in dictam Civitatem, & publicum preceptum faciendo eidem dño Episcopo contra omnia jura, ut inferius plenissime declaratur, & propter alias plurimas causas: Quare ego Syndicus & procurator predictorum dñorum sentiens me ex causis infra scriptis gravari, & predictos, quorum sum procurator, Syndicus & actor, & gravatum, & gravatos esse in his scriptis Sanctam Sedem Apostolicam appello, & Venerabilem cetum sanctorum, & summum Pontificem futurum, & Apostolos instantes atque instantissime peto, subjiciens me, & predictos dños, quorum sum Syndicus, procurator, & actor, protectioni, & defensioni Sedis predictæ; protestans quod non astringo me ad probandum omnia, & singula, que infra scripta sunt, sed ea sola que sufficiant ad victoriam causæ. Causæ autem sunt hæc: In primis quia mandastis dictos dños Gerardum Capitaneum Civitatis Tarv., & districtus Potestatem, nec non Consiliarios, & Officiales, & Ancianos excommunicari, & excommunicatos pronuntiari, & Terram Tarvisii supponi ecclesiastico interdicto contra jus. Item quod contra Deum & iustitiam, & nulla cognitione premissa dicti dñi Gerardus, Anciani, Consilarii, Officiales, & Potestas an essent culpabiles, & nocentes, & conscii, quod locus de Medadis, & Curie ipsius essent injuste detenta & invasa, sive occupata contra Deum, & iustitiam mandatis, & mandastis excommunicari, & denunciari excommunicatos per Ven. Patrem dñum Tholbertum Dei gratia Episcopum Tarv. Item quia mandatis, & mandastis Ven. Patri dño Tholberto Dei gratia Episc. Tarv., quod Cõe Tarv. nulla cognitione premissa, vel admonitione an locum de Medadis cum pertinentiis suis tenuerint iuste vel injuste, mandavistis supponi Ecclesiastico interdicto. Item quod precepistis predicto dño Tholberto Episcopo Tarv., quod deberet excommunicare, & denunciare excommunicatos predictos dños Capitaneum, Potestatem, Ancianos, Consiliarios, Officiales Cōis Tarv., ex eo quod predicti detinent loca, vel villas pertinentes ad Monasterium S. Marie de Piro sita in districtu Tarv., cum nondum sit facta

fides

fides eisdem quod ad alios spectat jurisdictio dictorum locorum nisi ad Cōe Tarv. Item quia mandavistis dictum Cōe contra Deum, & justitiam per dñm Tholbertum Episcopum Tarv. supponi Ecclesiastico interdicto, ex eo quod dictum Cōe detinet quasdam Villas, quas asseritis pertinere ad Monasterium S. Marie de Piro, cum dictum Cōe nullas terras teneat pertinentes ad dictum Monasterium. Item quia mandavistis dictum Cōe supponi Ecclesiastico interdicto contra Deum & justitiam, ex eo quod asseritis detinere quasdam Villas pertinentes ad Monasterium de Piro, & per consequens ad Ecclesiam Aquilegensem, cum dictas possessiones, & jura non possideat dictum Cōe, & si possidet, possidet tamquam sua, sicut & alia loca, que sunt in districtu Tarvisii, & in eis exercuit jurisditionem specialem, sicut in aliis locis subjectis Civitati Tarv. Item quia in dicto precepto quod mandavistis Ven. Patri dño Tholberto Episcopo Tarv., in quo continetur quod dictum Cōe inter cetera tenet occupata possessiones, & loca Monasterii de Piro, non exprimitur in ipso precepto que sunt ipsa loca. Item quod contra Deum, & justitiam mandavistis dño Tholberto Episc. Tarv. ut predictos dñs denunciaret excommunicatos, & Civitatem Tarvisii supponeret Ecclesiastico interdicto, ex eo quod asseritis dictos dñs, & dictum Cōe Tarv. tenere quasdam possessiones & loca, que videbantur spectare ad dñs *Ecelinum*, & *Albricum* de Romano occasione Feudi, nec de hoc constat, nec que sint ille possessiones. Item quia dñs *Ecelinus* de Romano fuit pronuntiatus per Romanam Ecclesiam Hereticus, & bona ipsius fuerunt adjudicata per summum Pontificem *Albrico* de Romano fratri suo. Item quia per Regem Romanorum predicta bona adjudicata fuerunt predicto *Albrico* de Romano. Item quia bona predictorum dñrum *Ecelini*, & *Albrici* propter proditones ipsorum, & propter legitimas causas fuerunt publicata, & confiscata in Cōe Tarv. Item quia omnia bona illorum de Romano per summos Pontifices adjudicata fuerunt Cōi Tar. & cause sententie late per Cōe Tarvisii contra illos de Romano fuerunt approbate per Curiam Romanam. Item quia Cōe Tarv. non detinuit aliqua Feuda pertinentia ad Ecclesiam Aquilegensem. Item quia justissimis titulis, & bona fide ea que tenet Cōe Tarv. tenuit & possedit longissimis temporibus, quorum etiam memoria non extat, vel ipsi vel alii pro Cōi Tarv., & singulis personis, de quibus possessionibus Cōe Tarv. vel alii qui sunt subjecti Cōi Tarv. possident, & possederunt per tanta tempora,

quorum non extat memoria . Item quia contra omnia jura , & contra omnes solemnitates , & iniquissime , & perperam , & per dolum , & fraudem dictum preceptum factum fuit . Item quia in ea sententia , que dicitur esse lata per dñum Ugolinum Ostiensem , & Velethrensem Episcopum , non fuit servatus ordo juris . Item qui eam tulit non erat iudex ordinarius . Item quia tulit eam absque quod esset delegatus a Papa , vel ab alio qui delegare posset . Item nego eundem dñum Ugolinum fuisse arbitrum , arbitratorem , vel amicabilem compositorem in predictis . Item dico quod Nascinguerra de Vidore , & Albertinus Corradi non fuerunt Sindici , nec Procuratores , nec actores Cōis Tarv. , & si apparuisset quod tanquam Sindici comparuissent coram dño Ugone predicto , fuissent falsi Sindici , & procuratores ; & nego quod aliquo tempore non habuerunt aliquod mandatum ; & dato quod apparerent , nego tunc temporis habuisse mandatum . Item dico nullam sententiam fuisse latam , & si aliqua apparet lata , quod omnimode difiteor , dico quod dictum Cōe Tarv. & alii Officiales non fuerunt citati ad dictam sententiam audiendam . Item quia non fuit lata infra confines illius qui asserit se esse delegatum . Item si fuisset verus arbiter , quod ego Syndicus nego , non fuit lata sententia secundum solemnitatem juris . Item quod non iuravit , & dato quod iurasset aliquid stare mandatis dicti dñi Ugolini , quod omnimode difiteor , dicta sententia lata fuit contra tenorem ipsius iuramenti . Actum in S. Vito in camera dicti dñi Patriarche , Patriarchatus Aquilegensis .

Ego Liberalis de Albino Sacri Palatii Not. interfui , & scripsi .

DOCUMENTO CCXCIX.

1327. 23. Ottobre .

Ex Tabulario Monasterii S. Coronæ Vincentiæ .

Agitur de Castro Ploveni , & de aliis locis , qui quondam fuerunt Imigle Sororis Ecelini .

IN Christi nomine amen . Anno dñi milles. trecent. vigesimo septimo Ind. X. die Veneris vigesimo tertio octo-

octobris in sala superiori, ubi sunt majora Consilia Civitatis Vincentie, que est in Cōi Palacio, presentibus dñis Ugeto de Bononia Legum doctore, Lazario nobilis militis dñi Bailardinis de Nogarolis Potestatis Vicencie, Petro de Portis, Jacobo de Marano, Gerardaccio de Lufchis, Laurencio de Vello, Sigonfredo de Ganzeroca, Lancelloto qui fuit de Tridento Judicibus, Citaino notario q. Joannis Judice de muto de Regio milite, & socio dñi Potestatis predicti, Gerardo de Ubertellis, & Bonohomine notario q. Jacobini habitatoribus Civitatis Vincencie. Cum questio esset, & timeretur verti, & esse potest inter officium Inquisitionis pravitatis heretice ex una parte, & Cōe Vicencie, Cōe de Plovenis, & certos homines de Plovenis, qui emerunt a Cōi Vicencie ex alia, occasione certorum bonorum, jurium & possessionum positorum, & positarum in villa, & pertinentiis de plovenis, que quidem possessiones, & bona possideri consueverunt per Cōe Vicencie, & quas quidem possessiones Cōe Vicencie vendidit postea Cōi de Plovenis, & certis civibus, & hominibus de Plovenis; ita quod Cōe Vicencie tenebatur ipsas guarantare, & defendere ut apparet per vendicionem scriptam per matheum q. Plegafeta notarium. Asserebat nanque Inquisitor heretice pravitatis Civitatem Vincencie, & Padue dicta bona, & possessiones esse confiscata in Inquisitionis officium, eo quia dicta bona fuerant dñe Comitisse Imigle uxoris comitis Alberti Comitis Vicentini, & sororis q. dñi Ecelini de Romano. Que dña Imigla condemnata fuit de heresi per fratrem Franciscum olim Inquisitorem, & ejus bona in officium inquisitionis confiscata. Et dictam dñam emisse dicta bona a Cōi Vicencie ut apparet per instrumenta scripta per . . . (sic) not. Ita quod Cōe Vicencie tenebatur, vel admitenda bona, vel ad reddendam possessionem ipsorum bonorum, vel interesse. Et de hoc jam per officium Inquisitionis nata erat questio dicto Cōi de Plovenis, & dictis emptoribus, qui emptores petebant sibi bona predicta guarantari per Cōe Vicencie. Et ex adverso per Cōe Vincencie allegabatur quod Cōe Vicencie possederat ipsa bona per quadraginta annos & ultra, ita quod officium Inquisitionis petere non poterat prescriptione obstante. Et per officium allegabatur quod prescriptio non possit currere, quia Cōe Vincencie non potuit habere bonam fidem in rem propriam venditam, & rem traditam vel detentam, set potius per vim retentam. Et super hiis quamplura habita essent doctorum, & peritorum in utroque ju-

re tam in Padua, quam in Verona, & Vicencia. Et ut dicta questio cessaret, religiosus vir dñus Frater Andreas de Saxo Ordinis Predicatorum Inquisitor in Civitatibus Vicencie, Padue, & earum diecesum per sedem Apostolicam deputatus ad purgandam labem heresis & labem hereticorum ac pravitatem pro parte officii, & Nobilis & potens miles dñus Bailardinus de Nogarolis Potestas Vincencie pro Cõe Vincencie gerens negotia in hac parte pervenerunt ad infraSCRIPTAM transactionem, ut dño Bailardino Potestati per sapientes quatuor ad utilia Cõis Vincencie deputatos datum fuit plenum arbitrium tractandi dictum concordium cum officio inquisitionis predicto, ut constat & constare debet per provisionem scriptam per Ferretum de Ferreto not. sigilli, quod quidem concordium, & transactionem facta fuit per nobilem militem dñum Bailardinum predictum potestatem Vincencie, & stat Vincencie Syndicum, & Sindicario nomine Cõis Vincencie, & dictum dñum Inquisitorem, & dñum Vivianum de Magnaferro Syndicum, & Sindicario nomine Officii Inquisitionis. Ibique Jacobus not. q. dñi Jordani predictus Syndicus, & Sindicario nomine Cõis Vincencie ad hoc pro Cõi Vincencie specialiter constitutus ut constat per instrumentum scriptum per dictum Ferretum not. in presentia dicti dñi Potestatis, & de ejus beneplacito, & consensu ac etiam infraScriptorum sapientum, videlicet dñi Laurencii de Vello, dñi de Scribis, Viviani de Magnaferro, & Petri de Zane ad utilia Cõis Vincencie deputatorum, fecit infraScriptam transactionem, & concordium cum Rev. Patre & fratre dño Andrea de Saxo Inquisitore predicto, & dño Viviano de Magnaferro not. Sindico pro officio Inquisitionis, videlicet quod dictus dñus Inquisitor, & Vivianus de Magnaferro Syndicus, & Sindicario nomine Officii Inquisitionis interventu Ferreti infraScripti fecit pacem, & remissionem dicto dño Jacobo Sindico Cõis Vincencie recipienti pro dicto Cõi pro Cõi de Plovenis pro omnibus emptoribus, qui emissent a Cõi Vincencie, vel qui derinuerunt de dictis bonis, & pro omnibus quorum interest, vel interesse posset, & potest de Castro de Plovenis, quod fuit illorum de Braganciis, & postea dñe Imigle predictæ, de certa parte montis Summani, de certa parte montis Taurarii, & de certis bonis, possessionibus, & juribus positis in districtu de Plovenis, & de Meda, & de omnibus bonis, que unquam reperirentur spectasse ad officium Inquisitionis, quoquo jure vel

ex persona dictę dñe Imigle, vel ex alia causa & de omni eo, quod Officium Inquisitionis predictum petere posset a Cõi Vincencie, vel a possessoribus ipsorum bonorum ratione aliqua, modo & forma. Et ex aduerso dictus dñus Jacobus Syndicus Cõis Vincencie, & auctoritate predictorum Potestatis, & sapientum, & consensu nomine transactionis, & concordii predicti dedit, cessit, tradidit, & mandavit dicto dño Viviano Sindico Inquisitionis, & pro Officio Inquisitionis recipienti omne jus quod habet Cõe Vincencie in quodam garbo terre posito in Civitate Vincencie iuxta locum fratrum predicatorum, & de retro Ecclesiam predicti loci in hora de Insula, que terra garba est tres quaterni, & sexdecim tabule terre apud murum Civitatis mediante via publica de versus pratum asinelli, a capite uno apud locum predictum S. Corone, ab uno latere de versus hortum predicti loci, & apud viam publicam, ab alio latere de versus murum novum, & apud viam publicam ab alio capite inferiori, per quam itur versus portam S. Petri, ita quod idem officium, & quilibet habens causam ab eo dictum garbum habere, tenere, & possidere posset pacifice, & quiete sine contradictione alicujus persone. Et de hoc esse debent plura instrumenta consonancia ejusdem tenoris.

Ego Guizardus filius dñi Rodulfi a nespolis Imp. auctoritate not. & scriba Officii Inquisitionis in Civitate Vincencie hiis omnibus interfui, & hec scripsi, meque solito signo signavi.

DOCUMENTO CCC.

1328. 25. Maggio.

Ex Registro Litterarum in Cancellaria Cõis Tarvisii.

Epistola Communis Tarvisii Henrico Regi Bohemie, quia Bassanenses occupaverant partem Territorii de Romano.

Serenissimo Principi & Dño suo dño H. Dei gratia Bohemie, & Polonie Regi, &c. Albertinus de Canoxa Potestas, Antiani, Consilium, & Cõe Civitatis Tarvisii cum omni humili recommendatione se ipsos. Noverit vestra regia celsitudo, quod Cõe, & homines de

Bassiano occupaverunt noviter, occupant, seu occupare intendunt quod nostrum Territorium positum prope regulam de Romano nostri Tervisini districtus indebite, & injuste; in eodem territorio suas furchas affigi faciendo, & quosdam latrones in iisdem furchis in di vestre regie serenitatis, & nostrum prejudicium, & gravamen faciendo suspensiis mortem Quare cum prefata Territoria ad nos pleno jure spectantia possidemus & possideamus a mille annis citra, & ultra, & per dicta tempora veris, & justis, & legitimis titulis pacifice, & quiete; & Cōi, & hominibus de Baxiano scripsimus quod a tali occupatione violenta, & rapina sic facta contra honorem vestre Regie Majestatis, & Cōis Tarvisi se deberent totaliter abstinere, & nobis rescripserunt illud Territorium suum esse, & ad ipsos spectare, & pertinere pleno jure cum potestate, & mandato asserendo Seren. vestre sub cujus umbra protegimur, & voluntati vivere, mori semper proculdubio affectamus, cum omni reverentia supplicamus quatenus sic ordinare, providere, & demandare dignemini, quod tantam occupationem, violentiam, & rapinam nulloatenus patiamur, & dictis nostris territoriis ad nos spectantibus, & pertinentibus pleno jure, que nos, & progenitores nostri possidemus, & possiderunt pacifice a tempore quo non extat memoria, gaudere possimus mediante vestro auxilio, consilio, & favore, prefatis occupationibus regales vestras habenas taliter imponentes, quod suam falcem nunquam in vestram regiam messem amplius ponere non presumant.

Dat. Tarvisi xxv. Maji Ind. XI. MCCCXXVIII.

DOCUMENTO CCCI.

1228. 5. Ottobre.

Ex Archivo Civitatis Bassani.

Epistola Canisgrandis de la Scala ad Potestatem Vincentie, ne Bassanenses graventur, sed possint fruges, quas habent in Villâ Angarani, libere extrahere.

Nobili & sapienti Viro dño Bailardino de Nogarollis Potestati suo in Vicencia Canis Grandis de la Scala
pro

pro sacro Romano Imperio Civitatum Verone , Padue ,
 & Vincentie Vicarius Generalis salutem ad votum . Si-
 gnificaverunt nobis Cōe , & homines de Baxano dilecti
 nostri per litteras suas , & etiam per suos Ambaxatores ,
 quod certi Daciarii de Vincencia de frugibus , uvis , & vi-
 nis possessionum suarum sitarum super Territorio de An-
 garano Vincencie districtus petunt dacium sibi solvi inde-
 bite , & injuste , super hoc gravantes eosdem , quodque
 novitas talis , ex quo habuimus dominium dicte Terre ,
 nunquam eis facta fuit ; sed sine aliquo impedimento fru-
 ges , vinum , & uvas dictarum possessionum in Baxanum
 libere conduxerunt , & etiam tempore dñi *Excellini* , &
 a memoria hominum citra , petentes a nobis super hoc
 sibi pro alievatione hujus gravaminis de opportuno remedio
 provideri , cumque asserant se a nobis hucusque super hoc
 fuisse defensos . Nos autem preces eorum , & maxime ju-
 stas , in quantum possumus exaudire volentes , nobilitati
 vestre sic scribimus per presentes , quatenus si ita est , ut
 asserunt , non permittatis prefatos homines de Baxano pro
 ipsorum frugibus , uvis , & vinis dictarum possessionum
 ab ipsis daciariis , vel ab aliis de cetero molestari , dantes
 ipsis daciariis in mandatis parte nostra , quod ab hujusmo-
 di molestatione , & gravamine se debeant abstinere dein-
 cept .

*Dat. Verone die Mercurii quinto Octobris Indiēt. un-
 decima .*



A P P E N D I C E

Di alcuni Documenti , che sopraggiunsero
all' Autore.

D O C U M E N T O . CCCII.

1204. 2. Marzo .

Ex Archivo Comitum de Arcu .

*Paſſa & conventiones inter dñum Drudum Marcellinum
Potestatem Veronæ nomine ipsius Civitatis , & dñum Ol-
dericum de Arcu ex una parte , & inter dñum Conra-
dum Episcopum Tridenti ex alia .*

IN nomine Patris , & Filii , & Spiritus Sancti Amen .
Ego Drudus Marcellinus Potestas Verone pro Com-
muni Veronensi , & pro omnibus ex parte Veronen-
sium , & pro Olderico de Arcu facio finem , & pacem
perpetualem Dño Conrado Dei gratia Tridentine Ecclesie
Episcopo recipienti pro se , & pro omnibus de ejus parte
de Maleficiis omnibus commissis , & caufatis , vel datis a par-
te Episcopi tempore exercituum utriusque Civitatis , vel
antea , vel postea occasione Guerre hujus vel ali-
cui ex parte Veronensium . Et bona fide dabo operam
quod Dñus Oldericus de Arcu nihil accipiat , neque
per onera ... donec causa determinabitur sententia , vel
transfatione , vel pacto in Curia Episcopi . Omnia quæ
ex mea vel propterea sunt intromissa de re mobi-
li , vel immobili sint salvo tamen jure mee parti
in intromissis ; & ille pro quo pacto fuerit intro-
missio jus suum si voluerit ordine judiciario consequatur .
Et nullam districtu Veronensi auferri alicui Merc-
atori Tridenti vel de ejus districtu eunti , vel redeunti
Veronam ; non excepto de quo Veronenses
accipientes , quod accipiunt non intelligantur esse
vel ulterius suprascripta facere , nec & ejus districtus
per totum districtum Verone securos in rebus , & perso-
nis pro posse habebō exceptis bannitis in di-
strictu Veronensi in rebus , vel personis illam emendari fa-
ciam

tiam infra sexaginta dies ; ... ex quo querimonia mihi facta fuerit pro qualitate persone , & delicti . Et illi qui emendare non poterunt , in bannum Verone venerint satisfactionem his quibus offensas solum fecerit postquam bannitus erit . Et illi , qui bannito auxilium , vel consilium dederint , per satisfactionem emendare faciam , sicuti propriam personam malefactoris facerem . Et hec observabo , nec verba reclamatoris remanserint . Illud ratione observabo in quocumque debitore bonis Tridenti , & ejus districtus in solutione cessante si non solverit , vel solvere non poterit , hoc addito per omnia bona debitoris mobilia , & immobilia que inveniri poterunt bona fide intromittam ; & ea plus dare volenti vendam sumota omni fraude infra ex quo in solutione cessare tentaverit , & etiam requisitus ero . Emptore autem non invento creditori ea dabo in solutum , vel in accipiam ; & hec ad voluntatem creditoris detracta quarta parte pretii extimata arbitrio bonorum hominum . Et pecuniam exinde redactam pro rata debiti dabo creditoribus , salvis privilegiis creditorum , & creditricum . Et faciam omnes meos jus habentes consentire venditioni , & dationi illi , salvo jure Dñrum in feudis , & libellis ; videlicet quod de fructibus feudi satisfaciam creditoribus vivente Vassallo , & ejus herede : Mortuo autem Vassallo sine herede , feudum libere ad Dñum revertatur . Et bona fide adjuvabo emptores manutenere , & defendere rem sibi venditam , vel datam ab omni persona , maxime ab his qui in ea jus aliquod habuerint . Et nullam de ea re violentiam patiar emptori fieri . Et durante concordio illo facto inter Commune Verone , & Dñum Conradum Episcopum Tridenti milites , vel Burgenses Tridentini Episcopatus , vel Ducatus , & eorum Castra , vel munitiones non suscipiam pro communi Verone contra Dñum Episcopum Tridenti . Eas personas CaseDei de districtu Tridenti quas Episcopus Tridenti recipit ad agendum , vel resiliendum non excipiam . Item eas admittam , vel admitti faciam secundum consuetudinem tantum .

Hec omnia attendam , & observabo bona fide sine fraude pro posse meo hinc ad Kalend. Januar. ; & in statutis Verone adjiciam , ut rectores communis Verone , qui fuerint pro tempore sint adstricti sacramento hec observare , & attendere hinc usque ad decem annos ; & tantum plus quantum Dñus Conradus Episcopus Tridenti extiterit . Et salvo quod Ego & Mei Successores pro Communi Verone possint facere banna ad voluntatem Communis

Verone. Et salva omni societate, & securitate facta a Veronensibus, Vicentinis, & Tarvisiensibus, & omnibus aliis suis amicis, & Dño Olderico de Arcu.

Hoc enim quod superius scriptum est, juravit, & fecit, atque attendere promisit Dñus Drudus Marcellinus Potestas Verone pro Communi Veronensi.

Anno a nativitate Dñi MCCIV. Indictione VII. die Martis secundo intrante Martio. In burgo de Incorrubio, quod est ante domum Potestatis. In presentia Comitis de Tyrol. Comitis Egonis de Comitis Enrici de Pinao. Nicolai de Egna. Romperti de Salurno. Briani de Castelbarco . . . de Gardumo ejus fratris. Albertini de Castronovo Burse, Olderici de Beseno. Petri de pumio. Zordani filii Ottonis de Telve. Johannis de Pergine. Riprandini de Pergine. Pasqualis de Otone Richo. Domini Turchi Dechani. Magistri Viviani. Conradini de Ylasio. Jacobini de Ripaclara. Petri de Claviga Judicum. Tebaldi de Dño Turisendo. Alberti Angusse. Riprandiani de Dño Biso Cavalcafelle. Petri de Ungarini. Trentinelli de Marescotto & aliorum multorum.

Ego Zeno Comitis Sauri & Imp. F. Not. interfui, & scripsi.

DOCUMENTO CCCIII.

1228. 23. Decembre.

Ex Archivo majoris Ecclesiæ Patavinæ.

*Confessio Viriseti de Romanzolo de feudo habito
ab Ecelino de Romano in Vidore.*

ANno dñi milles. ducentef. vigef. octavo, Indictione prima, die sabati nono exeunte decembri; in presentia dñi Tibaldi de Ainardo, Galvagni de Vidore, Ori de Fabro, & aliis. Hoc est feudum quod Virisetus de Romanzolo filius q. Ranfredi manifestavit, & dixit, quod habet cum fidelitate a dño Ecelino de Romano, & sua domo, scilicet unam clausuram jacentem in Vidoro ab uno capite, & ab alio dñus Vualpertinus de Vidoro possidet, ab alio latere via, que vadit ad domum dicti dñi Vualpertini, inferius una alia via. Actum Tarvisii in domo dñi E.

Ego Vivianus de Todaldo sacri palatii notarius scripsi.

DO-

DOCUMENTO CCCIV.

1233. 5. Agosto.

Ex Bullario Fratrum Prædicatorum. Tom. I. pag. 62.

Breve Gregorii PP. in quo dat facultatem fr. Joanni Scledo Vicentino O. P. absolvendi Ecelinum, & Cives Veronenses ejus fautores, qui in excommunicationem illapsi fuerant.

Gregorius Episcopus servus servorum Dei dilecto Filio fr. Joanni Vicentino O. P. salutem & apostolicam benedictionem. Mirificante super miserationum suarum copiam salvatore cum simus in quos fines seculorum secundum apostolum devenerunt, gaudio reficimur salutari, devotoque veneramur affectu, que manus omnipotentis dei per suum ministerium operatur, Fides etiam roboratur catholica, convertuntur increduli ad iustorum semitam, & corda fidelium in sui Conditoris amore suaviter accendantur; unde inter pressuras innumeras & tedia infinita, que fere plus possumus, quam referre, merito consolationis materiam resumentes, gratias quas valemus exsolvimus Creatori, quod per insignem gratiam tibi ab ipso collatam, imprudentium hominum ignorantia obmutescit, ejusdemque beneficia fideles in suis operibus attendentes, ipsum inenarrabili devotione glorificant, summis eum laudum preconis attollendo. Sane receptis nuper affectione debita litteris tuis, earumque tenore plenius intellecto, quia tibi, cui adest puritas conscientie non dubitamus adesse iudicium rationis, presertim cum pedes sint pacem evangelizantium speciosi. Nos quia vicarius licet immerite sumus ejus in terris, qui pacem diligens eam dedit suis discipulis, & reliquis, solutionemque libentius querimus, quam vinculum animarum, devotioni tue presentium auctoritate concedimus, ut nob. viro Ezelino, Civibus Veronen. & fautoribus eorundem excommunicatis a dilecto Filio nostro Jacobo Prebessino electo, & olim S. Nicolai in carcere Tulliano Diacono Card. tunc Legato Apostolice Sedis, vel ab aliis iudicibus delegatis a Nobis occasione discordie, que hucusque Civ. Veron. laceffivit, receptis sufficientibus cautionibus

ab

ab eisdem pro pace facienda, & servanda, & ut mandatis nostris debeant obedire, possis super forma ecclesie absolutionis beneficium impertiri, ac in eos si salubribus mandatis, que ipsis super predictis duxeris facienda, resistere forte presumerint, appellatione postposita censuras Ecclesie exercere.

Datum Anagnie nonis Augusti Pontificatus nostri anno VII.

DOCUMENTO CCCV.

1247. 5. Giugno.

Ex Archivo majoris Ecclesie Patavinae.

Emptio dñi Ecelini de Romano unius sediminis cum domo, & turre Padue in hora Domi prope Ecclesiam S. Cecilie a dño Parolphino de Gisis.

IN Dei nomine. Anno ejusdem nativitatis millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, indictione quinta, quinto die intrante Junio, Padue ante tabulam Scante de Florentia; presentibus dño Aicardino Gambacia Judice, Bono Joanne not. ab omnibus Sanctis, Jacobo ejus fratre, Ubertino notario, & Grimaldo, & Suxinello filio Alberti Papadolle, ad hoc convocatis, & aliis. Dñus Parolfinus de Gisis, & ejus filii Rainaldinus, & Amirigotus recipientes pro se, & Zilio absente filio similiter dicti Parolfini, confessi fuerunt se manualiter accepisse libras centum, & quinquaginta denariorum Venetorum pro pretio unius sediminis cum turri, domo lapidea, curia, largo sive terra warba, & duorum cassorum domorum insimul se tenente cum dicto sedimine, & trium Cassorum domorum a dño Azolino de S. Zenone nuncio, & procuratore dñi *Eccelini* de Romano constituto ad hanc solutionem faciendam, ut constat in carta facta per Homobonum not. ab omnibus Sanctis, dante, & solvente pro dicto dño *Eccelino*. Quare clamaverunt se solutos, & bene pacatos de predictis libris centum, & quinquaginta, renuntiantes exceptioni soluti pretii, & omnibus aliis iuribus competentibus. Insuper fecerunt dicto dño Azolino recipienti pro dicto dño *Eccelino* pactum, finem, remis-

remissionem de non plus petendos predictos denarios ; promiserunt quoque dño Azolino predicto recipienti pro ipso dño Eccelino ipsum dominum indemnem fervare de predictis denariis in pena dupli , & interesse , cum obligatione suorum bonorum , & suis expensis . Qui Rainaldinus , & Amirigotus juraverunt omnia supradicta firma , & rapta habere , & tenere , & non contravenire ulla ratione vel occasione .

Ego Rolandus filius q. Lovati notarii , & Imperialis aule not. interfui , & jussu eorum scripsi .

DOCUMENTO CCCVI.

1247. 5. Giugno .

Ex Archivo majoris Eccl. Patav.

Investitura dñi Ecelini facta dño Parolfino q. Gisi de Gisis ad rectum feudum de uno sedimine cum turri , & domibus non longe ab Ecclesia S. Cecilie .

IN Dei nomine . Anno ejusdem nativitatis milles. ducentef. quadages. septimo , indiēt. quinta , die quinto intrante Junio , Padue super domum Pontis Altinati ; presentibus dñis Ugone de Arena , Aicardino Gambacia , Thomasio a S. Uliana Judicibus , dño Gumberto de Dalismanino , dño Marcio de Scledo , dño Azolino de S. Zenone , & dño Zilio de Vainancio & aliis . Dñs *Azelinus* de Romano investivit dñum Parolfinum filium q. Gisi de Gisis ad rectum feudum de quodam sedimine cum turri , & domo lapidea , curia , & largo sive Warbo , & de duobus cassis domorum in simul se tenentibus cum dicto sedimine in capite dicti sediminis , jacente in hora domi non longe ab Ecclesia S. Cecilie , cui sedimini cum domibus , & hedificiis coheret ab uno capite versus fero via publica , que vadit ad S. Lucam , ab alio capite dicti sediminis , & dictorum duorum Cassorum coheret a mane quedam Andronela , a meridie Rodulfus Maliria , a septentrione dñus Rainaldus Judex q. dñi Sti (sic) , & sui nepotes , & heredes Ugonis de Montefilice . Item de tribus cassis domorum jacentibus in eadem contracta ab alio latere vie cum curte , quibus coheret a mane via publica predicta , a fero Ziliolus Gadus , & Rodulfus Maliria , a

me-

meridie Jacobus Malitia, a septentrione dñus Rainaldus predictus, & Magister Petrus Zotus de Parina, & forte alie sunt coherentie; tali conditione, & pacto stipulatione firmato, quod predictus Parolfinus teneatur, & debeat predictum feudum per se, & heredes suos masculos, & de se descendantibus in propriis personis habitare, & quod dictum feudum non debeat in totum, nec in parte aliqua vendere, donare, permutare, infeudare, obligare, nec aliquo modo alienare neque per se, neque per heredes suos, neque per Extimatores Cōis Padue, vel per alios quoslibet Officiales, vel per alios quoscumque vendi, vel alienari possit; & quod non debeat, nec possit habitationem dicti feudi in totum vel in parte aliqua concedere neque pati alicui ad habitandum cum pretio vel sine pretio absque licentia dñi supradicti; & si faceret vel fieret contra predicta, vel aliquod predictorum, venditio seu alienatio siue concessio ipso jure neque valeat, neque teneat de jure vel de facto, immo ipso jure cadat a jure suo, & libere ad prefactum dñum revertatur; & licitum sit dicto dño propria auctoritate ingredi possessionem, & tenutam dicti feudi. Promisit namque dictus Parolfinus per se suosque heredes dicto dño dare, assignare, concedere & libere expedire predictum feudum, & ejus possessionem ipsi dño, suisque heredibus, & cuicumque voluerit ad voluntatem dicti dñi, suorumque heredum totiens quotiens hoc peteretur ab ipso dño, vel ejus nuntio, seu heredibus dicti dñi, eorumque nuntiis; & si contra fecit, vel factum fuerit, cadat a jure suo, ut superius dictum est, & libere ad dñum revertatur; & licitum sit dicto dño propria auctoritate intrare tenutam, & possessionem dicti feudi. Que vero omnia supradicta dictus dñus Parolfinus dño *Eccelino* stipulanti cum obligatione omnium suorum bonorum constituit se pro eo possidere... Insuper promisit, & renunciavit idem dñus Parolfinus per se, suosque heredes predicto dño suisque heredibus, quod non probabit finem, pactum, remissionem, solutionem, licentiam, seu parabolam datam, vel aliquid aliud, quod nocere vel... ipsi dño, nisi per publicum instrumentum factum per manum Bonjoannis filii q. Gerardi de Noentra, suorumque heredum in presentia quinque testium bonæ fame, & bene opinionis. Eodem incontinenti dictus dñus Parolfinus juravit fidelitatem predicto dño *Eccelino*.

Ego Rolandus fil. q. Lovati not. Imperialis Aule not. interfui, & jussu eorum scripsi.

DOCUMENTO CCCVII.

1251. 15. Maggio.

Ex Bullario Ordinis Fratrum Prædicatorum Tom. I.

Innocentius Papa W. Episcopo Tarvisino, & Rolando de Ordine F. P. participat se pluries vocasse Ecelinum ad Sedem Apostolicam ob se purgandum criminibus eidem illatis.

INnocentius Episcopus Servus Servorum Dei Venerabili Fratri Episcopo Tarvisino, necnon dilecto filio Priori Mantuano O. F. Predicatorum salutem, & apostolicam benedictionem. Pia mater Ecclesia de animarum salute sollicita nonnunquam vindictam quam vite inferre requirerentibus delinquentium culpis posset, sua benignitate protrahit consueta, & exsertum digne in peccatores sue gladium potestatis clementi consideratione suspendit, patienter expectans, quod illi ad cor provide redeuntes, suamque malitiam agnoscentes ad matrem ipsam propitiam, a qua se superbis elongarunt excessibus in humilitate spei revertantur veniam suppliciter postulando, ut quibus penam debitam disposuerat infligere pro contritis jam penitentibus uberem misericordiam elargiatur. Sane quia *Ezelinus* de Romano, cujus mentem pater mendacii excecavit, multis ex causis & probabilibus argumentis merito habitus fuit jamdudum de heretica pravitate suspectus, nos ad inquisitionem contra ipsum per viros religiosos duximus procedendum: quibus super hoc inquirentibus diligenter, & comperto quod digne de hac pravitate suspectus reputari debeat, ipse tandem nuncios ad sedem Apostolicam paratos eum in hac parte purgare, mittere destinavit. Sed cum de tanto crimine non per nuncios, sed per propriam personam procuranda esset purgatio coram nobis, certum sibi prefiximus terminum, quo Apostolico se conspectui presentaret, facturus super hiis, quod ordo exigeret rationis, oblata sibi de securitate persone in veniendo, & redeundo plenaria cautione. Cumque in ipso termino, & post ipsum nec venire, nec mittere curavit, set eum qui alias plurium erat excommunicationum laqueis irretitus, & quod de fide catholica male sentiret, certa ratione suspectus, anathematis vinculo duximus in-

nodandum alio ei termino assignato, quo in nostra compareret presentia super premissis mandatis ecclesie pariturus, & denunciato publice, quod nisi hoc faceret, ex tunc procederemus gravius contra eum juxta canonicas, & legitimas sanctiones. Sed quia venire seu mittere licet ultra terminum diutius expectatus damnabili obstinatione despexit, & non solum per annum, sed per biennium vilipensis ecclesie clavibus prefatum sustinuerat anathema, cum non deberemus amplius canonicum de ipso differre iudicium, quem tam longum diffugium, & tam dura pertinacia tanti reum criminis demonstrabant, eum tanquam hereticum reputantes decrevimus, ipsum promulgatis adversus hereticos sanctionibus subiacere, nisi ut ad Calendas Augusti proxime preteritas coram nobis comparere curaret, nostris & Ecclesie pariturus beneplacitis, & mandatis. Licet igitur adversus eum, qui tanta ecclesie benignitate, ac patientia irreverenter abusus, elapsis tot terminis sibi clementer indultis, coram nobis comparere contempsit, iuste procedere, imo iustissime absque alia expectatione possimus; volentes tamen ex affluenti Ecclesie pietate benignis uti monitionibus circa ipsum, si forte sic possit ipsius emolliri duritia, quem salvari cupimus potius quam perire: Discretionis vestre per Apostolica scripta districte precipiendo mandamus, quatenus ad prefatum *Ezelinum* personaliter accedentes ipsum ex parte nostra diligenter, & attente monere curetis, ac juxta datam vobis a Deo gratiam salubribus exhortationibus inducatis, ut prudenter de propria salute recogitans, ad Apostolicam sedem repulsa tarditate ac occasione qualibet personaliter accedere non postponat, recepturus super premissis nostra & Ecclesie beneplacita, & precepta; & ne de vie suspicione possit excusationem pretendere aliquam; ecce pro securitate persone sue, ac de parando sibi opportuno conductu a devotis ecclesie speciales litteras destinamus. Si vero ad ipsum accedere nequiveritis, vel idem ad vos requisitus, & citatus a vobis venire despexerit, huiusmodi monitiones, & exhortationes ad ipsum, ut videlicet ad sedem eandem in propria persona venire procuraret, certo ad hoc sibi prefixo termino, in locis publicis, e quibus citius ad eum possint pervenire, solemniter proponatis. Quod si forte vestris non aequieverit monitis, &c. (*sequitur Documentum superius editum ad n. cc. p. 341.*)

Datum Janue xvi. Kal. Julii Pontificatus nostri Anno VIII.

I N D I C E

DELLE MATERIE

Che si contengono in questo terzo Volume.

A

A Bano sua fossa. pag. 86
Abramo Vescovo di Frisinga investito da Ottone Primo della Corte di Godego. p. 2.
de Abrigone Wazone Cremonese Podestà di Vicenza. p. 59. 67.
Absestium facere vel absentem modo tenuto nelle investiture. p. 4. 7. 9. significa spogliarsi del possesso di qualche cosa, e trasferirla in un altro.
Acello o *Acellino* Conte. p. 9.
de Acerra Conte Tommaso. p. 140.
degli Achilotti Mondino. p. 260. V. Mondino. Belencino suo figlio, e Ivano fratelli abitavano in castello di Bassano. p. 260. Ivano giurava fedeltà ad Alberico. p. 345
Adelaide moglie di Ottone I. Imperadore. p. 2. Moglie di Ecelino il Monaco, sue profezie a proposito del destino de' suoi figli. p. 222. Madre di Cunizza ec. p. 497
degli Adelardi Leone Veronese. p. 349. 356. 358
Adelasia moglie di Gerardino da Camposampiero. p. 101.
Adelgerio Ugolino Padovano. p. 78. Giovanni. *ivi*.
de Adelmaro Manzolino Padovano. p. 77.
Adelocca Giovanni Padovano. p. 77.
Adige fiume, muda, e ponte in Trento. p. 379.
Divi Adriani Epistola. pag. 244. 246. 247. 251. 258. 308. 337. 354.
Advini, e sua Chiesa. p. 112. 137.
S. Ambrogione Villa. p. 137
Amiseri. p. 350. 358
Agna Castello sul Padovano. p. 87.
da Agort Lanzauro. p. 358. 361.
Aica moglie di Ecelino permutò con Ambrosio d' Angarano beni in Brairifina Villa. pag. 21
degli Ainardi Artusico. p. 92. Guidone Console di Trevigi. p. 124.
Cigotto. p. 149. 167. 184. 185. 186. 570. Furlano fratello di Cigotto. p. 158. Tebaldo, Cigotto, Reale, Bartolommeo, Pepolo e *stor. Ecel.* Tom. III.

Furlano fratelli. p. 186. e *Seg.*
Furlano compera il Feudo di Mafer da' Signori di Romano per mille lire. p. 186. Prende il possesso del Feudo suddetto. p. 189. Infendato dal Vescovo di Feltre e di Belluno del Feudo di Mafer, e di altre giurisdizioni. p. 190. Ne prende il possesso. p. 205. Giovanni Segala suo Scudiero. *ivi*. Artusino. p. 373. 394. Tebaldo posto in prigione da Alberico. p. 482. Sinibaldo suo figlio. *ivi*. è Artusino e Monaldo. p. 485. 486. Tebaldo in grande povertà. p. 486. 487.
Albaredo Villaggio. p. 5. Sua Chiesa. p. 112.
Albergavia. p. 194. 434.
Alberico ed *Eccellino* assistenti ad Enrico IV. in Trevigio. pag. 20. Testimonj alla donazione di Tiso all' Abbate Poncio. pag. 21. Concorrono alla donazione fatta al Monastero di Campese. pag. 26. Viveva Legge Salica. p. 25.
Alberico conferma una vendita a livello fatta da Ecelino suo fratello. p. 184. Insieme con suo fratello compera il feudo di Mafer. p. 184. Lo vende a Furlano degli Ainardi. p. 186. Parti che gli toccarono nelle divisioni con suo fratello. p. 202. Mondino suo Viscodomo in Mussolente. p. 206. Podestà di Vicenza. p. 214. Sentenza arbitraria per le controversie de' Signori da Prata. p. 217. Lettera scrittagli da Ecelino Monaco suo padre. p. 222. Podestà di Vicenza. p. 223. Clementino Giudice di Alberico sentenza sopra alcune Isole della Brenta. p. 224. per la seconda volta. *ivi*. suoi Assessori. *ivi*. e Brentelle stando nella sua Curia in Bassano. p. 238. Preso sotto la protezione di Federico Imperadore II. p. 239. 240. Alberico è nella sua casa domenicale nel suo Castello d' Angarano. p. 247. loda e ratifica una vendita degli uomini di Bassano. 247. Si unisce a' Veronesi e Trivigiani.

giani, contro i Padovani e i Caminesi. 248. Palazzo di Alberico in Bassano appresso la piazza. 250. Atti di sovranità da lui esercitati in Mussolente. 252. 253. loda una vendita di una casa posta nel Castello di Bassano stando nella sua Curia nel borgo di Bassano. 259. presente in Trento a un Diploma di Federico Imperadore. 260. Alberico in Padova loda e conferma una vendita di case fatta al Comune di Bassano. 267. sua casa in Bassano. 268. Lettera di Federico a' Vicentini che Alberico ed altri sottomettano le loro terre a Vicenza. 276. Gregorio IX. lo loda perchè si era fatto difensore della Chiesa. 277. Gli partecipa di aver scomunicato Federico Imp. 278. Lo riceve sotto la sua protezione insieme con tutte le sue giurisdizioni. 279. Abolisce tutte le sentenze di Federico pronunciate contro di Alberico. 280. E' fatto Podestà di Treviso insieme con Gucellone da Camino. 282. Gregorio IX. lo invita a mandar suoi Ambasciatori al Concilio intimato in Rona contro Federico. 283. Podestà di Treviso. 287. 299. 322. Giacobino de' Tebaldi suo Giudice ed Assessore. 289. 382. Insieme con Biaquino da Camino. 290. 291. Nominato ribelle dall' Imp. Federico. 307. in soccorso di Parma. *ivi*. Guglielmo Re de' Romani dona ad Alberico i beni di suo fratello Ecelino. 335. 339. 340. 342. 344. In vigor di questo Privilegio prende il possesso de' beni a lui donati. 339. 340. Sua casa dominicale in Trevigi sopra la curia del Duomo. 339. Innocenzo IV. conferma la donazione suddetta. 342. 343. Tre Bassanesi giurano fedeltà ad Alberico e a' suoi figliuoli. 347. Nome de' figliuoli di Alberico. 347. Alberico prega il Pontefice, che non rechi nessun detrimento alle donazioni a lui fatte de' beni di Ecelino. 365. Innocenzo IV. Lo assicura ch' egli non ha nessun trattato di accomodamento con Ecelino, e gli conferma i beni donati. 267. Alberico protesta al Pontefice, ch' egli non permetterà mai, che sia fatta alcuna diminuzione de' beni di Ecelino a lui donati. 373. 374. 376. Alessandro IV. conferma ad Alberico tutte le donazioni fattegli da' suoi Antecessori, e da Guglielmo Re de' Romani. 368. 371. Alberi-

co ha la difesa di Treviso. 368. Scomunicato da Alessandro IV. perchè si era riconciliato con Ecelino. 398. 400. Lega contro di lui. 409. Il Comune di Bassano chiama all' ubbidienza tutti i Bassanesi, che sono con Alberico. 418. Ucciso nella campagna di S. Zenone. 545. Sentenza di Marco Badoaro Podestà di Treviso contro di Alberico. 421. suoi delitti. 422. rinchiuso in Castell di S. Zenone. 422. 426. 441. fu tradito da Meza ingegnere. 441. Bandito con tutti i suoi figliuoli da tutto il territorio di Trevigi. 423. Condannato ad esser strascinato a coda di cavallo, se può esser preso. 423. Quelli che furono in S. Zenone con Alberico banditi dal Trivigiano. 423. Sia distrutto il Castello insieme con quello di Fonte. 423. Alberico e Guecili da Prata banditi dal distretto Vicentino. 490. Se fossero presi siano tirati a coda di asino, ed impiccati. *ivi*. Alberico avea scacciato Biaquino Caminese dalla podestaria di Treviso, e lo avea mandato a Chiozza.

534.

de *Albero* Mattio e Artuico fratelli Coneglianesi. p. 73. 90 degli *Alberani* Vincenzo Giudice Bresciano. p. 505.

Alberio Vescovo di Frisinga toglie il feudo di Godego ad Ecelino. p. 33

Albizano luogo in Val Pulicella. p. 40.

degli *Alcherii* Filippo Bresciano. p. 504

Aldinello Remizo Bassanese. p. 67.

Jacobino figlio di Aldinello. 267. 412. 509. 510. Aldinello figlio di Jacobino. 479.

di *Alega* S. Giorgio. p. 112.

Alessandria detta dalla Paglia. pag. 58. Succo della Strada Consolare giura per la sua Città il compromesso di Federico I. Imp. 57. Federico le concede una tregua. 58. suoi Rettori. p. 210.

Alessandro Papa Terzo delega Ognibene Vescovo di Verona nella Causa del Parroco di Solagna col Priore di Campese p. 48. 52. Fu per la prima volta a Venezia. 79. 80.

Alessandro IV. esorta Alberico ad esser costante contro Ecelino, e in favor della Chiesa. 368. Conferma ad Alberico tutte le donazioni fattegli da' suoi Antecessori, e da Guglielmo Re de' Romani. 371. Elegge l' Arcivescovo di

di Ravenna legato contro Ecelino. 383. Scrive al Vescovo di Frisinga, che presti aiuto al Vescovo di Trento contro Ecelino. 384. Esenta i Frati di S. Marco di Mantova da pagar le decime al Patriarca d'Aquileja. 386. Conferma il Decreto dell' Arcivescovo di Ravenna, che aveva donato al Co. Giacomo d'Arquà i beni, che furono de' Brosenia fautori d'Ecelino. 392. Scomunica Ecelino, ed Alberico. 396. 397. Libera i servi e le ferve, che erano degli Ecelini. 399. Scrive all' Arcivescovo d'Ebreuno, che assolve dalla scomunica quelli che pugnarono contro Ecelino. 416. Assolve dalla Scomunica alcuni Canonici Veronesi, che furono fautori di Ecelino. 419. 420. Scrive a' Vicentini, che liberino dall' annuo aggravio il Monastero dell' Araceli. 446. Conferma a' Trivigiani i beni, che furono degli Ecelini. 555.

de *Allaba* Vidone Rettore della Lega de' Lombardi. p. 80.

Altanea manca nel Ducange. p. 194.

de *Altavilla* Ricardo Vicentino. p. 59.

degli *Altiachieri* Azotto creato Console di Padova. pag. 43.

Altropasso e suo Ospitale. p. 136.

Anatema, e Maranata. pag. 17.

S. *Andrea*, Chiesa di S. Giacomo. p. 113. Fatta fabbricare da Speronella. *ivi*.

S. *Andrea* di Barbarana. p. 532. 533. Curia. 264.

di S. *Andrea* Jacopo. p. 163. 266. Vassallo del Vescovado di Padova. 164.

Andulsi Pace Bassanese. p. 430.

Angarano. p. 31. Beni ivi esistenti donati al Monastero di Campefe. 53. Era di Ecelino. 431. Castello. 432. Torre, Palazzo, e Castello. 468. Beni ivi esistenti donati al Monastero di Campefe da Gerardino Campofampiero. 101. da Cunizza moglie di Tisolino Campofampiero. 109. Chiesa di S. Orto, 145. di S. Donato. 200. Suo Monastero. 215. nelle divisioni tocca ad Alberico. 200. Di S. Biagio. 451. lite del Comune col Rettore di Campefe decisa da Ecelino per li boschi di Vallerana, Valsagna, e Valsagnola. 146. Castello, e casa dominicale di Alberico. 247. Contrate di Angarano. Cercledo. 53. Collo del Molino, Collo del Mallo, o Magio, Formisino presso il ghebbo del Silano, Collo

dell' Oliveto, Plubicata, Rivana, Salla, Colfellese, Terzono, Enquedo, Scarca, Acqua del Drucio, Pladigola, Cal de Spin, Siliano, Salgaro, Cercledo, Chiufura di S. Pietro, Piandevilla, Fossa di Engolino, Rovredo, Malconfiglio, Selva del gastaldo, Turca, Albaredo, dell' Orto, Lonedo, Cercheli, Campagna lunga, Colfellese, Calle del Pozzo, Cercledo, beni del Monastero di Campefe, Conca, Cazolle, Sevizollo, Betano. 450. 451. e Jegg. Beni di Ecelino in Angarano venduti dal Comune di Vicenza. 449. Decime di Angarano concesse dal Vescovo di Vicenza agli Ecelini. 431. Al Conte Marcio da Montemerlo, e a Beroardo Co. di Vicenza. 432. Le entrate de' Bassanesi in Angarano non pagavano dazio. 567.

da *Angarano* Ambrogio padre, e Bertela o Bertolasio figlio. pag. 20. Gionata e Bertolasio testimoni alla donazione di Tiso all' Abbate Ponzio. 24. Donano al Monastero di Campefe. 26. Gionata testimonia alla concessione delle decime di S. Belino a Campefe. 31. Sua donazione al suddetto Monastero. 31. Elica sua moglie, Torengo suo figlio, Cesaria sua nuora. *ivi*. Viveva Legge Longobarda. *ivi*. Torengo premorto al padre. 32. Bertolasio testimonia alla donazione di Gionata. *ivi*. Torengo in Trevigi. 105. Maderberto Bassanese. 62. Rusticello. 63. Lingua. 196.

Angaria. p. 194. 433. 553. 554.

Ancona suo Marchesato. p. 199.

de *Anzano* Wariento Coneglianese. p. 74. 91.

Appollonio not. in Bassano. 429.

Apulea fossa nel Territorio di Prata. 161.

Aquileja, Gotsifredo Patriarca. p. 115. Molestato da' Trivigiani. 130. Lettera di Papa Innocenzo III. in favore di Pellegrino Patriarca. 130. Sentenza di Salinguerra Podestà di Verona in suo favore. 143. Bertrando Patriarca. 159. 162. Bertoldo Patriarca. 190. Sua alleanza contro Ecelino. 313. Vassalli ministeriali. 314. Sua abitazione in Udine. p. 314. 442. Gregorio Patriarca. 412. 442. 474. Prende il possesso de' Feudi, che gli Ecelini avevano nel Friuli 557. Scomunica il Comune di Trevigi. 559. Raimondo Patriarca. 559. abitava in S. Vito. 562.

- Aquileja* . p. 238. Patriarcato . 341.
Avvocazia . 201. Giovanni Arcidiacono . 442.
- Aracelli* Monastero in Vicenza di Monache pagava ad Ecelino annualmente 40. stari di biada, due precisiuti, e un mastello di vino . p. 446. Era dell'Ordine di S. Damiano. *ivi* . Alessandro IV. scrive al Comune di Vicenza in suo favore. *ivi* .
- Arcegni* in Val Pulicella . p. 40.
- Arco* Castello . p. 297. 298. Venduto ad Ecelino . 349. e segg. Curia, borgo, e monte . 358. Cittadini d' Arco esenti dalla mada del ponte dell' Adige a Trento . 379.
- da *Arco* Uldarico e Federico . pag. 42. Diploma di Federico I. in loro favore. *ivi* . Riprando, e suo figlio Guglielmo ritornano all' ubbidienza dell' Imperadore . 297. Riprando figlio di Federico era fedele dell' Imperadore . 348. Panciera ribelle dell' Imper. fa guerra alla Città di Trento . 348. Riprando, e Guglielmo suo figlio vendono le loro giurisdizioni in Arco ad Ecelino . 349. e segg. Olderico collegato co' Veronesi, fa pace con Corrado Vescovo di Trento . 508. Alleanza de' Vicentini, e Trivigiani . 570.
- Are* Villa del Padovano . p. 85.
- dell' *Arena* Giovanni . pag. 73. Rizzo . 77. Tommaso Podestà di Bassano . 224. Ugone . 573.
- Arberto* Leonardo Padovano . p. 77. Giovanni suo fratello. *ivi* .
- Arimanni*, uomini liberi . p. 350.
- Arimanni* vassalli . 359.
- Arimannia* . p. 40. 93. Giurisdizione sopra gli uomini liberi e militari sudditi immediatamente a' Conti.
- Ariprandi* Pietro Padovano . 77.
- Arlia* luogo nel Vicentino . p. 323.
- de *Arnissen* Gerardo Legato in Italia dell' Imperadore . p. 240.
- Arpone* padre del primo Ecelo . pag. 7. 8. 10.
- Arquà* Villa del Padovano . p. 86. 392 Arquato Castello . 183.
- Arquà* Conte Giacomo, dal Legato della Crociata contro Ecelino gli furono donati i beni de' Brosena Padovani . 391. Alessandro IV. conferma la donazione . 392.
- Asalone* Gusberto Padovano . p. 78.
- Arse* detta *Arsei* Villa del Feltrino, beni *ivi* esistenti donati al Monastero di S. Eufemia di Villanova . 11. apparteneva ad Alberico . 200.
- Artino* monte sopra Olerio . p. 397.
- Artuse* Odolrico Bassanese . p. 67.
- degli *Arzeli* Ziramonte Trivigiano . p. 209.
- Arzere* de' Cavalli luogo nel Padovano . p. 85.
- da *Arzignano* Lanfranco, Padovano . 77. Sigonfredo Vicentino . 276.
- Ascello* monte . p. 12.
- Asero* fontana in Valdobiadene . p. 20.
- Asevolo* Niccolò Veneziano . p. 190.
- da *Afolà* Giovanni Giudice Bresciano . p. 505.
- da *Afolo* Francesco Giudice del Podestà di Trevigi . p. 518.
- Afolo* sua Chiesa . p. 102. Castello preso da Ecelino . 281. Giovanni Notajo . 292. Casa dominicale di Ecelino nel Castello . 293. suo Castello . 302. Preso da Alberico . 340. Giura fedeltà al Comune di Trevigi . 461. Esercito intorno Afolo . 554.
- Affides* . p. 379.
- Afego*, Chiesa di S. Pietro . p. 136. Fiume, e torrente nel Vicentino . 321.
- Afiscello* presso Vicenza . p. 151.
- Afingo* padre di Werizione avvocato delle Monache di S. Pietro di Padova . p. 18.
- Avas* nel Contado di Trevigi . p. 26.
- Aunaria*, e Aunero Villa del Padovano oggi chiamata Onara . p. 2. 6. 8. 13. suo mercato . 13. beni di Gerardino da Campofampiero . p. 104.
- da *Aunari* Liachi . p. 23.
- Aunero* Borgo in Valdobiadene . p. 20.
- Aurilia* luogo nel Trivigiano forse Loria . p. 3.
- degli *Avvocari* o Avogari Viviano Veronese giura il Compromesso di Federico I. p. 57. Consolo in Verona . 129. Bernardo Consolo de' Mercanti. *ivi* . Girardo . *ivi* . Widone Wercio Trivigiano . 138.
- Avvocato* del Monastero di S. Eufemia da elegerli dall' Abbate . p. 16. del Vescovo di Padova . 22. 24. 31. delle Monache di S. Pietro di Padova . 18.
- Avvocazia* . p. 194. del Monastero di S. Pietro di Padova . 18. di Belluno, del Patriarcato d' Aquileja, del Monastero di Piro erano sostituite dagli Ecelini . 201. di Feltre e di Belluno venduta da Ecelino al Vescovo Eleazaro . 255.
- Azzo* Marchese d' Este molestato da' Padovani protetto da Innocenzo III. . p. 155. Lodato dall' Imperadore Federico II. 270.
- Azzo* Novello Giudice nelle cause d' Ap-

Appellazione nella Marca Trivigiana per l'Imperadore . 199. Distrugge il Castel della Fratta . 207. E' accusato da Ecelino presso l'Imperadore . 269. L'Imperadore si lamenta di lui . 270. E' dichiarato ribelle . 271. Va in soccorso di Parma . 307. Sua alleanza contro Ecelino . 313. 404.
Azzone degli Azzoni Giudice in Treviso . p. 19.

B

BAdalo nel Veronese . p. 40.
Badoer Giovanni Podestà di Padova . p. 469. Marco Podestà di Treviso . 421. 537.
da Bagnolo Nordillo ed Aldrighetto da Conegliano . p. 72.
Balbo Albertino di Enrico Padovano . p. 77.
Baldengo Guglielmo Padovano . p. 78.
Balduino Anselmino Padovano . pag. 77.
Baledello , e sua Chiesa . p. 112.
Ballao , e sua Chiesa . p. 112.
de Bambasire Tomaso e Viviano di Olderico Vicentini . p. 320. Olderico e Pietro figli di Marco . *ivi*.
da Baone Uguccione . p. 22. Alberto . 43. Scaccia il Conte Pagano, ed è creato Console di Padova . 43. Era figlio di Ugolino . 78. Divisione de' beni di Alberico da Baone . 85.
Bertolina sua moglie , e sue figlie . 85. Alberto marito di Zampona figlia di Speronella . 114.
Barbano Villa . 13. nel Padovano . 86. 472.
di Barbavana S. Andrea presso la pieve . p. 532.
Barbarano Villa del Vicentino . pag. 223.
da Barbarano Marco Vicentino . p. 470.
Barbarasi Fazione in Cremona contraria ad Ecelino . p. 404. 408. 409.
Barbarino Enrico da Feltre . p. 190. 207.
Barcono da Caupona sua Chiesa era stata abbruciata . p. 102.
Bassanesi mandano frumento all' Esercito sotto Feltre . p. 308.
Bassanesi si danno sotto la protezione de' Padovani . p. 412. investiti ne' beni degli Ecelini sul Bassanesi . *ivi*. Campagna di Bassano . *ivi*. Bassanesi prendono a Livello L. 169.

per pagare la colta di Vicenza . p. 250. Palazzo di Alberico in Bassano posto sopra la piazza . 250.
tre Bassanesi giurano fedeltà ad Alberico , e a' suoi figliuoli . 347.
Bassano nominato nella donazione di S. Eufemia . 12. Beni *ivi* esistenti donati al Monastero di S. Eufemia . 12. A quello di Campepe . 23. Dal Conte Ugone . 33. Presta il giuramento di fedeltà a' Vicentini . 59. Porta del Castello . 61. Castello , Borghi , e Villa di Bassano . 60. Campagna di Bassano . *ivi*. Medico di Bassano . 62. Cirufico . 62. Orefice . *ivi*. Musico . 67. Vigneto in Bassano lasciato al Monastero di Campreto da Gerardino Campofampiero . 102. All' Ospital del Cismone . 102. Malfani . 102. 113. 136. Sua Chiesa . *ivi*. Braido di Roveredo . 103. Aggiudicato a' Vicentini da' Rettori della Lega Lombarda . 125. Era stato preso da' Padovani . 126. Frate Giordano sentenza che debba appartenere al Comune di Vicenza . p. 175. Si stabilisce che non s'abbia da fare alcun Castello o Rocca tra Bassano , e Marostica . 175. 178. Nelle divisioni tocca in sorte ad Alberico da Romano . 200. Alberto Canonico di Bassano . 200. Bassanesi creditori di Ecelino . *ivi*. In Bassano vi erano degli Eretici . 215. 216. Suo ponte . *ivi*. E' giudicato da Papa Gregorio nono Terra de' Signori da Romano . 215. 216. Potenza di Bassano che andava crescendo . 222. Curia di Alberico . 238. Il Podestà di Vicenza obbliga i Bassanesi a pagargli L. 2000. per certe offese fatte da questi a' Vicentini . 241. 242. 243. Castel di Bassano . 244. Porticale del Comune appreso la Chiesa . 244. Gloi maestro di Gramatica . *ivi*. Maestro Perone Medico . 247. Bassano prende danari da Schiavetto Zambelli per pagare i Soldati , che stavano alla custodia della terra . 258. Viveva secondo lo Statuto di Vicenza . 258. Prende a censo danaro per pagar le guardie . 259. Compra alcune case presso la porta del Castello . 259. Curia di Alberico . *ivi*. Porta del Borgo del Margnano . 260. Compra due terramenti posti nel borgo avanti la porta del Castello . 266. Alberico in Padova ratifica questa compra . 267. Compra un altro terramento nel

medefinio luogo . 268. Bassano tolto ad Alberico , e dato ad Ecelino . 282.

Bassano fa un livello per comperare del frumento per uso del Comune . La Carta fu fatta nel borgo di Bassano sotto il Padiglione del Sig. Ecelino . p. 336. In Bassano , come Terra di Ecelino dice Innocenzo IV. che vi regnava l'eresia manifestamente . 341. Arto fatto in Bassano sotto il padiglione del Sig. Ecelino . p. 381. Bonifacio Giudice di Ecelino in Bassano . 381. Il Comune chiama in Bassano fra dieci giorni all'ubbidienza del Podestà tutti i Bassanesi , che sono con Alberico , sotto pena di bando perpetuo , e confiscazione di beni . 418. Minaccia in pena della vita che alcuno non tratti di aver un Signor particolare in Bassano . 418. Podestà e Consoli . 419. 430. I Padovani concedono Bassano ai Vicentini . 423. Tommaso dell'Arena Podestà . 424. I Vicentini prendono il possesso di Bassano . 426. Vi posero Capitani , e Custodi . 427. Casa dominicale del Comune . 437. Girone sopra la porta del Leone . 427. Consiglio convocato al suono di campana . 427. Mastro Sullimano medico . 428. Il Vescovo di Vicenza investe delle decime di Bassano , &c. il Co. Marcio , e il Co. Beroaldo . 431. Beni e case degli Ecelini in Bassano vendute da' Vicentini . 448. 467. Contrate di Bassano , Terraglio , Rigorba , Quartiero di S. Croce , e di Roveredo . 449. Concio di vino Bassanese , o sia mastello . 453. Case e poderi che avevano gli Ecelini in Bassano . 467. Giurisdizione che avevano gli Ecelini in Bassano . 468. Porta putrela di Brenta , del Ponte , Aurcola , del Leone , e del Margnano . 468. I Vicentini vogliono obbligare i Bassanesi a fabbricar una casa in Vicenza . 494. I Padovani decidono in favore de' Bassanesi . 495. Bassanesi nuovamente in discordia co' Vicentini . 498. Proteste che fanno i Bassanesi per conservarli i loro Privilegi . 500. 501. Palazzo maggiore posto sopra la piazza del Pozzo . 501. 556. Enrico da Montecchio Podestà . *ivi*. Bassanesi ritornano sotto l'ubbidienza de' Padovani . 507. I quali promettono loro di difenderli contro chiunque . 508.

Bassano compra un pezzo di Terre-

no situato nel borgo appresso il palazzo de' Signori da Romano . 509. Una casa vicina a questo . 510. Sedime che avevano i Bassanesi in Vicenza sopra la piazza di Ecelino . 511. Con quali patti fossero i Bassanesi ricevuti sotto la giurisdizione di Padova , e con quali condizioni erano stati sotto i Vicentini . 512. 513. 514. Piazza del Pozzo . 509. Palazzo del Comune . 510. 556. Villa di Bassano . 512. Villaggi lungo le rive della Brenta erano soggetti a' Signori di Romano . 512. Privilegi de' Bassanesi &c. 514. Monastero di S. Felice presso la Brenta . 556. Bassanesi occupano parte del Territorio di Trevigi verso Romano . 566. Le loro entrate d' Angarano non pagavano gravezze anche al tempo di Ecelino . 566.

di *Bassano* Raino Guecili testimonio . p. 27. Biagio aveva le decime di Campese . 51.

de *Baverego* Macili e Martino Coneglianesi . p. 74.

de *Bavero* Walfredino e Olderico Coneglianesi . p. 73. 91.

Beatrice figlia di Albertino da Baone e moglie di Giovanni da Onara , p. 85.

Belengario padre di Ermiza . p. 10.

Belestro Castello sul Trentino . pag. 298.

S. *Belino* Vescovo di Padova concede al Monastero di Campese le decime . p. 30. e i diritti temporali . 31.

de *Bellagrande* Zambono Trivigiano . p. 544.

Bellengerio Erceto Padovano . p. 78.

Bellunese famiglie aggregate alla Cittadinanza di Trevigi , cioè Vidolino , e Coradino di Castiglione , Mazzarolo e Vidolino di Dolione , Odorico di Ugolino , Ceco e Enrighetto da Bongajo , Lazoto , Enrighetto , e Nofadino de' Piloni , Albertino de' Cavi , Bartolommeo de' Salci , Castelono , ed Andrea de' Pergnano , Bonifacio di Mededo , e Bernardo di Dolione . p. 182.

Bellunese in foccorso de' Trivigiani . p. 288.

Belluno Città libera . p. 55. Suo Vescovo libero , non soggetto a Treviso . 55. uomini di Belluno soggetti a' Rettori di Conegliano . 68. Gerardo Vescovo . 115. ammazzato da' Trivigiani 131. 140. Pace co' Trivigiani . 138. Giacomo Vescovo anche di Feltre . V. Fel-

- Feltre** . Beni di Ecelino in Belluno . 201. L' avvocazia era di Ecelino . 201. Canonici di Belluno . 255. Aldegerio Vescovo pretendeva Uderzo , e Mussolente dopo la morte di Ecelino . 543. Finchè Ecelino tenne le terre di que' Vescova di il Vescovo era fuggito per timore . 546. diritti del Vescovo sopra Uderzo , e Mussolente . 546. e segg. Garifendo Vescovo investì di Uderzo , e Mussolente Ecelino . 549.
- da **Belluno** Wecellone Abbate . pag. 442.
- de **Beltrame** Almerico . p. 65.
- da **Belvedere** Guglielmo Trentino . p. 414.
- S. **Benedetto** di Mantova Monastero. Enrico Abbate . p. 27. 28. 29. 30. 33. Gervasio . 37.
- de **Benincasa** Pitocco q. Martinello Vicentino . p. 246. Martinello . 458.
- Bernaldo** Simone Padovano . p. 77.
- Berengario** . Imperadore dona la Chiesa , e la Val di Solagna a Sibicone Vescovo di Padova . pag. 1. Concede a' Vescovi di Padova licenza di poter ivi fabbricar Castelli e fortezze contro l' irruzione de' Barbari . 2
- da **Bergamo** Arretiboldo Giudice . p. 55. Ubertino della Carcere Podestà giura per la sua Città il Compromesso tra Fed. I. e i Lombardi . 57. Lanfranco de Monaca Console . 80. Biranardo Incoardo Podestà , e suoi Rettori . 209.
- da **Bergamo** Verloro de' Detomberti Giudice in Verona . p. 271.
- Bersello** preso dall' Imp. coll' ajuto di Ecelino . p. 306
- Bertaldo** Pietro Bassanese . p. 67.
- Bertela** , e Bertelasio . V. da Angarano .
- Berrolina** moglie di Albertino da Baone . p. 85.
- Berramini** Giovanni buono Bassanese . p. 66.
- Beseno** nel Tirolo , e sua Gastaldia data in feudo a Pellegrino da Beseno . p. 377. 416. 395. Niccolò . 395. Olderico . 570.
- Bessica** Villaggio di Ecelino . p. 201.
- da **Bessica** Enrietto di Adamo Bassanese . p. 66
- Biaquino** Visdomino di Ecelino . p. 147.
- de **Bibano** Anselmino , e Weçilo fratelli Coneglianesi . p. 73. Adelpero . 74. Aicard no. 91.
- Bisanti** Romanati moneta d'oro fatta coniare da Diogene Imperadore di Costantinopoli , che aveva il suo impronto . p. 9.
- Bissaro** Olderico Vicentino . pag. 96. La Casa del Comune di Vicenza era de' Bissari . 242. Gualdinello . 524.
- Boatieria** , e Colta . p. 89. manca nel Ducange. Gabella che pagava un pajo di buoi .
- Bocasio** Alberto Console di Verona . p. 80.
- Bocasio** Marco Podestà di Trevigi . 394. Testimonio in Venezia . pag. 398. Filippo Podestà di Trevigi . 462.
- Bocca** di fiume e suo Ospitale . p. 112.
- Bologna** G. di Ganesofa suo Podestà . 38. Alberto de Alberio ambasciatore a Mantova . 125. Scarpa Rettore della Lega Lombarda . 125. Spina Sorefini Podestà . 209.
- Bologna** Vescovo riceve ordine dal Papa di astolvere dalla Scomunica alcuni Canonici Veronesi fautori di Ecelino . p. 419. Denari Bolognesi . 524. 525. Bando contro i Vicentini . 524. Pace fatta con loro . 525. Chiesa di S. Maria de' Puffigani . 524.
- da **Bologna** Ugeto Dottore di Leggi . p. 561.
- Bolzano** . p. 403.
- Bolzonella** detta Bolzanja , Villa del Padovano . p. 104.
- Bombaro** Coneglianese . p. 78. 82. 90. 92.
- Bonscurfo** Crescenzo Veronese . p. 129.
- Bonadico** Alberto Veronese . p. 129.
- de' **Bonamici** Ottone . p. 214. Bello di Alberto Bassanese . 428. Guglielmo di Jacopino . 429.
- Bonasso** Jacobino Coneglianese . 73. Americo . 74. e Vido suo figliuolo . ivi . Oredico . 182.
- Bonifazio** Conte . p. 18. V. Sanbonifazio .
- Boninsegna** Gibellino Bassanese . p. 429.
- de **Bonizo** Zilio di Pietro Padovano . p. 180.
- Bonio** Jacobino Trivigiano . p. 138.
- Bonsimbante** . p. 123.
- Bonvicini** Wifredino Giudice in Verona . p. 129
- de' **Boraci** Pietro Padovano . p. 77.
- Borgetz** Medico di Vicenza . p. 180.
- dal **Borge** Varncreto Padovano . p. 78.
- Borgonovo** . p. 91.
- Borgorico** , e sua Chiesa . p. 112. 136. Borgo , Castello , e Villa . 137.
- Borjo** Villa . p. 11. 104. Suo Castello .

- lo era di Alberico. 200. I Trivigiani prendono il possesso della Villa, e del Castello dopo la morte di Ecelino. 500. Sue montagne. Pretese da Zono da Peraca. 518. e segg. Pudife Monte. 521.
- Borziniga** luogo in Padova dov' è il Monastero di S. Pietro. p. 18.
- Bovolenta** sul Padovano. p. 87.
- de **Bovolento** Uberto Coneglianese. p. 73. Artuico. p. 74. 91.
- Braida** Castello presso Afolo. p. 10. 340. Ivi fu rogata la vendita di Ecelo a Ugone da Cavafo. *ivi*. e la donazione al Monastero di S. Eufemia di Villanova. 16. Rocca presa da Ecelino al Vescovo di Trevigi. p. 281. Castello assediato da Ecelino. 300. e preso. 351. Rocca levata da Alberico al fratello. p. 340.
- de **Braida** Arnaldino. p. 91. Artico. p. 186.
- Braidi** dominicali di Speronella. p. 137.
- Braido** di Roveredo di Bassano. p. 103. Terra a braido. 323.
- Braisina** Villa nel Vicentino. p. 21.
- Brancafora** e suo ospedale. 136.
- Breganze** suo Castello. p. 323. 329. Comune. 323. 324. Comitato. 325. Viceconte di Breganze per Ecelino. 329. Beni di Ecelino. 489.
- da **Breganze** Rustigello, Ubaldo, e Anselmo. p. 18. Bartolommeo. 59. Narnerio. 320. Valeriano. 329. Puncio figlio di Norandino, e Beatrice sua moglie. 331. Guidone, Marcio, e Bortolamio fratelli figli di Poncio. 332. Rosso, ed Enrico fratelli di Poncio. *ivi*. Endrighetto, Guglielmo, e Zonta figli di Guidone. 333. 334. Caceta figlio di Marcio. *ivi*. erano Padroni del Castello di Piovene. 564.
- Brendola** nel Vicentino. p. 154. 496.
- da **Brendole** Marco e Ottolino. p. 101.
- Brenta** fiume. p. 1. 2. 13. 178. 197. 556. Brenta secca. 137. Isola nella Brenta donata da Ecelino al Monastero di Campese. 162. Altre Isole. 238. 469. Rivagno. 468. Canal di Brenta. 12. 24. 102. 146. Castello di Brenta. 87. 403. Costa di Brenta. p. 404.
- di **Brenta** Tifone sue donazioni al Monastero di Campese. p. 21. 23. 26. Pasquale e suoi figliuoli, Mainente e Jacopino. pag. 145. Salvagno Natale come Bassanese giura fedeltà a' Vicentini. 65. Nic-
- colò figlio di Vecellone investito dal Vescovo di Trento, perchè era stato danneggiato da Ecelino. 403. Andrioto di Domenico Pietro Bono. p. 308. 337.
- Brescia** in lega con Padova, Vicenza, Verona, Mantova, e Ferrara. p. 233. Contraria all'Imperad. 298. Alberto de Giudice, suo Rettore nella Lega Lombarda. 125. annulla tutti gli atti fatti da Ecelino, e dal Marchese Pelavicino, mentre ne erano padroni. 503. e segg. Papino dalla Torre Podestà, e suoi Rettori. 209. Cumano Vescovo. 505. Pace fatta in Castello. 505. 506.
- da **Brescia** Desiderio Giudice. p. 55. Albrico di Cavriano giura per la sua Città il Compromesso tra Federico I. e i Lombardi. 57. Ugone Tassoni Console. 80. Suo contado. 198.
- Bresciani** in soccorso di Parma. p. 307. Loro alleanza contro Ecelino. 313. Fa guerra a Trento. 348.
- Breuni** luogo in Val Pulicella. p. 40.
- Broilo** Jacobino beneficato da Speronella. p. 137. 138. Bonaventura. 358. Giudice in Verona. 361.
- Bronzola**, e sua Chiesa. p. 112.
- Brosena** Antonio e Meneghino fautori di Ecelino p. 391. Loro beni donati al Conte Giacomo d'Alquà. 391. 392.
- Brugnera** Castello de' Signori da Prata. p. 120. 134. 160. 219.
- Bruno** Andrea di Giovanni Coneglianese. p. 74.
- S. **Brusone** e sua Chiesa. p. 112.
- Bulzanica** forse Bolzonella. p. 14.
- Buonapace** Uguccione di Giovanni Trivigiano. p. 209.
- Bure** luogo in Val Pulicella. p. 40.
- Buz** Almerigo da Caurignago, sue contese col Vescovo di Treviso. p. 47. Avvocato delle Monache di Moliano. p. 55.
- Buzzacarino** Dott. di Legge Padovano. p. 358. 361. 495.

C

- Cadore**. p. 89. 107.
- Cagollo** bosco nel Vicentino. p. 323.
- Cairano** Villaggio. p. 193.
- Calacne** Castello nel Padov. p. 199.
- Calarino** Villa nel Trivig. p. 13. de'

de' *Calavosi* Corrado Mant. p. 408.
 da *Caldogno* Berno di Villano. pag. 171.
 da *Caldonazzo* Penzo, Varimberto, e Willelmo donano al Monastero di Campese. p. 28. Assistenti ad Enrico Imperadore a Treviso. 20.
Calgari Giovanni di Solagna. p. 98.
Calgario Rustigino Coneglianese. p. 74.
Callimberg Cast. nel Tirolo. p. 390.
Caloure luogo di Conegliano. p. 68.
Caltana e sua Chiesa. p. 112.
Calvene Villa del Vicentino. p. 321.
 322. 331. Comitato e Marigancia. 325. Beni di Ecelino. 489.
 da *Calvisano* Graziadeo Giudice Bresciano. p. 505.
Calza Pietro Trivig. p. 534. 554.
Camarlengo di Ecelino in Verona. p. 487.
Cameriere di Adelfra moglie di Gerardino da Campofampiero. pag. 103.
Camino Castello del Cenedese. pag. 73. 124. Dato in custodia ad Ecelino. 530. 531. e segg. esercito intorno a Camino. 554.
 da *Camino* Wecllone. p. 41. Con Gabriele suo figlio si unisce in lega col Comune di Conegliano. 67. Ambedue si uniscono a' Padovani. 72. 73. 76. Sono presenti in Padova all'alleanza che fecero i Padovani e i Coneglianesi contro il Comune di Trevigi. p. 78. Sen-tenza de' Consoli di Padova che li obbligano giurare fedeltà a' Ret-tori di Conegliano. 84. I tutori de' figli del q. Gabriele vendono al Comune di Trevigi la metà del Castello delle Zumelle. 92. Con-tesa Sofia. 93. I Tutori de' Cami-nesi rimossi dal loro ufficio. 95. Wecllone e Gabriele figli di q. Gabriele q. Wecello si obbligano a' Trivigiani. 103. 106. Giurano di far a' patti co' Trivigiani. 110. Alberto e Biaquino fratelli di We-cello e Gabriele. 110. Tutti que-sti fratelli, ed Ottonello loro Cu-ratore nella composizione fatta in Mantova. 115. Il Comune di Tre-vigi promette alleanza a Biaquino da Camino. 123. Wecllone pre-sente alla concordia de' Trivigiani con Wecelotto da Prata. 133. Anche Biaquino suo fratello. *ivi*. Cittadini di Trevigi. 164. Gabrie-le presente in Trevigi all'aggre-gazione di alcune famiglie Beil-nesi. 182. Lega de' Veronesi, Tri-vigiani, Ecelino, &c. contro i Caminesi. 248. Wecllone Podestà

di Trevigi. 282. 287. 289. Bia-quino Podestà di Trevigi. 288. 291. Difeso dal Patriarca d' Aquileja contro Ecelino. 314. Discacciato dalla Podestaria di Treviso da Alberico. 533. E poi mandato a Chioggia, a Bologna, e in altri luoghi. 534. Gabriele, Tolberto, e Biaquino Novello q. Wecllone. 527. Biaquino padre di Wecllone andò oltre mare. *ivi*. Era stato investito di Uderzo dal Vescovo di Belluno, e di Feltre. 527. 531. Tolberto si collegò con Ecelino dandogli in custodia i suoi Castelli. 530. e segg. Tolberto avo de' sopra-detti. 530. Credazzo tolto a' Caminesi da' loro servitori. 531. Che rubarono il figlio. 532. Wecello uccise Ma-rin Dandolo Podestà di Trevigi. 538. Era presente quando i Trivi-giani distrussero Uderzo, ed altri Castelli. 539. Rizzardo intorno al Castello della Mota insieme co' Trivigiani. 540. Guecello fugge da Ecelino. 541. Gerardo Generale di Trevigi. 559. 560.
 i *Caminesi* giurano fedeltà a Cone-gliano. p. 84.
Camisano Villa del Vicentino. pag. 489.
 da *Camisano* Viviano. p. 27.
Campanile Alberti. p. 27. 39.
Camparcon Chiesa di S. Marco. p. 102.
Campavilio Benedetto. p. 78.
Campelli luogo nel Padovano. p. 87.
Campese suo Monastero quando fon-dato, e da chi. p. 22. e 50. Si-tuato nel contado di Vicenza. *ivi*. Donazioni che gli vengono fatte. Da Tifone Brenta, e Mastatera. *ivi*. Nuovamente da Tifone. 23. Da Walperto da Crispignaga. 24. Da Alberico da Romano, e Cu-nizza sua moglie. 25. Da Tifo, Ecelo, Alberico da Romano, Gio-nata, e Bertolasio da Angarano, Ingleperto da Marostica, Rodol-fo, e Artiuco dal Margnano, ed Enrico dal Collo. 26. Da Penzo, Verimberto, e Willelmo Signori di Caldonazzo. 28. Dotato delle deci-me dall'Abbate di S. Florianio. 29. Da Belino Vescovo di Padova. 30. Donazione di Gionata da Angara-no, di Elica sua moglie, e di Ce-saria sua nuora. 31. Dal Conte Ugone delle sue giurisdizioni, che aveva in Bassano, e in Cartiglia-no. 32. Da Belino Vescovo di Pa-dova de' diritti temporali, rife-rvandoli il gius parrocchiale. 33. Da Aimò dal Margnano. 34. Da-

- nazione di Guarnerio, e Ugofalco fratelli, che vivevano Legge Alemanna. 35. Donazione di Ecelino e di Cunizza sua madre. 36. Di Atulfo, Waldinello, e Giacomo fratelli. 53. Di Ecelino di un Mulino nel Margnano. 83. Legato di Gerardino Campofampiero d' un manso in Angarano, e d' un altro in Ramone. 101. e d' un altro in S. Zenone. 104. Legati lasciati da Cunizza moglie di Tifolino da Campofampiero. 109.
- Campefe* cangiato il nome in Campofione. 29. S. Biagio d' Angarano sua Chiesa Parrocchiale. 48. S. Martino sua Chiesa Parrocchiale. 49. 50. Soggetto alla Parrocchia di S. Floriano. 48.
- da *Campefe* Vida, giura fedeltà a' Vicentini per comando, e col consenso di Guiperto Priore. 96. 100.
- di *Campefe* Priore Giovanni. 34. Azzione sue contese per causa delle decime col Parroco di Solagna. 48. Sentenza di Ognibene Vescovo di Verona in suo favore. 52. Priore Vitacchino acquista beni in Angarano, e Foza da Ecelino. 144. Vincenzo. 83. Guglielmo, o Vitacchino Priore. 147. Bernardo Priore. 162. Enrico Priore acquista la Chiesa di Oliero da Ecelino. 196.
- di *Campefe* Monastero beneficiato da Speronella. 136. Sua lite col Comune di Angarano. 146. Sentenza di Ecelino in suo favore. 147. Donazione di Ecelino di un' Isola nella Brenta. 162. Della Chiesa, e del Monastero di Oliero dal medesimo fondata. 196.
- de *Campo* Signori del Tirolo scomunicati, perchè fautori di Ecelino e assolti. 414. Graziadeo figlio di Albertino Longino. 415.
- Campo alto* luogo del Trivigiano. p. 13.
- de *Campo Cervero* Arnolfo, Manfredi, e Rododo Coneglianesi. 73. 74. Gaitasio. 91. Atto. *ivi*.
- Campo Lucio* ne' sette Comuni. p. 459.
- Campo Molo* presso il rivo delle Pausc. p. 135. Luogo de' Signori da Prata. 159. 160. presso la Postolun. 159. 160.
- Campo Nogara* sua Isola nel Padovano. p. 87. 137. Sua Campagna. 113.
- Campori* S. Zenone. 112.
- Campo-rosso* montagna ne' sette Comuni. p. 459.
- Campofampiero* Chiesa di S. Giovanni. p. 102. Di S. Pietro. *ivi*.
- da *Campofampiero* Tifone marito d' India ossia Imila vive legge Salica. p. 4. Tifone e Gerardo figliuoli d' India, che vivono legge Salica donano al Monastero di S. Eufemia di Villanova. 10. Tifolino testimonio a' Privilegi delle Monache di Moliano in Trevigi. 55. Gerardino giura per Treviso il compromesso di Federico I. co' Lombardi. 57. 58. Suo testamento. 101. Maria sua figlia. *ivi*. Adelasia sua moglie. *ivi*. Tifolino. 69. 72. 104. Cunizza sorella di Gerardino. 104. Suoi figli. *ivi*. Tifolino in Padova uno de' Gastaldioni che giura la pace per i Padovani col Comune di Conegliano. 77. Arbitro nelle divisioni de' beni, che furono di Albertino da Baone. 85. Marito di Cunizza sorella di Ecelino. 108. Gerardo testimonio in Trevigi. 133. 138. In Verona. 143. Guglielmo preso da Ecelino nel Castello di Fonte. 223. Girardo, e Tifolino figliuoli di Tifone. 264. Loro lite col Vescovo di Padova. 262. Decisa da Ecelino. 264. Tifone presente in Bassano. 412. Investito del feudo di Godego. 442.
- Campredo* Monastero. 102. 104. Chiesa di S. Niccolò. *ivi*. Sua Curia. 103.
- da *Campredo* Albertino Bass. p. 62.
- Canal di Brenta*. V. Brenta.
- Canal di Feltre*. p. 102.
- Canal di Piave*. p. 136.
- S. *Candido* ad Intica del Vescovo di Frisinga. p. 3. 4.
- Caneva* Castello in Friuli distrutto da' Trivigiani. p. 130.
- Canonico* di Bassano interviene alle divisioni degli Ecelini. p. 200.
- da *Canossa* Rolandino Podestà di Padova. p. 507. 508. Albertino Podestà di Treviso. p. 503.
- Capo Alponio* luogo nel Veronese. p. 40.
- Capo di lupo* da Treviso. p. 58. 111. Tommasino. 149. Corradino, e Florio Giudici e Consoli di Trevigi. 90.
- di *Capodistria* Corrado Vescovo eletto. p. 314.
- Capo di Vacca* Enrighetto Padovano. p. 495. Podestà di Vic. pag. 502.
- di *Capua* Giacomo Arciv. p. 240.
- Caras* Giovanni Padovano. p. 77.
- Carbonara* luogo. p. 104.
- de *Carbonese* Liuto Conegli. p. 73.
- dalle *Carceri* Pulcinella Veronese. p. 475.

- di *Carintia* Enrico Duca . p. 20. 38.
Carli Bortolamio Conegl. pag. 74.
 da *Carnignano* Bono di Alberico Vicentino . p. 426.
Carnarolo Olderico Vicentino . pag. 276. 447. Carnarolo suo figlio. *ivi*.
 de *Carone* Enrigetto Conegl. p. 73.
Carpine e sua Chiesa . p. 112.
 da *Carrara* Jacopino . p. 69. 72. Il primo fra duecento Gastaldioni di Padova . 77. 78. Sua moglie Marietta figlia di Albertino da Baone . 85. Suo feudo dato a un certo Saza . 88. Marito di Speronella . 163. Antonio, Pietro, ed Enrico figli q. Albrico, e Jacopo loro Zio . p. 265. Diploma di Federico Imp. in loro favore. *ivi*.
Cavazzani Jacobino Bassi. p. 238. 430. Beraldo di Jacobino . p. 308.
Cavroccio de' Vicentini . p. 227.
Carrubio in Trevigi , dove Ecelino aveva una casa . p. 146.
Carrigiano Villa presso Bassano . p. 12. Beni *ivi* esistenti donati al Monastero di S. Eufemia . *ivi* . Al Monastero di Campefe . 32. Era di Alberico . 200. Era di Ecelino . 468. Suo Castello . 469. Decime di Cartigliano concesse da' Vescovi di Vicenza agli Ecelini . 431. Al Co. Marcio di Montemerlo , e al Co. Beraldo . 432.
 da *Carrigiano* Siginfredo Bassi. p. 64.
Cavruo luogo nel Padov. p. 86. 88.
 da *Cavruo* Zambono Padovano . p. 78. Erceto . *ivi* . Guglielmo Rettore di Padova . 200. Guglielmo in Bassano . 509.
 dalla *Casa* Ottolino Veronese . p. 211.
 Bonincontro suo figliuolo . 212.
Casacorba luogo nel Trivigiano . p. 104.
Casa Curina nel Trivigiano . p. 13.
 de *Casalbrigo* Manolino , Balovino , Pifarello , Ardemano , Enrico , e Albigerio Coneglianesi . p. 14. Ingilino figlio di Albigerio . *ivi*.
Casale Villa nel Trivigiano . p. 11.
 de *Casaria* Ugone Padovano . p. 77.
 de *Casaro* Gerardino Giudice e Console di Trevigi . p. 90.
Cassanico Villa presso Borso , era di Alberico . p. 200. e di Ecelino . 518. Sue montagne . 519.
Cassola detta Casafola villa del Bassanese , in cui vi era un Castello e una Cappella . 11. Apparteneva ad Alberico . 200. 4.
 da *Cassola* Oldorico Bassanese . p. 65.
Castagnenega Rugiero Giudice e assessore del Podestà di Vicenza . p. 233.
Castagnedo Ronchi in Padov. p. 86.
Castello di Brenta nel Padov. p. 87.
 di *Castello* Vescovo ; Gregorio IX. gli scrive in favore di Alberico . p. 277. 280. Gl' impone di scomunicare Ecelino . 281. Sua Diocesi . 315.
 de *Castello* Marcio Console di Verona . p. 80. Jacobino Coneglianesi . 74. Artufino Veronese . 129. Federico . 314.
Castello del Friuli . p. 442.
Castel della Selva nel Tirolo . pag. 380.
 da *Castelbarco* Brian . p. 209. 570. Aldrighetto in Verona . p. 358. 361. infeudato da Egnone Vescovo di Trento . 377. Fautore di Ecelino , e scomunicato . 413. Assolto dalla scomunica . *ivi* . Federico e Bonifazio . 395.
Castelcorno dato in feudo a' Signori di Castelbarco . p. 377.
 da *Castelcucco* Colnolino . p. 139.
Castel novo del Contado di Bressia . p. 198.
 da *Castel novo* Albertino Podestà di Vicenza . p. 170. 570. Mucio . 272. Signori di Castel novo , e loro giurisdizioni . 456. 464.
 di *Castellerio* di Rozzo Bertoldo Gastaldo di Ecelino . p. 330.
Castel rosso in Val Pulicella . p. 40.
 da *Castel rosso* Taffo Tirolese . pag. 349. 356. 358. 361.
Castel vecchio nel Tirolo . p. 380.
Castiglione luogo in Trivigiana , era di Ecelino . p. 183. 201.
 a *Castiglione* Guidolino . p. 139.
Castronetto rotondo . p. 13.
Cavaccia Tommaso Padovano . pag. 412. 495.
Cavalcata e Hofe . p. 60. 70. 89.
Cavalcante de' Cavalcanti Fiorentino . p. 496.
Cavalea Villa della Curia di Onigo . p. 482.
 da *Cavafaga* Leonardo . p. 292. Procuratore di Ecelino . 293. 302. 303.
Cavaso e sua valle . p. 294.
 da *Cavaso* Giovanni q. Ugone compra beni da Ecelo q. Arpone . p. 7. 8. 9. Si chiama anche da Poffagno . 9. Walpertino Giudice in Trevigi . 90. Testimonio alla conferma de' Privilegi delle Monache di Moliano . 55. Nominato nel Testamento di Gerardino da Campofampiero . 104. Albrico Console in Trevigi . 124. Giovanni testimonio in Trevigi . 133. In Verona . 143. Mallevadore per Walpertino . 149. Cittadino di Trevigi . 164. Walpertino q. Walpertino sposa Palma figlia di Ecelino . 148.

148. Restituisce la dote di Palma premorta . 167. S' incomincia a chiamare da Onigo . *ivi* . Testimonio in Trevigi . 190. Giovanni suo figlio . 401. 422. 476 Violenze usategli da Ecelino . *ivi* . 477. e segg.
- da *Cavafo* Aimo Bassanese . p. 63.
- Cavolano* luogo . p. 160.
- Caunedo* luogo del Vicentino , in cui Ecelino aveva beni . 489.
- Caurignago* Borgo nel Trivigiano . p. 47.
- da *Caurignago* Federico Procuratore del Patriarca d' Aquileja . p. 115. Federico Vescovo di Concordia . p. 217.
- Cazago* e sua Chiesa . p. 112. 137.
- Cazosana* suo Ospitale . p. 112.
- da *Celsano* Vicentino . p. 59.
- Ceneda* suo Contado . p. 1. 67. 75. 89. 121. Devastato da' Padovani , e da Ecelino . 290. Città libera non soggetta a Treviso . p. 55. Con Conegliano rinnova l' accordo di dedizione a' Padovani . 69. Si pacifica co' Trivigiani . 79. Ha proprio Contado , e Vescovado . 81. Giura fedeltà al Comune di Trevigi 88. suo Contado devastato da' Trivigiani . 130. Lega de' Veronesi &c. contro Ceneda &c. 248. Alberto Collice Vescovo eletto . 442 Prefavio Vescovo . p. 549.
- Centenari* di Padova . p. 76.
- Ceresedo* Valle in Valdobbiadene . p. 20.
- da *Cereta* Conte Tommaso . p. 271.
- Cesana* suo Castello restituito ad Ecelino . p. 123. Beni di Ecelino in Cesana . 201.
- di *Cesana* Ugolino , Bartolommeo , Vendramino fratelli , e Roberto nipote cedono metà del Contado di Cesana ad Ecelino . p. 164. 165
- Cessalto* Castello del Cenedese . pag. 73. 124. Dato in custodia ad Ecelino . 530. 531.
- Chiavica* Giovanni Veronese . p. 213. Tebaldino . 271. Pietro Giudice . p. 570.
- Chiereghela* Giovanni Trivigiano . p. 209.
- Chioggia* . p. 534. Suo Vescovo . 132 Domenico di Gervasio da Chioggia . 475.
- Chiuppiano* luogo nel Vicentino . p. 323
- da *Cintrale* Ivano Vicentino . p. 426. Parisio q. Franchino . 460. 461.
- S. *Cipriano* Monastero di Venezia . p. 102. 135.
- Civusico* in Bassano Milio di Scrofolà . p. 62.
- Cismone* Villa in Canal di Brenta . p. 27. Giura fedeltà a' Vicentini . 96. S. Marco Chiesa , Piovega , e Dazio . 100. Ospitale . 102. 136. Beni di Ecelino . 201. Rocca in forma di Castello e Torre . 468. dal *Cismone* Alberto . p. 52.
- Cittadella* . p. 427.
- Civaria* strumento da portar terra , ed altro . p. 108.
- Cividal* di Belluno . p. 190.
- da *Civizzano* Oliverio testimonio alla donazione di Gionata da Angarano al Monastero di Campese . p. 32.
- Clorignago* in Trivigiana . p. 411.
- Codalido* luogo nel Trivigiano . p. 9. de *Codegnado* Matteo Coneglianese . p. 73. 91.
- de *Coderta* Bonifacio . p. 91.
- Codiverno* S. Andrea nel Padovano . p. 112. 113. 135.
- Codognola* suo Ospitale . pag. 112. 136.
- Cogitana* palude nelle vicinanze di Villanova in un' Isola vicino a Scandolara . p. 14.
- de *Colabrico* Manfredino , Coneglianese . p. 73. Olveradino . 74. Albizo . *ivi* .
- Colberraldo* , era di Ecelino , distrutto da' Trivigiani . p. 536. 579.
- Colegnola* nel Veronese . p. 40.
- de *Colese* Albrado Coneglianese . p. 74. Boldo . *ivi* . Olverado . *ivi* . Corradino figlio di Wecili . *ivi* .
- Collalto* Conte Rambaldo . p. 43. Podestà di Treviso . 92. 95. V. Rambaldo . Alberto , ed Ansedisio Conti . p. 123.
- Collesfosco* . p. 94.
- de *Collo* Enrico dona al Monastero di Campese . p. 26. Testimonio . 29. e 32. Zenarino . 170. Marchabruno . 426. Balduino Coneglianese . 74.
- da *Cologna* Gordano . p. 271.
- di *Colonia* Filippo Arcivescovo fratello di Federico primo Imp. pag. 41. 58.
- Colra* e Boateria . p. 89.
- de *Compagno* Guglielmo Padovano . p. 77.
- Compostella* Giovanni . p. 62. Ubertino di Giovanni . 251. Tisio . 427. Alberto di Marchesio . 429.
- Cona* luogo nel Padovano . p. 87.
- Concadasbergo* Villaggio nel Padovano , sua Corte . p. 87.
- Concio* di vino Bassanese , o sia mastello . pag. 453.
- Concolesso* Selva nel Trivig. p. 13.
- Concolo* de Rivalta luogo in Valdobbiadene . p. 20.

- Concordia* Federico de Cauriagio suo Vescovo . p. 217.
- Condicionales* Vassalli . p. 193.
- Conegliano* si sottomette a Padova . p. 69. Valfredo suo Conte . 69. 70. Suo Castello. 70. 89 Sua Curia. 124. Rettori di Conegliano . 67. 84. e Podestà . 72. 73. 75. 76. I Padovani lo prendono in tenuta . 73. Distrutto da' Trivigiani . 79. 80. 90. Rinnova l'accordo co' Padovani . 78. 81. Richiesto da' Padovani . 111. Si pacifica co' Trivigiani . 79. Suo Contado . 81.
- Conegliano* fa lega co' Caminesi offensiva , e difensiva . p. 67. Fa lega con il Comune di Padova contro i Trivigiani . 74. Giura fedeltà a' Trivigiani . 88. Lega de' Veronesi , Trivigiani , Ecelino &c. contro Conegliano &c. 248.
- da *Conegliano* Andrigeto . p. 68. 73. 78.
- Conrado* Vescovo Eistetense . p. 38.
- Conrado* Palatino del Reno fratello di Federico Primo Imp. *ivi* .
- Conselve* nel Padovano . p. 85.
- Consoli* e Rettori di Trevigi . p. 45.
- Consoli* de' Mercanti di Verona al numero di due . p. 129.
- Conforcia* . p. 145. 201. 202. 326.
- Contado* di Trevigi . p. 1. 2. 7. 8. 9. 26. 34.
- di Trento . p. 1.
- di Ceneda . p. 1. 67. 68. 75. 81. 89. 121.
- di Feltre . p. 11.
- di Vicenza . p. 2. 14. 36.
- di Verona . p. 40.
- di Brescia . p. 198.
- Contarini* Guglielmo Padovano . p. 209.
- Consi* di Treviso loro diritto nella Curia di Godego . p. 39.
- Consi* Pietro Veneziano Podestà di Treviso . p. 540.
- de' *Consi* Ugucione . p. 79. 80. Podestà di Vicenza . 80. Giudice in Treviso . 105. Guidone si unisce ad Ecelino contro i Padovani . 248.
- V. Ugucione. Beroardo figlio di Guidone infeudato delle Decime di Bassano &c. p. 431. Alberto marito di Emilia sorella di E. 563.
- del *Conte* Villa nel Padovano . p. 13.
- Matteo della Villa del Conte Giudice Affessore , e Vicario del Podestà di Vicenza . 524.
- Corbolone* Villa nel Friuli de' Signori da Prata . p. 474.
- Corniglian* nel Padovano . p. 86.
- Cornoloni* Vincenzo Vicentino . p. 229.
- Cornuda* Rocca presso Afolo della Chiesa di Trevigi . p. 281. Tolta ad Ecelino da Alberico . 340. Alberico aveva prigionieri in Cornuda . 482. Suo Arcidiacono . 559.
- da *Cornuda* Giovanni Nodaro . pag. 190.
- da *Correggia* Matteo Podestà di Padova . p. 425.
- Corregiola* vicino a Concadalbero sul Padovano . p. 87.
- Corre* del Vescovado di Padova . pag. 18.
- Corva* fossa nel Friuli . p. 225.
- de' *Corvi* Ugone Padovano . p. 209.
- Costa* e Misio luoghi del Vescovado di Feltre . p. 119.
- Costa* luogo nel Vicentino . p. 323.
- Monte ne' sette Comuni . 458. 459.
- Costa* di Soglo bosco . 191.
- Costavernese* Villa del Vicentino , beni che aveva Ecelino . p. 489.
- de' *Costa* Liuto testimonio alla donazione di Campefe . pag. 27. Gerardino . 59. Gerardo . 81. 229. 253. Marcio . 253.
- Covolette* Marino Vicentino . p. 229.
- Covolo* Villa della Curia di Onigo . p. 482.
- Credazzo* Castello de' Caminesi tolto a loro da' suoi uomini di Masnada . p. 531.
- Cresina* V. Lonca.
- Cremona* suoi Consoli . p. 56. I Barabasi in lega contro Ecelino . p. 404.
- da *Cremona* Albertone e Vilelmo . p. 73.
- Cremonesi* assolti dalla scomunica per aver combattuto contro Ecelino . p. 417.
- de' *Crescenzi* Crescenzo Consolo de' Mercanti di Verona . p. 129. Ugucione . 213.
- Crespano* Villa del Pedemonte . pag. 11. 104. Era di Ecelino . 201.
- da *Crespano* Gualperto di Alberto . p. 308.
- de' *Crispignaga* Walperto dona al Monastero di Campefe . p. 24. Bonifacio Giudice e Consolo di Trevigi . 90. Chiamato Bonifacino . 105. Gerardino Consolo di Trevigi . 124. Bonifacio Asino Procuratore di Ecelino . 188. 189. Tommaso figlio di Bonifacino . 205. Girardo . 292.
- S. *Croce* Villa appresso la Piave . p. 430.
- Crociani* moneta Veronese . p. 176.
- Crudignano* nel Trivigiano . p. 554.
- da *Cucagna* Giovanni e Adalberto fratelli Furlani . p. 314.
- de' *Cuderna* Bonifacino Coneglianese . p. 73.
- Cunio* luogo presso la Brenta dato ad

- Isaac Ebreo da un certo Wichbert. p. 2.
- Cunizza** Sorella di Gerardino da Campofampiero. p. 104. Suoi figliuoli, cioè il Conte Manfredino, Alberto III. e Zordanino. *ivi*.
- Cunizza** moglie di Alberico da Romano, sua donazione al Monastero di Campefe. p. 25. Viveva legge Longobarda. *ivi*. Concorre ad altra donazione insieme con Ecelino suo figlio. 36.
- Cunizza** Sorella di Ecelino Monaco, moglie di Tisolino da Campofampiero; suo testamento. p. 108.
- Cunizza** figlia di Ecelino Monaco dà la libertà a' servi di Masnada che furono de' suoi fratelli. p. 496
- Curano** Villaggio nel Padovano. p. 44.
- Curano** e sua Chiesa. p. 113. Sua Curia. 176
- Curia** del Vescovado di Padova. p. 72. 77. 163 di Godego. 2. di Conegliano. 124. di Padova. 76. di Trevigi. 125. di Curano. 136. di Godego. 183. 201. di Maser. 191. di Treville. 201. di Alberico in Bassano. 238. 259. di S. Andrea. 264. di S. Zenone. 303.
- Curiano** nel Territorio di Verona. p. 370
- de **Curio** Jacobino di Azzo. p. 78.
- de **Curiosa** Uguzonello Padovano. 77
- D**
- D**Adia imposta da' Trivigiani per consenso de' Rettori della Lega Lombarda a Ceneda, Feltre, e Belluno, ancorchè Città libere. p. 55. Gravezza pubblica. 68. 70. 182
- Dalismanino**. p. 73. Suo vassallatico. 86. Fratello di Speronella creato Console di Padova. 43. uno de' duecento Gastaldioni di Padova. 77. de' Dalesmanini Giacomo Ambasciadore di Padova. 209. Gumberto. 573.
- Dandolo** Marin Podestà di Treviso ucciso da Guecello da Camino. p. 538.
- Decime** concesse al Monastero di S. Eufemia da Ecelo, da Ermiza, da Tifo e Gerardo fratelli. p. 11. a S. Croce di Campefe dall' Abate di S. Floriano. 29. da Belino Vescovo di Padova. 30.
- Decretalista** Bernardo Vicent. p. 320.
- Degizi** Giovanni Padovano. p. 82.
- Denari** Veronesi. p. 7. 21. 24. V. Moneta.
- Desmasaterra** primo fondatore insieme con Tifone del Monastero di Campefe. p. 23. Feudatario del Vescovo di Padova. 23. Testimonio alla donazione di Tifo all'Abbate Ponzio. 24. Giura fedeltà a' Vicentini. 64.
- Dexe** fiume nel Trivigiano, forse lo stesso che Diso. p. 13.
- Diana** Girardo Padovano. p. 78.
- Diso** fiume nel Trivigiano. p. 3.
- Forse lo stesso che Dexe. p. 13.
- Distinta**. p. 71.
- Divisum**. p. 79.
- Dodo** Zambono Padovano. p. 77.
- Doglione** di Marostica. p. 176.
- Doglioni** Mazzarolo, Vidolino, e Bernardo Bellunesi aggregati alla Cittadinanza di Trevigi. p. 182.
- Giacomo. 255.
- Domenicato** della Chiesa di Romano. p. 12.
- Dominicale** prato. p. 191.
- S. Donato** Chiesa in Angarano. pag. 200. Convento de' Frati minori. 215. Papa Gregorio Nono li prende sotto la sua protezione. 215. 216.
- Dondo** Giovanni Console e Rettore di Trevigi. p. 45.
- Dondone** maestro, e Canonico di Trevigi. p. 46.
- Dosso** Castello presso Arco venduto ad Ecelino. p. 349. e segg.
- de **Dosso** Archibono Zacheo Trentino. p. 260.
- de' **Dori** Zambone Padovano. p. 495.
- da **Dovara** Anselmo Rettore della Lega di Lombardia con Ecelino. p. 57. Baciato dall' Imperad. Federico I. 58. Bosio in lega contro Ecelino. 404. Assolto dalla scomunica. 417.
- Drena** Castello sul Trentino. p. 298.
- Drudo** Marcellino Podestà di Verona. p. 568.
- Drudo** preposito de' Canonici di Treviso. p. 46. Vescovo di Feltre. 92. 117.
- Dulce** luogo nel Veronese. p. 40. 41.
- Dupla**. p. 106. condanna pecuniaria.
- E**
- E**reduno Arcivescovo. p. 416.
- Ecelino** e Cunizza sua madre donano al Monastero di Campefe al-

alcune possessioni ch' erano nel Territorio di Romano. p. 36. denominato da Bassano, e privato del Feudo di Godego dal Vescovo di Frisinga. 37. 38. Investito di nuovo dal Vescovo medesimo. pag. 38. 39. Testimonio nel diploma dell' Imp. Fed. in favore de' Conti Sanbonifazio. 41. Sua sentenza in favore de' Canonici di Treviso. 44. Fu vassallo de' Canonici suddetti. 45. Speronella Dalesmanini sua moglie. 43. 163. Testimonio alla sentenza de' Consoli e Rettori di Trevigi in favore de' Canonici di quella Città. 45. Permuta co' Canonici di Treviso. 46. Sua sentenza in favor del Vescovo di Treviso. 47. Testimonio alla confermazione de' Privilegi delle Monache di Moliano. 55. Rettore della Lega de' Lombardi con Anselmo da Dovara. 57. Baciato dall' Imperador Federico Barbarossa. 58. Testimonio al giuramento del Marchese di Monferrato. 58. Sua donazione al Monastero di Campese della metà di un mulino nel Margnano. 83. Assiste alla vendita fatta da' Signori di Camino al Comune di Trevigi. 92. Come pure alla rimozione de' tutori de' Caminesi. 95. Podestà di Treviso, Giovanni buono ricco suo giudice. 108. 110. 111. Aveva beni in Morgano. 108. Sua sentenza in favor de' Canonici di Treviso. 111. Presente in Mantova al componimento sopra le pretese de' Bellunesi, de' Trivigiani &c. 115. Sue pretese. 118. Gli viene restituito il Castello di Cefana. 123. Per sentenza de' Rettori della Lega liberato dalle molestie de' Padovani suoi creditori. 126. Sentenza di Benedetto suo assessore sopra un feudo in Mussolente. 127. Presente alla concordia de' Trivigiani con Guecelotto da Prata. 133. Col Vescovo di Feltre, e di Belluno. 138. 142. In Verona presente ad una sentenza di Salinguerra Podestà. 143. Sentenza di Florio suo Giudice delegato. 143. Vendita di un manso alle Fontanelle fatta a un suo gastaldo. 144. Vendita di alcuni beni in Angarano e in Foza al Priore di Campese. *ivi*. *Ivi* nominato Ecelino q. Ecelino da Romano. 145. Dà in feudo una casa al Comune di Treviso posta in Carrubio. 146. Sua sentenza fra il Monastero di Campese,

e'l Comune di Angarano. *ivi*. Suo Scudiero. 147. Palma sua figlia sposa di Walpertino da Cavafo. 148. Sentenza di Altamano suo Assessore in Mussolente. 149. Podestà di Vicenza. 152. 153. 154. Annoverato tra gli scommunicati da Innocenzo III. in sua lettera al Patriarca di Grado. 155. Mediatore nelle divisioni de' fratelli da Prata. 158. Sua sentenza. 159. Sua donazione al Monastero di Campese di un' Isola sulla Brenta. 162. Come marito di Speronella andava di tratto in tratto al Vescovado di Padova. 163. Cittadino di Trevigi. 164. Acquisita metà del Contado di Cefana da' rispettivi Conti. 164. Esige e riceve da Walpertino da Cavafo la dote di Palma già morta. 167. Fa pace co' Vicentini colla mediazione di Frate Giordano Forzate. 168. Restituisce Bassano. 175. Cede Marostica per lire 40000. 176. E' a Padova ammalato. 180. 181. Ecelinello suo figlio. 170. 180. Presente all' aggregazione di Cittadinanza alla Città di Trevigi di molte famiglie Bellunesi. 182. Onorio III. con sua lettera a lui diretta lo loda per la risoluzione presa di far vita religiosa. 183. Ville e giurisdizioni che si aveva riservato per suo sostentamento prese sotto la protezione della sede Apostolica. 183. Gli si concede facoltà di poter intervenire alle sacre funzioni essendo la provincia sottoposta all' interdetto. 183. Dona la Chiesa di S. Spirito d' Oliero da lui fondata al Monastero di Campese. 196. Egli *ivi* si ritira a far vita Monastica. 197. 198. Fa le divisioni di tutti i suoi beni a' suoi due figli nella Chiesa di S. Donato. 200. E' presente alla divisione de' beni tra Vecello q. Gabriele da Prata, e Federico di Porcilia. 218. E' chiamato Ecelino condan di Romano. 218. 220. Scrive a' suoi figli, che si pacifichino co' Padovani col restituire il Castello di Fonte. 222. riferisce alcune profezie di Adelaide sua moglie. 222. *Albericus de Romano filius domini Ecerini*, dunque Ecelino il padre è ancora vivo nel 1233. 11. Gennaro. 247. *Ecelinus filius q. domini Ecelini de Romano*, dunque era morto nel 1235. 14. Febbraro. 255. E' lodato da suo figlio in una lettera scritta al l' Im-

N' Imperador Federico . 269. Chiamato Ecelino il Monaco da Cunnizza sua figlia . 497.
Ecelino figlio di Ecelino interviene alla pace fatta da suo padre col Comune di Vicenza . 170. 180. Vende a livello una possessione in Romano . 184. Insieme con Alberico suo fratello compra il Feudo di Mafer . 184. Essi avevano l' investitura di tal feudo dal Vescovo di Feltre . 187. Casa degli Ecelini in Treviso . 187. I due fratelli vendono il detto Feudo a Furlano degli Ainardi . 186. I due fratelli prendono il possesso del Castello di Mafer . 188. Parti che gli toccarono nelle divisioni con suo fratello . 202. Lettera di Salinguerra ad Ecelino partecipandogli la distruzione del suo Castello della Fratta . 207. Risposta di Ecelino . 208. Podestà di Verona stipula la pace col Co. Rizzardo di S. Bonifacio . 208. 209. &c. Giura di star alla sentenza . 211. Bolle di Gregorio Nono , le quali dichiarano , che Bassano è di sua giurisdizione . 215. 216. Sentenza arbitraria per le controversie de' Signori da Prata . 217. Suo Feudo in Vidore . 570. Il Comune di Padova gli muove guerra per aver usurpato Fonte . 222. Fa ristaurare Uderzo , e scavare i fossi all' intorno . 230. 231. Gregorio IX. scrive ad Ecelino stimolandolo a lasciar l' eresia , e ritornar nel grembo della Chiesa . 234. Gregorio IX. loda i Padovani perchè erano nemici di Ecelino Eretico . 235. Federico Imperad. si lamenta de' Lombardi che aveano osato di molestare Ecelino suo fedelissimo amico . 237. Prelo in protezione da Fed. II. con suo Diploma . 239. raccomandato con lettera a' Vescovi di Padova , di Vicenza , e di Treviso . 240. Scomunicato insieme co' Veronesi . 571. Frate Giovanni da Schio lo assolve . *ivi*. Si unisce a' Veronesi , e Trivigiani , contro i Padovani , Caminesi , Coneglianesi , e Cenedesi . 248. Rinunzia al Vescovo di Feltre tutte le Avvocazie di Belluno , eccetto quella di Uderzo , e Mussolente . 254. 549. 551. 553. Presente in Trento a un Diploma di Federico Imperadore . 260. Lettera di Federico II. ad Ecelino , perchè decida la causa de' Campofampieri col Vescovo di Padova . 262. Altra lettera di Fede-

rico essendosi gli eredi Campofampieri appellati . 264. Presente al Diploma di Federico in favore di Giacomo da Carrara . 265. Scrive all' Imp. Fed. mettendogli in mala vista il Marchese d' Este , e invitandolo a venire nella Marca Trivigiana . 269. Federico gli risponde maravigliandosi del Marchese e de' nobili Trivigiani , e promette di essere in Padova alla metà di Gennajo . 270. E' presente in Verona alla sentenza di Fed. contro il Marchese d' Este , il Conte Rizzardo , ed altri Magnati Viceatini , e Veronesi . 271. Suo giuramento a nome della Città di Verona . 275. Usurpa Asolo , Montebelluna , Braida , e Cornuda al Vescovado di Trevisi . 281. Gregorio IX. dà ordine al Vescovo di Castello , che lo scomunichi , se non restituisce le cose usurpate . *ivi*. Si fa padrone di Bassano . 282. Federico gli partecipa la dedizione di Faenza . 284. Federico lo desidera presso di lui in Puglia . 285. 286. Regalato da Federico . 286. L' Esercito di Ecelino unito a' Padovani devasta il Trivigiano , e il Cenedese . 289. 290. Compra da' Fratelli di Vidore le giurisdizioni di Vidore , Serenalia , Fontigo , Nosledo , Munigo , e Morgnago . 292. Innocenzo IV. conferma le censure promulgate contro di lui . 295. Scrive al B. Rolando Cremonese , che s' informi della vita di Ecelino . 296. Il Conte de' Verumi , e i fratelli Wanga gli partecipano come i Signori d' Arco erano ritornati all' ubbidienza dell' Imperio . 297. Suo decreto in Verona in favore degli Umiliati di Porto . 301. Compera l' altra porzione del Castello di Vidore colle sue pertinenze . 302. Federico Imp. gli partecipa come i Saraceni erano ritornati all' ubbidienza . 303. Gli significa con altra lettera che vive pacifico nel suo regno di Puglia , e che riposa dalle fatiche sofferte . 304. Con altra lo ragguglia di essersi impadronito di una Città . 305. Ecelino aiuta Federico a prender Bresselli , e Parma . 306. 307. Compera case in Padova da Parolfino de' Gisi . 572. Feudo di Ecelino dato al medesimo . 573. Il quale presta il giuramento di fedeltà . 574. Scomunicato da Innocenzo IV. 309. Lo chiama figlio e parente .

rente di eretici . 310. Avea mandato suoi Ambasciatori al Papa per giustificarsi , ma non furono ricevuti . 311. Innocenzo IV. scrive lettere circolari contro Ecelino a' Vescovi dell' Insubria , della Marca Trivigiana , e della Romaniola . 312. Il Patriarca d' Aquileja per timore che Ecelino andasse sopra le sue terre , fa lega col Marchese d' Este , co' Bresciani , Ferraresi , e Mantovani . 313. Il Doge di Venezia scrive in favore del Monastero di S. Ilario molestato da Ecelino . 314. Ecelino distrusse il suddetto Monastero . 315. Consulta Gerardo da Sabbionetta Astrologo 316. 318. Compera varie giurisdizioni nel Territorio di Vicenza appresso il fiume Asico , e altrove . 320. e segg. Costituisce Manfredino Giordanino suo Viceconte in Breganze . 329. Beatrice moglie di Poncio da Breganze ratifica i suddetti acquisti . 331. I Signori Poncii confermano la vendita de' loro beni fatta ad Ecelino . 333. E' privato di tutti i suoi beni da Guglielmo Re de' Romani , che li dona ad Alberico . 335. 339. 340. Ecelino è in Bassano . 336. Chiamato a Roma a disculparsi con salvo condotto . 375. Pene minacciate ad Ecelino da Innocenzo IV. 341. Promove contro di lui una crociata . 342. Dice che tanto egli quanto alcuni de' suoi maggiori furono eretici . *ivi* . Conferma il Privilegio di Guglielmo Re de' Romani , che avea donato i beni di Ecelino ad Alberico . 343. 344. Innocenzo IV. stimola nuovamente Ecelino a disculparsi . 346. Ecelino compera da' Signori d'Arco la metà del Castello d'Arco . 349. prende il possesso di tale acquisto . 356. Investisce di questa giurisdizione Sodegerio de Tito Podestà di Trento . 357. 361. 362. Suo Palazzo in Verona . 358. 361. 362. Innocenzo IV. Ordina che Ecelino non sia assolto dalla scomunica . 363. Innocenzo IV. promette ad Alberico che non resisterà mai ad Ecelino i di lui beni ad esso donati . 367. 368. 371. L' Abbate di S. Nazaro di Verona scacciato dal suo Monastero da Ecelino . 369. Ecelino compera due pezze di terra nel distretto di Vicenza . 371. Suo palazzo merlato in Vicenza . 371. Alessandro Papa IV. conferma ad Alberico i beni di Ecelino . 371. Ecelino è in Bassano .

Stor. Ecel. Tom. III.

381. Egnone Vescovo di Trento done a' Signori di Castelbarco Castelcorno , purchè lo difendino da Ecelino . 377. Alessandro IV. elesse l'Arcivescovo di Ravenna legato contro Ecelino . 393. Ecelino fa scorrerie sul Trentino . 378. 379. 385. Il Papa eccita il Vescovo di Frisinga ad ajutar quello di Trento . 384. Ecelino devasta il Territorio di Trento . 385. Lettera di Ecelino a' Mantovani invitandoli a rendersi . 385. I Frati di S. Marco fuggono per timore di Ecelino . 386. Ecelino perde Padova . 386. I Padovani confiscano tutti i beni , che Ecelino possedeva nel loro territorio . 387. istituiscono feste e corsa di cavalli per la liberazione della loro Città . 390. Alessandro IV. pubblica la Crociata contro Ecelino . 396. Il Vescovo di Trevigi la pubblica in Venezia . 398. Alessandro IV. dichiara liberi i suoi servi e serve 399. Ecelino è in Valle Lagarina , ove costituisce un Capitano al governo di quella . 395. Alessandro IV. Priva de' benefici Ecclesiastici tutti i fautori di Ecelino . p. 401. Il Monastero di S. Michele di Trento ridotto in povertà da Ecelino . 402. Niccolò di Brenta molestato da Ecelino , è rifarcito dal Vescovo di Trento . 403. Società contro Ecelino . 404. Assedia il Castello degli Orzi . 408. Alcuni uomini delle masnade di Ecelino in Bassano dichiarati liberi . 401. Beni di Ecelino e di Alberico concessi da' Padovani a Bassanesi . 412. Ecelino morto , e assolti dalla scomunica quelli che combatterono contro di lui . 416. Come pure alcuni Canonici Veronesi suoi fautori . 410. 420. I Trivigiani stabiliscono di prender il possesso di tutti i beni di Ecelino , che sono nel loro territorio . 422. 439. 440. 441 539. Ottengono dal Papa la conferma di questi beni . 531. 541. 549. 554. 555. 561. Vendita de' beni di Ecelino fatta dal Comune di Vicenza . 447. 457. 460 464. Registro de' suoi beni nel Vicentino . 463. e segg. Beni di Ecelino venduti da' Veronesi . 475. Violenze esercitate da Ecelino contro Giovanni da Onigo . 376. e segg. Beni di Ecelino concessi alla Chiesa di Vicenza . 488. Che i beni de' Fratelli da Romano siano venduti dal Comune di Vicenza . 489. Che siano distrutte le Arme degli Ecelini . 490. Statuti de' Vi-

P p

cen-

centini intorno a' beni , e a' creditori degli Ecelini . 490. 491. 492. Vicenza fu liberata dal Dominio di Ecelino nel giorno di S. Michele . 494. Ecelino avea ridotto in povertà il Monastero di S. Bortolamio di Vicenza . 496. I Brenciani annullano tutti gli atti di Ecelino fatti in Brescia . 503. e segg. Casa e forno dominicale de' Signori da Romano in Bassano . 509. 510. 556. Piazza di Ecelino in Vicenza . 511. Ecelino aveva usurpato i beni della Città e de' nobili di Vicenza . 516. 517. Era stato padrone di Borso , Casfanego , e S. Ilaria . 518. Castelli dati ad Ecelino in custodia da' Caminesi . 528. 530. 531. Tolberto da Camino era andato a trovarlo nell'esercito ch'era a Ponte di Piave nel proprio padiglione . 530. 531. 532. 535. Lo condusse a prender la tenuta di tutti i suoi Castelli . 531. Parlata di Tolberto ad Ecelino . 533. Ecelino signoreggiava tutto il distretto di Treviso al di fuori della Città . 534. 540. Possedeva il Castello d' Uderzo prima che Tolberto s' associasse con lui . 530. Grande allegrezza nell'esercito di Ecelino che stava di là dalla Piave nella Villa di S. Andrea di Barbarana , quando Tolberto si pacificò con Ecelino . 532. suoi Capitani in Uderzo , e alla Morra . pag. 535. I Trivigiani distrussero i Castelli di Ecelino nel loro distretto . 536. Ristauri dati da' Trivigiani ad Ecelino per i danni a lui dati . 437. 542. 552. Il Comune di Treviso distrusse una fortezza fatta fare da Ecelino presso Uderzo . 539. Castelli di Ecelino distrutti da' Trivigiani . 539. Ecelino scomunicato in Venezia da Ottaviano Cardinale e Legato del Papa . 533. 540. Offaggi de' Trevisani consegnati ad Ecelino . 542. 551. 552. 553. Ecelino non fu un tiranno . 545. Ma bensì un uomo fero , e di gran valore . 552. Il Vescovo di Feltre , e di Belluno era fuggito per timore di lui . 546. Fu Cittadino di Treviso . 422. 553. Ecelino avea congiurato contro Treviso . 548. 552. Abitava ora in Trivigiana , ora in Verona , ed anche talvolta in Cremona . 550. Suoi reati contro la Curia Romana , onde appoggiò le scomuniche . 554. Feudi ch'egli ebbe dal Patriarca d' Aquileja . 557. 561. de' quali egli prende il possesso .

557. Privilegi , che avevano i Bassanesi al tempo di Ecelino . 567. Ecelino ed Alberico avevano dal Vescovo di Vicenza il Feudo di Bassano , Angarano , e Cartigliano . 431. Avevano Torri e Case in Trevigi in *Curia de Domo* . 440. Effigevano dal Monastero dell' Araceli in Vicenza un annuo aggravo . 446. Feudo di Ecelino in Vidore dato a Virifetto di Romanzolo . 570. Ecelino assolto dalla scomunica da fr. Giovanni Schio per ordine di Gregorio IX . 571. Era stato comunicato da Giacomo Vescovo di Preneste legato Apostolico . 571. Ecelino compera una casa e una torre in Padova presso la Chiesa di S. Cecilia 572. Concede in feudo a Parolfino de' Gisi questo suo acquisto . 573. Il quale giura fedeltà ad Ecelino . 574. Chiamato a discolparli da Innocenzo Papa . 575. Esibisce ad Ecelino un salvo condotto . 576.

Ecelino Giudice Padovano . 69. 73.

74. 77. 81. Trentino . 378.

Ecelo marito di Gisla , e suo Mundualdo . 5. e 6. Figlio d' Arpone .

7. 8. 10. Chiamato da Onara , e da Romano . 8. Vende beni a Giovanni q. Ugone da Cavafo . 7. 8.

In Ponzano presso Treviso . 7. Vive legge Salica . 7. 8. 10. Sua donazione al Monastero di S. Eufemia di Villanova . 10. Si chiama anche Ezilone . 17. assiste ad Enrico Terzo Imp. in Padova . 18.

Ecelo ed Alberico fratelli assistenti ad Enrico Quarto Imp. a Treviso .

p. 20. Testimoni alla donazione di Tiso all' Abate Poncio . 24.

concorrono alla donazione fatta al Monastero di Campefe . 26.

Ecelo marito di Aica . 21.

da *Egna* Ecelino . p. 414. Enrico fu ucciso in Verona . 487. I Signori da Egna banditi da Vicentini per essere del sangue degli Ecelini . 493. Nicold . 570.

Elica moglie di Gionata da Angarano . p. 31.

Elica Figlia di Albertino da Baone . 85. 87.

Emilia Sorella di Ecelino . 562. Moglie di Alberto Conte di Vicenza . 563.

de *Emonio* Martino . p. 378.

Enego era degli Ecelini . p. 468. Loro beni venduti . 455. 456.

Engenolfi Trivigiani uccisi da Alberico . 538.

Engò S. Pietro Villa nel Vicentino .

p. 509. 510. Era di Alberico . 209.

Enrico Terzo Imp. concede privilegio alle Monache di S. Pietro in Padova . p. 18.
Enrico IV. assegna i confini al Comune di Valdobbiadene . p. 19.
Enrico Abb. di S. Benedetto di Polirone . p. 27. 28. 29. 30. 33. Ab. di S. Floriano . 29.
Enrico Re figlio di Federico I. Imp. p. 57. Re di Sardegna . p. 306.
Erbarico . p. 436.
Eremitani di Padova . p. 499. di Vicenza Albertino Lettore . 524.
Erimannia . p. 40. V. Arimannia.
Ermiza figlia di Belengario , che viveva legge Romana , sua donazione al Monastero di S. Eufemia di Villanova . 10.
Esse , e suoi malfani . p. 113.
da Esse Obizzo . V. Obizzo . Azzo . V. Azzo . Bonifazio testimonia al Diploma di Fed. I. in favore de' Sanbonifazi . p. 41.
da Esse Alberico Distifi , e Azzone bastardo di Enrigo Nod. p. 199.
degli Eruschi Corrado , e Pellegrino Bresciani . 504.
S. Eufemia Chiesa di Villanova ora nel Padovano . p. 10. Suo Monastero fondato . 11. e segg. Gerardino da Campofampiero lascia legati nel suo testamento . p. 102. 104.
Evezano Villa del Trivigiano . p. 13.

F

Fabrico e sua Chiesa . p. 112.
 de **Fabris** Bonaccursio Trivigiano . p. 225. 302. Procuratore di Ecelino . 321. 330. 332. 334.
Faedo luogo de' Signori da Prata . p. 161. Bosco . 161. 218. Luogo nel Padovano . p. 86.
Faenza . p. 209. Suoi Rettori . 210. Datafi a Federico Secondo . 284.
Falcidia Legge . p. 135.
Fallapiano Engenolfo Padovano . p. 78.
de' Farinati Pichino da Fiorenza , Elino , e Lippo fratelli figli del q. Farinato . p. 496.
de' Favafoschi Zambono Padovano , p. 78.
Federico I. Barbarossa è nel Territorio di Tortona . p. 38. Suo Privilegio in favore de' Conti Sambonifazio . 39. Suo Diploma in favore de' Conti d' Arco . 42. Suo compromesso colle Città di Lombardia . 56. Bacia Ecelino ed Ansel-

mo da Dovara . 58. Rimette ad Ecelino tutte le offese . 58.
Federico Secondo Imp. scrive a' Federati di Lombardia in favore di Ecelino . p. 237. Va in Aquileja . 238. Prende in protezione i Signori da Romano . 239. 240. Proibisce al Vescovo di Trento di non alienare beni della sua Chiesa . 260. Sua lettera ad Ecelino per la lite de' figliuoli di Tifone da Campofampiero . 262. 264. Suo Privilegio in favore de' Carraresi . 265. E' in Cremona . 269. Lettera di Ecelino a Federico . *ivi* . Risposta di Federico . 270. Sua sentenza contro il Marchese Azzo , ed altri ribelli . 271. Scrive a' Vicentini che Alberico debba sottoporre le sue giurisdizioni a Vicenza . 276. Lettera ad Ecelino sopra la dedizione di Faenza . 284. Altra allo stesso in risposta di alcune cose , che Ecelino avevagli scritte invitandolo a lui . 285. Altra avvisando Ecelino che i Saraceni della Sicilia erano tornati all' ubbidienza . 303. Altra che vive quieto nel suo regno . 304. Altra avvisando Ecelino della presa di certa Città . 305. Scrive a' Capuani di aver preso Berfello coll' ajuto di Ecelino . 306. Scomunicato da Gregorio Nono . 278. Il Papa annulla tutte le sue sentenze promulgate contro Alberico . 290. Prese Vicenza nell'anno 1216. 491. Signore di Trevigi . 537. Conferma al Vescovo di Feltre e Belluno la giurisdizione d' Uderzo e Mussolente . 547.
S. Felice e Fortunato monastero prefso Vicenza , donazione di Gisla moglie di Ecelo . p. 5.
S. Felicita volgarmente S. Fidà prefso Romano , e suo Mercato . pag. 12.
Feltre Città libera . p. 55. Suo Vescovato libero non soggetto a Trevi . *ivi* . Arpo Vescovo . 20. Drudo , e Drudone Vescovo . 92. 117. 192. Ospitale del Canal di Feltre . 102. Malfani . 113. Vescovo di Feltre e di Belluno molestato da' Trivigiani . p. 130. Fa pace co' medesimi . 138. Jacopo Vescovo di Feltre e di Belluno . 166. Il Vescovo di Feltre e di Belluno avea dato il feudo di Mafer agli Ecelini . 187. Filippo Vescovo dà il feudo di Mafer a Furlano degli Ainardi . 190. 205. Capitolo di Feltre . 190. Canonici . 255. Beni di Ecelino in Feltre . 201. Eleaza-

- ro Vescovo compera da Ecelino tutte le Avvocazie di Belluno &c. 254. 544. 549. 551. 553.
- Feltrini** in soccorso de' Trivigiani. 288. Assediati dall' esercito di Ecelino. 308. Aldigerio Vescovo. 542. 555. Fa la causa col Comune di Treviso per Uderzo, e Mussolente. 543. 544. Guidone Canonico di Feltrè, Achilotto Decano. 544. Federico Imp. conferma al Vescovo la giurisdizione di Uderzo, e Mussolente. 547. Lucio Papa fa lo stesso. 547. Sentenza di Guglielmo da Ossa Podestà di Verona in favore del Vescovo. *ivi*. Altra di un giudice regio contro Trevigi. *ivi*. Enselmo Vescovo. 550.
- da **Feltre** Mauro Bassanese. p. 63.
- Fellonia** Patavino Padovano. 78.
- Ferrara** suo Comune. 207. In lega con Padova, Vicenza, Verona, Brescia, e Mantova. 233. Ospitale di S. Maria di Betelemme. 136. Altro Ospitale. *ivi*. In soccorso di Parma. 306. Alleanza contro Ecelino. 313. 404.
- da **Ferrara** Guidotto giura per la sua Città il compromesso di Federico I. 57.
- Ferramosca** Morandino Vicentino. p. 431.
- Ferreto** Ferreto Vicentino. p. 564.
- Fiorenza** Città. p. 496.
- de **Fiume** Jacobino Padovano. p. 77.
- Fiumesello** e sua Chiesa. 112. 137.
- S. **Floriano** Abbazia in Valle presso Maroslica. p. 23. Uberto Abate. 24. Enrico Abb. cede la decima di Campefe in favore di quel Monastero. 29. Era la Parrocchiale anticamente di Campefe. 48.
- S. **Florio** Pieve, Giovanni della Pieve S. Florio Coneglianese. p. 74. Dituino suo fratello. *ivi*.
- Fontana** Olderico figlio di Griberto da Monfelic spola Speronella. p. 44. 137. 138. 163.
- Fontana fredda** nel Vicentino. p. 322.
- Fontane** presso S. Martin di Lupari. p. 14.
- Fontanelle** e sua gastaldia era di Ecelino. p. 201. 440. distrutta da' Trivigiani. 536. 539.
- Fontaniva** Monastero di S. Lucia. 113. 135. Era di Alberico. p. 200.
- da **Fontaniva** Genevaldo e Benzoni fratelli. p. 20. Uberto. 18. Leonardo Nodaro. 167.
- Fonte** Castello che si restituiva a' Padovani dagli Ecelini. p. 223. I Trivigiani lo distruggono. 442.
- Fontigo** comprato da Ecelino da' fratelli di Vidore. p. 292. 302.
- Fonzaso**, Ecelino aveva beni. pag. 201.
- de **Forminiga** Viviano Coneglianese. p. 68. 72. 78. 90. Olderico suo fratello. 73. 90. Jacobo, Viviano, e Olderico fratelli. 79. Aicardo. 217. Pietro. 362. 422.
- Forcelongo** luogo del Vicentino. p. 322. Suo bosco. 324.
- Forzatè** Giordano Rettore di S. Benedetto di Padova, fa la pace fra i Vicentini, ed Ecelino. 168. Giudica che Ecelino restituiva Bassano a' Vicentini. 175. Che renda Maroslica a' medesimi. 171. 176. 177.
- Fossalta**. p. 160. Vicino alla Piave. 440. Nel Patriarcato d' Aquileja Feudo di Ecelino. p. 558.
- di **Fossalta** Odolrico presente in Treviso alla concordia co' Signori da Prata. 133. Almerico. 217. 535. 536. Morando. 349. 356.
- Fossalunga** luogo de' Signori da Prata. Avevano beni i Signori da Romano. p. 440.
- Fossamala** S. Leonardo. p. 112.
- Fossavaria** sul Padovano. p. 87.
- Fozza** monte de' Sette Comuni, *ivi* detto Fugia. p. 12. Beni venduti da Ecelino al Priore di Campefe. 145.
- Franceschi** Tealdo. p. 266.
- Francenico** luogo de' Signori da Prata. p. 160.
- Frascati** Odone Vescovo. p. 376.
- de **Frata** Corrado Coneglianese. p. 69. 72. 78. 90. Guidone. 90.
- Fresta** di Romano. 12. Del Castellaro. 14. Tra Scandolara, e l' Monastero di Villanova. 14. Castello di Salinguerra nel Fiesine distrutto dal Marchese Azzo. 207.
- Fratte** Villa. 14. S. Cristoforo delle Fratte. 102. Fratte di Cartigliano. 469.
- Fregonza** luogo, giudicato al Vescovo di Belluno. p. 118. 140. Castello de' Caminesi dato in custodia ad Ecelino. 530. 531. Capitani di Ecelino. 535.
- Friola** Villa del Vicentino. 36.
- di **Frisinga** Alberto toglie ad Ecelino il feudo di Godego. 38. Lo reinvestisce di nuovo. 39. Corrado Vescovo che ajuti il Vescovo di Trento contro Ecelino. 384. Investisce del Feudo di Godego Tifone da Camposampiero. 442.
- Friuli** del Patriarcato invaso da' Trivigiani. 120.
- Friuli**. p. 346.
- Friszone** monte di Eneo confina con Marcesina. p. 456. 464.

de' *Fuflana* Bortolamio Conegliane-
se. p. 69. 72. 78. 79. 90. 133.
Briano. 79.

G

G *Aboardo* Co. va a Treviso. p.
552.

Gaina Uberto Coneglianese. p. 90.

Galiera Villa. p. 14.

Gallio apparteneva ad Alberico. p.
200. Gli Ecelini avevano dieci
manfi. 456.

Gallo Gaimarino Bresciano. p. 504.

Galzignano nel Padovano. p. 86.

Gambaccia Aicardino Giudice di Pa-
dova. p. 572.

de' *Gambara* Alberto e Federico Bre-
sciani. p. 504.

Gambarini Albrighetto Padovano. p.
77.

Gambellara Villa nel Territorio di
Vicenza. p. 101.

de' *Gambullano* Alberto. q. Uguccio-
ne Vicentino. p. 263.

de' *Ganerosa* G. Podestà di Bologna
assiste a Federico I. p. 38.

da *Garda* Bonaventura Giudice in
Verona. p. 475.

de' *Garduno* Jacobino, e Bubulchino
Tirolesi. p. 395.

Garibaldo Albrighetto Padovano. p.
77.

Gastaldioni de' Centenari di Padova.
p. 76.

de' *Gastone* Marcio di Guidone Vi-
centino. p. 170. Guidolino. 515.

da *Ganzovica* Sigonfredo Vicentino.
p. 563.

Gazolo bosco nel Vicentino. p. 324.

Genova sua Marca. p. 363.

Gerusalemme suo Ospitale oltra ma-
re. p. 112.

de' *Gici* Gerardino Padovano. p. 77.

S. *Giorgio* del Patriarcato d' Aquile-
ja feudo di Ecelino. p. 557.

S. *Giorgio* di Brenta nel Padovano.
p. 86.

Giovanni figlio di Ecelino. p. 39.
Beatrice sua moglie. p. 85.

S. *Giovanni* dell' Ospitale. p. 102.
104.

Gista moglie di Ecelino da Onara.
p. 5. Vive legge Longobarda. 6.

Moglie del Conte Ugone. 33.

de' *Giso* Ruffo, Zanfranco, e Rai-
naldino Padovani. p. 77. Rainar-
dino di Alberto Console di Pado-
va. 84. Parolano q. Giso vende una

casa ad Ecelino. 388. 572. La ri-
ceve in feudo. 573. Rainaldino,

Amerigoto, e Zilio suoi figli. 572.

Girano bosco nel Friuli. p. 218.

S. *Giustina* Chiesa di Solagna dona-
ta a Sibicone Vescovo di Padova.
p. 1. Suo Parroco. 48.

S. *Giustina* Monastero di Padova, e
suo Abbate. 112.

de' *Gizoni* Pietro Sindaco di Padova.
p. 388.

de' *Glavo* Compagno Sindaco di Fel-
tre per trattar la pace co' Trivi-
giani. p. 139.

Gloi Bassanese maestro di Gramatica.
p. 244.

Gnanfo Padovano. p. 69. 85. Con-
sole. 84. Ugolino suo figlio. 73.
78.

Godego Corte, Castello, e Curia da
Ortone I. donato ad Abramo Ve-
scovo di Frisinga. p. 2. Dato in
feudo agli Ecelini. 38. 39. Sua cu-
ria presa sotto la protezione della
sede Apostolica. 183. Nelle divi-
sioni tocca ad Ecelino. 201. Dopo
la morte degli Ecelini dato in feu-
do a Tifone da Camposampiero.
443.

Gorizia Conte di. p. 143.

Gorico ed altre Ville nel Conegliane-
se distrutte. p. 80.

Gradenigo Giovanni Veneziano Po-
destà di Vicenza. p. 515.

di *Grado* Patriarca. p. 132. 154. 216.
Patriarca eletto. 277. 280. Legato
della Sede Apostolica. 548. Scom-
unica il Podestà, e il Comune
di Trevigi. 548.

Grassetto Giufredo Podestà di Vicenza.
p. 125.

Gregorio Nonno prende sotto la pro-
tezione della S. Sede i Frati Mi-
nori di S. Donato d' Angarano.
215. partecipa ciò al Patriarca di
Grado, e al Vescovo di Padova.
215. Loda i Padovani dichiarati
contro Ecelino. 235. Scrive ad E-
celino per eccitarlo a convertirsi.
236. Da facoltà a frate Giovanni
da Schio di assolvere Ecelino, e i
Veronesi dalla scomunica. 571.
Raccomanda a' Vescovi di Grado e
di Castello Alberico. 277. Parteci-
pa ad Alberico di aver scomuni-
cato Federico Imp. 278. Prende
sotto la sua protezione Alberico,
e i di lui beni. 279. Impone al
Vescovo di Castello di abolire tut-
te le sentenze di Federico promul-
gate contro Alberico. 280. Fa lo
stesso al Patriarca di Grado. 280.
Scrive al Vescovo di Castello, che
scomunicchi Ecelino. 281. Intima
un Concilio generale contro Fe-
derico Imp. 283.

Grigno Villaggio nel Canal di Brenta confina col monte di Marcesina. p. 456. 464. Da Grigno Gabriele. 509.

Grignano nel Padovano. p. 86.

Groila Paulotto Bassanese giura fedeltà ad Alberico. p. 347.

Grossi Moneta. p. 290. 488.

Gruza luogo tra Lupari e Fontane. p. 14.

Gualproso luogo nel Vicentino. pag. 152.

Guelfone Duca. p. 81.

Guerra recruduta. V. Recruduta. p. 70. 75. 139. 228.

Guglielmo Re de' Romani dona i beni di Ecelino ad Alberico. p. 335. 339. 340. 342. 344.

de' *Guidorzi* Rambaldo ed Ansediso eletti arbitri nelle differenze de' Signori da Prata. 217. Guidotto figlio di Rambaldo. 218. 373. Loro sentenza. 219. Ansediso Podestà di Padova, e Vicario Generale dell' Imperio. 338.

de' *Guidorzi* Giacomo testimonio in Treviso. p. 133. Mallevadore per Walpertino da Cavafo. 149. Cittadino di Trevigi. 164. Giacomo e Rambaldo presenti in Trevigi all' aggregazione di alcune famiglie Bellunesi. 181. Nascinguerra. 183.

de' *Guirilibach* Ottone Conte Palatino assiste a Federico I. nel compromesso colle Città Lombarde. p. 38. 58.

Guizza, o *Wiza*. p. 314.

Guizare, e *guizarus*. p. 197. manca nel Ducange.

H

Hominium. p. 42. Omaggio che un cliente, o un servo deve prestare al suo padrone.

Hofte, e *Cavalcata*. p. 60.

I

de' *I Done* Olderico Trivigiano. p. 149.

Idiano Villa del Trivigiano. p. 12.

S. Ilaria Villa nell' Afolano, era di Alberico. p. 200. E di Ecelino. 518. Sue montagne. 519. e segg. Pretefa da' Trivigiani. 518. e segg.

S. Ilario Monastero di Benedettini distrutto da Ecelino. p. 314. 315.

Ilasti Castello nel Veronese. p. 40.

Imbrigamentum, voce che manca nel Ducange. p. 134. Contesa, rissa, *Imbrigare*. 226. *Imbrigata*. 227.

India chiamata Imila moglie di Tifone, che viveva legge Longobarda, sua donazione al Monastero di S. Michele nella Campagna di Verona. p. 3. Figlia di Unangero, e madre di Tifone e di Girardo, dona con essi a S. Eufemia di Villanova. 10.

India figlia di Albertino da Baone. p. 85.

Innocenzo Papa Terzo comanda al Comune di Trevigi di rifarcire il Patriarca di Aquileja, e i Vescovi di Feltre, di Belluno, e di Ceneda. p. 130. Scrive al Patriarca di Grado in favore del Marchese d' Este. 154.

Innocenzo Papa Quarto conferma le censure contro Ecelino. p. 295. Scrive al B. Rolando Cremonese, che s' informi de' costumi di Ecelino. 296. Scomunica Ecelino. 309. Partecipa a' Vescovi della Marca Trivigiana, e Romaniola di aver scomunicato Ecelino. 312. Concede 20. giorni d' Indulgenza alla Chiesa di S. Gregorio di Venezia, perchè Ecelino aveva distrutto il Monastero di S. Ilario. 315. Partecipa al Vescovo di Trevigi, e a Fr. Rolando Cremonese di aver chiamato più volte Ecelino a discollarli. 575. Esibisce ad Ecelino un salvo condotto. 576. Minaccia pene, e la crociata contro Ecelino, scrivendo al Vescovo di Trevigi, e a Rolando Cremonese Priore de' Domenicani. 341. Conferma la sentenza di Guglielmo Re de' Romani contro Ecelino in favore di Alberico. 342. 343. Esorta di nuovo Ecelino a venire a lui per scusarsi, &c. 46. Suo Breve agl' Inquisitori, che assolvino tutti i Crocefegati, eccetto che Ecelino, il Marchese Pelavicino, ed altri. 363. Certifica Alberico di non aver nessun trattato di accomodamento con Ecelino, e gli conferma i beni donati. 367.

Inquisitori del S. Offizio dell' Ordine de' Predicatori. p. 363. Confiscano in Bassano i beni di Mondino Achilotti. 556. Nel Vicentino confiscano i beni di Emilia forella di Ecelino. 563. Francesco Trifino Inquisitore. *ivi*. Andrea de Saffo Inquisitore. 564.

Intica, S. Candido ad Intica, Curia del Vescovo di Frisinga. p. 3.
39.
Istola situata tra Villanova e Scandolara formata dal fiume chiamato Palude Cogitana. p. 14.
da *Istola* Alberto Grasso, e Bonifazio Veronesi. p. 213.

L

L *Agarina* Valle soggetta ad Ecelino. p. 395.
Lancia Marchese Manfredi. p. 240.
266.
Lando Tedaldo Padovano. p. 77.
de *Landriano* Uberto Milanese. p. 56.
Larione. V. Pado.
Lassigo e Polpetto nel Bellunese. p. 93.
Latifana nel Friuli. p. 474.
Lavagno luogo nel Veronese. p. 40.
Lavandura fiumicello in Trivignana. p. 14.
Lavellongo Laimirolo Bresciano, Federico, e Boezio. p. 504.
Launechilt. p. 6. Dono reciproco, remuneratio.
S. *Lazzaro* d'oltre mare, sua casa. p. 498.
de *Lazzero* Lazzarino di Ada Padovano. p. 78.
Lega Lombarda suoi Rettori. p. 55. Suo Compromesso coll' Imp. Fed. I. 56. Giudicano che i Vicentini debbano avere la giurisdizione di Bassano. p. 125.
Legge Alemanna. p. 35. Longobarda. 5. Romana. 10. Salica. 7. 8. 10. 25. Riti e costumi che usavano quelli che vivevano legge Salica nelle donazioni e nelle vendite. 4. 7. 8. 9. 10. 15. 16. 26.
Lemigo Alerio e Dominigazio Padovani. p. 77. Fabro. 78. Manfredi, Mainardino, e Alessio. 82. Matteo Console di Padova. 84. Vitaliano. 168. Niccolò. 445.
Lendenava e sua Comunità. p. 407.
da *Lendenava* Trintinello Console di Verona. p. 116. Guglielmo. 211. Bernardino. 212. Aleardino Podestà de' Mercanti di Verona. 213. Inardino, Rodolfo, &c. 222.
Lepilla Ospitale e Monastero. p. 136.
Levada Villa della Curia di Onigo. p. 482.
Levico nella Valsugana. 404.
Liberio Giovanni Trivigiano Procuratore di Ecelino. p. 180. 210.

Liedolo apparteneva agli Ecelini. p. 201.
da *Liedolo* Giovanni Bassanese. p. 62.
Bortolanio di Giovanni. p. 66.
de *Limina* Jacopino. p. 73. 77.
84. Girardo. 78.
Live. V. Moneta.
Lissaro nel Padovano. p. 86.
Lirano luogo donde ha origine il Sile. p. 3.
Livenza fiume. p. 107. 218.
de *Lizana* Jacopino. p. 395. 414. 416.
Lodi dove si radunarono i Rettori della Lega di Lombardia. p. 55. Lanfranco giura il compromesso tra Fed. Imp. e le Città Lombarde. 57. Tommaso de Maini Podestà. 209.
Lombardi molestanto Ecelino. p. 237.
Longa Villa del Vicentino, in cui Ecelino aveva de' beni. p. 489.
di *Lonigo* Fermo. p. 52.
Loregia Chiesa di S. Maria, ivi chiamata Laurellia. p. 102.
Loria Villa che apparteneva ad Ecelino. p. 183. 201.
Loschi Andrea e Avamonte figli di Enrico Vicentini. p. 320. 329. Alberto e sua moglie Capraria, e Aleasia sua figlia. 320. Bugamante Giudice in Vicenza. 515. Gerardaccio. 563.
Loschessi Gerardo Vicentino. p. 210. Gerardaccio. 351.
Lozzi Niccolò Padovano. p. 209.
di S. *Lucia* Tommaso. p. 358.
Lugo Villa del Vicentino, e sua campagna. p. 322. Comitato. 325. Beni di Ecelino. 489.
Lugo famiglia Bassanese; Simeone giura fedeltà a' Vicentini. p. 64. Vivaldo di Mucio. p. 242. 244. Giovanni. 246. Figlio di Simeone. 251. Niccolò figlio di Giovanni. 252.
de *Lugrado* Martino Bresciano. p. 504.
Lupari S. Martino detto Lunaro forse per errore. p. 13. Era di Ecelino. 201.
Lupia Villa del Vicentino. p. 322.
da *Lupia* Jacopino Marchesini. p. 229.
Luvillano nel Padovano. p. 86.

M

de **M** *Adruzio* Adelpreto Trentino. p. 416.
Magagna Enrico Padovano. p. 77.
P p 4 Ma-

- Magaspe* Pietrobono Padovano . p. 422.
- Magnasferro* Viviano Vicentino . p. 564.
- Magnano* luogo nel Vicentino . p. 322.
- Magrano* luogo nel Veronese . p. 40.
- Maimo* Witacchino Padovano . p. 78.
- Malacapella* Gerardo , ed Enrico fratelli Veronesi . p. 272.
- Malaspina* Opizone Marchese assiste a Federico primo . p. 38.
- Malcantone* selva in Trivigiana . p. 45.
- Malcelvello* Domenico Bassanese . p. 64.
- Maledizioni* che si usavano ne' secoli di mezzo . p. 17.
- Malizia* Giacomo e Rodolfo Padovani . p. 388. 574.
- Malsani* di S. Giacomo di Schiriada . p. 102. Di Vicenza , di Padova , di Bassano . p. 102. 113. Di Este . 113. Di Montefelice , di Vicenza , di Treviso . 113. 136. Di S. Lazzero oltremare . 498.
- de Maltraverso* Albertino Testimonio in Lodi , e Piacenza . p. 56.
- Manazzo* montagna ne' sette Comuni era di Ecelino . p. 458.
- Mancipia* . p. 101. 343. Servi , ma non tutti della medesima condizione .
- Manfredino* Conte . p. 82.
- Mangano* , strumento per abbattere le mura delle Città . p. 97.
- Mangiasava* Olderico suo Vassallatico . p. 87.
- de Maniago* Lovisino . p. 217.
- Manso* misura di terreno indeterminata . p. 321. 322. 325.
- delle *Mansure* villa in Friuli , feudo degli Ecelini . p. 557.
- Mansella* Fabiano Padovano . p. 78.
- Mantova* . p. 115. Malvizio Giudice , Boso Avvocato , Zanone de Grassolari , Alberto , Novaresio , Malvizio di Adelardo , Lorenzono , Zancello , e Ubaldo Consoli , Agnello Giudice , Enrico Vescovo eletto . 115. Odorico Visconti Giudice . *ivi* . Filippo Vicario del Vescovo . 369. Sessione *ivi* tenuta da' Rettori della Lega Lombarda . p. 125. Frati di S. Marco di Mantova fuggono da Ecelino . p. 386.
- Esentati dalle decime che pagavano al Patriarca d' Aquileja . 386.
- Monastero de' Padri Predicatori , e Rolando suo Priore . 575.
- Mantovani* in lega con Padova , Vicenza , Verona , Brescia , e Ferrara . p. 233. In soccorso di Parma . 306. In lega col Marchese d' Este , Patriarca d' Aquileja &c. contro Ecelino . 313. Sono esortati da Ecelino ad arrendersi . 385. Fanno lega di nuovo contro Ecelino . 404.
- Manumissione* de' servi , sue formule usate . 411. 497.
- Manzolino* Guglielmo Giudice Bolognese . p. 525.
- Marinata* ed anatema imprecazioni . p. 17.
- Marano* luogo in Val Pulicella . p. 40.
- da *Marano* Jacopo Vicentino . p. 563.
- Marca* Trivigiana , le cause d'appellazione appartenevano al Marchese Azzo . p. 199.
- Marca* di Genova . p. 363.
- Marca* moneta d' argento . p. 80. 115. 169. 177. 203.
- Marca* Latina . 39.
- Marcavia* . p. 408.
- Marcellino* Drudo Podestà di Vicenza . p. 171. Podestà di Verona . 568.
- Marcenco* nel Territorio di Tortona . p. 38.
- Marcesena* monte de' Sette Comuni . 456. Era di Ecelino . 456. Confina con Eneo , con Grigno , con Frizione , e colli Signori di Castelnuovo . 464.
- de Marcorada* Jacopo da Conegliano . p. 73. 90. Enrigo . 73. 90. Girbon . 74.
- Mareoli* luogo nel Veronese . p. 40.
- Margnano* detto Maregnano . p. 12. Chiamato Villa . *ivi* . Beni *ivi* esistenti donati al Monastero di S. Eufemia . *ivi* . A quello di Campese . 22. 34. Compreso nel Contado di Trevigi . 34. Con Bassano presta il giurameato di fedeltà a' Vicentini . 59. Formava un Comune distinto da Bassano . 59. 61. Beni di Gerardino da Camposampiero . 104. Porta del Borgo del Margnano . 260. Metà di un Molino quivi esistente donato da Ecelino al Monastero di Campese . 83.
- dal *Margnano* Rodolfo ed Artuico figliuoli di Enrico donano al Monastero di Campese . p. 26. Enrico testimonio alla donazione all'Abb. Ponzio . 24. Aveva la decima di Campese . 51. Aimò sua donazione al Monastero di Campese . 34. Artuico testimonio alla suddetta donazione . 35. Aldigerio fratello di Aimone . *ivi* . Ambrosio esaminato nel placito di Campese . 49. figlio di Artuico . *ivi* . Giura fedeltà a' Vicentini . 61. Manfredino . 244. Niccolò della Masnada di Alberico . 411. Jacobino e Bortolanio suo nipote . 555.

- Marigancia* . p. 145. 191. 201. 434.
Che cosa sia , sua spiegazione. 515.
- Marigle* , cima di monte sopra la Brenta . p. 148.
- de *Marinulla* Azzo Padovano . p. 77.
- Maristella* Giovanni Bassanese . p. 429
- Martino Bresciano . p. 504.
- Marono* acqua , che riceve la fossa Apulea . p. 161. Villa . *ivi* . Fossa nel Friuli . 218. 219.
- Marostica* , Beni *ivi* esistenti di ragione del Vescovo di Padova. p. 23.
- Marostica* cessa da Ecelino a' Vicentini per 40000. lire . p. 171. 176. 177. Che non si fabbrichi alcun Castello o Rocca fra Bassano e Marostica . 175. 178. E specialmente sopra il monte di Scomazione . 175. Che il Castello di Marostica col Zirone , Doglione , e la Torre sia distrutto . 176. Il Podestà di Vicenza ne prende il possesso . 181.
- da *Marostica* Ingelperto . p. 24. Dona al Monastero di Campefe . 26. Enrico dona al suddetto Monastero . 27. Testimonio alla donazione de' Signori di Caldonazzo . 29. Uguccione di Enrico Todesco Procuratore di Vicenza . 96. Lingua q. Jacopino . 148. Prindiparte . 247.
- Martazaga* luogo in Padovana . p. 137.
- Martella* bosco in Friuli di Ecelino . p. 558.
- S. *Martin* nel Padovano . p. 87.
- Maser* . p. 140. Castello , e Feudo venduto ad Ecelino ed Alberico . 184. Da Tifone , ed Ecelino figli del q. Ecelino da Maser . 185. 188. 189. Contado , Ducato , e Marchesato . 190. Dato a Furlano degli Ainaridi . 186. 190. Sua campagna . 192. Prefo in possesso da Furlano . 205. Levato ad Ecelino dal fratello Alberico . 340.
- Masnare* di Alberico da Romano in Bassano . p. 247. Messe in libertà con Bolla di Papa Alessandro . 399. de' Caminesi . 67. 93. 532. della Contessa Sofia . 93. di Albertino da Baone . 85. di Ecelino . 171.
- Masnare* di Ecelino e di Alberico messe in libertà da Cunizza forella di essi . 496.
- da *Masone* Tommaso Dottore di Legge , Professore . 320. 329. 331. 333. 555.
- Masfaverra* . V. Desmasfaterra .
- Massenziago* Villa del Trivigiano . p. 13. Sua Chiesa . 102.
- de *Massimo* Giordanino Padovano . p. 78.
- de *Mauricio* Matteo Padovano . p. 78.
- Maurisio* Pietro di Vicenza . p. 96.
- Gerardo di Pietro . 151. Giudice in Vicenza . 229.
- Maxzaquarda* Bonzagnino Padovano . p. 77.
- Meda* nel Vicentino . p. 564.
- Medadi* luogo nel Patriarcato d' Aquileja . p. 120. Era del Monastero di Piro . 560. S. Paolo de' Medadi distrutto da' Trivigiani . 130. Tenuto in feudo da Ecelino . 558.
- Medico* di Bassano . p. 62. 247. 428. 429.
- Medulo* nel Trivigiano , sua gastaldia , era feudo degli Ecelini . 201. Luogo del Patriarcato d' Aquileja . p. 558. Castelletto . *ivi* .
- Meduna* . p. 161.
- Meduna* e Noncello fiumi . p. 220.
- Ponte di Meduna e sue porte . 221.
- Melise* Villa del Trivigiano . p. 13.
- Mellame* detto Mollame nel Feltrino . p. 11.
- da *Mels* Enrico . p. 314.
- Menegallo* Vicenzo Canonico di Vicenza . p. 426.
- Menegotto* Simone Bassanese . p. 67. del Mercato novo Pecoraro Veronese . p. 211. 272.
- Mervendale* nel Padovano . 85.
- Messe* n. 1000. per cinquanta lire di danari . p. 103. Una Messa per due soldi . p. 109.
- Mestre* danneggiato dal Patriarca d' Aquileja . p. 119. Fiume di Mestre 47. Castello consegnato dal Vescovo di Trevigi a quel Comune , perchè lo debba difendere da Ecelino . 393. 394.
- Mestrino* nel Padovano . p. 86.
- Meza* ingegnere tradit Alberico in Castel di S. Zenone , 441.
- Mezani* luogo nel Veronese . p. 40.
- S. *Michele* Arcangelo Monastero nella Campagna di Verona dotato da India o Imila moglie di Tifone . p. 4. Villa nel Padovano , e sua Chiesa . 112.
- S. *Michele* all' Adige , suo Monastero . p. 136.
- de *Midvane* Torengo . p. 69.
- da *Milano* Uberto de Landriano giura per la sua Città il compromesso di Federico I. co' Lombardi . p. 57.
- Milanese* in soccorfo di Parma . p. 307.
- Milano* suo Rettore Alberto de Cameraro . p. 125. Lafranco da Ponte Caralo Podestà . 209. suoi Rettori . *ivi* .
- Millenarch* Conone uomo di Trevigi . p. 45. Endrighetto . 93. 294.
- Milene* Vescovo di Padova , avvocato .

- to delle Monache di S. Pietro. 18.
Mine d'oro. p. 16.
Minervio Villa ne' confini del Veronese. p. 4.
Ministeriales vassalli. p. 193. Del Patriarca d'Aquileja. 314.
Miso e Costa luoghi cessi a' Feltresi. p. 119.
Mizoli luogo nel Veronese. p. 40.
Modena Giovanni Casto Canonico ambasciadore per la sua Città a Mantova. 125. Guglielmo de Ato Lusco suo Rettore nella Lega Lombarda. *ivi*.
Molesso e Concoletto, dov' era una Selva in Trivigiana. p. 13.
Moliano Villa in Trivigiana, Monastero di Monache. p. 54. Matilda Abbadesse. *ivi*. Vitale Abate. *ivi*. Privilegi concessi da Rozzone Vescovo di Trevigi confermati da Uldarico. *ivi*.
Mena Selva. p. 21.
Mondino Vidomino in Mussolente per li Signori da Romano. p. 206. In Bassano. 247. Suoi beni confiscati dal S. O. per esser morto eretico. 556. Belencino figlio di Mondino de Achilotto, Ivano suo fratello. 260. V. Achilotti.
Moneta d'oro. p. 353.
Moneta Veronese. p. 7. 21. 24. 37. 201. 254.
 Veneziana. p. 16.
 Vicentina. p. 490.
 Lire di danari Bolognesi. p. 524. 525.
 Lire Veronesi. p. 122. 261. 349. 371. 380. 494. De' Crociati. 176. De' piccoli. 321.
 Imperiali. p. 42. 97.
 Venete. p. 107. 190. 250. 266. 293. 328. 445. 468.
 Soldi Veronesi. p. 447. de' piccoli. 458.
 Soldi Veneziani. p. 252. 258. 259. 381. 509.
 Lire di piccoli Veneziani. 256. denari. 509. grossi. 290. 488.
 Lire Venete e Veronesi sembra che fossero dello stesso valore. p. 334.
 di *Monferraro* Guglielmo Marchese assistente dell' Imperadore Federigo. p. 38. Giura il Compromesso delle Città Lombarde a nome anche de' suoi figli. 58.
Monfèlice. p. 44. Aveva beni Albertino da Baone. 85. Suoi masani. 113. 136.
 da *Monfèlice* famiglia Padovana. p. 388. Girardo. p. 78. Frucherino. 88. Araldo. 320. Pandolfo figlio di Priso. 320.
 da *Montanava* Vecillo. p. 20.
Montebello Castello nel Territorio di Pavia. p. 57. 58. Nel Territorio di Vicenza. 101. 472.
 da *Montebaldo* Pietro Conte. p. 272. Francesco. 556.
Montebelluna Castello tenuto da Ecelino. p. 281. Assediato da Fecelino. 300. Toltogli dal fratello. 340. Salarino medico, Bortolamio, Albertino, Simone fratelli, suoi figliuoli, che medicarono i feriti nell' assedio di Montebelluna, e di Braida. 300.
Montecavallo in Val Pulicella. p. 40.
Montechiaro e suo Castello. p. 266.
 da *Montecchio* Guido di Giovanni Confole di Verona. p. 80. Gabriele. 349. 356. Jacopo. 358. 361. Enrico Podesà di Bassano. 501.
Montedelferro era di Ecelino distrutto da Trivigiani. 536. 539.
Montegaldella nel Padovano. p. 86.
Montegare, Montegatore. p. 518. 519.
Montegazione. V. Pisone.
Monte leopardo Castello di Ecelino. 550. Toltogli da Alberico. 340. 482. 542.
 da *Montelongo* G. Legato Apostolico. p. 307.
 da *Montemerlo* Conte Marcio feudato delle decime di Bassano, &c. p. 431.
 de *Montevialto* Vernerio ed Albertino fratelli. 217.
 de *Monfella* Warnerio Rettore di Conegliano. p. 73. 91. Enrico. *ivi*. Balduino. 74. Enriggero suo figlio. *ivi*.
Monte Sumano nel Vicentino. pag. 564.
Monte Vitale nel Vicentino. p. 371.
Montezabano Corrado Veronese. p. 129.
Monticoli e quattrovinti di Verona. p. 213. 214. 248. 301. Famiglia Veronese. V. da Montecchio.
Moregle Guidone Giudice Vicentino. p. 320. Andrea di Enrico e Alberto di Torengo. p. 329.
Morgano luogo nel Trivigiano. p. 108. Aveva beni Ecelino. *ivi*.
Moriago comperato da Ecelino da' fratelli di Vidore. p. 292. 302.
Mossano Villa del Vicentino. p. 224.
Mosso Bonaventura di Ecelino. pag. 211. 369.
Mora Castello della giurisdizione de' Caminesi. p. 124. Dato in custodia ad Ecelino. 528. 531. e segg.
 Capitani di Ecelino. 535.
Muda del Ponte dell' Adige a Trento. p. 379. Muda di Bassano era di

di Ecelino . 468. Di Solagna . 468.
Mundualdo significa Tutore , Procuratore , p. 6. 11. 17.
Murano Monastero di S. Cipriano . p. 113.
 da **Mure** Tomafino di Pietro . p. 175.
Murrelle e sua Chiesa . p. 112. 137.
 de **Murico** Conone e Artuico fratelli Furlani . p. 314.
Musera . p. 253.
Musico in Bassano , Acelerio figliuolo di Rodolfo . p. 67.
Musnigo comprato da Ecelino . p. 292. 302.
Mufone Torrente nel Trivigiano . p. 2. 202. S. Andrea del Mufone . 102. Lorgna e Pugnanello sopra il Mufone . 63.
Mufono Ogerio Bresciano Giudice . p. 505.
Mussa Villaggio . p. 149. Castello , era feudo degli Ecelini . 558. 559. Distrutto da Trivigiani . 536. 539.
Muffolente sua Capella di S. Daniele . p. 12. Giudicato al Vescovo di Belluno . 118. 140. Affessori di Ecelino in Muffolente ; Benedetto , e sua sentenza . 127. Altamano e sua sentenza . 149. Portico della Chiesa . 150. nelle divisioni tocca ad Alberico . 200. Mondino Visdomino di Alberico . 206. Atti di sovranità esercitati da Alberico . 252. 253. 549. Chiesa di S. Pietro . 253. Avvocazia di Ecelino . 255. Sua Curia . *ivi* . Dopo la morte di Ecelino ritornò al Vescovo di Belluno , e di Feltre ; causa dello stesso contro il Comune di Treviso . 543. I Padovani dopo la morte degli Ecelini tennero Muffolente per due anni , avendovi posto un loro Capitano . 553. Poi lo diedero al Comune di Treviso . *ivi* . Jacobino dal Margnano , e Bortolamio suo nipote governavano Muffolente a nome degli Ecelini . 555. Occupato da Trivigiani come beni di Ecelino , ed Alberico . *ivi* .
 da **Muffolente** Giovanni Bassanese , p. 64.
Muzzi Vivaldo , e Guarnerio suo figliuolo Bassanesi . p. 268.

N

Napoli Bertolino Tavenerio Podestà di . p. 375.
Nascinguerra Tebaldino Rettore e Console di Verona . p. 80.

S. **Nazaro** Villa in Canal di Brenta giura fedeltà a' Vicentini . p. 96. Sua campagna . 99.
 da S. **Nazario** Alberto esaminato nel placito di Canpefe . p. 49.
 S. **Nazaro** Monastero in Verona . p. 369. Bonifazio suo Abbate scacciato da Ecelino . 370.
Negro Gabriel Giudice q. Guidone Padovano . p. 412. 495.
Nigrano in Val Pulicella . p. 40.
Nigvello Bassano Bassanese . p. 67.
Noale ingiustamente usurpato da Padovani . p. 80. da' Rettori della Lega di Lombardia giudicato a Trivigiani . 81. Strada che conduce da Padova a Trevigi . 472.
Nogaredo vicino a Mafer . p. 192.
Nogavola Bailardino Veronese . p. 115.
 Podestà di Vicenza . 563. 564. Pietro . 129. Redusio e Bonaventura . 213.
Nogleda sul Padovano . 87.
Noncello e Meduna fiumi nel Friuli . p. 220.
 de **Nordiglio** Odorico . p. 138. 149.
 de **Nordiglio** Achille . p. 393. O Achilice . 528. Galardo . p. 394.
Novdillo Coneglianese . p. 78. 83. Andrea q. Oiderico . 255.
Novledo comprato da Ecelino da' fratelli di Vidore . p. 292. 302.
Novati terre . p. 192. 434.
Novara suo Rettore Rinaldo de Mortario . p. 125.
 da **Novara** Pietro Cavallaccio giura per la sua Città il compromesso di Federico I. colle Città Lombarde . p. 57.
Novari luogo in Val Pulicella . p. 40.
Novello Alessandro Trivigiano . pag. 255. Giudice . p. 382. 422. Procuratore . p. 541. 552. Andrea Giudice in Vicenza . p. 515.
Noventa nel Padovano . p. 117

O

O Bizzo da Este Marchese testimonio in Lodi e Piacenza . p. 56. Podestà in Padova . 69. 72. 73. 79. 80. 81. 82. 84. Presente al Diploma di Federico I. in favore de' Conti Sanbonifazi . 42.
 degli **Obizzi** Bono Canonico Rettore della Lega Lombarda per la Città di Mantova . 125.
 de **Offa** Tommasino Trivigiano . p. 186.
Ognibene Vescovo di Verona . p. 48. 52.
Oliero sua Chiesa edificata da Ecelino

- no il Monaco , suo Monastero , sue contrade . p. 197.
Ollio Fiume . 407. 408.
Onara . V. Aunaria .
Onedo luogo del Vicentino , suo comitato e marigancia . p. 325.
Onigo Castello e Curia . 476. 477. e segg. Villaggi soggetti alla sua Curia . 482.
 da **Onigo** . V. da Cavaaso .
Onorio Terzo PP. loda Ecelino il Monaco . p. 183.
Orci Castello nel Besciano . p. 408.
Orcone fiumicello nel Trivigiano . 13.
Orefice Tommaso Giudice Vicentino . p. 276.
Orgnano Castello . p. 121.
S. Orio Chiesa d' Angarano . p. 145.
Orsaria luogo de' Signori da Prata . p. 160.
Orsarolo luogo nel Vicentino , e sua Curia . 321. Bosco . 324.
Orsati Guarnerio Bassanese . 428. Giovanni Padovano . 427.
Osipale del Tempio Villa presso Vicenza . 96. Situata fra Gambellara e Montebello . 101.
Osipale di S. Giovanni 102. Di Cimone . 102. 136. Di Careno nel Canal di Brenta . 102. Di Piave . 102. 136. Di S. Lorenzo in Trevigi . 102. Del Canal di Feltre . 102. Di Primolano . 102. Di Cazofana , e di Bocca di Fiume . 112. 136. Di Vigodarzere . 112. 136. Di S. Spirito . 112. 136. Di S. Paolo , di S. Giovanni di Gerusalemme oltre mare . 112. Di Codognola . 112. 136. Di Altopasso . 136. Di S. Maria di Betlemme di Ferrara . 136. Di Lepilla . 136. Di Venezia , di Rovolone , di S. Maria de' Crociarii , di Portosecco , di Brancafora , di S. Maria in Canal di Piave , de' Santi 40. in Treviso , di Rove Scrineolo . 136.
 de **Osia** Alberto Milanese . p. 81. Landolfo . 125.
Oserico Duca , aveva boschi e pascoli appresso il fiume Meduna . 221.
Ottone I. Imp. dona ad Abramo Vescovo di Frisinga la Corte di Godego . p. 2.
Ottone IV. Imp. viene in Italia . p. 151.
Ozolino Zambono Padovano . p. 77.
P
 da **PAderno** Giovanni Bassanese . p. 62. Rodolfo . 67.
Pado . V. Po .
Padova Vescovado , e sua Corte . p. 18. Milone Vescovo . *ivi* . Sinibaldo Vescovo . 22. S. Belino concede le decime a Campefe . 30. I diritti temporali , riservandosi i Parrocchiali . 33. Vescovado di Padova beneficiato da Speronella . 136. 137. Giordano Vescovo . 163. 168. Curia del Vescovado . 72. 77. Suo palazzo . 168. Enrico Arcidiacono . 262. Chiese di Padova . S. Canziano . 69. 84. Della Santiss. Trinità , di S. Leonardo , di S. Maria de' Crociarii , di tutti i Santi , di S. Maria della Mandria , di S. Maria di Betlemme , di S. Margherita di Vigonza , Ospitale di S. Spirito . 112. 135. Monastero di S. Giustina . 112. 136. Malfani di Padova . 113. 136. S. Croce . 136. Ospitale di S. Maria de' Crociarii . 136. Confraternite , Chiesa di S. Antonio , di Maria Vergine , di tutti i Santi , di S. Prodocimo , di S. Giustina . 390. di S. Cecilia presso il Duomo . 388. 572. 573. Frati de' Predicatori , degli Eremitani , de' Minori . 499.
Padovani ribelli dell' Imperadore Federico I. p. 42. Conte Pagano loro Vicario scacciato . 42. 43. I Coneglianesi si sottomettono a loro . 69. Fanno lega co' Coneglianesi contro il Comune di Treviso . 74. Molti nomi de' Padovani . 77. 78. Si obbligano di restituire i prigionieri de' Trivigiani per altrettanti Coneglianesi . 75. Curia di Padova . 76. Consolatoria . *ivi* . Consolato . *ivi* . Gaitaldioni de' Centenari . *ivi* . Pace fra i Padovani , Trivigiani , Cenedesi , e Coneglianesi . 79. Rinnovano l' accordo co' Coneglianesi . 82. Palazzo del Comune . 83. Sentenza de' Consoli Padovani , che obbligano i Caminesi a giurare fedeltà a' Coneglianesi . 84. Nomi de' Consoli *ivi* . Molestano il Marchese d' Este , minacciati da Papa Innocenzio III. 155. Giudici Padovani . 168. Suoi Rettori . 209. Padovani muovono guerra ad Ecelino , perchè aveva usurpato Fonte . 222. Fanno alleanza co' Vicentini . 225. Fanno alleanza con Vicenza , Verona , Mantova , Brescia , Ferrara . 233. Lodati da Gregorio IX. perchè si erano dichiarati nemici di Ecelino . 235. Pregi della Città di Padova . 236. Lega de' Veronesi , Trivigiani , Ecelino , &c. contro i Padovani . 248. Invadono il territorio di Trevigi . 253. Affediano

diano Rivalta sul Veronese. 261. uniti ad Ecelino devastano il Trivigiano e il Cenedese. 289. 290. Sconfitti da' Trivigiani presso Afolo. 294. Liberati dalla tirannia di Ecelino stabiliscono un'anniversaria solennità, e la corsa de' barbari nel prato della Valle co' suoi premi. 390. Confiscano i beni che erano di Ecelino nel loro territorio. 387. In lega contro Ecelino. 404. Ricevono sotto la loro protezione i Bassanesi. 411. Concedono Bassano a' Vicentini con certe condizioni. 427. Fanno società co' Veronesi, Trivigiani, e Vicentini. 469. Stabiliscono di non render ragione intorno a' beni degli Ecelini. 472. Decidono che i Bassanesi non sono obbligati a fabbricar case in Vicenza. 494. Si frammertono per sedare le discordie insorte fra Vicenza e Bassano. 498. Ricevono di nuovo sotto la loro protezione i Bassanesi. 507. Loro promettono di difenderli contro chiunque. 508. Decreto del loro Consiglio, in cui si vede con quali condizioni i Bassanesi erano soggetti a loro. 512. 513. Statuti intorno a quel proposito. *ivi*. Per due anni furono Padroni di Mussolente dopo la morte di Ecelino. 533. Domenico Professore di Grammatica. 425. Rettori di Padova. 70. Podestà e Consoli. 76. Giudici. 78. Obizzo Marchese d'Este Podestà. 69. 72. 77. 79. 82. 84. Uberto Visconti da Piacenza. 115. Marin Zeno. 155. Fulcone de' Warini. 163. Bonifazio di S. Martino. 209. Giovanni Dandolo da Venezia. 226. Otrone da Mandello. 262. 264. Ansediso de' Guidotti Podestà e Vicario generale dell'Impero. 338. Marco Querini. 387. 390. 423. 426. Suoi Giudici e Assessori. 423. 426. Guido da Montefojano. 412. Giovanni Badoaro. 469. Matteo da Corregia. 495. Rolando da Canossa. 507. 508. Bortolamio de Soppo. 512. 513.

Pagano Conte di Padova. p. 163. Scacciato da' Padovani. 42. 43. Marito di Speronella. 163.

Pagnano presso Afolo, avevano beni gli Ecelini. p. 201. 430

da *Pagnano* Vendramo. p. 64. Berardo. 65.

Palazzo degli Ecelini in Afolo. p. 293. In Angarano. 247. In Bassano. 250. 268. 467. 509. 510. 556. In Padova. 86. In Solagna. 83. 469. In Treviso. 144. 187. 221.

339. 440. 570. In Verona. 358. 361. 362. 488. In Vicenza. 371. 511.

da *Palazzo* Giovanni Veronese. p. 211. Ugone Bresciano. 404.

de *Paolo* Federico Tirolese. p. 395.

Palermo, Hert Arcivescovo di. 240.

Palma figlia di Albertino da Baone, e moglie di Marcio de' Maltraversi. p. 85. Figlia di Ecelino, sposa Walpertino da Cavafo. 148. Sua morte. 167.

Palude Cogitana fiume nel Trivigiano presso Villanova. p. 14.

Pandemiglio Aldrighetto Trivigiano. p. 92.

de *Panico* Conte Bonifazio. p. 271.

S. *Paolo* Villa nel Patriarcato d'Aquileja. p. 120. Feudo di Ecelino. 557. 558.

Paradiso Pagano Podestà di Vicenza. 516. 517.

Parma assediata da Federico II. pag. 306. Negro Crasso Podestà. 57. Maladobato assiste in Pavia al Compromesso di Fed. I. Imp. colle Città Lombarde. 58.

Parnigiani ammessi nella lega contro Ecelino. p. 406.

Pascalino Patavino Padovano. p. 78.

Passaguerra Giudice della Corte del Re d'Italia. p. 547. Suo giudizio sopra i Castelli d'Uderto e Mussolente. *ivi*.

Pasto per la morte di qualcheduno. p. 109.

Pater noster Polaricino Padovano. p. 78.

Pavia nel campo sotto il Castello di Montebello di quel territorio fu fatto il Compromesso di Fed. I. p. 58. Suoi Consoli. 57. Suo Comune. 58. Silo Giudice. *ivi*. Tonello. 260.

delle *Pause* rivo de' Signori da Prata presso Campo Molo. 135. Pieve. 160.

Pausum. p. 139. manca nel Ducange; alleanza, concordia.

Pedraia luogo dove fu rogata una donazione al Monastero di Campepe. p. 36.

Pedemonte e suoi Castelli di Ecelino. 222. Fatto d'armi successo nel Pedemonte. 294.

de *Pedraia* Uberto Avvocato del Vescovado di Padova. p. 22. 24. 31.

Pegoloso Matteo. 77. Consolo di Padova. 84.

Pelavicini Uberto Marchese, che non sia assolto dalla scomunica in vigor del Breve d'Innocenzo IV. 363. 364. Scomunicato da Papa Alessandro. 399. In lega contro E-

- celino . 404. Ubaldino, Conte Odroandino di Maritima , Conte Guidone Novello , e Simone suo fratello, e Conte Guidone di Romagna propinqui del Marchese Uberto . 405. Affolto dalla Scomunica per aver combattuto contro Ecelino . 417. I Brenciani annullano tutti gli atti &c. che furono fatti sotto il di lui governo in Brescia . p. 503. e segg.
- Pendice* , rocca nel Territorio di Padova . 433.
- Pensionatico* . p. 436.
- de *Peraca* Zono pretendeva le montagne di Borso già possedute da Ecelino . p. 518. e segg.
- Perangaria* gravanza di que' tempi . 433.
- da *Pergine* Giovanni e Riprandino . 570.
- Perori* Aldrevando di Giovanni Bassanese . 427. Andrea di Giovanni . 428.
- da *Perfco* Guglielmo Podestà di Verona . p. 248.
- Petragia* , e sua Chiesa . p. 112.
- Piacenza* . 55. 56. Entra nel Compromesso di Fed. I. colle Città Lombarde . 57. Suoi Consoli . 80. Suoi Rettori . 210. Compresa nella lega contro Ecelino . 406.
- Pianezza* , villaggio presso Marostica ; beni ivi esistenti di ragione del Vescovo di Padova . 23.
- Piave* fiume . p. 20. 558. Suo Ospitale . 102. S. Croce di Piave era de' Signori da Romano . 440. Munda della Piave di Ecelino . 165. Ponte di Piave . 530. 531. 532. 535.
- Picinaro* Jacobino Padovano . p. 78.
- Pietrafosca* Villa nel Trivigiano . p. 11. Era di Ecelino . 201.
- S. *Pietro* e S. Eufemia Chiesa di Villanova . p. 10. 14.
- S. *Pietro* Monastero di Monache in Padova . 18. 19. Privilegio di Enrico in loro favore. *ivi* . Chiesa in Treviso . 45. 55.
- S. *Pietro Engù* Villa del Vicentino . 509. 510.
- de *Pigafetta* Matteo Notajo Vicentino . p. 563.
- Pignolator* . p. 470.
- Pileo* Giudice di Vicenza assistente a Wazone Podestà . 67.
- de *Pileo* Uguccione . p. 170. 272. 276. Vicenzo . p. 170.
- Piliniga* e sua Chiesa . 112.
- Piloni* Lazaloto , Enrigo , e Nofadino Bellunesi aggregati alla cittadinanza di Trevigi . 183. Enrico . 255.
- Piovega* al Cismone . 100.
- Piovene* Castello posseduto da Emilia forella di Ecelino . 562. Confiscato dall'Inquis. del S. O. , e venduto . 563. Preteso da' Vicentini . *ivi* . Era de' Signori da Breganze . 564.
- da *Pirano* Pietro Appollonio . p. 423.
- Piro* luogo nel Veronese . p. 40. 41. Nel distretto di Trevigi . 560. Monastero . 136. L' Avvocazia era di Ecelino . 202. Pretesa dal Patriarca d'Aquileja . 560.
- de *Piro* Bonifacino Console di Trevigi . 124.
- Piscantina* in Val Pulicella . p. 40.
- Piscatori* luogo vicino a Godego . p. 2.
- de' *Piscatori* Jacobino Bassanese figlio di Viviano q. Simeone . p. 248. Martino di Jacobino . 429. 509. Bitino di Zaneto . 510. Tommasino di Martino . 556.
- Pisnentaria* in Villa del Conte donata al Monastero di S. Eufemia . p. 13. Voce che manca nel Ducange .
- Pisone* o Pifone e Montegazione era la tangente che pagava ciascun Pastore al proprietario della Montagna . 518. 519. 520.
- Pisbaria* . p. 221.
- Pistore* Vescovo di Vicenza . p. 96.
- Pistorina* Bosco sopra il Canal di Brenta . p. 147. 197.
- Pita* Giovanni Coneglianese . p. 91.
- Pizolo* Enrigo Padovano . 78.
- Plebania* . p. 40. Giurisdizione sopra gli uomini della plebe , in vigor della quale si castigavano gli adulteri , e i fornicatori plebei ; questa spiegazione manca nel Ducange .
- Plombata* , arma offensiva , specie di freccia ornata di penne , che si lanciava . p. 97.
- Plonca* e sua Chiesa . p. 112.
- Plovegare* . p. 68. voce che manca nel Ducange .
- Po* fiume . p. 306. Tra il Po , e il Larione fu fabbricato il Monastero di S. Benedetto , e perciò detto di Polirone . p. 27. 196.
- Podestà* dignità anche nel 1064. pag. 4. 5.
- Pogiana* Marco Vicentino . p. 96.
- Poissolo* luogo in Trivigiana , era di Ecelino . 183.
- di *Polirone* Monastero di S. Benedetto , Azzone Abbate . 196.
- da *Polcenigo* Warnerio . 74. Aldrico . 159. Tommaso . 314. Gerardo . 527.
- Polpero* e Lastigo luoghi nel Bellunese . 93.

da *Pomarolo* Cristiano. 395.
Pomedelli Eugulfo Padov. 412. 495.
Poncio Abbate fonda il Monastero di Campese. 22. Donazioni che gli vengono fatte a quest' effetto. 23. 24. 25. 26. Suo ponte sopra la Brenta. 27. Considerato come fondatore di detto Monastero. 50.
 da *Ponse Caralo* Lafranco Podestà di Milano. p. 209. Ardigono e Marino Bresciani. 504.
Ponte Casale nel Padovano. 85. 87.
Ponte longo nel Padovano. p. 87.
 da *Ponte Martino* q. Uldarico, q. Adalpreto de Cimonio infendato dal Vescovo di Trento. p. 378.
Pontone in Val Pulicella. 40.
Ponzano presso Treviso. p. 7.
 da *Ponzano* Wifredino e suoi fratelli contendono co' Canonici di Trevigi. p. 45.
Porcia Villa chiamata Pulzia. 218.
 da *Porcia* Federico, sue controversie con Vecello da Prata. p. 217. 219.
 de' *Porcilli* Giudice. 358.
 da *Pordenone* Marco di Giovanni Maggioni. p. 159.
 de' *Porta* Gottofredo Trentino. 414.
 della *Porta* Crescenzo Bassanese. p. 64.
Porta nova in Vicenza. 371. *Porta* S. Felice. *ivi*.
 de' *Porti* Pietro Vicentino. p. 511. 563.
Porto e sua Chiesa 112.
Porto Buffolettto. p. 161. 218.
Porto Naone. p. 159.
Porto secco, e suo Ospitale in Venezia. 136.
Porto vecchio di Prata. 161.
Portula monte ne' Sette Comuni. p. 459.
Possagno Giurisdizione de' Signori da Cavafo. p. 9.
Posta. p. 82. 105. 123. 128. Concordia, alleanza.
Postoima luogo. 159. 160. 303.
Pove villa presso Bassano giura fedeltà a' Vicentini. 96. S. Pietro Chiesa rinchiusa dentro un recinto di mura. 99. Giurisdizione, che avevano gli Ecelini. 468.
 de' *Pozzo* Enrico Padovano. p. 77. Pietro bono. *ivi*.
Pozzobon Villaggio in Trivigiana, in cui gli Ecelini avevano beni. p. 440.
Praga, Daniele suo Vescovo. p. 38.
Praglia e sue Decime. 338.
 de' *Prandoni* Egidio. p. 41.
 da *Pravedo* Alberto Coneglianese. p. 74.
 da *Prata* Vecellotto Podestà di Trevigi. p. 55. 79. Zambone Giudice

e suo procuratore interviene al componimento fatto in Mantova. 115. Concordia tra esso e i Trivigiani. 133. Federico suo figlio. *ivi*.
 Gabriele e Federico fratelli giurano di star alla sentenza di Ecelino. 158. Dividono le loro giurisdizioni colla mediazione di Ecelino. 159. Cittadini di Trevigi. 164. Federico debitore di Ecelino. 201. 202. Vecello q. Gabriele litiga con Federico da Porcilia. 217. Eleggono Ecelino per arbitro delle contese. 218. Sua sentenza. 219. I Signori da Prata, cioè Gabriele e Vecellotto figli di Vecellone fautori di Ecelino ritornano in grazia del Patriarca d' Aquileja. 474. Guecello bandito da Vicenza per esser fautore di Alberico. 490. 493.
Prato della Valle in Padova. p. 390.
Praviale, beni *ivi* esistenti donati da' Signori di Caldorazzo al Monastero di Campese. p. 28. 29.
Precina nella Puglia, da dove furono date due lettere di Fed. II. ad Ecelino. p. 240. 241.
Prederia; strumento da gittar pietre. p. 97.
Premarino Campo. 138.
Prenefino Stefano Vescovo. p. 374.
Prevignano sua Curia. p. 103.
Primier, e sua Curia. p. 194.
Primolan nel Canal di Brenta, e suo Ospitale. p. 102.
Professore di Gramatica in Padova. p. 425. 514.
 S. *Prosdocimo*, e sua Pieve. p. 112.
 de' *Prori* Tommaso Giudice di Vicenza. p. 460.
Pudise monte donato al Monastero di S. Eufemia di Villanova. p. 12.
 Fu di Ecelino. 521.
Pugnanella al Muson presso Lorgna. p. 63.
Puignano luogo vicino a Trevigi. p. 103.
Pulice Ubaldo. p. 271.
Pulicella Valle. p. 40.
 da *Pusterla* Guglielmo Milanese Podestà di Treviso. 106. 133. 140. 167.

Q

Quaranesimo che pagavano i Trivigiani. p. 382.
Quarrese delle decime di Campese pretefo dall' Arcip. di Solagna. p. 48.
Quassroventi magistrato in Verona. p. 213. 214. 248. 301.

Querini Niccolò Pievano della Chiesa di S. Baffo di Castello in Venezia . 378. Marco Podestà di Padova . 387. 389. 390. 423. 426. Podestà di Vicenza . 447. 457. 460.
Quevo , S. Maria Pieve . p. 257.
Quinto Villa in Trivigiana . p. 103.
Villa nel Vicentino . p. 152. 153.

R

R *Adio Villa* del Patriarcato d' Aquileja , feudo di Ecelino . 537. dalla *Rea Lazzaro* . p. 50.
Raimondini Tommasino Notajo Veronese . p. 475.
de Rainera Ato Coneglianese . p. 73. Bortolamio . 74.
Rambaldo Conte Podestà di Treviso . p. 92. 95. Testimonio all' obbligazione che pretero i Caminesi verso Treviso . 105. 110. Alla Concordia di Guccellotto da Prata co' Trivigiani . 133. De' medesimi col Vescovo di Feltre e di Belluno . 138
Ramberrini Rambertino da Bologna Podestà di Vicenza . p. 168.
Ramon Villa in Trivigiana . p. 101. Era di Ecelino . 183. 201.
Ravenna . p. 237. Filippo Arcivescovo eletto Legato della Crociata contro Ecelino . 383. Concede i beni de' fratelli Bresema a Giacomo Conte d' Arquà . 391.
de Reconventi Turrisendo Trivigiano . p. 183.
Recreduta guerra . p. 70. 75. 139. 228. Guerra fatta con finzione e dappocaggine .
Regalie e suo jus . p. 350.
Regio spedisce un suo ambasciadore a giurare il Compromesso di Fed. I . p. 57. Suo Rettore nella Lega Lombarda . 125.
Repletanie . p. 191. voce che manca nel Ducange .
Reschelano e sua Chiesa . p. 112.
Ronchi . 137.
Rescio luogo nel Trivigiano . p. 3.
da Rescio Alessandro Procurator di Alberico preffo il sommo Pontefice . 373. 374. 376.
Ricco Gio. Buono Consolle di Trevigi . 146.
de Riolo Artuico Consolle di Trevigi . p. 45. Testimonio . 55.
da Ripachiarva Jacobino Veronese . p. 129. 570.
de Riva Francesco e Bortolamio vassalli de' Canonici di Trevigi . pag. 44. 45.

Riva di Trento . p. 379.
da Riva Soino Vicentino . p. 426.
de Rivale Nina Vassallo de' Canonici di Trevigi . p. 45. Schiavo Consolle di Trevigi . 124.
Rivalta in Valdobiadene . p. 20. Castello nel Veronese assediato da' Padovani , da' Vicentini , e da' Trivigiani . p. 261.
Riva Secca luogo vicino a Maser . 192
Roana , beni che gli Ecelini ivi avevano venduti da' Vicentini . p. 457.
da Robegano Giovanni . p. 91.
Roberti Marfilio , Alberto . pag. 64. 429.
Rocio o Rozzo ne' Sette Comuni . p. 325. Gastaldia di Ecelino . 330. innanzi era di Guidone e fratelli nipoti de' Poncio , di Guidone , e fratello Moregla , di Alberto , di Tommaso , di Steneto , e della Signora Caprara moglie del q. Alberto Losco . 331. 469. Beni che gli Ecelini avevano in Rozzo venduti da' Vicentini . 457. 489.
di Rocio Manfredino . p. 100. Giovanni Bassanese . 63. Burgisino di Giovanni . 65. Giovanni . ivi . Manfredino . ivi .
Rocchesso figlio di Gibellino Bassanese è il primo a giurare fedeltà a' Vicentini . p. 61.
Rolandi Aldrigo Padovano . p. 78.
Rolando Cremonese dell' Ord. de' Predic. ha commissione da Papa Innoc. IV. d' inquirere intorno alla vita di Ecelino . p. 296. 341. Priore de' Predicatori di Mantova . 575
de Romagno Muzio Feltrino . p. 544.
Romanati . V. Bifanti .
di Romanzolo Viriseto Feudatario di Ecelino . p. 570.
Romano Villa che diede il cognome alla famiglia degli Ecelini . p. 8. Beni ivi esistenti donati al Monastero di S. Eufemia . 12. Donati al Monastero di Campefe . 36. Alla Chiesa di S. Giovanni di Campofampiero . 102. Comune . 102. Suo Castello . 164. Beni ivi esistenti dati da Ecelino a' Canonici di Trevigi in concambio . 46. Nelle divisioni tocca ad Alberico . 200. Parte di quel Territorio occupato da' Bassanesi . 566.
da Romano Bartolommeo Bassanese . p. 66.
Roncasette detto Roncaliteri luogo nel Padovano . p. 86.
de' Ronchi Ponte nel Friuli . p. 219.
Ronchi , gli Ecelini avevano affitti , e decime . p. 468.
Ronco nel Veronese . p. 40.
Rossano per errore nominato Resano e Ru-

e Rusciano . p. 11. e 12. Beni ivi esistenti donati al Monastero di S. Eufemia . *ivi*. Beni di Gerardino Camposampiero . 103. Tocca ad Alberico . 200.

da *Roffano* Tifone . p. 20. Vecello ad Enrico . *ivi*. Andrea . 105. Console in Trevigi . 124. Fulcone e Federico Consoli di Trevigi . *ivi*. *Roffi* Uberto . 401. Adelardo Padovano . 77.

di *Rotemburch* Federico Duca assistente all' Imperadore . p. 38.

de *Rovario* testimonio ad una donazione di Walperto da Crispignaga al Monastero di Campefe . 25.

Rove Scringolo suo Monastero . 136.

Roveredo di Bassano . p. 103.

Rovigo fiume del Trivigiano . p. 13. Luogo presso Cavafo, dove nacque una battaglia tra Padovani, e Trivigiani . 294. Pieve . 479. e Villa . 480.

da *Rovigo* Brico . p. 199.

Rovigo del Marehesè d' Este e sua Comunità . 407.

Rovolone suo Ospitale . p. 136.

di *Rundivero* bosco appresso il fiume Noncello . p. 220.

Rustaga, sua Chiesa . p. 103.

S

da *Sabbionetta* Gerardo Astrologo, due sue lettere ad Ecelino . p. 316. 318.

Sacile . p. 143. 160.

Sacone luogo del Trivigiano . 12. da *Sacone* Artuico Coneglianese . p. 73.

Sala, Chiesa di S. Angelo . p. 112. 137. Rivaletto . *ivi*.

Salarolo luogo in cui si erano ritirate alcune Dame . p. 113.

Sale Casa e Castello de' Caminesi distrutto da' Trivigiani . p. 106.

Saleto Villa presso la Brenta . p. 13.

Salinguerra da Ferrara Podestà di Verona . p. 143. Molestato dal Marchese d' Este scrive ad Ecelino . 207. Risposta di Ecelino . 208. Interviene alla pace de' Veronesi col Co. Rizzardo . 209.

de *Salione* Jacobino Padovano . p. 77.

Salomone Domenico Padovano . p. 77.

da *Salvazano* Odolrico . p. 22. Pasqualino suo Vassallatico . p. 87.

Sanbonifazio Villa e Castello nel Veronese, che diede il cognome alla

Spor. Ecel. Tom. II.

famiglia de' Conti . p. 40. Bonifazio Conte . 18. Malregolato . 40. Bonifazio suo figlio . *ivi*. Diploma di Fed. I. Imp. in suo favore . 39. Chiamato Conte di Verona . 40. Co. Rizzardo fa pace con Ecelino . 208. e segg. E' dichiarato ribelle dall' Imp. 271. Sua alleanza contro Ecelino . 313. Lodovico Co. di Verona suo figlio in lega contro Ecelino . 404.

da *Sanguinea* Giovanni Giudice di Padova . 469.

Sanfucario fossa presso i luoghi de' Signori da Prata . p. 160.

Sarca fiume presso Trento . p. 349.

Sarcedo luogo nel Vicentino . p. 323.

Sardegna Enrico suo Re . p. 306. Legato generale in Italia per l' Imp. *ivi*.

de *Sasso* Andrea Inq. del S. O. nelle Città di Padova, Vicenza, &c. 564.

di *Savioja* Co. Uberto . 57. 58. Amadeo consanguineo di Fed. II. Imp. 307.

Sauvello Manfredino di Pietro Padovano . 78.

Saza Lione Console di Padova . 84.

Scacco . p. 68. Latrocinio, ruberia .

dalla *Scala* Bocafole e Marione Veronesi . p. 213. Alcardo . 301. Martino . 475. Can grande Signor di Verona . 566. Vicario generale di Verona, Padova, Vicenza, &c.

567.

degli *Scaleti* Antonio Vicentino . p. 556.

Scalzinigo, e sua Chiesa . p. 112.

Scandolara, sua Cappella di S. Massimo . p. 14. Sua fratta . *ivi*.

Scarii . p. 403. Custodi de' poderi, voce che manca nel Ducange.

Schenella Conte assistente al compromesso di Fed. I. p. 58.

Schiavone Villa del Vicentino, beni ivi esistenti donati al Monastero di Campefe . p. 36. Aveva beni Ecelino . 489.

Schio Zenarino Vicentino Console . p. 96. Marzio fautore di Ecelino, ivi per errore chiamato Martino

492. Testimonio in Verona . 573.

Fra Giovanni dell' Ord. de' Pred. riceve facoltà di assolvere Ecelino e i Veronesi dalla scomunica . 571.

Schiriado S. Giacomo, ove dimoravano i malfatti, cioè i leprosi . p. 102.

de *Scintilla* Ziliolo spedito con Ecelino Giudice a prendere in tenuta

i Castelli de' Coneglianesi per i Pa-

Q q do-

- dovani . p. 73. Patavinello . 78. Egidio beneficato da Speronella . 137.
- Scomazon* monte fra Bassano e Marostica . p. 175. 176. Accordo fra i Vicentini ed Ecelino , che ivi non si abbia a fabbricare Castello o fortezza . *ivi* .
- de *Scomico* Olderico rettore di Conegliano . p. 87. 72. Testimonio in Padova . 78. 82. 90. in Treviso . 133. Enrighetto . 73. 91. Warino Rettore di Conegliano . 73. 90. Nordilo . 90. Ugone . 217.
- de' *Scorzari* o *Scorzè* padroni del Castello o Mota di questo nome . p. 291. Il Comune di Treviso rifarcisce i danni fatti a loro dalla guerra contro Ecelino . *ivi* . Erano Alberto, Tommaso , e Almerico fratelli , e Beleganto loro nipote . *ivi* .
- Scova* Manfredo Padovano . p. 209.
- Scrimin* Giovanni Zotto Bassanese . p. 238. 268.
- Scuacollo* Pietro Console di Bassano . p. 430.
- Scuario* Bortolamio Bassanese . 246. Natale . *ivi* .
- Scudiero* di Ecelino . p. 147.
- Scuova* Villa del Feltrino . p. 11.
- Selva* tra Martellago e Trivignano . p. 13. Selva Mona . 21. Selva di Malcanton . 45. di Concoletto e Moletton . 13. detta *Vicus Pauli* . 14.
- da *Selvazano* Giovanni Vicentino . p. 59.
- Sentare* . p. 108. manca nel Ducange , lo stesso che *Vizare* . V.
- da *Serano* Afolfo . 20.
- da *Seravico* Alberto decano della Villa dell' Ospitale del Tempio . 10.
- Acarino di Alberto . 331. 333. Filippo . 369.
- Serravalle* Castello nel Tirolo dato in feudo a' Signori di Castelbarco dal Vescovo di Treviso . 377. Castello nel Cenedese dato da' Caminesi in custodia ad Ecelino . p. 530. 531.
- da *Serravalle* Samuele tutore de' Caminesi . 92. Alessandro . 123.
- Serrenalia* luogo de' fratelli da Vidore comperato da Ecelino . p. 292. 302.
- di *Sesto* Ermanno . 314.
- Sibicone* Vescovo di Padova . p. 1.
- Siccadenario* Rodolfo Vicentino . p. 59.
- Siccherio* Giovanni cugino di Speronella . p. 44.
- di *Sicilia* Manfredo Re . p. 405.
410. Principe di Taranto scomunicato . 417.
- Sigenfredo* Pietro Bassanese . p. 67.
- Sile* fiume nel Trivigiano , sua sorgente . p. 3. Suoi mulini . 288. S. Martino di Sile . 288. Gabella che pagavano que' che passavano il fiume Sile . 382.
- Silvella* bosco del Patriarcato d' Aquileja vicino alla Piave , feudo di Ecelino . p. 558.
- Simone* Professore di Leggi in Vicenza , giudice delegato del Marchese Azzo nelle cause d' Appellazione . 199.
- Simonzo* detto Somonzo Villa dell' Afolano . p. 11.
- Sinibaldo* Vescovo di Padova . p. 22. 24.
- Soave* Villa e Castello nel Veronese . p. 40.
- Soffia* Contessa . p. 107. Possedeva in Belluno il Castello di Zumelle . 93.
- Soffia* figlia di Albertino da Baone . p. 85.
- de *Soffia* Zilio Padovano . p. 72. e Rolandino suo figlio . *ivi* . Zilio gastaldione in Padova . 77.
- Solagna* sua valle donata da Berengario Imper. a Sibicone Vescovo di Padova . p. 1. Donazione di Alberico da Romano al Monastero di Campefe fatta in Solagna . 26. di Ecelino . p. 83. Casa degli Ecelini , *ivi* . Ugone Medico di Solagna . *ivi* . Giovanni suo Piovano pretende il quartese di Campefe . 48. Giura fedeltà a' Vicentini . 96. Suo Castello che ferrava dentro la Chiesa . 98. 99. Sua campagna . 98. Era di Alberico . 200. Beni di Ecelino in Solagna venduti da' Vicentini . 453. 456. Signoria che aveva Ecelino in Solagna . 468. Contado , Marigancia , muda , &c. *ivi* .
- Solefino* nel Padovano . p. 85.
- de *Solico* Vecello . p. 90. Rettore in Conegliano . 73. Tutore de' Caminesi . 92. Americo . 74. Bonifacino . 91.
- Sopramavigancia* . p. 202. 434.
- Sopramonte* nel Tirolo . p. 379.
- Sorefini* Spina Podestà di Bologna . p. 209. Drudo . 233.
- Sordo* Alberto Console di Verona . p. 80.
- Speronella* moglie di Alberto da Zaufano . p. 43. Di Ecelino da Romano . 44. Di Olderico Fontana da Monfelice . *ivi* . Figlia di Dalesmano , e sorella di Dalesmanino . 43. Rapita dal Conte Pagano . *ivi* .

T

ivi. Suo testamento. 111. Seppellita nel Monastero di S. Cipriano di Murano. 113. Zampona sua figliuola moglie di Alberto da Bagnone. 114. Giacomo suo figlio. *ivi*. Suo Codicillo. 135. Ebbe sei mariti. 163. Aveva il feudo del Confalone di Padova. 163.

Spineda luogo nel Trivigiano. p. 411. Danneggiato dal Patriarca d'Aquileja. 119. Era di Ecelino. 201. Toltogli dal fratello Alberico. 340.

Spiziani Giovanni Veronese. p. 129. Corrado Bernardino. *ivi*.

Stalarei. p. 7. 15. Salceto, luogo pieno di Salci.

Staurare per refarcire. p. 87.

Stauvo dato da' Trivigiani ad Ecelino. 337. Quasi ristaurato. 542.

Stella Guidotto di Gumbertaccio Vicentino, p. 169. Giacobino. 229. Bortolamio e Vicenzo fratelli, e Girardo figlio di Vicenzo. 320. Alioto Giudice, e Perfenda sua moglie. 321.

Stenesi Vicenzo Vicentino. p. 229. Tommaso. 254. Adamo e Scipione. *ivi*. Alberto di Tommaso. 320. Marco e Alberto suoi figliuoli. *ivi*.

Steno Domenico di Enrico. p. 69. 78. Clarello di Giovanni. *ivi*.

S. Steno luogo e Castello nel Friuli de' Signori da Prata. 474.

Stevani Benedetto e Martino Bassanesi. p. 251.

Sticca Giovanni Padovano. 78.

Stopa monte in Padovana. p. 137.

Stopazza Corrado Coneglianese. p. 74.

Stracera Bortolamio Bassanese. pag. 238. 247. 251. 266. 268. Dalesmano q. Giacomo. 347.

de' *Stranfcio* Guglielmo. p. 149. 394. Enrico. 92. 167. era figlio di Guglielmo. 158.

di *Strata* S. Martino. p. 102.

Sugnano, e suo Territorio nel Friuli. 220.

Suligo giudicato al Vescovo di Belluno. p. 118. 140. Suo Castello. 118.

de' *Sulimano* Bernardino Padovano. p. 77.

Sumano in Val Pulicella. p. 40.

Monte nel Vicentino. 564.

Sufigana. p. 94.

de' **T** *Adi* Vitaliano di Giovanni Padovano. p. 72. 77. Vidoto. 168.

Tagliastopa Bernardino Padovano. 78.

Tajedo luogo. p. 160.

Tallata luogo presso Parma. p. 307.

Tamai Villa. p. 160.

Tanselgardini Aleduca Padovano. p. 77.

di *Taranto* Principe Manfredi. pag. 417. V. Sicilia.

Tasino, beni *ivi* esistenti donati al Monastero di Campese da Gionata da Angarano. p. 31.

di *Tassara*, suo Monastero. p. 102.

de' *Tassera* Altriprandino Coneglianese. p. 73.

Taurario monte nel Vicentino. pag. 564.

Taurizave. p. 539.

de' *Tebaldi* Jacopino giudice ed assessore di Alberico Podestà di Trevigi. p. 289. 382. 399. Scomunicato dal Papa. 399. In discordia co' Vicentini. 523. Pace con loro. 524. 525. Era figlio di Bonacossa, ed era padre di Tebaldo. p. 525. Jacobino era stato Assessore di Alberico per 16. anni. 525.

Tedeschi abitanti nella Val di Solagna. p. 1.

da *Telve* Giardano figlio di Ottone. p. 570.

Tempesta Willemo. p. 69. 72. 78. 79. Concittadino di Obizzone Marchese d'Este. 80. Vercio Nob. Trivigiano. 164.

Templarivii. Fr. Lamberto loro Procuratore. p. 376.

de' *Temponi* Beraldino da Feltre. p. 255.

Tenna nel Tirolo. p. 404.

Tercese della decima di Campese preteso dal Parroco di Solagna. p. 49.

Tergola fiamicello presso Onara. p. 13.

Terminioni Uberto Padovano. pag. 209.

Terrarsa luogo nel Padovano. p. 85.

Terremoto maggiore nell'anno 1117. p. 51.

de' *Teti* Conte Simone. p. 240.

Teupilla Abadessa delle Monache di S. Pietro di Padova. p. 18. 19.

de' *Teupo* Olderico. p. 139. Warnorio. 528. Gorza. 544.

de' *Tibaldi* Jacopo . p. 165.
Tiepolo Giacomo Podestà di Trevigi .
 p. 209.
 del *Tirolo* Adelpreto Conte . p. 260.
 Conte e Signore . 413. 415. 579.
Tifone . V. Campofampiero .
Tifone Brenta primo donatore per la
 fondazione del Monastero di Cam-
 pese . p. 21. Permuta alcuni mansi
 col' Abbate di S. Floriano . p. 23.
 Sua donazione al Monastero di
 Campefe . 26.
 de *Tiro* Sodegerio Podestà di Tren-
 to . p. 297. 348. Investito da Ece-
 lino delle giurisdizioni d'Arco &c.
 357. 361. 362. Giura fedeltà ad Ece-
 lino . 360. Sodegerio suo figliuo-
 lo . *ivi* . Palagio in Trento del q.
 Sodegerio Podestà abitato dal Ve-
 scovo . 378.
Tolomei Gerardo Bassanese . p. 337.
Tombolo , sua Cappella di S. Abra-
 mo Patriarca . p. 14.
Torcello suo Vescovado . p. 295.
Tornato luogo sopra Oliero . p. 197.
 dalla *Torre* Papino Podestà di Bre-
 scia . p. 209.
Tortona suo Territorio . p. 38.
 da *Tortona* Cassiano giura per la sua
 Città il Compromesso di Federico
 I. p. 57.
Trabuchi Viviano di Gerardo Bassa-
 nese . p. 427. Giovanni . 429.
Trabucello macchina per atterrare
 le mura . p. 97.
 de *Trambach* Alberto . p. 82.
Tramonte nel Padovano . p. 86.
Traversario marito di Speronella . p.
 163.
Trento , suo Contado . p. 1. Gavar-
 do suo Vescovo . 20. Aldrichetto suo Vescovo . 260. Bo-
 nifazio Canonico . 377. Bortola-
 mio Vescovo . 378. Campo Marzo .
 260. Palazzo del Vescovo . 297.
 378. Sodegerio de Tito Podestà .
 297. 348. Suo territorio infestato
 da Ecelino . 378. 380. 385. S. Lo-
 renzo Monastero appresso Tren-
 to , e Pietro suo Abbate . 378. E-
 gnone Vescovo concede a' Signori
 di Castelbarco alcune giurisdizioni
 per aver difesa contro Ecelino .
 377. Fa lo stesso con Pellegrino di
 Beseno . *ivi* . Con Uldarico da Pon-
 te . 378. Alessandro Papa scrive al
 Vescovo di Frisinea , che lo debba
 aiutare contro Ecelino . 384. E-
 gnone concede Indulgenze al Mo-
 nastero di S. Michele di Trento
 ridotto in povertà da Ecelino . 402.
 Rifarsisce Niccolò di Brenta de'
 danni sofferti da Ecelino . 403.

Affolve Aldrichetto da Castelbarco
 dalla scomunica incorfa per aver
 favorito Ecelino . 413. Concede il
 perdono a' Signori di Campo per
 la medesima ragione . 414. Cano-
 nici di Trento , e Decano . *ivi* .
 Corrado Vescovo fa alleanza col
 Comune di Verona . p. 568. Ve-
 scovado e Ducato di Trento . 569.
 Borgo detto Incorrubio . 570.
Trento Lancellotto Giudice di Vicen-
 za . p. 563.
Trevignano Villa nel Territorio di
 Trevigi . p. 13.
Treville apparteneva agli Ecelini .
 p. 183. Sua Curia . 201.
 di *Treviri* Arcivescovo . p. 58.
Treviso suo Vescovado . p. 20. Suoi
 Canonici . 44. 45. 46. Uldarico
 Vescovo . 47. Causa sentenziata da
 Ecelino in suo favore . *ivi* . Con-
 ferma i Privilegi delle Monache di
 Moliano a loro concessi da Rozzo-
 ne Vescovo . 54. Chiesa di S. Pie-
 tro . 45. 55. 549. S. Fosca Mona-
 stero , Manfredino Priore . 55. S.
 Pelagio , Girolamo suo Priore . 55.
 Valco Canonico . *ivi* . Chiesa di
 S. Pietro , de' Santi quaranta , di
 S. Fosca , di S. Martino , di S.
 Pelagio , Ospital di S. Lorenzo ,
 di S. Sofia . 102. Ambrogio Cano-
 nico e Massaro della Canonica .
 108. 111. Beni de' Canonici . *ivi* .
 Enrico Imp. concesse beni a' Ca-
 nonici di Trevigi . 111. Manfredino
 Arcidiacono . p. 123. Chiesa di S.
 Cristina . 136. de' SS. 40. 136. Del
 Duomo . 141. 182. Di S. Giovan-
 ni Battista . 144. Leonardo e Vito
 Canonici , e Valperto Decano , e
 Massaro della Canonica . 182.
 Comperano una possessione da Ece-
 lino . *ivi* . Jacopo Arcidiacono ,
 Enrico e Odorico Conte Canonici .
 255. Manfredino Primicerio . 255.
 Corrado Vescovo . 123. Tifone Ve-
 scovo . 295. Il Vescovo molestato
 da Ecelino . 281. Afolo , Monte-
 belluna , Braida , e Cornuda occu-
 pate da Ecelino appartenevano al
 Vescovado di Treviso . 281. Al-
 berto Vescovo . 382. 528. Capitolo
 de' Frati Minori . 383. Enrico De-
 cano . 393. 398. Anselmo Arcidia-
 cono . 398. 401. Il Vescovo Alber-
 to dà il Castel di Mestre al Co-
 mune , perchè lo difenda dagli E-
 celini . 393. Con patto che i Tri-
 vigiani non facciano nè pace , nè
 tregua con loro . 394. Alberto Ve-
 scovo in Venezia predica la Cro-
 ciata contro Ecelino , e scomuni-

ca Alberico. 398. Ed anche Ecelino. 533. Alessandro Papa gli scrive che metta in libertà i servi della masnada degli Ecelini. p. 399. Privava de' benefizj ecclesiastici i fautori di Ecelino. 401. Mette in libertà alcuni servi della masnada degli Ecelini. p. 411. Artico Avvocato del Vescovo. 528. Tolberto Vescovo. 560.

Treviſo Città. 7. 12. Suo Contado. V. Contado. Suoi Conti. 39. Città libera insieme con Ceneda, Feltrè, e Belluno. 55. Coneglianefi, e Cenedefi giurano fedeltà a Treviſo. 88. Manda Gerardino da Campoſampiero a giurare il Compromesso di Fed. I. 57. Fa pace con Ceneda, Conegliano, e Padova. 79. Compera da Camineſi la metà del Caſtello delle Zumelle. 92. Conſiglio della credenza. 94. Mette in impoſizione i Camineſi. 105. Giudice Ugnecone Conte di Vicenza. 105. Conſoli. *ivi*. Fa i pati co' Camineſi. 110. Maſſani. 113. Promette alleanza a Biaquino da Camino. 123. Fa lega ed alleanza co' Veroneſi. 128. Con Guecellotto da Prata. 133. Suoi Poſeſtà. Wecileto, o Guecileto. 55. 79. Co. Rambaldo. 92. 95. Villielmo da Puſterla Milanefe. 106. 115. 133. 140. 167. Ecelino da Romano. 108. 110. 111. Rodolfo del Co. Guidone Borgognone. 164. Malpilio. 164. Viſconte de' Viſconti. 182. Giacomo Tiepolo. 209. Pietro di Aluſerio de' Carboneſi. 248. Alberico da Romano, e Vecellone da Camino. 282. 287. 289. Biaquino da Camino. 261. Alberico da Romano. 382. Marco Bocafio. 394. Marco Badoaro. 421. 537. Giacomo Deſino. 441. Filippo Bocafio. 462. Albertino Maurifino. 518. Pietro Tiepolo. 535. Marin Dandolo uccifo da Guecello da Camino. 538. Pietro Conti. 540. Giacomo Mora. 542. 552. Duca de' Gambazeri che fu diſcacciato. 545. Rettori Achilice de' Nordiglio, Warnerio de' Teupo, e Griſopello di S. Agoſtino. 528. Albertino da Canoffa Poſeſtà. 565.

Trivigiani ſcomunicati dal Papa per aver uccifo il Vescovo di Belluno. p. 131. Aveano diſtrutto e ſaccheggiato la Città di Feltrè, e le diocesi di Belluno, e di Ceneda, e i luoghi ſoggetti al Patriarca d' Aquileja. 130. Uniti a' Vicentini e Veroneſi devaſtano il Ceneſeſe.

ſcor. Ecel. Tom. III.

132. In concordia col Vescovo di Feltrè e di Belluno. 138. Col Patriarca d' Aquileja. 143. Comperano una caſa da Ecelino poſta nel Carrubio. 146. Aggregano alla loro Cittadinanza alcune famiglie Belluneſi. 182. Alleanza contro i Padovani &c. 248. Loro territorio invaſo da' Padov. e Vicent. 253. Aſſediano Rivalta ſul Veroneſe. 261. Diſendono Baſſano dagli aſſalti di Ecelino, ma inutilmente. 282. Belluneſi e Feltrini in loro ſoccorſo. 288. Mandano ambasciadori a Feltrè. 289. diſtruggono il Caſtello di Scorzè. 291. Sconſiggono i Padovani preſſo Aſolo. 294. Ridotti in povertà dalle guerre. 382. Bandiſcono Alberico, la moglie, e i figli. 422. 423. Conſicano i beni degli Ecelini. 422. Statuti Trivigiani intorno a' beni che furono degli Ecelini. 439. 440. 441. Molti Trivigiani fuggirono per timore di Alberico, e di Ecelino. 441. Diſtruggono il Caſtel di S. Zenone, e quello di Fonte. 442. Fanno alleanza co' Padovani, Vicentini, e Veroneſi. 469. Stabiliſcono di non render ragione intorno a' beni che furono degli Ecelini. 472. Trivigiani prendono il poſſeſſo del Caſtello di Borſo, ch' era di Ecelino. 500. Trivigiani ottengono dal Papa la conferma de' beni che furono degli Ecelini. 534. 541. 554. 555. 561. Diſtruggono Uderzo. 537. ed altri Caſelli. 576. Trivigiani ſcomunicati dal Patriarca di Grado Legato della S. S. 548. Co. Gaboardo in Trevigi. 552. Scomunicati dal Patriarca d' Aquileja. 559. S' appellano al Papa. 560. Gerardo da Camino loro Generale. 559. 560. Trivigiani partecipano al Re di Boemia che i Baſſaneſi aveano uſurpato parte del loro Territorio verſo Romano. 565. Alleanza co' Vicentini e Veroneſi. 570.

Trezone nel Padovano. 86.

Tribano nel Padovano. 85.

Triceſimi per la morte di qualche-
duno. 109.

Triceſimo in Friuli. Niccolò di Lupico
Pievano. p. 442.

Tridicia Zambono Padovano. p. 78.

Trigurte luogo nel Vicentino. 6.

Triffino Olderico Vicentino. 59. Melioranza. 492. Franceſco dell' Ordine de' Minori Inquiſit. del S. O. di Vicenza. 556. 563.

Turnardo Monte. p. 12.

Q q 2

Tur-

Turrigla nel Padovano . 86.
Turrisendi Cottonello , Niccolò ,
 Tebaldo, fratelli figli di Turri-
 sendo . p. 129. Turrisendo . 475.

V

VAl di Solagna . V. Solagna .
Valdobiadene . 20. Ivi aveano
 beni i Signori da Romano . 201.
 Poi affittati dal Comune di Trevi-
 fo . 440.
Valgarera in Val Pulicella . p.
 40.
Vallas fiume nel Trivigiano . p.
 2.
Vallevana , e suoi boschi . p. 147.
 197.
Valmarana Crescenzo Vicentino .
 p. 154.
Val Pulicella . p. 40.
Valrovina , aveva beni Ecelino . p.
 467.
 da *Valrovina* Martinello Bassane-
 se . 66. Guglielmo e Rambaldo suo
 figlio . p. 452.
Valbagna , e Valsagnola suoi bo-
 schi . p. 147.
Valfugana , ove erano beni degli
 Ecelini . p. 200. Nelle divisioni
 toccò in parte ad Alberico ,
 ivi.
Vandolino bosco nel territorio di Su-
 gnano . p. 220, 222.
Varina monte ne' sette Comuni ,
 p. 459.
 de *Varmo* Asquino . p. 442.
Vassalli ministeriales & conditiona-
 les . p. 193. 194.
 della *Vazola* Girolamo Rettore di
 Conegliano . p. 73. Matteo . 73.
 90. 92. Villanello . ivi. Giano e
 Buzo e Pezili fratelli . 74. Enri-
 co , Olverado , e Pietro . ivi.
 Girancolo . 90. Gravo . 91. Con-
 tulino . ivi.
Uberto Rettore di Conegliano . 67.
 72. 78.
Uderzo suo Castello di ragione del
 Vescovo di Belluno . p. 118.
 140. Occupato da' Trivigiani 131.
 Era di Ecelino . 201. Ristau-
 rato a volere di Ecelino . 230.
 231. Chiesa di S. Giovanni . 231.
 Cesso al Vescovo di Belluno da
 Ecelino salvo il gius del Feu-
 do . 255. Sua Curia . ivi. Be-
 ni degli Ecelini in Uderzo . 440
 Diritti di quelli da Camino pro-
 vati contro il Comune di Trevi-

fo . 527. e segg. Biauquino q.
 Gabriele ne fu investito dal Ve-
 scovo di Belluno . 527. Dato da'
 Caminesi in custodia ad Eceli-
 no . 530. 531. Capitani di Ece-
 lino in Uderzo . 535. In poter
 di Treviso per privilegio Papale
 come bene di Ecelino . 534. Di-
 strutto da' Trivigiani . 536. 537.
 539. Preteso dal Vescovo di Bel-
 luno contro il Comune di Tre-
 viso . 542. 543. Aggiudicato al
 Vescovo di Belluno dal Podestà di
 Verona . 547.
Udine ; Palagio del Patriarca d' A-
 quileja . 314. 442.
Vedeira nel Padovano . p. 86.
Vedelago Villa in Trivigiana , in
 cui avevano beni gli Ecelini .
 p. 440.
 de *Velo* Castellano Vicentino . p.
 425. 426. Olderico . 469. Loren-
 zo . 563. 564.
Vellejano Senatus consulto . p. 332.
Venezia , Porto secco e suo Ospita-
 le . p. 136. S. Servilio , S.
 Clemente , S. Biagio , S. Maria
 della Carità , S. Cataldo , Mo-
 nastero di S. Croce , di S. Eras-
 mo , di S. Secondo . 136. S.
 Basso . 196. Il Doge si lamenta
 di Ecelino perchè aveva di-
 strutto il Monastero di S. Ilario .
 314. Chiesa di S. Grego-
 rio . 315. di S. Basso di Castel-
 lo , e Niccolò Querini suo Pie-
 vano . 378. Chiesa di S. Mar-
 co . 398. 401. 533. Michele Mar-
 rignano Canonico . 398. Chiesa
 di S. Salvatore . 533. S. Cipria-
 no di Venezia e suo Monastero .
 102. 135.
Veneziani ribelli dell' Imperad. Feder.
 Primo . p. 42. Amici de' Verone-
 si . 128.
Ventura Niccolò Veronese . pag.
 129.
Vercelli suoi Rettori . p. 210. Spe-
 difice nunzio a giurare il Com-
 promesso tra Fed. I. e le Città
 Lombarde . 57.
Verini Bonaventura Bresciano . p.
 504.
 dal *Verme* Bonaventura . p. 358.
 361.
Verona Ermanno Marchese . p. 38.
 Bonifazio Conte 40. Ogni bene Vescovo .
 48. 52. Suoi Canonici . ivi.
 Cappellani del Vescovo . ivi.
 Riprando Arciprete del Duomo .
 53. Lotario Canonico . ivi. Vi-
 viano degli Avogari giura per la
 sua Città il compromesso di Fede-
 rico

rico I. 57. Suoi Consoli . 58. 79. 80. 81. 115. 117. Salinguerra Podestà . 143. Wilelmo da Offa Podestà . 547. Eletto a comporre i Trivigiani , Furlani , Bellunefi , Feltrini , &c. 115. Corrado Milanese suo Giudice e Asfessore . *ivi*. Giacobino de Bizo Rettore nella Lega Lombarda . 125. Lega co' Trivigiani . 128. Conte Welfo Podestà giura di far guerra con tutti , fuorchè co' Veneziani e co' Vicentini . *ivi*. Consoli de' Mercanti . 129. Pace conclusa col Co. Rizzardo . 209. e segg. Ecelino Podestà . 211. Aleardino da Lendenara Podestà de' Mercanti : 213. Gulielmo di Perfico Podestà . 248. Alleanza contro i Padovani . *ivi*. S. Zenone Chiesa . 271. Guiberto da Vivaro Podestà . 301. Canonici fautori di Ecelino assolti dalla scomunica . 419. 420. Arciprete e Capitolo . 420. 421.

Veronesi ribelli dell' Imp. Feder. I. p. 42. Molestati da' Lombardi . 237. Vendono i beni degli Ecelini in Verona . 475. Fanno alleanza co' Vicentini , Padovani , e Trivigiani . 469. Stabiliscono di non render ragione intorno a' beni che furono degli Ecelini . 472. Andrea Zeno Podestà . 475. Drudo Marcellino Podestà . 568. Società con Corrado Vescovo di Trento . 568. Veronesi erano stati scomunicati da Giacomo Vescovo di Prentese Legato Apostolico . 571. Assolti da fra Giovanni dell' Ord. de' Predicatori . 571.

Veronese moneta . V. Danaro , Moneta .

de' *Verumi* ossia degli Ultimi , Conte Olrico scrive ad Ecelino intorno a Riprando Signore d' Arco . p. 297.

Vezena monte ne' Sette Comuni . p. 459.

Ugolini Robertino Bassanese . pag. 64. Radinello . 238. Viviano . 244.

Ugone Conte che vive Legge Longobarda dona al Monastero di Campese beni ch' egli aveva in Bassano e in Cartigliano . 32. Gisla sua moglie . 33.

Uguccione Conte di Vicenza . 79. Podestà di Vicenza . pag. 80. Giudice di Treviso . 105. Nominato nel testamento di Gerardino da Campolampiero . 104. Di-

chiarato ribelle dall' Imperadore . 272. Sottomette le sue terre a' Vicentini . 276.

Viccomesse Achilo Console di Verona . 80.

Vicedomino Ottaviano , Mefalduco , e Vicemanno nipoti . p. 77. Malpeggio . 82.

Vicenza Città . p. 14. Chiesa di S. Felice e Fortunato . 3. Torrenco Vescovo . 20. Chiesa di S. Maria , cioè il Duomo . 59. 96. Pisto Vescovo . 96. Malfani . 113. Bortolamio Vescovo . 424. 426. 431. 471. 489. 496. Chiesa di S. Corona . 431. Monastero delle Monache dette dell' Araceli pagava un annuo aggravo ad Ecelino . 446. Esento da quest' aggravo con un Breve di Papa Alessandro . *ivi*. Era dell' Ordine di S. Damiano . *ivi*. Alla Chiesa del Duomo vengono donati alcuni beni di Ecelino . 488. Capitolo e Preposito . 489. Chiesa de' Frati Predicatori , cioè S. Corona . 565. Bortolamio Vescovo risarcisce il Monastero di S. Bortolamio de' danni sofferti da Ecelino . 496. Inquisitore del S. Offizio . 556. 563. Podestà di Vicenza . Guazzo figlio di Guazzone . 57. Era di cognome Albrigone , ed era Cremonese . 59. col suo mezzo i Bassanesi si sottomisero a' Vicentini . 59. 67. Conte Uguccione . 80. Giufredo Grafello . 125. Giacomo de' Bernardi . 126. Wilielmo de Andito . 150. Legato dell' Imperadore . 151. Ecelino . 152. Rambertino da Bologna . 168. Albertino da Castelnovo . 170. 181. Drudo Marcellino messo in prigione . 171. Marin Zeno . 174. Alberico da Romano . 214. 223. 224. Filippo Zuliani . 225. 229. Guido da Rode . 232. Enrico da Rivola Bergamasco . 241. 250. Guglielmo de' Visdomini Mantovano Capitano . 263. 266. Enrico de Ebulo . 276. Tebaldo Francefco . 276. Aicardino di Litulfo . 424. 426. 430. 468. Marco Querini . 447. 457. 460. Niccolò de' Bazzalerj Bolognese . 464. Giovanni Gradenigo Veneziano . 465. 511. Enrigheto Capodivacca Padovano . 502. Pagano Paradiso . 516. 517. Giovanni Francesco . 524. Bailardino Nogarola Veronese . 563. 566.

Vicentini comandano a' Bassanesi di dover pagare lire due mila . p. 241. 242. 243. Il palazzo del Comune era della famiglia Bissari . p. 242. Statuti . 251. 258. 488. Vanno in soccorso di Padova contro i Trivigiani . 253. Assediano Rivalta sul Veronese . 261. Molti Vicentini banditi dall' Imper. Feder. . 272. Federico II. sottomette al Comune tutte le Ville di Alberico da Romano, e di altri ribelli . 276. Bortolamio Vescovo persuade i Padovani a concedere Bassano a' Vicentini . 424. 426. Vicentini prendono il possesso di Bassano . 426. Bortolamio Vescovo concede il feudo delle decime di Bassano &c. al Co. Marcio, e al Co. Beroaldo . 431. I Vicentini prendono il possesso di tutti i beni che furono de' Signori da Romano . 460. Vendono la montagna di Marcesena . 464. Fanno il registro de' beni degli Ecelini nel Vicentino . 465. Contrada del Colle . *ivi* . Porta S. Pietro, e Portanova . 466. 565. Fanno società co' Padovani, Veronesi, e Trivigiani . 469. Stabiliscono di non render ragione intorno a' beni degli Ecelini . 472. Statuto di vendere i beni di Ecelino . 489. Di non far ragione a chicchessia, che ne potesse pretendere . 490. Denari Vicentini . *ivi* . Statuto di distruggere tutti gli stemmi degli Ecelini . *ivi* . Bando contro Alberico . *ivi* . Altri statuti intorno a' beni, e a' creditori degli Ecelini . 491. 492. Vicenza liberata dal dominio di Ecelino nel giorno di S. Michele, e feste per ciò istituite . 492. 493. Corra di cavalli e premi . 494. Vicenza fu presa dall' armi di Federico II. Imp. nel 1236. 491. Vicentini vogliono obbligare i Bassanesi a fabbricare una casa in Vicenza . 494. Contese fra Vicenza e Bassano acquistate da' Padovani . 498. Nuove discordie fra i due popoli . 500. 501. I Padovani liberano i Bassanesi dal dominio de' Vicentini . 507. 508. Piazza di Ecelino in Vicenza sopra la strada grande . 511. Qual sorta di giurisdizione i Vicentini avevano sopra Bassano . 512. 513. Statuto intorno alla parola *Marigancia* . 515. Beni del Comune usurpati da Ecelino . 516. il quale aveva confu-

so i confini de' campi . 517. Parte presa in Consiglio per acquistare le differenze che vertevano fra loro e i Bolognesi . 523. I Bolognesi avevano bandito i Vicentini per alcune loro violenze . 524. Si pacificano colla famiglia de' Tebaldi . 525. Loro contese per causa di Piovene, ed altre Giurisdizioni, che furono di Emilia sorella di Ecelino . 563. e segg. Lettera di Can grande dalla Scala al Podestà di Vicenza in favore de' Bassanesi . 566. Isola di Vicenza . 565. Prato dell' Asnello . *ivi* . Alleanza de' Vicentini co' Veronesi . 570.

Vico di Paolo luogo nel Trivigiano . p. 13. Vi era una selva . 14.

Vidore . p. 67. 72. 90. 91. Mallevadore, manutentore, voce che manca nel Ducange .

Vidore Castello comprato da Ecelino . 292. 302. Monastero . 292. da *Vidore* Giovanni assistente all' Imp. Enrico . p. 18. Bortolamio 93. Rambaldo . 138. Nascinguerra . 144. 167. 562. Riprandino Giudice, Ziramonte e Laurengo figli q. Nascinguerra . 292. 302. Valpertino . 303. 570.

Vidoro Achilesetto Bassanese . p. 67. de *Vignale* Bertolasio, Odo, e Leonardo Coneglianesi . p. 74. dalle *Vigne* Pietro Giudice Imperiale . p. 272.

Vigodarzere e suo Ospitale . p. 112. 136.

da *Vigodarzere* Gerardino e Olderico fratelli . p. 69. 72. 77. Gerardino Console di Padova . 84. Enrico . 209.

Vigenza e sua Chiesa . p. 112. Suo Priore . 113. S. Margherita . 136.

Vilania . p. 321. Affitto ; voce che manca nel Ducange .

Villa del Bosco nel Padovano . pag. 86. 87.

da *Villalta* Enrico . p. 314.

Villa del Conte nel Padovano . p. 13.

Villadotro luogo de' Signori da Prata . 160.

Villanova fu del Contado Trivigiano, ora nel Padovano . p. 10. 14. Suo Monastero . 14. Villanova sopra Caltana . 113. in Friuli de' Signori da Prata . 161. Bosco nel Friuli . 218.

Villavazzo Villa in Trivigiana era di Ecelino . p. 183.

Villico ossia Gaibaldo di Ecelino . p. 143. 144.

Viminelli Giovanni medico Padova-
no . p. 180.
Vinzola tra il Monastero di S.
Eufemia e S. Martin di Lu-
pari . p. 14.
Vipicano Villa della Curia di Onigo.
p. 482.
Visconti Odorico Giudice in Manto-
va . p. 113. Uberto da Piacenza
Podestà di Padova . *ivi* . Visconte
Podestà di Treviso . 182. Gugliel-
mo Veronese . 211. Zavarisio . 213.
Castellano da Treviso . 355.
Visdomini Ottaviano . p. 72. Mesal-
duco e Vicemario suoi nipoti .
ivi . Guglielmo Mantovano Capi-
tano in Vicenza per l' Imp. 263.
266.
Visnadello luogo in Trivigiana .
p. 191.
de *Visaliani* Matteo Padovano . p.
77.
di *Vita Losca* Castellano q. Vivo di
Vicenza . p. 242. 243. e segg.
S. *Viso* luogo nel Trivigiano . p. 13.
S. Vito , in cui abitava il Patriar-
ca d' Aquileja . 562.
Vitrico e sua Chiesa . p. 112.
da *Vivaro* Giordano e Obelgerio Giu-
dici in Vicenza . p. 59. Odo ri-
belle dell' Imperadore . 276. e
Marcabruno . *ivi* . Guiberto Pode-
stà di Verona . 301. Testimonio
in Vicenza . 320. In Verona . 358
Uguccione . 320. Bortolamea sua
moglie . *ivi* . Guiberto e Olbe-
gerio . 492.
Vizari pratum &c. p. 108. voce che
manca nel Ducange .
S. *Ulrico* suo preposito danneggiato
da' Trivigiani . p. 120.
degli *Ulrini* Niccolò Trentino . p.
260. Co. Olrico . V. de' Vetumi .
Umiliati di Porto , decreto di E-
celino in loro favore . p. 301.
Pietro dell' Ord. degli Umiliati
Procuratore del Patriarca d' Aquile-
ja . 559.
degli *Unoni* Bernardino Modonese
Giudice in Verona . p. 475.
Volerno Chiesa in Val Pulicella . p.
40.
Volpe Uberto di Vicenza . pag. 241.
Albertino presente nel Castello d'
Angarano . 247.
Ustiano luogo nel Bresciano . pag.
408.

W

W *Adia* . p. 251. pieggheria .
Waiza . p. 350. 358.
Walfredo Conte di Conegliano e di
Ceneda . p. 69.
Walperto fratello del Vescovo S. Be-
lino . p. 31. Walperto Giudice ed
Avvocato de' Trivigiani . 45. 55.
Viviano Padovano . 77.
de *Wanga* Federico e Baldo fratelli
Tirolesi . p. 297.
Wandulino Bosco nel Friuli . p.
220.
Wantone e *Wafone* , maniere del-
la Legge Salica nelle vendite e
nelle donazioni . p. 7. 9. 15. Si-
gnifica cespite , erba strappata col-
la sua terra .
Welfo Conte Podestà di Verona .
p. 128.
Werixone figlio di Attingo Avvocato
delle Monache di S. Pietro di Pa-
dova insieme col Vescovo Milone .
p. 18.
Werpire , verbo usato nelle investi-
ture e nelle vendite . p. 4. 7. 9.
Significa spogliarsi del possesso di
qualche cosa , e trasferirla in un
altro .
Wicellecto Podestà di Treviso . p.
53.
Widore . V. Vidore .
Wilermo o Guglielmo Re de' Roma-
ni dona ad Alberico i beni di suo
fratello Ecelino . p. 335. 332.
369.
di *Wisilinespach* Ottone Conte Pa-
latino . 38. 58.
de *Wiso* Ziliolo Padovano . pag.
77.

X

X *Enia* . p. 286. dono , regalo .

Z

Z *Aco* Arnosta figliuolo di Enrico
Padovano . p. 36. Teupolino .
77.
Zambelli Schiaveto Bassanese . pag.
251.

251. 258. Ferro di lui fratello .
 251. Matteo di Bortolario . 259.
 Bertaldo . 268. Guidotto . *ivi* .
 Almerico . 428. Ferro . 429. Cor-
 radino . *ivi* . Alberico . *ivi* . To-
 to . 430. Sulimano . 509.
Zancanella Parulino Padovano . p.
 77.
 de **Zangarello** Percello Giudice in
 Trevigi . p. 289.
Zanini Gabriele Veronese . pag.
 358.
 de **Zauffano** Alberto Padovano . p.
 43. Marito di Speronella . 43.
 e 163. Albertino di Viceman-
 no . 73. 78. Pietro . 88. Saraceno .
 175.
Zeno Azzo di Pietro Padovano .
 p. 77. Marino Veneziano Pode-
 stà di Vicenza . 174. Pietro . 190.
 Andrea Podestà di Verona . 475.
S. Zenone Villa . p. 11. Sua Cap-
 pella di S. Martino . 12. Vi e-
 rano beni de' Canonici di Trevi-
 gi . 101. Nelle divisioni toccò
 ad Ecelino . 201. Castello forte
 nel pedemonte . 222. Curia . 303.
 Decreto de' Trivigiani , che sia
 distrutto il Castello . 423. 442.
 Alberico rinchiuso in quello .
 426. Sua Torre e Castello .
 497. Esercito intorno S. Zenone .
 554.
 da **S. Zenone** Azolino . p. 358.
 361. Nuncio e Procuratore di E-
 celino . 572. 573.
 da **Zevada** Raimondino Vicentino
 p. 59.
Zerpa maggiore e minore luogo nel
 Veronese . p. 40.
Zeula Castello presso Trento . p.
 298.
Zilio Rolandino Padovano . p. 78.
Zivone di Marostica . p. 176. Di
 Bassano sopra la porta del Leone .
 427.
Zoja di terra , misura Trivigiana .
 p. 231. 232.
 de **Zopeto** Arpone . p. 20. Rotaldi-
 no Coneglianese . 73. Odolrico .
 74.
 da **Zorxon** Rambaldo possedeva be-
 ni di Gionata da Angarano . pag.
 31.
 de **Zuccola** Bernardo . 442.
Zuliani Filippo Podestà di Vicenza .
 p. 225. 229.
 de **Zulinico** Spinabello beneficato da
 Speronella . p. 137.
Zuma Bertaldino Coneglianese . pag.
 90.
 delle **Zumelle** Castello e Dolione
 venduto da' Caminesi al Comune
 di Treviso . p. 92. 110. Cesso
 al Vescovo di Belluno con patto
 che sia distrutto . 118. Cesso a'
 Trivigiani . 140. Gabriele Alber-
 tino e Savello delle Zumelle .
 165. Comperato insieme colla Cu-
 ria da' Trivigiani da' figli di Ga-
 briele di Camino . 140.

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

A Vendo veduto per la fede di revisione, ed approvazione del P. Fr. Gio. Tommaso Mascheroni, Inquisitor Generale del Santo Offizio di Venezia nel Libro intitolato *Storia degli Ecelini di Gio. Battista Verci ec. Tomi 3. MS.* non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per attestato del Segretario nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo licenza a *Giuseppe Remondini* Stampator di Venezia che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 25. Luglio 1779.

(*Piero Barbarigo Rif.*

(*Andrea Tron Cav. Pr. Rif.*

(*Sebastian Foscarini Cav. Rif.*

Registrato in Libro a Carte 411. al
Num. 1539.

Davidde Marchesini Segr.

31. Luglio 1779.

Reg. nel Magistr. Eccell. degli Esecutori
contro la Bestemmia in Lib. a Carte 91.

Andrea Sanfermo Segr.

ERRATA CORRIGE.

Pag. XXI. Lin. 22. Valle ———— Ville.

Pag. I. Lin. penult. Germanorum — Herimanorum.

L'Autore tratto in questo sbaglio da chi gli trascrisse quel Documento da' mss. del Sig. Abb. Brunacci corregge parimenti ciò che scrisse intorno a quella parola *Germanorum* nel primo libro della sua Storia alla pag. 2.

Pag. 492. Lin. 8. Martinum — Martium.



UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA



3 0112 104209785